DON BOSCO NEL MONDO

ELLE DI CI - TORINO LEUMANN

A cura dell'Ufficio Stampa
della Direzione Generale Opere Don Bosco

TERZA EDIZIONE

EDITRICE ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN

DON BOSCO

NEL MONDO

Maria Ausiliatrice
Ispiratrice e Patrona dell'Opera Salesiana

SCULTURA DEL PROF. A. QUAGLINO - TORINO

Don Bosco
fu insieme il sacerdote della giovinezza
e il sacerdote del Papa:
un prete romano

GIOVANNI XXIII

Tutto per il Papa,
con il Papa,
amando il Papa

DON BOSCO

Don Renato Ziggiotti
Quinto Successore di Don Bosco

Don Bosco! bastava guardarlo! Anche nelle immagini non ci si sazia di mirarlo. Egli ha un aspetto simpatico, come si dice. Si capisce subito che con Lui si può aver confidenza, e allora tutto è chiaro. Non c'era bisogno di inventar la Confessione con un volto come il suo! Essa diventa necessaria. Sì! un vero bisogno! guardandolo nasce subito il bisogno di dirgli tutto, di confidarsi con Lui e di approfittare dal momento che si è ancora ragazzi, e di domandargli se è veramente Gesù vivo tra di noi questa profonda comunicazione di uomo a uomo.

PAUL CLAUDEL

DON BOSCO

Igino Giordani

« *Iddio Gli diede una larghezza di cuore incommensurabile come la rena che sta sulla riva del mare* » (3 Re, 4, 29).

Don Bosco fu il prete che dalla strada riportò l'infanzia in chiesa. Si fece ragazzo lui che era *alter Christus,* per fare Cristo i ragazzi. Dei fanciulli è il regno dei cieli: ma se non s'impedisce loro di andare a Gesù. E nel secolo XIX l'infanzia, in discreta misura, rimaneva fuori di chiesa, per istrada, sia per la scarsa educazione ricevuta in famiglie di lavoratori miserabili, sia per la sufficienza puritanica di preti imbevuti di giansenismo, ai quali il mescolarsi con la ragazzaglia rissosa, sudicia sarebbe apparso un profanare la maestà del Dio inaccessibile.

Don Bosco veniva dalla classe più povera del contadiname piemontese, da cui era nato il 1815 a Castelnuovo d'Asti, ora Castelnuovo Don Bosco, e conosceva la desolazione di quei ragazzi non mai sufficientemente sfamati di pane e di amore in case miserabili. Rimasto, a due anni di età, orfano di padre, dovette subire le prepotenze di un fratellastro. Ma, per sua ventura, aveva una madre, che ricorda per tanti versi (e anche per il nome) la mamma di quell'altro contadinello santo che fu Giuseppe Sarto; ed ella gli aveva inculcato il senso della liberazione in Dio. Fin dalla più tenera età, egli aveva sentito la contraddizione tra la fede di sua madre e il contegno cipiglioso di sacerdoti da cui non gli veniva restituito il saluto per via.

Gesù l'avrebbe salutato, accolto, accarezzato: « lasciate che i pargoli vengano a me... ».

Vivendo tra ragazzi, che, per deficienza di una casa decente, vivevano in istrada rissando e bighellonando, violenti e ineducati, patì la loro miseria, e, generoso d'animo e aperto alla ascoltazione di Dio, sognò di raccoglierli in una casa: di dar loro un'educazione e un'occupazione, con un cuore e un fuoco. E si può dire che dall'uso della ragione si mise a servirli, seguendo un'inclinazione nuova, unica, quasi sentisse nei ragazzi Gesù, e Lo seguisse. Per loro si fece giocoliere, ginnasta, acrobata, lettore, e li divertì per radunarli e li radunò per farli pregare. Finchè giocavano con lui non bestemmiavano: perchè pregavano, si educavano.

Voleva farsi prete: per essere Gesù per loro; e per salutarli quando l'incontrava; e per accoglierli come Gesù li aveva accolti. Ma la madre era povera, il fratellastro andava in bestia; e allora affrontò una vicenda di lavori estenuanti per poter avere qualche lezione di latino da Don Calosso, un vecchio ottimo prete che lo aveva compreso. E fece, anche lui, come il futuro Pio X, chilometri a piedi scalzi, con le scarpe in spalla, per recarsi a prendere lezioni. Camminava sempre alla presenza di Dio. « Dio ti vede », soleva ripetergli mamma Margherita, ed egli era lieto di quella vista.

A 20 anni stava per farsi francescano, al fine di non esser di peso più a nessuno per i suoi studi, quando gli fu data una mano protettiva da un altro santo: un sacerdote compaesano: Don Cafasso, sul cui consiglio e aiuto entrò nel seminario di Chieri. Come Giuseppe Sarto, quel contadino si rivelò primo negli studi: la vivida intelligenza gli serviva per penetrare più profondamente nei misteri della carità divina. Aveva salute, forza muscolare di atleta, temperamento gioviale; e s'incontrò, lui proletario, col temperamento d'un aristocratico delle sue parti, San Francesco di Sales, per avviarsi a una santità cordiale, sorridente e magnanima.

Preparandosi al sacerdozio, nel 1841, in una casa del sereno San Filippo Neri, annotò: « Il prete non va mai solo in paradiso o all'inferno. Se resta fedele alla sua vocazione, va in cielo con le anime che il suo buon esempio ha salvate... ». Coscienza del Corpo mistico!

Ordinato prete, tornò dalla madre, nella cata-

pecchia, dove Margherita accese una lucerna e recitò, in ginocchio, come sempre, le preghiere della sera con lui inginocchiato; e poi gli disse: « Eccoti sacerdote, Giovanni! Ormai ogni giorno dirai la S. Messa. Ricordati che cominciare a dir la Messa vuol dire cominciar a patire ».

Quella donna aveva toccato fondo alla scienza del Crocifisso. E aveva indovinato: chè tutto l'apostolato, tutto il bene che quel sacerdote doveva compiere, sarebbe scaturito tutto dalla sua immolazione: come succo d'uva dal frantoio. Quegli occhi puri e luminosi quanto pianto dovevano versare per donare un po' di gioia ai ragazzi della strada; quella testa intelligente, sotto la chioma folta, quante volte si doveva piegare sotto lo scroscio della calunnia e dell'incomprensione!

Ma non deflesse mai. Appena prete, andò a radunar ragazzi. E li portò a divertire ora in un posto ora nell'altro, cacciato via e vituperato sempre dalla gente per bene, clero o laicato che fosse, la quale considerava una sconvenienza quel concentramento di strilli attorno a una tonaca nera. Più ancora, poichè invece di attendere ai fatti propri attendeva ai fatti degli altri, lo presero per pazzo, e tentarono persino d'inviarlo a un manicomio: ma, con una presenza di spirito mirabile, fu lui a chiudere nella vettura dei pazzi i due sacerdoti venuti, con insidia, per catturarlo. Dei fanatici tentarono di ucciderlo.

Vinse lui. Costruì cortili, laboratori, scuole per ragazzi, a cui sua madre fece da madre, lavorando, rammendando, cucinando tutto il giorno, sin che, lavorando come suo figlio e con suo figlio, si estinse, cara copia di Maria. Morta lei, nel 1856, egli si prese per madre sua e di loro la madre di Gesù, e fu Maria Ausiliatrice, del cui amore riscaldò le camerette e i laboratori e i teatri e le chiese, che prese a costruire. Per Gesù nei fanciulli si fece oratore, scrittore, tipografo e soprattutto confessore. Come quell'altro prete bonario, il curato d'Ars, che con Don Bosco e Pio X forma una terna di santi indulgenti e profondi sotto la semplicità agreste, riformò i cuori soprattutto nel confessionale, fatto per lui un distributore di grazia inesauribile.

L'opera crebbe: i ragazzi crebbero, divennero alcuni ottimi operai e probi cittadini, altri divennero sacerdoti e si unirono al fondatore; altri si associarono, pur laici, al suo apostolato come coadiutori. Don Cafasso incoraggiava da una parte, Rattazzi (in persona!) dall'altra. Anche il Papa l'incoraggiava. Don Bosco cresceva nella stima universale, fondava istituti fuori Torino e poi fuori Italia; e in più circostanze, proprio da chi meno doveva, egli si trovò osteggiato e trafitto. La novità spauriva i pigri e i consuetudinari.

Per le figlie del popolo, su incoraggiamento di Pio IX, istituì anche una Società religiosa femminile: sorta di monache nel mondo, non separate, ma mescolate col popolo, coi poveri, le ragazze abbandonate: vergini quindi che cercavano Cristo, sia nell'Eucaristia, sia nella poveraglia; sì che accanto ai Salesiani si ebbero le Salesiane; fiancheggiate dall'Unione dei Cooperatori, la cui presenza e azione sfondarono gli ultimi diaframmi tra ceto religioso e ceto laicale. Come aveva insegnato Francesco di Sales, da cui il nome dei Salesiani derivava, la santità non era appannaggio di caste e minoranze; era diritto e dovere di tutti indistintamente i cristiani a qualunque stato legati.

E difatti sbocciarono fiori di santità in tutti e tre i rami dell'unica pianta.

C'è un aspetto caratteristico dell'attività di Don Bosco: quello che si riferisce alla politica.

Per la politica il clero, in seguito alla presa di Roma, s'era levato contro lo Stato e, in generale, avversava i governi dell'Italia unita. Esagerando una posizione polemica inevitabile, stava dilatando la frattura, la quale era divenuta una frattura di italiani e cioè di cattolici, opposti gli uni agli altri proprio con pretesti e abusi, dedotti da quella religione, il cui fine era l'unità. Don Bosco si tenne fuori dalla polemica politica. « In politica sono di nessuno », diceva: « la mia politica è quella del *Pater Noster* », spiegava: e per attuare il regno di Dio non stette a guardare alle tessere di partito e ai colori politici: vide le anime: e trattò con Crispi e Ricasoli quanto con Antonelli, Leone Harmel e la contessa di Barolo. Tutti servivano alla causa di Dio; ed egli, come sacerdote di tutti, serviva tutti. Quando s'imbatteva in un perso-

La casetta ove nacque Don Bosco, sul Colle dei Becchi

naggio, fosse Rattazzi o Victor Hugo, si preoccupava della sua anima: e sua politica era di salvarli se poteva. Fu incolpato, come un transfuga o un ribelle, di questi suoi rapporti coi capi liberali del Risorgimento e con personalità del laicismo. Anche il futuro Pio X, da prete, volle trattare con massoni ed ebrei. Cristo è venuto, non per i giusti, ma per i peccatori. E in questo mondo, quelli che si credono giusti, sono peccatori non meno degli altri.

« Se fra me e un'anima da salvare — diceva Don Bosco, conscio di quel che faceva, — si mettesse di mezzo il demonio in persona aspettando da me una scappellata per lasciarmi passare, io non esiterei un solo istante ». Un pensiero ripreso da Pio XI, per giustificare le sue trattative con Mussolini.

E così potè fare, più d'una volta, da intermediario ufficioso, tra la Santa Sede e il Governo italiano, per ridonare i Vescovi alle diocesi. Dunque per servire la Chiesa e con la Chiesa la nazione. Dunque per un'opera sacerdotale. « Prete all'altare, prete in confessionale, prete in mezzo ai miei giovani, prete a Torino, prete a Firenze, prete nella soffitta del povero, e prete nel palazzo del Re e dei suoi ministri, io voglio essere soltanto prete ».

Come tale, un giorno del 1854, entrando in refettorio, potè annunziare: « Oggi ho scritto a tre personaggi importanti: al boia, al Papa, al Re ». A tutti e tre per motivi del suo ministero di prete. Stette insomma tra le parti in contrasto come mediatore: come Gesù l'Amore incarnato.

Come Gesù, si fece tutto a tutti. Se la mattina saliva le scale d'un ministero, il pomeriggio giocava a palla o a corsa o al salto coi ragazzi: uno fra di essi; uno con essi. Si faceva amare da loro, perchè fosse amato il Signore. Era per loro il padre: un padre che non li umiliava, non li puniva, ma li emendava e perfezionava con l'amore: col farsi uno. « Fatti amare, se vuoi essere obbedito! », insegnava a se stesso. « Non siate superiori ma padri! », insegnava ai suoi figli. Agiva in mezzo a tutti come un veicolo per trasportare anime verso il soprannaturale. Quel che faceva, con tante istituzioni, trapiantate presto anche oltre Oceano, era un costruire la Chiesa: elevare il futuro popolo cristiano dalla strada alla chiesa per farne Corpo mistico di Cristo. Concorse quanto nessun altro a redimere

il popolo restituendolo a Dio, rifacendolo « sacerdotale », ripristinato nella sua dignità.

Egli vi stette in mezzo come un patriarca che aveva tratto fuori schiere senza fine dalla servitù del materialismo economico, vestito di un liberalismo senz'anima. Il suo segreto — il segreto del successo immenso, per cui dalla miseria nera aveva tratto fuori palazzi e chiese, scuole e officine, teatri e palestre — era la sua unione indistruttibile con Dio: la sua perenne contemplazione. Uomo attivissimo, che non dormì forse mai più di cinque ore, e lavorò sin sul letto di morte, era intimamente un mistico: il suo cuore rimase un tempio dove dimorarono Gesù e Maria. Morendo non finiva di ripetere quei due nomi, che compendiavano il suo unico amore.

Ma una tale ricchezza era tutta interiore; fuori non appariva che un modesto prete. Lo chiamarono un nuovo Vincenzo de' Paoli, ne citarono i miracoli e le profezie, facevano ressa a Roma e a Parigi per confessarsi con lui, ma esternamente non mostrava nulla di singolare. « Più lo studio e meno lo comprendo, — diceva di lui San Giuseppe Cafasso, rimasto suo confidente e protettore. — È semplice e straordinario, umile e grande insieme. Non ha un soldo in tasca e il suo cervello forma progetti immensi, apparentemente irrealizzabili ».

Realizzò l'irrealizzabile. Fu uno dei più potenti costruttori della Chiesa. Un divinatore di tempi; un realizzatore per l'eternità. Aperse strade all'avvenire. Non stette a piangere sulle rovine, costrusse edifici nuovi coi rottami del passato.

Figlio del popolo, senza un soldo, costrusse, in vita sua, 62 case e vi raccolse, come suoi figlioli, migliaia di ragazzi.

Quando il 2 giugno 1929 fu elevato alla gloria degli altari, l'enorme folla in San Pietro, di circa 50.000 persone, era composta in gran parte di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, ex alunni e alunni. La loro calca aumentò il 1° aprile 1934, allorchè si vide la canonizzazione dell'umile pastorello dei Becchi.

DATE IMPORTANTI DELLA VITA DI DON BOSCO

16 agosto 1815	Nascita al Colle dei Becchi
17 agosto 1815	Battesimo a Castelnuovo
26 marzo 1826	Prima Comunione a Castelnuovo
4 agosto 1833	Cresima a Buttigliera d'Asti
25 ott. 1835	Vestizione clericale a Castelnuovo
5 giugno 1841	Ordinazione sacerdotale a Torino
8 dic. 1841	Inizio dei catechismi (Bartolomeo Garelli) nella chiesa di San Francesco d'Assisi
12 aprile 1846	Dopo cinque anni di oratorio nomade si stabilisce a Valdocco
3 nov. 1846	Mamma Margherita a Valdocco
20 giugno 1852	Benedizione della chiesa di San Francesco di Sales
marzo 1853	Inizio delle « Letture Cattoliche »
25 nov. 1856	Morte di mamma Margherita
1858	Primo viaggio a Roma (fu venti volte a Roma)
27 aprile 1865	Benedizione della prima pietra della basilica di Maria Ausiliatrice
9 giugno 1868	Consacrazione della basilica di M. A.
1883	Incontro con Don Achille Ratti (Papa Pio XI)
1883	Viaggio a Parigi
1886	Viaggio in Spagna
1887	Ultimo viaggio a Roma: consacrazione della chiesa del Sacro Cuore
11 dic. 1887	Ultima sua Messa
24 dic. 1887	Viatico ed Estrema Unzione
31 genn. 1888	Santa morte (ore 4,45) a 72 anni e mezzo
3 giugno 1890	Processo informativo
28 luglio 1907	Processo apostolico (Venerabile)
20 febbr. 1927	Proclamazione delle virtù eroiche
2 giugno 1929	Beatificazione
1 aprile 1934	Canonizzazione (giorno di Pasqua)
24 maggio 1946	Patrono degli editori cattolici (Pio XII)
17 genn. 1958	Patrono dei giovani apprendisti d'Italia
16 ott. 1959	Patrono dei giovani apprendisti di Colombia (Giovanni XXIII)
22 aprile 1960	Patrono dei giovani apprendisti di Spagna (Giovanni XXIII)

Gino Corallo

IL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO

La missione di educare i giovani fu per Don Bosco la ragione fondamentale della sua vita. La sua biografia ci parla di un'attività propriamente educativa da lui svolta verso i suoi coetanei in età ancora infantile: erano gli inizi, da cui già trapelavano le straordinarie doti di natura e i doni della Grazia, e che poi matureranno nell'opera mondiale che tutti conoscono. Tutto fu messo da Don Bosco a servizio della educazione: le forze fisiche, la potenza dell'ingegno, la santità.

Dinanzi ai risultati da lui conseguiti, sia con la sua azione diretta, sia attraverso l'espansione miracolosa delle opere da lui fondate, è legittimo chiedersi quale fosse, per così dire, il suo « segreto professionale » che lo rese così eminente pur tra tanti e tanto illustri pedagogisti e educatori a lui contemporanei. L'Ottocento fu quanto mai ricco di famosi teorici dell'educazione, essendo allora vivamente sentita, nel complesso del risveglio nazionale, la necessità di formare gli uomini della nuova patria. Don Bosco fece parte di questa eletta schiera e gareggiò con i migliori con vari scritti di educazione, ma li avanzò tutti senza confronti nella grandezza, nell'arditezza, nella complessità e nella durevole efficacia delle sue intraprese.

Per capire Don Bosco educatore e penetrare il « segreto » della sua efficacia educativa, non bisogna partire da ciò che egli scrisse dell'educazione, ma da ciò che egli fece. Tanti scrissero più di lui, ma i loro istituti ebbero vita labile e precaria. L'intuizione educativa di Don Bosco non nacque da fredde considerazioni teoriche, ma dal fecondo contatto della sua personalità, infiammata d'amore per il bene dei fanciulli, con la realtà viva dei fanciulli, con i loro limiti e i loro difetti, ma insieme con le loro immense possibilità di recupero e di generosità.

Le complicazioni teoriche si dipanano così, nell'atto dell'educazione, in un semplicissimo, ma profondissimo, contatto di anime.

Don Bosco ebbe subito intero, fin dagli inizi, *il senso dell'educazione,* che consiste nell'amore generoso per cui l'educatore sa scendere al livello dei piccoli, per prenderli come sono e portarli, con longanime pazienza, quasi in cordata, al suo livello. Ora per ottenere questo è sufficiente, ma assolutamente necessario, *farsi amare* dai giovani. Non basta farsi temere, nè farsi rispettare: bisogna *farsi amare.* Solo se lo amano, i giovani seguiranno il loro educatore sulla via del bene e anche del sacrificio. In caso con-

Don Bosco tra i ragazzi dell'Oratorio: fotografia del 1860

trario, si opporranno alla sua azione che apparirà loro una tirannica imposizione esterna. Don Bosco non si stanca di ripeterlo: « L'educatore deve riuscire a *guadagnare il cuore* del suo allievo ». « L'educatore, *guadagnato il cuore* del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero ». « L'educatore tra gli allievi *cerchi di farsi amare,* se vuol farsi temere ». « Ognuno *procuri di farsi amare* se vuol farsi temere »...

Questa « conquista del cuore » dell'educando, è quello che Don Bosco chiama « il grande fine » dell'educazione, intendendo quindi che, una volta « guadagnato il cuore » del giovane, l'affare della sua educazione si può considerare riuscito o almeno sicuramente ben avviato.

Trattandosi di cosa di tanta importanza, è naturale che Don Bosco, non solo vi torni su con insistenza, come abbiamo visto, ma additi pure i mezzi per una sicura, se pur non facile, riuscita. Ed ecco nascere così la sua *triade educativa,* il triplice fondamento dell'educazione: accanto all'*amore,* la *ragione* e la *religione.*

Il fanciullo è sensibilissimo agli stimoli della ragione. La sua immaturità non lo ostacola affatto nel comprenderne gli argomenti, quando questi siano a lui adatti; e anzi egli ha in questo un vantaggio rispetto all'adulto, in cui le passioni e gli interessi tendono spesso a disturbare e soffocare la limpidezza delle conclusioni della mente. Il giovane, è stato detto, è un « fanatico della verità », e la ama con istintiva sincerità. Ecco perchè quel sapiente conoscitore dell'animo giovanile che fu Don Bosco additò nell'uso educativo della « ragione » la strada maestra per la conquista del cuore giovanile. Con questo mezzo, dice Don Bosco, si può giungere perfino a far sì che il fanciullo riconosca la necessità del castigo, e anzi lo desideri, vedendo in esso non un gesto di fredda giustizia, ma un atto d'amore del suo educatore, che gli offre la possibilità di risollevarsi e di redimersi agli occhi propri e agli occhi degli altri. L'autorità fatta di ragione, e non di imposizioni che, pur giuste in se stesse, non siano capite nel loro valore dai fanciulli: ecco il grande principio educativo al quale il fanciullo si sottomette volentieri, « con piacere e con frutto », e aprendosi all'amore e alla confidenza.

Tuttavia — è ancora il pensiero di Don Bosco — tutti gli sforzi umani sarebbero destinati a rimanere più o meno lontani dal fine educativo, qualora essi non fossero integrati dagli aiuti soprannaturali, per sè onnipotenti, che ci offre la religione. Senza « molta preghiera — dice Don Bosco — sarebbe inutile ogni Regolamento »; e aggiunge: « Soltanto il cristiano può con successo applicare il Sistema Preventivo ». Per questo « la frequente Comunione, la frequente Confessione, la Messa quotidiana, sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuol tener lontane la minaccia e la sferza ».

Così si comprende perchè Don Bosco amò scegliere per il suo sistema di educazione il nome di « Sistema Preventivo ». Quello a cui egli mirava non erano delle forme disciplinari esterne ottenute con « la minaccia e la sferza », e, in ogni caso, di poco o di nessun valore per la formazione delle coscienze. Egli voleva che il bene fosse *amato* dai giovani, e quindi voleva che la disciplina fosse mantenuta con *spontaneità* e allegria. Per questo Don Bosco non faceva gran caso delle mancanze dovute alla leggerezza propria dei ragazzetti, alla loro « mobilità », alla loro chiassosa vivacità. Sapeva bene che i giovani hanno bisogno di sfogare la loro esuberanza: « Si dia ampia libertà — egli prescrisse — di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità ». Dando ai giovani il giusto sfogo nelle maniere più sane e più gradite, si aveva poi una facile via per « prevenire » le mancanze, e cioè per impedire che il male fosse pensato e fatto.

Cosa infinitamente più valida, in educazione, di una sterile repressione o del castigo inflitto per il male già commesso, quando difficilmente l'animo del delinquente si farà migliore.

IL GIOVANE PROVVEDUTO

IL
GIOVANE PROVVEDUTO
per la pratica
de' Suoi Doveri
degli
ESERCIZI DI CRISTIANA PIETA'
PER LA RECITA DELL'UFFIZIO
DELLA BEATA VERGINE
e de' principali Vespri dell'anno
COLL'AGGIUNTA
DI UNA SCELTA DI LAUDI SACRE ECC.
TORINO
TIPOGRAFIA PARAVIA E COMP.
MDCCCXLVII.

Il frontespizio
della prima edizione (1847)
del *Giovane Provveduto*

È il libro di Don Bosco che ebbe maggior successo. Lui vivente, asserisce Don Lemoyne, ne vennero fatte 122 edizioni, ciascuna di 50.000 copie circa. La 1ª edizione fu del 1847 e recava il seguente titolo: *Il Giovane Provveduto* - per la pratica de' suoi doveri - degli esercizi di cristiana pietà - per la recita dell'Uffizio della Beata Vergine e de' principali vespri dell'anno - coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc. Torino, Tipografia Paravia e C., MDCCCXLVII, in-32, pp. 352.

L'opera è divisa in tre parti: 1. Cose necessarie ad un giovane per diventar virtuoso. Cose da fuggirsi massimamente dalla gioventù. 2. Esercizi particolari di pietà. 3. Ufficio della Beata Vergine, ecc. Il *G. P.* subì sia nella parte ascetico-dottrinale che nella parte devozionale modifiche e aggiunte, che testimoniano in Don Bosco il maturarsi di idee e di devozioni. La 101ª edizione è del 1885, in-32, pp. 520. Il Santo volle fare non un semplice manuale di devozione, ma presentare « un modo di vita cristiana, che vi possa nel tempo stesso rendere allegri e contenti, e additarvi quali siano i veri divertimenti e i veri piaceri » (Introd.: Alla Gioventù).

Nel *G. P.* si ritrovano tutti i mezzi adoperati da Don Bosco per formare i suoi giovani alla santità. La pratica dell'obbedienza, della purezza, la fuga dei vizi e dei viziosi, la meditazione dei novissimi, dei dolori di Gesù e di Maria, la pietà sacramentale e mariana. Don Bosco ha cura di presentare modelli imitabili dai giovani; primeggiano S. Luigi e Comollo. Si preoccupa infine di dare all'opera un carattere cattolico, in modo che i giovani trovino in essa « un libro adatto alla gioventù, opportuno per le loro idee religiose, appoggiato sulla Bibbia, il quale esponesse i fondamenti della religione cattolica colla massima brevità e chiarezza ». Nella 2ª edizione (1851) comparvero i Fondamenti della Religione Cattolica. I Vespri di Maria « Auxilium Christianorum » furono introdotti dopo il '60. Dopo il '70 furono aggiunte una considerazione su Maria Aiuto dei Cristiani, la novena ad onore di Maria SS. Ausiliatrice, una considerazione sulla devozione a San Giuseppe. Solo nell'85 appaiono pratiche in onore di San Francesco di Sales, il mese consacrato a San Giuseppe, la pratica dei sette dolori e delle sette allegrezze di San Giuseppe, ecc. Invece fin dalla 1ª edizione conservano il loro buon posto, accanto alle varie divozioni a Gesù e a Maria, quelle a San Luigi (Sei Domeniche), all'Angelo Custode, l'Esercizio della buona morte.

Il *G. P.* è il libro di un Santo che prende per mano i giovanetti e li guida sapientemente nelle vie della pietà al Padre Celeste. Ispirato al *G. P.* di Don Bosco è il nuovo manuale di pietà intitolato *In preghiera,* redatto a cura del Centro delle Compagnie Gioventù Salesiana.

Adolfo L'Arco

LA BUONA NOTTE SALESIANA

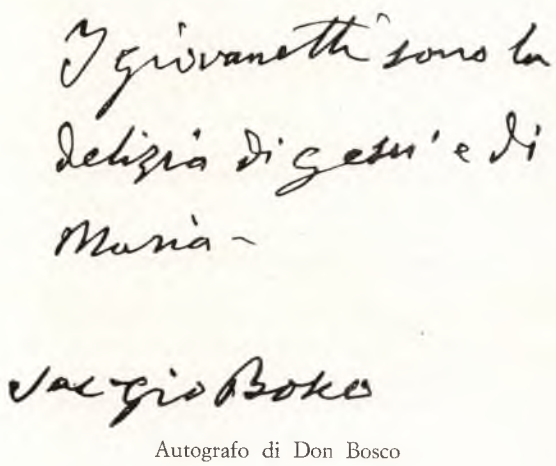
Nei collegi salesiani vige la consuetudine, introdotta da Don Bosco, che il Direttore rivolga ai giovani una paterna parola nella pace della sera e nell'imminenza del riposo, dopo le orazioni del buon cristiano: è la « buona notte » salesiana.

Qualcuno volle far risalire l'origine della *Buona Notte* a mamma Margherita. La madre piissima di Don Bosco, stando per mettere a letto il primo orfanello presentatosi in una sera piovosa all'Oratorio, gli fece alcune raccomandazioni, augurandogli poi la « buona notte ».

Ma è Don Bosco stesso che ci dice il perchè e le origini di questa bella tradizione salesiana.

« Mezzo potente di formazione al bene — ha scritto — è il rivolgere ai giovani due parole confidenziali ogni sera dopo le orazioni. Si toglie la radice ai disordini prima ancora che nascano... Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo dell'educazione... ».

Un sermoncino che termini con l'augurio « buona notte » sarebbe la chiave di volta del processo formativo, il toccasana della pedagogia? Don Bosco lo asserisce e un secolo di esperienza gli dà ragione.



Autografo di Don Bosco

Se la *Buona Notte* è un segreto, in che consiste tale segreto? Cercheremo di esprimerci con delle immagini.

Una prima immagine. Supponiamo una nave che salpa lì all'orizzonte verso destini ignoti, come la caravella di Colombo, per esempio. Mentre il sole si tuffa nelle onde, e queste a poco a poco si coprono di tenebre, gli uomini dell'avventura si raccolgono sulla tolda cantando la *Salve Regina* come la ciurma dell'ardito genovese, e poi, al lume della lucerna, stretti intorno al capitano, ascoltano la lettura del giornale di bordo, ricevono gli ordini per il domani, si augurano la buona notte e col cuore turgido di pace e di speranza si ritirano per il meritato riposo.

Una seconda immagine. La notte ha avvolto le mura di un monastero, supponete quello glorioso di Montecassino. Una luce, unico segno di vita, trapela lassù da qualche finestra aperta come faro nella notte. Giù nella cripta tra i mosaici, che quasi si animano, i monaci cantano *Compieta,* l'ultima parte dell'Ufficio: pulcini di Dio, che nella notte si rannicchiano sotto le grandi ali del Creatore. L'abate benedice i suoi monaci con l'acqua lustrale.

Un'ultima immagine. La mamma, dopo aver rimboccato le coperte al bianco lettino, impartisce al figliuolo le ultime raccomandazioni con una voce calda, poi augura la buona notte; il ragazzo, già in braccio al sonno, risponde « grazie » con un tono che ha la dolcezza dell'innocenza; i passi della madre che si allontana sembrano scandire l'armonia della sua voce, la quale durante il sonno ancora riecheggia nel cuore del figliuolo.

Al termine della giornata la famiglia salesiana si raccoglie nella nave centrale della chiesa, vera nave che solca le onde del mondo tenendo al riparo i giovani figli. Il capitano, ossia il direttore, manovrando le leve di comando, l'intero giorno ha tenuto fissi gli occhi sugli indici degli strumenti nautici ed ora li rinfranca tuffandoli nello sguardo dei suoi giovanetti raccolti intorno a Gesù e alla Vergine. Quei ragazzi non sono monaci, ma inconsapevolmente traducono lo spirito che anima quei vegliardi, i quali in quell'intimo momento sono ridivenuti bimbi, paventano gli assalti di Satana che vedono raggirarsi negli ambulacri del monastero e si rifugiano sotto il manto della Vergine. Il direttore non è madre, ma sente di avere un cuore materno specie in quell'istante di pura gioia, quando la preghiera ha purificato gli spiriti, l'esame di coscienza ha concentrato l'attenzione ed il silenzio misterioso della notte ha aperto i cuori alla confidenza. Il superiore sente di fare le veci delle mamme lontane e più ancora dell'Ausiliatrice vicina. Con la dolce monotonia di una nenia, confratelli e giovani hanno fatto le loro invocazioni in una comune effusione infantile: « Cara madre, Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia! », nè manca il focolare: Gesù col suo Cuore in fiamme è là nel tabernacolo.

La *Buona Notte* ha l'attualità di un giornale di bordo su una nave d'avventura; diffonde l'arcana religiosità della notte che orienta le anime al Padre dei lumi; comunica l'intimità della famiglia nella dolcezza materna. Intanto non è un giornale di bordo, non è la *Compieta* dei Benedettini, non è la buona notte della mamma: è tutto questo senza essere nulla di questo. La *Buona Notte* è la buona notte salesiana: ecco tutto!

Che non sia l'eco della parola di Don Bosco, la quale non si è mai spenta e che rifiorisce ogni sera al termine della laboriosa giornata nel silenzio della sera per guidare i giovani a riposare tra le braccia di Dio?

La bella tradizione salesiana è già entrata in molti seminari e istituti religiosi; ed è questa la prova che Don Bosco aveva ragione quando affermava che la sua *Buona Notte* è la chiave del buon successo nell'educazione.

A Roma nel 1867: come un padre tra i figli

Ernesto Vercesi

DON BOSCO E I GRANDI DEL SUO TEMPO

Chi s'immaginasse Don Bosco assorbito nell'opera educatrice dei suoi « birichini », non avrebbe che un'idea monca dell'attività sorprendente del grande educatore della gioventù. Egli era un Santo eminentemente sociale e si rendeva perfettamente conto che occorreva — a scopo di bene — mantenere buoni rapporti con gli uomini più eminenti del tempo, anche se appartenenti alla sponda opposta alla sua. Sapeva all'uopo scrivere a Vittorio Emanuele II e a Pio IX con la candida schiettezza che lo caratterizzava.

Vincenzo Gioberti, Antonio Rosmini, Rattazzi, Cavour, Francesco Crispi, le più alte cime del Risorgimento in una parola, furono avvicinati da lui, che in belle maniere sapeva dire *verba veritatis.*

Quando *Gioberti* venne a far parte del ministero Gabrio-Casati, godeva di una grandissima popolarità. Il suo nome era stato dato alle strade, alle piazze, ai caffè. L'autore del *Gesuita moderno* era sulle labbra di tutti. Don Bosco non mancò di andare a visitarlo. Voleva rendersi personalmente conto del fondo dell'anima sua. Gioberti fece cordiale accoglienza al suo antico compagno e al direttore degli Oratori. Si permise peraltro alcuni apprezzamenti su Pio IX, che Don Bosco trovò poco riverenti. Egli prese le difese di Pio IX e quando ebbe lasciato il suo illustre interlocutore, non potè a meno di mormorare: « Gioberti finirà male! ».

Il 30 maggio 1849, avendo la Congregazione dell'Indice proibito il *Gesuita moderno,* si credette in dovere di visitare nuovamente Gioberti. Voleva sapere se avrebbe accettato il decreto e fatto l'*humiliter se subiecit.*

« La mia ritrattazione consiste nel non rispondere. Basti il mio silenzio », mormorò il colpito dalla Congregazione dell'Indice. Era già molto lontano dal tempo in cui scriveva: « Terrò per redenta civilmente l'Italia..., quando la vedrò cattolica e superba di possedere la sede della religione e la gloria del Pontificato cristiano ».

È generalmente noto che *Urbano Rattazzi* aveva in altissima considerazione Don Bosco. Fu il Rattazzi, che pure aveva fatto sancire la prima legge di soppressione delle Congregazioni religiose negli Stati Sardi, che gli suggerì la formola di una società civile, legale e canonica nello stesso tempo. Egli fece tesoro del suggerimento, il cui sbocco finale doveva essere la Società di San Francesco di Sales.

Un giorno chiese Rattazzi a Don Bosco se per ciò che aveva fatto, come ministro, contro la Chiesa, ne avesse incorso le censure. Questi rispose che gli avrebbe dato una risposta dopo mature riflessioni.

Qualche giorno dopo Rattazzi tornava a vedere Don Bosco.

— Ebbene! Sono scomunicato? — chiese Rattazzi appena lo vide.

— Ho studiato la questione e ho fatto di tutto per poterle annunciare che non aveva incorso le censure, ma non ho trovato autore che la scusi.

— Bravo, Don Bosco! — esclamò Urbano Rattazzi. — Ero certo che non mi avrebbe ingannato. La ringrazio della sua schiettezza.

I caratteri aperti e leali finiscono sempre per imporsi anche a chi milita alla sponda opposta.

Il celebre statista *Camillo Benso di Cavour* si trovò in parecchie circostanze con Don Bosco, di cui era fervido ammiratore. Gli incontri non furono sempre favorevoli. Un giorno Don Bosco, che era stato perquisito nell'Oratorio di Valdocco, decise di presentarsi al ministro degli Interni, Farini, di cui aveva fatta conoscenza

a Stresa in casa di Rosmini. Voleva fare le sue rimostranze per le reiterate perquisizioni di cui era stato oggetto. Era accusato di scrivere nell'*Armonia* e di essere in corrispondenza coi « nemici della patria ». Scusate se è poco!

Don Bosco mise in rilievo le inconsistenze di tutte queste imputazioni. Ne seguì un colloquio piuttosto vivace. Il ministro e il rettore di Valdocco alzavano la voce fino a richiamare l'attenzione della gente che si trovava nelle sale attigue al gabinetto del ministro. Cavour era allora presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. Attratto dalla conversazione animata del Farini e di Don Bosco, chiese subito che si usassero riguardi per quest'ultimo.

— Io ho sempre voluto bene a Don Bosco e gliene voglio ancora. Vediamo di aggiustare le cose amichevolmente. — E quando Don Bosco gli ebbe riferito lo stato della questione, Cavour cercò di portare il ramoscello d'ulivo, pur ritenendo fondate certe imputazioni. — Si dia pace, caro Don Bosco, — così il nostro grande statista — e si persuada che nessuno di noi le vuole male; ma taluni hanno abusato del suo buon cuore, traendola a seguire una politica che conduce a tristi conseguenze. Lei è col Papa che è contro il Governo. Dunque è contro il Governo. Di qui non si scappa.

L'argomento di Camillo Cavour non era forte. Don Bosco introdusse una distinzione e sfuggì al sillogismo del suo illustre interlocutore.

— In fatto di religione — disse egli — io sto col Papa, e intendo rimanere buon cittadino, poichè io non faccio politica, non faccio nulla contro il Governo. Sono vent'anni che vivo a Torino. Ho scritto e parlato, operato pubblicamente, e sfido chiunque a citarmi una riga, una parola, un fatto che possa meritare censure dalle autorità governative.

Avendogli detto l'on. Farini che non avrebbe mai potuto dimostrare di dividere le idee del Governo, Don Bosco gli rispose trionfalmente che in tempi di tanta libertà era assurdo di far carico a un cittadino se in privato la pensa come gli pare e piace.

Con *Francesco Crispi* s'incontrò a diverse riprese, da quando, esule a Torino, quest'ultimo

Urbano Rattazzi fu amico e ammiratore di Don Bosco

doveva lottare per sbarcare il lunario, sino al giorno in cui divenne presidente del Consiglio. Nel 1874, dovendosi incontrare Don Bosco col ministro Vigliani per la questione delle Sedi vescovili, l'attese nelle sale attigue al Parlamento. Vari deputati — fra cui Francesco Crispi — avendo udito che v'era Don Bosco, si affollarono curiosamente attorno a lui per vedere, come narrava quest'ultimo, che « razza di bestia fosse Don Bosco ».

In occasione del Conclave da cui uscì eletto il cardinale Gioacchino Pecci, che prese il nome di Leone XIII, egli fu incaricato di esplorare le intenzioni del Governo. Vide Mancini, che lo ricevette freddamente; passò poi da Crispi, che in un primo tempo si mostrò riservato, cambiando tono subito dopo. Stendendogli la mano, gli disse:

— Assicuri da parte mia i Cardinali, che il Governo rispetterà e farà rispettare il Conclave e che l'ordine pubblico non sarà menomamente turbato.

Poi fece sedere accanto a sè il suo interlocutore. Si conoscevano fin dal 1852, quando Crispi doveva qualche volta saltare i pasti.

Don Bosco l'invitò a pranzo e la sua ospitalità verso il nuovo amico fu quasi continua per un mese e mezzo. Gli mandava il pranzo, qualche danaro e persino un paio di scarpe nuove. Un quarto di secolo dopo, il benefattore e il beneficato si ritrovarono. Il beneficato reggeva le redini del Governo d'Italia in un momento grave assai.

— Non si ricorda — chiese Francesco Crispi — che qualche volta venivo a confessarmi da lei all'Oratorio? — E Don Bosco a lui: — Non ricordo, ma se vuole sono pronto ad ascoltarla anche adesso.

Come si vede, sapeva tener testa, celiare, servire da intermediario tra i due poteri con gli uomini più eminenti del Risorgimento, mantenendosi sempre in carattere, con grande dignità e naturalezza. Così fu con i ministri Lanza e Ricasoli a Firenze, con i ministri Depretis, Nicotera e Zanardelli in un celebre incontro a Lanzo Torinese, e con altri distinti personaggi altrove.

E ciò non solo in Italia, ma anche di là delle frontiere nazionali. Bisognerebbe riferire un po' diffusamente sul suo viaggio in Francia, che è una splendida pagina della sua vita.

Nel 1882 percorse le principali città della Francia, trionfalmente. Era acclamato ovunque. Si gettavano fiori ai piedi del « Santo di Torino ». La grande stampa parigina dedicò pagine commosse all'« Uomo di Dio », al « Taumaturgo del secolo XIX », al « San Vincenzo de' Paoli italiano ». Scriveva l'*Univers* del 4-5 maggio: « Parigi è attonita dalla commozione manifestatasi nel suo seno attorno all'umile prete torinese, che non ha nulla di attraente agli occhi del mondo. Egli ha origine da una oscura famiglia, ed un esteriore umile. La sua voce non giunge a farsi intendere ai numerosi uditori. Il suo passo è tentennante, la sua vista debole. Perchè le folle gli corrono dietro? Perchè l'unica preoccupazione della capitale in questo momento è di vedere e di avvicinare Don Bosco?... È all'onore di Dio che sono indirizzati gli omaggi. Le chiese più grandi: la Maddalena, San Sulpizio, Santa Clotilde sono troppo strette per contenere i fedeli che vogliono ascoltare la Messa di Don Bosco, pregare con Don Bosco, ricevere la benedizione di Don Bosco ».

E non erano solo le folle a commuoversi al suo passaggio. Personaggi eminenti erano lieti d'incontrarsi con Don Bosco: i cardinali Lavigerie, Guibert, Richard, Bonnechose, Mermillod, Caverot; il celebre Mons. Dupanloup, vescovo d'Orléans; Padre Picard, superiore generale degli Assunzionisti; Padre Pernet, superiore delle Piccole Suore dell'Assunta; Leone Harmel, l'ammirevole « Bon Père » di Val-des-Bois, e nel campo d'Agramante, Victor Hugo, Paul Bert ecc.

Ognuno di questi nomi aveva episodi interessantissimi. Particolarmente suggestivo il colloquio di Don Bosco col grande poeta Victor Hugo. Parlando con Don Rua, nel suo ritorno in patria, di tutti questi personaggi che gli resero omaggio, Don Bosco osservava modestamente: « Se tutti questi signori avessero saputo che facevano tanto trionfo attorno a un povero contadino dei Becchi! Eh, scherzi della Provvidenza! ». Il contadino dei Becchi venne chiamato a Froshdorf al capezzale del conte di Chambord, gravemente ammalato. Il pretendente al trono di Francia, che aveva respinto il tricolore per rimanere fedele ai figli del Re di Francia, voleva il Santo di Torino accanto a sè. Don Bosco vi accorreva, perchè là dove c'era del bene da fare, si trovava a suo posto. Non conosceva frontiere quando si trattava di lenire i dolori dell'umanità. Non conosceva diversità di classi sociali. Abbracciava tutti in un grande sentimento di fede e di amore. L'uomo che era andato alla ricerca dei « birichini », non si trovava a disagio con gli uomini di Stato e i « grandi » del secolo. A tutti parlava un linguaggio di grande sincerità. Tutti erano fieri — grandi e piccoli — di poterlo avvicinare, perchè sentivano che egli era veramente l'uomo di Dio che passava beneficando.

L'EPISTOLARIO DI DON BOSCO

È uscito negli anni 1955-59 edito dalla SEI, in 4 volumi di circa 600 pagine ciascuno, curato da Don Ceria, e contiene 2.845 lettere, ben piccola porzione delle decine di migliaia che Don Bosco scrisse nel tempo della sua vita.

La stampa dei primi due volumi fu curata personalmente da Don Ceria, quella degli ultimi due da Don Eugenio Valentini, che si sobbarcò anche al lavoro della compilazione degli indici.

L'*Epistolario* di Don Bosco non è un epistolario di idee, ma di affari temporali e spirituali, l'epistolario di un uomo d'azione. In queste lettere, quello che balza soprattutto all'occhio dell'osservatore è la ricchezza delle relazioni con personaggi diversissimi e disparati e con luoghi ed enti sparsi dovunque, in Italia e all'estero.

L'indice, per i tre quarti, è una rassegna di nomi ed è perciò più di sussidio allo storico ed al ricercatore che non, almeno direttamente, allo studioso dello spirito di Don Bosco.

C'è infatti un abisso tra l'epistolario di Don Bosco e quello, per esempio, del Rosmini. In quello di Rosmini c'è il pensatore, il filosofo; nell'altro invece l'apostolo, l'uomo di azione. Nell'epistolario di Don Bosco si intravede tutta la vita del Santo, dal sacerdozio al letto di morte, una vita intensamente vissuta per lo spazio di circa quarant'anni. Lettere tanto più avvincenti, perchè gettate in carta senza la menoma preoccupazione che dovessero mai uscire dalle mani di chi era destinato a riceverle; onde quella immediatezza che rende ghiotta una scrittura non solo a psicologi di professione, ma anche a lettori che sappiano leggere.

È vero che tra le tante lettere di confidenze se ne intercalano a volte di quelle d'affari o circolari di vario genere, stese le une e le altre con più accurata attenzione; tuttavia qui pure siamo ben lungi da qualsiasi forma agghindata, o comunque incline a ricerca di effetto. Don Bosco, scriva a Pio IX o a Vittorio Emanuele II, si diriga ad alte autorità civili o ecclesiastiche, ad aristocratici o a popolani, tocchi d'interessi o si rivolga alla generalità dei suoi Salesiani o dei suoi benefattori, va sempre diritto al suo scopo per le vie della semplicità e della schiettezza o, per dirla in termini comuni, con il cuore alla mano. È lo stile dei Santi. Accade poi non di rado che ivi pure egli dia libero corso alla sua innata, incomunicabile e sapiente bonomia, la quale all'occorrenza guadagna, rasserena o disarma. Non mancano nemmeno momenti di tragicità, i quali s'intravedono senza che siano drammatizzati, perchè l'uomo di Dio è sempre eguale a se stesso nella padronanza assoluta come della sua lingua così della sua penna.

Non si deve perciò nascondere che si tratta di una lettura, la quale preferisce lettori iniziati. Ma ad ogni modo questo epistolario offre materia di ricerca a studiosi di vario genere. Ci sarà chi ama scoprire di preferenza l'uomo, chi l'educatore, chi l'apostolo, chi il santo.

Certo al termine di una lettura, che non cessa mai d'essere interessante, si viene a concludere ancora una volta che Don Bosco non è nè un teorico nè uno speculativo, ma eminentemente un uomo d'azione.

Questo però non vuol affatto dire che egli non avesse delle idee geniali e profonde, delle intenzioni e delle realizzazioni che potranno dare lo spunto a studi e scoperte originali.

Don Bosco è stato un Santo di una chiarezza e di una popolarità di concezioni straordinaria, di una ricchezza e di una semplicità di vita quale raramente si trova, di una concretezza e di una capacità di realizzazioni ultra moderne, e tutto questo balza vivo dal suo *Epistolario,* che è come una fotografia vivente dei pensieri, delle cure, dell'attività di tutta la sua vita.

DON BOSCO SINDACALISTA

Piero Bargellini

Anticamente i lavoratori erano riuniti in corporazioni. Esisteva la corporazione dei lanieri, quella dei linaioli, quella dei falegnami, quella dei cuoiai e via dicendo.

Ogni corporazione aveva le proprie leggi, il proprio gonfalone, anche il proprio santo protettore. Gli iscritti alle corporazioni dovevano seguire certe regole, ed erano sottoposti a una severa disciplina. In compenso, essi erano sicuri del loro lavoro; avevano, insieme con i doveri, i loro bravi diritti. In una parola, si sentivano ed erano protetti dalla loro corporazione.

Nell'Ottocento trionfò la teoria politica chiamata « liberalismo ». Era una teoria molto semplice e molto ingenua. Era anche molto falsa e ipocrita. Consisteva nel dire agli uomini: « Siete liberi di far quello che volete ». Se non che, un uomo debole, di fronte a un uomo forte, che libertà può avere? La libertà di farsi sopprimere, senza che nessuno venga in suo aiuto. La Chiesa condannò il liberalismo, prevedendone le conseguenze disastrose nel campo politico e sociale.

Infatti il liberalismo sciolse le corporazioni. « Che cosa sono queste sopravvivenze medievali? — fu detto —. Ognuno è libero di fare il mestiere che vuole e come lo vuole ». Lì per lì sembrò una cosa giusta, ma presto si videro gli effetti di questa pretesa libertà di lavoro, che spesso si riduceva alla libertà di morire di fame. Infatti, senza più la protezione delle corporazioni, i lavoratori si trovarono in balìa dei padroni. Ogni padrone poteva assumere gli operai che voleva, pagandoli quanto credeva. È vero che l'operaio era libero di rifiutare la sua mano d'opera a chi l'avesse pagato poco. Ma se poi non trovava qualcuno disposto a pagarlo di più, che cosa poteva fare? Morire di fame!

Il liberalismo non negava la mercede, e perciò non si attirava la vendetta di Dio. Faceva peggio, essendo ipocrita: cercava di ridurre la mercede al minimo; cercava di pagare cinque ciò che costava dieci. Questo, secondo i liberali, era lecito, perchè derivava dalla libera contrattazione fra l'operaio e il datore di lavoro. Così con la scusa della libertà, l'operaio veniva sfruttato. Era assunto a basso prezzo; poi licenziato a piacere; e magari riassunto a prezzo anche più basso.

Già nel Quattrocento, Sant'Antonino di Firenze, grande moralista, aveva sostenuto la teoria cristiana del lavoro: « Il lavoro — egli diceva — non è una merce, da comprare e rivendere in concorrenza. Il lavoro è la dignità dell'uomo. Deve essere rispettato e tutelato, come dev'essere rispettato e tutelato il lavoratore ». Anche il liberalismo rispettava, a parole, la libertà del lavoratore, ma poi lo abbandonava, indifeso, in balìa degli sfruttatori.

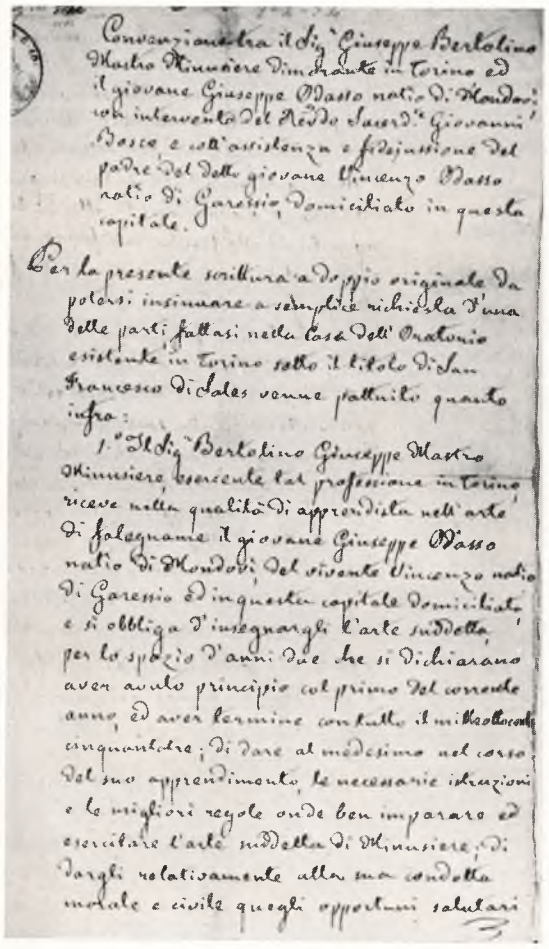
Don Bosco non poteva approvare tali teorie. Perciò venne perseguitato e si tentò più volte di accusarlo come nemico dello Stato. I giovani che Don Bosco ospitava nella tettoia Pinardi non dovevano starsene oziosi. Lì dormivano, lì mangiavano, ma a lavorare dovevano andare in città, presso qualche artigiano o da qualche bottegaio. Ogni mattina, il loro « amico » li riuniva attorno all'altare, al quale celebrava la Messa; rivolgeva loro alcune parole d'incitamento e di raccomandazione; consegnava loro una pagnottella e qualche spicciolo, col quale essi avrebbero potuto comprare un po' di companatico.

Li salutava, guardandoli uno per uno negli occhi: « Fate i bravi! — diceva. — Lavorate con impegno. E che Dio vi assista ». Li seguiva con lo sguardo allontanarsi nella nebbia fredda, se d'inverno, nella polvere, se d'estate, benedicendoli. Rientrando sotto la tettoia dove

mamma Margherita rimetteva l'ordine, li seguiva ancora col pensiero.

Eccoli giunti alla cinta del dazio, passare sotto gli occhi dei gabellieri. « Nulla di dazio? ». Qualcuno, ridendo, mostrava la pagnotta sbocconcellata: « Paga dazio anche questa? ». Ora entravano nelle vie cittadine. Si dividevano nei diversi rioni. Salutavano amichevolmente i compagni di lavoro. Si trattenevano sul marciapiede, in attesa dell'apertura del laboratorio o della bottega. Egli si raccomandava che giungessero puntuali e magari con qualche minuto di anticipo. Ed eccoli finalmente al lavoro, attenti e precisi, volenterosi e sereni, com'egli li voleva.

A mezzogiorno tornavano in fretta, per il desinare, preparato da mamma Margherita. Prendevano la scodella fumante e si sedevano, chi sopra una panca, chi sopra uno scalino, chi sull'orlo della fontana. Mancavano ancora le tavole della mensa. Don Bosco li guardava mangiare con appetito e chiedeva qualcosa sul loro lavoro. Erano contenti? Il mestiere che facevano era di loro soddisfazione? e i padroni si mostravano contenti? Come li trattavano? Egli non cessava mai di raccomandare ai giovani l'obbedienza e la buona volontà. Non incoraggiava mai le recriminazioni e le lamentele.


Convenzione tra il Sig.r Giuseppe Bertolino Mastro Minusiere dimorante in Torino ed il giovane Giuseppe Odasso natio di Mondovì con intervento del Rev.do Sacerd.te Giovanni Bosco e coll'assistenza e fidejussione del padre del detto giovane Vincenzo Odasso natio di Garessio, domiciliato in questa capitale.

Per la presente scrittura a doppio originale da potersi insinuare a semplice richiesta d'una delle parti fattasi nella Casa dell'Oratorio esistente in Torino sotto il titolo di San Francesco di Sales venne pattuito quanto infra:

1.° Il Sig.r Bertolino Giuseppe Mastro Minusiere esercente tal professione in Torino riceve nella qualità di apprendista nell'arte di falegname il giovane Giuseppe Odasso natio di Mondovì del vivente Vincenzo natio di Garessio ed in questa capitale domiciliato e si obbliga d'insegnargli l'arte suddetta per lo spazio d'anni due che si dichiarano aver avuto principio col primo del corrente anno, ed aver termine con tutto il mille ottocento cinquantatre; di dare al medesimo nel corso del suo apprendimento le necessarie istruzioni e le migliori regole onde ben imparare ed esercitare l'arte suddetta di Minusiere; di dargli relativamente alla sua condotta morale e civile quegli opportuni salutari

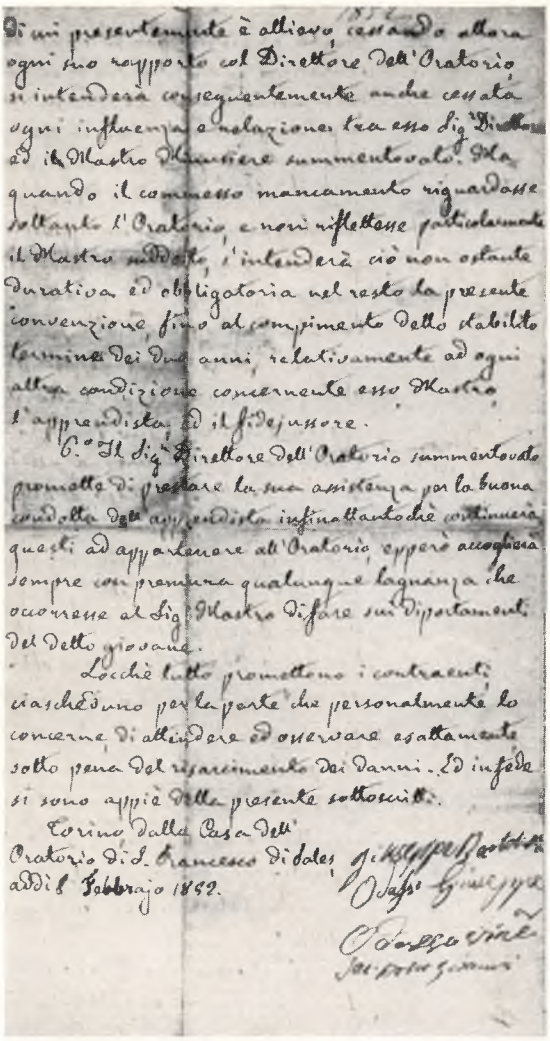
Fotografia del contratto di lavoro elaborato da Don Bosco (nel 1852) per un apprendista dell'Oratorio

Ma dentro di sè si preoccupava del trattamento ricevuto dai suoi giovani. Sapeva che qualche padrone era duro ed esigente. Sapeva che qualche altro aveva tendenza allo sfruttamento. Le paghe all'osso non ricompensavano in maniera adeguata il lavoro fatto dai giovani apprendisti. C'era chi, con la scusa dell'apprendistato, cercava di non pagare o di pagare troppo poco i cosiddetti « artigianelli ».

Perciò Don Bosco non si limitava a seguire, con la sua benedizione e il costante pensiero, i giovani. Li seguiva anche materialmente, andando a vedere dove e come lavoravano, in che modo venivano trattati, in qual misura ricompensati. Andava cioè a « sindacare » la condotta, non solo degli apprendisti, ma anche dei datori di lavoro. Sindacare vuol dire ispezionare, sorvegliare, controllare. Vuol dire anche invitare qualcuno a render conto delle proprie azioni.

I datori di lavoro, dai quali Don Bosco si recava, erano cristiani. Egli era un sacerdote e ricordava loro che erano chiamati a render conto, non tanto a lui, ma al Signore, della loro condotta verso gli operai. Come uomini, dovevano trattare umanamente i loro sottoposti. Come cittadini, non dovevano commettere ingiustizie sociali. Come cristiani, dovevano rispondere alle loro coscienze e alla suprema legge della carità. Con tatto e con benevolenza, Don Bosco ricordava ai padroni quali fossero i loro doveri di giustizia e i loro obblighi di correttezza: Non maltrattare nè offendere le creature di Dio; non approfittarsi del bisogno altrui; non defraudare chi lavorava della giusta mercede.

Nessuna legge civile, in quegli anni, proteg-



Ultima pagina del contratto di lavoro, firmato dal datore di lavoro, dall'apprendista e dal garante (Don Bosco)

geva gli operai abbandonati e indifesi. Don Bosco ricordava che la legge già c'era, e tutti l'avrebbero potuta leggere nella propria coscienza. Era la legge eterna che diceva: « Non rubare » e « Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te ». Diceva anche di più: « Ama il prossimo come te stesso ». Infine, il sindacalista Don Bosco ricordava che « defraudare all'operaio la giusta mercede » era un peccato che chiamava vendetta al cospetto di Dio.

I giovani, tornando, sulla sera, verso la tettoia Pinardi, non si rendevano conto di come mai i loro padroni, al confronto di tanti altri, fossero così benevoli e generosi. E intanto, ai piedi dell'altare, Don Bosco, il loro santo protettore, pregava perchè nella coscienza di tutti si facesse sentire sempre più distintamente la legge dell'umana giustizia e soprattutto della cristiana carità.

Ma Don Bosco fece di più. Perchè i padroni e i maestri artigiani, datori di lavoro e direttori di laboratori non avessero a dimenticare i loro doveri e i loro impegni, stendeva dei veri e propri « contratti di lavoro ». È cosa davvero commovente rileggere nella sua chiara scrittura questi documenti, che risalgono a più di cento anni or sono, quando ancora nessuno pensava a salvaguardare i giovani apprendisti da possibili soprusi o da facili brogli. In essi Don Bosco fissava in tre anni il periodo dell'apprendistato. Ad ogni periodo corrispondeva una paga sempre in aumento. In quegli anni il giovane apprendista doveva essere impiegato nei lavori del suo mestiere e non in altri servizi. Alcuni padroni, infatti, facevano fare ai giovani da servitori e persino da sguatteri.

Don Bosco si preoccupava anche della salute dei giovani. Perciò prescriveva che i lavori non fossero superiori alle loro forze. Le correzioni dovevano essere fatte a parole e non a fatti, cioè con busse e maltrattamenti. Si sa come una volta i padroni mettessero spesso le mani addosso ai loro malcapitati sottoposti, ma l'amico dei giovani non permetteva queste cattive usanze.

La domenica, riposo festivo, per il corpo e per l'anima. Non solo. Don Bosco aveva pensato anche a quindici giorni di ferie annuali. Per i tempi che correvano, queste si potevano considerare davvero condizioni incredibilmente vantaggiose per i giovani apprendisti, che iniziavano così la loro attività con una certa sicurezza materiale e morale, grati a Don Bosco del suo illuminato patrocinio.

DECRETO PONTIFICIO

DON BOSCO PATRONO DEGLI APPRENDISTI

*Don Bosco fu proclamato « Patrono degli Apprendisti » il 17 gennaio 1958, su proposta dell'allora ministro del Lavoro, on. Luigi Gui. Tale proclamazione portava come un'aura di spiritualità sulla nuova situazione creata dalla legge italiana a favore dei più giovani tra gli operai. Non ci pare di esagerare se definiamo Don Bosco non solo anticipatore, ma ispiratore di quello speciale rapporto di lavoro che è l'*apprendistato *della odierna legislazione.*

Il Divin Salvatore Gesù Cristo, che nella Sua adolescenza, trascorsa nella casetta di Nazareth, non disdegnò di esercitare il mestiere di fabbro, offrì a tutti gli operai e agli onesti lavoratori di ogni genere mirabile esempio di diligenza nel lavoro, e in certo senso rese sacro lo stesso lavoro manuale.

La Chiesa pertanto, da Lui fondata, guidata dal Suo amore materno verso i meno favoriti dalla fortuna e verso i lavoratori, rivolge tutta la sua vigile premura ad ottenere che la loro vita si adegui alla vera dignità della persona umana e ai dettami della Religione e della Pietà; specialmente in questa nostra epoca, in cui vengono disseminati a piene mani i germi di perverse dottrine, miranti a porre al centro e a fine di ogni cosa, non Iddio Creatore del mondo, ma la materia.

È pure evidente che si deve avere una cura speciale di coloro che, nel fiore dell'età, si dànno ad imparare un mestiere, affinchè riescano, in mezzo a tante difficoltà, a imboccare il retto sentiero della vita. Sembra perciò quanto mai opportuno metterli sotto la speciale protezione di un Santo del Cielo, che li tenga lontani e li custodisca da ogni male e li rafforzi sul cammino dell'onestà e della pietà.

Di ciò persuaso il diletto figlio nostro Luigi Gui, Ministro del Governo Italiano per il Lavoro e la Previdenza Sociale, Ci rivolse umile istanza perchè dichiarassimo celeste Patrono dei giovani lavoratori apprendisti San Giovanni Bosco, quell'Uomo insigne, benemerito della Chiesa e della civile Società, il Quale, messosi all'avanguardia del progresso, formò innumerevoli schiere di giovani per vari mestieri, educandoli all'onestà e santità della vita.

Trovando detta supplica piena rispondenza nel Nostro animo, tanto più che essa giungeva a Noi ampiamente raccomandata dal Venerabile Fratello Nostro Ismaele Mario Castellano, Arcivescovo Titolare di Colossi e Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, volentieri l'abbiamo esaudita.

Pertanto col parere favorevole della Sacra Congregazione dei Riti, di certa scienza e dopo matura deliberazione, nella pienezza dell'apostolica autorità, in forza della presente lettera, eleggiamo, dichiariamo, confermiamo per sempre San Giovanni Bosco, Confessore, celeste Patrono presso Dio di tutti i Giovani Apprendisti Italiani, con tutti gli onori e i privilegi liturgici che di rito spettano ai Patroni di Associazioni od Ordini.

Nonostante qualsiasi disposizione in contrario: questo Noi ordiniamo e stabiliamo, decretando che questa Nostra Lettera sia e rimanga sempre stabile, valida ed efficace, ecc.

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 17 gennaio 1958, diciannovesimo del Nostro Pontificato.

PIO XII

DON BOSCO
PATRONO DELLA CINEMATOGRAFIA SPAGNOLA

Dal 1944 San Giovanni Bosco è Patrono della cinematografia spagnola.

Il Consiglio del Sindacato dello Spettacolo, in una riunione che aveva lo scopo di eleggere un Patrono celeste sulla loro attività, puntò all'unanimità sul nome di San Giovanni Bosco, in vista dell'importanza pedagogica e sociale che il Santo ha dato ai mezzi ricreativi: teatro e gioco. Da allora il 31 gennaio è festa anche per il mondo cinematografico spagnolo.

La ricorrenza è celebrata con una Messa che raccoglie in una bella chiesa artisti, impresari, produttori, operai e tutti quelli che lavorano nella settima arte. Un predicatore di fama celebra le glorie di Don Bosco. Ancora in tale occasione, nelle principali città di Spagna viene offerto agli artisti anziani un banchetto, servito dalle dive dello spettacolo. La cerimonia più importante ha luogo a Madrid alla sera del 31 gennaio. In essa vengono attribuiti i premi alla migliore pellicola, al migliore interprete e al miglior copione, alla presenza di ministri del Governo, che consegnano personalmente i premi nazionali.

In quell'occasione stampa, radio e televisione dedicano all'avvenimento ampie relazioni e il nome di Don Bosco ha così vasta risonanza. Sono pochi gli spagnoli che non lo conoscano, anche per il fatto che è il patrono della cinematografia.

La rivista illustrata *Fotograms,* una delle più diffuse della nazione, ha creato la « Placa San Juan Bosco », un premio ambito nel mondo cinematografico spagnolo. Viene assegnato all'artista che ha meglio interpretato una parte di eminente valore morale.

Questa « Placa » è consegnata in Barcellona il giorno della festa di Don Bosco, da una giuria che proclama il nome del vincitore. La fama della « Placa San Juan Bosco » cresce di anno in anno e contribuisce non poco a focalizzare i valori cinematografici.

Anche i prestigiatori hanno scelto come loro Patrono San Giovanni Bosco. Egli, da ragazzo, faceva il giocoliere e il prestigiatore a scopo di apostolato.

Un premio consistente in una pergamena, ogni anno, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, è assegnato a quel prestigiatore che si è servito della sua arte per dare spettacoli in asili, orfanotrofi, ospedali, gratuitamente.

Così il nome di Don Bosco illumina di luce superiore anche il mondo vario e brillante dello spettacolo e del divertimento.

DON BOSCO E I GIOVANI OPERAI

« *Don Bosco fu il primo nella Chiesa che si dedicò intieramente al giovane operaio* ». Questo ha dichiarato Mons. Cardijn, fondatore della *Gioventù Operaia Cattolica,* il quale incominciò il suo apostolato in mezzo alla gioventù operaia del Belgio nel 1912, opera che nel 1925 ebbe il riconoscimento ufficiale della Santa Sede e dell'Episcopato. L'Associazione da lui fondata conta oggi milioni di giovani iscritti.

« *Io amo molto i figli e gli alunni di Don Bosco. All'inizio della mia opera fui a Torino e dinanzi alla sua tomba domandai benedizione e aiuto per la cara gioventù operaia, cui mi dedicavo. Perchè egli è stato veramente il primo che nella Chiesa Cattolica si consacrò intieramente a questa categoria di giovani. Don Bosco formò dei missionari e li inviò in tutte le parti del mondo affinchè si occupassero della gioventù operaia. Ho incontrato i Salesiani dappertutto e ho visto che dovunque essi lavorano con il medesimo amore, con la medesima dedizione al giovane operaio, desiderosi di formarlo nello spirito del Vangelo.*

Fui anche al Colle dove nacque Don Bosco, per chiedere aiuto e ispirazione al Santo: là ora sorge una grande Scuola Professionale modello, in cui si formano i maestri salesiani nelle varie arti per dedicarsi poi con spirito di apostoli ai giovani nelle scuole professionali in tutto il mondo. Saranno i giovani di Don Bosco gli apostoli che lavoreranno affinchè le fabbriche e le officine diventino fucine di benessere e templi di preghiera ».

ITALIA - Roma
L'ingresso al Padiglione salesiano nella « Mostra della Chiesa »

Avviare le nuove generazioni
al superamento delle barriere di razze
e di colore

BELGIO - Bruxelles
Squilli di apertura al Congresso internazionale
della Gioventù salesiana

ROMA
Nel trionfo di San Pio X e Don Bosco
in Piazza San Pietro,
Giovanni XXIII ha esaltato l'opera pastorale
di due Santi moderni

ITALIA - Arese
Centro salesiano di rieducazione.
A quest'opera, come a quella dei « Ragazzi di Don Bosco » in Roma,
il Card. Montini dimostrò sempre
un paterno interessamento

FILIPPINE
La fresca gioia di un Oratorio salesiano

GERMANIA - Benediktbeuern
Sacerdoti novelli benedicenti

FRANCIA
Landser
Cappella
e cortile:
il binomio
salesiano

IL PRIMO SOGNO DI GIOVANNINO BOSCO A 9 ANNI

Al vedere una turba di monelli che si trastullavano dicendo parolacce e bestemmie, gli era parso di avventarsi nel mezzo per reprimere le insolenze, menando furiosamente le mani. Una misteriosa Signora lo cavò dalla mischia, ne calmò lo sdegno e lo ammonì che bisognava invece correggerli mediante istruzioni impartite con dolcezza e carità. E vide allora mutarsi la scena del sogno: una moltitudine di animali che si cambiarono in docili agnelli. Nel sogno, che fortemente lo colpì, intravide la sua missione e il modo di effettuarla: prima intuizione del sistema preventivo.

Attilio Vaudagnotti

I SOGNI DI DON BOSCO

Il Santo, nel suo delicato riserbo, non volle definire se fossero veri sogni divini, o parabole create nel dormiveglia dal suo genio pedagogico; tuttavia l'origine soprannaturale dei sogni più notevoli è suggerita dall'essersi stupendamente verificate le visioni profetiche, contenute in quelle pitture fantastiche.

È noto che una specie di scienza nuova è stata inaugurata dagli studi del Freud, la psicanalisi, o studio scientifico dei sogni. La superstizione antica e moderna cercava e cerca nel lavorìo notturno dell'immaginazione la chiave dell'avvenire. Freud al contrario domanda al sogno d'informarlo sul passato del dormiente, specie sulle cicatrici psichiche, che l'esperienza della vita ha lasciato nella sua affettività.

Il sogno è un cammino retrogrado, dal pensiero razionale al gioco associativo delle specie fantastiche, non più disciplinato dal controllo della ragione e della coscienza. E così, il film intrapsichico del sogno si smarrisce nel labirinto dell'assurdo, delle condensazioni più sconcertanti, dell'anacronismo e del guazzabuglio.

Ma tutte queste constatazioni scientifiche ridondano a una conferma del soprannaturale nel sogno profetico dei Santi e di Don Bosco. Se l'intelligenza, che è la facoltà ordinatrice, prende solenni abbagli quando s'attenta a predire il futuro, tanto più sarà incapace di esplorarlo la fantasia, sguinzagliata nel caos del suo arruffìo notturno. Dunque, per ragione dei contrari, i sogni di Don Bosco, che con ordine, placidezza e splendore « narravano » il futuro, non erano i sogni comuni, non potevano dipendere dalle leggi naturali della fisiologia, ma scendevano dalle altezze della divina ispirazione.

Con tutto ciò non è necessario negare che la materia plastica delle visioni notturne di Don Bosco già preesistesse nella sua forte immaginazione, nutrita di letture storiche, poe-

Don Bosco intravede in sogno il vasto campo di lavoro aperto ai suoi Figli nel mondo

tiche e bibliche, che sono le più acconce a rinfocolarla. Si potrebbero ritrovare quasi tutti gli elementi delle sue allegorie nei sogni celebri dell'agiografia cattolica, dai giardini paradisiaci, o dalle visioni di Satiro, Perpetua, Felicita fino all'incubo della madre di Sant'Andrea Corsini, che si vide in atto di dare alla luce un lupo, il quale poi, entrato in una chiesa di Carmelitani, ne usciva candido agnello, raffigurante la prodigiosa conversione del figlio.

Ma sia pure fosse già preparata in Don Bosco la tavolozza, preparati i pennelli: resta sempre che solo lo Spirito di Dio poteva servirsene per tracciare gli armoniosi disegni, verificati dalla Storia.

Forse i sogni di Don Bosco volevano anche dire un'altra cosa. Il santo pedagogo, che concedeva generosamente alla gioventù tutto lo sfogo legittimo della sua incontenibile vivacità, sapeva poi anche trasformarla in modo che non si sarebbero più riconosciuti i ragazzi assordanti d'un quarto d'ora prima.

Eccoli ora tutti riuniti nella cappella. Dal pulpitino Don Bosco dà il saluto della sera. Si guadagna bel bello la loro attenzione con un racconto, un apologo, un sogno...

Come sa far meditare quelle testoline irrequiete! Parla del Giudizio, del Paradiso, dell'Inferno, della Santa Chiesa, del Papa, delle Missioni... Annunzia che l'angelo della morte entro un mese toccherà uno, due dei presenti, perchè lo seguano al tribunale di Dio... Poi evoca il sorriso materno dell'Ausiliatrice che avrà un giorno la sua reggia in Valdocco, là dove i tre martiri torinesi Solutore, Avventore, Ottavio, segnarono col loro sangue il sito a tutti ignoto, ove si sarebbe innalzato l'altare maggiore della basilica salesiana.

Cento e cento bocche si aprono... gli occhi si dilatano... i cuori rallentano i battiti!... Una corrente soprannaturale elettrizza le giovani anime, e le prepara a un domani più virtuoso, a risoluzioni eroiche.

Appena i claustri benedettini conobbero siffatte mezz'ore di raccoglimento intenso, di silenziosa contemplazione statuaria, che il Veggente di Valdocco imponeva a centinaia di ragazzi dall'argento vivo addosso.

IL GRIGIO

Nella vita di Don Bosco uno dei fatti più suggestivi, e che ha quasi del leggendario, è l'apparizione di un cane misterioso, il quale in circostanze pericolose difese il Santo dalle violenze di malviventi che volevano ucciderlo o nuocergli. Un aiuto provvidenziale, in quel susseguirsi di attentati mortali che dal 1853, dopo l'inizio della pubblicazione delle *Letture Cattoliche* contro i protestanti, divennero così frequenti.

Don Bosco stesso racconta un episodio avvenuto sulla fine del novembre 1854. Una sera, molto scura e nebbiosa, tornava all'Oratorio, quando presso il Rondò fu assalito da due malviventi che gli gettarono addosso un mantello. Egli cercò di liberarsene, di chiamare aiuto, quando all'improvviso comparve il « Grigio » che abbaiando si slanciò sui due.

« — Chiami il suo cane — si posero a gridare gli assalitori.

— Sì che lo chiamo, ma lasciatemi in pace.

— Ma lo chiami subito! — supplicavano impauriti.

Il Grigio continuava a urlare come lupo o come orso arrabbiato. I malandrini fuggirono e il Grigio, standomi sempre a fianco, mi accompagnò fino a che entrai nell'Opera Cottolengo ».

È ancora Don Bosco che testimonia: « Tutte le sere che non ero da altri accompagnato, passati gli edifici, mi vedevo spuntare il Grigio da qualche lato. Più volte lo videro i ragazzi dell'Oratorio ».

Lo chiamarono Grigio dal colore del pelo. Carlo Tomatis, che da studente aveva frequentato l'Oratorio e veduto il Grigio, così lo descriveva a Don Lemoyne: « Era un cane di aspetto veramente formidabile. Aveva una figura quasi di lupo, muso allungato, orecchie dritte, pelo grigio, altezza un metro ».

Nelle *Memorie Biografiche* di Don Bosco si parla di varie apparizioni. Ecco come Don Bosco conclude il suo racconto: « Nè mai mi fu dato poterne conoscere il padrone, ma quell'animale fu per me la vera provvidenza in molti pericoli in cui mi sono trovato ».

Luigi Bogliolo

"A SUO TEMPO TUTTO COMPRENDERAI"

I sogni di Don Bosco negl'inizi e nello sviluppo della sua missione

Il 16 maggio 1887 a Roma, ormai al tramonto della sua vita, celebrando per la prima volta la S. Messa nella basilica del Sacro Cuore, consacrata due giorni prima, all'altare di Maria Ausiliatrice, Don Bosco fu assalito da incontenibile commozione. Più di quindici volte ruppe in lacrime. Riuscì a stento a terminare il sacro rito. La ragione di quella commozione fu l'aver chiaramente veduto la trama soprannaturale che illuminava tutta la sua missione, l'aver sentito riecheggiare nell'anima, con una vivezza straordinaria, le parole che la Vergine, un giorno assai lontano, nel primo sogno (a 9 anni), posandogli la mano sul capo gli aveva detto: « *A suo tempo tutto comprenderai!* ». Nel celebrare quella Messa s'era dispiegata dinanzi al suo sguardo, con una chiarezza mai prima d'allora avuta, tutta la storia della sua vita e della sua missione, come avvolta da una luce che scendeva dall'alto. « Tutto comprenderai », sentiva ora riecheggiare nel suo spirito. La promessa era stata regalmente mantenuta dalla Vergine Ausiliatrice, le lacrime del bimbo di 9 anni, ignaro e spaventato, si mutavano ora in lacrime di commozione; il sogno era divenuto una meravigliosa realtà.

La vita di Don Bosco, delle sue opere, delle sue iniziative, della sua Congregazione, s'identificava quasi, anno per anno, con la storia dei suoi sogni. Fu certamente questo uno dei motivi che fecero dire a Pio XI: « In Don Bosco lo straordinario era divenuto ordinario ». Eppure, proprio Don Bosco dava poca importanza ai suoi sogni (che altri invece chiamavano visioni), e forse non ne avrebbe mai parlato se non fosse intervenuto l'esplicito comando di Pio IX.

A vedere lo straordinario nei sogni di Don Bosco furono due personaggi che ebbero certamente, in alto grado, il dono della discrezione degli spiriti: San Giuseppe Cafasso, che gli disse di raccontare quei sogni perchè facevano del bene, e il Servo di Dio Pio IX che, nel 1858, quando lo ricevette per la prima volta in udienza, gli consigliò di scrivere tutto ciò che gli sembrasse straordinario nell'ispirazione della sua opera. Nove anni più tardi, nel 1867, lo stesso Pio IX, ch'era stato vivamente impressionato di quanto gli aveva detto nella prima udienza, gli fece un esplicito comando di scrivere, posponendo tutte le altre cose. Don Bosco allora ubbidì, ma tenne gelosamente nascosto il manoscritto fino alla sua morte.

I numerosissimi sogni che accompagnano la vita di Don Bosco, dall'infanzia al glorioso tramonto, sviluppano una trama precisa: quella intraveduta nel primo sogno. Ogni sogno sviluppa il primo sogno, lo precisa, lo amplia, lo chiarisce, lo ribadisce. Tutti formano un intreccio organico, un tutto vivo: la storia della Società Salesiana. Il primo sogno contiene, come in germe, tutti gli altri, costituisce l'abbozzo in cui sono tracciate le grandi linee della sua missione: le finalità, i mezzi, i metodi, il progresso nel tempo e nello spazio. In quel primo sogno appare chiara l'idea centrale: la salvezza dei giovani, il metodo della bontà e carità (metodo preventivo), l'intervento soprannaturale nella pedagogia salesiana: la presenza di Gesù e della Madonna (la Maestra) (*M. B.* I, 123).

I sogni hanno una molteplice funzione: mentre istruiscono e formano il futuro apostolo della gioventù, anticipano i tempi e segnano le mete. Il significato formativo dei sogni è agevole coglierlo, ad esempio, nel sogno del 1830 (il secondo di cui abbiamo notizia). La morte di Don Calosso, che veniva a stroncare la speranza d'essere un giorno sacerdote, lo aveva piombato in un profondo abbattimento morale:

ne era inconsolabile. Nel sogno viene aspramente rimproverato di aver riposto la sua fiducia più negli uomini che in Dio (*M. B.* I, 218). Sarà un insegnamento che Don Bosco non dimenticherà mai più. Sarà d'allora in poi l'uomo della fiducia illimitata nella Provvidenza, fiducia che Iddio ricompenserà molte volte in maniera prodigiosa.

A 16 anni (1831), mentre tutte le vie sembrano chiuse alle sue aspirazioni, un nuovo sogno, che ripete e sviluppa il primo, viene a rassicurarlo: egli continuerà i suoi studi, diventerà sacerdote, sarà capo di molti giovani. Riappare nuovamente la misteriosa Signora ad affidargli un gregge numerosissimo e a promettergli la sua materna assistenza. Questa volta il sogno gl'infonde un senso di gioiosa certezza dinanzi a cui svaniscono tutte le difficoltà.

Nel 1834, mentre è incerto se divenire sacerdote secolare o religioso francescano, un nuovo sogno e il consiglio del suo direttore spirituale Don Cafasso lo distolgono dal farsi francescano (*M. B.* I, 302). Per la terza volta gli viene ordinato di mettersi alla testa di un'immensa moltitudine di giovani. Giovanni Bosco aveva allora 19 anni.

L'anno seguente (1835) sogna se stesso già sacerdote in cotta e stola, mentre sta lavorando in una sartoria. Un anticipo, forse, delle scuole professionali o forse, meglio, di quel lavoro di formazione spirituale che il piccolo Domenico Savio paragonò appunto al lavoro del sarto: « Io sono la stoffa, lei sia il sarto, e faccia di me un bell'abito per il Signore » (*M. B.* I, 382).

Nel medesimo anno si ripete, con nuovi particolari, il sogno dei 9 anni (è la quarta volta). Vede una grande moltitudine di giovani che bestemmiano e insultano. D'istinto, come nel primo sogno, si getta con violenza contro di loro per farli tacere, ma rimane sopraffatto. Allora il solito Personaggio gli si avvicina e gli ingiunge di ascoltare i consigli della Madre sua, che lo esorta a guadagnare quei discoli con la dolcezza e la persuasione.

Nel 1844, a 29 anni, ormai giovane sacerdote, già alla testa di una moltitudine di giovani e da tutti veduto con diffidenza, mentre peregrina da un prato all'altro senza sapere dove posare il capo, un nuovo sogno confortatore viene a ridargli il coraggio e la certezza. Vede nel sogno il suo vario peregrinare, e poi, improvvisamente, un vasto cortile circondato da portici, nel cui centro sta una chiesa. Un nuovo cambiamento di scena: appare un'altra chiesa più grande e più bella: « *Hic domus mea, inde gloria mea* » (questa la mia casa, di qui la mia gloria). È l'anticipo dello sviluppo dell'Oratorio e il futuro sorgere della chiesa di San Francesco di Sales, prima, della basilica di Maria Ausiliatrice, poi. Ma in questo sogno vi è di più: non vede soltanto la trasformazione di giovani discoli in miti agnelli, ma molti di quegli agnelli trasformarsi in pastorelli. È già il preannunzio della Congregazione Salesiana (*M. B.* II, 243).

Nel 1845 si ripete ancora il primo sogno, con l'indicazione precisa del sito dove subirono il martirio i tre Santi della Legione Tebea: Solutore, Avventore ed Ottavio, centro attorno a cui sorgeranno le opere di Valdocco.

Vede di nuovo la grande chiesa e la celeste Signora che lo istruisce sul modo di tenersi uniti i suoi aiutanti e, penetrando il futuro, vede moltiplicarsi i giovani, le chiese, le case, i chierici, i sacerdoti (*M. B.* II, 298).

Nel 1846 di nuovo la visione della chiesa e degli edifici circostanti (*M. B.* II, 406). Del 1847 è il leggiadro sogno del pergolato di rose sotto cui si nascondono pungentissime spine che scoraggiano molti dei suoi aiutanti, con le istruzioni sul modo di camminare sulle spine senza sentirne le punture (*M. B.* III, 539).

È del 1856 il sogno in cui vede irradiarsi le sue opere e oltrepassare i confini del Piemonte, dell'Italia, dell'Europa stessa, per espandersi nel mondo intero. Nel 1861 vede, con precisione di particolari e di personaggi, le vicende della Congregazione fino al 1911.

Nel 1876 gli sono rivelati i futuri trionfi della Congregazione. Il misterioso Personaggio che gli fa da guida, lo invita: « — Vieni, ti farò vedere il trionfo della Congregazione di San Francesco di Sales. Monta su questo sasso e vedrai.

Era un gran macigno in mezzo a quel piano sterminato, ed io vi montai sopra. Oh, che vista immensa si affacciò ai miei occhi! Quel campo che non avrei creduto tanto vasto, mi comparve

come se occupasse tutta la terra. Uomini d'ogni colore, d'ogni vestito, d'ogni nazione vi stavano radunati. Vidi tanta gente che non so se il mondo tanta ne possegga. Cominciai ad osservare i primi che si affacciarono al nostro sguardo. Erano vestiti come noi italiani. Io conoscevo quelli delle prime file e vi erano tanti Salesiani che conducevano come per mano squadre di ragazzi e ragazze. Poi venivano altri, con altre squadre; poi ancora altri ed altri che più non conoscevo e più non potevo distinguere, ma erano in numero indescrivibile... Ecco che mi si affacciarono agli occhi altri popoli sterminati di numero, vestiti diversamente da noi: avevano pellicce, specie di mantelli che parevano di velluto, tutti a vari colori... Il singolare si era che dappertutto vedevo Salesiani che conducevano squadre di ragazzi e ragazze e con loro un popolo immenso.

Allora quel Personaggio che mi aveva condotto e consigliato fino a questo punto, prese di nuovo la parola e soggiunse: — Guarda, considera; tu ora non capirai tutto quello che ti dico, ma sta' attento; tutto quello che hai visto è tutta messe preparata ai Salesiani. Vedi quanto sia immensa la messe? Questo campo in cui ti trovi è il campo in cui i Salesiani devono lavorare. I Salesiani sono i lavoratori di questa vigna del Signore. Molti lavorano e tu li conosci. L'orizzonte poi si allarga, a vista d'occhio, di gente che non conosci ancora; e questo vuol dire che non solo in questo secolo, ma ben anche nell'altro e nei futuri secoli, i Salesiani lavoreranno nel proprio campo » (*M. B.* XII, 466).

Nel sogno-apparizione di Domenico Savio del 1876, il giovane Santo gli predice che infinite sono le anime che i suoi figli salveranno.

Sono del 1885 altri due grandiosi sogni sulle Missioni. Nel primo, accompagnato dall'angelico giovane Luigi Colle, morto in concetto di santità, figlio del suo grande benefattore, il conte Colle di Tolone, compie un rapido viaggio in treno attraverso le nazioni dell'America Latina, scoprendo anche le inimmaginabili ricchezze del sottosuolo e antivedendo lo splendido avvenire di quelle nazioni, e in esse dell'opera sua (*M. B.* XV, 90). Nel secondo, il viaggio non lo fa più in treno, ma con un mezzo volante che egli non sa definire e che noi oggi diremmo aeroplano. Dopo aver spaziato dall'alto sul continente dell'America del Sud, vedendo tutto ciò che avveniva in ognuna delle sue case, sorvolando città e colline, rientra in Torino con il medesimo mezzo ed ecco un'immensa moltitudine di persone si riuniscono in una pianura grandissima, che poi si trasforma in una splendida sala, dove l'incontro si cambia in un trionfo di gioia e di canti, quasi passando dalla terrestre alla celeste Gerusalemme (*M. B.* XVI, 384).

Negli ultimi due anni di vita vede ancora in altre forme lo splendido avvenire della sua Congregazione. In uno degli ultimi sogni infinite moltitudini di giovani, in un orizzonte che diviene grande come il mondo, si avvicinano a lui plaudendo alla sua venuta da tanto tempo attesa. Egli non conosce nessuno ma essi conoscono lui, come lo conoscono oggi i milioni di giovani che lo acclamano « padre ». La guida misteriosa gli fa tirare una linea che partendo da Valparaiso, attraverso il centro dell'Africa, giunge a Calcutta, Hong-Kong, Pechino. « Su questa linea — gli dice la guida — vi saranno dieci stazioni centrali dell'opera salesiana », cioè dieci case per la formazione del personale salesiano. Oggi la profezia è splendida realtà.

Questo, che è uno degli ultimi sogni, si ricongiunge espressamente al primo... Il prato della collina dei Becchi è diventato vasto come il mondo.

« *A suo tempo tutto comprenderai!* ».

Quello che per Don Bosco fu sogno, per noi è storia. Noi oggi « tutto comprendiamo ».

COSÌ DICONO DI DON BOSCO I GRANDI

San Giovanni Bosco! Questo nome è un poema di grazia e di apostolato! Da un piccolo borgo del Piemonte ha portato la gloria e i successi della carità di Cristo ai confini più lontani della terra.

Giovanni XXIII

Per rintracciare un'altra figura delle stesse proporzioni di Don Bosco, occorre rifar di secoli la storia della Chiesa e raggiungere i Santi fondatori dei più grandi Ordini religiosi.

Card. Schuster

Ho sempre amato molto Don Bosco per la sua missione in mezzo alla gioventù. Questo è il segreto per salvare il mondo che si è allontanato da Dio. Salvate i giovani e fate loro comprendere quanto Dio li ama.

Suor Lucia di Fatima

Don Bosco è un uomo da leggenda.

Victor Hugo

Don Bosco fu il San Vincenzo de' Paoli del secolo XIX.

Il « Times » di Londra

Don Bosco è il tesoro d'Italia.

Pio IX

Don Bosco è uno degli uomini più completi e più assoluti che abbia conosciuto la terra.

Joergensen
letterato danese

Don Bosco fu il divinizzatore del secolo XIX.

Card. Alimonda

Don Bosco è un colosso di santità.

Pio XI

Don Bosco è uno dei più grandi collaboratori della cultura argentina.

Hugo Wast
letterato argentino

Don Bosco è stato, con San Vincenzo de' Paoli, l'uomo più compreso di amore per i ragazzi abbandonati.

Huysmans
letterato francese

Nessuno meglio di Don Bosco, dopo il Medio Evo, visse la vita del Vangelo, che è vita di eroismo, portato all'apogeo dall'umanità.

Huysmans

Io venero San Giovanni Bosco come uno degli apostoli più benefici dell'èra moderna.

On. Giuseppe Motta
pres. della Confeder. Svizzera

Se mai vi fu un metodo educativo atto a ispirar confidenza e affetto, questo è il metodo di Don Bosco.

Giuseppe Zoppi
poeta svizzero

Don Bosco è una delle glorie più pure della Chiesa e dell'Italia.

Pio XII

Da vero educatore, Don Bosco fu un maestro nell'orientare le vocazioni e un pioniere delle scuole professionali e agricole.

Franklin D. Roosevelt

Io apprezzo molto i Salesiani e la loro prodigiosa attività educativa, che si risolve in un benemerito apporto sociale al Paese, fornendogli buoni professionisti e bravi artigiani. Plasmare gli Italiani non è facile: Don Bosco ci è riuscito. È un grande trionfo per lui e una grande fortuna per una nazione. Don Bosco ha lavorato bene e molto, da vero piemontese, solido e tenace, per contribuire a formare negli Italiani il carattere. Ha vinto una battaglia difficile.

On. Giovanni Giolitti
grande politico italiano

La vita di Don Bosco fu un miracolo permanente; il semplice racconto della sua esistenza si può collocare accanto ai più belli della « leggenda aurea ».

A. Gomez Restrepo
letterato colombiano

Fra le cose grandi, fra le cose direi geniali, fra le cose stupende nella vita di Don Bosco troviamo anche questa: ha saputo concordare, in anticipo, l'italianità con la cattolicità; ha avuto l'antiveggenza di comprendere, di mettere in atto la pace che deve esistere fra l'anima di un cattolico e l'anima di un cittadino.

Card. G. B. Montini
(Paolo VI)

In Don Bosco io ammiro il sovrumano divino. La mano di Dio si discopre in tutta l'Opera salesiana di Don Bosco. Se guardate le sue opere vi persuaderete che con Lui è il Signore.

Leone XIII

Una delle cose che più sorprendono e causano ammirazione in San Giovanni Bosco è la sua fede viva nella parola di Gesù, e l'incalcolabile estensione che egli diede ad essa nell'interpretarla.

Guillermo Valencia, poeta colombiano

Don Bosco è veramente il tipo di un grande fondatore, idealista e realista insieme, che sa osare tutto, ma anche usare prudenza, nulla cercando per sè: non un agitatore, nè tanto meno un mestatore di imprese: ma costruttore di solide realtà.

Daniel-Rops
letterato francese

Don Bosco penetrò nello spirito della gioventù attraverso l'unica via che permette di farlo. Amò i ragazzi come sanno farlo solo le madri e i Santi.

José Francisco Socarràs
pedagogo colombiano

Don Bosco ci ha mostrato quali preziosi valori umani giacciono sulla strada. Noi dobbiamo solo raccoglierli e indirizzarli all'aiuto dei cristiani.

Card. Faulhaber
arcivescovo di Monaco

« Vostra Santità mi domanda che concetto ho io di Don Bosco? Io non lo credo un uomo, ma un gigante dalle lunghe braccia che è riuscito a stringere a sè l'universo intero ».

Il Card. Nina a Leone XIII

Nessuno nel secolo scorso ha fatto più di Don Bosco per tanta gente, non solo con il suo influsso personale, ma anche con l'apostolato dei suoi Figli meravigliosi.

Card. Spellman

Louise André-Delastre

LA MAMMA DI DON BOSCO

In principio c'era la madre...
Con tutto il rispetto per il Libro Sacro, si potrebbe incominciare così un profilo, una vita di Don Bosco.
All'inizio di ogni vita umana troviamo anche il padre; ma non è da lui che l'esistenza trae la propria origine. Non a lui, ma alla madre va il grido del popolo, quando è preso di ammirazione per una creatura, come è detto nel Vangelo: « Benedetto il seno che ti ha portato! ».
Perchè un fanciullo diventa ciò che sua madre vuol farlo diventare.
Tutto l'amore si polarizza verso la madre: in lei è bellezza, gioia, dolcezza, riposo, festa, calore e grazia. Tale fu la donna che diventò madre a Don Bosco.

(I. Joergensen)

In quella fine estate 1815, nel tumulto non ancora spento delle lotte politiche e delle armi, in mezzo al granturco e le vigne, una giovane mamma piemontese si curva su una cuna predestinata: Margherita Bosco ha dato alla luce il suo secondogenito, Giovanni. Giuseppe, il maggiore, ha due anni e un altro figlio, Antonio, nato da un primo matrimonio di Francesco, il padre, entra nel suo settimo anno di età. La nonna inferma completa la famiglia, che costituisce, come si vede, un peso già grave per una giovane sposa.

Energica e forte, disinvolta, aperta e allegra, non paventa la fatica. Purtroppo, Giovanni ha appena raggiunto due anni che il padre in pochi giorni vien stroncato dalla morte. Margherita aveva avuto cinque anni di felicità: cinque anni per una vita intera... Bisogna proprio ammettere che la felicità di essere madre di un Santo costa assai caro!

Alle prese con la povertà, alla testa di tre piccoli di natura tanto differenti e irrequieti, questa madre rivela straordinarie qualità di educatrice. Il suo segreto? È semplice: « Alla base di questa educazione come al suo apice — leggiamo nella vita di Don Bosco — c'era Dio ».

— Dio vi vede, figli miei, — ripeteva senza mai stancarsi la madre. E approfittava di ogni più piccola occasione per imprimere nelle tenere anime questo pensiero del buon Dio sempre presente. Le stelle nel cielo d'agosto, il ceppo crepitante al focolare quando fuori si faceva sentire il freddo, il necessario quando lo si aveva, la grandine e la fame quando sopraggiungevano, tutto veniva da Dio. E questa contadina che non sapeva nè leggere nè scrivere, servendosi della sola memoria sapeva insegnare il catechismo e la storia sacra e la vita di Nostro Signore ai suoi figli.

Margherita Bosco voleva pure che i suoi figli fossero lavoratori. Come i più grandicelli, anche il piccolo Giovanni, fin dai suoi primi anni, aiutò nei lavori domestici. A quattro anni sfilacciava, con le sue dita paffutelle di bambino, le pianticine di canapa. E ben presto scopare, sbucciare legumi, perfino cuocere il pane e occuparsi delle mucche, non furono più segreti per lui. In casa ci si alzava prima del sorger del sole. Non si faceva viso imbronciato nè davanti a un lungo cammino nè per un lavoro un po' rude. La sera, era un pagliericcio di foglie di granturco che accoglieva le membra stanche da una sana fatica.

Non stupiamoci di vedere, dopo tutto ciò, Giovanni fatto adolescente andare lieto a scuola con dieci chilometri giornalieri da fare, le scarpe a spalla; e più tardi per proseguire i suoi studi cercarsi l'impiego di garzone in un caffè e fare altri mestieri per pagarsi la pensione.

La vigilia dell'entrata nel seminario mag-

giore, Giovanni ha in pensiero di andare dai Francescani.

— Se vuoi farti francescano, segui la tua vocazione — gli dice la madre. — Pensaci bene. Ma non preoccuparti del mio avvenire. Ricordati che sono nata povera, son vissuta in povertà e voglio morire povera. Anzi ti assicuro che, se per caso tu ti decidessi a diventar parroco e diventassi ricco, io non metterò piede in casa tua.

La sera della prima Messa del suo figliuolo, prendendo tra le sue le mani consacrate:

— Eccoti prete, caro Giovanni! D'ora innanzi ogni giorno dirai la Messa. Ricordati che cominciare a dire Messa è cominciar a soffrire. Ogni mattina, ne son sicura, pregherai per me. Io non ti domando di più. D'ora in poi non pensare ad altro che alla salvezza delle anime, senza prenderti pensiero di me.

Messi a posto i tre figli, la vedova sente improvvisamente grave il peso dei suoi anni. Ha molto bisogno di riposo nella sua casa campestre.

Margherita Occhiena, la madre di San Giovanni Bosco (Capriglio 1788 † Torino-Oratorio 25 novembre 1856)

Ma un bel giorno il suo Don Giovanni viene a trovarla. Nella grande città di Torino egli ha fondato un Oratorio. Vi sono 700 ragazzi, che sono la sua famiglia. Tutto va bene, ma il locale è situato nella zona di Valdocco, che non gode buona riputazione, e perciò il giovane prete si trova nell'impossibilità di dimorarvi senza una persona sicura che condivida con lui il suo alloggio. Allora egli ha pensato... alla sua vecchia mamma. Oh! senza dubbio, egli lo sa, sarà duro. Egli ha esitato molto prima di venire da lei.

Come ha fatto tante volte nel corso della sua dura vita, Margherita interroga la volontà di Dio nel suo cuore. Soffoca un sospiro: — Se credi che è volontà di Dio — dice a suo figlio — puoi contare su di me.

E comincia i preparativi, non senza compiere ancora un ultimo sacrificio. Sa che la povertà regna a Valdocco. Ella certo non è ricca, e l'inventario dei pochi oggetti, che potrebbero esserle utili stando in casa, è presto fatto. Ma c'è là, in una cassa, la veste di seta del giorno delle sue nozze, cara reliquia, ultimo testimone delle ore di felicità, finite così presto. Si potrebbe venderla... E possiamo facilmente immaginarci l'umile contadina correre nella notte a compiere ancora questo sacrificio, non senza lasciar cadere sulle vecchie pieghe della seta una lacrima segreta che gli Angeli del Cielo raccolgono.

Quello che fu la vita di « mamma Margherita » a Valdocco, è una bella trama di lavoro e di sacrifici. Le ultime parole della morente a suo figlio la sintetizzano abbastanza:

— Questa vita è una continua sofferenza. I veri beni sono al di là.

Quattro anni dopo la morte, il santo figlio la vide in sogno, tutta splendente di gloria celeste.

— Ti aspetto! — gli disse — poichè noi due non possiamo essere separati.

Essi sono in verità inseparabili, e quando noi preghiamo San Giovanni Bosco, noi mamme, vogliamo evocare in una medesima aureola l'Apostolo dallo zelo ardente e l'umile Madre che seppe accendere questa Fiamma.

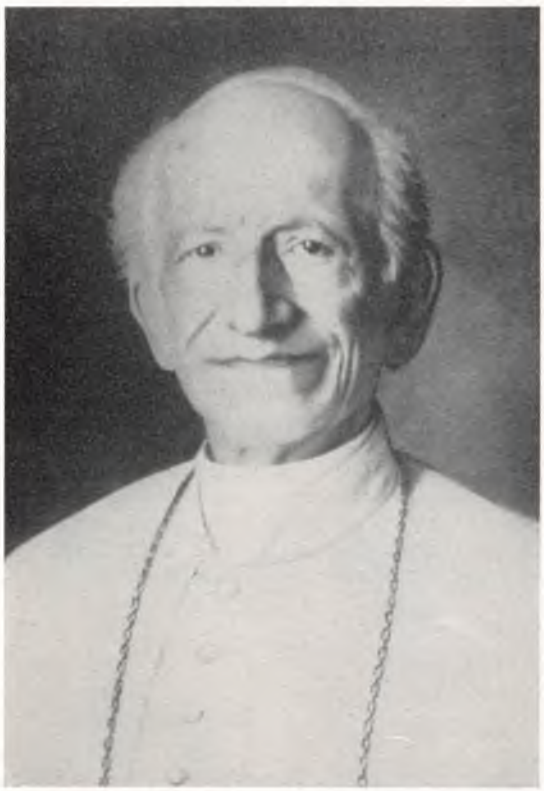
I PAPI E DON BOSCO

Caratteristica della fisionomia di Don Bosco è quella di essere stato papale e romano. Dopo l'Eucaristia e la Madonna, il Papa fu l'oggetto del suo amore, fervido e filiale.
Non fu poca gloria per Don Bosco l'aver sempre sostenuto il santo pontefice Pio IX, illuminandolo in momenti tragici per la Chiesa, e difendendone l'autorità, i diritti, il prestigio. Ben lo sapevano i nemici che non esitarono a qualificare il nostro Santo come « il Garibaldi del Vaticano ».
A sostegno dell'autorità papale egli volle fondata la sua società. Sul letto di morte, al cardinale Alimonda, quasi suo testamento, diceva queste memorande parole: « Tempi difficili, Eminenza... Ho passato tempi difficili... Ma l'autorità del Papa... l'autorità del Papa! L'ho detto qui a Mons. Cagliero, che lo dica al S. Padre: che i Salesiani hanno per scopo speciale di sostenere l'autorità del Papa, dovunque si trovano, dovunque lavorano ».

PIO IX

Giovanni Maria Ferretti nacque a Senigallia (Ancona) il 13 maggio 1792. Il 16 giugno 1846 fu eletto Papa. Morì il 7 febbraio 1878. Di lui è stata introdotta la causa di beatificazione e canonizzazione. Il processo apostolico fu iniziato il 7 dicembre 1954, anno centenario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, da lui compiuta.

San Giovanni Bosco ebbe la prima udienza con Pio IX il 9 marzo 1858. Il Pontefice subito capì il Santo e, persuaso che la sua opera fosse voluta da Dio e quanto mai necessaria ai tempi, lo esortò a sistemarla stabilmente, gli diede preziosi consigli e col suo diretto intervento spianò molte difficoltà. Suggerì a Don Bosco di chiamare la sua congregazione « Società », disse che erano necessari i voti, ma che fossero semplici, consigliò un modo di vestire e pratiche di pietà semplici, gli ordinò di scrivere le sue memorie, gli diede molte dimostrazioni di affetto e gli elargì anche aiuti materiali. Durante il suo pontificato furono approvate la Società Salesiana e le sue Costituzioni, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la Pia Unione dei Cooperatori salesiani. Riservò a sè la protettoria sulla Società.



LEONE XIII

Vincenzo Gioachino Pecci nacque a Carpineto (Frosinone) il 2 marzo 1810. Fu eletto Papa il 20 feb. 1878. Morì il 20 lug. 1903.

San Giovanni Bosco ebbe la prima udienza privata con Leone XIII il 16 marzo 1878; il Pontefice accettò di essere il primo cooperatore salesiano. Trattò sempre il Santo con cordialità, cosa insolita in quel Papa, piuttosto grave e non espansivo. Si deve a Lui se nel 1884 furono concessi alla Società Salesiana tutti i privilegi che avevano già i Redentoristi, ma che si solevano concedere dopo molti anni di meriti e di lavoro. Essi però, alla Congregazione di Don Bosco, che prendeva rapido e prodigioso sviluppo, erano assolutamente necessari. Eresse il primo Vicariato Apostolico affidato ai Salesiani, nominando il primo vescovo nella persona di Mons. Cagliero (30 ottobre 1883). Nella prima udienza a Don Rua (1888), gli manifestò la sua convinzione della santità di Don Bosco; gli fu largo di consigli per il consolidamento della Società.

SAN PIO X

Giuseppe Sarto nacque a Riese (Treviso) il 2 giugno 1835. Fu eletto Papa il 4 agosto 1903. Morì il 20 agosto 1914. Fu canonizzato il 29 maggio 1954.

Non solo da papa, ma già da sacerdote, vescovo e patriarca diede prove di benevolenza verso la Società Salesiana. S'incontrò con il Fondatore a Torino il 15 agosto 1875, quand'era canonico; sedette alla mensa del Santo, si fece iscrivere fra i Cooperatori salesiani e se ne partì altamente edificato. Pochi giorni dopo l'assunzione al soglio pontificio, inviò a Don Rua il suo autografo con una benedizione alla Società Salesiana. Il 23 luglio 1907 firmò il decreto d'introduzione del processo apostolico di San Giovanni Bosco, e il 10 febbraio 1914 quello per San Domenico Savio. Nel 1903 promosse Monsignor Cagliero arcivescovo titolare di Sebaste e nel 1908 lo nominò delegato apostolico nel Centro America. È il primo cooperatore salesiano elevato all'onore degli altari.

BENEDETTO XV

Giacomo Della Chiesa nacque il 21 novembre 1854 a Genova. Fu eletto Papa il 3 settembre 1914. Morì il 22 gennaio 1922.

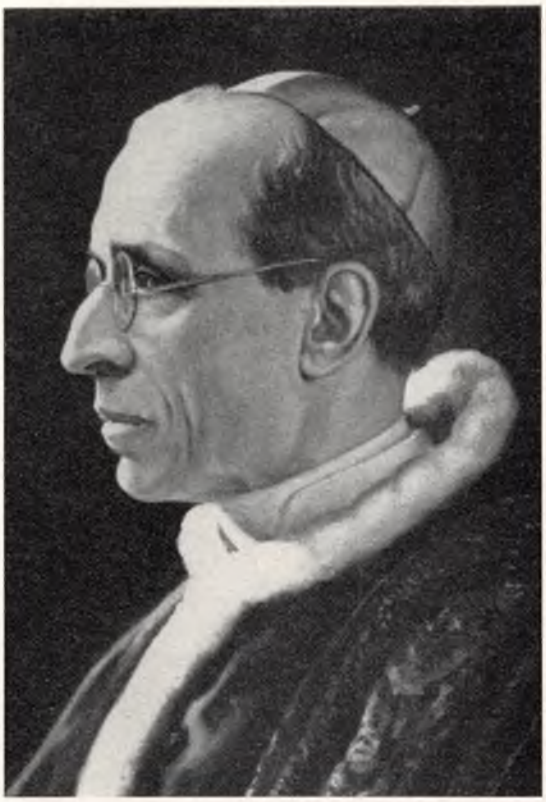
Il 6 dicembre 1915 insignì della sacra porpora Mons. Cagliero, che fu il primo cardinale salesiano.

PIO XI

Achille Ratti nacque a Desio (Milano) il 31 maggio 1857. Salì al soglio pontificio il 6 febbraio 1922. Morì il 10 febbraio 1939.

Nell'autunno 1883, giovane sacerdote, andò a far visita a San Giovanni Bosco e al suo Oratorio, ove si fermò due giorni; sedette alla mensa di Don Bosco e se ne partì pieno di profondi e soavi ricordi. Quel contatto avuto con il Santo fu per lui quasi sempre un vanto. Non risparmiò mezzo per promuovere rapidamente il processo apostolico di Don Bosco, per la cui canonizzazione volle stabilire il giorno di Pasqua del 1934, chiusura dell'Anno Santo. Egli estese la sua festa alla Chiesa universale. Giustamente fu chiamato « *il Papa di Don Bosco* ».

Si deve a lui se la causa di Domenico Savio superò difficoltà, che parevano insuperabili: il 9 luglio 1933 firmò il decreto dell'eroicità delle virtù. L'11 maggio 1936 proclamò l'eroicità delle virtù di Santa Maria Mazzarello, che beatificò il 20 nov. 1938. Altri segni di predilezione per la Società Salesiana furono la concessione della preziosa Indulgenza del lavoro santificato (1922) e l'elevazione alla porpora del Card. Hlond (1927).



PIO XII

Eugenio Pacelli nacque a Roma il 2 marzo 1876. Nel breve Conclave dell'1-2 marzo 1939 venne eletto Papa. Morì il 9 ottobre 1958.

Approvò il decreto della Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi del 3 maggio 1940, che erigeva il Pontificio Ateneo Salesiano (PAS). Il 24 giugno 1951 canonizzò Santa Maria Mazzarello. Beatificò (5 marzo 1950) e canonizzò (12 giugno 1954) San Domenico Savio. Proclamò l'eroicità delle virtù di Don Michele Rua (26 giugno 1953). Introdusse la causa di beatificazione di Zeffirino Namuncurá (10 dicembre 1956). Introdusse la causa di beatificazione di Dorotea de Chopitea ved. Serra (21 giugno 1957).

GIOVANNI XXIII

Angelo Giuseppe Roncalli nacque a Sotto il Monte (Bergamo) il 25 novembre 1881. Fu eletto Papa il 28 ottobre 1958. Indisse il Concilio Ecumenico Vaticano II. Morì il 3 giugno 1963.

Giovanni XXIII più volte si compiacque di ricordare che da ragazzo leggeva le *Letture Cattoliche* di Don Bosco, « primo e più efficace complemento alla sua formazione religiosa e civile »; che, ancor bambino, apprese dal *Bollettino Salesiano,* che giungeva in casa sua, la morte di Don Bosco; che l'immagine di Maria Ausiliatrice, tolta da un numero del Bollettino Salesiano, pendeva dalla parete presso il suo letto. Inaugurò solennemente a Roma il nuovo tempio di San Giovanni Bosco nel quartiere Appio (1959). Elesse dodici vescovi salesiani e il terzo cardinale di Don Bosco, S. Em. Raul Henriquez Silva.

SCRITTI DI DON BOSCO

NELLA COLLANA DELLE "LETTURE CATTOLICHE"

1853

1. *Avvisi ai cattolici* (pp. 32)
2. *Il Cattolico istruito* (6 fascicoli, pp. 452)
3. *Notizie storiche sul miracolo del SS. Sacramento in Torino* (pp. 48)
4. *Fatti contemporanei* (pp. 48)
5. *Una disputa tra un avvocato e un ministro protestante* (dramma) (pp. 68)

1854

6. *Cenni sulla vita del giovane Luigi Comollo* (pp. 100)
7. *Conversione di un valdese* (pp. 108)
8. *Raccolta di curiosi avvenimenti contemporanei* (pp. 108)
9. *Le sei domeniche in onore di S. Luigi Gonzaga*
10. *Il Giubileo* (pp. 64)

1855

11. *Maniera facile per imparare la Storia Sacra* (pp. 96)
12. *Conversazioni sulla Confessione* (pp. 128)
13. *Vita di S. Martino, vescovo di Tours* (pp. 96)
14. *La forza della buona educazione* (pp. 112)

1856

15. *Vita di S. Pancrazio* (pp. 96)

1857

16. *Vita di S. Pietro* (pp. 182)
17. *Due conferenze sul purgatorio* (pp. 128)
18. *Vita di S. Paolo* (pp. 168)
19. *Vita dei Sommi Pontefici Lino, Cleto, Clemente* (pp. 108)
20. *Vita dei Sommi Pontefici Anacleto, Evaristo, Alessandro I* (pp. 80)
21. *Vita dei Sommi Pontefici Sisto, Telesforo, Igino* (pp. 96)

1858

22. *Vita dei Sommi Pontefici Aniceto, Sotero, Eleutero, Vittore, Zeffirino* (pp. 88)
23. *Il mese di maggio consacrato a Maria Immacolata* (pp. 192)
24. *Porta teco cristiano* (*doveri del cristiano*) (pp. 72)
25. *Vita del Sommo Pontefice Callisto I* (pp. 64)

1859

26. *Vita del giovanetto Domenico Savio* (pp. 144)
27. *Vita del Sommo Pontefice Urbano I* (pp. 122)
28. *Vita dei Sommi Pontefici Ponziano, Antero, Fabiano* (pp. 100)
29. *La persecuzione di Decio e il pontificato di S. Cornelio I* (pp. 112)

1860

30. *Vita dei Sommi Pontefici S. Lucio I e S. Stefano I* (pp. 120)
31. *Il pontificato di S. Sisto II e le glorie di S. Lorenzo* (pp. 80)
32. *Biografia del Sac. Giuseppe Cafasso* (pp. 144)

1861

33. *Un famiglia di martiri* (pp. 96)
34. *Cenno biografico su Magone Michele* (pp. 96)
35. *Il pontificato di S. Dionigi* (pp. 64)
36. *Biografia di Silvio Pellico*

1862

37. *Il pontificato di S. Felice I e di S. Eutichiano* (pp. 96)
38. *Amena novella di un vecchio soldato di Napoleone* (pp. 64)

1863

39. *Cenni storici sulla B. Caterina De-Mattei* (pp. 192)
40. *Il pontificato di S. Caio* (pp. 120)

1864

41. *Il pontificato di S. Marcellino e di S. Marcello* (pp. 120)
42. *Episodi ameni e contemporanei* (pp. 112)
43. *Il pastorello delle Alpi* (pp. 192)

1865

44. *La casa della fortuna* (pp. 96)
45. *Dialoghi sul giubileo* (pp. 96)
46. *La pace della Chiesa* (pp. 80)
47. *Vita della B. Maria degli Angeli c. s.* (pp. 192)

1866

48. *Valentino o la vocazione impedita* (pp. 64)

1867

49. *Il centenario di S. Pietro Apostolo* (pp. 224)
50. *Vita di S. Giuseppe* (pp. 112)
51. *Novelle e racconti* (pp. 64)

1868

52. *Severino o avventure di un giovane alpigiano* (pp. 192)
53. *Meraviglie della Madre di Dio* (pp. 184)
54. *Vita di S. G. Battista* (pp. 64)
55. *Rimembranza di una solennità* (pp. 172)

1869

56. *La Chiesa Cattolica e la sua gerarchia* (pp. 152)
57. *L'Associazione dei divoti di M. Ausiliatrice* (pp. 96)
58. *I concili generali e la Chiesa Cattolica* (pp. 168)
59. *Angelina o l'orfanella degli Appennini* (pp. 70)

1870

60. *Nove giorni consacrati all'augusta Madre del Salvatore* (pp. 104)
61. *Storia ecclesiastica* (pp. 464)

1871

62. *Apparizione della B. Vergine a La Salette* (pp. 98)
63. *Fatti ameni della vita di Pio IX* (pp. 356)

1872

64. *Il centenario XV di S. Eusebio il grande* (pp. 28)

1874

65. *Massimino ossia incontro di un giovane con un protestante* (pp. 108)

1875

66. *Il Giubileo del 1875* (pp. 120)
67. *Maria Ausiliatrice* (pp. 320)

1877

68. *La nuvoletta del Carmelo* (pp. 120)

1878

69. *Il più bel fiore del Collegio Apostolico* (pp. 288)

1883

70. *Il cattolico nel secolo* (pp. 464)

1884

71. *Nuovi cenni su Luigi Comollo* (pp. 120)

FUORI DELLA COLLANA DELLE "LETTURE CATTOLICHE"

1844

72. *Cenni storici su Luigi Comollo* (pp. 82)
73. *Corona dei sette dolori di Maria* (pp. 42)
74. *Cenni istruttivi di perfezione* (pp. 82)

1845

75. *Storia ecclesiastica* (pp. 398)
76. *Il divoto dell'Angelo custode* (pp. 72)

1846

77. *L'aritmetica ed il sistema metrico decimale* (pp. 80)
78. *L'enologo italiano* (pp. 150)
79. *Esercizio della devozione alla misericordia di Dio* (pp. 112)

1847

80. *Storia Sacra* (pp. 216)
81. *Regolamento della Compagnia di S. Luigi Gonzaga* (pp. ...)
82. *Il Giovane Provveduto* (pp. 352)

1848

83. *Il Cristiano guidato* (pp. 250)

1850

84. *Società di mutuo soccorso* (pp. 8)
85. *Tre ricordi ai giovani*
86. *Avvisi ai cattolici* (pp. 23)
87. *Breve ragguaglio di una festa nell'Oratorio*
88. *Avviso sacro per gli esercizi*

1852

89. *Regolamento per dormitorio*

1853

90. *Regolamento dei laboratori*

1855

91. *La Storia d'Italia* (pp. 559)

1856

92. *Avvisi alle figlie cristiane*
93. *La chiave del paradiso* (pp. 496)

1858

94. *Regole del teatrino*

1860

95. *Regolamento del parlatorio*

1865

96. *Rimembranza* (dialogo)

1866

97. *Chi è Don Ambrogio?* (pp. 16)

1868

98. *De Societate S. Francisci Salesii brevis notitia* (pp. 19)
99. *Sommario sulla Pia Società Salesiana* (pp. 19)
100. *Il Cattolico Provveduto* (pp. 765)

1874

101. *Ricordi per le vacanze*
102. *Maniera pratica di assistere alla S. Messa* (pp. 28)
103. *Cenno storico sulla Società Salesiana* (pp. 20)

VIET NAM - Go Vap
L'opera salesiana nel Viet Nam si è appena iniziata nel 1955
e riscuote già tanta simpatia

Cooperatori olandesi
in pellegrinaggio a Roma.
La terza Famiglia salesiana, diffusa in tutto il mondo,
ha il suo buon posto
nell'Apostolato laico della Chiesa

ITALIA - Roma - Olimpiadi 1960.
I Dirigenti offrono al Santo Padre
una pergamena
e una statuetta d'argento di Don Bosco,
ultima opera del senatore Pietro Canonica

Due insigni
presuli salesiani:
il Card. Silva,
Arciv. di Santiago (Cile)
e Mons. Mathias,
Arciv. di Madras (India).
Ambedue sono noti
per l'intensa
attività sociale
in due paesi
in via di sviluppo

CINA - Hong Kong
Novelli sacerdoti.
Alla creazione di un Clero autoctono è rivolta ogni attenzione particolarmente nei Paesi di Missione

BELGIO - Bruxelles
Un Congresso internazionale di Cooperatori salesiani (1958)

CILE - Santiago
La devozione a Maria Ausiliatrice
è un impegno sacro
che Don Bosco
ha lasciato ai suoi Salesiani

ITALIA - Roma
Una danza folkloristica
all'Istituto per giovani ucraini,
che raccoglie i figli
di famiglie esuli dalla loro terra

Don Bosco al tavolo di lavoro (1874)

104. *Unione cristiana* (pp. 8)
105. *Confratelli salesiani chiamati alla vita eterna*

1875

106. *Confratelli salesiani chiamati alla vita eterna*
107. *Ricordi confidenziali ai Direttori*
108. *Associazione di buone opere* (pp. 14)
109. *Opera di Maria Ausiliatrice*
110. *Regole o Costituzioni della Società Salesiana*
111. *Opera dei Figli di Maria Ausiliatrice* (pp. 8)

1876

112. *Brevi biografie di confratelli salesiani* (pp. 40)
113. *Regolamento per l'infermeria*
114. *Preghiere del mattino e della sera*
115. *Cooperatori Salesiani* (pp. 18)

1877

116. *Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a mare* (pp. 33)
117. *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per esterni* (pp. 62)
118. *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales* (pp. 18)
119. *L'opera dei Figli di Maria Ausiliatrice* (pp. 28)
120. *Capitolo Generale della Congregazione Salesiana*

1878

121. *Regole e Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di M. A.* (pp. 68)
122. *Deliberazioni del Capitolo Generale del 1877* (pp. 96)

1879

123. *L'Oratorio di S. Francesco di Sales* (pp. 44)
124. *Le scuole di beneficenza dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* (pp. 32)
125. *Arpa cattolica* (*raccolta di laudi sacre*) (pp. 80)
126. *Conseils à un jeune homme* (pp. 32)
127. *Courte méthode* (*per fare alcune pratiche divote*) (pp. 32)
128. *Manière pratique* (per comunione e confessione) (pp. 32)
129. *Sept considérations pour chaque jour de la semaine* (pp. 32)
130. *Visite au Très-Saint Sacrement et à la Ste Vierge*

1880

131. *Letture amene ed edificanti* (pp. 60)

1881

132. *La figlia cristiana provveduta* (pp. 496)
133. *All'Eccellentissimo Consigliere di Stato* (pp. 11)
134. *Esposizione agli Em.mi Card.li del Concilio* (pp. 76)
135. *Favori e grazie spirituali concesse dalla Santa Sede* (pp. 132)

1882

136. *Biografie di confratelli salesiani* (pp. 31)

137. *Biographie du jeune Louis Fleury Antoine Colle* (pp. 127)
138. *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale* (pp. 88)
139. *Biografie di Salesiani defunti*

1883

140. *Norme generali per Decurioni dei Cooperatori* (pp. 11)

1885

141. *Biografie di Salesiani defunti* (pp. 48)
142. *Breve notizia sulla Società di S. Francesco di Sales* (pp. 3)
143. *Ammaestramenti ed esortazioni alle Figlie di M. A.* (pp. 105)

1886

144. *Lettera circolare ai Cooperatori e Cooperatrici* (pp. 4)

1887

145. *Regolamenti delle Figlie di M. A.* (pp. 100)
146. *Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo Generale* (pp. 28)

1889

147. *Vita di collegio* (fatti edificanti di giovani, postuma pp. 240)

1946

148. *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* (postuma, pp. 260)

SCRITTI IN SERIE

1849

149. *L'amico della gioventù, giornale politico-religioso*

1851

150. *Tavole sinottiche* (sulla Chiesa Cattolica)
151. *Foglietti volanti*

1877

152. *Bollettino Salesiano*

1854

153. *Il Galantuomo. Almanacco nazionale, iniziato nel 1854*

PROBABILI SCRITTI DI DON BOSCO

1844

1. *Le sette allegrezze*

1853

2. *Vita infelice di un novello apostata* (pp. 48)

1855

3. *Cenno biografico di Carlo Luigi Dehaller* (pp. 94)

1857

4. *Vita di S. Policarpo e S. Ireneo* (pp. 96)

1861

5. *Esempi edificanti* (pp. 176)

1862

6. *Dodici ricordi per giovani* (appendice a Germano l'ebanista) (pp. 80)
7. *Diario mariano* (pp. 280)
8. *Le due orfanelle*

1864

9. *Luisa e Paolina* (traduz. dal francese) (pp. 118)

1865

10. *Il cercatore della fortuna*
11. *Maria provvidenza e soccorso di chi prega* (pp. 53)

1866

12. *La perla nascosta* (traduz. dal francese) (pp. 118)
13. *Lo spazzacamino* (farsa) (pp. 45)

1868

14. *I Papi da S. Pietro a Pio IX* (fatti storici) (pp. 96)

1877

15. *Il pio scolaro, ossia la vita di Giuseppe Quaglia* (traduz. dal francese) (pp. 160)

1879

16. *Scelta di laudi sacre* (pp. 80)

COLLANE FONDATE DA DON BOSCO

1868

1. *Selecta ex latinis scriptoribus*

1869

2. *La Biblioteca della Gioventù Italiana* (204 volumetti)

1875

3. *Latini christiani scriptores*

1885

4. *Piccola collana di Letture Drammatiche*

1887

5. *Letture amene ed educative*

I Salesiani

« I Salesiani mi ricordano la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Il crescere della Società Salesiana è, nè più nè meno, un miracolo. Questo si deve, credo, ad un particolare afflato dello Spirito Santo e all'intercessione di Don Bosco.

I Salesiani hanno trovato una praticissima soluzione dei problemi odierni. Lavorano per i poveri. Insegnano i mestieri. Sanno tenere allegri i giovani.

Continuando in tale lavoro il miracolo si perpetuerà ».

MONS. FULTON SHEEN

LA SOCIETÀ SALESIANA DI S. GIOV. BOSCO

Il 18 dicembre 1959 la Società Salesiana compiva il suo primo secolo di storia.

Formata nel primo decennio del Risorgimento Italiano, e organizzata canonicamente nel secondo decennio, si può dire che si è fatta con l'Italia. Ma non per restringersi tra i suoi confini.

Gemma della Chiesa Cattolica nel secolo dei grandi rivolgimenti internazionali, ebbe da Dio una missione universale che accolse fedelmente in una rapida meravigliosa espansione, a beneficio soprattutto della gioventù, ma con riflessi religioso-sociali che l'accreditano alla gratitudine di tutta l'umanità.

Don Bosco è giustamente riconosciuto uno dei più grandi benefattori dell'umanità. E l'opera sua — apologia vivente del Vangelo e della Chiesa Cattolica, a servizio del popolo e dei più umili tra i figli del popolo, i giovani lavoratori, che egli salutava in un manifesto religioso d'invito ad una sacra missione nel 1849 « delizia e pupilla degli occhi di Dio » — non doveva morire con lui.

La Società Salesiana si può dire il punto di arrivo di una serie di esperienze compiute da Don Bosco in alcuni decenni di apostolato tra i giovani. Quest'opera si era presentata a lui fanciullo sotto le forme di un celeste ammonimento, il sogno dei nove anni. Don Bosco visse con l'anima sempre illuminata da quel presagio, che a mano a mano si concretava in un'azione pratica complessa e assidua. Egli cominciò fin dalla sua ordinazione sacerdotale (1841) a occuparsi della gioventù. Nel 1846 trovò anche la sede definitiva dell'incipiente sua opera. E quando la schiera dei suoi ragazzi aumentò a parecchie centinaia, vide la necessità di procurarsi un drappello di fidi collaboratori, per averne un valido aiuto. Poi questa ricerca di collaborazione fu ispirata da uno scopo più lungimirante: quello di perpetuare anche nell'avvenire un'opera iniziata con manifesti segni di celeste protezione. Don Bosco osservava tra i suoi giovani allievi quelli che dimostravano particolare disposizione per seguirlo e aiutarlo. Deluso nei primi tentativi, non desistette. Il monito celeste era sempre a lui presente. Dal 1850 in poi i suoi sforzi furono costantemente diretti a effettuare un disegno di associazione religiosa per la cura della gioventù. Già aveva scelto il Santo Patrono a cui affidare il nuovo sodalizio: San Francesco di Sales; già aveva conferito l'abito chiericale ai primi quattro prescelti, autorizzato in ciò dal suo Arcivescovo. Nel 1854 li strinse a sè con il vincolo di una speciale promessa. Nel 1859 manifestò loro che intendeva fondare una Congregazione religiosa, ne adunò diciassette che aderirono alla nuova istituzione e fu compiuta l'elezione del primo Consiglio generalizio. Era così istituita in forma privata la Società di San Francesco di Sales, che fu riconosciuta dalla Santa Sede dieci anni dopo (1869).

La Società Salesiana, dedita massimamente all'educazione della gioventù, ha una pedagogia propria, che è una emanazione della vita di famiglia e si impernia sul cosiddetto « sistema preventivo ».

La Società Salesiana è dunque una Congregazione religiosa clericale esente. Suo scopo primario, oltre la cristiana perfezione dei suoi membri, è ogni opera di carità spirituale e corporale verso la gioventù, specialmente povera e abbandonata: quindi oratori festivi e quotidiani, collegi con scuole professionali e agricole, case per aspiranti al sacerdozio, istituti per alunni interni ed esterni delle scuole primarie e secondarie, anche tra i popoli infedeli. La Società si occupa pure in opere di sacro ministero

nelle parrocchie, secondo i bisogni dei luoghi e dei tempi. È inoltre sua missione promuovere la buona stampa per mezzo delle scuole grafiche e di librerie-editrici.

Don Bosco la chiamò *Società,* per consiglio di Pio IX, affinchè non desse nell'occhio ai nemici della religione; la chiamò *Salesiana,* perchè le diede per Patrono principale San Francesco di Sales, le cui virtù caratteristiche, carità e dolcezza, volle che i suoi membri si studiassero di acquistare e perfezionare.

La Società è composta di sacerdoti, chierici e laici. Questi ultimi, denominati *Coadiutori,* non sono da confondersi con i fratelli laici degli altri Istituti religiosi. « Sono chiamati *coadiutori,* perchè hanno il particolare ufficio di coadiuvare i sacerdoti nelle opere di carità cristiana proprie della Congregazione » (Don Bosco).

All'ammissione definitiva nella Società con la professione perpetua devono precedere tre prove: l'aspirantato, un anno di noviziato e uno o due trienni di professione temporanea.

Il Consiglio Generalizio si chiama *Capitolo Superiore,* le Province e il Superiore provinciale, *Ispettoria* e *Ispettore.* Il Superiore di ciascuna casa si chiama *Direttore,* che è coadiuvato da un Capitolo composto: dal *Prefetto,* che fa le veci del Direttore e si occupa della parte disciplinare e amministrativa, dal *Catechista* per la parte spirituale, e da un numero variabile di *Consiglieri,* per le cose scolastiche e altre incombenze.

Il Rettor Maggiore dura in carica 12 anni, gli altri membri del Capitolo Superiore e gli Ispettori 6 anni, i Direttori 3 anni.

L'elezione dei membri del Capitolo Superiore e la trattazione delle cose di maggiore importanza sono riservate al *Capitolo Generale,* che fino al 1904 si convocò ogni tre anni e d'allora in poi si raduna ogni 6 anni o alla morte del Rettor Maggiore.

Questa, brevemente, la compagine della Società. Il modo di governo è improntato dallo spirito di famiglia, sull'esempio e secondo gli insegnamenti di Don Bosco. Scrivendo il 9 giugno 1867 ai Salesiani dell'Oratorio, egli esprimeva il proprio ideale di governo col raccomandare che facessero « una famiglia di fratelli intorno al loro padre ».

TITOLO DELLA CONGREGAZIONE

Societas Sancti Francisci Salesii - Società di San Francesco di Sales (vulgo: « Congregazione Salesiana » o « Salesiani di Don Bosco »).

SIGLA

S.D.B. (Salesiani di Don Bosco).

PATRONO TITOLARE

San Francesco di Sales (1567-1622).

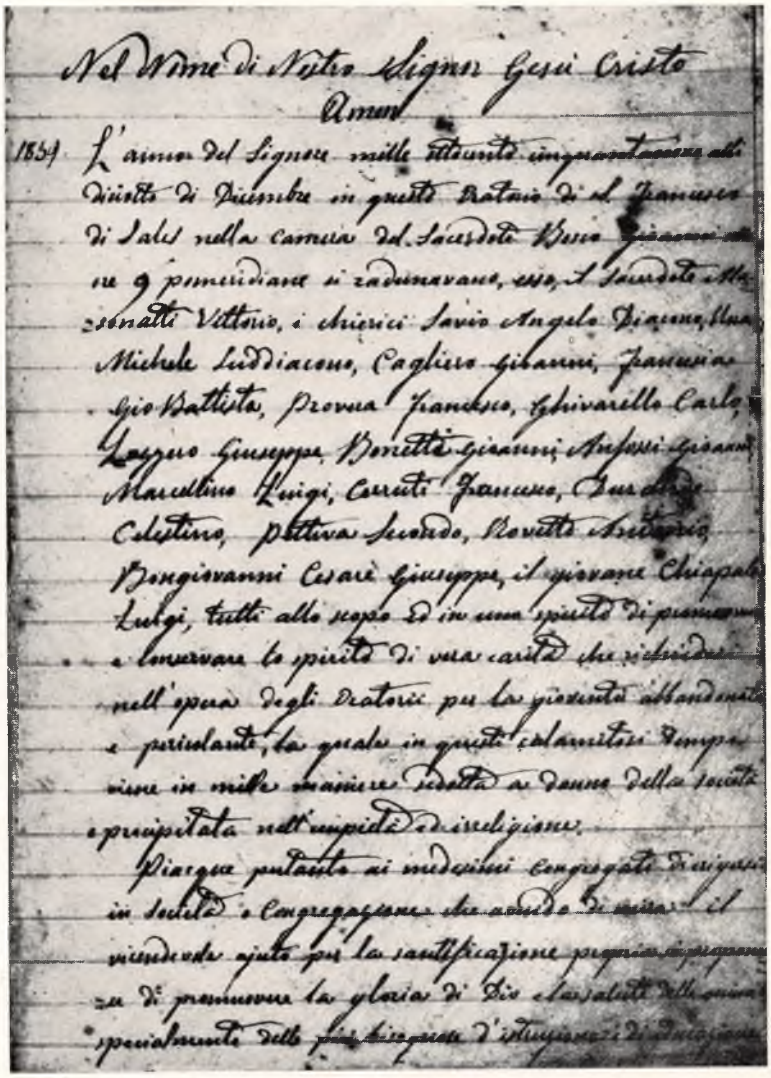
PATRONI PRINCIPALI (Costit. art. 39):

Beatissima Vergine Maria, sotto il titolo « Auxilium Christianorum » (24 maggio).

San Giuseppe, Sposo di Maria Santissima (19 marzo).

San Francesco di Sales (29 gennaio) - *San Luigi Gonzaga* (21 giugno)

L'ATTO DI NASCITA DELLA SOCIETÀ SALESIANA



Nel Nome di Nostro Signor Gesù Cristo
Amen

1859. L'anno del Signore mille ottocento cinquantanove alli diciotto di Dicembre in questo Oratorio di S. Francesco di Sales nella camera del Sacerdote Giovanni Bosco alle ore 9 pomeridiane si radunavano: esso, il Sacerdote Alasonatti Vittorio, i chierici Savio Angelo Diacono, Rua Michele Suddiacono, Cagliero Gioanni, Francesia Giov. Battista, Provera Francesco, Ghivarello Carlo, Lazzero Giuseppe, Bonetti Gioanni, Anfossi Gioanni, Marcellino Luigi, Cerruti Francesco, Durando Celestino, Pettiva Secondo, Rovetto Antonio, Bongiovanni Cesare Giuseppe, il giovane Chiapale Luigi, tutti allo scopo e in uno spirito di promuovere e conservare lo spirito di vera carità nell'opera degli Oratori per la gioventù abbandonata...

Piacque pertanto ai medesimi Congregati di erigersi in Società o Congregazione...

Pregarono unanimi Lui, iniziatore e promotore, a gradire la carica di Superiore Maggiore... ».

PRIMA PAGINA DEL VERBALE DEL 18 DIC. 1859

La Società Salesiana era ancora in fase di lancio, quando il Vescovo di Torino Mons. Fransoni dal rigoglioso presente arguiva un futuro altrettanto rigoglioso. Diceva: « Don Bosco fra breve farà strabiliare il mondo per l'energia della sua Congregazione. Nessuna forza al mondo basterà a impedirne lo sviluppo ».

A distanza di un anno il Papa stesso Pio IX, visti in pubblica udienza due sacerdoti e udito che erano salesiani, esclamò: « La famiglia miracolosa! Cresce, cresce? Quanti siete? ».

« Se non fosse per la fiducia in Dio, diceva Don Bosco, resterei atterrito nel vedere che la Congregazione cresce troppo in fretta ».

Nell'ultima udienza concessa a Don Bosco da Pio IX, il Papa disse: « Io credo di svelarvi un mistero! Io sono certo che questa Congregazione sia stata suscitata in questi tempi dalla Divina Provvidenza per mostrare la potenza di Dio! ».

« Nel nome di Nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

1859. *L'anno del Signore mille ottocento cinquantanove, alli 18 di dicembre, in questo Oratorio di S. Francesco di Sales nella camera del Sacerdote Giovanni Bosco alle ore nove pomeridiane si radunavano: Esso, il Sacerdote Alasonatti Vittorio, i chierici Savio Angelo Diacono, Rua Michele Suddiacono, Cagliero Gioanni, Francesia Giov. Battista, Provera Francesco, Ghivarello Carlo, Lazzero Giuseppe, Bonetti Gioanni, Anfossi Gioanni, Marcellino Luigi, Cerruti Francesco, Durando Celestino, Pettiva Secondo, Rovetto Antonio, Bongiovanni Cesare Giuseppe, il giovane Chiapale Luigi, tutti allo scopo e in uno spirito di promuovere e conservare lo spirito di vera carità nell'opera degli Oratori per la gioventù abbandonata...*

Piacque pertanto ai medesimi Congregati di erigersi in Società o Congregazione...

Pregarono unanimi Lui, iniziatore e promotore, a gradire la carica di Superiore Maggiore... ».

DATE PIÙ IMPORTANTI DELLA SOCIETÀ SALESIANA

8 dic. 1841	Inizio dei catechismi (Bartolomeo Garelli)
12 aprile 1846	Sede definitiva dell'Oratorio a Valdocco
2 febbr. 1851	Le prime vestizioni (quattro) nell'Oratorio
31 marzo 1852	Don Bosco è riconosciuto con decreto arcivescovile quale direttore dei tre Oratori
20 giugno 1852	Benedizione della chiesa di San Francesco di Sales
26 genn. 1854	Don Bosco chiama *Salesiani* i suoi aiutanti
25 marzo 1855	Si incominciano a emettere i voti annuali
9 dic. 1859	Don Bosco comunica la decisione di fondare una Congregazione religiosa
18 dic. 1859	Formazione del primo Capitolo Superiore con 17 Salesiani (1 sac., 15 chierici, 1 ragazzo)
2 giugno 1860	Prima ordinazione sacerdotale nell'Oratorio (D. A. Savio)
12 giugno 1860	26 Salesiani sottoscrivono il codice (Regole) della nuova Società
29 luglio 1860	Ordinazione sacerdotale di Don Rua
14 maggio 1862	Si incominciano a emettere i voti triennali (38 Salesiani: 5 sac., 28 chierici, 5 coad.)
20 ott. 1863	Primo istituto fuori Torino (Mirabello), con Don Rua
autunno 1863	Scavi per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice
23 luglio 1864	« Decreto di lode » per la Società
autunno 1864	Apertura della seconda casa fuori Torino: Lanzo
27 aprile 1865	Benedizione della pietra angolare della Chiesa di Maria Ausiliatrice.
10 nov. 1865	Si emettono i primi voti perpetui
13 nov. 1865	Prima laurea (lettere) di un Salesiano: Don Francesia
9 giugno 1868	Consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice
1 marzo 1869	Approvazione pontificia della Società
ottobre 1870	Primo istituto fuori del Piemonte; Alassio (Don Cerruti)
3 aprile 1874	Decreto di approvazione delle Costituzioni
11 nov. 1875	Partenza dei primi Missionari salesiani (Don Cagliero)
21 nov. 1875	Primo Istituto fuori Italia: in Francia, a Nice (Don Ronchail)
9 maggio 1876	Approvazione della Pia Unione Cooperatori Salesiani
5 sett. 1877	Il primo Capitolo Generale salesiano
gennaio 1878	Si pubblica il *Bollettino Salesiano*
1880	Prima opera salesiana a Roma
febbraio 1881	I Salesiani in Spagna: a Utrera
28 ott. 1882	Consacrazione della chiesa di San Giovanni Evangelista
27 giugno 1884	Concessione dei Privilegi
7 dic. 1884	Il primo Vescovo salesiano: Mons. Cagliero
14 maggio 1887	Consacrazione della chiesa del Sacro Cuore a Roma

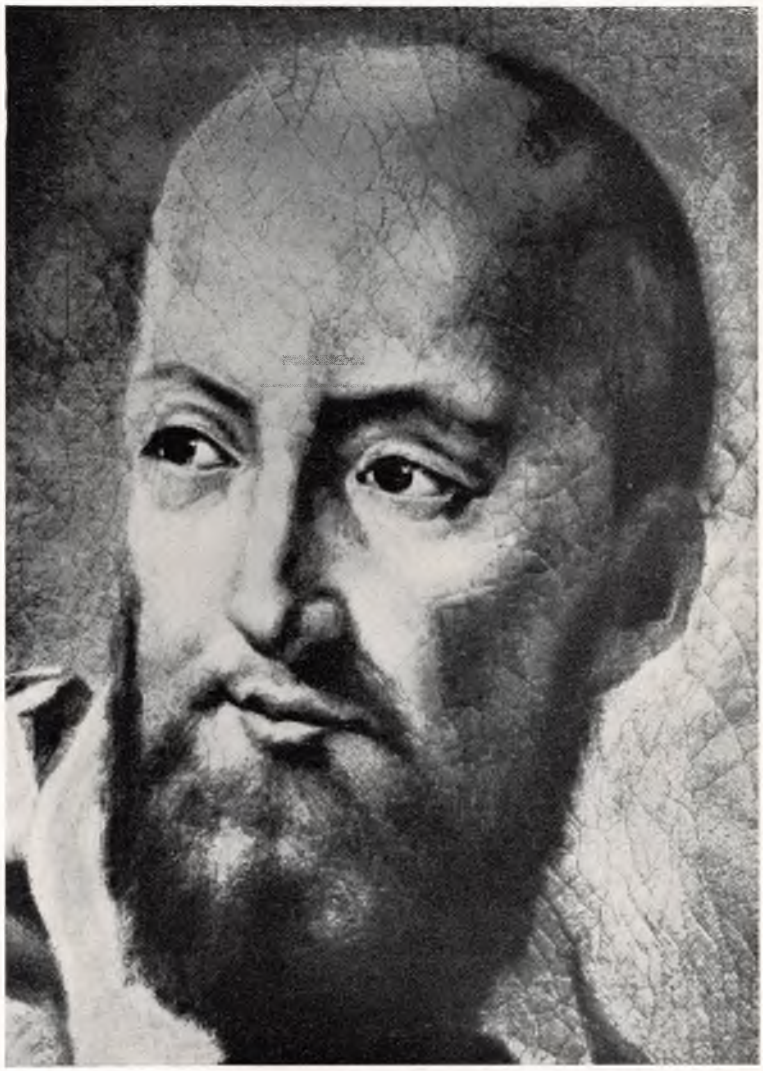
SAN FRANCESCO DI SALES
PATRONO
DELL'OPERA DI DON BOSCO

Don Bosco volle porre la sua Congregazione sotto la protezione di un Santo che è tra i più completi e i più simpatici al mondo, *San Francesco di Sales.*

Il grande Dottore della Chiesa, che sapeva aprire alle anime le porte della santità e trovò la « sorgente di una pietà dolce in mezzo alle onde amare del mondo », è uno dei grandi Maestri della vita cristiana.

La spiritualità spiccatamente soave si riduce tutta all'amore, è permeata di ottimismo, « umanizza » la virtù, la riveste di grazia e la fa amare da tutti.

Don Bosco seguì la stessa via: col santo Vescovo di Ginevra, egli insiste sulla carità e la gioia, i due grandi mezzi per un apostolato fecondo. Chiamò perciò la sua Congregazione « Società di San Francesco di Sales » e i suoi figli « Salesiani »; ma il 16° (1947) Capitolo Generale specificò questo titolo con l'aggiunta « di San Giovanni Bosco ». In San Francesco di Sales Don Bosco volle dare ai suoi figli spirituali un modello e una scuola. *Nomen est omen:* il nome fu davvero un augurio.



San Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra, apostolo del Chablais (Savoia) e Dottore della Chiesa, nacque nel 1567 nel Castello di Sales, a Thorens, in Savoia, e morì a Lione il 28 dicembre 1622; la sua festa è il 29 gennaio.

Fondò l'Ordine della Visitazione; convertì circa 70.000 calvinisti. Scrisse la Filotea, *il* Teotimo, Controversie, Conferenze... *Pio XI lo assegnò Patrono dei giornalisti e scrittori cattolici il 26 gennaio 1923.*

STEMMA SALESIANO

Comparve la prima volta nella circolare di Don Bosco dell'8 dicembre 1885 disegnato dal Prof. Boidi.

« La stella raggiante, la grande àncora, il cuore infiammato simboleggiano le virtù teologali; la figura di San Francesco di Sales ricorda il Patrono della Società; il boschetto nella parte inferiore ne richiama il Fondatore; le alte montagne significano le vette della perfezione a cui devono tendere i Soci; la palma e l'alloro che, intrecciati nel gambo, abbracciano lo scudo fino a metà, sono emblemi del premio riservato a una vita sacrificata e virtuosa. Il motto *Da mihi animas, caetera tolle,* esprime l'ideale di ogni Salesiano ».

CAPITOLI GENERALI

Il Capitolo Generale è l'Assemblea rappresentativa dei membri della Congregazione, la quale viene radunata ordinariamente ogni sei anni (secondo le Costituzioni), per l'elezione dei Superiori Maggiori e per la trattazione degli affari più importanti della Società. Il Capitolo Generale in via straordinaria può essere convocato quando si deve fare l'elezione del Rettor Maggiore o quando lo richiede qualche grave ragione.

Dal primo Capitolo Generale (1877) a quello del 1958, si sono avuti 18 Capitoli Generali Salesiani.

I Cap. Gen. a Lanzo (Torino), settembre-ottobre 1877, presenti 23 membri (i Salesiani erano 361 e 18 le case).
II Lanzo (Torino), 1880
III Torino-Valsalice, 1883, presenti 35 membri
IV Torino-Valsalice, 1886, presenti 68 membri
V Torino-Valsalice, 1889, presenti 42 membri
VI Torino-Valsalice, 1892, presenti 69 membri
VII Torino-Valsalice, 1895, presenti 93 membri
VIII Torino-Valsalice, 1898, presenti 217 membri
IX Torino-Valsalice, 1901, presenti 154 membri
X Torino-Valsalice, 1904, presenti 75 membri
XI Torino-Valsalice, 1910, presenti 73 membri
XII Torino-Valdocco, 1922, presenti 64 membri
XIII Torino-Valsalice, 1929, presenti 91 membri
XIV Torino-Valdocco, 1932, presenti 88 membri
XV Torino-Rebaudengo, 1938, presenti 105 membri
XVI Torino-Valsalice, 1947, presenti 112 membri
XVII Torino-Valdocco, 1952, presenti 115 membri
XVIII Torino-Valdocco, 1958, presenti 120 membri

GOVERNO DELLA SOCIETÀ SALESIANA

RETTOR MAGGIORE

eletto dal Capitolo Generale per 12 anni
con sede in Torino
coadiuvato dal
CAPITOLO SUPERIORE
di 8 membri
eletti dal Capitolo Generale per 6 anni

72 ISPETTORI

eletti dal Rettor Maggiore per 6 anni
coadiuvati dal
CONSIGLIO ISPETTORIALE
di 4 membri
eletti dal Rettor Maggiore

1367 DIRETTORI (1964)

eletti dal Rettor Maggiore per 3 anni
coadiuvati dal
CAPITOLO LOCALE
formato da 5 membri

SALESIANI 21.847
COOPERATORI 300.000
ALLIEVI 660.000
EX ALLIEVI centinaia di migliaia

IL CAPITOLO SUPERIORE DEI SALESIANI

Sac. D. Renato
ZIGGIOTTI

È il Superiore di tutta la Società. Resta in carica 12 anni e può essere rieletto.

Nato il 9 ottobre 1892 a Campodoro (Italia-Padova) - ord. l'8 dicembre 1920 - membro del Capitolo Superiore dal 28 marzo 1937 - eletto Rettor Maggiore il 1° agosto 1952.

Sac. D. Albino
FEDRIGOTTI

Fa le veci del Rettor Maggiore in tutte le cose che riguardano il governo ordinario della Società.

Nato il 21 ottobre 1902 a Tiarno (Italia-Trento) - ord. il 9 luglio 1928 - membro del Capitolo Superiore dal 24 febbraio 1948 - eletto Prefetto Generale il 1° agosto 1952.

Sac. D. Giovanni
ANTAL

Ha cura di tutto ciò che riguarda il profitto morale e spirituale della Società e dei suoi membri.

Nato il 10 settembre 1892 a Csösz (Ungheria) - ord. il 15 giugno 1919 - eletto il 1° agosto 1952.

Sac. D. Ruggiero
PILLA

Ha l'incarico di amministrare i beni che appartengono alla Società.

Nato il 27 aprile 1911 a Pescolamazza (Italia-Benevento) - ord. il 21 settembre 1935 - eletto il 9 marzo 1963.

Sac. D. Archimede
PIANAZZI

A lui è affidata la cura su quanto concerne l'istruzione letteraria, scientifica, filosofica e teologica della Società, sia per i Soci che per gli alunni.

Nato il 30 novembre 1906 a Zocca (Italia-Modena) - ord. il 20 luglio 1930 a Shillong (India-Assam) - eletto il 28 luglio 1958.

Sac. D. Ernesto
GIOVANNINI

Da lui dipende l'istruzione degli alunni delle scuole professionali e agricole e la formazione dei Confratelli addetti a tali scuole.

Nato il 21 luglio 1904 a Casabianca (Italia-Torino) - ord. il 2 febbraio 1931 a San Francisco (U.S.A.) - eletto il 28 luglio 1958.

Sac. D. Guido
BORRA

A lui spetta la cura e lo sviluppo delle Parrocchie, degli Oratori festivi e quotidiani e della Federazione internazionale Ex Allievi « Don Bosco ».

Nato il 3 maggio 1896 a Capriata d'Orba (Italia-Alessandria) - ord. il 23 settembre 1922 a Torino - eletto il 28 luglio 1958.

Sac. D. Luigi
RICCERI

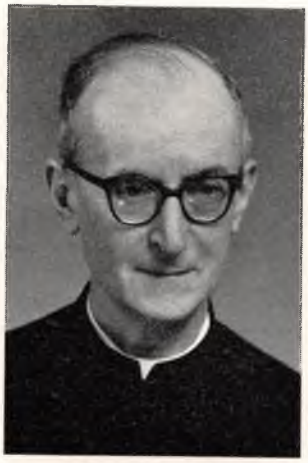
Da lui dipendono la Pia Unione dei Cooperatori salesiani e il settore della Stampa.

Nato l'8 maggio 1901 a Mineo (Italia-Catania) - ord. il 19 settembre 1925 - eletto il 26 giugno 1953.

Sac. D. Modesto BELLIDO

A lui è affidata la cura e lo sviluppo delle Missioni salesiane.

Nato il 30 dicembre 1902 a San Pedro da Rozados (Spagna) - ord. il 6 luglio 1930 - eletto il 24 febbraio 1948.



Sac. D. Tiburzio LUPO

Egli è preposto all'Archivio generale della Società.

Nato il 17 giugno 1901 a San Benigno Canavese (Italia-Torino) - ord. il 12 luglio 1925 - Segretario dal 30 settembre 1961.

PROCURA GENERALE IN ROMA

Per trattare gli affari presso la Santa Sede la Società ha in Roma un Procuratore Generale che viene eletto dal Rettor Maggiore col Capitolo Superiore.

Casa San Giovanni della Pigna

Vicolo della Minerva, 51 - Roma (237)

Procuratore Generale
Sac. Luigi Castano

Postulatore Generale
Sac. Carlo Orlando

PROCURATORI GENERALI

1. Don Rua Michele 1877
2. Don Dalmazzo Francesco 1880-1887
3. Don Cagliero Cesare 1887-1899
4. Don Marenco Giovanni 1899-1909
5. Don Munerati Dante 1909-1923
6. Don Tomasetti Francesco 1924-1953
7. Don Marcoaldi Evaristo 1953-1954
8. Don Castano Luigi 1954-

IL QUINTO SUCCESSORE DI DON BOSCO

DON RENATO ZIGGIOTTI
RETTOR MAGGIORE
DAL 1952...
AD MULTOS ANNOS

È nato a Campodoro (Padova) il 9 ottobre 1892. Frequentate le scuole elementari e ginnasiali all'Istituto salesiano di Este, entrò tra i figli di Don Bosco. Fece il noviziato a Foglizzo nel 1908-1909; frequentò il liceo a Valsalice e compì il triennio pratico a Verona.

Durante la prima guerra mondiale fu ufficiale di artiglieria. Congedato nel 1919 con il grado di capitano, riprese gli studi e l'8 dicembre 1920 fu ordinato sacerdote. Quindi conseguì a Padova la laurea in lettere e lavorò a Este come consigliere scolastico e professore nel ginnasio.

Nel 1924 fu eletto primo Direttore della Casa di Pordenone; nel 1931 fu posto a capo dell'Ispettoria Centrale e nel 1935 di quella Sicula.

Nel 1937 fu chiamato a far parte del Capitolo Superiore, in qualità di Consigliere Scolastico generale, in luogo di Don Fascie, carica in cui fu confermato dai Capitoli Generali del 1938 e 1947.

Morto nel 1950 il Prefetto Generale Don Pietro Berruti, fu chiamato a sostituirlo. L'anno seguente venne a mancare il Rettor Maggiore Don Ricaldone, e il XVII Capitolo Generale nel 1952 elesse *Don Ziggiotti V° Successore di San Giovanni Bosco.*

Qualche mese dopo l'elezione a Rettor Maggiore, Don Ziggiotti iniziava la visita alle Case Salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia e nel mondo. Cominciò il suo ciclo di visite con un viaggio a Roma nel settembre 1952, per assistere al grande Convegno Internazionale dei Cooperatori e porre la prima pietra del tempio a San Giovanni Bosco a Cinecittà. Negli anni 1952-54 Don Ziggiotti visitò tutte le Case salesiane d'Italia e dell'Europa libera.

Subito dopo le trionfali feste a San Domenico Savio (nov. 1954), spiccò il volo da Roma per il secondo viaggio: la visita alle Opere del Medio ed Estremo Oriente, Stati Uniti e Canada.

Il terzo viaggio (1956), che durò sette mesi, portò il Rettor Maggiore nell'America Centrale e del Sud. In un quarto lunghissimo viaggio nel 1957 completò la visita di alcune Nazioni dell'America latina.

Ci vorrebbe un volume apposito per descrivere la interminabile serie di manifestazioni in onore del Rappresentante di Don Bosco. Nazioni e città andarono a gara nel tributargli i massimi onori.

Si sono ripetute sul cammino del Rettor Maggiore Don Ziggiotti le scene grandiose che si leggono avvenute nei viaggi trionfali di Don Bosco e di Don Rua.

Veramente Don Bosco continua a raccogliere i frutti del suo spirito: gli omaggi di tutto il mondo riconoscente e le suppliche di un mondo bisognoso.

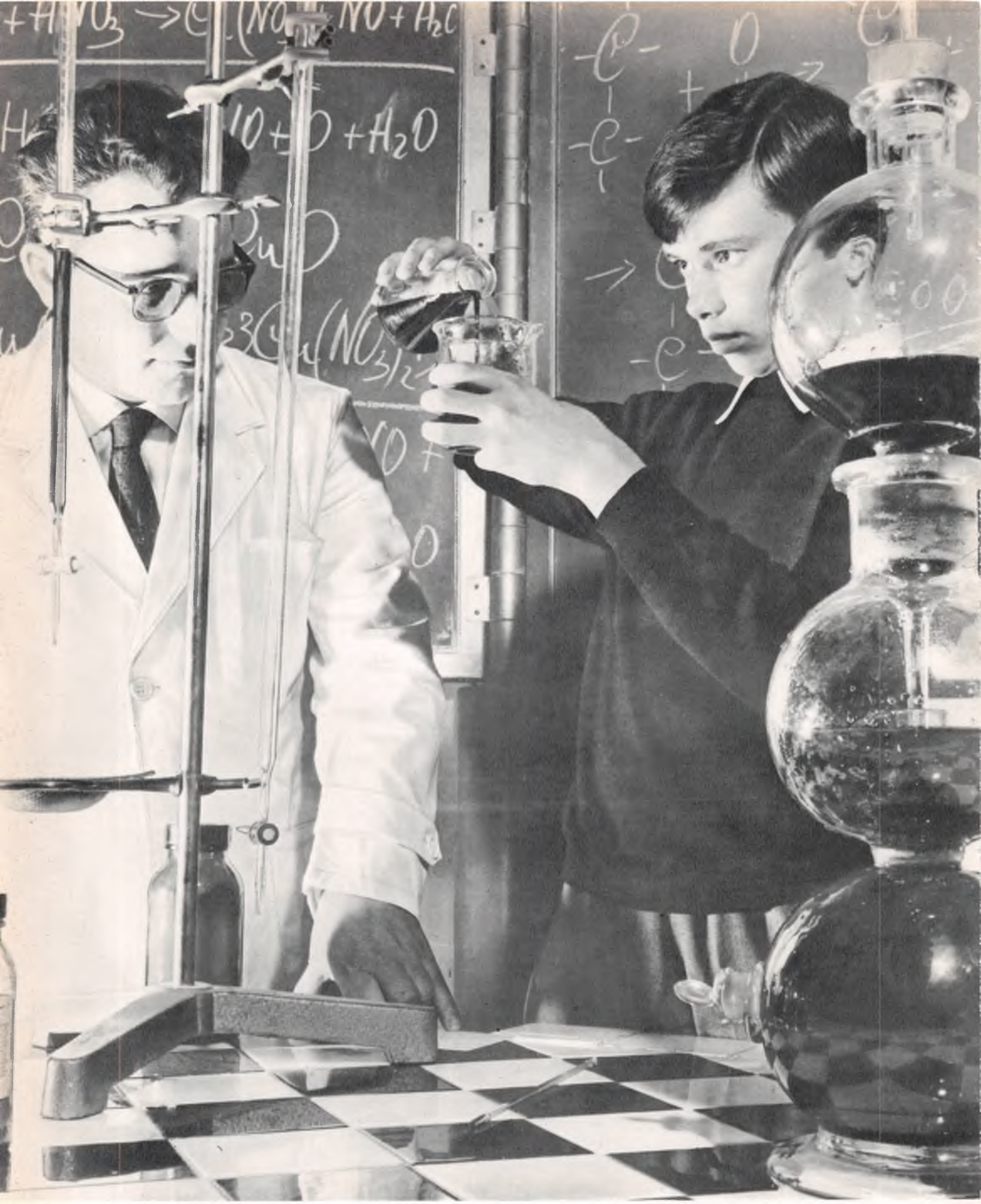
BRASILE - S. Paulo
L'incontro cordiale
di due razze

VIET NAM - Thu Duc
Piccoli aspiranti salesiani

AMAZONIA
Una freccia india destinazione « Cielo »

ITALIA - Torino
Dove un giorno, in mezzo a un prato e in una povera casetta,
Don Bosco cominciò il suo Oratorio per i ragazzi della strada
oggi è la Casa Madre della Congregazione Salesiana.

Al centro è la Basilica-Santuario di Maria Ausiliatrice,
e intorno la Direzione Generale Opere Don Bosco,
l'Istituto per studenti e artigiani, il primo Oratorio salesiano,
il complesso della Società Editrice Internazionale,
la Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



Esercitazioni tra provette e lambicchi
in una scuola superiore

INDIA - Madras
Fame e malattie in un popolo millenario

ARGENTINA - Patagonia
per le comunità cristiane della pampa
Il circo di Dio del Missionario itinerante

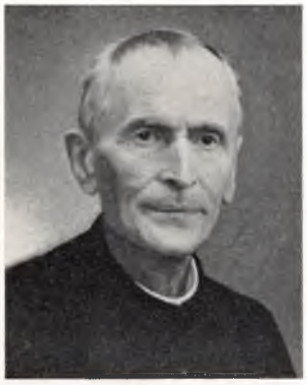
KATANGA
Elisabethville
Gioco e gioia

VIET NAM - Go Vap
Piccoli sarti

DON BOSCO
(1815-1888)
Canonizzato 1934
Rettor Maggiore
dal 1859 al 1888
Alla sua morte:
6 Ispettorie
62 Case
1.015 Salesiani

I RETTORI MAGGIORI

STATISTICHE DELLA SOCIETÀ SALESIANA ALLA LORO MORTE



D. Michele RUA
di Torino (1837-1910)
Venerabile
Rettor Maggiore
dal 1888 al 1910
Alla sua morte:
34 Ispettorie
359 Case
4.372 Salesiani

D. Filippo RINALDI
di Lu Monferrato
(Alessandria)
(1856-1931)
Servo di Dio
Rettor Maggiore
dal 1922 al 1931
Alla sua morte:
43 Ispettorie
646 Case
8.954 Salesiani

D. Paolo ALBERA
di None (Torino)
(1845-1921)
Rettor Maggiore
dal 1910 al 1921
Alla sua morte:
36 Ispettorie
448 Case
5.075 Salesiani

D. Pietro
RICALDONE
di Mirabello Monferrato (Asti)
(1870-1951)
Rettor Maggiore
dal 1932 al 1951
Alla sua morte:
51 Ispettorie
1071 Case
16.364 Salesiani

Guido Favini

I COOPERATORI SALESIANI

Formano la terza Famiglia Salesiana di Don Bosco. Affiancati canonicamente ai Salesiani ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice, protendono nel mondo il suo spirito ed il suo apostolato, come i terziari degli antichi Ordini religiosi, seguendo il regolamento del Santo fondatore e le direttive dei suoi successori, nel movimento, oggi coordinato dalla Chiesa, dell'apostolato dei laici.

Don Bosco li ha infatti concepiti come *Salesiani esterni,* come la sua *longa manus* nel mondo; non legati da voti, nè da vita comune, ma con lo stesso anelito e programma di concorrere, ciascuno secondo la propria condizione e le proprie possibilità, alla salvezza delle anime e soprattutto alla cristiana educazione della gioventù.

Fino al 1874 aveva tentato di tenerli uniti anche più strettamente nella stessa Congregazione Salesiana e ne aveva fissato la configurazione giuridica in pochi articoli del capo XVI delle Costituzioni della Società Salesiana. Sacrificato questo suo progetto originario per adattarsi alle disposizioni della Santa Sede, tra il 1874 ed il 1876 li organizzò a forma di terz'ordine, secondo il consiglio di Pio IX, nella *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani,* che lo stesso Sommo Pontefice dotò delle Indulgenze e Privilegi del Terz'Ordine Francescano, con « Breve » del 9 maggio 1876, iscrivendosi egli per primo. Indulgenze e privilegi vennero in seguito modificati ed ampliati nel 1904 dal santo Pontefice Pio X, Cooperatore Salesiano, e nel 1943 da Pio XII.

Autorevoli documenti ed allocuzioni pontificie hanno esaltato la missione dei Cooperatori Salesiani. Ne ricordiamo qualcuno: « *I Cooperatori Salesiani sono destinati a fare del gran bene alla Chiesa ed alla civile società. L'opera loro, perchè mira specialmente alla cultura ed al sollievo della gioventù pericolante, sarà col tempo così apprezzata che già mi par di vedere non solo famiglie, ma paesi e città intere farsi Cooperatori Salesiani* » (Pio IX: v. *Mem. Biog.* XI, 74).

« *I Cooperatori hanno davanti a sè un vasto campo dove lavorare e far del bene. Vivono nel secolo, ma acquistano i meriti di coloro che fanno vita comune* » (Leone XIII: v. *Mem. Biog.* XIII, 496-98).

« *Con sommo piacere apprendemmo che a Bologna, sotto i tuoi auspici, si radunerà un Congresso di quei cattolici che, denominati Cooperatori della Società Salesiana, ne hanno in comune lo spirito e ne promuovono, con la preghiera e con l'azione, le opere... Chiunque con il favore e con l'opera asseconda le imprese e le fatiche della Famiglia Salesiana si rende in modo luminoso benemerito della Religione e della civile società* » (Leone XIII al Card. Svampa in occasione del primo Congresso dei Cooperatori Salesiani, nel 1895).

« *Suscitata da quell'illustre personaggio nel quale risplendeva il modello di ogni cristiana virtù, principalmente della carità, candidamente affaticandosi solo a promuovere la gloria di Dio, codesta Unione apportò sommi vantaggi alla società civile ed intraprese molte opere per procurare la salute delle anime, non trascurando menomamente l'indole dei tempi presenti. Quanto mirabilmente cotesta Società* (Salesiana) *sia cresciuta non solo nel numero dei soci che fanno vita comune, ma ancora per l'aggiungersi di coloro che, per l'aiuto che prestano e per gli spirituali vantaggi che ne traggono, si chiamano Cooperatori, è cosa che Noi stessi da lungo tempo conosciamo ed ora vediamo confermata... Dall'intimo del cuore facciamo voti che la me-*

desima Unione dei Cooperatori — tanto illustre per eccellenza di meriti e che in breve tempo, come Ci fu riferito, ha raggiunto il numero di quasi trecentomila associati — prenda ogni dì più incremento e, con l'aiuto di Dio, arrivi a tale fioritura che dappertutto, sia nelle città, sia nei villaggi, dovunque viva lo spirito del Fondatore dei Salesiani o se ne coltivi l'amore, cresca di nuovi seguaci, grazie soprattutto al favore ed allo zelo dei Vescovi » (Autografo di S. Pio X a Don Rua, 17 agosto 1904).

In occasione del VI Congresso dei Direttori Diocesani e Decurioni tenutosi a Valsalice in Torino il 27 agosto 1912, lo stesso santo Pontefice, in un autografo a Don Albera faceva voto che il Congresso contribuisse « *a mantenere ed accrescere, se fosse possibile, in tutti i Cooperatori il vero spirito di N. S. Gesù Cristo per la propria santificazione, onde possano adoperarsi alla salvezza della gioventù, alla cura delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, alla diffusione della buona stampa, alla creazione di Oratori festivi e a coltivare e diffondere l'obbedienza, l'amore e la devozione alla Chiesa e al Papa* » che sono le forme di apostolato propriamente proposte da Don Bosco nel regolamento della Pia Unione.

Per l'VIII Congresso dei Cooperatori Salesiani, che si tenne a Torino nel 1920, Benedetto XV inviò a Don Albera un messaggio in cui, rilevata l'opportunità « *di richiamare da ogni parte a raccolta tutte le migliori energie dei fedeli per ridestarle al massimo rendimento a pro della buona causa* » e soprattutto « *per la salvezza della gioventù* », concludeva: « *Il nobile programma che la sapienza e la santità del Fondatore tracciarono ai Cooperatori Salesiani nell'istituirli, non può non apportare in mezzo al popolo cristiano i più tangibili e preziosi frutti di eterna vita* » (v. *Annali della Società Salesiana*, IV, 403).

Pio XI, mandando la sua benedizione al IX Congresso Internazionale, tenutosi a Buenos Aires dal 4 al 9 ottobre 1924, lodava l'alta saggezza del Fondatore nell'istituire i Cooperatori Salesiani, soggiungendo: « *Infatti l'esperienza ha chiaramente dimostrato quanto questi contribuiscono, a modo di terziari, a promuovere e a sostenere le opere che la Società Salesiana intraprende, e anzitutto la conveniente educazione della gioventù, per la propagazione del Regno di Dio sulla terra e per apprestare al popolo quegli aiuti che, sotto tutte le forme, valgono a far rifiorire dovunque in tutto il suo splendore la vita cristiana* ».

In un discorso tenuto il 2 ottobre 1933 lo stesso « Papa di Don Bosco » ricordò la definizione classica del Cooperatore: « *Cooperatore Salesiano vuol dire collaborare con Gesù Cristo nell'opera della Redenzione, opera di salvezza delle anime, proprio secondo il programma di Don Bosco il quale aveva per motto: "Da mihi animas"* ».

E nel decreto *de tuto* per la canonizzazione del Fondatore, la completò con queste precise parole: « *Nè si deve passare sotto silenzio l'istituzione dei Cooperatori: un'unione, cioè, di fedeli, in massima parte laici, che, animati dallo spirito della Società Salesiana e al pari di essa pronti ad ogni opera di carità, hanno per iscopo*

di apportare, secondo le circostanze, valido aiuto ai Parroci, ai Vescovi ed allo stesso Sommo Pontefice. Nobile primo abbozzo di Azione Cattolica » (3 dicembre 1933: v. *Mem. Biog.* XIX, 242).

Ma chi ne fece la più ampia illustrazione, con auguste direttive di aggiornamento, fu Pio XII nell'Udienza concessa ai più di duemila partecipanti al Convegno Internazionale di Roma nel settembre del 1952. Riportiamo i brani principali: « *... la vostra Pia Unione, innestata sul prolifico ceppo della Famiglia religiosa di San Giovanni Bosco, e partecipe della sua multiforme attività e dei suoi beni spirituali, non ha tuttavia per suo fine immediato di venire in ausilio alla Congregazione da cui prendete il nome, ma piuttosto, come dichiarò il vostro santo Fondatore, di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani; e questo nelle opere di beneficenza, quali i catechismi, l'educazione dei fanciulli poveri, e simili. Apostolo nato e suscitatore di apostoli, Don Bosco divinò, or è un secolo, con l'intuizione del genio e della santità, quella che doveva essere più tardi la mobilitazione del laicato contro l'azione del mondo nemico della Chiesa... Lo zelo lungimirante preconizzava, sotto i segni della istituzione salesiana, un nuovo provvidenziale movimento del laicato cattolico, che, sotto la spinta travolgente delle forze del male e la condotta illuminatrice dello Spirito, si preparava a scendere in campo, ordinato nei suoi quadri, formato all'azione, alla preghiera, al sacrificio, affiancandosi alle forze di prima linea, cui per divino mandato spettano la direzione e la parte primaria nella santa battaglia... Voi, che nel nome portate l'insegna — cooperare — voi siete all'ombra della Famiglia Salesiana, la milizia leggera, gli attivisti della causa del bene, che, sparsi in tutte le classi ed esposti a tutte le più varie circostanze, lavorate con la vita, con la parola, con l'azione, a riparare le rovine, a prevenire il male, a gettare negli animi i germi della verità, della virtù, della fede, della religione e della pietà...* » (12 settembre 1952).

Dalle parole dei Papi si staglia la vera fisionomia del Cooperatore Salesiano e la funzione della Pia Unione, a fianco della Società Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nella Chiesa e nel mondo.

Ad essa si ascrivono quanti desiderano esercitare l'apostolato con lo spirito di San Giovanni Bosco. In essa raggiungono l'ideale salesiano della loro migliore educazione gli ex allievi di Don Bosco a cui il Santo raccomandava fin dal 1878: « *Voi poi, senza eccezione alcuna, procurate di fare onore al nome che portate, alla casa dove foste educati, alla religione che vi conserva in seno ed alla società dei Cooperatori Salesiani a cui appartenete* » (*Mem. Biog.* XIII, 758-59).

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DELLA PIA UNIONE

Superiore della Pia Unione è il *Rettor Maggiore della Società Salesiana,* il quale rilascia personalmente i diplomi, od attestati, di iscrizione in tutte le Ispettorie salesiane.

Egli ne affida la *direzione generale* ad un *Consigliere del Capitolo Superiore,* ed è rappresentato, in ogni Ispettoria, dall'Ispettore salesiano. Egli è assistito da un Consiglio superiore e coadiuvato dal Segretario generale e dall'Ufficio centrale.

Gli *Ispettori* curano il funzionamento nell'ambito delle rispettive Ispettorie per mezzo di un *Delegato ispettoriale* assistito da un *Consiglio ispettoriale.*

I *Direttori delle Case salesiane* curano il funzionamento dei *Centri* organizzati, per mezzo di un *Delegato locale* assistito da un *Consiglio locale.*

Collaborano coi Salesiani: 1) i *Decurioni* (Parroci o zelanti sacerdoti) nelle Parrocchie o nelle zone in cui non vi sono case salesiane, col loro Consiglio locale; 2) i *Direttori diocesani* per il coordinamento dell'attività dei Decurioni nelle rispettive diocesi; 3) le *Figlie di Maria Ausiliatrice* nei Centri organizzati presso le loro Case; 4) *Zelatori* e *Zelatrici,* secondo le loro possibilità, in tutti i Centri.

Gli impegni collettivi si riducono a: 1) due solenni *Conferenze annuali,* intorno alle feste di San Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice; 2) *Conferenze mensili* con la pia pratica dell'Esercizio della buona morte; 3) *Convegni occasionali* a cui vengono volta per volta invitati, secondo l'opportunità.

Ogni Ispettoria offre la massima comodità per la cultura e la pratica religiosa, la frequenza dei Sacramenti, e per corsi annuali di Esercizi spirituali. Ogni Centro sviluppa quindi annualmente un programma di apostolato proposto dal Rettor Maggiore, secondo i bisogni dei tempi, le urgenze locali e le esortazioni della S. Sede.

Centinaia di migliaia di anime generose innestano il loro concorso nell'apostolato della Chiesa universale, raggiungendo una progressiva formazione spirituale orientata dalle pagine formative del *Bollettino Salesiano,* organo ufficiale della Pia Unione, e collaborando alla bonifica cristiana della vita familiare e sociale nelle varie parti del mondo. A servizio dei dirigenti c'è il *Bollettino* che esce il 15 di ogni mese.

Pubbliche manifestazioni e pii pellegrinaggi infervorano periodicamente Cooperatori e Cooperatrici nella pietà e nello zelo.

La Pia Unione persegue, con tutti questi mezzi ed iniziative particolari, il suo fine di fare, come voleva Don Bosco, dei *veri cristiani,* di pietà e di azione.

Il pane spezzato

« ESSI LO RICONOBBERO NELLA FRAZIONE DEL PANE »

Queste sono le parole a proposito dei discepoli di Emmaus, che si leggono nel Vangelo della Messa del lunedì di Pasqua. Qui non è questione solamente di aver del pane da dare, e neppure di darlo solamente, ma di spezzarlo e metterlo nelle nostre bocche.

Il pane materiale diminuisce quando lo si divide; quello spirituale invece di diminuire si moltiplica. È quello che accadde a Don Bosco e alla sua Opera che nel corso di pochi anni si moltiplicò miracolosamente su tutta la faccia della terra. Bene, miei cari amici, dal momento che voi siete i figli e i Cooperatori di San Giovanni Bosco, moltiplicatevi come lui. Non c'è nessuno sì povero che non abbia nulla da dare. Noi abbiamo una mano destra e una sinistra e il cuore in mezzo. È una cosa meravigliosa che la mano sinistra possa dare alla destra. Fate uso perciò della vostra mano sinistra, fate uso della mano destra, fate uso del vostro cuore; date in modo che la gente possa riconoscervi nelle opere della carità e dire di voi: « Egli è un figlio, egli è un Cooperatore di San Giovanni Bosco ».

PAUL CLAUDEL
Accademico di Francia
Cooperatore salesiano

FAMIGLIE RELIGIOSE SUL CEPPO SALESIANO

Le *Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria* furono fondate a Bogotà, in Colombia, nel 1905, da Don Luigi Variara, salesiano, mosso da misericordia verso gli infermi colpiti da lebbra e i loro figli. Lo scopo quindi di queste suore è di assistere i lebbrosi, istruire e preparare alla vita le ragazze di umile condizione, insegnare la dottrina cristiana ai bambini, promuovere l'Azione Cattolica e procurare il decoro delle chiese.

Oggi le suore sono circa 300, sparse in varie diocesi della Colombia.

Del fondatore Don Luigi Variara, è in preparazione il processo diocesano di beatificazione.

Le *Suore della Congregazione « Caritas »* furono fondate a Miyazaki (Giappone) per iniziativa di Mons. Vincenzo Cimatti, salesiano, che le affidò a Don Antonio Cavoli, pure salesiano, per accudire i vecchi e i bambini abbandonati e attendere ad altre attività missionarie proprie del paese. La Società oggi conta 13 case (11 in Giappone e 2 in Corea) con oltre un centinaio di suore professe.

Le *Suore Ausiliatrici* furono fondate nel 1937 a Bang Nok Khuek (Thailandia) per iniziativa di Mons. G. Pasotti, salesiano, allora Prefetto Apostolico di Ratburi. Lo scopo di queste suore è di affiancare il missionario nelle necessità materiali e spirituali (cucina, guardaroba, manutenzione della chiesa. educazione della gioventù femminile con l'insegnamento nelle scuole ed assistenza nelle attività parrocchiali).

Oggi le *Ausiliatrici* lavorano nei centri della missione salesiana.

Le *Suore Missionarie Catechiste* furono fondate da S. Ecc. Mons. Stefano Ferrando, vescovo salesiano di Shillong (India), nel 1940: sono diocesane e attendono soprattutto alle scuole e asili.

Le *Suore della Manifestazione* furono fondate, nel 1928, a Shiu-Chow, dal vescovo Mons. L. Versiglia, salesiano, che ne formulò le Regole. Scopo di queste suore cinesi è di prestarsi per la catechesi nelle Missioni, tenere scuole popolari, curare il decoro delle chiese. Il successore Mons. I. Canazei, salesiano, ottenne l'approvazione delle Regole dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide. In seguito alla bufera comunista, 14 suore rimasero in Cina e di loro non si è saputo più nulla: le altre si rifugiarono a Hong-Kong. Qui hanno una scuola elementare intitolata a Mons. Versiglia con 1600 bambini, fanno il catechismo in tre parrocchie, hanno una casa per aspiranti e novizie. Il Governo recentemente ha donato loro il terreno per la costruzione di una scuola media. Superiore incaricato per la direzione spirituale è il salesiano Don Giuseppe Cucchiara.

La *Pia Unione Maria Mazzarello* (istituto secolare) fu fondata a Buenos Aires (Argentina) il 15 agosto 1939 da Don Luigi Pedemonte, salesiano. Le socie possono essere *attive* col voto del celibato o *partecipanti,* sposate. Lo scopo della Pia Unione è la loro perfezione e il buon esempio di una vita cristiana in seno alla famiglia. In particolare sono attive ausiliarie nelle parrocchie, fanno catechismi nelle scuole, nei quartieri periferici, tengono laboratori per le chiese povere e le famiglie bisognose, danno assistenza ai bambini delle famiglie operaie.

La Pia Unione è stata riconosciuta e raccomandata con « Motu proprio » di Pio XII, il 12 marzo 1948.

Gli *Oblati di Cristo* (Societas Christi pro emigrantibus) ebbero come fondatore il Card. Augusto Hlond, salesiano, Primate di Polonia. La loro prima Casa fu a Potulice (Diocesi di Poznam) nel 1932. Sono sacerdoti e laici. Il loro scopo è quello di prestare assistenza spirituale e materiale agli emigrati polacchi, stabilendosi all'estero specialmente nelle parrocchie ove vi sono notevoli gruppi di connazionali. Oggi sono circa 200 sacerdoti e una sessantina di laici. Lavorano in piccole comunità di assistenza in Francia (12 centri), in Germania, in Canada, nel Brasile, nell'Australia.

Le « *Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore* » furono fondate da Sua Ecc. Mons. Giuseppe Cognata, salesiano, Vescovo di Bova (Reggio Cal.), nell'anno santo 1933, per l'assistenza religiosa nei luoghi più poveri e bisognosi di aiuti spirituali della sua Diocesi. Presto si diffusero in altre Diocesi, egualmente bisognose.

L'apostolato, a carattere missionario, si esercita per mezzo di Asili Infantili, Doposcuola, Laboratori, Oratori festivi, Scuole di Catechismo parrocchiale e Opere di Azione Cattolica.

La Congregazione conta attualmente *35 Missioni,* così distribuite: 15 in Calabria, 16 in Sicilia, 4 in Sardegna, 9 nel Lazio, 5 in Toscana, 1 nell'Emilia, 3 in Lombardia.

La Casa Generalizia si è trasferita a Tivoli-San Giorgio (Roma) dal 1952.

Le *Suore di Maria Immacolata* furono fondate nel 1950 dal Vescovo di Krishnagar (India) S. Ecc. Mons. Luigi La Ravoire Morrow. Scopo di questa Congregazione religiosa è di prendersi cura, con gioiosa dedizione, della gente più povera e bisognosa nella Diocesi, senza distinzione di religione e di casta.

Dopo aver passati alcuni anni di preparazione negli ospedali, in collegi, in corsi di studi sociali, le Suore in gruppi di due o di quattro fanno periodiche visite specialmente ai villaggi più lontani e più poveri della Diocesi, e vi rimangono qualche tempo. In quei giorni attendono all'istruzione religiosa, insegnano preghiere e canti, igiene personale, domestica e dei bambini, visitano e curano gli ammalati, ecc. Il loro apostolato si limita, ora, solo alla loro Diocesi.

Le Volontarie di Don Bosco. Era stata idea geniale di Don Bosco quella di avere, accanto ai Salesiani, uno scelto manipolo di *Soci* esterni, non legati dalla vita comune e neppure da voti, ma impegnati nello stesso spirito e nel medesimo campo di apostolato, in mezzo al mondo. I tempi però non erano maturi per un disegno che allora parve troppo ardito.

L'idea venne ripresa, in circostanze provvidenziali, dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, il quale nel 1917 diede vita, in Torino, ad una Associazione composta da signorine che, restando nel mondo, si legavano a Dio col voto di castità e si impegnavano a coltivare la propria santificazione in un clima di volontaria povertà, di religiosa obbedienza e di generoso apostolato, a servizio delle anime, specie tra la gioventù, nello spirito di San Giovanni Bosco.

Il quinto Successore di Don Bosco, Don Renato Ziggiotti, nel gennaio 1956 ridiede vita all'Associazione e — fedele al motto salesiano « Con Don Bosco e con i tempi » — la adeguò alle esigenze moderne e la inserì nel provvidenziale movimento degli Istituti Secolari, col nome di *Volontarie di Don Bosco.*

L'Associazione oggi è diffusa in Italia, Francia, Belgio, Spagna, e si appresta a piantare le sue tende in altri paesi del mondo salesiano.

Sono già avviate le pratiche presso la competente Autorità Ecclesiastica affinchè possa essere riconosciuta e approvata dalla Chiesa come autonomo Istituto Secolare affiancato alla Congregazione Salesiana.

Piero Bargellini

SAN DOMENICO SAVIO

Si potrebbe dire che San Domenico Savio fu il capolavoro pedagogico di San Giovanni Bosco, come Emilio fu il capolavoro pedagogico di Jean Jacques Rousseau. Ma mentre l'Emilio fu un giovane di carta, che visse e vive tra le pagine di un libro, Domenico Savio fu un giovane di carne, che visse bambino tra bambini, adolescente tra adolescenti, fino a che « maturo per il cielo », non morì quindicenne, in fama di santità.

È vero che San Giovanni Bosco lo ebbe nel suo Oratorio salesiano già docile alla Grazia, puro di cuore e d'anima luminosa; già disposto alla morte, piuttosto che a cedere al peccato.

Non aveva che sette anni (era nato da povera famiglia, a Riva di Chieri, nel 1842), quando, ammesso per eccezionale privilegio alla Prima Comunione, che a quei tempi veniva quasi sempre concessa oltre i dodici, il piccolo Domenico tracciava, con fanciullesca scrittura, ma con adulta volontà, quello che poi doveva essere il suo motto: « La morte ma non peccati ».

I genitori, i primi maestri, i compagni di giuoco e di scuola, tutti riconobbero in lui uno straordinario candore unito a una meravigliosa capacità nel rendere, anche nelle piccole cose, bene per male. Accusato d'un fallo commesso da un altro scolaro, tacque la propria innocenza, prendendo sopra di sè la colpa. E al maestro, che, saputolo poi innocente, gli domandava ragione del suo silenzio, rispose: « Quel mio compagno, essendo già colpevole di altri falli, sarebbe forse stato cacciato dalla scuola. Io invece speravo d'esser perdonato, essendo la prima mancanza di cui venivo accusato ». E aggiungeva: « D'altronde, pensavo al nostro divino Salvatore, ingiustamente accusato ».

Perciò, accogliendolo nel suo Oratorio, San Giovanni Bosco s'accorse subito che in quel bambino « c'era buona stoffa ». Domenico Savio, con la sua disinvolta e garbata confidenza, chiese al « Santo dei monelli »: « A che potrà servire questa stoffa? ». « A fare un bell'abito per regalare al Signore ». Il ragazzo colse al volo le parole del santo pedagogista: « Io sono dunque la stoffa, ella ne sia il sarto ».

È nota la grandiosa opera pedagogica di Don Bosco, che fu tra i primi educatori a capire l'importanza del lavoro. Per questo istituì le scuole artigianali, nelle quali formò generazioni e generazioni di giovani, nell'amore del lavoro coscienziosamente eseguito. Queste scuole, diffuse in tutto il mondo, tuttora portano, anche nei paesi più lontani, l'esempio della serena operosità italiana.

Il giovane Savio fu il modello perfetto della educazione salesiana.

Sereno, anzi ilare; cordiale, anzi amabile; affabile, anzi affettuoso, Domenico Savio, anche nei sacrifici e nella mortificazione, mantenne una incantevole condotta tra i compagni, traendoli al bene e distraendoli dal male.

Seduceva con la sua gentilezza e conquistava con la sua grazia. Aveva un modo di riprendere senza offendere e di ammonire senza umiliare. Due episodi, narrati da San Giovanni Bosco, che fu il primo biografo del suo allievo, danno l'immagine più delicata e più evidente di questo candidato al Paradiso.

Per via, udendo un uomo bestemmiare, gli si avvicinò chiedendogli gentilmente l'indirizzo dell'Oratorio. Il bestemmiatore rispose altrettanto cortesemente, di non saperlo e che gli rincresceva di non potergli fare questo favore. « Me ne potreste fare un altro, — gli disse allora Domenico Savio, con accento tra d'implorazione e di confidenza, — cercando, quando siete in collera, di non bestemmiare il santo nome di Dio ».

Un'altra volta, un militare, ben stringato

nella sua lucente uniforme, non accennava a inginocchiarsi al passaggio del Santissimo. Il ragazzo si genuflesse accanto a lui, distendendo, muto ma evidente invito, il suo candido fazzoletto dinanzi ai ginocchi del militare impalato.

Primo nelle pratiche devote; primo nei doveri scolastici; primo nella considerazione di Don Bosco e degli altri suoi educatori; primo nell'affetto dei genitori lontani, ma non dimenticati; primo nella simpatia dei compagni, a dodici anni già sapeva di morir presto. Rimase nell'Oratorio soltanto tre anni. Non reggendo più alla vita di studio e di collegio, fu deciso di rimandarlo a Mondonio, dove si era trasferita la sua famiglia.

Accolse la notizia, che era una condanna, con la consueta docilità, salutando i compagni con un « arrivederci colà dove saremo sempre col Signore ». A Don Bosco chiese di metterlo tra coloro per i quali il Santo aveva ottenuto dal Papa l'indulgenza plenaria *in articulo mortis*. Il maestro glielo promise commosso. Domenico Savio era il capolavoro che gli usciva dalle mani e non si sarebbe mai perduto. Perciò nel libro che scrisse, e che fu libro di vita, non di dottrina, potè dire: « Egli era maturo per il cielo; nel breve corso di vita erasi già guadagnata la mercede dei giusti, come se fosse vissuto a molto avanzata età, ed il Signore lo voleva sul fiore degli anni chiamare a sè per liberarlo da pericoli in cui spesso fanno naufragio anche le anime più buone ».

A casa sua consolò i genitori. Li invitò a « cantare eternamente le lodi del Signore ». Le ultime sue parole furono per il padre, che vedeva troppo addolorato. « Addio, caro papà, addio: il prevosto voleva dirmi ancora altro, ed io non posso più ricordarmi. Oh, che bella cosa io vedo mai! ».

Era il 9 marzo 1857, quando il primo giglio dell'Oratorio salesiano apriva la sua bianca corolla nel giardino dei Santi.

LE DATE GLORIOSE DEL PICCOLO GIGANTE DELLA SANTITÀ

2 aprile 1842	Sabato di Pasqua: ore 9, Domenico nasce a *S. Giovanni di Riva* (Chieri-Torino); ore 17, è battezzato a Riva di Chieri
1844	La famiglia Savio si trasferisce a Murialdo di Castelnuovo
8 aprile 1849	Giorno di Pasqua: Domenico fa la Prima Comunione nella parrocchia di Castelnuovo, coi suoi grandi « tre propositi »
13 aprile 1853	Riceve la Cresima
1853	La famiglia si trasferisce a Mondonio
2 ott. 1854	Festa degli Angeli Custodi: si incontra con Don Bosco ai Becchi
29 ott. 1854	Entra nell'Oratorio a Torino
28 nov. 1854	Intimo colloquio con Don Bosco
8 dic. 1854	Definizione del dogma dell'Immacolata: fa la sua consacrazione alla Vergine dinanzi all'altare della Madonna del Rosario, nella chiesa di San Francesco di Sales
primavera 1855	La predica di Don Bosco sulla santità: comincia la sua decisiva ascesa
8 sett. 1855	Conduce miracolosamente Don Bosco da una colerosa abbandonata, e poco dopo da un protestante morente
8 giugno 1856	Costituzione ufficiale della Compagnia dell'Immacolata
12 sett. 1856	La miracolosa guarigione della mamma (abitino)
1 marzo 1857	Domenica: lascia l'Oratorio a causa della salute
4 marzo 1857	Colpito da polmonite si mette a letto
7 marzo 1857	Lunedì: santa morte alle ore 21,30
aprile 1857	Apparizione al padre
gen. 1859	Prima edizione della *Vita* scritta da Don Bosco
6 dic. 1876	Don Bosco lo vede in visione a Lanzo Torinese
4 aprile 1908	Apertura del processo diocesano, a Torino
10 febbr. 1914	Introduzione della causa di beatificazione a Roma (San Pio X)
9 luglio 1933	Anno Santo della Redenzione: è dichiarato *Venerabile*
5 marzo 1950	Anno Santo: è dichiarato *Beato*
12 giugno 1954	Anno Mariano: è iscritto nell'albo dei Santi (Pio XII)

SAN DOMENICO SAVIO PATRONO DEI "PUERI CANTORES"

Nell'Assemblea generale dei « Pueri Cantores » di tutto il mondo, nel 1955 (12 aprile), la Federazione Italiana aveva portato da Roma in dono alla Federazione Internazionale una reliquia di San Domenico Savio, racchiusa in una bella rosa di filigrana d'argento dorato, e un quadro del ragazzo santo, e presentò il voto — unanimemente accolto da tutta l'Assemblea — che la Santa Sede proclamasse San Domenico Savio Patrono dei Piccoli Cantori. Tale voto ebbe poi benigno accoglimento anche da parte di Pio XII, che ne emanò il decreto.

DECRETO PONTIFICIO

I fanciulli che con le loro limpide voci eseguiscono le sacre lodi, mentre fanno risuonare i templi cristiani di canti festivi, commuovono gli animi degli ascoltatori e li elevano verso l'invisibile, a pensieri celesti. Per tale ragione questa Sede Apostolica ha sempre favorito e incoraggiato queste corali e Noi stessi abbiamo circondato di particolare benevolenza i « Pueri Cantores » quando, alcuni anni fa, nella basilica di San Pietro, intorno a Noi festanti, facevano risuonare incantevoli esecuzioni sotto la cupola michelangiolesca. I loro presidenti, appartenenti a 26 nazioni, raccolti in una recente assemblea, Ci hanno fatto pervenire la supplica perchè proclamiamo SAN DOMENICO SAVIO, che sotto la guida di San Giovanni Bosco cantava con fervido amore le lodi divine, come celeste Patrono presso Dio dei « Pueri Cantores ». A questa supplica, appoggiata dalla raccomandazione del Nostro caro Figlio Maurizio Feltin, card. arc. di Parigi, con animo lieto, Noi abbiamo deciso di accondiscendere, Noi che abbiamo elevato agli onori dei Santi questo fanciullo, pieno di soavità e fragrante di filiale candore, la cui imitazione Noi abbiamo proposta a tutta la gioventù. Pertanto, su decreto della Sacra Congregazione dei Riti, Noi, di certa scienza e dopo matura deliberazione, con la pienezza del Potere Apostolico, eleggiamo e dichiariamo con la presente lettera e per sempre, SAN DOMENICO SAVIO, confessore, come CELESTE PATRONO presso Dio dei « Pueri Cantores », con tutti gli onori e i privilegi liturgici normalmente attribuiti ai Patroni di Associazioni e di Ordini. Nonostante qualsiasi disposizione in contrario: questo proclamiamo e stabiliamo, decretando che questo Nostro Scritto è e rimane perpetuamente stabile, valido ed efficace...

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, l'8 giugno dell'anno 1956, 18° del Nostro Pontificato.

PIO XII

IL CULTO DEL RAGAZZO SANTO

San Giovanni Bosco scrisse la biografia di Domenico Savio due anni dopo la morte, ed auspicò il giorno in cui « la parola dell'oracolo infallibile di Santa Madre Chiesa » avrebbe decretato al suo giovane alunno gli onori degli altari. Questa glorificazione cominciò a Roma nel 1950 e si compì il 12 giugno 1954.

Dopo il trionfo della canonizzazione a Roma, il « piccolo grande Gigante della virtù » ebbe a Torino, in giornate indimenticabili dal 13 al 21 novembre 1954, solenni onoranze nell'Oratorio dove egli, piccolo studente, confermò ed attuò il proposito di farsi santo. Decine di migliaia di giovani convenuti da ogni parte del mondo acclamarono, con incontenibile entusiasmo, al santo compagno, presentato loro in un messaggio di Pio XII « come fulgida gemma nella densa coorte dei giovani vincitori del mondo ».

E Torino diede il via a grandiose celebrazioni in ogni continente: mille altre città d'Italia e di molte nazioni nel 1955 resero solenne omaggio al santo alunno di Don Bosco.

Ancor più solenni furono le feste celebrate ovunque in occasione del centenario della morte del piccolo Santo (1957): fu presentato come modello dei giovani in commemorazioni civili e religiose da cardinali, vescovi, ministri, parlamentari e oratori insigni; la sua vita fu diffusa in milioni di esemplari in molte lingue; sorsero i « Clubs Domenico Savio » in Australia, Inghilterra, Stati Uniti, Irlanda, India, Giappone, Filippine, ecc.; l'associazione « Amici di Domenico Savio » in Italia, Francia, Belgio, Portogallo e in altre nazioni, anche nelle Missioni; fu dichiarato dalle competenti autorità Patrono della gioventù nel Messico, Centro America, Austria, Brasile (Amazonas - Natal - San Paolo - Niteroi - Salvador di Bahia), Ecuador (Azuay), Australia (Melbourne), Tasmania (Hobart); con Breve pontificio fu dichiarato Patrono della Federazione Internazionale dei « Pueri Cantores » (300.000). In onore di San Domenico Savio e a lui dedicati sono sorti in Italia e all'estero per interessamento del clero secolare e regolare e delle autorità civili: parrocchie, chiese, cappelle, altari, seminari diocesani, istituti educativi, collegi, scuole comunali, aule scolastiche, oratori festivi, associazioni religiose, reparti di ospedali, villaggi, vie e monumenti, asili, istituti di rieducazione, campane, ecc. Nelle Missioni e anche altrove a molti battezzati viene imposto il nome di Domenico Savio.

Molto conosciuto e diffuso ormai in tutto il mondo è l'*Abitino* di San Domenico Savio, che ricorda la miracolosa guarigione della sua mamma, in occasione della nascita di una sorellina, ottenuta dal santo figliolo. Sono senza numero le *grazie* attribuite alla sua intercessione, come risulta dalle relazioni nel *Bollettino Salesiano* di varie nazioni. Infine, in un capo del *Sinodo Romano 1960* San Domenico Savio figura con San Tarcisio, San Filippo Neri e San Luigi Gonzaga come celeste Patrono dei fanciulli che servono all'altare (piccoli cantori e piccolo clero).

Francobolli commemorativi nel centenario della morte di San Domenico Savio (9 marzo 1857-1957).

San GIOVANNI BOSCO (1815-1888)
Fondatore della Società Salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori salesiani

Santa M. DOMENICA MAZZARELLO (1837-1881)
Confondatrice e prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice

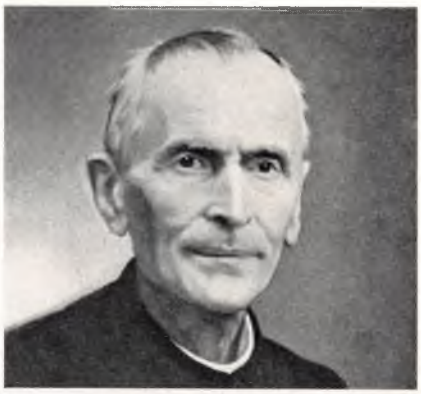
San DOMENICO SAVIO (1842-1857)
Allievo prediletto di Don Bosco e primo fiore di santità tra i ragazzi dell'Oratorio di Valdocco.

LA SANTITÀ NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Dove passano i Santi germoglia e fiorisce la santità; e non soltanto nelle anime che diciamo comunemente sante, ma anche in quelle che la Chiesa proclama solennemente tali.

Già nei primordi dell'Oratorio di Valdocco San Giovanni Bosco aveva veri piccoli santi tra i suoi ragazzi, primeggiante su tutti l'angelico Domenico Savio. Fin da allora si veniva santificando al suo fianco Michele Rua, suo primo successore. Sotto la sua guida ascese ai più alti gradi della perfezione colei che è oggi Santa Maria Domenica Mazzarello, confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Attratti dalla santità del Fondatore, vennero alla sua Congregazione i Servi di Dio Don Andrea Beltrami e Don Augusto Czartoryski, che, sopravvissuti di pochi anni, morirono in concetto di santità. E non furono soli: oggi, a cento anni dalla costituzione della Società Salesiana, le cause di beatificazione in corso nelle tre Famiglie di Don Bosco sono dodici (si considera una causa sola quella dei 97 Martiri spagnoli), oltre i processi diocesani di altri virtuosi Salesiani, cooperatori ed ex allievi di Don Bosco.

Questi Servi di Dio, mentre sono i più degni rappresentanti che una Famiglia religiosa possa vantare, formano pure la gloria maggiore che la sua storia registri.



Venerabile Sac. Don Michele Rua

Primo successore di Don Bosco, di Torino (1837-1910).

Fin da fanciullo s'incontrò con Don Bosco, ne rimase conquiso, fece sempre tutto a metà con lui. « Se Don Rua volesse, potrebbe fare miracoli » (Don Bosco). Il cardinal Vives lo chiamò « reliquia vivente di Don Bosco ». Col decreto sulle virtù eroiche (1953) fu dichiarato Venerabile.

Servo di Dio Sac. Don Filippo Rinaldi

Terzo successore di Don Bosco, di Lu Monferrato (Alessandria) (1856-1931).

A 21 anni seguì la chiamata di San Giovanni Bosco. Lasciò insigne esempio di una paternità squisitamente soprannaturale, di una saggezza e di un equilibrio reperibili solo in uno spirito in continua unione con Dio. La causa di beatificazione fu iniziata nel 1947.

Servo di Dio Sac. Don Andrea Beltrami

di Omegna (Novara) (1870-1897).

Poco prima di diventare sacerdote un male insidioso lo costrinse a una vita di isolamento e di incessanti sofferenze. « La missione che Dio mi affida è di pregare e di soffrire... Nè morire, nè guarire; ma vivere per soffrire... ». Il processo apostolico fu introdotto nel 1922.

Servo di Dio Sac. Don Augusto Czartoryski

nato a Parigi (1858-1893), di famiglia principesca polacca. Rinunziò alle glorie terrene e la vita che trascorse tra i figli di Don Bosco fu una continua ascesa alla perfezione: già da vivo ebbe fama di santità. Il processo apostolico fu introdotto nel 1941.

Servo di Dio - martire Mons. Luigi Versiglia
di Oliva Gessi (Pavia) (1873-1930).

Nel 1906 partì a capo della prima spedizione di missionari salesiani in Cina. Eletto Vicario Apostolico di Shiu-Chow (1920), da buon Pastore non esitò a dare la vita per le sue pecorelle. Fu trucidato da pirati bolscevici in odio alla fede. Il processo apostolico fu introdotto nel 1956.

Servo di Dio - martire Sac. Don Callisto Caravario
di Cuorgnè (Torino) (1903-1930).

Ancor chierico partì missionario in Cina. Il 25 febbraio 1930, accompagnando Mons. Versiglia nella visita pastorale, fu con lui trucidato da pirati bolscevici in odio alla fede. Il processo apostolico fu introdotto nel 1956.

Servo di Dio Sac. Don Luigi Mertens
di Bruxelles (Belgio) (1864-1920).

Avido di sacrifici, con spirito missionario si dedicò tutto al bene dei fedeli della sua parrocchia (Liegi). Fece il sacrificio totale di sè in occasione della prima missione in essa e il Signore ne accettò l'offerta. Il processo diocesano fu iniziato nel 1932.

Servo di Dio Zeffirino Namuncurá
di Chimpay (Patagonia) (1886-1905).

Figlio del cacico Emanuele Namuncurá, signore delle Pampas. Nel collegio salesiano di Buenos Aires era considerato « un nuovo Domenico Savio ». Suo ideale era l'apostolato sacerdotale tra i suoi fratelli indigeni. Morì a Roma a 18 anni. Il processo apostolico fu introdotto nel 1956.

Serva di Dio Suor Maddalena Morano
di Chieri (Torino) (1847-1908).

Il Servo di Dio Card. Dusmet diceva di lei, Ispettrice in Sicilia, che « era la donna più energica, più attiva, più affabile e pia che avesse conosciuto ». Tutti, anche gli avversari, erano conquisi dalla sua bontà. Il processo diocesano fu iniziato nel 1935.

Serva di Dio Suor Teresa Valsè Pantellini
di Milano (1878-1907).

Adempiva con la più grande esattezza ogni ufficio affidatole, in un continuo spirito di preghiera e di offerta a Dio. Il processo apostolico fu introdotto nel 1946.

Serva di Dio Donna Dorotea de Chopitea Villota
di Santiago (Chile) (1816-1891).

Cooperatrice salesiana. Conobbe Don Bosco a Barcellona (Spagna) e fu una grande benefattrice e una vera mamma delle Opere salesiane in Spagna. Il processo apostolico fu introdotto nel 1957.

Serva di Dio Laura Vicuña
di Santiago (Chile) (1891-1904).

Fu allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice. A 13 anni fece l'eroica offerta della propria vita per la conversione della mamma. Il Signore l'esaudì, e volò al cielo portando col giglio verginale la palma di un incruento martirio. Il processo apostolico fu introdotto nel 1955.

VITTIME DEI RIVOLGIMENTI SPAGNOLI 1936 - 1939

Servo di Dio - martire Sac. Don José Calasanz Marqués di Azanuy (Spagna) (1872-1936). Ispettore di Barcellona. Vittima dell'odio bolscevico.

La guerra civile spagnola fu una vera persecuzione religiosa, quantunque palliata sotto i noti pretesti politici, economici e sociali, preparata, scatenata e guidata dal comunismo ateo, che nel 1931 abbattè la monarchia e s'impadronì del potere e negli anni seguenti emanò leggi contro la libertà della Chiesa.

La guerra s'iniziò il 17 luglio 1936; in tre anni furono sistematicamente distrutti e profanati molti edifici sacri; furono poi uccisi 11 vescovi, 4200 sacerdoti secolari, 2500 religiosi e 45 religiose, cui si devono aggiungere molte altre persone laiche, decisamente cattoliche e contrarie al marxismo. Tutti affrontarono la morte eroicamente, perdonando e offrendo la vita per il regno di Dio. Pio XI non esitò a chiamarli « veri martiri in tutto il senso sacro e glorioso della parola ».

Anche la Famiglia Salesiana diede il suo generoso contributo di sangue, con l'olocausto di 97 vittime: 39 sacerdoti, 22 chierici, 26 coadiutori, 2 Figlie di Maria Ausiliatrice, 3 aspiranti, 3 cooperatori e 2 famigli.

I tre processi informativi furono costruiti nelle rispettive sedi diocesane dal 1953 al 1957

ISPETTORIA DI BARCELLONA

1. Sac. Giuseppe Calasanz - Ispettore
2. Sac. Antonio Martín - Valencia
3. Sac. Recaredo de los Ríos - Valencia
4. Sac. Giovanni Martorell - Valencia
5. Sac. Giuseppe Otín - Alcoy
6. Sac. Giuliano Rodríguez - Valencia
7. Sac. Giuseppe Giménez - Alcoy
8. Sac. Alvaro Sanjuán - Alcoy
9. Sac. Francesco Bandrés - Sarriá
10. Sac. Sergio Cid - Sarriá
11. Sac. Giuseppe Batalla - Sarriá
12. Sac. Giuseppe Bonet - Barcelona
13. Sac. Giacomo Bonet - Barcelona
14. Sac. Giulio Junyer - Gerona
15. Sac. Giuseppe Castell - Tibidabo
16. Sac. Giuseppe Caselles - Tibidabo
17. Ch. Pietro Mesonero - Valencia
18. Ch. Felice Vivet - Teol. alla Gregoriana
19. Ch. Filippo Hernández - Teol. a Madrid
20. Ch. Zaccaria Abadía - Sarriá
21. Ch. Francesco Bordas - Filos. alla Gregoriana
22. Ch. Michele Domingo - Teol. a Madrid
23. Coad. Giacomo Buch - Valencia
24. Coad. Agostino García - Valencia
25. Coad. Giuseppe Rabasa - Sarriá
26. Coad. Angelo Ramos - Sarriá
27. Coad. Giacomo Ortiz - Sarriá
28. Coad. Antonio Bertran - Sarriá
29. Coad. Gil Rodicio - Sarriá
30. Coad. Eliseo García - San Vicente
31. Famiglio Alessandro Planas
32. Suor Carmela Moreno F. M. A.
33. Suor Amparo Carbonell F. M. A.

ISPETTORIA DI SIVIGLIA

1. Sac. Antonio Torrero - Ronda
2. Sac. Antonio Mohedano - Ronda
3. Sac. Emanuele Gómez - Malaga
4. Sac. Vincenzo Reyes - Malaga
5. Sac. Michele Molina - Ronda
6. Sac. Enrico Canut - Ronda
7. Sac. Felice Paco - Malaga
8. Sac. Francesco Míguez - Malaga
9. Sac. Antonio Pancorbo - Malaga
10. Sac. Emanuele Fernández - Malaga
11. Sac. Paolo Caballero - Ronda
12. Sac. Antonio F. Camacho - Sevilla
13. Sac. Giuseppe Limón - Morón
14. Sudd. Onorio Hernández - Ronda

15. Acc. Giovanni Luigi Hernández - Ronda
16. Coad. Tommaso Alonso - Malaga
17. Coad. Stefano García - Malaga
18. Coad. Raffaele Rodríguez - Malaga
19. Coad. Giuseppe Blanco - Morón
20. Coop. Sac. Antonio Rodríguez
21. Coop. Bartolomeo Blanco
22. Coop. Teresa Cejudo

ISPETTORIA DI MADRID

1. Sac. Enrico Sáiz - Carabanchel
2. Sac. Salvatore Fernández - Estrecho
3. Sac. Sabino Hernández - Estrecho
4. Sac. Felice Gonzáles - Carabanchel
5. Sac. Germano Martín - Extremadura
6. Sac. Giuseppe Villanova - Extremadura
7. Sac. Michele Lasaga - Mohernando
8. Sac. Andrea Jiménez (ascritto) - Mohernando
9. Sac. Andrea Gómez - Santander
10. Sac. Pio Conde - Estrecho
11. Sudd. Carmelo Pérez - Teol. a Torino
12. Accolito Stefano Cobo - Extremadura
13. Acc. Teodulo González - Carabanchel
14. Acc. Emanuele Martín - Extremadura
15. Acc. Virgilio Edreira - Carabanchel
16. Acc. Giusto Juanes - Atocha
17. Acc. Pietro Artolozaga - Salamanca
18. Acc. Francesco Edreira - Extremadura
19. Acc. Emanuele Borrajo - Salamanca
20. Acc. Vittoriano Fernández - Mohernando
21. Acc. Pasquale de Castro (ascritto) - Mohernando
22. Acc. Giovanni Larragueta - Mohernando
23. Acc. Luigi Martínez - Mohernando
24. Acc. Fiorenzo Rodríguez - Mohernando
25. Coad. Matteo Garolera - Atocha
26. Coad. Dionigi Ullivarri - Salamanca
27. Coad. Nicolao de la Torre - Estrecho
28. Coad. Paolo Gracia - Carabanchel
29. Coad. Valentino Gil - Extremadura
30. Giovanni Codera - Carabanchel
31. Coad. Giuseppe Maria Celaya - Mohernando
32. Coad. Francesco G. Martín - Atocha
33. Coad. Emilio Arce - Atocha
34. Coad. Raimondo Eirin - Atocha
35. Coad. Anastasio Garzón - Atocha
36. Coad. Stefano Vásquez (ascritto) - Mohernando
37. Coad. Eliodoro Ramos (ascritto) - Mohernando
38. Coad. Antonio Cid - Santander
39. Asp. Federico Cobo
40. Asp. Igino de Mata
41. Asp. Tommaso Gil
42. Famiglio Giovanni de Mata

COOPERATORI SALESIANI

San Giuseppe Cafasso. Nacque a Castelnuovo d'Asti nel 1811 e morì a Torino nel 1860. Maestro di morale di San Giovanni Bosco, fu stimato la « perla del clero piemontese ». Era ricercatissimo per l'assistenza spirituale nelle carceri e sul patibolo, per cui il popolo torinese lo chiamava comunemente il « prete della forca ». Fu canonizzato nel 1947; la sua festa è il 23 giugno.

Ven. *Albert Federico,* cappellano palatino, valente oratore apostolico. S'incontrò con Don Bosco nel 1847, divenne da quel momento stesso suo cooperatore e rimase sempre in relazione con lui. Si adoperò perchè il vecchio collegio municipale di Lanzo fosse accettato da Don Bosco (1864). Morì a Lanzo il 30 settembre 1876. Fu dichiarato Venerabile il 16 gennaio 1953.

Beato *Leonardo Murialdo,* fondatore della Pia Società Torinese di San Giuseppe (Giuseppini). Nacque a Torino il 26 ottobre 1828 e ivi morì il 30 maggio 1900. Ordinato sacerdote il 21 settembre 1851, si diede all'apostolato nell'Oratorio degli Angeli Custodi e in quello di San Luigi fondati da Don Bosco. Fu dichiarato Beato il 3 novembre 1963 da S. S. Paolo VI.

EX ALLIEVI SALESIANI

Servo di Dio Sac. *Luigi Guanella,* fondatore della Congregazione dei Servi della Carità e delle Figlie della Divina Provvidenza. Nacque a Fraciscio di Campodolcino, nel 1842, e morì a Como, nel 1915. Spirito attivo e infaticabile, stimatissimo da Don Bosco (fu per tre anni salesiano, direttore dei « Figli di Maria ») e da San Pio X. La causa di beatificazione fu introdotta nel 1939.

Servo di Dio Sac. *Luigi Orione,* apostolo di carità, nato a Pontecurone (Alessandria), nel 1872, e morto a San Remo, nel 1940. Fu accolto da San Giovanni Bosco nell'Oratorio di Valdocco. Si dedicò ai poveri, agli abbandonati, agli infermi e ai rifiuti della società, fondando la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza. La causa di beatificazione fu iniziata nel 1947.

Sac. *Giuseppe Allamano,* fondatore dell'Istituto della Consolata per le Missioni estere e delle Suore missionarie della Consolata, nacque a Castelnuovo d'Asti il 21 gennaio 1851. Nipote di San Giuseppe Cafasso, ebbe la fortuna di compiere gli studi sotto la guida di San Giovanni Bosco. Ordinato sacerdote nel 1880, fu nominato rettore del Santuario della Consolata. Morì a Torino il 13 febbraio 1926 in concetto di santità. Il processo informativo è stato recentemente costruito presso la curia arcivescovile di Torino.

I Santi e i Servi di Dio delle tre Famiglie Salesiane sono:

10 in Italia (3 Santi, 1 Venerabile, 6 Servi di Dio).

In Spagna: 1 Serva di Dio, 97 Servi di Dio-vittime.

In Polonia: 1 Servo di Dio.

In Belgio: 1 Servo di Dio.

In Argentina: 2 Servi di Dio.

Sono in preparazione i processi diocesani di Mons. L. Olivares, vescovo di Sutri e Nepi, del Sac. Rodolfo Komorek, del Brasile (San Paolo), e di Don Luigi Variara, apostolo dei lebbrosi in Colombia.

CARDINALI PROTETTORI DELLA SOC. SALESIANA

CARDINALE BENEDETTO ALOISI MASELLA

Nacque a Pontecorvo (Frosinone) il 29 giugno 1879. Fu ordinato sacerdote il 1° giugno 1902. Si laureò poi in filosofia e teologia alla Pontificia Università Gregoriana e in diritto canonico all'Apollinare; seguì quindi il corso di diplomazia all'Accademia Ecclesiastica. Fu incaricato d'affari a Lisbona, durante la rivoluzione; nel 1919 promosso nunzio nel Cile e consacrato arcivescovo titolare di Cesarea di Mauritania. Nel 1927 fu trasferito alla Nunziatura del Brasile, che per un ventennio godette della sua preziosa opera: anche le opere salesiane di quella nazione furono oggetto delle sue paterne cure. Il 18 febbraio 1946 fu creato cardinale.

Il 10 febbraio 1948 fu nominato Protettore della Società Salesiana. Egli è vescovo suburbicario di Palestrina, arciprete della Arcibasilica Lateranense, prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti, Camerlengo di S. R. C., Camerlengo del Sacro Collegio.

« Negli anni in cui ebbi l'alto onore di rappresentare la Santa Sede presso i Governi del Portogallo, del Cile, e soprattutto dell'immensa Repubblica del Brasile, ebbi agio di conoscere e di apprezzare le Opere salesiane, sparse ormai nel mondo.

Ammirai collegi, istituti di arti e mestieri, Oratori, case di formazione, missioni.

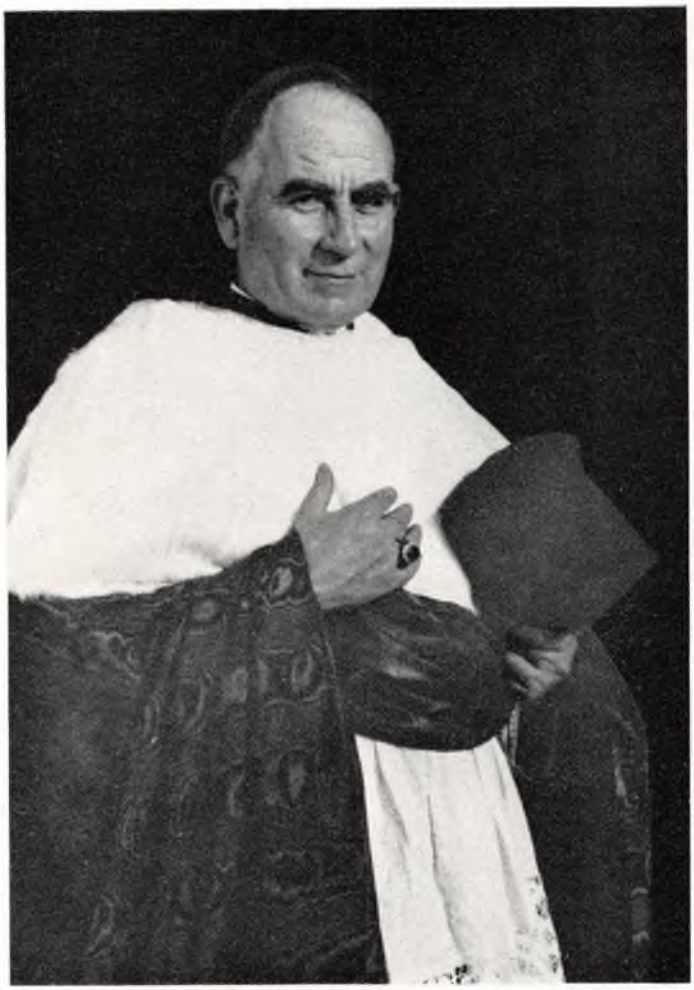
Dovunque trovai che i Figli di San Giovanni Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice, animati dallo zelo apostolico del Fondatore, e come lui stretti e obbedienti al Papa, lavorano indefessamente alla salvezza della gioventù e al progresso e ai trionfi della Chiesa nelle nazioni ».

✠ BENEDETTO CARD. ALOISI MASELLA

CARDINALI PROTETTORI

Nel 1875 Don Bosco fece il suo decimo viaggio a Roma. Il 22 febbraio, nell'udienza pontificia che durò tre quarti d'ora, il Santo domandò a Pio IX se doveva, come le altre Congregazioni religiose, chiedere un *Cardinale Protettore*. Il Papa gli rispose: « Finchè io sarò in vita, sarò sempre *vostro Protettore, e della vostra Congregazione* ».

Papa PIO IX, protettore fino al 1878
Card. Lorenzo NINA, dal 1879 al 1885
Card. Lucido PAROCCHI, dal 1886 al 1903
Card. Mariano RAMPOLLA, dal 1903 al 1913
Card. Pietro GASPARRI, dal 1914 al 1934
Card. Eugenio PACELLI, dal 1935 al 1939
Card. Vincenzo LA PUMA, dal 1939 al 1943
Card. Carlo SALOTTI, dal 1943 al 1947
Card. Benedetto Aloisi MASELLA, dal 1948...



IL TERZO
CARDINALE SALESIANO
DOPO S. EM. IL CARDINALE
GIOVANNI CAGLIERO
(1838-1926)
E S. EM. IL CARDINALE
AUGUSTO HLOND
(1881-1948)

SUA EM. REV.MA CARD. RAÚL SILVA HENRÍQUEZ

della Società di San Francesco di Sales
di San Giovanni Bosco
Arcivescovo di Santiago del Chile

Cardinale del Titolo Presbiteriale di San Bernardo alle Terme. Membro delle Sacre Congregazioni del Concilio, dei Seminari, delle Università degli Studi e della Rev. Fabbrica di San Pietro.

Nato in Talca (Chile), 27 sett. 1907 - ord. 3 luglio 1938 - el. 24 ott. 1959 Vescovo di Valparaiso (Chile) - cons. 20 nov. 1959 - pr. Arcivescovo di Santiago (Chile), 26 maggio 1961 - da Giovanni XXIII creato Cardinale nel Concistoro del 22 marzo 1962. Residente a: *Calle Lota,* 2571 - *Casilla* 30D - *Santiago* (*Chile*).

ARCIVESCOVI E VESCOVI SALESIANI

ARCIVESCOVI

S. E. Mons. *Antonio de Almeida Lustosa* (brasiliano)

Arcivescovo di Fortaleza - n. in San João d'El Rei, arcid. di Mariana, 11 febb. 1886 - ord. 28 genn. 1912 - el. ad Uberaba 10 giu. 1924 - cons. 10 febb. 1925 - tr. a Corumbá 17 dic. 1928 - pr. a Belém do Pará 10 lu. 1931 - tr. 19 lu. 1941 - residente in Fortaleza (St. Ceará-Brasile).

S. E. Mons. *Lodovico Mathias* (francese)

Arcivescovo di Madras e Meliapor (India) - n. in Parigi 20 lu. 1887 - ord. 20 lu. 1913 - el. a Shillong 9 lu. 1934 - cons. 10 nov. 1934 - pr. a Madras 18 mar. 1935 - tr. 13 nov. 1952 - residente a Archbishop's House - Madras, 4.

S. E. Mons. *Marcellino Olaechea Loizaga* (spagnuolo)

Arcivescovo di Valencia (Spagna) - n. in Baracaldo, dioc. di Vittoria, 9 genn. 1889 - ord. 20 dic. 1915 - el. a Pamplona 23 ag. 1935 - cons. 27 ott. 1935 - pr. 17 febb. 1946 - residente a Valencia.

S. E. Mons. *Giuseppe della Croce Turcios y Barahona* (honduregno)

Arcivescovo tit. di Nisibi - n. in Pespire, arcid. di Tegucigalpa 1 sett. 1884 - ord. 1 genn. 1920 - el. alla Ch. tit. di Carre 28 magg. 1943 - cons. 15 ag. 1943 - tr. nel 1962 - residente nel Collegio Salesiano - Apart. 1447 - S. José - Costa Rica.

S. E. Mons. *Orlando Chávez* (brasiliano)

Arcivescovo di Cuiabá (Brasile) - n. in Campina Verde, dioc. di Uberaba, 17 febb. 1900 - ord. 10 lu. 1927 - el. a Corumbá 28 febb. 1948 - cons. 24 magg. 1948 - pr. 18 dic. 1956 - residente a Cuiabá.

S. E. Mons. *Antonio Baraniak* (polacco)

Arcivescovo di Poznan - n. in Sebastianowo, arcid. di Posnania, 1 genn. 1904 - ord. 3 ag. 1930 - el. alla Ch. tit. di Teodosiopoli di Armenia 26 apr. 1951 - cons. 8 lu. 1951 - pr. 30 magg. 1957 - residente a Poznan.

S. E. Mons. *Giovanni Rezende Costa* (brasiliano)

Arcivescovo tit. di Martiropoli - n. in Borda da Mata, dioc. di Pouso Alegre il 19 ott. 1910 - ord. 28 lu. 1935 - el. Vescovo di Ilhéos (Baia - Brasile) 23 febb. 1953 - cons. 24 magg. 1953 - pr. nel 1957 Coadiutore con diritto di succ. di S. E. Mons. A. Dos Santos Cabral, Arciv. di Belo Horizonte (Brasile) - residente a Belo Horizonte.

S. E. Mons. *Ettore Enrico Santos* (honduregno)

Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras) - n. in Ocotepeque dioc. di Santa Rosa, 16 settembre 1916 - ord. 1 nov. 1947 - el. 16 sett. 1958 - cons. il 12 dic. 1958 - pr. a Tegucigalpa il 18 magg. 1962 - ivi residente.

VESCOVI

S. E. Mons. *Emilio Sosa Gaona*
(paraguayano)

Vescovo di Concepción - n. in Asunción 28 sett. 1884 - ord. 28 genn. 1912 - el. 30 apr. 1931 - cons. 15 magg. 1932 - residente a Concepción.

S. E. Mons. *Stefano Ferrando*
(italiano)

Vescovo di Shillong (India - Assam) - n. in Rossiglione, dioc. di Asti, 28 sett. 1895 - ord. 18 mar. 1923 - el. a Krishnagar 9 lu. 1934 - cons. 10 nov. 1934 - tr. 26 nov. 1935 - residente a Shillong.

S. E. Mons. *Salvatore Rotolo*
(italiano)

Vescovo tit. di Nazianzo - n. in Scanno, dioc. di Sulmona, 8 lu. 1881 - ord. 10 ag. 1905 - el. 5 ott. 1937 - cons. 31 ott. 1937 - Fu Prelato nullius in Altamura e Acquaviva delle Fonti - (Ass. al Soglio) - residente a Gaeta.

S. E. Mons. *Luigi La Ravoire Morrow*
(americano)

Vescovo di Krishnagar (Bengal - India) - n. in Weatherford, dioc. di Dallas, 24 dic. 1892 - ord. 21 magg. 1921 - el. 25 magg. 1939 - cons. 29 ott. 1939 - residente a Krishnagar.

S. E. Mons. *Francesco Giuseppe Iturriza Guillén*
(venezuelano)

Vescovo di Coro (Venezuela) - n. in Valencia nel Venezuela 21 magg. 1903 - ord. 24 ag. 1928 - el. 10 nov. 1939 - cons. 18 febb. 1940 - residente a Coro.

S. E. Mons. *Pietro Massa*
(italiano)

Vescovo tit. di Ebron - n. in Cornigliano, arcid. di Genova, 28 giu. 1880 - ord. 15 genn. 1905 - el. 5 apr. 1941 - cons. 1 magg. 1941 - Prelato nullius di Rio Negro (Brasile) - residente in Rio de Janeiro - Missão Salesiana do Rio Negro - Rua 18 de Outubro, 1.

S. E. Mons. *Candido Rada Senosiain*
(cileno)

Vescovo di Guaranda - n. in Punta Arenas 23 magg. 1905 - ord. 5 lu. 1931 - el. a San Carlo di Ancud 16 giu. 1945 - cons. 13 ag. 1945 - tr. 31 mar. 1960 - residente a Guaranda (Ecuador).

S. E. Mons. *Pietro Arnoldo Aparicio*
(elsalvadoriano)

Vescovo di S. Vicente (El Salvador - Centro Am.) - n. in Chinameca, dioc. di San Michele, 29 apr. 1908 - ord. 20 febb. 1937 - el. alla Ch. tit. di Ezani 22 febb. 1946 - cons. 29 giu. 1946 - tr. 27 nov. 1948 - residente a S. Vicente.

S. E. Mons. *Giovanni Battista Costa*
(brasiliano)

Vescovo tit. di Scilio - n. in Luiz Alves, arcid. di Florianopolis, 22 dic. 1902 - ord. 9 lu. 1933 - el. 6 ott. 1946 - cons. 30 nov. 1946 - Prelato nullius di Porto Velho (Brasile) - residente a Porto Velho.

S. E. Mons. *Stefano Trochta*
(cecoslovacco)

Vescovo di Litoměřice (Cecoslovacchia) - n. in Francova Lhota, arcid. di Olomouc, 26 mar. 1905 ord. 29 giu. 1932 - el. 27 sett. 1947 - cons. 16 novembre 1947 - (impedito).

S. E. Mons. *Angelo Muzzolón*
(uruguayano)

Vescovo tit. di Tirieo - n. in Peñarol, arcid. di Montevideo, 25 febb. 1898 - ord. 12 lu. 1925 - el. 11 mar. 1948 - cons. 23 magg. 1948 - Vi-

cario Apostolico del Chaco Paraguayo Boreal - residente a Fuerte Olimpo (Paraguay).

S. E. Mons. *Michele Alberto Arduino*
(italiano)

Vescovo di Gerace-Locri (Reggio Cal.) - n. in Foglizzo Canavese, dioc. di Ivrea, 5 mar. 1909 - ord. 9 lu. 1933 - el. 9 apr. 1948 - cons. 29 giu. 1948 - residente a Locri (Reggio Cal.).

S. E. Mons. *Vladimiro Borič*
(cileno)

Vescovo di Punta Arenas (Cile) - n. in Punta Arenas 23 apr. 1905 - ord. 18 genn. 1930 - el. 1 febb. 1949 - cons. 2 ott. 1949 - residente a Punta Arenas.

S. E. Mons. *Antonio Campelo de Aragão*
(brasiliano)

Vescovo di Petrolina (Brasile) - n. in Garanhus 5 ott. 1904 - ord. 5 lu. 1936 - el. alla Ch. tit. di Sesta 15 giu. 1950 - cons. 13 ag. 1950 - tr. 18 dic. 1956 - residente a Petrolina.

S. E. Mons. *Pietro Carretto*
(italiano)

Vescovo tit. di Zenobia - n. in Alessandria 9 giu. 1912 - ord. 18 mar. 1939 - el. 12 apr. 1951 - cons. 29 giu. 1951 - Vicario Apostolico di Rajaburi (Thailandia) - residente in Bishop's House - Rajaburi (Thailandia).

S. E. Mons. *Oreste Marengo*
(italiano)

Vescovo di Dibrugarh (Assam - India) - n. in Diano d'Alba, dioc. di Alba, 29 ag. 1906 - ord. 2 apr. 1932 - el. 12 lu. 1951 - cons. 27 dic. 1951 - residente a Dibrugarh.

S. E. Mons. *Ottoniele Alcedo*
(peruviano)

Vescovo di Ayacucho (Perù) - n. in Ayabaca, dioc. di Piura, 6 mar. 1913 - ord. 26 nov. 1939 - el. 17 febb. 1953 - cons. 26 apr. 1953 - pr. a q. s. 31 ag. 1958 - residente ad Ayacucho (Perù).

S. E. Mons. *Secondo García*
(spagnuolo)

Vescovo tit. di Olimpo - n. in Laquna de Nigrillos dioc. di Astorga, 4 nov. 1899 - ord. 8 lu. 1928 - el. 7 magg. 1953 - cons. 20 sett. 1953 - Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho (Amazonas - Venezuela) - residente a Puerto Ayacucho.

S. E. Mons. *Giuseppe Borgatti*
(argentino)

Vescovo di Viedma (Argentina) - n. in Buenos Aires 14 sett. 1891 - ord. 17 giu. 1916 - el. 28 ag. 1953 - cons. 25 ott. 1953 - residente a Viedma.

S. E. Mons. *Camillo Faresin*
(italiano)

Vescovo tit. di Bubasti - n. in Maragnole, dioc. di Vicenza, 14 magg. 1914 - ord. 9 giu. 1940 - el. 13 ag. 1954 - cons. 25 ott. 1954 - Prelato nullius di Registro do Araguaia (Mato Grosso - Brasile) - residente a Guiratinga (Mato Grosso - Brasile).

S. E. Mons. *Ladislao Paz*
(brasiliano)

Vescovo di Corumbá (Brasile) - n. in Taubaté 29 giu. 1903 - ord. 3 lu. 1932 - el. 21 lu. 1955 - cons. 12 ott. 1955 - residente a Corumbá.

S. E. Mons. *Davide Maryanayagam Swamidoss*
(indiano)

Vescovo di Vellore (N. A. - India) - n. in Vallambury, ora dioc. di Tanjore, 11 dic. 1905 - ord. 7 lu. 1934 - el. 4 lu. 1956 - cons. 9 sett. 1956 - residente a Bishop's House - Vellore (N. A. - India).

S. E. Mons. *Carlo M. Pérez*
(argentino)

Arcivescovo di Salta (Argentina) - pr. 30 dic. 1963 - n. in Coscallares, dioc. di La Plata, 24 nov. 1907 - ord. 9 lu. 1933 - el. 14 mar. 1957 - cons. 19 magg. 1957 - residente a Salta (Argentina).

S. E. Mons. *Michele Raspanti*
(argentino)

Vescovo di Morón (Argentina) - n. in Córdoba 31 magg. 1904 - ord. 8 lu. 1929 - el. 14 mar. 1957 - cons. 12 magg. 1957 - residente a Morón (Argentina).

S. E. Mons. *Antonio Barbosa*
(brasiliano)

Vescovo di Campo Grande (Brasile) - n. S. Paulo, dioc. S. Paulo, 10 magg. 1911 - ord. 6 dic. 1936 - el. 2 febb. 1958 - cons. 1 magg. 1958 - residente a Campo Grande.

S. E. Mons. *Giuseppe Pintado*
(spagnuolo)

Vescovo tit. di Foba - n. in Huesca (Spagna), 18 magg. 1903 - ord. 19 apr. 1930 - el. 13 nov. 1958 - cons. 5 apr. 1959 - Vicario Apost. di Méndez (Equatore) - residente a Cuenca (Equatore).

S. E. Mons. *Giulio Gonzalez*
(peruviano)

Vescovo di Puno (Perù) - n. in Huánuco (Perù), 15 lu. 1923 - ord. 1° lu. 1952 - el. 2 mar. 1959 - cons. 26 apr. 1959 - residente a Puno.

S. E. Mons. *Francesco Lehaen*
(belga)

Vescovo di Sakania (Katanga) - n. in Neerpelt, dioc. di Liegi (Belgio), 17 genn. 1908 - ord. 30 lu. 1933 - el. alla Ch. tit. di Illarima 12 febb. 1959 - cons. 31 magg. 1959 - pr. 10 nov. 1959 - residente a Kafubu-Elisabethville (Katanga).

S. E. Mons. *Vittorio Bonamin*
(argentino)

Vescovo tit. di Bita - n. a Rosario (Argentina), 19 ott. 1909 - ord. 7 lu. 1935 - el. 27 genn. 1960 - cons. 20 mar. 1960 - Ausiliare dell'Em.mo Card. Arciv. di Buenos Aires e Provicario Castrense per l'Argentina - residente a Vicaría Castrense - Buenos Aires.

S. E. Mons. *Oreste Nuti*
(uruguayano)

Vescovo di Canelones (Uruguay) - n. in Montevideo (Uruguay), 15 ott. 1919 - ord. 1° dic. 1946 - el. 9 lu. 1960 - cons. 21 ag. 1960 - trasf. 4 genn. 1962 - residente a Canelones.

S. E. Mons. *Arturo Rivera*
(elsalvadoriano)

Vescovo tit. di Legia - n. a San Estebán Catarina, dioc. di San Vicente (El Salvador), 30 sett. 1923 - ord. 19 sett. 1953 - el. 30 lu. 1960 - cons. 23 ott. 1960 - Ausiliare dell'Arciv. di San Salvador (El Salvador) - residente a San Salvador.

S. E. Mons. *Gennaro Prata*
(italiano)

Vescovo tit. di Adriania - n. a Roccamonfina, dioc. di Teano (Italia), 20 sett. 1923 - ord. 2 lu. 1951 - el. 9 dic. 1960 - cons. 9 apr. 1961 - Ausiliare dell'Arciv. di La Paz (Bolivia) - residente a La Paz.

S. E. Mons. *Maurizio Magliano*
(argentino)

Vescovo di Rio Gallegos (Santa Cruz - Argentina) - n. a San Isidro (Argentina), 22 genn. 1920 - ord. 18 sett. 1948 - el. 12 giu. 1961 - cons. 10 sett. 1961 - residente a Rio Gallegos.

S. E. Mons. *Giacomo De Navares*
(argentino)

Vescovo di Neuquén (Argentina) - n. a Buenos Aires (Argentina), 28 genn. 1915 - ord. 29 nov. 1951 - el. 12 giu. 1961 - cons. 20 ag. 1961 - residente a Neuquén.

S. E. Mons. *Andrea Sapelak*
(ucraino)

Vescovo tit. di Sebastopoli di Tracia - n. a Ryszkowa Wole, dioc. di Peremysl degli Ucraini, 13 dic. 1919 - ord. 29 giu. 1949 - el. 4 ag. 1961 - cons. 15 ott. 1961 - Visitatore Apost. per i fedeli Ucraini in Argentina - residente a Buenos Aires.

S. E. Mons. *Michele D'Aversa*
(italiano)

Vescovo tit. di Macri in Mauritania - n. in Cercemaggiore, Arcid. di Benevento, 13 giu. 1915 - ord. 8 dic. 1945 - el. 21 magg. 1962 - cons. 5 ag. 1962. - Prelato Nullius di Humaitá - residente in Humaitá, Amazonas, (Brasil).

S. E. Mons. *Giovanni Marchesi*
(italiano)

Vescovo tit. di Cela - n. in Villa di Serio, dioc. di Bergamo, 24 giu. 1889 - ord. 9 apr. 1916 - el. 21 magg. 1962 - cons. 24 lu. 1962. - Coadiutore con diritto di successione del Prelato Nullius di Rio Negro - residente in Uaupés, Manaus (Brasil).

S. E. Mons. *Giuseppe Cognata*
(italiano)

Vescovo tit. di Farsalo (prov. Tessalia) - n. ad Agrigento (Italia), 14 ott. 1885 - ord. 29 ag. 1909 - el. 16 mar. 1933 - cons. 23 apr. 1933 - residente a Castel di Godego (Treviso).

S. E. Mons. *Ismaele Rolón*
(paraguayano)

Prelato nullius di Caacupé, prelatura suffraganea di Asunción (Paraguay) - n. a Caazapa (Paraguay), 24 genn. 1914 - ord. 23 nov. 1941 - el. nel 1960 - residente a Caacupé.

PRELATI SALESIANI DEFUNTI

Mons. Lasagna Luigi (1850 - † 6 nov. 1895)
Mons. Giuseppe Fagnano (1844 - † 18 sett. 1916)
Mons. Costamagna Giacomo (1846 - † 9 sett. 1921)
Mons. Marenco Giovanni (1853 - † 22 ott. 1921)
Card. Cagliero Giovanni (1838 - † 28 febbr. 1926)
Mons. Versiglia Luigi (1873 - † 25 febbr. 1930)
Mons. Malan Antonio (1862 - † 28 ott. 1931)
Mons. Aquileira Eugenio (1884 - † 30 aprile 1933)
Mons. Mederlet Eugenio (1867 - † 12 dic. 1934)
Mons. Jara Arturo (1880 - † 10 febbr. 1939)
Mons. Munerati Dante (1867 - † 20 dic. 1939)
Mons. Olivares Luigi (1873 - † 19 maggio 1943)
Mons. Priante Vincenzo (1883 - † 4 dic. 1944)
Mons. Mourão Enrico (1877 - † 29 marzo 1945)
Mons. Sak Giuseppe (1875 - † 15 marzo 1946)
Mons. Canazei Ignazio (1833 - † 9 ott. 1946)
Mons. Esandi Nicola (1876 - † 29 agosto 1948)
Card. Hlond Augusto (1881 - † 22 ott. 1948)
Mons. Coppo Ernesto (1870 - † 28 dic. 1948)
Mons. Pasotti Gaetano (1890 - † 3 sett. 1950)
Mons. Chirichigno Fortun. (1878 - † 2 genn. 1953)
Mons. Mariaselvam Paolo (1897 - † 26 giugno 1954)
Mons. Gomes de Oliveira Em. (1874 - † 12 maggio 1955)
Mons. De Aquino Francesco (1885 - † 22 marzo 1956)
Mons. Selva Giuseppe (1886 - † 13 agosto 1956)
Mons. Piani Guglielmo (1875 - † 27 sett. 1956)
Mons. Guerra Felice (1866 - † 10 genn. 1957)
Mons. Ortiz Ottavio (1878 - † 1 marzo 1958)
Mons. Alvarez Vittorio (1887 - † 2 marzo 1958)
Mons. Van Heusden Renato (1888 - † 22 marzo 1958)
Mons. Caicedo Giulio (1884 - † 24 ott. 1958)
Mons. Gomes de Oliveira Elv. (1876 - † 25 aprile 1960)
Mons. Pittini Riccardo (1876 - † 10 dic. 1961)
Mons. Emanuel Federico (1872 - † 2 genn. 1962)
Mons. Domitrovitsch Giuseppe (1893 - † 27 febbr. 1962)
Mons. Lucato Giovanni (1892 - † 1 maggio 1963)
Mons. Tavella Giuseppe (1893 - † 21 maggio 1963)
Mons. Domenico Comin (1874 - † 17 agosto 1963)

Totale Vescovi 85 dei quali 46 viventi.

LEONE XIII (1878-1903) in 25 anni di Pontificato elesse 3 Vescovi (Salesiani 3.775).

PIO X (1903-1914) in 11 anni di Pontificato elesse 3 Vescovi (Salesiani 4.639).

BENEDETTO XV (1914-1922) in 7 anni di Pontificato elesse il 1° Cardinale (Cagliero 1915) e 7 Vescovi (Salesiani 5.194).

PIO XI (1922-1939) in 17 anni di Pontificato elesse il 2° Cardinale (Hlond 1927) e 22 Vescovi (Salesiani 12.763).

PIO XII (1939-1958) in 19 anni di Pontificato elesse 37 Vescovi (Salesiani 19.553).

GIOVANNI XXIII (1958-1963) in 5 anni di Pontificato elesse il 3° Cardinale (Silva 1962) e 12 Vescovi (Salesiani 21.500).

ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è il ramo femminile dell'Opera di San Giovanni Bosco, perciò le Religiose vengono anche chiamate col nome di « Salesiane di San Giovanni Bosco » (Sigla: F. M. A.).

Uscito dal cuore del medesimo Fondatore, l'Istituto ha con la Società Salesiana identità di scopo e di programma, ossia la perfezione religiosa dei singoli membri, cercata e raggiunta nell'osservanza dei santi voti e nelle varie opere di apostolato educativo a favore della fanciullezza e della gioventù, specialmente povera e bisognosa, anche nelle Missioni.

Eguale a quello dei Salesiani è il motto ispiratore: *Da mihi animas, coetera tolle,* come pure lo spirito che lo distingue, e che, imperniato sui tre grandi amori — l'Eucaristia, l'Ausiliatrice e il Papa — congiunge a una profonda interiorità d'unione con Dio, la vita d'intenso lavoro in veste di amabile letizia.

Eguale anche il segreto di efficacia educativa, nella pratica del mirabile sistema preventivo, poggiato sul trinomio: « religione, ragione, amorevolezza ».

Di carattere spiccatamente mariano, l'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* venne così chiamato da San Giovanni Bosco, perchè — come egli stesso si espresse — volle che fosse un *monumento vivente della sua riconoscenza alla Madonna.*

Il santo Fondatore lo istituì sollecitato da voci autorevoli e dallo stesso Pio IX a completare la sua opera, estendendo anche alla gioventù femminile il provvido apostolato che da anni andava compiendo per la maschile con la Società Salesiana. Nè gli mancò, a deciderlo nell'impresa, come ad ogni passo del suo cammino, l'intervento del Cielo, con un segno dall'alto.

E fu ancora la Vergine Santissima, materna ispiratrice di tutte le sue opere, a svelargli il volere divino. Apparsagli in uno di quei suoi frequenti e mirabili « sogni » — o piuttosto soprannaturali visioni — in veste di « nobile Signora, risplendente in viso », fra una turba di fanciulle che lo supplicavano di pensare anche a loro, gliele additò dicendogli espressamente: « *Abbine cura, sono mie figlie!* ».

La Provvidenza, intanto, gli andava preparando nell'ombra il seme vitale per dar principio alla nuova opera a Mornese, paesello del Monferrato nella diocesi di Acqui, dove il pio e zelante sacerdote Don Domenico Pestarino aveva istituito fin dal 1855 la Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata per le giovanette più esemplari del luogo. Lo stesso sacerdote, accolto poi tra i Salesiani, era rimasto in paese, per volere del Santo, a continuare le proprie cure alle varie opere sorte dal suo zelo, non ultima, certo, quella delle Figlie dell'Immacolata.

Queste vennero perciò a trovarsi in un contatto spirituale col Santo, che, posto su loro l'occhio per la sua futura istituzione, non mancava di dar consigli e norme per prepararle a poco a poco a una forma di vita che rispondesse al suo pensiero.

Nel piccolo fervente gruppo spiccava fra tutte per virtù la giovane *Maria Domenica Mazzarello,* che fin dalla prima visita di Don Bosco a Mornese (1864) ne intuì la santità, esclamando rapita: « Don Bosco è un santo, ed io lo sento... ». E fin d'allora, pur ignorando i disegni divini, non ebbe altro pensiero che di seguire in tutto le direttive del Santo, così da divenirne umile ed efficace collaboratrice nell'istituzione della sua seconda Famiglia religiosa, seguendolo poi nella stessa luce di santità, fino alla gloria degli altari.

Sotto la sua guida, le prime prescelte si an-

darono predisponendo alla nuova opera, preparata da circostanze del tutto provvidenziali e da impreviste vicende che ne affrettarono il compimento.

Così, dopo lunga preparazione di pensiero e di preghiera, San Giovanni Bosco, il 5 agosto 1872, alla presenza del Vescovo di Acqui, con la Vestizione e Professione delle sue prime religiose, diede principio al nuovo Istituto.

I due aspetti mariani di Immacolata e di Ausiliatrice si fusero ancora in questa data di candore, in cui si rinnovò misticamente il miracolo della neve per consacrare la base del vivo monumento alla Vergine, come un giorno sull'Esquilino aveva segnato la traccia della più grande basilica mariana.

Come tutte le opere destinate da Dio a grandi cose, il nascente Istituto si affermò tra croci di povertà e di contraddizioni, che misero in luce le eroiche virtù della santa Confondatrice e delle sue prime emule compagne, e ne consolidarono le basi per il suo rapido e meraviglioso sviluppo.

In pochi anni le fondazioni si andarono moltiplicando via via in Italia e all'estero; e dopo appena un lustro, si iniziarono le spedizioni missionarie nell'America Latina, affiancando i Salesiani anche nel diretto apostolato in terre di missione.

Approvato dalla Santa Sede nel 1911, l'Istituto continuò e continua tuttora il suo cammino, segnato dalle tre tappe della sede generalizia: Mornese, la culla e gli aspri inizi per un sessennio; Nizza Monferrato, attivissimo centro d'espansione per mezzo secolo circa; Torino, infine, dove dal 1929 si trova tuttora, presso le Salme venerate del santo Fondatore e della santa Confondatrice, vicino anche materialmente al cuore della Famiglia religiosa sorella.

Torino - La Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice

OPERE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Pur restando nella linea generale dell'apostolato giovanile, sono molte e svariate le opere a cui le Figlie di Maria Ausiliatrice si dedicano per rispondere al proprio compito nella Chiesa, perchè il santo Fondatore le ha dotate di una particolare adattabilità ai tempi e ai luoghi, rendendole idonee a rispondere a quasi tutte le esigenze dell'ora. Lo provarono negli anni angosciosi della guerra, con l'improvvisare — anche in assai tragiche condizioni — ogni forma di assistenza materiale e morale a vantaggio delle più disparate categorie di persone.

La loro benefica attività si può tuttavia raggruppare così:

1. *Opere di preservazione e di assistenza sociale:* Oratori festivi (che costituiscono l'opera caratteristica salesiana) con insegnamento catechistico e con tutte le iniziative sussidiarie di biblioteche circolanti, Scuole di canto, filodrammatica, ecc. E accanto agli Oratori, le Pie Associazioni Giovanili e di A. C., le sezioni delle Ex Allieve, collegate ad un unico Centro internazionale.

Numerosi gli Istituti educativi di beneficenza; i Centri di assistenza sul lavoro; le Case-famiglia per operaie e impiegate; i Preventori; le Colonie marine e montane; i Centri di assistenza sociale, ecc.

2. *Opere per l'educazione e l'istruzione della gioventù:* Scuole di tutti i tipi, da quelle materne ed elementari, alle medie, agli Istituti Magistrali e Universitari, e secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi, le Scuole di carattere professionale, aziendale e agricolo.

Un numero estesissimo di scuole, molte delle quali legalmente riconosciute, in cui l'insegnamento secondo i programmi governativi delle diverse nazioni viene impartito dalle stesse suore munite dei relativi diplomi e lauree.

Inoltre Collegi, Convitti, Case-famiglia per studenti di Scuole Medie e Universitarie.

3. *Missioni,* dove alle consuete opere si aggiungono quelle proprie di carattere missionario: Santa Infanzia, Catecumenati, Visite ai villaggi, Ambulatori, Dispensari, Ospedali e alcuni Lazzaretti per lebbrosi.

Dovunque le Figlie di Maria Ausiliatrice si prodigano sempre con la specifica forma del loro apostolato che, sotto tutti i cieli, si rivolge di preferenza all'infanzia e alla gioventù, per giungere agli adulti, facendo dei piccoli, apostoli ferventi del Vangelo in seno alle loro famiglie.

Per la preparazione del personale adatto alle esigenze delle varie opere e di quelle missionarie in ispecie, l'Istituto ha in ogni Ispettoria apposite *Case di formazione* per giovani aspiranti, novizie e neo-professe, dove oltre il perfezionamento morale e religioso cura quello professionale e culturale; ed anche nelle stesse terre di missione conta diversi noviziati canonicamente eretti per le vocazioni indigene.

Della vitalità spirituale dell'Istituto, oltre il fiorire delle opere, sono indice espressivo le belle figure di religiose che l'hanno illustrato, segnando, pur nel nascondimento cercato e voluto dell'umile vita, pagine luminose d'eroismo e di apostolato, e morendo in concetto di santità; per cui oltre la Confondatrice, canonizzata nel 1951, sono già avviate le cause di beatificazione di altre religiose: le Serve di Dio *Sr. Teresa Valsè Pantellini, Madre Maddalena Morano,* le due vittime della persecuzione rossa spagnola *Sr. Carmen Moreno* e *Sr. Amparo Carbonell,* e quella di una giovane alunna, la Serva di Dio *Laura Vicuña.*

STEMMA DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Colomba - Spirito Santo, da cui procede ogni bene
Maria Ausiliatrice - Madre e Regina dell'Istituto
Bosco - Fondatore San Giovanni Bosco
Stella - Fede
Ancora - Speranza
Cuore fiammante - Carità
Giglio - Purezza
Rosa - Amore per le anime
Motto - « Da mihi animas, caetera tolle » (di San Francesco di Sales e adottato dal Fondatore).

SUPERIORE GENERALI E STATISTICHE DELL'ISTITUTO ALLA LORO MORTE

S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Superiora
dal 1872 al 1881
Opere: 26
Suore: 189

Madre Luisa VASCHETTI
n. ad Agliè Canavese (Torino) 1858
Superiora dal 1924 al 1943
Opere: 897
Suore: 10.197

Madre Caterina DAGHERO
n. a Cumiana (Torino) 1856
Superiora
dal 1881 al 1924
Opere: 504
Suore: 4984

Madre Linda LUCOTTI
n. a Mede Lomellina (Pavia) 1879
Superiora dal 1943 al 1957
Opere: 1268
Suore: 15.845

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Fu lo strumento nelle mani di San Giovanni Bosco per l'attuazione, nel campo femminile, del mirabile disegno di preservazione e di formazione cristiana della gioventù, già realizzato dal grande educatore apostolo in quello maschile.

Nacque a Mornese (Alessandria) il 9 maggio 1837, primogenita di sette figli, in una modesta famiglia di campagnuoli, in cui si formò a una pietà sincera e soda, a una laboriosità non comune e a quello spiccato criterio pratico e giustezza di vedute, che doveva costituire poi il segreto del « suo raro talento di governo ».

Non conobbe la scuola, riservata, a quei tempi nel paese, solo ai ragazzi, ma apprese a leggere per imparare il Catechismo, che formò tutta la sua scienza e il suo amore, così da penetrarlo con soprannaturale intuito e da tradurlo quotidianamente nella vita.

Di carattere vivo, volitivo e tenace; schietta ed aperta; di cuore buono e ardente, d'intelligenza pronta e chiara, crebbe come il giglio dei campi, in un candore di semplicità e di purezza, che le dischiuse una visione sempre più penetrante delle cose di Dio.

Quindicenne, per ispirazione interiore, si consacrò spontaneamente a Dio con voto di perpetua verginità; e quando nel 1855 sorse in paese, sotto la direzione del piissimo sacerdote Don Domenico Pestarino — poi salesiano — l'Unione delle Figlie dell'Immacolata, fu tra le prime ad iscriversi, e tra le più ferventi a viverne il programma spirituale di perfezione e di apostolato, preparandosi, senza saperlo, al compimento dei disegni di Dio su di lei.

A ventitrè anni un violento tifo, contratto nell'assistere eroicamente una famiglia di congiunti e superato quasi per miracolo, le fiaccò la robusta fibra, rendendola inabile alle dure fatiche dei campi.

Mossa allora da segreta ispirazione, insieme ad un'amica, associata poi ai suoi ideali e alla sua vita, si diede ad apprendere il mestiere di sarta, con lo scopo chiaro e preciso di raccogliere le fanciulle per insegnar loro a conoscere e amare il Signore, e per preservarle dai pericoli.

Al piccolo laboratorio aggiunse in seguito un incipiente ospizio, e un ritrovo domenicale, che senza avere ancora il nome salesiano di « oratorio », ne aveva già lo scopo e il carattere.

Nel 1864, incontratasi con Don Bosco, ne ebbe subito l'intuizione precisa della santità; mentre anch'egli, a sua volta, comprese le singolari doti della pia giovane e su lei e sulle poche Figlie dell'Immacolata già unite in una forma di vita quasi comune, posò lo sguardo per l'attuazione dell'idea che andava maturando, mosso anche da non dubbie illustrazioni superne.

Quel piccolo gruppo divenne in tal modo la base del monumento vivente eretto da Don Bosco alla Madonna con la fondazione dell'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice;* e Maria Domenica Mazzarello ne fu la pietra angolare.

Malgrado la sua riluttanza, eletta e rieletta Superiora, pose a fondamento del suo governo l'umiltà e la fedeltà assoluta a Don Bosco, conducendo, col suo stesso esempio, le prime religiose all'eroismo della virtù, in una vita di lavoro e di sacrificio povera e semplice, segnata da prove e contraddizioni e sorretta da intrepida fede e da ardente amor di Dio e delle anime.

Così assodato, l'Istituto si andò sviluppando rapidamente, per numero di suore e di fondazioni in Italia e all'estero, anche in terre di missione.

Nell'umiltà e generosità della sua anima, nel

1880 si offrì al Signore per il bene dell'Istituto; e la vittima gradita a Dio, come ebbe a dire Don Bosco, venne accettata.

Presaga della prossima fine, la preannunziò in modo chiaro e preciso, prima ancora di sentirsela confermare dal Santo in un eloquente apologo.

Nel febbraio 1881, dopo aver accompagnato le missionarie della terza spedizione ad imbarcarsi a Marsiglia, cadde gravemente ammalata a St-Cyr. Una breve ripresa le permise il ritorno a Nizza Monferrato, dove da Mornese era stata trasferita la sede generalizia dell'Istituto; ma il miglioramento fu cosa di poca durata. Presto il male si riacutizzò, in modo rapido e decisivo.

Tra le sofferenze rifulse in luce di pietà e di amore l'eroica virtù della Santa, che cantando a Maria, andò incontro alla morte in un giorno a lei sacro, il sabato 14 maggio 1881.

Diffusasi la fama di santità, il 20 giugno 1911 s'iniziava nella veneranda curia vescovile di Acqui il processo informativo per la causa di beatificazione che, introdotta con decreto della Sacra Congregazione dei Riti il 27 maggio 1925, portò il 20 novembre 1938 alla beatificazione e il 24 giugno 1951 alla solenne canonizzazione.

La Casa ove ebbe inizio l'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Mornese

PERÙ - Lima
Oratorio festivo.
Anche questa è un'opera di carità

SPAGNA - Sevilla
Un gioco folkloristico spagnolo è il « gioco del nastro »
in cui competono gli allievi dell'Università Laboral

AUSTRIA - Linz
Ordinazione sacerdotale di Salesiani

ITALIA - Mondonio
« Qui morì San Domenico Savio »
così leggono questi giovani pellegrini svizzeri

FRANCIA
Scuole salesiane agricole e di floricoltura sono in dodici centri della Francia

ARGENTINA - Buenos Aires
Il cordiale incontro del Presidente Illia,
ex allievo salesiano,
con gli antichi amici di scuola

ITALIA - Muzzano
Una veduta della Casa di Esercizi spirituali e di Convegni.
La pratica degli « Esercizi » si va diffondendo sempre più
tra i Cooperatori e gli Ex allievi

BRASILE
Don Ziggiotti con un Indio Xavante.
La Missione salesiana
fra gli Indi del Mato Grosso
ha otto residenze principali

CONSIGLIO GENERALIZIO

DELL'ISTITUTO
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

CASA GENERALIZIA - PIAZZA MARIA AUSILIATRICE, 35 - TORINO (709)

Superiora Generale	M. ANGELA VESPA
Consigl. Generale	M. CAROLINA NOVASCONI
Consigl. Generale	M. PIERINA USLENGHI
Consigl. Generale	M. M. ELBA BONOMI
Consigl. Generale	M. LEONILDE MAULE
Consigl. Generale	M. MELCHIORRINA BIANCARDI
Cons. e Segr. Gen.	M. MARGHERITA SOBBRERO
Economa Generale	M. M. BIANCA PATRI

MADRE ANGELA VESPA

5ª Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Ispettrice dell'Ispettoria Centrale « S. Cuore » 1936-37

Consigliera Generalizia preposta agli studi 1937-1955

Vicaria Generale dal 1955 al 1958

Eletta Superiora Generale il 15 sett. 1958

Umberto Bastasi

GLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO

La Confederazione Ex Allievi di Don Bosco — frutto del sistema preventivo ispirato dalla SS. Vergine Ausiliatrice a Don Bosco — annovera tra le sue file uomini di tutte le razze, di tutte le lingue e di ogni ceto sociale. Essa crea verso gli educatori un vincolo di amore filiale che dura quanto la vita e cementa fra loro gli ex allievi in sincera fratellanza ed armonia di spirito, senza stimoli di ambizioni, senza altre gare che l'emulazione nella ricerca del bene.

In sintesi, il movimento ex allievi è una fioritura spontanea di riconoscenza, di perenne ritorno al Maestro.

I Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori costituiscono moto da Don Bosco verso le anime; gli ex allievi, moto di anime verso Don Bosco.

Questo fenomeno nuovo, originale nella storia della Pedagogia, è la più luminosa prova della santa efficacia del sistema educativo di Don Bosco: l'idea educatrice si è tramutata in palpito di amore di una immensa collettività di ex allievi.

E questo pensiero educativo ha agito in *estensione* (moltitudine di ex allievi: in Italia per esempio sono oltre 800.000, di cui 170.000 iscritti; nel mondo sono milioni) e in *profondità,* cosicchè anche quelli che non videro Don Bosco, lo amano come loro diretto Maestro, sopprimendo quasi il legame del mediatore, del Sacerdote Salesiano: ex allievi di Don Bosco quindi.

ORGANIZZAZIONE

Don Bosco seguì con interesse paterno lo spontaneo ritorno annuale degli ex allievi: approfittava dell'occasione dei convegni annuali per dare ad essi preziose norme direttive, piene di attualità anche ai nostri giorni.

Il primo inizio di questa geniale iniziativa si ebbe nel 1870. Era logico che il movimento delle anime si accompagnasse con l'*organizzazione.* Questa non nega, ma presuppone un movimento spirituale di amore, di gratitudine confidente degli ex allievi, anzi di questo *movimento* di anime vuol essere la forza animatrice e coordinatrice. Il movimento degli ex allievi è la *funzione,* l'associazione ne è l'organo.

Non è l'organizzazione o la tessera che facciano l'ex allievo: l'organizzazione cura che questo movimento di amore per Don Bosco si ingrandisca, si manifesti in segni visibili; e l'affetto intimo del cuore si trasformi in *apostolato* verso gli altri, in partecipazione agli altri dello spirito salesiano.

Le Unioni, le Federazioni regionali e nazionali hanno il compito di coordinare e trasformare in azione quell'impulso individuale di vita, di carità salesiana, che ogni ex allievo in sè nutre o dovrebbe nutrire.

A distanza di quasi cent'anni il movimento risulta così organizzato:

Confederazione mondiale che coordina l'attività delle *Federazioni nazionali* (in numero di 59, senza contare quelle oltre cortina); a ciascuna di queste fanno capo le *Federazioni regionali* (o ispettoriali) che, a loro volta, raggruppano i *Centri locali:* Unioni, Gruppi, Nuclei.

I quadri dei dirigenti corrispondono a questa organizzazione gerarchica. Ogni Centro locale è retto da una Presidenza. I Presidenti dei Centri costituiscono il *Consiglio regionale* che ha per organo esecutivo la Presidenza regionale. I Presidenti regionali riuniti formano il *Consiglio nazionale* che ha come esecutivo la Presidenza nazionale. I Presidenti nazionali, a loro volta,

costituiscono il *Consiglio della Confederazione mondiale,* il cui organo esecutivo è la *Presidenza Confederale* composta dal Presidente confederale e da sette Vice-Presidenti che sono i Presidenti nazionali delle seguenti Federazioni nazionali: italiana, spagnola, francese, inglese, brasiliana, argentina e dell'Estremo Oriente (Hong Kong).

Accanto a tutti questi organi direttivi v'è sempre il rappresentante dei Superiori della Società Salesiana.

Accenniamo ad alcune note organizzative: il distintivo, la tessera, la stampa, i vessilli.

Il *distintivo,* stabilito nel Congresso internazionale del 1920, è adottato da tutte le Federazioni nazionali del mondo. Il distintivo vuole essere il segno visibile di un *carattere,* di una *nota spirituale,* che pubblicamente si vuol affermare nel mondo. E nel distintivo soltanto l'*effigie del Santo* e intorno il motto: *Praeit ac tuetur.* È il *maestro* che precede, è il *padre* che sorregge gli ex allievi nel difficile cammino della vita nel mondo. Le parole sono incise su d'un circolo azzurro contraddistinto da una stella che ricorda l'*Ausiliatrice.*

La *tessera* non crea l'ex allievo, ma costituisce *affermazione sensibile di fedeltà* a Don Bosco e di attaccamento all'Unione.

Ogni Federazione nazionale si tiene legata con le Unioni e con i singoli associati per mezzo della *stampa:* una bella fioritura di periodici, che nella varietà delle lingue, nella molteplicità delle cronache e delle iniziative, formano come un armonico poema di riconoscente affetto, che ha per ispirazione e per oggetto Don Bosco e l'Opera sua.

Ogni Centro nazionale, regionale e locale ha il suo *vessillo,* in conformità allo statuto e ai regolamenti; il Centro confederale tiene in custodia l'artistico Gonfalone, che rappresenta tutti gli ex allievi del mondo e che viene portato con la scorta d'onore della Presidenza confederale nelle ricorrenze più solenni.

SCOPI

Le finalità della *Confederazione mondiale,* di cui gli ex allievi, vivendo l'idea salesiana, si fanno apostoli attraverso le Federazioni nazionali e i Centri regionali e locali, sono le seguenti:

1) rinsaldare e perfezionare negli ex allievi lo spirito di Don Bosco e favorire l'applicazione pratica dei suoi insegnamenti nella vita individuale, familiare e sociale;

2) promuovere l'unione spirituale di tutti gli ex allievi e la loro fattiva adesione all'organizzazione;

3) conservare i sentimenti di affettuosa riconoscenza degli ex allievi verso i loro educatori;

4) rintracciare gli ex allievi dispersi e ravvivare fra tutti i soci buoni rapporti di fratellanza, anche al fine dei reciproci eventuali aiuti morali e materiali;

5) suscitare e attuare quelle iniziative personali e collettive, che giovino a soddisfare le esigenze religiose, morali e culturali degli ex allievi.

La Confederazione Ex Allievi è estranea alla politica e a qualsiasi competizione di classe.

Sugli scopi e sulle norme direttive generali contenute nello Statuto-base, in vigore nella Confederazione mondiale, molte Federazioni nazionali hanno redatto il loro Regolamento particolare che è stato approvato dalla Presidenza confederale; altre Federazioni nazionali, in attesa di redigersi un Regolamento, esplicano la loro attività secondo le norme tracciate nello Statuto base.

PROGRAMMA

Vivere la vita cristiana ed esserne esempio; vivere lo spirito salesiano ed esserne apostoli.

Più che un programma gli ex allievi hanno *una fede* e cioè la coscienza che vivendo e diffondendo « Don Bosco », vivono e diffondono una forma di vita cristiana altissima, la più efficace, la più confortevole, la più adatta ai tempi.

Perciò varietà di iniziative e di attività in tutti i campi: religioso, culturale, sociale, caritativo, ricreativo; tutte tendenti all'attuazione dell'idea salesiana e della solidarietà fraterna nella carità di Don Bosco. *Fucine d'iniziative* sono i molteplici convegni locali, regionali, nazionali e internazionali. Queste riunioni sono improntate allo spirito di famiglia e sono animate da entusiasmo giovanile. È sempre stato così.

Nel 1849 Carlo Gastini e Reviglio, dopo la buona notte, salgono alla stanzetta del Santo: è la vigilia di San Giovanni. Presentano a Don Bosco il segno del loro amore, del loro augurio, della loro riconoscenza: un cuore d'argento.

Nel 1870 è ancora Gastini che lancia e realizza l'idea del ritorno degli ex allievi alla casa del Padre, nell'occasione della festa onomastica di Don Bosco.

Oggi è come ieri: il numero si è ingigantito, le attività si sono moltiplicate, ma la fisionomia è rimasta quella. Ancor oggi gli ex allievi vanno a Don Bosco (non ritornano, perchè mai vi fu distacco di cuori), vanno per offrirgli il loro cuore non d'argento ma di carne: affetti che hanno bisogno di essere purificati, pensieri che hanno bisogno di essere illuminati, azioni che devono essere santificate...

L'anima-idea del loro singolare movimento, della loro organizzazione, pur nella diversità delle concrete espressioni, è soltanto *Don Bosco.*

Per questo gli ex allievi salesiani nel mondo cristiano sono una forza.

Torino
Congresso
Internazionale
Ex Allievi
Feste
di S. Domenico Savio
1954

Il monumento a Don Bosco nella piazza Maria Ausiliatrice, eretto per iniziativa degli ex allievi salesiani (23-V-1920) in occasione del 2° Congresso Internazionale Ex Allievi. È opera dello scultore Gaetano Cellini di Ravenna.

CONFEDERAZIONE MONDIALE EX ALLIEVI DI DON BOSCO

ORGANIZZAZIONE 1964

QUADRO DELLE FEDERAZIONI NAZIONALI

EUROPA: Unioni 377

Austria	unioni	N°	3
Belgio	»	»	13
Francia	»	»	41
Germania	»	»	6
Inghilterra	»	»	4
Malta	»	»	2
Irlanda	»	»	1
Italia	»	»	217
Olanda	»	»	3
Portogallo	»	»	6
S. Marino	»	»	1
Spagna	»	»	74
Svezia	»	»	1
Svizzera	»	»	4
Turchia Eur.	»	»	1

AFRICA: Unioni 17

Algeria	unioni	N°	3
Marocco	»	»	1
Tunisia	»	»	1
Congo	»	»	4
Egitto	»	»	4
Sud Africa	»	»	1
Capo Verde	unioni	N°	2
Mozambico	»	»	1

MEDIO ORIENTE: Unioni 5

Giordania	unioni	N°	1
Iran	»	»	1
Israele	»	»	1
Libano	»	»	1
Siria	»	»	1

ESTREMO ORIENTE: Unioni 36

Birmania	unioni	N°	1
India	»	»	11
Cina libera	»	»	6
Giappone	»	»	3
Filippine	»	»	2
Australia	»	»	7
Timor	»	»	2
Thailandia	»	»	3
Viet Nam	»	»	1

AMERICA SETTENTR.: Unioni 20

Canada	unioni	N°	1
Stati Uniti	»	»	9
Messico	»	»	10

AMERICA CENTRALE: Unioni 15

Haiti	unioni	N°	2
S. Domingo	»	»	2
Puerto Rico	»	»	1
Costa Rica	»	»	1
El Salvador	»	»	4
Guatemala	»	»	1
Honduras	»	»	1
Nicaragua	»	»	2
Panamá	»	»	1

AMERICA MERID.: Unioni 169

Argentina	unioni	N°	61
Bolivia	»	»	2
Brasile	»	»	42
Cile	»	»	15
Colombia	»	»	5
Ecuador	»	»	5
Paraguay	»	»	6
Perù	»	»	7
Uruguay	»	»	16
Venezuela	»	»	10

Federazioni attualmente inattive essendo oltre cortina 5:

Cecoslovacchia - Jugoslavia - Polonia - Ungheria - Cuba.

Totale delle Federazioni Nazionali N. 59 - Totale generale delle Unioni N. 639

ORGANI DI STAMPA DELLE FEDERAZIONI NAZIONALI

Italia (Torino) - *Voci Fraterne* (conforme all'art. 24 dello Statuto-base funge anche da organo della Confederazione mondiale)
Argentina (Buenos Aires) - *Exalumnos de Don Bosco*
Assam (India) - *Ka sur Shi Para* (Voci ai fratelli)
Austria (Vienna) - *Er Ruft*
Brasile (San Paulo) - *Vozes Fraternas*
Cile (Santiago) - *La voz de Don Bosco*
Cina (Hong Kong) - *Mo Hau Tok Shing* (La voce della campana della scuola madre)
Egitto (Alessandria) - *Don Bosco in Egitto*
Francia (Parigi) - *La Flamme Salésienne*
Messico (Mexico) - *Don Bosco en Mexico*
Olanda (Apeldoorn) - *Conctat*
Paraguay (Asunción) - *Reminiscencias*
Portogallo (Lisbona) - *União*
Spagna (Madrid) - *Don Bosco en España*
Uruguay (Montevideo) - *Don Bosco*
Venezuela (Caracas) - *Asociación Venezolana de Exalumnos Salesianos*

NB. Le seguenti Federazioni nazionali suppliscono all'organo nazionale con pubblicazioni curate dalle Unioni locali: Belgio, Colombia, Congo, Giappone, India, Inghilterra.

Carlo Fiore

ASSOCIAZIONI DELLA GIOVENTÙ SALESIANA

Le attuali tendenze pedagogiche danno un grande rilievo all'azione dei « gruppi », che sono considerati oggi un indispensabile fattore di *integrazione* dell'opera educativa, in quanto favoriscono e sviluppano l'iniziativa responsabile e sono la prima palestra di selezione, orientamento, maturazione delle sensibilità e delle attitudini speciali. Operando in clima attivistico con l'apporto di tutti i membri, i « gruppi » sollecitano l'attività libera del ragazzo e del giovane, contribuendo efficacemente alla sua maturazione sociale.

La pedagogia salesiana, negli oratori e nei collegi, non ignora tali forme di « gruppo » vissuto in piena libertà e spontaneità, e li valorizza soprattutto nel settore formativo e spirituale con la costituzione delle Compagnie e dei Circoli Giovanili, che insieme formano le Associazioni della Gioventù Salesiana.

Le analizzeremo separatamente, rivolgendosi le Compagnie ai ragazzi fino ai 15-16 anni, e il Circolo ai giovani di età più matura.

1. LE COMPAGNIE DELLA GIOVENTÙ SALESIANA

Nel quadro generale organizzativo dell'Opera Salesiana, le Compagnie occupano un posto ineliminabile e di primo piano, posto loro assegnato direttamente da Don Bosco, che ne fu fondatore o ispiratore. Sono associazioni di carattere religioso-formativo riservate ai giovani degli Istituti e Oratori Salesiani, e s'inseriscono nella pedagogia salesiana come « *parte vitale del sistema preventivo* » (Don Ziggiotti), coefficiente indispensabile per la piena applicazione e integrale valorizzazione del sistema stesso.

Tale posizione è chiaramente affermata da Don Bosco e dai suoi Successori: « Io credo che tali Associazioni — scriveva Don Bosco — si possano chiamare chiave della pietà, conservatorio della morale, sostegno delle vocazioni ecclesiastiche e religiose » (*M. B.* XII, 26). E l'attuale Rettor Maggiore afferma: « Vorrei che tutti si persuadessero essere le Compagnie l'indice e il sostegno del fervore religioso nelle Case, lo strumento più adatto in mano ai Superiori per ottenere l'amore allo studio, alla disciplina, al lavoro, il continuo richiamo alla pratica del nostro sistema educativo e la palestra dove si possono preparare i cattolici militanti del domani. Le Compagnie devono completare, coordinare, valorizzare tutto il lavoro formativo salesiano » (Don Ziggiotti). Chiaramente indicative della loro posizione centrale nella pedagogia salesiana sono, del resto, le altre espressioni ricorrenti nei documenti ufficiali della Società Salesiana, dove le Compagnie vengono definite « la vera ossatura spirituale, le arterie vitali del collegio, la chiave maestra del suo funzionamento » (*Atti del Capitolo* della Società Salesiana).

ORIGINE STORICA

Le Compagnie sorgono nel primo Oratorio di Don Bosco nel decennio 1847-1859. Di fronte a una massa giovanile di difficile lievitazione, Don Bosco pensò ben presto di riunire

insieme i migliori in una associazione o *Compagnia* (termine allora comune), che li rendesse insieme forti contro il rispetto umano e capaci di esercitare un benefico influsso sulla massa. A protettore della nuova Compagnia scelse *San Luigi,* modello della gioventù cristiana, ed egli stesso ne redasse il Regolamento. Vi furono pure iscritti, come membri di onore, personalità illustri del suo tempo, come Pio IX, il cardinale Giacomo Antonelli, l'Arcivescovo di Torino Mons. Fransoni, il Marchese Gustavo di Cavour, ecc.

Il reclutamento dei soci era a vasto raggio e la Compagnia esercitò subito un'azione elevatrice sulla massa giovanile del 1° Oratorio Festivo.

Nel 1854 il fervore spirituale della proclamazione del Dogma dell'Immacolata porta San Domenico Savio alla fondazione di una seconda Compagnia, riservata a pochi elementi scelti e ben formati, denominata appunto *Compagnia dell'Immacolata,* a scopo eminentemente apostolico. Il Regolamento fu steso dal Savio stesso e dai suoi compagni e professato l'8 giugno 1856. Notevole il fatto che quasi tutti i soci della prima ora diedero poi il loro nome alla Società Salesiana.

Altre tre Compagnie infine sorgono qualche anno dopo per opera di alcuni diretti collaboratori di Don Bosco. Il Ch. Giuseppe Bongiovanni, con la collaborazione di San Domenico Savio, fonda nel 1857 la *Compagnia del SS. Sacramento,* a scopo eminentemente eucaristico: adorazione, amore e riparazione al SS. Sacramento. L'anno seguente da questa Compagnia si differenzia quella del *Piccolo Clero,* il gruppo dei giovani più grandicelli che dessero speranza di vocazione sacerdotale; il suo scopo era il decoroso servizio all'altare. Nel 1859 poi veniva fondata da Don Giovanni Bonetti la *Compagnia di San Giuseppe* per i giovani artigiani: lo scopo era la formazione di operai « buoni, laboriosi, cristiani » sull'esempio del grande Operaio San Giuseppe.

Con tale istituzione il complesso Compagnie riceve la sua sistemazione definitiva.

Una caratteristica è evidente: *la gradualità* di impegni che si assumono liberamente i soci delle varie Compagnie, per cui le Compagnie vengono a strutturarsi in forma scalare con esigenze crescenti e criteri più severi di selezione, effettuata non in base all'età puramente cronologica dei soggetti, ma soprattutto in base all'età « sociale » o, meglio, alla maturità spirituale-sociale. Le Compagnie di San Luigi e San Giuseppe, compagnie di base, esigono un impegno relativamente minimo: vita di grazia, esemplarità nel dovere, frequenza ai Sacramenti. Le Compagnie di centro, SS. Sacramento e Piccolo Clero, vogliono portare i loro soci adolescenti a vivere una intensa pietà eucaristica, mentre la Compagnia dell'Immacolata, riservata agli ottimi, esige dai suoi membri una profonda vita interiore e una almeno potenziale vocazione all'apostolato laico o sacerdotale e religioso.

FINALITÀ GENERALI

Oltre alle finalità specifiche indicate nel Regolamento di ogni singola Compagnia tre sono le finalità generali che le Compagnie si prefiggono:

1) *Le Compagnie potenziano l'efficacia formativa dell'ambiente,* saturandolo di influssi positivi. I tre fattori del sistema preventivo « Ragione-Religione-Amorevolezza », vi trovano la loro più ampia esplicazione. Il clima di libertà e di spontaneità in cui vivono i soci ha come effetto una maggior adesione personale all'opera educativa dei Superiori. Il contrasto « autorità-libertà » viene fortemente attenuato. I soci sono chiamati a una vera collaborazione all'opera educativa dei Superiori, mentre lo spezzarsi della massa in unità educative minori e più omogenee, permette di evitare gli scogli di una sempre problematica educazione di massa. Il ragazzo ritrova il senso della libertà e della responsabilità personale. « Le Compagnie sono una creazione pedagogica di primo piano, una delle più potenti e feconde manifestazioni di sano attivismo, poichè con esse gli educandi, mentre formano e migliorano se stessi, divengono alla loro volta e quasi senza avvedersene educatori » (Don Pietro Ricaldone).

2) *Le Compagnie sono vivai di vocazioni.* « A coltivare le vocazioni ecclesiastiche e reli-

giose erano indirizzate le Compagnie. Queste infatti mentre avevano per fine immediato la formazione cristiana dei soci e l'azione del buon esempio, alimentavano nei cuori le aspirazioni alla vita perfetta, lungi dalla corruttela del mondo » (*M. B.* XIII, 400). Notevolissima, in tal senso, l'affermazione di Pio XII: « È un fatto incontestabile che la frequenza delle vocazioni sacerdotali è, non l'unica, ma una delle più sicure norme per misurare il valore di una scuola cattolica e di ogni altra istituzione educativa, la sua fecondità non solo nel ministero ecclesiastico, ma altresì in tutto il campo di azione anche dei laici » (27-V-1951).

3) *Le Compagnie sono associazioni di apostolato laico* al servizio della Chiesa e collaboranti con i movimenti salesiani di apostolato generale dei laici adulti, Cooperatori Salesiani ed Ex Allievi (*A.A.S.* 44. 1952, 777 - 12/9. 1952 e *A.A.S.* 49. 1957, 927).

ORGANIZZAZIONE ATTUALE

Sorte un secolo or sono, le Compagnie si diffusero ovunque giunse l'opera salesiana, rivelando una piena capacità di adattamento a tutte le mentalità giovanili.

Esse costituiscono oggi un vero movimento giovanile cattolico internazionale. Lo dimostrano i Congressi internazionali, nazionali e regionali delle Compagnie celebrati ovunque: il Congresso internazionale tenutosi a Torino nel 1923; gli otto Congressi nazionali dell'Uruguay, i tre Congressi nazionali della Colombia, il Congresso nazionale Argentino di Cordoba e i sei Congressi nazionali argentini e i tre Congressi patagonici; i due Congressi nazionali spagnoli, il Congresso nazionale inglese-irlandese di Battersea Town Hall, il Congresso nazionale equatoriano, i Congressi nazionali per Dirigenti del Perù e del Belgio, il Congresso regionale Stati Uniti Est, il Congresso regionale romano alla presenza del Papa (1957), il Congresso internazionale di Bruxelles 1958 e numerosi altri Congressi di cui è impossibile dar cenno.

Un ambito riconoscimento alle Compagnie fu dato dai due Congressi mondiali dell'Apostolato dei Laici a Roma nel 1951 e nel 1957, in cui le Compagnie furono invitate ufficialmente tra le Organizzazioni Internazionali Cattoliche come « Organizzazione Internazionale Cattolica ufficialmente approvata dall'Autorità Ecclesiastica con programma religioso, educativo, formativo all'apostolato ».

Alpe Motta (Sondrio) Manifestazione della Gioventù Salesiana alla Madonna d'Europa

Un'ora storica per le Compagnie fu l'indimenticabile udienza pontificia concessa il 7 aprile 1957, in cui il Santo Padre, dopo aver detto che era impossibile rivolgere una parola speciale ai singoli gruppi, continuò:

« Ma una eccezione tuttavia Ci sia permesso di fare vedendo questa grande, numerosa, magnifica accolta di giovani dirigenti e soci delle Compagnie Salesiane.

Gruppo numerosissimo e fervente di quelle Compagnie fondate e ispirate da Don Bosco che

Il distintivo dei soci delle Compagnie è a forma di scudetto crociato. La croce bianco-gialla che divide il campo è simbolo di fedeltà al Papa e agli ideali cristiani. La distinzione fra le varie Compagnie è ottenuta variando i colori di fondo: celeste per la Compagnia dell'Immacolata, rosso per la Compagnia del SS. Sacramento, verde e blu per le Compagnie di San Luigi e San Giuseppe. La lettera « S » inscritta nel quadrante in alto a sinistra è l'iniziale di « Savio ». Domenico Savio infatti, fondatore della Compagnia dell'Immacolata, è pure protettore e modello di tutti i giovani delle Compagnie.

ebbero come frutto migliore San Domenico Savio, che Noi abbiamo avuto la fortuna di elevare agli onori degli altari e di cui voi celebrate il centenario della morte, modello sublime di adesione al dovere e di una aspirazione costante al cielo.

Queste Compagnie sorte un secolo fa si sono diffuse provvidenzialmente ovunque è giunta l'opera salesiana ed hanno una parte vitale per l'attuazione del sistema pedagogico salesiano in quanto sfruttano direttamente le energie dei giovani per la loro formazione e per l'apostolato ».

Attualmente la struttura organizzativa è appena delineata nelle sue linee principali e tende a una progressiva unificazione. Le Compagnie delle singole Case salesiane si raggruppano in Federazioni ispettoriali, collegate in Federazioni nazionali. Tutto il movimento Compagnie è alle dipendenze dirette dell'Ufficio del Direttore Spirituale Generale della Società Salesiana. Secondo le ultime statistiche, le Compagnie esistenti nei vari istituti e oratori salesiani del mondo sono 2.295, sparse in 65 nazioni con un complesso di oltre 100.000 soci iscritti.

STAMPA PERIODICA DELLE COMPAGNIE

ORGANO CENTRALE

Dirigenti, mensile a cura del Centro internazionale Gioventù Salesiana, Torino

ORGANI NAZIONALI

Italia - *Compagnie in azione,* mensile per soci, Torino

Spagna - *Tecnica de apostolado,* mensile per dirigenti, Madrid
Dirigentes en acción, mensile per soci, Madrid

Francia - *Carrefour,* mensile per assistenti, Parigi
Compagnon, mensile per dirigenti, Parigi
Spécial DS, Cadets, mensile per soci, Parigi
Spécial DB, Ainés, mensile per soci, Parigi

Belgio - *Branding,* mensile per assistenti, Grand Halleux
Brand, mensile per soci, Grand Halleux

Portogallo - *Juventude,* mensile per soci, Porto

Inghilterra - *Action,* mensile per dirigenti, Beckford

Argentina - *Las Compañias,* mensile per soci, Cordoba

Perù - *Compañias para dirigentes,* mensile per dirigenti, Lima
Las Compañias, mensile per soci, Lima

Uruguay - *Orientaciones,* mensile per dirigenti, Montevideo
Las Compañias, mensile per soci, Montevideo

Brasile - *Voz amiga,* mensile per soci, San Paulo

Messico - *Juventud,* mensile per soci, Mexico

Australia - *S. Y. M.,* mensile per soci, Oakleigh

2. I CIRCOLI GIOVANILI SALESIANI

Concluso, verso i 15 anni, il loro ciclo nelle Compagnie, i giovani passano al Circolo Giovanile Salesiano. È l'associazione che raccoglie i giovani più alti, fin verso i 25 anni.

Assistiamo al sorgere di Circoli negli oratori salesiani verso la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Si trattava allora di una forma organizzativa non chiaramente definita: accanto al Circolo di tipo formativo esistevano Circoli ricreativi, sportivi, culturali, ecc. Una tappa importante per la definitiva fisionomia del Circolo Giovanile Salesiano è data dalla costituzione del *Circolo Auxilium* fondato da Don Filippo Rinaldi nel 1907 nel primo Oratorio Festivo di Valdocco.

Raccogliendo le esperienze fatte, Don Rinaldi impresse al Circolo due aspetti fondamentali:

1. Il Circolo è aperto a una vasta categoria di giovani, animati da un reale impegno di vita cristiana. È esclusa quindi una concezione di stretta *élite,* perchè avrebbe potuto rivelarsi inefficiente in quel contesto sociale giovanile.

2. Il Circolo pone al centro delle sue attività la formazione spirituale del giovane, ma tiene pure conto di tutti gli interessi di tipo culturale, sociale, ricreativo, sportivo e li organizza unitariamente, eliminando le molteplicità di Circoli indipendenti fra loro e che tenderebbero a dare un valore assoluto alle loro attività.

Il Circolo Giovanile insomma vuole arrivare *a tutti i giovani,* nel senso di una massima apertura, e riflette in tal modo l'aspetto « popolare » dell'opera di Don Bosco. Ma vuole arrivare anche *a tutto il giovane* soddisfacendo la ricchezza e molteplicità dei suoi interessi per giungere alla formazione di una personalità completa e integrata in ogni aspetto.

In questo senso il Circolo diventa un'eccellente scuola di maturazione sociale, e vive in clima schiettamente democratico. L'intuizione fondamentale di Don Bosco, che le Compagnie sono « cose dei giovani » viene qui portata alla sua più completa attuazione. Il Circolo è un « gruppo » che agisce attivisticamente e nel quale cariche direttive e impegni organizzativi sono affidati ai giovani in un utilissimo esercizio di responsabilità.

Sotto questo aspetto il Circolo si sta inserendo oggi con molto successo anche negli istituti di giovani interni della Scuola Media Superiore: liceisti, geometri, ragionieri, periti, ecc. I pericoli che ogni ordinamento collegiale comporta e che sono più acutamente avvertiti nei collegi di giovanotti, quali il senso di spersonalizzazione causato dalla massa, il passivismo per cui al collegiale non è offerta nè richiesta alcuna possibilità di iniziative, la povertà di interessi in una vita disarticolata dal suo ambiente normale di sviluppo, trovano nel Circolo un correttivo di grande interesse pedagogico e di immediata utilità pratica. Il Circolo diventa un efficace mezzo di integrazione e di conclusione educativa perchè attivizza i giovani avviandoli all'esercizio della responsabilità e della libertà, arricchisce la vita del collegio di una vasta gamma di attività organizzate dai giovani stessi e contribuisce in tal modo a rasserenare l'ambiente, favorendo un maggior contatto e affiatamento tra i giovani e i loro Superiori. È un clima nuovo di fiducia, di libertà, di attivismo che si crea con evidente beneficio dell'intera opera educativa.

I Circoli Giovanili Salesiani sono oggi forniti di una stampa adeguata, che ne riflette gli orientamenti essenziali. *Dimensioni* — questo è il titolo del loro organo — vuole infatti prospettare al giovane tutte le dimensioni della sua formazione, da quelle direttamente spirituali a quelle di tipo sociale, culturale, politico, umanistico, ricreativo: una formazione completa, non astratta e lontana dalla realtà contemporanea, ma profondamente incarnata nel tessuto del nostro tempo.

Organo dei Circoli: *Dimensioni,* rivista di formazione giovanile, mensile per soci, Torino.

LE PIE ASSOCIAZIONI GIOVANILI DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Designate nel 1956 col titolo di *Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice,* secondo il pensiero del S. Padre, possono dirsi le schiere di elezione che, istituite nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tengono nel campo femminile il posto delle « Compagnie Salesiane ».

Eguale il compito formativo come parte vitale del sistema preventivo di Don Bosco, e comune il programma, racchiuso nel trinomio ispiratore: « *pietà-purezza-apostolato* ».

Sono quattro: tre di carattere spiccatamente mariano, si susseguono come a scala, non perchè sia necessario appartenere all'una per entrare nella successiva, ma perchè l'età stessa delle socie ne stabilisce una certa linea ascensionale, e una continuità nella formazione spirituale:

Associazione dei Ss. Angeli (dai 7 ai 10 anni circa);

Associazione S. Maria Domenica Mazzarello o *Giardinetto di Maria* (dai 10 ai 13 anni circa);

Associazione B. V. Immacolata Ausiliatrice o *Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice* (con la sezione preparatoria delle Aspiranti) per le giovani dai 14 e 15 anni in su.

La quarta è di carattere particolarmente missionario:

L'Apostolato dell'Innocenza, senza distinzione di età, con Gruppi delle socie più attive denominate « Propagandiste Missionarie ».

ORIGINI STORICHE

Si ricollegano ai primordi stessi dell'Istituto, quando, viventi ancora il Fondatore San Giovanni Bosco e la Confondatrice S. Maria D. Mazzarello — « l'esemplare Figlia di Maria » — e nel loro stesso pensiero ispiratore, sorsero i primi tentativi di Associazioni giovanili informate alla spiritualità salesiana, con carattere di filiale consacrazione alla Vergine Immacolata Ausiliatrice.

Si ebbero così, nelle più importanti Case dell'Istituto e anche nelle Missioni, le *Figlie di Maria* e l'*Associazione dei Ss. Angeli* con regolamenti propri dovuti a grandi figure di Salesiani, quali Don Lemoyne, Don Bonetti, Don Francesia, Mons. Cagliero e Mons. Marenco.

E ciò sempre allo scopo di formare le fanciulle e le giovani migliori a una vivida devozione eucaristica e mariana, e all'esercizio dell'apostolato presente e futuro.

Toccava al Ven. Don Rua, continuatore fedele dell'opera di San Giovanni Bosco, di portare l'idea da queste forme sperimentali al suo compimento, dando principio a Torino l'8 dicembre 1895 all'Associazione delle *Figlie di Maria inscritte all'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice.*

Diffusasi rapidamente in Italia e all'estero con la benedizione dei Sommi Pontefici, tale associazione ebbe poi il suo riconoscimento canonico, l'approvazione del ben determinato titolo di *Maria Immacolata Ausiliatrice,* e il tesoro di propri favori spirituali.

Via via si andarono altresì organizzando, col proprio unico regolamento debitamente approvato, anche le altre due Associazioni dei *Ss. Angeli* e del *Giardinetto di Maria.*

L'Apostolato dell'Innocenza nacque dal cuore del missionario salesiano Don Giovanni Fergnani che, in un'ora di sconforto, tra le difficoltà della incipiente Missione in Cina, ebbe l'ispirazione di invitare i bambini, i fanciulli e le giovinette degli Istituti d'Italia a pregare per la conversione dei poveri infedeli.

Lo stesso missionario, insieme all'allora suo Direttore — il Servo di Dio Mons. Versiglia —

nel 1908 lanciava l'idea della nuova Associazione Missionaria all'Istituto N. S. delle Grazie in Nizza Monferrato e ad altri Collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per ottenere aderenti all'Associazione e contributo di preghiere e di opere buone.

L'idea, subito accolta e incoraggiata nel 1910 dal Ven. Don Rua, si diffuse rapidamente nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, raccogliendo spontanee offerte di preghiere, fiori di virtù, piccole elemosine per la salvezza delle anime vicine e lontane e per l'avvento del Regno di Gesù Cristo in tutto il mondo, specialmente nelle terre pagane.

Dopo alcuni anni d'esperimento, venne determinato il proprio statuto che ne estendeva l'attività e, raggruppando altresì le Socie più zelanti e idonee col nome di *Propagandiste Missionarie,* le formava a un preziosissimo apostolato, soprattutto a vantaggio dei Paesi infedeli.

In questa forma l'*Apostolato dell'Innocenza* ebbe nel 1940 il suo riconoscimento canonico e il tesoro di propri favori spirituali.

Tutti i quattro Regolamenti ebbero anche l'approvazione della S. Congregazione dei Religiosi con decreto del 5 gennaio 1953.

ORGANIZZAZIONE

Le Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice si diffusero rapidamente dovunque si estese l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Complessivamente si hanno 2675 Centri di Associazioni Mariane e 1070 dell'Apostolato dell'Innocenza sparsi in 46 Nazioni d'Europa, d'America, d'Asia e d'Africa.

L'organizzazione collega tutte le Associazioni al Centro Internazionale presso la Casa Generalizia dell'Istituto, attraverso i centri ispettoriali e le Federazioni Nazionali. Ha il proprio foglietto centrale: *Le nostre Pie Associazioni Giovanili* e altri foglietti ispettoriali.

Nella ormai non breve vita, le Pie Associazioni Giovanili, sia in Italia che all'estero e perfino nelle lontane Missioni, diedero splendidi frutti di virtù, di vocazioni e di feconda irradiazione di bene nelle famiglie e nella società; inoltre si mostrarono efficace palestra per quella formazione alla santità, di cui tanto spesso parlava S. S. Pio XII agli educatori, dando, insieme ad altre emule figure, l'eroico modello delle Figlie di Maria nella tredicenne Serva di Dio Laura Vicuña.

Napoli
Ist. Don Bosco
Figlie di Maria
Universitarie
accolgono
il Card. Gastaldo

Le Opere di Don Bosco nel mondo

« Li conoscerete dai loro frutti », disse un giorno Gesù per dare una norma infallibile che servisse a giudicare gli uomini.

Don Bosco oggi lo si conosce dai suoi frutti, cioè dalle sue Opere sparse su tutta la terra.

Già Leone XIII si era espresso in maniera simile: « L'Opera di Don Bosco è al Nostro giudizio straordinaria, eccede le forze umane, poichè non si comprende come un uomo, sprovvisto di mezzi materiali, abbia potuto compiere le meravigliose fondazioni salesiane che l'Europa e l'America oggi contemplano. La mano di Dio si discopre palesemente in tutta l'Opera sua ».

Quando quel Papa parlava così l'Opera salesiana era ancora agli inizi: un migliaio di Religiosi e alcune decine di Case.

Che direbbe, a sessant'anni di distanza, ora che i cinque Continenti sono costellati da Scuole, Laboratori, Oratori festivi e quotidiani, Collegi, Opere di assistenza, Chiese, Parrocchie, Colonie agricole, Missioni in Asia, Africa, Americhe, un complesso di Opere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, affiancate da centinaia di migliaia di Cooperatori e Cooperatrici?

« Qui c'è il dito di Dio! » si esclama meravigliati e commossi.

Sì, c'è il dito di Dio e la potenza amorosa e materna di Maria Ausiliatrice.

Guido Favini

L'ORATORIO

È, secondo la scultoria definizione del Card. Salotti, « *il capolavoro e la prima gloria di Don Bosco* ».

Concepito come *complemento* della famiglia e della scuola, anzi, in origine, come *supplemento* per i giovani più abbandonati ed analfabeti, è la prima, la più provvidenziale e la più geniale delle Opere e istituzioni di Don Bosco. E tanto egli teneva a questo primato, che, quando accanto al suo primo Oratorio di Valdocco egli aperse l'Ospizio per alunni studenti ed artigiani, appose al regolamento dell'internato questo titolo: « Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales ».

Considerava i collegi come un ampliamento del suo programma originario di apostolato giovanile. Ed anche dove, per necessità di cose, egli iniziava la sua opera con istituti per scuole classiche, tecniche, professionali od agricole, voleva che i Salesiani vi affiancassero al più presto l'Oratorio, perchè era convinto che « *solo con l'Oratorio si può far del bene radicale alla popolazione di un paese* » (1875), e che « *il Catechismo cattolico negli Oratori festivi è l'unica tavola di salvezza per tanta povera gioventù in mezzo al pervertimento generale della società* » (1880).

Prese visione dei regolamenti dei celebri Oratori milanesi quando si accinse a dare un ordine definitivo, e di altre istituzioni consimili. Ma lo iniziò da solo nel 1841, per impulso spontaneo, seguendo soltanto sue interiori ispirazioni con ammirabile senso pratico. Sicchè diede all'opera una fisionomia sua caratteristica, resistendo anche a persone autorevoli che gli proponevano una confederazione con qualche altro esperimento del genere già in atto in Torino ai suoi tempi. E vi infuse il suo spirito inconfondibile.

Cominciò dal nulla e con nulla, quando incontrò un giovane garzone muratore, orfano di padre e di madre, che non solo non sapeva servir Messa, ma neppur leggere e scrivere, ed a 17 anni non aveva ancor fatto la prima Comunione. Era l'8 dicembre 1841. Gli insegnò il segno della croce, che aveva dimenticato, recitò con lui un'*Ave Maria* e gli fece una prima elementare lezione di catechismo. Lo congedò amabilmente, raccomandandogli di ritornare al Convitto Ecclesiastico presso la chiesa di San Francesco di Assisi, dove il Santo seguiva un corso di pastorale; e di tornare con altri giovani sbandati, come lui, nella città, a cercarsi un pezzo di pane. La domenica seguente Bartolomeo Garelli gliene condusse una dozzina.

Ben presto non bastò più il modesto locale messo a sua disposizione dai Superiori del Convitto, e dal 1844 al 1846 Don Bosco dovette peregrinare in luoghi di fortuna, fra crescenti incomprensioni ed ostilità, mentre i giovani salivano a centinaia. Fu nell'aprile del 1846, dopo aver passato l'inverno in un prato, che egli riuscì ad affittare una tettoia con alcune stanzette in quella zona di Torino, quasi a fianco del Cottolengo, e a dare forma stabile alla grande opera, che nel frattempo aveva già esteso il suo primo programma dall'insegnamento della religione e dalle funzioni festive a corsi serali e domenicali di cultura per analfabeti, con l'attrattiva di industriose risorse ricreative che allora sembravano il non plus ultra.

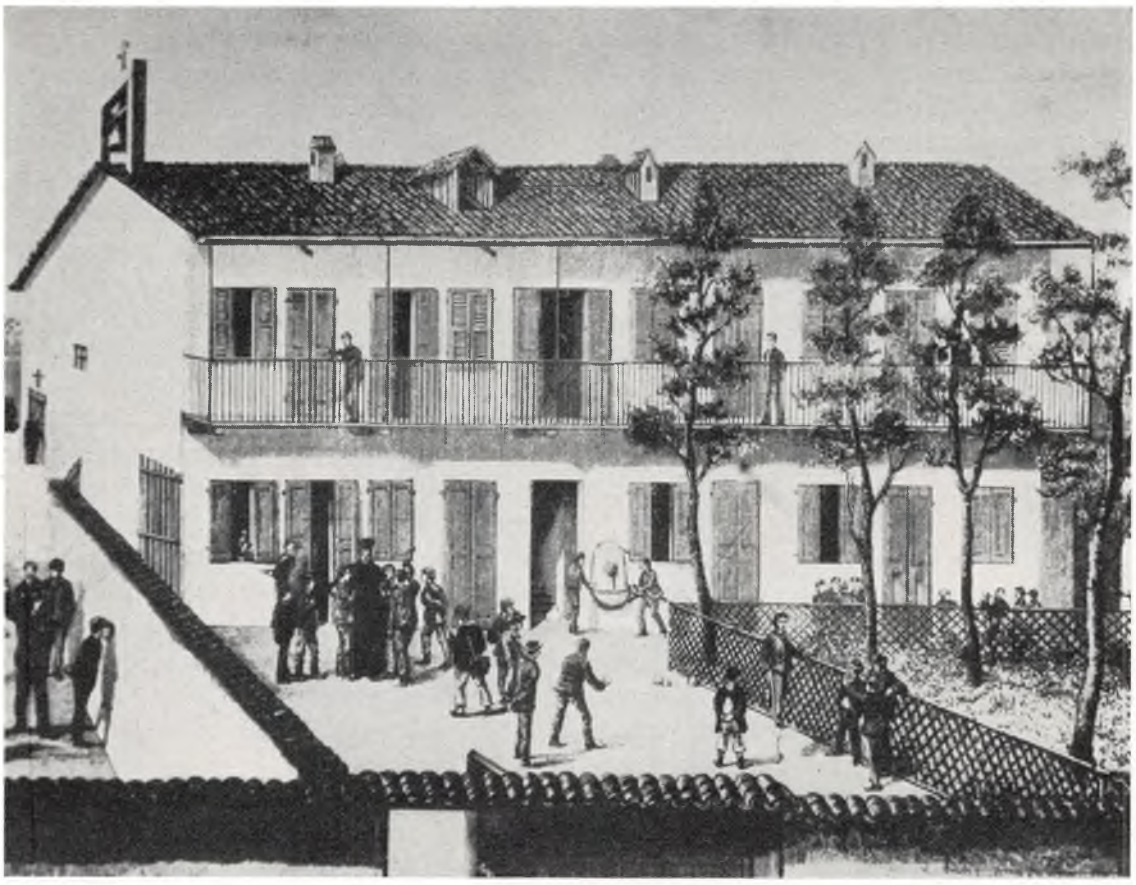
È da notare che Don Bosco fondò l'Oratorio anzitutto e soprattutto per la *gioventù operaia,* la più derelitta e la più sfruttata, pur facendo posto agli studenti, anche nelle ore libere dalla scuola nei giorni feriali. E volle il titolo religioso di *Oratorio,* mentre il laicismo settario, che contrapponeva le sue opere filantropiche a

quelle caritative della Chiesa come una sfida dei tempi nuovi, organizzava i *ricreatori*, perchè tutti sapessero che egli tendeva alla formazione cristiana della gioventù e si preoccupava non solo di offrire svaghi e divertimenti, ma di prepararla degnamente alla vita sociale e salvarla anche per l'eternità.

Quando, aperti altri Oratori in Torino, egli compose il regolamento per l'uniformità di funzionamento e di finalità, e con l'intenzione di diffonderli in tutto il mondo, definì l'Oratorio: « *Un ritrovo per trattenere la gioventù nei giorni festivi con piacevole ed onesta ricreazione, dopo di aver assistito alle funzioni di chiesa. L'istruzione religiosa* — tenne subito a precisare — *è lo scopo primario; il resto è accessorio e come allettamento ai giovani per farli intervenire. Entrando un giovane in questo Oratorio deve persuadersi che questo è luogo di religione, in cui si desidera fare dei buoni cristiani ed onesti cittadini* ».

Qui è tutto il valore religioso e sociale della provvida istituzione. Coraggiosamente affermato, quando nei paesi cristiani si pretendeva di formare quella società senza Dio che gronda di lacrime e di sangue, in tante parti, ai giorni nostri. E la benemerenza di Don Bosco ben la può misurare chi segua con occhio intelligente e con senso umano le vicende della storia di questo nostro secolo di rivolgimenti sanguinosi.

Ma il genio di Don Bosco si può cogliere solo valutando il suo criterio di adozione dei divertimenti, la sua forma di predicazione e di istruzione religiosa che faceva mirabile presa sui giovani, le organizzazioni integrative di cultura, di azione cattolica, di assistenza sociale, il suo spi-



Torino-Valdocco - Il primo Oratorio nella tettoia e casa Pinardi (1846)

rito di famiglia che dà il miglior fascino anche all'ambiente più modesto e più scarso di attrattive. Don Bosco volle la preferenza ai giochi di massa, di cortile, di campo, di movimento, anzichè ai giochi borghesi di sala. Coltivò la musica e il teatro, la ginnastica e lo sport, battezzando quanto il mondo offriva alla gioventù d'allora, senza sacrificare il più alto fine del bene delle anime.

Don Bosco volle il metodo evangelico per la predicazione e l'istruzione religiosa, quando l'oratoria batteva l'aria allettando l'orecchio senza incidere sulle coscienze; e lo seppe adattare alle menti dei giovani e del popolo. Don Bosco lievitò la missione degli Oratori con Compagnie ed Associazioni religiose che prevennero l'Azione Cattolica organizzata, addestrando per tempo i giovani allo studio e alla soluzione cristiana delle questioni del tempo. Don Bosco integrò il suo programma sociale con Società di Mutuo Soccorso, con Conferenze di San Vincenzo, per l'assistenza anche economica dei giovani bisognosi.

Fu ben detto che « *Don Bosco non fu tanto del suo tempo, quanto pel suo tempo: che del suo secolo sentì i bisogni e non ebbe i difetti, intuì i pericoli e prevenne i mali* » (Mons. Colli, alla posa della prima pietra dell'altare del Santo nella basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, nel 1934).

Don Bosco curò, con gli Oratori, la elevazione dei figli del popolo, e intese il progresso reale di tutto l'uomo: corpo ed anima. In una parola, *fece dei suoi Oratori un'amabile e piacevole palestra di vera civiltà.*

Oggi gli Oratori salesiani fioriscono in tutte le nazioni libere, secondo il programma del Santo, aggiornando attrattive, sezioni di cultura, sussidi di insegnamento religioso, associazioni ed attività assistenziali, e adeguandole alle esigenze dei tempi e ai nuovi bisogni delle anime. Ma la loro rifioritura è essenzialmente condizionata dalla fedeltà al suo spirito e alla sua passione educatrice.

Per attendere a tutto il suo programma egli seppe attirarsi dapprima generosi cooperatori dal clero e dal laicato cattolico, poi formarseli tra i giovani stessi trasfondendo nei migliori la sua ansia e il suo zelo di apostolato. Così potè ottenere consolanti successi, anche prima di disporre di un'apposita famiglia religiosa, la Società Salesiana.

Ed ecco l'Oratorio salesiano assurgere anche alla sublime funzione di *cenacolo di anime apostoliche,* di abili Cooperatori dei Salesiani e del Clero in cura d'anime, a servizio della gioventù.

« Diedi il nome di *Oratorio* a questa casa per indicare ben chiaramente come la preghiera sia la sola potenza sulla quale dobbiamo fare assegnamento, e si recita il santo Rosario perchè fin dai primi istanti misi me stesso e i miei giovani sotto la protezione immediata della SS. Vergine ».

D. BOSCO

« Don Bosco, fondando la sua prima casa d'educazione e di insegnamento, volle chiamarla non laboratorio, ma *Oratorio* perchè intese di farne anzitutto un luogo di preghiera ».

PIO XII

« L'Opera fondamentale dell'apostolato e della pedagogia parrocchiale è l'*Oratorio* ».

CARD. MONTINI

OPERE ASSISTENZIALI

Don Bosco aveva ormai organizzato nel suo Oratorio l'istruzione religiosa dei ragazzi coi catechismi e quella culturale con scuole serali.

Ma un altro grande problema si presentava al cuore del Santo e in forma urgente. L'esperienza quotidiana gli faceva vedere che per giovare efficacemente ad alcuni giovani non bastavano le scuole e le adunanze festive: era necessario accoglierli in casa per preservarli da tanti pericoli.

Molti ragazzi, torinesi e immigrati, erano animati da buona volontà di darsi ad una vita morale e laboriosa, ma non avendo assicurato un pane e soprattutto un alloggio, non potevano riuscirvi, abbandonati com'erano a se stessi. Alcuni confessavano apertamente che, costretti ad alloggiare in luoghi pericolosi, dimenticavano in un giorno o in una notte i buoni propositi di un'intera settimana: infatti dovevano passare la notte in una rimessa, sulle panche dei viali, in un sottoscala, o sotto i portici dei palazzi.

Don Bosco cercava di soccorrerli come poteva: dava pane e minestra ai più bisognosi, mamma Margherita ne puliva e rammendava i poveri vestiti. Più volte fu udito esclamare commosso: « Mi fanno tanta pena, che se potessi darei loro il mio cuore a pezzi! ».

Un giorno se ne confidò col Teol. Borel, e insieme si misero a studiare il modo di aprire un piccolo ospizio. La casa Pinardi poteva servire al bisogno, ma egli non aveva i mezzi per comperarla: nientemeno 80.000 lire!

Una sera dell'aprile 1847 il Santo condusse a casa il primo gruppetto di giovani (meglio, di giovinastri, come dicono le *Memorie*), senza tetto. Li alloggiò alla meglio nel fienile dove era una certa quantità di paglia e diede ad ognuno un lenzuolo e una coperta, augurando la buona notte. Ma il mattino dopo quelle buone lane erano scomparse portandosi via coperte e lenzuola. Questo tentativo si ripetè un'altra volta, ma sempre con esito negativo.

Venne però il giorno voluto dal Signore. Una sera di maggio dello stesso anno si presentò alla porta un giovanetto sui quindici anni, tutto bagnato, che chiese pane e ricovero. Mamma Margherita l'accolse amorevolmente, gli diede da mangiare, si commosse al vederlo piangere perchè non sapeva dove andare (era orfano) e lo accomodò nella cucina per dormire. Don Bosco poi gli trovò anche un lavoro in città. Dopo un mese un altro si aggiunse al primo ricoverato, anche questo orfano, di dodici anni: poi altri ancora. Tra questi vi era Giuseppe Buzzetti, che poi passò tutta la vita accanto a Don Bosco come coadiutore salesiano. Quell'anno per mancanza di locale Don Bosco dovette limitarsi a sette orfani, i quali però con la loro buona condotta lo incoraggiarono a proseguire nell'ardimentosa impresa.

Ai ricoverati non mancava proprio nulla: pane in casa, lavoro in città, istruzione, e soprattutto l'affetto di un padre e le tenerezze di mamma Margherita.

In seguito il numero dei giovani divenne così considerevole che si rese evidente la necessità di prendere un provvedimento. Costruita la chiesa di San Francesco di Sales nel 1852, l'antica cappella offerse un locale adatto per le scuole serali e diurne frequentate da più centinaia di ragazzi. Ma difettava un salone per dare comodo alloggio ai poveri ragazzi.

« Dopo aver preparato una bella casa per il Signore, è necessario prepararne un'altra per i suoi figli. Dunque mettiamoci all'opera », disse Don Bosco. E fiducioso nella Provvidenza iniziò la nuova costruzione a tre piani, con doppia fila di stanze e un modesto corridoio nel mezzo.

Quanto provvidenziale sia stata l'iniziativa degli Ospizi, degli Orfanotrofi, e in genere di tutte le Opere assistenziali a favore dei giovani, non è chi non veda oggi. Specialmente in alcuni periodi — le due guerre mondiali, il terremoto del 1908 e in altre particolari calamità pubbliche — gli Orfanotrofi salesiani aprirono a tanti poveri ragazzi le loro porte e soprattutto il grande cuore di Don Bosco.

SAN GIOVANNI BOSCO E LA SCUOLA

Fin dall'inizio dell'opera sua Don Bosco, pur mirando soprattutto all'educazione cristiana della gioventù, si preoccupò di dare un'adeguata istruzione ai giovani che accorrevano al suo Oratorio.

E cominciò con corsi serali e domenicali, quando non aveva ancora una sede stabile e disponeva solo delle modeste stanzette che la marchesa Giulietta di Barolo gli assegnava nell'appartamento del cappellano di uno dei suoi istituti. Primi alunni, gli analfabeti, ai quali egli con l'aiuto di alcuni laici, volontari collaboratori, insegnava a leggere e scrivere, compitare e far di conti, come si diceva allora.

Man mano che gli si offrivano competenti, ampliava il programma ad altre materie di cultura post-elementare, diremmo ora. E con senso eminentemente pratico: di metterli in grado di cavarsela di fronte alle esigenze più comuni della vita.

Riflettono questo suo senso pratico due pubblicazioni curate nel 1846: *L'enologo italiano* e i *Dialoghi sul sistema metrico decimale,* imposto in Piemonte nel 1845.

Quando accanto al primo Oratorio, nel 1847, potè affiancare un ospizio per i giovani orfani e più derelitti, che egli avviava a lavoro presso onesti datori in città, diede anche maggior regolarità alle scuole serali.

E nel 1849, scegliendo fra i migliori di quei giovanetti artigiani alcuni che gli davano speranza di poter giungere al sacerdozio, iniziò un corso preparatorio al ginnasio, pregando ottimi professori della città ad accoglierli nelle loro scuole private, frequentate dal fior fiore dell'alta borghesia e della nobiltà.

Le *Memorie Biografiche di Don Bosco* ci tramandano i nomi dei professori Don Matteo Picco e Cav. Bonzanino che si prestavano gratuitamente per tutto il corso ginnasiale, associando ai loro allievi di elevata condizione i « poveri figli di Don Bosco », come si chiamavano allora con un bel piemontesismo.

Inaugurate modestamente le prime scuole professionali in casa nel 1853, improvvisò nel 1855-1856 la terza ginnasiale in un'aula ricavata dalla primitiva cappella sostituita dal 1852 dalla chiesa di San Francesco di Sales. E l'affidò ad un chierichetto diciassettenne, Giovanni Battista Francesia, che prese poi la laurea, primo fra i Salesiani, dieci anni dopo, il 13 dicembre 1865, e lasciò notevole fama nel campo delle lettere, anche con pregevoli pubblicazioni in italiano e in latino.

Con la stessa audacia lanciò altri chierici, negli anni seguenti, all'insegnamento, sistemando in casa l'intero ginnasio. Ricorderemo i chierici Cerruti e Durando che, come Francesia, raggiunsero splendide lauree e son ben noti per i loro vocabolari, italiano e latino, fra altre pubblicazioni.

A Don Cerruti, appena laureato, nel 1866 il Ministero della Pubblica Istruzione offerse addirittura una cattedra di latino e greco nel Liceo di Salerno. Ma il fedelissimo allievo di Don Bosco preferì rimanere col Santo a servizio dei giovani dell'Oratorio. Divenne poi il primo direttore del Liceo salesiano di Alassio e, dopo Don Durando, ebbe la direzione generale di tutte le Scuole salesiane che portò ad alto credito presso le autorità scolastiche e le scuole di Stato.

Don Bosco non esitò a presentare alle scuole ed ai concorsi statali i suoi Salesiani quando il Governo impose le sue leggi alle scuole dirette dalla Chiesa, persino ai Seminari, con le dispo-

sizioni del ministro Lanza nel 1856. Capì subito che le esigenze governative non avrebbero più lasciato libertà alla Chiesa in questo campo, disconoscendo le sue secolari benemerenze di pioniera dell'insegnamento ai figli del popolo. E consigliava anche i Vescovi a mandar sacerdoti alle Università ed alle Scuole superiori dello Stato per munirli dei titoli richiesti per l'insegnamento. Se fosse stato ascoltato, quante scuole in Italia non sarebbero finite in mano ad apostati, abilitati in quattro e quattr'otto dai Ministeri settari del Risorgimento!...

Per conto suo spronò senz'altro i suoi chierici migliori ad esami di abilitazione ed ai corsi universitari. Dovette lottare parecchi anni, mentre li andava preparando, per tenere aperte le sue scuole. Subì ispezioni ed angherie (proprio intorno al 1863-64 le più odiose) di cui abbiamo ampia descrizione nelle *Memorie Biografiche.* Ma riuscì a trovar comprensione di fronte alle momentanee deficienze, e pieno successo nei pubblici esami.

Quando prese il titolo Don Rua, il celebre abate Peyron fu udito esclamare: « Se avessi sei uomini come Don Rua, mi sentirei di aprire una Università ».

Per parecchi anni tenne anche una scuola elementare diurna nell'Oratorio di Torino. Nel 1863 aperse la prima casa fuori Torino, a Mirabello Monferrato, come piccolo seminario, e nel 1864 il Collegio San Filippo Neri a Lanzo Torinese.

Fu in questo collegio che egli diede solenne ricevimento nel 1876 ai ministri ed alle autorità che parteciparono all'inaugurazione della ferrovia Ciriè-Lanzo, coi professori ed alunni delle scuole elementari e ginnasiali. La banda dei giovani si impose anche alla banda comunale, attaccando la marcia reale, e raccolse entusiastici applausi. La scuola di canto e di musica istrumentale istituita nell'Oratorio di Torino fin dai primi anni, fu sempre raccomandata da Don Bosco ai direttori di tutte le sue case. E dà una nota di particolare letizia al sistema educativo del Santo.

Al termine del ricevimento ufficiale, i ministri Nicotera, Depretis e Zanardelli, col professore Ercole Ricotti ed altre personalità, si trattennero in familiare conversazione con Don Bosco sul ripiano del giardino verso la Stura. Ad un certo punto il senatore Ricotti, pur riconoscendo al Santo il rispetto delle leggi dello Stato, gli fece due appunti: « Tutto va bene — gli disse — ma Don Bosco ha due punti neri in faccia al Ministero della sinistra ».

Don Bosco chiese amabilmente spiegazione. E Ricotti proseguì: « Il primo è che fa troppi preti; ed il secondo che fa troppi professori ».

Don Bosco sorridendo rispose: « Ma, signor Senatore, non trovo in che cosa abbia torto qui. In quanto al primo punto, nulla dirò in mia difesa. Coloro che io faccio preti, non son troppi; anzi sono pochi in confronto del numero grandissimo di quelli che sono entrati negli uffici dello Stato, nella milizia, nelle professioni dotte, nelle arti e nei mestieri. Non capisco però come si possa dire che un prete si faccia torto cercando di istruire altri perchè lo aiutino nel suo ministero. Io credo che dal primo all'ultimo quei signori che sono qui e che mi ascoltano desidererebbero d'infondere in molti il loro spirito e tirar su nel maggior numero possibile uomini simili a sè, intenti specialmente al bene pubblico. Quindi è naturale che un prete voglia fare altri preti. Che direbbe di un militare che non cercasse di far buoni militari? Un medico desidera di formare molti medici valenti. Così un avvocato. Quindi ella, signor Senatore, non deve imputarmi a colpa, se cerco di infondere il mio spirito in altri, allevando uomini che mi rassomiglino, intenti unicamente, nella nostra umile sfera, a beneficare i nostri simili. Loro stessi mi rimproverebbero se io fossi insensibile su questo punto. Se trascurassi di far preti, si direbbe che io non amo la mia divisa ».

« Don Bosco ha ragione! », esclamarono in coro i ministri, quasi incantati da quel linguaggio così schietto e soprattutto dal tono che rivelava la massima sincerità.

« Quanto al secondo punto — riprese Don Bosco — sono io che faccio troppi professori? Chi mi costringe a far questo? Lei, signor Ricotti, che, sostenendo nel Parlamento le leggi sulle patenti, mi ci ha tirato per i capelli. Io

non cerco altro che di poter obbedire ad una legge che mi hanno imposta. Se si vuole tenere aperto un collegio, bisogna procurarsi buone patenti, o diplomi o lauree. Se vossignoria crede che l'adoperarsi a più non posso per mettere in pratica una legge dello Stato sia un torto, allora io mi terrei troppo glorioso d'aver questo torto, e sono più che persuaso che tutti convengano con me anche su questo punto. E poi è una vera necessità. Guai, se nei miei collegi non ci fossero patenti. Questi signori (ed accennava ai ministri) mi servirebbero per le feste ».

« Don Bosco ci chiude la bocca — conclusero i ministri. — Don Bosco ha ragione! »...

Don Bosco nel 1876, oltre alle Scuole ginnasiali e professionali nell'Oratorio di Torino, aveva già: Scuole elementari e ginnasiali nei collegi di Borgo San Martino, Lanzo, Varazze; liceali a Torino-Valsalice e ad Alassio; ginnasiali e professionali a Genova-Sampierdarena; altre case con vari tipi di scuole a Vallecrosia e Mornese, a Nizza Mare in Francia, a San Nicolàs de los Arroyos e a Buenos Aires (Argentina).

Oggi la Società Salesiana ha 712 Scuole elementari, 641 Scuole secondarie, 136 Studentati per aspiranti al Sacerdozio, 291 Scuole professionali e 86 Scuole agrarie, nei suoi istituti sparsi nelle varie case del mondo. Vari Salesiani insegnano anche nelle Università dello Stato e la Congregazione forma professori specializzati nel Pontificio Ateneo Salesiano, nel suo Istituto Superiore di Pedagogia e nei Corsi di Magistero professionale.

Torino-Valdocco - La prima scuola serale nella cucina di mamma Margherita

SCUOLE PROFESSIONALI E AGRICOLE SALESIANE

Dino Cavallini

Mosso da una di quelle necessità comuni che agli uomini intelligenti e coraggiosi finiscono con suggerire le più straordinarie imprese, Don Bosco decise di fondare le sue Scuole professionali per i giovani operai, e fu nel lontano 1853 che in un modesto angolo di Valdocco e con un discreto numero di ragazzi attuò tale idea.

Preoccupato dei loro bisogni materiali, intellettuali e morali, si era adoperato a ricercar loro qualche occupazione presso botteghe artigiane della città di Torino, giungendo anche a concludere speciali contratti di apprendistato; ma quel mandare ogni giorno i suoi giovani nelle botteghe e officine si rivelò incomodo e pericoloso, specie per il malcostume e l'irreligiosità serpeggianti nel ceto operaio.

Occorreva sottrarre a tale ambiente i giovani dell'Oratorio, dando inizio a laboratori indipendenti, con mezzi propri e maestri d'arte professionalmente e moralmente sicuri. A facilitare il disegno di Don Bosco, oltre il suo ardente amore per la gioventù, vi era una lunga esperienza artigianale da lui acquisita nelle varie vicissitudini attraverso cui lo condusse la Provvidenza.

Sorgeva così la prima Scuola artigiana per sarti e calzolai (1853), seguita negli anni immediatamente successivi da iniziative analoghe per legatori (1854), falegnami (1856), tipografi (1861), fabbri-ferrai (1862), e da altre attività, a mano a mano che la necessità e l'opportunità lo indicavano.

Mentre il clima e la legislazione del liberalismo soffocavano l'impulso associativo e abbandonavano alla mercè degli imprenditori i poveri operai, Don Bosco provvedeva brillantemente a tutelare i loro diritti e a preparare per la società preziosi elementi di rigenerazione.

FINALITÀ

La prima idea di scuola artigianale per giovani non fu di Don Bosco. Altri lo precedettero in questa sfera di attività: basta scorrere la storia del lavoro per imbattersi in molteplici tentativi del genere, promossi da istituzioni religiose o laiche, da governi o da privati, solleciti dell'avvenire della gioventù. Ma Don Bosco seppe armonizzare la sua opera con l'indole dei tempi, pur imprimendole finalità religiose, sociali e professionali proprie, secondo il suo metodo educativo: qui sta la sua genialità.

Salvezza materiale del giovane lavoratore dalla miseria, dal sopruso, dall'ignoranza; salvezza spirituale dall'irreligione, dall'ateismo, dalla violenza; salvezza professionale col mettere in mano al lavoratore la più perfetta tecnica del mestiere unita a sufficienti nozioni teoriche: ecco i suoi ideali.

Non sfuggì a Don Bosco che mai esiste miseria e disoccupazione ove si è provveduto a una sicura professionalità: su questa egli puntò attraverso vari tentativi (dalle scuole serali alle botteghe esterne, ai laboratori propri e interni) giungendo ad attuare una formula di scuola professionale che l'esperienza di un secolo ha dimostrato la migliore tra tutti i tentativi del genere, non solo perchè ricca di elementi etici che conducono il giovane a sentirsi figlio e collaboratore di Dio, ma soprattutto proprio per i sui valori tecnico-professionali.

A chi scorre la storia delle relazioni fra cultura e lavoro sarà facile avvertire la dura ascesa del lavoro per giungere ad avere diritto di cittadinanza nella scuola: all'inizio il lavoro fu ammesso come semplice diversivo pedagogico-educativo, poi entrò nella scuola coi suoi valori

tecnico-culturali, infine si impose sotto l'aspetto economico-professionale, per assurgere a vero problema sociale di preparazione alla professione delle giovani leve del lavoro; ma solo dopo cent'anni di lotta il lavoro entrò nella scuola con tutti i suoi profondi valori.

Don Bosco giunse a tale meta un secolo prima, poichè partì da un principio diametral-

mente opposto: non portò il lavoro nella scuola ma la scuola coi suoi valori nel campo del lavoro, ponendo il lavoro in una *centralità assoluta* e arricchendolo a mano a mano delle opportune nozioni richieste alla scuola: così poneva i suoi giovani nella reale possibilità di apprendere un vero mestiere, arricchito e nobilitato dalla necessaria cultura tecnica e generale.

Il Santo codicizzò la sua formula in un articolo del IV Capitolo Generale (1886) che vale la spesa di riportare nella sua lapidaria semplicità: « *Il fine che si propone la Società Salesiana nell'accogliere ed educare questi giovanetti artigiani si è di allevarli in modo che uscendo dalle nostre Case, compiuto il tirocinio, abbiano appreso un mestiere onde guadagnarsi onestamente il pane della vita, siano bene istruiti nella religione ed abbiano le cognizioni scientifiche opportune al loro stato* ».

Da questo articolo, che possiamo chiamare la *magna charta* delle Scuole professionali salesiane, scaturiscono evidenti gli scopi che si prefisse Don Bosco, dare cioè ai giovani una:

— *formazione cristiana,* che li sublima alla nobiltà di figli di Dio, stimolando la vita di grazia e lo sviluppo delle virtù, e li prepara attraverso una cosciente formazione religiosa a portare il messaggio cristiano nella vita individuale, familiare e sociale;

— *formazione umana,* attraverso una profonda educazione civica e un complesso di nozioni opportune al loro stato per renderli atti alla vita civile e alle responsabilità sociali, nello spirito salesiano che è spirito di famiglia, di socievolezza e di fraternità;

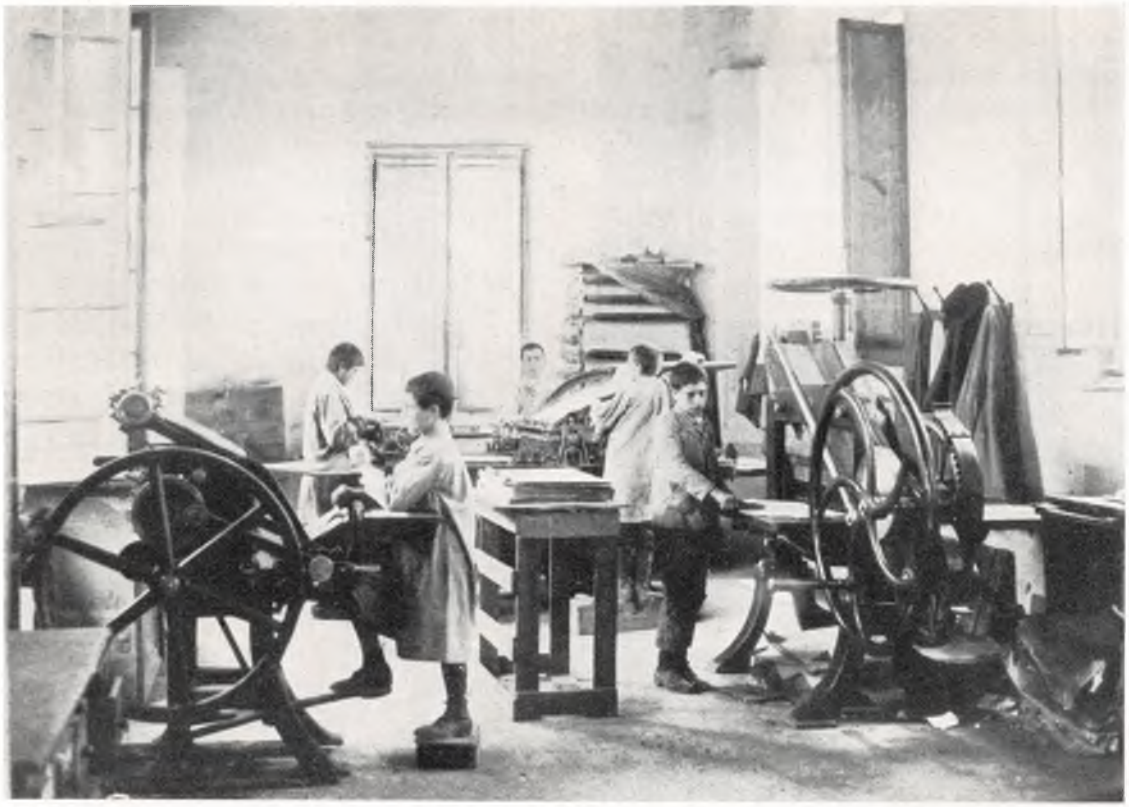
— *formazione professionale,* ottenuta mediante un tirocinio pratico di vero lavoro, arricchito da corsi di disegno tecnico, da nozioni tecnologiche e scientifiche, tali da condurre il giovane al conseguimento della qualifica professionale e al possedimento del mestiere nella sua formula più completa.

Ecco il sogno di Don Bosco: in un ambiente sereno e gioioso, permeato dallo spirito e dalla pratica della religione, donare ai suoi giovani una famiglia, una scuola, una professione per prepararli alla vita e ai doveri cristiani, sociali e professionali.

IL CAMMINO DI UN SECOLO

Poche opere hanno riscosso tante approvazioni e si sono dimostrate così indovinate nella loro formulazione e nella loro opportunità, come le Scuole professionali e agricole di Don Bosco. Nate nell'umiltà e con mezzi modesti, si sono sviluppate ovunque, suscitando ammirazione ed entusiasmo.

Alla morte di Don Bosco (1888) erano già 15; con Don Rua (1910) giungono a 88; Don Albera (1922) ne lascia 102; Don Rinaldi



Torino 1863: Don Bosco incomincia

(1931) le porta a 147, e con Don Ricaldone (1951) salgono a 253.

Nel 1953, il primo centenario delle Scuole professionali salesiane venne salutato in tutto il mondo, ove funzionavano in febbrile e santa attività circa 263 Istituti professionali e agricoli, con oltre 700 laboratori-scuola e con circa 50.000 allievi. E il movimento, anzichè rallentare, assume proporzioni sempre più stupefacenti, poichè attualmente (1963) gli Istituti sono già saliti a 300, i laboratori-scuola a oltre 800 e gli allievi superano ormai i 90.000, mentre sono in attuazione, si può dire in ogni continente, sviluppi a più ampio respiro.

Da ogni parte infatti giungono pressanti richieste per aprire nuovi Istituti professionali e sempre più numerose sono le domande di giovani che desiderano apprendere un mestiere nelle case di Don Bosco; ovunque si ammira e si imita il suo sistema. Il popolo, che non conosce distinzioni o finezze, ma apprezza la scuola per quello che dà di concreto e formativo, invia alle Scuole professionali di Don Bosco i suoi figliuoli, perchè vede che nel suo sistema si affrontano i problemi in modo pratico e aderente all'avvenire dei giovani.

VITALITÀ

Una delle note più caratteristiche delle Scuole professionali salesiane, che costituisce un segno autentico di vitalità, è quella di sapersi adattare alle condizioni e alle situazioni delle diverse Nazioni, in modo da poter preparare ovunque allievi pronti per l'inserimento nelle esigenze professionali del luogo.

Mentre infatti in molte scuole i Salesiani continuano ad impartire l'insegnamento professionale di mestieri artigianali ovunque in declino (calzolai, sarti ecc.) ma in varie parti del mondo ancora richiesti, in altre scuole essi gareggiano in posizione di avanguardia, inse-

gnando mestieri e specializzazioni nuove create dalla tecnica in continuo sviluppo. Cosicchè esistono già numerose scuole di elettronica, di lavorazioni plastiche, di cinematografia, di chimica industriale, e simili, ove i giovani possono prepararsi a tutte le esigenze della società moderna.

Di più: le Scuole professionali salesiane sono in cammino coi tempi e coi luoghi nel ritmo evolutivo delle legislazioni scolastiche, nelle impostazioni didattiche più progredite.

È noto che, mentre un tempo nelle botteghe artigiane imperava quasi solo il lavoro senza il beneficio della scuola, e poi si passò ad un certo equilibrio tra scuola e lavoro, ora ci si avvia ad uno stadio impostato quasi unicamente sulla scuola, rimandando la formazione professionale ad epoca più matura.

Anche le Scuole professionali salesiane, in Italia e in molte altre Nazioni, si stanno impostando con questa nuova formula. Esse, tenendo nel massimo conto le esigenze attuali, portate dall'elevato limite dell'obbligo scolastico, dal mutato ritmo di lavoro che da artigianale è diventato industriale, e dal rapido evolversi di una tecnica che esige uomini ben preparati tecnicamente a dirigere costose macchine di lavoro, si adeguano alle richieste della nuova civiltà.

Don Bosco, col suo spirito profondamente umano e intuitivo, guida i suoi Figli perchè possano compiere tra la gioventù operaia la missione che il Signore affidò a lui e alla sua Congregazione.

Con squisito atto di paterna bontà Pio XII, su richiesta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, On. Luigi Gui, il 17 gennaio 1958, dichiarò San Giovanni Bosco Patrono di tutti gli Apprendisti italiani.

Patrono degli Apprendisti, e giustamente! Non solo perchè egli nella sua travagliata giovinezza fu un autentico « apprendista », dedicandosi ai più svariati mestieri di falegname, sarto, calzolaio, agricoltore, ma perchè ebbe sempre a cuore la sorte dei giovani lavoratori, assistendoli, istruendoli, collocandoli al lavoro in botteghe.

Con la cura e l'autorità di un padre stipulava per essi, volta per volta, un vero *contratto di lavoro,* difendendoli, in difetto della legislazione contemporanea, dallo sfruttamento padronale. Con tali contratti egli tutelava la formazione morale dei suoi giovani, esigendo il riposo festivo, il rispetto delle convinzioni morali, l'obbligo della correzione nelle forme dovute; curava la formazione professionale con l'esigere l'apprendimento graduale e teorico-pratico del mestiere, nel tempo stabilito, con l'esclusione di lavori di manovalanza o superiori alle forze dell'apprendista, e difendeva le esigenze economiche con stabilire un adeguato compenso per le prestazioni del giovane lavoratore, col beneficio di scatti di progressivo aumento.

A lui, Patrono degli Apprendisti, guardano con fiducia tutti i giovani lavoratori, invocandolo come modello e protettore. Ancora una volta Don Bosco si afferma veramente « padre e maestro della gioventù » e specie della gioventù operaia.

LE PARROCCHIE SALESIANE

La Società Salesiana fu fondata per l'educazione della gioventù, e tale rimane il suo fine principale. Non fa quindi meraviglia lo sviluppo rigoglioso che hanno avuto in un secolo le svariate opere giovanili, cominciando dagli Oratori festivi e allargandosi agli Ospizi, alle Scuole professionali e agricole con Avviamento e Corsi tecnico-industriali, agli Istituti per studenti, interni ed esterni, con Scuole medie, Ginnasio, Liceo o Corsi corrispondenti.

La meraviglia sorge invece quando si legge l'art. 10 delle Costituzioni Salesiane: « In via ordinaria non si accettino le parrocchie ». L'articolo rimane inalterato quale fu scritto dal Fondatore. Egli, spaventato dalla responsabilità tremenda che ne consegue, non aveva voluto essere parroco e d'altra parte si sentiva chiamato ad una missione particolare, che doveva estendersi all'Italia e al mondo. Le visioni di cui la Vergine Ausiliatrice era larga con lui, gli indicavano chiaramente una strada nuova e vasta, che il legame e la cura di una parrocchia non gli avrebbero consentito di seguire.

Egli non era destinato alla cura di una piccola o grande porzione di una diocesi, ma il suo cuore sacerdotale doveva spaziare su orizzonti ben più vasti. La sua santità, la sua intelligenza, la sua dedizione alla causa della Chiesa e il suo amore al Papa lo fecero tuttavia arbitro e mediatore in molte questioni riguardanti le parrocchie e le diocesi.

E quando con insistenza Vescovi e Papi lo richiesero di fare eccezione a quell'articolo delle Regole, che separa dall'apostolato dei suoi Figli le parrocchie, egli non ricusò questa grande responsabilità.

Oggi le parrocchie affidate ai Salesiani sono oltre 600, in generale grandi parrocchie popolose e popolari, che, sempre appoggiate alla comunità religiosa, immancabilmente completate da Oratori maschili e femminili, assicurano un apostolato vasto ed efficiente.

Degno di rilievo è il fatto che in due Nazioni oltre la cortina di ferro (Polonia e Jugoslavia) se l'Opera salesiana sopravvive lo si deve essenzialmente alle parrocchie, che raggiungono il totale di 118. In questi Paesi esse sono il nucleo vitale in cui si concentra l'apostolato dei Salesiani. La Chiesa e la Congregazione sono e saranno grate al lavoro apostolico e pastorale di questi eroi che a volte confina con il martirio.

Perchè dunque questo sviluppo inatteso di parrocchie che sembra in contrasto con il fine della Società Salesiana? La spiegazione semplice è che, essendo essa a servizio della Chiesa e delle anime, risponde docilmente all'invito dei Vescovi. Son essi che sollecitano ovunque l'aiuto dei Salesiani alle parrocchie, intuendo che il parroco salesiano, portato dalla vocazione alla gioventù, può risolvere il problema parrocchiale incominciando dalla base: garantita la formazione dei giovani, è più facile la vita parrocchiale per tutta la famiglia cristiana. Oggi non si concepisce più una parrocchia senza l'oratorio: è soprattutto il presupposto di una *parrocchia salesiana.*

Il buon esito iniziale accelerò e moltiplicò gli inviti dei Vescovi, e il fatto, appunto perchè la Chiesa è cattolica, oggi ha risonanza mondiale. Se poi si tiene presente che la parrocchia salesiana normalmente è affidata ad una comunità e quindi in condizione di essere servita egregiamente per l'abbondanza delle Messe, per la presenza dei confessori e la facilità di amministrare i Sacramenti, resta spiegato non solo il numero delle parrocchie salesiane, ma anche i vantaggi evidenti che i Vescovi trovano nell'affidarle ai Religiosi.

LE MISSIONI SALESIANE

In Don Bosco l'idea missionaria crebbe, si può dire, con lui. Nei primi anni era una voce interiore che lo invitava a portare il Vangelo nei paesi infedeli; ma Don Cafasso, suo direttore spirituale, che presagiva altri disegni della Provvidenza su di lui, glielo sconsigliò. Don Bosco non partì per le Missioni, ma l'idea missionaria non lo abbandonò mai e in seguito divenne fiamma di zelo che lo spinse ad estendere il suo apostolato in tutte le parti del mondo, per mezzo dei suoi Figli.

Nel 1871 uno dei suoi celebri sogni sollevò un lembo di velo che nascondeva l'avvenire missionario dei Salesiani. Quel sogno fece al Santo tale impressione, che finì col giudicarlo un avviso del Cielo.

Le Missioni allora diventarono l'argomento preferito delle sue conversazioni e spesso ne parlava come se già l'opera sognata fosse una realtà. Con la rigorosa precisione di un esploratore egli descriveva paesi lontani che aveva visti in sogno, immense foreste vergini e fiumi grandiosi e popoli sconosciuti, e poi subito scopriva regioni feraci e nuove città che come per incanto sorgevano nelle immense distese ove regnavano prima solitudine e morte. Infatti l'America prima, poi l'Asia, l'Africa, l'Australia, in mirabili visioni aprirono a Don Bosco il campo di lavoro riservato alla sua Congregazione.

Nel 1882 intraprese un viaggio in Francia, a Lyon, per perorare davanti al Consiglio della Propagazione della Fede i bisogni delle sue giovani Missioni in Patagonia.

Negli ultimi anni della sua vita diceva: « Ah, se non fossi così vecchio, in compagnia di Don Rua partirei per la Terra del Fuoco ad evangelizzare i Patàgoni! ». Una delle ultime espressioni uscite dalla sua bocca sul letto di morte fu: « Salvate molte anime nelle Missioni! ».

Le spedizioni missionarie organizzate da Don Bosco furono otto. I suoi Successori continuarono con il medesimo ritmo, così che oggi — dopo 90 anni dall'inizio — si possono calcolare a quasi 8.000 i missionari partiti da Torino.

Fu l'11 novembre 1875 che partì il primo nucleo di missionari salesiani. Erano dieci. Tra essi, Don Giovanni Cagliero, capo della spedizione e in seguito vescovo e cardinale, e Don Giuseppe Fagnano, il grande apostolo delle Terre Magellaniche. Essi andavano ad assumere in Buenos Aires la cura di una chiesa degli Italiani, dedicata alla Madre della Misericordia, e di un collegio a San Nicolas de los Arroyos. L'ideale di Don Bosco era l'evangelizzazione degli Indi infedeli; ma la Provvidenza gli dava modo di battere una via diversa da quella battuta in passato. Invece di lanciare i suoi missionari senz'altro fra le tribù selvagge, avrebbe stabilito collegi e ospizi in centri civili, donde poter studiare i modi e i mezzi di penetrazione.

Raggiunta l'Argentina, Don Cagliero si stabilì a Buenos Aires, per l'assistenza spirituale agli emigrati e alla gioventù. Don Fagnano si portò a San Nicolas de los Arroyos, alle soglie della Pampa, estendendo di là il suo ministero per le *estancias* o fattorie, disperse nel vasto territorio, sino ai confini con gli Indi.

NELLA PATAGONIA

Don Bosco preparò una seconda spedizione per l'Uruguay. Alla terza spedizione, novembre 1877, parteciparono anche le sei prime missionarie Figlie di Maria Ausiliatrice. La quarta spedizione partì l'8 dicembre 1878, per potenziare le opere dell'Argentina e dell'Uruguay. Fissate così le tende in queste due Nazioni, Salesiani e Suore poterono affrontare l'evange-

lizzazione degli Indi con maggior speranza di successo. Quindi le Missioni salesiane d'America, intese nel senso stretto della parola, ebbero inizio nel 1879, poichè appartiene a quell'anno il primo contatto dei missionari con gli Indi della Pampa e della Patagonia, terre immense e per la massima parte ancora inesplorate.

Nell'aprile di quell'anno Don Costamagna, accompagnato dal chierico Botta, si associò come cappellano militare ad una spedizione del Governo per la « conquista del deserto », spingendosi sino ai piedi delle Ande e alle foci del Rio Negro in Patagonia.

Fin dal primo contatto con gli Indi i Salesiani ebbero buon successo. Il loro zelo incontrò difficoltà, di ordine materiale soprattutto, ma il temperamento spirituale che avevano ereditato dal loro Padre e la loro formazione religiosa li avevano bellamente preparati a quella vita di missione. All'inizio del 1880 già funzionavano le parrocchie di Viedma e Patagones, i primi due centri di evangelizzazione della Patagonia. Don Milanesio si dedicò alla ricerca degli Indi, e fece da arbitro fra il cacico Namuncurá, padre del Servo di Dio Zeffirino, e il Governo argentino per una onorevole resa, che aprì a Don Milanesio la via alle tribù del Neuquen. Verso la fine del 1883 *la Patagonia venne eretta a Vicariato Apostolico* e fu affidata a Mons. Giovanni Cagliero.

NELLA TERRA DEL FUOCO

Contemporaneamente anche Mons. Giuseppe Fagnano fu nominato *Prefetto Apostolico della Patagonia meridionale e Terra del Fuoco.* Ma egli potè penetrare per la prima volta nella sua Prefettura solo nel 1887, accompagnando una spedizione scientifico-militare. L'anno seguente si stabilì a Punta Arenas, che divenne la base dell'evangelizzazione degli Indi Fueghini.

NELL'ECUADOR

La Santa Sede eresse nel 1893 il *Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza,* per l'evangelizzazione dei Kivari.

Questa regione, abbandonata dai Gesuiti nel 1872, non ebbe altri missionari fino al 1893, quando fu eretto il Vicariato Apostolico affidato ai Salesiani, che dal 1887 si trovavano già nella parte civile della Repubblica dell'Equatore. Il primo superiore delle Missioni morì in viaggio. Il suo successore e primo vescovo titolare, Mons. Giacomo Costamagna, per ingiuste vessazioni fu tenuto lontano dalle Missioni per 7 anni, fino al 1902. Nel frattempo la rivoluzione del 1896 aveva espulso i Salesiani dall'Equatore, troncando la loro opera tra i civili. I missionari invece poterono restare nell'Oriente Equatoriano e furono nel più completo isolamento, ma salvarono il Vicariato dalla rovina.

NEL BRASILE

Contemporaneamente la Santa Sede aveva pensato agli *Indi del Mato Grosso* (Brasile), e nel 1893 aveva elevato alla dignità episcopale Mons. Luigi Lasagna, per affidargli quella missione. Ma l'intrepido Vescovo ebbe appena il tempo di accompagnare a Cuyabá i primi missionari, tra cui Don Balzola, destinati all'evangelizzazione del Mato Grosso: la sua giovane vita venne stroncata tragicamente in uno scontro ferroviario il 6 novembre 1895. Dal Mato Grosso l'apostolato missionario salesiano si protese alle Amazzoni. Le Missioni salesiane tra gli Indi del Brasile oggi sono quattro: *Prelatura di Registro di Araguaya* (Mato Grosso), *Prelatura di Rio Negro* (Amazonas), *Prelatura di Porto Velho* (Territorio di Rondonia) e *Prelatura di Humaitá* (Amazonas).

DIASPORA MISSIONARIA

Il 1895 segnò anche l'inizio dell'Opera salesiana in *Venezuela,* con la fondazione della casa di Caracas: ma solo nel 1932 veniva affidata ai Salesiani la *Missione dell'Alto Orinoco.* Nel 1896, mentre si apriva la prima casa in Egitto ad Alessandria, nel Sudafrica al Capo di Buona Speranza, in Bolivia a La Paz, si iniziava pure l'Opera salesiana nel Paraguay, con la casa di Asunción. Nel 1925 la Santa Sede affidò alla Congregazione Salesiana la Missione del Chaco Paraguayo come Vicariato Apostolico.

IN CINA

Il 1906 segna l'inizio delle Missioni salesiane in Estremo Oriente, con la fondazione di Macao (Cina) e di Tanjore (India). La piccola colonia portoghese di Macao fu il primo centro di irradiazione dell'Opera missionaria salesiana in Cina. La Santa Sede nel 1918 affidò ai Salesiani la *Missione di Shiuchow*. Ne fu primo vicario apostolico Mons. Versiglia, morto martire col segretario Don Callisto Caravario nel 1930. Sotto i colpi della persecuzione comunista, la Missione di Shiuchow e tutta la fiorente Opera salesiana in Cina ora hanno praticamente cessato di esistere.

IN INDIA

La Santa Sede nel 1928 affidò alla Congregazione Salesiana l'Archidiocesi di Madras, e la Diocesi di Krishnagar. La prima ha oggi arcivescovo S. E. Mons. Mathias, che nel 1921 aveva iniziato la *Missione dell'Assam,* attualmente divisa in due Diocesi con Vescovi salesiani: la Diocesi di Shillong e quella di Dibrugarh. Altre Diocesi in India rette da Vescovi salesiani sono quelle di Krishnagar e di Vellore. Quindi le Diocesi dell'India affidate alla Congregazione Salesiana sono cinque.

NEL CONGO

Nel 1911 la Santa Sede offerse all'apostolato dei Salesiani del Belgio un vasto e promettente campo nel Congo. L'Opera fu iniziata fondando un istituto a Elisabethville. Di là l'Opera si irradiò fra le popolazioni negre del Katanga, con scuole di cultura, agricole e professionali. La Missione fu eretta in Prefettura Apostolica di Luapula nel 1925, elevata a *Vicariato Apostolico di Sakania* nel 1939 e in Diocesi nel 1959. Anche nel Rwanda e nel Burundi vi sono case salesiane.

Torino 1875 - Primo gruppo di missionari salesiani partenti per l'Argentina

IN GIAPPONE E NELLA THAILANDIA

Nel 1925 i Salesiani giunsero in *Giappone* con a capo Mons. Vincenzo Cimatti, e si stabilirono nella Missione di Miyazaki. La Missione salesiana della *Thailandia* è stata assunta nel 1927: fu eretta a Prefettura nel 1934, ed elevata a Vicariato Apostolico nel 1941.

NELLE FILIPPINE E NEL VIET-NAM

La bufera comunista, che ha travolto l'Opera missionaria in Cina, nella Korea del Nord e nell'Indocina settentrionale, ha provocato di contraccolpo un'espansione dell'Opera missionaria stessa in altre regioni dell'Estremo Oriente, come le Filippine, la Korea del Sud e il Viet-Nam meridionale, ove le Opere salesiane sono in pieno sviluppo.

I territori missionari affidati dalla Santa Sede ai Salesiani sono 14, con una superficie di 1.800.000 kmq e circa 28 milioni di anime.

Sia in questi centri come in tutti gli altri luoghi, le opere e le iniziative intraprese dai Salesiani di Don Bosco sono molteplici e di grande attualità: Oratori festivi e quotidiani, Istituti di educazione, Orfanotrofi, Città dei Ragazzi, Scuole professionali, Colonie agricole, Missioni volanti, Apostolato parrocchiale, Opere di carità e di assistenza, Ospedali, Lebbrosari, Cura degli emigrati, Organizzazioni sociali, Apostolato della buona stampa: le stesse opere, insomma, che Don Bosco, precorrendo i tempi, aveva fondate per l'attuazione cristiana nella vita e nella cultura in Italia e in Europa.

ASSOCIAZIONE "GIOVENTÙ MISSIONARIA"

Fin dai primi tempi della sua opera, Don Bosco, con la sua spiccata vocazione missionaria, sentì il bisogno di aprire il cuore dei suoi giovani all'ideale missionario. Le grandi figure di missionari che egli regalò alla Chiesa furono il risultato dei suoi sforzi e del suo metodo educativo in questo settore.

Solo nel 1908, però, l'opera educativa dei Salesiani in campo missionario prese forma organizzata con l'istituzione dell'associazione giovanile detta *Apostolato dell'Innocenza,* per opera di due grandi missionari della Cina: il martire della fede Mons. Luigi Versiglia e Don Giovanni Fergnani. Scopo di questa associazione era di valorizzare le preghiere e i sacrifici dei ragazzi a pro delle Missioni della Cina.

Nel 1920, il terzo successore di Don Bosco, Don Filippo Rinaldi, trasformò l'Apostolato dell'Innocenza nell'attuale *Associazione « Gioventù Missionaria »*, allargando la sua visuale a tutte le Missioni salesiane e fondando, nel 1923, la rivista *Gioventù Missionaria* che si stampa tutt'oggi a Torino, a cura della Direzione Centrale dell'Associazione. L'A. G. M. fu benedetta e arricchita di numerose indulgenze da Benedetto XV e da Pio XI, confermate da Pio XII.

Nel 1941 l'A. G. M. fece ancora altri progressi, adeguandosi maggiormente alle nuove esigenze del movimento missionario giovanile, proponendosi uno scopo principalmente formativo e inserendosi nel vasto quadro delle organizzazioni missionarie della Chiesa.

L'A. G. M. fiorì dapprima in moltissime case salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in Italia e all'estero, estendendosi poi a numerosi altri istituti, oratori, seminari, scuole e parrocchie. Il suo metodo educativo consiste nel lavoro a gruppi che possono sorgere o come *Gruppi autonomi* o come *Gruppi specializzati* in seno ad altre associazioni (Compagnie Religiose Salesiane, Azione Cattolica, Scouts...) nel qual caso ne costituiscono la attività specifica missionaria, senza alterare lo statuto dell'associazione.

Programma dell'A. G. M. è quello di formare nei giovani una coscienza missionaria, preparandoli all'apostolato attivo della cooperazione missionaria secondo le disposizioni della Chiesa e favorendo in essi lo sviluppo della vocazione missionaria. A tale scopo i giovani vengono avviati alla conoscenza delle Missioni, alla preghiera e all'attività in loro favore.

ITALIA - Roma
Diorami del Padiglione salesiano
nella « Mostra della Chiesa »
che presenta
il sorgere delle Scuole professionali
di Don Bosco

ITALIA - Roma
La consacrazione di Mons. A. Sapelak,
Vescovo ucraino,
a cui è affidata l'assistenza spirituale degli Ucraini
profughi nell'America latina

KATANGA - Ruashi
Si amministra la Cresima
ai ragazzi
dell'Oratorio salesiano

FRANCIA
Familiarità salesiana.
L'opera salesiana in Francia
è organizzata
in due Province
(Paris-Lyon)

ITALIA - Roma
Un gruppo di Vescovi salesiani della prima sessione del Concilio

ITALIA - Zafferana
Casa di Esercizi spirituali
che è uno dei centri spirituali
in Sicilia

Lavoro alla monotype.
Don Bosco dedicò le massime cure
all'arte della stampa

PARAGUAY
Le primitive condizioni di vita
dei Moros del Chaco:
i Salesiani
hanno iniziato da poco
una Missione
tra questi Indi

ARGENTINA - Comodoro Rivadavia
L'Università del petrolio è un'istituzione
da cui il Paese attende un vigoroso contributo
al suo sviluppo industriale

APOSTOLATO MISSIONARIO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Anche l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come quello dei Salesiani, ricevette fin dalle origini l'impronta del fervore missionario del santo Fondatore, alimentato e sostenuto dalla fiamma della Confondatrice, Santa Maria D. Mazzarello; specialmente quando con la prima spedizione missionaria salesiana (1875), capitanata dall'allora direttore generale dell'Istituto Don Cagliero, si profilò la possibilità di un diretto apostolato in terra di Missione.

Nel 1877, appena cinque anni dopo la fondazione, si ebbe la prima spedizione per l'America, diretta all'Uruguay, ma avendo già di mira la Patagonia.

MISSIONI D'AMERICA

Il 20 gennaio del 1880, le Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme ai Salesiani, si stabilirono in *Patagonia* a Carmen de Patagones, e come rilevarono i giornali argentini del tempo, furono le prime religiose a metter piede in quelle terre australi.

Sulla fine del 1888, guidate dall'intrepido apostolo dei Fueghini Mons. Fagnano, intrapresero l'apostolato nelle *Terre Magellaniche,* spingendosi nelle ancora inesplorate solitudini dell'isola Dawson e della *Terra del Fuoco,* a compiervi prodigi di carità e d'immolazione. Estesero nel 1907 il loro apostolato anche nelle isole Malvine.

Nel 1895 affiancarono i Salesiani nell'arrischiata impresa dell'evangelizzazione dei Bororos del *Mato Grosso* (Brasile), e furono ancora le prime religiose ad avventurarsi nelle foreste vergini, e, come già in Patagonia e nella Terra del Fuoco, scesero in campo missionario in ore tragiche di lotte e di sangue tra Indi e civilizzati.

Nel 1902 entrarono nel difficilissimo campo di apostolato missionario tra i feroci Kìvari dell'*Oriente Equatoriano;* anche qui, prime religiose che penetravano in quelle selvagge regioni.

Senza accennare alla progressiva espansione dell'Istituto in quasi tutte le Nazioni d'America, con la vasta opera d'apostolato tra gli Indi che ben potrebbe dirsi missionario, benchè svolto in territori non considerati propriamente di Missione, altri centri di vere Missioni si aprirono in seguito.

Nel 1917, nel Chanchamayo (Perù), a la Merced.

Nel 1923, con la fondazione di *San Gabriel* (ora Uapès) si diede principio alle nuove Missioni brasiliane del *Rio Negro* nell'*Amazzonia,* fiorenti oggi di dieci centri.

Nel 1927 la prima fondazione nel *Chaco Paraguayo.*

Nel 1935 quella dell'*Alto Orinoco* (nel Venezuela).

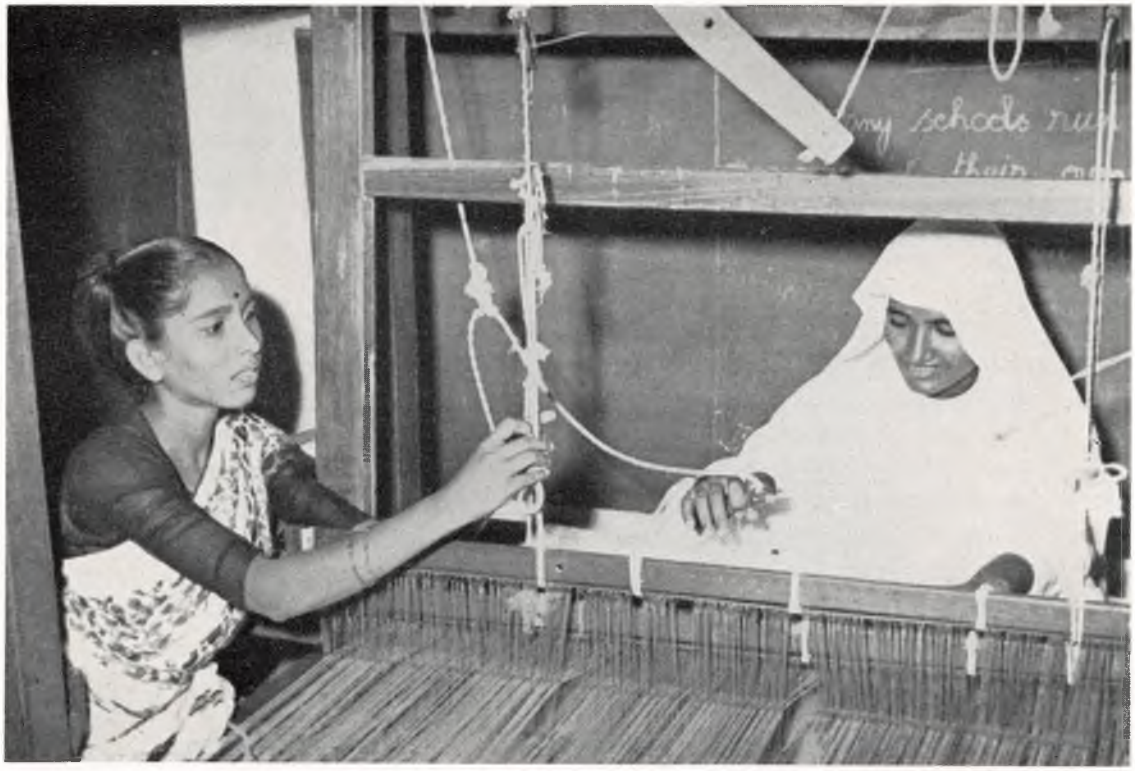
Nel 1957 la Missione di *Condoto* nel *Chocó* (Colombia).

Nel 1959 le missioni tra gli indigeni del *Guatemala* con la prima fondazione di *Soloma.*

Sebbene non in centri di Missione, è pur sempre in luce missionaria anche l'opera di assistenza e di apostolato tra i lebbrosi, iniziata nel 1898 nel Lazzaretto di *Contratación* in Colombia, consacrata dall'immolzione di tre Suore missionarie, vittime della carità, e sorrisa da una fioritura di non comuni virtù, specie tra le giovanette, favorite talora da grazie singolari e da celesti predilezioni della Vergine Santissima.

MISSIONI D'ORIENTE

Nel 1891, prima del pieno sviluppo dell'apostolato missionario in America, si schiusero alle



India - Tirupattur. Una lezione di tessitura nella Scuola di Tirocinio delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Figlie di Maria Ausiliatrice le Missioni d'Oriente con la prima fondazione nella *Palestina* a Betlemme.

Nel 1913 seguì la fondazione di *Damasco* in *Siria.*

Nel 1922 s'iniziarono le Missioni dell'India, che tra il *Sud* e l'*Assam* contano oggi 23 centri.

Nel 1923 il Servo di Dio Mons. Versiglia accompagnò le prime Figlie di Maria Ausiliatrice in *Cina.*

Nel 1929 si ebbe la prima fondazione nel *Giappone.*

Nel 1931, nella *Thailandia.*

Nel 1954, nel *Libano.*

Nel 1955, nelle *Isole Filippine.*

Nel 1961, nella *Birmania* e nel *Viet-Nam.*

MISSIONI D'AFRICA

Anche queste si aprirono presto: nel 1893, in *Algeria;* nel 1895, in *Tunisia.*

Poi nell'*Egitto,* durante la prima guerra mondiale (del 1915), con la prima fondazione in *Alessandria.*

Quindi, nel 1926, l'inizio della Missione del *Congo,* col primo centro missionario di *Sakania.*

Nel 1952 la Missione di *Mozambico* (nell'Africa Orientale Portoghese) con la fondazione di *Namaacha.*

E infine le recenti Missioni nell'Unione Sudafricana con la prima fondazione di *Bellville* (1961).

È giusto ricordare anche le *Missioni d'Albania,* sebbene dal 1945, per le condizioni politiche, siano forzatamente chiuse. Iniziate con la fondazione di *Scutari* (1907) e duramente provate anche nella guerra del 1915, svolsero un prezioso apostolato fra le orfanelle albanesi e tra gli Italiani, specie nell'ora tragica dell'ultima guerra, in cui si affermò l'eroico spirito di coraggio e di carità delle missionarie. Conser-

vano quindi, fecondato dal dolore, un nascosto germe di vita, che attende un'ora di pace per rifiorire.

Quanto mai esteso, dunque, il campo missionario delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che, senza calcolare le case della Patagonia e delle Terre Magellaniche — territori non più considerati di Missione — conta oggi 118 centri di Missione propriamente detti: 40 in America, 60 in Asia e 18 in Africa. Campo che abbraccia Missioni disparatissime, tra popoli selvaggi e civili, e che dà anche per questo all'Istituto un carattere missionario non facile a riscontrarsi in altri, pur sorti con scopo solo missionario.

Nella grande varietà delle diverse Missioni, varie sono pure le forme di apostolato: dal primo lavoro iniziale d'incivilimento, fatto di rudi fatiche manuali anche per dissodare la terra e assicurare il necessario alla vita, a tutte le opere educative e sociali modernamente attrezzate.

Anzitutto le *Scuole:* dalle povere scuolette *elementari,* in capanne o sotto le tende, alle scuole *medie, superiori* e *universitarie,* rispondenti alle esigenze governative dei vari Paesi, e con la possibilità di rilasciare titoli legali. Perciò la formazione delle future maestre: bisogno sentito anche tra popoli non del tutto civili, come nel Congo, dove si sono iniziati recentemente corsi biennali di pedagogia per le negrette.

E dal primo rudimentale insegnamento del filare e tessere, alle moderne *Scuole artigiane e professionali,* e agli speciali corsi anche di economia domestica per la preparazione prossima delle giovani cristiane al matrimonio (per esempio a Tezpur - India).

Inoltre tutte le opere di carità per i bimbi (Santa Infanzia per la protezione dei bimbi indigeni) orfanotrofi, ospizi per vecchi e derelitti; per gli ammalati: ospedali, ambulatori, dispensari farmaceutici; centri di visite ai villaggi e alle famiglie.

Opere poi strettamente missionarie, come i catecumenati; formazione delle catechiste indigene e, per incarico dei rispettivi Vicari o Prefetti Apostolici, la cura e formazione delle Suore diocesane indigene, in tre centri: India, Thailandia e Cina (in quest'ultima temporaneamente sospesa).

Per la formazione del *proprio personale indigeno* l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha in terra di Missione propriamente detta: 6 Aspirantati, 6 Postulati e 6 Noviziati canonicamente eretti.

Guatemala - Soloma
Una lezione
di economia
domestica
alle ragazze indigene:
si preparano
i « tomales »

L'OPERA DELLE VOCAZIONI ADULTE

Zelo sacerdotale e superne illustrazioni determinarono Don Bosco nel 1875 a intraprendere la creazione e l'organizzazione di un'opera che aveva lo scopo di colmare i vuoti prodotti nelle file del clero dalle condizioni dei tempi: l'*Opera di Maria Ausiliatrice* per le vocazioni ecclesiastiche degli adulti.

Fin dai primi tempi dell'Oratorio, specialmente quando si ebbero le classi ginnasiali interne, non pochi erano i giovani adulti i quali, pieni di buona volontà, intraprendevano gli studi ginnasiali insieme coi ragazzi, aspirando alla carriera sacerdotale.

Nell'anno scolastico 1873-74 Don Bosco stabiliva per loro delle classi particolari, le quali furon dette « *scuole di fuoco* ». Vi furono però alcuni suoi collaboratori che, invece di assecondare il provvidenziale disegno, presero ad ostacolarlo. Don Rua, con zelo e carità, cercò subito di dissipare quelle critiche suggerite da timori esagerati, con l'incoraggiare ed assistere caritatevolmente quei volonterosi e col far notare i frutti preziosi che la provvidenziale opera già dava allora e avrebbe dato in avvenire.

Don Bosco espose a Pio IX le proprie intenzioni circa quest'Opera, la quale piacque tanto al Sommo Pontefice, che gli manifestò il desiderio di commendarla solennemente; solo gli raccomandò che la portasse prima a conoscenza di alcuni Vescovi per averne l'approvazione, sicchè ne traesse giustificazione il Breve pontificio di lode. Il Papa volle anche sapere come gli fosse venuta quell'idea. Don Bosco gli espose tutto quello che si era fatto e gli raccontò un suo sogno relativo all'Opera.

L'Opera di Maria Ausiliatrice, sebbene tanto bersagliata sul nascere, si deve porre nel numero di quelle che davano a Don Bosco non già vaghe probabilità di riuscita, ma « speranze straordinarie ». Dopo il primo esperimento che se ne fece all'Oratorio, Don Bosco trasportò l'Opera a Sampierdarena (Genova) nell'Ospizio San Vincenzo de' Paoli.

Il risultato del primo anno scolastico fu assai soddisfacente. I Figli di Maria erano circa un centinaio. Terminarono il ginnasio accelerato trentacinque, dei quali otto entrarono nello stato religioso, sei si decisero per le Missioni e ventuno si ascrissero al clero secolare nelle proprie diocesi.

Nell'anno 1883 acquistò a Mathi Torinese un edificio, nel quale raccolse i Figli di Maria sotto la direzione di Don Filippo Rinaldi, già Figlio di Maria lui stesso a Sampierdarena e destinato nei disegni della Provvidenza a divenire il terzo Successore del Santo. Ma nel 1884, essendo già pronto il grandioso fabbricato eretto accanto alla chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino, volle che là fosse stabilita la sede centrale dell'Opera.

Nel Collegio San Giovanni l'Opera visse la sua età dell'oro; ne uscirono infatti numerosi ed eletti sacerdoti, i quali nel clero tanto secolare che regolare fecero onore all'istituzione. Nel 1915 il gesuita P. Giuseppe Grisar, trattando delle Missioni dei Salesiani in una rivista missionaria tedesca, fece un rilievo assai notevole, che, mentre torna a gran lode dell'Opera, conferma splendidamente l'avveramento delle speranze che Don Bosco in essa aveva riposte. « I Figli di Maria — scriveva P. Grisar — sono per le Missioni Salesiane apprezzabili operai, perchè di solito dànno ad esse giovani robusti, induriti dalla fatica, i quali per seguire la loro vocazione sostennero, la maggior parte, gravi sacrifici ».

In seguito tali vivai di vocazioni adulte sorsero fuori degli ambienti salesiani, tanto in Italia che all'estero.

DON BOSCO E LA STAMPA

Amedeo Rodinò

Dopo la fondazione e il potenziamento delle opere a favore della gioventù, l'attività più notevole e assillante di Don Bosco fu certo l'apostolato della Buona Stampa: scrittore, tipografo, editore. Il biografo del Santo già nel secondo volume delle *Memorie* dice testualmente: « Don Bosco aveva subito preveduto come la scuola e la stampa, cose eccellenti in sè volte al bene, diverrebbero inevitabilmente i mezzi più potenti di cui si sarebbe valso il demonio per disseminare il male e l'errore in mezzo alle moltitudini. Così egli risolse, e fu costante impegno di tutta la sua vita, di educare la gioventù e il popolo anche con i libri buoni. E cominciò ad applicarsi a scrivere per dare alle stampe. A questo fine toglieva molte ore della notte ai suoi riposi e nel giorno occupava tutti i momenti che la cura dei suoi giovanetti e il sacerdotale ministero gli lasciavano liberi ».

Il tavolino della sua stanzetta era ingombro di quaderni e di fogli, zeppi di note, che andava diligentemente raccogliendo su argomenti sacri e profani. Con queste preparava la materia per i molti libri che andava ideando e dei quali l'opportunità e l'eccellenza sarebbe stata provata dalle molteplici edizioni e dai giudizi favorevoli di personaggi illustri.

Quando nel 1858, stendendo le Regole della Società Salesiana, poneva fra i suoi compiti anche quello di « sostenere la Religione cattolica col diffondere buoni libri », aggiungeva che ciò si sarebbe fatto con tutti i mezzi che la carità avrebbe suggerito, e fra gli altri mezzi egli vagheggiava da ben otto anni una tipografia propria. Potè finalmente iniziarla nel 1861. Umili inizi invero: due vecchie macchine a ruota, un torchio e un banco con cassette dei caratteri; ma parve a lui di toccare il cielo col dito. Per Don Bosco l'importante era cominciare. Non aspettava per questo di avere tutto l'occorrente: si accontentava di un minimo indispensabile. Nel suo concetto cominciare non voleva dire star fermo, ma pigliare le mosse per salire, salire

sino a raggiungere il sommo. Con lo sguardo alla meta, animava i primi allievi tipografi dicendo loro: « Vedrete! Avremo una tipografia, due tipografie, dieci tipografie. Vedrete! ». Questo indicava abbastanza la sua risoluzione d'ingrandire l'impianto e di moltiplicare le officine. Infatti non si arrestò finchè non ebbe nell'Oratorio uno stabilimento tipografico, il cui macchinario nulla dovesse invidiare ai migliori di Torino.

Nel 1883 il sacerdote Achille Ratti (il futuro Pio XI), visitando l'Oratorio poteva rallegrarsi con Don Bosco del sapiente e ardimentoso sviluppo da lui dato all'arte tipografica, e sentì il celebre motto: « In questo Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso ». Ciò non significava che egli ambisse superare tutti nel far progredire l'arte tipografica, ma che intendeva non restar indietro a nessuno nell'adottare tutti i ritrovati tecnici che gli servissero per intensificare l'opera della buona stampa. Era infatti un pensiero che l'arte del libro entrasse nel vivo del programma salesiano non solo a scopo di insegnamento professionale, ma anche di apostolato religioso e sociale. Fin dagli inizi il suo sguardo sembrava già contemplare i grandi laboratori che nel futuro sorgerebbero un po' dappertutto, nelle Nazioni della vecchia Europa, come in quelle d'America e d'Asia, le centinaia di moderne macchine automatiche e quella montagna di libri, di opuscoli, di riviste che da queste officine porterebbero al mondo cristiano la verità sotto tutte le forme.

La simpatia di Don Bosco per San Francesco di Sales, cui ha legato il nome della sua Congregazione, ha il suo fondamento nell'identità del metodo di apostolato dei due Santi.

Un celebre quadro del Reffo ritrae il Salesio col sorriso sulle labbra e la penna in mano: amorevolezza e... Buona Stampa.

Nelle camerette di Don Bosco c'è una fotografia originale che lo ritrae seduto allo scrittoio con la penna in mano e il volto sorridente: Buona Stampa e amorevolezza!

Non per nulla la Chiesa ha dichiarato San Francesco di Sales Patrono dei Giornalisti e San Giovanni Bosco Patrono degli Editori cattolici.

DON BOSCO EDITORE

Scrittore Don Bosco lo fu per natura e vocazione: *editore* diventò quando capì che la stampa si affermava ogni giorno più come insuperabile veicolo di pensiero e strumento di cultura tra le masse popolari.

Don Bosco ebbe la stoffa dell'editore di concetto e di gran lancio, secondo i canoni dell'editoria moderna, e solo che ne avesse avuto i mezzi e il tempo, avrebbe strabiliato i suoi contemporanei per l'originalità e la grandiosità delle sue iniziative.

Ci basti riferire una conversazione avvenuta il 7 gennaio 1876.

« Si discorreva del Migne, della sua Patrologia e dei Bollandisti. Don Bosco ripetè più volte: — Intraprendere queste stampe sono opere che proprio mi piacciono. — Poi proseguì: — Io desidererei ardentemente di ristampare i Bollandisti, e l'ho detto in varie circostanze. Ma vedo che quasi si ride alle mie spalle, come di cosa che porta una spesa immensa e che appena potrebbe fare una società libraria sussidiata dalla munificenza di qualche re. Ebbene io sostengo che con 12 mila lire di fondo mi sentirei di intraprenderne la stampa, sicuro che si verrebbe a guadagnarne assai. Non è che si abbia torto a ridere un po' sull'attuazione dell'impresa; infatti sono tanto oppresso da altri lavori, che per ora mettermi attorno a questo progetto sarebbe un tradire gli altri affari. Ma dico che la cosa in sè è attuabilissima. Andrei a Roma per ottenere la benedizione pontificia ed un breve che mi autorizzasse ed incoraggiasse a ciò; si manderebbero manifesti a tutti i Vescovi della cristianità; ci metteremmo in relazione con tutti i librai d'Italia, ed i principali d'Europa; manderemmo attorno alcuni viaggiatori che trattassero personalmente coi nostri corrispondenti. Si farebbe un'associazione avvertendo che chi si associa all'opera da principio, la otterrà a metà prezzo di quello che costerebbe quando fosse compiuta; e così con l'acquisto che molti farebbero del primo volume, potremmo far fronte alle spese del secondo. Condizione d'associazione sarebbe non pagare tutta l'opera da principio, ma volume per volume in ragione di tanto per foglio, ed ogni anno uscirebbe un volume. Io credo che con queste precauzioni si arriverebbe a stampare, con vantaggio immenso per l'Italia e per l'Europa, la più grande opera che si possegga. Ora costa circa due mila lire o almeno mille cinquecento; ed io mi sentirei di darla a seicento lire, prelevando ancora il mio guadagno netto di

circa la metà. Quando io possa fare di questi calcoli, ghiribizzare intorno a questi progetti, mi trovo nel mio centro. Certo però che bisognerebbe fare un patto con la morte, che non venisse a intorbidare le cose fino ad opera compiuta. Saranno sessanta volumi, uno per anno! ».

Non si accontentò però solo di idee e di progetti, ma nella sua povertà seppe far sorgere dovunque delle tipografie, tanto che alla sua morte egli lasciava ben diciotto librerie sparse per tutto il mondo, da Torino a Marsiglia, da Barcellona a Buenos Aires e a Quito nell'Equatore. Forse questo numero sembrerà esiguo di fronte a tante realizzazioni odierne, ma non bisogna dimenticare che occorre riportarsi al 1888, quando la produzione libraria e i progressi tecnici dell'arte della stampa erano infinitamente distanti dalla situazione attuale.

Fin dagli inizi del suo apostolato sacerdotale, servendosi di tipografi come il Paravia e di altri meno noti, diffuse opuscoli e operette tra la gioventù e le famiglie.

Nel 1853 il Santo iniziò quella fortunata pubblicazione periodica ad « associazione », si diceva allora, cioè per « abbonamento », che ben presto toccò i diecimila abbonati: per quei tempi si tratta di una cifra straordinaria.

Le « letture cattoliche » erano opuscoli mensili, di cento pagine, formato tascabile, popolari al cento per cento. Il Santo, o qualche scrittore di sua fiducia, presentava ai lettori racconti edificanti, narrazioni di vite di Santi, profili tratti dalla storia della Chiesa. A completare la serie annuale, usciva in dicembre un almanacco, *Il Galantuomo,* ben presto diventato celebre non meno che il più antico e famoso *Barbanera.* Tra il 1853 e il 1878, nella collana delle *Letture Cattoliche* figurano ben 50 operette composte dal Santo stesso.

A questo modo l'attività editoriale del Santo veniva a dar corpo a quella *Editrice Salesiana* che attirò molti sguardi ammirati su Valdocco e che fu forse una delle opere che, lui vivente, gli diede più rinomanza nella penisola.

Non trovando grande vantaggio nelle tipografie altrui, ben presto il Santo si valse di una tipografia propria, nella quale poteva anche formare scelte maestranze tra i suoi giovani artigiani. E difatti Don Bosco presto potè contare su capi d'arte salesiani valentissimi nel loro mestiere, tanto che non si tardò a parlare di una « scuola d'arte grafica salesiana », che ebbe per oltre mezzo secolo i due poli a Valdocco e a San Benigno Canavese e di lì mandò in tutto il mondo salesiano apprezzati tipografi, stampatori e rilegatori.

Edizioni di collane per le scuole e la gioventù

Sulla scorta degli *Annali della Società Salesiana* possiamo riandare all'intraprendenza editoriale di Don Bosco.

Oltre le *Letture Cattoliche,* che gli costarono fatiche non indifferenti, lanci prodigiosi e talora gravissime minacce e pericoli, Don Bosco curò raccolte di autori latini, italiani e greci e vocabolari corrispondenti, per le scuole di allora.

Egli, che era umanista nel senso più nobile della parola, nonchè privare i giovani della cultura classica, s'adoprò a metter nelle loro mani edizioni che essi potessero scorrere *inoffenso pede.* Nacquero così la collana *Selecta ex latinis scriptoribus,* in testi lindi, annotati, economicissimi per prezzo; la collana *Biblioteca della gioventù italiana* che tra il 1869 e il 1885 mise in circolazione ben 204 volumetti di classici italiani per le scuole; dal 1872 si venne ai *Classici Greci,* e finalmente dal 1875 Don Bosco volle curare anche una *Selecta ex latinis christianis scriptoribus.* Un'opera coraggiosa per i tempi di laicismo nell'insegnamento e di anticlericalismo sfrenato; con essa Don Bosco intendeva rivalutare il pensiero e lo stile dei Padri della Chiesa, non ignorandone l'alto valore spirituale e letterario.

LA SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

E veniamo così al 1881, l'anno in cui l'*Editrice Salesiana* di Valdocco stampa il suo primo catalogo. Alle pubblicazioni suddette si erano aggiunte operette di ascetica, di agiografia, di apologetica, di predicazione e varie altre sempre di argomento o religioso o morale. Tra esse non vanno dimenticate le *Letture Drammatiche* (1885). Insomma un crescendo di pubblicazioni in risposta ai bisogni dei tempi e agli scopi apostolici del santo Editore. Tutto questo, nel catalogo, è elencato per 96 facciate fitte fitte. Non era poco, ma c'è di più: il Santo di quest'opuscolo lanciò 40.000 copie.

Intraprendenza moderna, genialità, lancio coraggioso: ecco la visione editoriale del Santo aperta sui tempi nuovi.

Possiamo considerare lo sviluppo editoriale salesiano in Valdocco in tre fasi successive. La prima è quella sopra ricordata, durante la laboriosa e prodigiosa vita del Santo. Nel ventennio successivo, che va dalla morte del Fondatore alla prima guerra mondiale, l'*Editrice Salesiana* continua le intraprese, soprattutto con notevoli traduzioni dal francese in campo ascetico, esegetico e religioso. Ma tutta questa produzione, a cui si aggiungono opere narrative per la gioventù dovute alla penna del Viglietti, o studi critici di valore dovuti all'ingegno del Lingueglia — due Salesiani che meritano di essere ricordati — va ora sotto la sigla *SAID Buona Stampa.* È questa la seconda fase, transitoria, nell'immediato dopoguerra. Il complesso editoriale, giunto ormai alla maturità piena, si affermerà sotto altra insegna ben presto rinomata: la *Società Editrice Internazionale.*

Notissima soprattutto per le numerose ed apprezzate edizioni scolastiche, che toccano certo una delle più alte percentuali tra i testi in uso nella scuola italiana di ogni ordine, la SEI allargò anche il campo delle letture amene per ragazzi, soprattutto. Edizioni eleganti, di contenuto formativo ed istruttivo nello stesso tempo che dilettevole, esse vanno nel mondo dei fanciulli e dei giovani con il motto *Serenant Et Illuminant,* che vuol essere una interpretazione geniale della sigla editoriale, alla cui insegna la SEI combatte la battaglia ereditata dal suo santo Fondatore. Pochi editori hanno reso un così splendido servizio alla cultura nazionale e in modo speciale alla formazione delle nuove generazioni, quanto ne ha reso la SEI in questi ultimi cinquant'anni.

RIVISTE SALESIANE DELLA S. E. I.

Convivium Rivista bimestrale di lettere, pubblica studi, ricerche e testi inediti sulle letterature antiche e moderne.

Giornale di Metafisica Rivista bimestrale, tratta problemi ed esigenze della filosofia contemporanea, cercandone la soluzione dentro la speculazione cristiano-cattolica.

Gymnasium Rivista quindicinale didattico-letteraria per docenti di scuole medie, è una fonte preziosa per lo studio delle lingue classiche e moderne. Consta di tre parti: cultura generale; esercitazioni scolastiche; vita della scuola (decreti, circolari, quesiti).

Orientamenti Pedagogici Rivista bimestrale per gli educatori, pubblicata a cura dei professori dell'Istituto Superiore di Pedagogia Salesiano: la rivista internazionale di scienze dell'educazione.

Salesianum Rivista trimestrale di teologia, pedagogia, filosofia e diritto canonico, pubblicata a cura dei professori del Pontificio Ateneo Salesiano (Roma).

Studi Francesi Rivista quadrimestrale, dedicata alla cultura e alla civiltà letteraria della Francia, sotto gli auspici dell'Istituto di Lingua e Letteratura francese della Facoltà di Lettere dell'Università di Torino e dell'Associazione universitaria italo-francese.

Filosofia e vita Rivista trimestrale. Quaderni di orientamento didattico per i professori di filosofia.

Nuova rassegna della scuola Rivista quindicinale di didattica e di questioni scolastiche, per i Professori della Scuola Media.

Essa ha dodici filiali nelle principali città italiane.

Nel 1866, mentre fervevano i lavori di costruzione per il Santuario dell'Ausiliatrice, Don Bosco attraversando la piazza antistante il Santuario sostò e disse: « Qui in mezzo mi piacerebbe innalzare un monumento che rappresentasse Mosè in atto di percuotere la rupe, e da questa far zampillare una vena d'acqua ».

L'amore e la riconoscenza degli ex allievi collocarono invece in mezzo alla piazza il monumento a Don Bosco, il novello Mosè che seppe far zampillare dal cuore dei giovani tanti tesori di bontà. Ma non mancò la vena d'acqua desiderata dal Santo. Essa scaturì accanto al suo monumento, dal grandioso complesso della Società Editrice Internazionale, che dall'alto del suo monumento Don Bosco guarda sorridente come all'avveramento di uno dei suoi sogni più appassionati.

SOCIETÀ EDITRICE
INTERNAZIONALE

Sede centrale:
TORINO - Corso Reg. Margherita, 176

FILIALI:

TORINO Via San Quintino
GENOVA Via Canevari, 24n
MILANO Via Stendhal, 72
PADOVA Via Rudena, 28
PARMA Via al Duomo, 8
BOLOGNA Via S. Stefano, 58
FIRENZE Via Ricasoli, 42r-22n
ROMA Via dei Salentini, 17-19
NAPOLI Piazza Miracoli, 37
BARI Via Francesco Crispi, 114-116
CATANIA Viale M. Rapisardi, 14-20
PALERMO Via Archimede, 186

SAN GIOVANNI BOSCO PATRONO DEGLI EDITORI CATTOLICI D'ITALIA

DECRETO PONTIFICIO

Quanto sia grande, in questi tempi in cui la tecnica e le scienze hanno raggiunto il massimo di loro sviluppo e diffusione, l'influenza dei libri, dei giornali e della stampa in generale è cosa a tutti nota. Tutto ciò, come risulta dall'esperienza, mentre spesso giova al bene e alla salvezza degli uomini, può talora tornare anche di grandissimo loro danno e corruzione.

Per prevenire, in quanto è possibile, tanto male, parve bene alla Società degli Editori Cattolici Italiani chiedere l'alta protezione di un celeste Patrono, dal quale tutti quelli che lavorano in questo campo prendessero l'esempio e al quale si ispirassero per plasmare il proprio pensiero e la propria mentalità.

Ora, questo compito eccelso non parve potesse essere meglio affidato ad altri che a San Giovanni Bosco, il quale non risparmiò lavoro nè fatica per diffondere ovunque libri sani, e giunse al punto di fare grandi acquisti di scritti infetti dall'eresia, di sostituirli con libri buoni, e di scriverne altri egli stesso, adattandoli alla mentalità e alla cultura del popolo cristiano.

Nell'intraprendere e perseguire questo genere di apostolato, egli scelse a sua volta come guida e protettore San Francesco di Sales; ed essendo insigne egli stesso per virtù e tutto acceso di zelo per le anime, istituì pure una Società religiosa, che avesse per fine anche quello di divulgare ovunque libri o periodici di netta ispirazione cristiana, provvedendo a ciò i sussidi e gli strumenti necessari per dare stabilità a questa impresa.

E infatti, egli si scelse anzitutto parecchi collaboratori, distinti per scienza e cultura e accesi tutti dal medesimo amore per le anime; quindi fondò tipografie, fornite di macchinario moderno e il più perfetto. Con questi mezzi, oltre alla collana di opuscoli da lui intitolata *Letture Cattoliche,* che diffondeva in mezzo al popolo e specialmente tra la gioventù studentesca per attirarli al bene, egli riuscì ad offrire delle grandi realizzazioni nella editoria libraria scolastica, proprio allora quando gli altri disputavano a non finire sull'opportunità o meno di far leggere gli autori classici antichi, eleganti certo nella forma, ma contrari ai fini di una educazione cristiana. Sotto la sua direzione perciò, furono pubblicate successivamente opere di scrittori latini, greci e italiani, sapientemente purgate secondo le esigenze dell'animo giovanile, insieme con una collana dei migliori scrittori cristiani: e in così nobile fatica, non gli manca-

rono nè la capacità nè il numero incoraggiante dei collaboratori.

Sempre per iniziativa e sotto l'impulso di San Giovanni Bosco, furono stampati e divulgati dizionari di varie lingue e di cultura generale, o riguardanti speciali materie; libri di storia, di fisica, di filosofia, di teologia, di arte e di musica, nonchè commedie per rappresentazioni teatrali. In una parola, sommamente sollecito del bene dei giovani studenti, egli si sforzava in tutti i modi per tener lontano da essi, così delicati e incostanti, ogni pericolo, e per educarli al senso del pudore e della pietà con la lettura di libri in cui viene messa in luce la virtù cristiana e narrata l'esemplare vita dei Santi.

Egualmente a cuore gli stava il popolo di Dio, che si studiava pure di istruire con le varie pubblicazioni: basti dire che, tra queste, delle già sopra menzionate *Letture Cattoliche,* a 50 anni dalla loro fondazione, erano già state pubblicate quasi 10 milioni di copie, e che il medesimo zelantissimo Maestro diffuse in ogni dove libri popolari di storia e di religione e foglietti volanti senza numero per controbattere la pessima colluvie di scritti insani od ostili alla verità cattolica.

Infine, avendo acceso nell'animo di molti, con la pubblicazione del periodico ufficiale della Congregazione Salesiana che s'intitola *Bollettino Salesiano,* l'amore per le Opere missionarie e suscitato tante vocazioni sacerdotali, egli si è reso con ciò stesso sommamente benemerito nella Chiesa proprio mediante questa medesima arte tipografica.

Ora dunque, affinchè coloro, a cui incombe la grave responsabilità della stampa di libri e di periodici, possano avere in così importante lavoro un Modello a cui ispirarsi e un Patrono da cui essere aiutati e protetti, la Società degli Editori Cattolici d'Italia Ci ha rivolto viva preghiera perchè Ci degnassimo di costituire loro principale Patrono San Giovanni Bosco.

E Noi, approvando pienamente questo proposito come sommamente opportuno in questa epoca nostra tanto perversa, nella quale vediamo serpeggiare in ponderosi volumi e nei fogli insignificanti di molti giornali tanti errori e nella quale, quindi, importa assai di opporre stampa a stampa e di presentare agli occhi dei lettori i pascoli della genuina verità, abbiamo deciso ben volentieri di annuire a questi voti.

Pertanto, dopo aver udito il Venerabile Nostro Fratello Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina e Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, di certa scienza e dopo matura Nostra deliberazione, con la pienezza della Nostra Autorità Apostolica, in forza della presente Lettera stabiliamo in perpetuo e *proclamiamo San Giovanni Bosco, confessore, principale celeste Patrono presso Dio della Società degli Editori Cattolici d'Italia,* con tutti gli onori e privilegi liturgici che di diritto competono ai Patroni principali di Associazioni.

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il 24 maggio, festa di Maria SS. Ausiliatrice, 1946, VIII del Nostro Pontificato.

PIO XII

IL BOLLETTINO SALESIANO

Una delle tante geniali creazioni di Don Bosco per la diffusione del bene e per la propaganda delle sue opere fu il *Bollettino Salesiano*.

Ecco la storia di questo periodico che ben presto doveva acquistare tanta popolarità.

Per circa due anni uscì dalla tipografia dell'Oratorio un *foglio* quasi mensile che aveva lo scopo di far conoscere le edizioni salesiane: perciò portava il titolo di *Bibliofilo Cattolico*.

Ma non aveva contenuto esclusivamente librario. Infatti nel suo secondo numero comparso nell'agosto del 1875, accolse il Regolamento per

l'Opera dei Figli di Maria, da poco compilato.

Il periodichetto tirò avanti così fino all'agosto del 1877, quando subì una radicale trasformazione. Otto grandi facciate a due colonne contenevano comunicazioni e notizie prevalentemente salesiane; un'appendice portava elenchi di libri; perciò il doppio titolo: *Bibliofilo Cattolico o Bollettino Salesiano.*

La doppia intestazione durò fino al dicembre soltanto; nel 1878 il primo numero porta in fronte l'unica dicitura di *Bollettino Salesiano.*

La presentazione del *Bollettino* ai Cooperatori fu dettata da Don Bosco in uno scritto che riempiva le due prime pagine: esso sarebbe stato l'organo mensile del Cooperatore Salesiano, che vi avrebbe trovato le norme opportune per vivere il Regolamento. E si può dire che veramente il *Bollettino,* fra tutte le pubblicazioni di Don Bosco, è forse quello che ha prodotto i maggiori frutti, sia con l'accendere i cuori a cooperare alle Missioni e alle opere di religione, sia col suscitare vocazioni.

OGGI IL BOLLETTINO SALESIANO SI PUBBLICA NELLE SEGUENTI NAZIONI

Italia - *Bollettino Salesiano,* Torino: 320.000 copie - mensile - dal 1877.
Francia - *Bulletin Salésien,* Lyon: 62.000 copie - trimestrale - dal 1879.
Argentina - *Boletín Salesiano,* Buenos Aires: 101.000 copie - mensile - dal 1880.
Spagna - *Boletín Salesiano,* Madrid: 54.000 copie - mensile - dal 1886.
Inghilterra - *Salesian Bulletin,* Macclesfield: 23.000 copie - bimestrale - dal 1892.
Germania - *Salesianische Nachrichten,* München: 75.000 copie - bimestrale - dal 1895.
Portogallo - *Boletim Salesiano,* Porto: 8.800 copie - mensile - dal 1902.
Belgio - *Bulletin Salésien* (in francese), Héverlé (Louvain): 26.000 copie - bimestrale - dal 1913.
Belgio - *Het Liefdewerk van Don Bosco* (in fiammingo), St Pieters Woluwe: 50.000 copie - bimestrale - dal 1913.
Austria - *Salesianische Nachrichten,* Wien: 20.000 copie - bimestrale - dal 1926.
Olanda - *Salesiaans Nieuws,* 's Heerenberg: 31.000 copie - mensile - dal 1928.
Stati Uniti (Est) - *The Salesian Bulletin,* New Rochelle: 20.000 copie - bimestrale - dal 1940.
Irlanda - *The Help of Christians,* Pallaskenry: 8.000 copie - bimestrale - dal 1945.
Equatore - *Boletín Salesiano,* Quito: 4.000 copie - mensile - dal 1949.
Messico - *Boletín Salesiano,* Mexico: 33.000 copie - mensile - dal 1949.
Venezuela - *Boletín Salesiano,* Caracas-Sarriá: 9.000 copie - bimestrale - dal 1949.
Brasile - *Revista Salesiana,* Sao Paulo: 28.000 copie - bimestrale - dal 1950.
Colombia - *Boletín Salesiano,* Bogotá: 5.000 copie - bimestrale - dal 1950.
Australia - *The Salesian Bulletin,* Oakleigh: 7.000 copie - trimestrale - dal 1950.
Sud Africa - *Salesian Echo,* Cape Town: 6.000 copie - trimestrale - dal 1951.
Antille - *Boletín Salesiano,* Sto Domingo: 13.000 copie - mensile - dal 1955.
India (Sud) - *The Salesian Bulletin,* Madras: 500 copie - mensile - dal 1956.
Centro America (El Salvador) - *Boletín Salesiano,* San Salvador: 4.000 copie - mensile - dal 1956.
Thailandia - *Don Bosco,* Bangkok: 3.000 copie - trimestrale - dal 1958.
Cina - *Bao si Kao Tsi Yau Wei Wei Kan,* Hong Kong: 1.100 copie - bimestrale - dal 1958.
Uruguay - *Boletín Salesiano,* Montevideo: 12.000 copie - dal 1959.
Lituania - *Salesieciu Balsas:* bimestrale - dal 1949.
Malta - *Bulettin Salesjan,* Malta: bimestrale - dal 1954.
Birmania - *Don Bosco,* Mandalay: mensile - dal 1958.
Perù - *Boletín Salesiano,* Lima - dal 1964.

LETTURE CATTOLICHE
MERIDIANO 12

Il *meridiano 12°* è quello che passa per Roma, capitale del mondo cattolico. Basta questa chiarificazione del titolo e la dicitura « Mensile di attualità » per definire la rivista.

Ha una storia lunga, perchè vanta 111 anni di vita ininterrotta e un Santo con fondatore, San Giovanni Bosco, il patrono degli Editori cattolici. Iniziò nel 1853 con la testata *Letture Cattoliche*. Esponeva in forma monografica i princìpi cristiani, con lo stile accessibile anche ai più sprovveduti. La sua chiara presa di posizione di fronte agli avvenimenti religiosi e politici di quel periodo cruciale che vide il formarsi dell'unità d'Italia, la fece oggetto di accaniti attacchi da parte dei nemici politici e religiosi della Chiesa. Essi giunsero anche alle minacce aperte e persino agli attentati.

L'iniziativa di Don Bosco ebbe fortuna, trovò adesioni, incoraggiamenti, collaborazione. Le *Letture Cattoliche* furono più volte lodate e raccomandate da Vescovi, Pio IX diede personalmente il permesso che fossero diffuse negli Stati Pontifici.

La *Civiltà Cattolica* (anno 1853, pag. 112) ne dava questo giudizio: « Libretti di piccola mole, pieni di soda istruzione, adattati alla capacità del popolo, e tutta cosa opportuna per questi tempi: ecco il pregio di queste *Letture Cattoliche*. Siane lode all'egregio Don Bosco; e i padri di famiglia, per quanto han cara la fede dei loro figlioli, se ne valgano per gettare loro nella mente i primi germi di una istruzione quale è richiesta dalla condizione dei tempi ».

Dal 1853 al 1860 più di 9.000 (come risulta dai registri) furono gli abbonati. Dal 1861 crebbero a circa 10.000 e dal 1870 si mantennero poi sempre dai 12 ai 14 mila, ma le copie stampate dei fascicoli sorpassavano ogni mese in media le 15.000.

Il totale dei fascicoli nel primo cinquantenario dalla fondazione assommava al numero complessivo di oltre 9 milioni e 200 mila.

Le *Letture Cattoliche* in seguito si stamparono anche in francese, spagnuolo e portoghese, e si spedivano a parecchie migliaia di abbonati in ciascuna lingua. Ebbero principio nell'Argentina (Buenos Aires) nel 1883; nel Brasile (Niteroi) nel 1889; nella Spagna (Barcellona-Sarriá) nel 1893; in Francia (Marsiglia) e in Colombia (Bogotá) nel 1896.

Lo scopo che *Meridiano 12* oggi si prefigge è ancora quello di 111 anni fa, perchè le esigenze di allora sono rimaste, anzi si sono accresciute: diffondere tra il popolo una sana lettura, che nulla abbia a invidiare per forma e contenuto alle comuni riviste, e possa arginare la marea dilagante dei mali che spesso la stampa causa.

I tempi sono cambiati, e la rivista si è adattata alle nuove esigenze del pubblico. Dal 1955 va sotto il titolo di *Meridiano 12* e ha abbandonato la forma monografica per far posto ai più svariati articoli di attualità e di informazione, ispirati sempre alla concezione cristiana della vita. È particolarmente adatta per le famiglie e regge bene il confronto con altre riviste similari.

Altre edizioni delle « Letture Cattoliche » di D. Bosco:

Nuestro Tiempo - Rivista mensile - Editorial D. Bosco - Mexico (Messico).

Cruz del Sur - Rivista mensile - Editorial D. Bosco - Buenos Aires (Argentina).

Nosso Seculo - Rivista di attualità e cultura - Sociedade Editora Paranoá - Rio de Janeiro (Brasile).

Jovenes - Rivista per la gioventù - Ediciones EDOSA - Barcelona (Spagna).

Nosotros los Muchachos - Rivista per ragazzi - Oficina Buena Prensa - Córdoba (Argentina).

CASE EDITRICI SALESIANE

ITALIA

Società Editrice Internazionale
Corso Regina Margherita, 176 - TORINO

ITALIA

Libreria Dottrina Cristiana
Leumann - TORINO

ITALIA

Libreria Editrice Salesiana
Via Marsala, 42 - ROMA

SPAGNA

Central Catequistica Salesiana
Alcalá, 164 - MADRID

SPAGNA

Libreria Salesiana
M. Auxiliadora, 18 - SEVILLA

SPAGNA

Ediciones Domingo Savio (EDOSA)
Paseo S. Juan Bosco - BARCELONA

PORTOGALLO

Ediçoes Salesianas
Travessa dos Prazeres, 34 - LISBOA

FRANCIA

Maison d'éditions Don Bosco
7, rue dès Chantiers, V - PARIS

GERMANIA

Don Bosco Verlag
St. Wolfgangsplatz, 10 - MÜNCHEN

ARGENTINA

Editorial Don Bosco
Calle Don Bosco, 4053 - BUENOS AIRES

ARGENTINA

Oficina Buena Prensa
Calle 9 de Julio, 1008 - CÓRDOBA

ARGENTINA

A. P. I. S.
Presidente Roca, 150 - ROSARIO

BRASILE

Livraria Editorial Salesiana
Largo Coraçao de Jesus, 154 - SAO PAULO

CILE

Editorial Salesiana
Av. O'Higgins, 2303 - SANTIAGO

PERÙ

Editorial Don Bosco
Av. Brasil, 218 - LIMA

COLOMBIA

Libreria Salesiana
Apartado Nacional, 161 - BOGOTÁ

EQUATORE

Editorial Don Bosco
Apartado, 275 - CUENCA

BOLIVIA

Editorial Don Bosco
Avda 16 de Julio, 399 - LA PAZ

URUGUAY

Editorial Don Bosco
Maldonado, 2125 - MONTEVIDEO

MESSICO

Editorial Don Bosco
Apartado, 927 - MEXICO

GIAPPONE

Don Bosco Sha
Wakaba-cho - 1, chome, 22 - TOKYO

THAILANDIA

Salesian Press
Don Bosco Tecnical School - BANGKOK

CENTRO CATECHISTICO E LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Giuseppe Gianolio

Il *Centro Catechistico Salesiano* è stato fondato da Don Pietro Ricaldone, quarto successore di Don Bosco, per obbedire ad una esortazione di Papa Pio XI ai Superiori Salesiani nel 1938: « Dovete dare un nuovo slancio all'attività degli Oratori e alla perfetta organizzazione dell'insegnamento del Catechismo ».

Il primo Centenario dell'Opera Salesiana nel 1941 e le esortazioni del Pontefice hanno fatto sorgere l'idea del Centro Catechistico Salesiano che dapprima ha preso l'aspetto di « Crociata Catechistica » al servizio dei Vescovi e dei parroci per la completa realizzazione del decreto *Provido sane* sul Catechismo e la sua organizzazione e per aprire nuove vie, strutture e metodi più efficienti all'insegnamento catechistico in generale.

L'attività del Centro si è subito orientata verso due direttrici:

1. *Servizio delle diocesi e delle parrocchie.* — I membri del Centro percorsero per anni le diocesi d'Italia per formare una coscienza catechistica fra sacerdoti, educatori, genitori e popolo in genere con sessioni catechistiche, settimane, giornate, esposizioni, mostre, aiutando a organizzare gli Uffici Catechistici Diocesani.

2. *Attività editoriale.* — A fianco dell'attività strettamente propagandistica e organizzativa si è venuta sviluppando quella editoriale, che è rimasta sempre in funzione catechistica ed ha avuto e conservato il nome.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA (L. D. C.)

Fu appunto fondata col fine di sostenere il crescente sviluppo del Centro Catechistico specialmente nei tre settori: Sussidi catechistici - Filmine Don Bosco - Testi di Catechismo.

Se agli inizi la L. D. C. lanciò delle fortunatissime Collane di vasta diffusione popolare, come i libretti *Lux,* tende ora man mano a qualificare la sua produzione con opere scelte in campo strettamente catechistico, sempre inteso nelle sue necessarie dimensioni dottrinali, bibliche, liturgiche.

Il C. C. S. ha diffuso finora milioni di copie di testi catechistici, e gran numero di albi, sussidi, guide per i catechisti e libri per la loro formazione. Vengono anche pubblicate opere di formazione religiosa per ragazzi, giovani e adulti (albi per ogni età, collane di meditazioni, di problemi religiosi particolarmente attuali, agiografia, spiritualità salesiana, libri di predicazione ecc.).

La serietà nella scelta, l'elegante presentazione tipografica, la contenutezza dei prezzi in funzione apostolica hanno aumentato sempre più l'affezionata clientela, ripagando così la fatica di chi lavora in questo vasto campo di apostolato salesiano, aperto a sempre più grandi possibilità.

Oggi la L. D. C. è senza dubbio una notevole organizzazione editoriale con un certo numero di Filiali in Italia, mentre è particolarmente intensa la collaborazione con alcuni Paesi esteri per le Filmine Don Bosco.

Queste ultime hanno avuto un eccezionale sviluppo.

Sono numerose le serie di filmine e non tutte sono in funzione diretta dell'insegnamento religioso-scolastico, ma si estendono anche a vite di Santi, racconti, leggende; alcune serie sono pure dedicate alle discipline scolastiche profane od hanno semplice carattere ricreativo. Il catalogo delle filmine è ricco di oltre 700 soggetti con quasi due milioni di esemplari diffusi, senza contar le edizioni spagnole ed inglesi che hanno pure avuto un grande successo.

Ottengono ora vasto consenso le sonorizzazioni discografiche delle migliori filmine.

PROSPETTIVE NUOVE

Il Centro Catechistico, dopo oltre vent'anni di vita con sede presso la Casa Madre, in ambienti di fortuna a mano a mano adattati alle diverse necessità, ha ora una nuova splendida sede alla periferia di Torino, presso Rivoli. Vengono così finalmente riuniti in un grande unico complesso il C. C. S., la Editrice, che ne è l'espressione, ed i laboratori delle Filmine Don Bosco.

Ma quello che più conta è il rinnovato ardore per influire positivamente sulla catechesi italiana con uno sforzo di riflessione sui metodi, il fine, il contenuto stesso dell'insegnamento religioso attraverso Convegni Nazionali biennali (se ne sono già tenuti tre di vasta risonanza e impegno), il rinnovamento dei testi e dei sussidi, corsi per catechisti e col miglioramento della rivista *Catechesi* per renderla sempre più vicina alle necessità della catechesi italiana.

RIVISTE DELLA ELLE DI CI

Armonia di voci Rivista bimestrale di musica sacra e ricreativa per assoli, cori, *scholae cantorum:* musica per organo e per armonium. Articoli, recensioni, segnalazioni. Ogni numero da 16 a 24 pagine.

Catechesi Rivista mensile, offre un apporto vivo e vario di esperienze didattiche, orientamenti ed esperienze per la vita scolastica, parrocchiale ed oratoriana, lezioni, sussidi, spunti di pedagogia, informazioni, cronache, attualità. Esce in quattro edizioni: *Educatori, Fanciulli, Preadolescenti, Adolescenti e Giovani.*

Letture Drammatiche Mensile per filodrammatiche maschili, oltre alla commedia o dramma offre abbondante materiale per trattenimenti, con rubriche tecniche, recensioni, cronache, selezione cinematografica, notiziario sullo spettacolo cattolico ecc. Ogni fascicolo 72 pagine.

Teatro delle giovani Bimestrale, è l'unica rivista italiana per il teatro educativo femminile. Drammi, commedie, declamazioni, rubriche per solennità scolastiche, parrocchiali, ricorrenze annuali, e per giardini d'infanzia.

Torino-Leumann - Il nuovo edificio della Editrice Libreria Dottrina Cristiana

POLONIA - Witow
La corale della parrocchia salesiana

CILE - Valparaiso
Una parata di allievi salesiani
in una celebrazione nazionale

KATANGA - Kansebula
Giovani congolesi
entrano nelle file dei Salesiani

REPUBBLICA DOMINICANA - Santo Domingo
L'istruzione religiosa è in prima linea nell'apostolato di Don Bosco

TOURNAI
VERVIERS
REMOLCHAMPS
VERVIERS
TOURNAI

ITALIA - Torino
Gioventù francese (sopra)
e svizzera (sotto)
in pellegrinaggio
alla terra di Don Bosco

INDIA - L'apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'evoluzione dell'India si concreta soprattutto in opere sociali

URUGUAY - Montevideo
Una scuola di maglieria.
Le Figlie di M. A. sono presenti in Uruguay con 16 opere

CONGO - Sakania - L'opera di assistenza alle popolazioni di colore non è mai cessata, nonostante i rivolgimenti interni del Paese

INDIA - Vellore
La musica piace ai ragazzi indiani.
Le cento e più Case (di Salesiani e Figlie di M. A.)
risuonano dei loro canti

THAILANDIA - Ratburi
Piccoli seminaristi al lavoro

IL TEATRO DI DON BOSCO

Marco Bongioanni

Nel 1880 Don Bosco si trovava in Francia. In un Istituto si faceva in suo onore una rappresentazione teatrale. All'ultimo momento l'attore principale, un ragazzo di dodici anni, risultò completamente afono. Saputo ciò Don Bosco chiese di vedere l'attore in erba, lo benedisse e gli disse: « Lascia fare a me: voglio prestarti la mia voce, così potrai sostenere la tua parte come si deve ». Il ragazzo riacquistò la sua squillante parlantina e Don Bosco fu preso da tale raucedine che fu costretto all'assoluto silenzio. Grazie a questo scambio, la rappresentazione ebbe luogo tra la soddisfazione generale, e al termine di essa ognuno tornò a riprendere la sua voce.

Il teatro salesiano ha dunque la voce di Don Bosco: uno stile tutto proprio, impressogli dal Santo.

Le recite teatrali per i giovanetti dell'Oratorio ebbero origine in quegli anni in cui il giovane Carlo Tomatis, col consiglio e consenso del Santo, al sabato sera in cui si doveva aspettare a lungo che Don Bosco avesse finito di confessare, teneva allegri i giovanetti dell'Oratorio con scenette gustosissime che mandavano in visibilio i piccoli spettatori.

La cosa ebbe un progresso quando più tardi sul palcoscenico smontabile si cominciarono a rappresentare farse o commedie. Si venne quindi sviluppando un'attività che nel sistema gioioso di Don Bosco ebbe intenti prevalentemente formativi.

L'ESSENZIALE BASE EDUCATIVA

Sul finire dell'anno 1858 il Santo tracciò per i suoi filodrammatici un regolamento, che ancor oggi presenta aspetti di attualità tanto viva da destare meraviglia. Là si condensa il suo pensiero sul teatro come mezzo pedagogico. « Il teatro — troviamo nell'art. 1 — ha per scopo di rallegrare, educare, istruire i giovani più che si può moralmente ». Il senso di questo « moralmente » è a sua volta ben determinato nelle *Memorie Biografiche* del Santo: « Fu il suo ardente amore alla bella virtù che diede origine al teatro nell'Oratorio ». Si tratta dunque di quattro fini, quasi altrettante note caratteristiche di qualsiasi spettacolo salesiano: *divertimento, istruzione, educazione* e *clima di moralità* proporzionata agli sviluppi fisici e mentali dei giovani.

Per tutelare questo quadruplice aspetto, il regolamento prosegue dettando norme sapienti che interessano anche la tecnica e l'organizzazione. Vi è esaminata la distribuzione delle parti, l'allestimento scenico, la regìa, le prove, le preferenze a determinati repertori, i doveri del suggeritore, la funzione del bibliotecario, i compiti degli attrezzisti, dei costumisti, il comportamento dei cantori, degli strumentisti, degli attori, fino alle raccomandazioni sulla dizione e sul trucco, e via dicendo. Nè si dimentica quale parte debba avere il teatro nella formazione del gusto estetico degli spettatori: « Si ricordi che il bello e la specialità dei nostri teatrini consiste, oltre che nell'abbreviare gli intervalli tra un atto e l'altro, nella scelta di composizioni preparate e ricavate da buoni autori... ».

A questa norma fa riscontro la prassi seguita dal Santo. Voleva cose buone, ma non si creda che incoraggiasse drammi o commedie esteriormente moraleggianti, in modo da perdere in teatralità e diventare quasi prediche. « La morale — egli annotò in margine a un manoscritto drammatico del Lemoyne — non va messa a sè, ma deve essere come impastata nell'azione ». Comunque, in mancanza di molla educativa, non risparmiava energici interventi. « Io in-

tendo — ammoniva i direttori delle sue case in una conferenza del 1871 — che il teatro abbia questo per base: di divertire e di istruire, e non s'abbiano a vedere scene che possono indurire il cuore dei giovani o far cattiva impressione sui delicati loro sensi ».

Divertimento, formazione e cultura, come si vede, andavano di pari passo nel programma degli spettacoli all'Oratorio.

UNA TIPICA VARIETÀ DI REPERTORIO

In genere si pensa al teatro di Don Bosco come a qualcosa di semplicistico e sorpassato, che nulla ha più da dire al tempo nostro se non generica affermazione pedagogica appartenente alla storia. Nulla di più errato: resta sempre vivo il suo spirito e il suo significato intramontabile. Il teatro di Don Bosco comprese vari settori di cui bisognerà tener conto.

V'era anzitutto un teatro ricreativo nella forma. Di questo, che è il genere più usuale di teatro popolarmente inteso, Don Bosco si occupò in più modi: *a*) Incoraggiando una sorta di *piccole recite* in due o tre atti, non molto impegnative, ma tuttavia decorose. Il tipo di questo teatro resta *La casa della fortuna,* scritta dallo stesso Don Bosco nel 1864. *b*) Favorendo tra i suoi ragazzi, soprattutto durante le storiche scampagnate, quella specie di *atellane* che, messe su con pezzi or comici, or sentimentali, or seri ed anche musicali (il chierico Cagliero scriveva per il teatro dei compagni romanze che lasciarono ammirato Giuseppe Verdi), preludevano assai da vicino al teatro d'espressione e alle odierne « riviste » giovanili. *c*) Impegnando i giovani attori anche in un teatro che bisognerebbe dire *erudito e di cultura:* il genere in cui si distinse G. B. Lemoyne, i cui drammi storici furono ritenuti da Don Bosco i più conformi alle sue idee.

E v'era anche un teatro didascalico. Di questa forma drammatica Don Bosco usò per scopi dichiaratamente istruttivi. Anche per essa occorre introdurre più d'una distinzione. *a*) Vi furono le cosiddette *accademie musico-letterarie* che, allestite allo scopo di onorare un superiore o una festività qualsiasi, costituivano una rassegna di pezzi classici o di individuali esercitazioni, impegnando non poco i ragazzi a una scuola di civismo sociale, di dizione appropriata e di conoscenze letterarie. *b*) Operette didascaliche di *tipo dialogo* furono inoltre coltivate da Don Bosco in due diverse direzioni: *in senso religioso,* come appare dalla *Disputa col pastore protestante* dello stesso Don Bosco; e *in senso civico* come rivela un'altra raccolta di dialoghi scritti dal Santo, intesa ad illustrare il sistema metrico decimale appena introdotto in Piemonte. *c*) Non bisogna infine dimenticare i *Drammi latini* che per il loro sapore classico venivano più comunemente presentati come *Accademie plautine.* Per quanto fossero onorate dalla presenza della più alta aristocrazia del pensiero piemontese dell'epoca (vi presero parte il Vallauri, il Cantù e l'Aporti), erano volute *per i ragazzi,* in cui Don Bosco mirava a formare un solido gusto del classico.

LE PUBBLICAZIONI DRAMMATICHE FINO AD OGGI

A sostenere la sua idea, Don Bosco pensò fin dall'inizio alla pubblicazione di drammi e commedie in appositi libretti. Da lui, anzi, data l'inizio delle varie collane e riviste drammatiche per il teatro cattolico che ancor oggi tengono il campo.

Già dal 1853 aveva dato inizio a una collana di *Letture Cattoliche.* Fu in quel mensile che raccolse parecchi drammi e commedie, sue o di collaboratori a lui vicini, sperimentate sulle scene di Valdocco.

Nel 1885 venne fondata, con evidente derivazione dalla suddetta, la collana di *Letture Drammatiche,* edita allo scopo — come si legge nel programma divulgato per l'occasione — « di ricreare il popolo e specialmente la gioventù italiana mediante una serie di libretti contenenti drammi, commedie, farse, tragedie e anche semplici dialoghi e poesie ricreative ». Era edita mensilmente per dieci fascicoli annui oltre uno di omaggio, e come prima direzione ebbe « alcuni sacerdoti assai espertí, sotto la guida e per incarico del sacerdote Giovanni Bosco ». In pratica era redatta da Don G. B. Lemoyne.

Le esigenze dei tempi portarono via via senza

soluzione di continuità a varie trasformazioni delle *Letture Drammatiche,* finchè nel dopoguerra del 1946, esse rinacquero per volere del Rettor Maggiore Don Ricaldone, con la rivista *Teatro dei Giovani,* edita dalla L. D. C. di Valdocco.

Il periodico e l'opera del Santo Fondatore per il teatro non solo non ebbero mai soste dopo la fondazione, ma subirono moltiplicazioni anche fuori dell'ambito salesiano, e sono tuttora il portavoce d'una azione programmatica che in tutto lo spettacolo mira a portare l'amore e il programma educativo di allegria e di bontà coltivato da Don Bosco.

CENTRO SALESIANO DELLO SPETTACOLO EDUCATIVO

I vasti problemi dello spettacolo negli istituti ed oratori salesiani trovano soluzione ed organizzazione in un Ufficio centrale denominato « Centro Salesiano dello Spettacolo Educativo », di cui la rivista *Letture Drammatiche* è portavoce. L'attività del Centro, oltre che in campo teatrale, si svolge anche in campo cinematografico, in duplice direzione: quella della *produzione,* e quella della *organizzazione* e disciplina morale degli spettacoli.

1. Per la produzione cinematografica l'attività del Centro è coordinata all'Ufficio Centrale Stampa Salesiana, di cui costituisce la « Sezione film ». Dal 1955 ad oggi sono stati realizzati 23 film, soprattutto a carattere documentario.

I documentari salesiani sono film particolarmente adatti per far conoscere al grande pubblico le fondazioni, le attività, le opere di Don Bosco e dei suoi Figli nel mondo. Perciò hanno dei normali film la vivacità, il mordente proporzionato al loro carattere e scopo, e sono stati realizzati da esperti professionisti del genere. Oltre all'edizione italiana sono stati eseguiti alcuni doppiaggi in lingua francese, inglese, spagnola e tedesca.

2. Per l'attività organizzativa il Centro Salesiano dello Spettacolo Educativo fa capo alla Direzione Generale degli Studi, che ha provveduto a coordinare le sale di spettacolo conforme alle tradizioni ed esigenze della Congregazione ed in base alle disposizioni vigenti della Superiore Autorità Ecclesiastica. Tutte le sale salesiane di spettacolo fanno pertanto capo al Centro stesso che provvede alle relazioni con le autorità religiose e civili, nazione per nazione. I programmi degli spettacoli e tutta l'attività delle sale sono normati da appositi regolamenti secondo le disposizioni a suo tempo impartite dalla Pontificia Commissione per il Cinema, la Radio e la Televisione, e dalla Sacra Congregazione dei Religiosi. A questo fine il Centro fruisce dell'opera di un'apposita Commissione di Revisione composta di dodici membri, alla quale provvede quotidianamente almeno un film da revisionare tra quelli che il C. C. C. ha ritenuto di classifica positiva. La Commissione ha il compito di selezionare i film adatti alle particolari esigenze delle sale salesiane. Di questi viene redatta una scheda, che è pubblicata sulla rivista *Letture Drammatiche.* L'apposita sala di revisione del Centro è stata dotata di apparecchiature complete: a formato normale e ridotto, per cinemascope ottico e magnetico, e con moviole di controllo.

In un decennio la Commissione Salesiana di Revisione ha preso in esame oltre quattromila film per complessive ottomila ore all'incirca di sedute, selezionandone quasi 2000 per il circuito salesiano ed alleviando non poco il lavoro e la responsabilità dei singoli incaricati di sala, cui ha fornito materiale e indicazioni preziosissimi dal punto di vista morale, educativo e pastorale. Lo schedario elaborato dal Centro dispone di circa 15.000 schede filmografiche e biografiche corrispondenti a titoli di film, generi e problemi cinematografici, nomi di attori, registi ecc. Lo schedario è di libera consultazione.

FILM SALESIANI

La cupola del suburbio

(*a colori*) - Nel suburbio romano, in mezzo ai blocchi di cemento della città nuova, è sorto un tempio a San Giovanni Bosco; è questa chiesa di Dio e del popolo che il film presenta in scorci suggestivi.

Luci di Lourdes

Un pellegrinaggio di Cooperatori salesiani alla Città di Maria. Lourdes, paese dell'anima, accende nel cuore luci che non si spengono.

Santi tra la gente

L'11 maggio 1959 Roma accolse e portò trionfalmente per le sue vie le Urne di San Giovanni Bosco e San Pio X. Sono i momenti che la pellicola ha fissati nel ricordo insieme alle funzioni pontificie di Piazza San Pietro e del tempio a Don Bosco in Cinecittà.

ITALIA: Colle Don Bosco

(*a colori*) - I luoghi dell'infanzia di San Giovanni Bosco e i moderni complessi dell'Istituto per le Arti Grafiche sorti sul medesimo colle.

ITALIA: Ragazzi nei campi

(*a colori*) - Scuole di agricoltura in Italia, nei loro più caratteristici aspetti.

ITALIA: Tecnici di domani

(*a colori*) - Scuole di apprendistato professionale in Italia.

FRANCIA: Cantieri di gioia

Ragazzi sperduti; ragazzi della *banlieue* di ogni città; ragazzi redenti da Don Bosco che ha costruito per loro cantieri di rinnovamento, cantieri di gioia. È documentata l'opera salesiana in Francia e nella Svizzera.

GERMANIA: Apprendisti verso la vita

Come lavorano, i giovani apprendisti, nelle moderne officine-scuola create da Don Bosco? Il film è una documentazione delle principali opere salesiane in Austria e in Germania.

BENELUX: Ragazzi tra dighe e fucine

Stile della gioventù del Nord. Un contrappunto di lavoro e di studio, di realtà e di poesia, di interiorità e di opere: sono momenti caratteristici colti tra ragazzi dell'Olanda e del Belgio.

INGHILTERRA: Cento sport e un'anima felice

Gioia di adolescenti; dinamismo sportivo colto nei momenti più salienti e nel suo significato più nobile, come mezzo di elevazione spirituale. Il film è stato girato come documentazione viva delle Opere salesiane in Inghilterra e Irlanda.

SPAGNA: Quasi cent'anni di storia

Le fondazioni sociali in Spagna, a partire dal 1885 quando Don Bosco vi si recò per avviarvi le sue opere. Pagine di lavoro e di martirio. Prospettive per l'avvenire.

SPAGNA: Ritmi di un giorno

Le attività degli istituti professionali, la loro evoluzione fino alla fondazione delle varie « Università del lavoro » a Madrid, Siviglia, Zamora, Barcelona ecc.

SPAGNA: Le feste dell'anima

(*a colori*) - Intermezzi di gioia, tra il lavoro e lo studio. Folclore giovanile di Andalusia, Valencia, Estremadura, Castiglia, Galizia e Biscaglia: una letizia che si alimenta di « grazia » e che sale verso Dio.

FILM DI ATTUALITÀ SALESIANA

Con Don Bosco attraverso i continenti

(*a colori*) - Viaggio del Rettor Maggiore Don Ziggiotti.

Trionfi di un ragazzo santo

Feste di San Domenico Savio.

DUE FILM MISSIONARI

Dio cammina sul fiume

Una croce nella selva

CINQUE CINEGIORNALI

Avvenimenti colti istantaneamente in ogni parte del mondo.

LA MUSICA NELLE CASE SALESIANE

Don Bosco amò la musica. È noto come da ragazzo aveva iniziato lo studio del violino, che poi tralasciò, distruggendo lo strumento, per timore che ciò recasse danno all'anima sua.

Fece per primo da maestro di canto ai ragazzi che raccolse nel suo Oratorio, insegnando loro canti sacri (la prima lode che insegnò fu la popolare *Lodate Maria*) e facili canti ricreativi. Ebbe certamente qualche nozione di armonia, se potè comporre, attingendo a motivi popolari, una lode a Gesù Bambino, che appare ora e per prima sotto il suo nome, in una diffusa raccolta di Lodi sacre, edita dalla L.D.C.

Aiutò e incoraggiò nello studio della musica uno dei suoi primi e più affezionati allievi, Don G. Cagliero, grande missionario e poi cardinale, di cui sono ricordate ancor oggi alcune bellissime romanze che gli meritarono un ambito elogio dallo stesso Verdi. Don Bosco soleva dire che « un Oratorio senza musica è un corpo senz'anima ».

I Successori del Santo, sul suo esempio, ebbero sempre in grande stima ed incoraggiarono la musica nelle sue molteplici manifestazioni, sicchè essa è nelle case salesiane, anche in quelle delle lontane Missioni, una vera tradizione.

Numerosi i nomi di musicisti salesiani degni di nota nel campo musicale. Per brevità ricordiamo solo, fra gli scomparsi, il M° G. Dogliani, che diresse per tanti anni la celebre « Schola » della Casa Madre di Torino, riportando eccezionali affermazioni, ed è autore di un noto metodo classico di canto. Grande compositore, entrato nella storia della musica sacra, fu il M° Don G. Pagella, la cui produzione si estende a tutte le forme della musica e specialmente, per numero e pregio, alle messe e ai mottetti.

Tra i viventi, allievo del precedente, il M° A. De Bonis, del Conservatorio di Napoli, noto compositore e concertista. All'estero il M° Antonio Auda, illustre musicologo, autore di voluminosi e pregiatissimi studi sulla musica in genere e la polifonia in specie.

Non va dimenticata l'attività editoriale di musica presso la S. E. I. e più recentemente presso la salesiana L. D. C., la quale cura anche un'apprezzata rivista musicale, *Armonia di voci.*

BANDE MUSICALI SALESIANE

Nell'autunno del 1853 Don Bosco organizzò fra gli artigiani la *prima banda musicale,* « come un altro mezzo che egli giudicava conveniente per allontanare i giovani dal male ». « I ragazzi bisogna tenerli continuamente occupati: oltre la scuola e il mestiere è necessario impegnarli nella musica e nel piccolo clero: la loro mente sarà così in continuo lavoro ».

La prima banda musicale dell'Oratorio si componeva di soli dodici strumenti; il capo era l'alunno interno Cerutti Callisto, eccellente musico, valentissimo nel suonar l'organo. Tra i primi maestri vi furono: Giuseppe Buzzetti e Pietro Enria; poi De Vecchi, Cagliero, Dogliani.

Oggi la banda musicale dell'Oratorio di Valdocco continua la buona tradizione.

Le bande musicali salesiane nel mondo sono, specialmente negli Istituti professionali e negli Oratori, circa 300.

Torino 1870 - Don Bosco tra i musici dell'Oratorio

PONTIFICIO ATENEO SALESIANO

Questo massimo *Istituto Universitario* della Società Salesiana fu approvato dalla Santa Sede il 3 maggio 1940, ma le sue origini si debbono ricercare molto più lontano, e cioè nell'Istituto Teologico Internazionale, fondato a Foglizzo Canavese dal Ven. Don Rua nel 1904.

Il primo corpo docente, costituito da menti elette come Don Alessio Barberis, Don Eusebio Vismara, Don Sisto Colombo, Don Luigi Olivares, poi Vescovo di Sutri e Nepi, Don Giovanni Battista Grosso ed altri, pensò subito alla costituzione di una Facoltà di Teologia. Infatti nel 1912, quando ai precedenti si erano già aggiunti Don Giacomo Mezzacasa e Don Andrea Gennaro, si ottenne di poter conferire il Baccalaureato e nel 1915 la Licenza.

Purtroppo la prima guerra mondiale interruppe quest'attività di studi, chiamando alunni e professori sotto le armi.

Nel 1919, ricostituitosi lo studentato, si sentì subito che il locale più non rispondeva alle esigenze di un *Istituto Internazionale,* e perciò si ottenne che nel 1923 fosse trasportato a Torino, in una sede più degna (Via Caboto 27).

Sarebbe però toccata al quarto Successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone, la gloria di completare l'opera intrapresa. Ne parlò nel 1935 con il Santo Padre Pio XI, il quale non gli nascose le difficoltà dell'impresa; ma, visto lo sviluppo consolante della Congregazione, lo incoraggiò a sperare e gli propose di mettersi subito all'opera.

Nei quattro anni seguenti si impostarono gli studi secondo le prescrizioni della *Deus scientiarum Dominus* e nel 1940 si ottenne l'approvazione.

Il primo Gran Cancelliere dell'*Ateneo* fu lo stesso Don Ricaldone, in qualità di Rettor Maggiore della Società Salesiana, e il primo Rettor Magnifico fu Don Andrea Gennaro, poi Don Eugenio Valentini, oggi Don Alfonso Stickler...

L'*Ateneo* è composto delle seguenti Facoltà: *Teologia, Diritto Canonico, Filosofia* e l'*Istituto Superiore di Pedagogia.*

Le Facoltà di Diritto, di Filosofia e l'Istituto di Pedagogia fin dal 1958 furono trasferiti a Roma, in Via Marsala 42. Quest'ultimo, unico del suo genere nei Pontifici Atenei Romani, è aperto a tutti: ecclesiastici, religiosi e laici, anche per i gradi accademici.

Il *Salesianum,* organo dell'Ateneo, è entrato nel suo XXVI anno di vita.

L'Istituto Superiore di Pedagogia ha fatto uscire fin dall'anno 1954 la rivista *Orientamenti Pedagogici,* e una « Collana di pubblicazioni » che si è imposta sia in Italia che all'estero.

In sessant'anni di vita il PAS ha dato alla Chiesa 20 Vescovi e un Cardinale, tra i suoi ex allievi.

Dal 1960 è in costruzione a Roma la nuova Sede del PAS in Val Melaina, viale dell'Ateneo Salesiano, nella quale si trasferiranno tutte le Facoltà per l'autunno del 1964: nel suo complesso di edifici moderni potrà ospitare oltre 400 studenti interni.

L'ACCADEMIA MARIANA SALESIANA

Sorse nel 1950 in occasione del primo Congresso Mariologico internazionale, per suggerimento del Preside dell'Istituto di Pedagogia, Don Carlo Leoncio da Silva, e ne fu promotore e realizzatore l'anima grande del quarto Successore di Don Bosco, il compianto Don Pietro Ricaldone, che ne promulgò gli Statuti negli Atti del Capitolo del 24 aprile 1951.

I membri salesiani di quel primo Congresso Mariologico, tenutosi a Roma in occasione della

proclamazione del dogma dell'Assunta, furono dichiarati Soci fondatori.

Le prime attività dovettero subire subito una sosta a causa di tre cambiamenti nei gangli vitali dell'Accademia. Il 25 novembre 1951 venne a mancare il primo Presidente onorario, e si dovette attendere il Capitolo Generale per la nomina del successore, che è di diritto il Gran Cancelliere dell'Ateneo e Rettor Maggiore della Società Salesiana. Nelle vacanze del 1952 al primo Presidente effettivo, dott. Don Andrea Gennaro, successe il nuovo Rettor Magnifico dell'Ateneo, dott. Don Eugenio Valentini, e al primo segretario e ideatore, il nuovo segretario, prof. Don Domenico Bertetto. Si potè allora studiare un piano di celebrazioni e di studi.

Le celebrazioni più solenni furono quelle del Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice, del Centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata, e nel 1958 quelle del Centenario delle Apparizioni di Lourdes. Accompagnarono tali celebrazioni la nomina di altri accademici e soprattutto la pubblicazione degli Atti dell'Accademia, comprendenti una serie di preziosi studi sull'Immacolata Ausiliatrice.

I volumi finora usciti sono sei, e precisamente: 1) *L'Ausiliatrice nel Dogma e nel Culto.* Relazioni presentate al Congresso Mariologico internazionale (Roma 1950), con illustrazioni fuori testo, in Biblioteca del « Salesianum », n. 13. Torino, SEI, pp. 160. — 2) *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa.* Relazioni commemorative per il Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria « Auxilium Christianorum » nella sua Basilica di Torino (17 maggio 1903 - 17 maggio 1953), con prefazione autografa di Pio XII e numerose illustrazioni in nero e a colori. Torino, SEI, 1953, pp. 294. — 3) *L'Immacolata Ausiliatrice.* Relazioni commemorative dell'Anno Mariano 1954. Torino, SEI, 1955, pp. 436. — 4) *L'Immacolata e San Giovanni Bosco.* Studio storico-teologico di Don Bertetto sulla presenza di Maria Immacolata nella vita, nelle opere e nell'apostolato educativo di San Giovanni Bosco, con prefazione di Don Eugenio Ceria. Torino, SEI, pp. 117. — 5) *Maria e la Chiesa.* La mediazione sociale di Maria SS. nell'insegnamento dei Papi da Gregorio XVI a Pio XII. Studio positivo di Don Giuseppe Quadrio. Torino, SEI, 1962, pp. VIII-290. — 6) *Relazioni commemorative del Centenario delle Apparizioni di Lourdes (1958).* Torino, SEI, 1958, pp. 208.

L'Accademia è stata presente a tutti i Congressi Mariologici internazionali finora celebrati, ossia a quelli di Roma (1950, 1954) e a quello di Lourdes (settembre 1958).

L'11 febbraio 1954 si ebbe la consacrazione del Pontificio Ateneo Salesiano alla Vergine, e da allora ogni anno tale data è festeggiata con una seduta speciale dell'Accademia.

Gli Statuti, rinnovati nel 1954 coll'istituzione delle varie sezioni, permisero l'elezione di un numero più grande di accademici, alcuni dei quali sono già passati all'eternità. Tra questi dobbiamo annoverare: S. Em. il Card. Ildefonso Schuster, Don Eugenio Ceria, lo storiografo di Don Bosco, e S. Ecc. Mons. Vincenzo Gilla Gremigni, Arcivescovo di Novara.

L'Accademia è attualmente così composta: *Presidente onorario:* Don Renato Ziggiotti, Gran Cancelliere del PAS. — *Soci onorari:* S. Em. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino; S. Em. il Card. Norman Tommaso Gilroy, Arcivescovo di Sydney; P. Carlo Balic OFM, Presidente dell'Accademia Mariana Internazionale. — *Consiglio accademico:* Presidente: Don Alfonso M. Stickler, Rettor Magnifico del PAS; Segretario: Don Domenico Bertetto; Consiglieri: Don Pietro Brocardo, Don Nazareno Camilleri.

L'Accademia nelle sue sei sezioni di Soci: Dogmatica, Ascetico-Pedagogica, Storia, Pastorale, Artistico-Letteraria, Stampa e Propaganda, tende a promuovere tra i Salesiani gli studi scientifici mariani e a fomentare praticamente la devozione a Maria Ausiliatrice, seguendo gli esempi di San Giovanni Bosco. A tale scopo si è ottenuto dalla Santa Sede, con decreto della Sacra Congregazione dei Riti del 5 ottobre 1962, il nuovo Ufficio liturgico e la nuova Messa in onore di Maria « Auxilium Christianorum », in cui è più chiaramente espresso il senso ecclesiale e papale del titolo litanico, che presenta appunto Maria SS. quale Patrona della Chiesa e del Papa.

ISTITUTO INTERNAZIONALE SUPERIORE DI PEDAGOGIA E DI SCIENZE RELIGIOSE
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Fu aperto a Torino, nella zona periferica della Borgata Lesna, a coronamento dell'Anno Mariano, nell'ottobre 1954, quale omaggio alla Madonna, ispiratrice e guida dell'Opera Salesiana, ai fini di una formazione superiore pedagogico-catechistica delle neo-professe.

Il quarto successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone, ne ebbe per primo l'ardita idea della fondazione. Fin dal luglio 1947, in una seduta plenaria dell'XI Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, cui presiedeva nella sua qualità di Delegato Apostolico, si esprimeva così:

« Il vostro Istituto dovrà, col tempo, avere uno speciale *Corso superiore,* in cui raccogliere le Suore particolarmente dotate d'intelligenza e di buona volontà, provenienti da ogni parte del mondo, un Centro internazionale in cui si dia una completa formazione pedagogico-religiosa a coloro che dovranno poi diffondere ovunque il *verbo catechistico,* e contribuire così più efficacemente alla salvezza delle anime e al compimento della missione a voi affidata ».

Secondo questa chiara volontà del suo ispiratore, l'*Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose* ha un duplice inscindibile carattere: pedagogico-catechistico e mira a dare alle alunne che lo frequentano:

a) attraverso le *sacre discipline,* una solida e ben fondata formazione religiosa, che le renda atte all'apostolato catechistico proprio della vocazione, nonchè all'insegnamento della religione nelle Scuole primarie, secondarie e superiori;

b) attraverso le *discipline psico-pedagogico-sociali,* una sicura impostazione cristiana della pedagogia, psicologia e sociologia e un'adeguata preparazione ai compiti di educazione, di insegnamento e di assistenza nelle scuole, nelle organizzazioni giovanili e nelle altre opere educativo-assistenziali, secondo lo spirito e le direttive della Chiesa e la concezione pedagogico-educativa di San Giovanni Bosco.

Questo Istituto Internazionale comprende:

1. L'*Istituto Superiore di Scienze Religiose,* con un curriculo integrale di studi di tre anni, che permette di conseguire:

a) al termine del primo anno il *Diploma di Religione di I° Grado,* che abilita all'insegnamento della Religione nelle Scuole primarie;

b) al termine del secondo anno il *Diploma di Religione di II° Grado,* che abilita all'insegnamento della Religione in tutte le Scuole secondarie;

c) al termine del terzo anno, presentata e discussa una dissertazione scritta, il *Diploma di Religione di III° Grado,* che abilita all'insegnamento della Religione nelle Scuole superiori.

2. L'*Istituto Superiore di Pedagogia,* con un curriculo integrale di quattro anni di studi.

Al termine del primo biennio, data la sufficiente preparazione pedagogica che viene impartita, le alunne conseguono il *Diploma di Assistenti Educatrici,* richiesto per le istituzioni educative e tanto appoggiato dalla F.I.R.A.S.

Il secondo biennio si divide in tre centri di specializzazione:

a) *Centro di Pedagogia,*
b) *Centro di Catechetica,*
c) *Centro di Psicologia.*

Se l'alunna chiude il suo ciclo di studi al terzo anno, consegue il *Diploma di Pedagogia di I° Grado.*

Se svolge il completo curriculo di studi di quattro anni, superate tutte le prove d'esame e presentata e discussa una dissertazione scritta, nell'ambito della propria specializzazione, con-

segue il *Diploma di Pedagogia di II° Grado* con la qualificazione di:

a) *Orientatore Pedagogico,*
b) *Dirigente Movimento Catechistico,*
c) *Psicologo Scolastico,*

a seconda della specializzazione seguita.

La concezione unitaria della Scuola, pur nel suo duplice carattere religioso e pedagogico, fonda e giustifica le singole articolazioni del programma, che presenta due momenti:

1) nel primo biennio, il *momento organico comune,* che si esplicita in una sintesi fondamentale di insegnamenti di base;

2) nel secondo biennio, il *momento formale differenziato,* volto alle specializzazioni, intese però come sviluppo dell'unica sintesi di base, in rapporto a una particolare valenza: pedagogica - catechistica - psicologica.

L'Istituto è stato approvato dalla Sacra Congregazione dei Religiosi col decreto *Sacra Congregatio negotiis* del 13 giugno 1956.

SCUOLA INTERNAZIONALE DI SERVIZIO SOCIALE

A fianco dell'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose, è stata istituita una *Scuola Internazionale di Servizio Sociale.*

Lo scopo specifico per cui è sorta è di formare, secondo lo spirito e le direttive dei recenti documenti pontifici e le esigenze dei tempi, un personale adeguatamente preparato ai compiti di assistenza sociale propri della missione educativo-assistenziale che l'Istituto è chiamato a svolgere nella Chiesa e nella società odierna.

Questa Scuola Internazionale di Servizio Sociale perciò, ispirandosi alla dottrina sociale cristiana, mira, nella impostazione e organizzazione degli studi, alla formazione di Assistenti Sociali Religiose professionalmente preparate dal lato culturale e tecnico pratico, specialmente per il settore educativo, senza trascurare le altre forme di attività assistenziali proprie del più largo servizio sociale.

La Scuola è aperta alle Religiose Figlie di Maria Ausiliatrice e alle Religiose di qualsiasi Istituto o Congregazione e anche ad altre candidate che siano raccomandate dagli Ordinari.

Per esservi ammessa, si richiede che la candidata sia in possesso di un titolo di Scuola Media Superiore.

Il Corso degli studi per il conseguimento del Diploma di Assistente Sociale ha la durata di tre anni accademici.

Eretta canonicamente nel 1956, col decreto *Cum magnopere* della Sacra Congregazione dei Religiosi per un settennio, è stata definitivamente approvata con il nuovo decreto *Servitii socialis Institutum,* dalla stessa Sacra Congregazione dei Religiosi in data 25 gennaio 1963.

L'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose e la Scuola Internazionale di Servizio Sociale sono retti da un Preside, la cui nomina deve essere confermata dalla Sacra Congregazione dei Religiosi. Il primo Preside fu il compianto Don Andrea Gennaro (1954-1961), l'attuale (1963) è il Rev.mo Don Eugenio Valentini.

La moderna attrezzatura degli ambienti è resa valida, ai fini specifici dell'ordinamento scolastico, da una *Biblioteca* specializzata, da una *Sala Catechistica* dotata dei più moderni sussidi, da un efficiente *Laboratorio di Psicologia,* parte integrante del più complesso « Centro di Psicologia », modernamente attrezzato per esperienze di carattere diagnostico e orientativo scolastico-pedagogico.

Nel gennaio del 1963 l'Istituto ha preso a pubblicare la

RIVISTA DI PEDAGOGIA E SCIENZE RELIGIOSE

che ne è l'organo ufficiale e che mentre offre « un campo aperto ai Professori dell'Istituto per esprimere liberamente il frutto delle proprie ricerche », mantenendosi nel tono di una « seria divulgazione », vuole diffondere il pensiero pedagogico cristiano, illustrare le principali figure della pedagogia cattolica, i sistemi pedagogici che più si avvicinano a quello di Don Bosco e dare particolare rilievo ai problemi educativi del mondo femminile.

Pietro Braido

IL COADIUTORE SALESIANO

Nella storia di Don Bosco e dell'Opera salesiana la figura del *Coadiutore* è una realtà, che, derivata con naturalezza dalla tradizione cattolica e « religiosa », diventa quasi « invenzione » tipica e originale attraverso una graduale evoluzione, o meglio in forza di una pacifica rivoluzione di attuazioni e di prospettive. È un fatto che essa si è rapidamente inquadrata nel complesso apostolato giovanile di Don Bosco, rivelandosi sempre più geniale e conforme al suo « stile » educativo e alle esigenze dei tempi.

In principio prevalse, forse, la pressione della consuetudine. Abbozzando la sua Società di religiosi educatori, il Fondatore potè subire l'attrazione dell'esempio di altre Congregazioni, costituite di ecclesiastici e di laici.

Ma ebbero presto il sopravvento ragioni più pertinenti. Ci sembra di poter elencare tra le principali: le particolari esigenze del tempo, le specialissime richieste del suo apostolato, la bruciante passione per la salvezza della gioventù, la visione sempre più chiara di una santità non riservata ai sacerdoti ma aperta largamente al laicato cristiano impegnato e militante.

In Italia, nella seconda metà dell'Ottocento, l'ambiente politico ufficiale non simpatizzava per Ordini e Congregazioni. Era l'epoca delle soppressioni e degli incameramenti, delle espulsioni e delle laicizzazioni. Don Bosco sentì fortemente la necessità di offrire al nuovo mondo, che sorgeva sulle rovine della restaurazione, una Congregazione moderna, una Società di religiosi « in maniche di camicia », metaforicamente (i sacerdoti) ed effettivamente (i coadiutori).

Don Bosco è, inoltre, un ardente sostenitore dell'apostolato « indiretto », oltre che del lavoro religioso immediato sulle anime. Egli pensò che un certo mondo, e, in questo, gran parte del mondo giovanile, non può venir agganciato subito con mezzi spirituali e soprannaturali. Occorre prima accostarlo con modi e strumenti umani: lavoro, istruzione, pane, assistenza, gioco, sport, divertimento, cuore, benevolenza. In certi momenti e in certi ambienti, per determinate attività e in mille circostanze, sarà perciò più efficiente l'abito borghese che la talare, l'organizzatore di imprese « umanistiche » che l'amministratore di Sacramenti o il predicatore. « Vi sono delle cose che i preti e i chierici non possono fare, e le farete voi », diceva Don Bosco nel 1883 a un grosso drappello di coadiutori, ed illustrava, esemplificando, i loro insostituibili compiti.

Si aggiunga, ancora, quello che fu il « sogno » di tutta la vita di Don Bosco, il suo tormento e la sua gioia: arrivare a salvare il maggior numero di giovani, *tutti,* possibilmente, senza limiti geografici o sociali; e per questo radunare *tutte* le forze disponibili, sacerdoti, chierici, laici religiosi, « esterni », cooperatori, benefattori, amici. Niente e nessuno dovrebbe restare al di fuori di quest'impresa formidabile: la rigenerazione umana e cristiana, civile e religiosa, dei giovani di tutto il mondo. Il campo è immenso, sconfinato; non ci sono limiti alla mano d'opera, soprattutto per quella altamente specializzata, tecnicamente e « religiosamente ».

Non si dimentichino, infine, le idee di Don Bosco riguardo alla santità laica. Il concetto di un cristianesimo, anche eroico e apostolico, non riservato ai soli sacerdoti ispira la giovanile « società dell'allegria », matura nella volontà di formare ragazzi santi e si esprime nelle svariate forme di partecipazione alla elevazione spirituale del laicato, soprattutto attraverso la pratica degli Esercizi Spirituali e il concreto compromettente impegno nell'azione sociale e nella beneficenza. I vincoli della vita religiosa comu-

nitaria mediante i voti nel suo pensiero avrebbero dovuto servire a garantire una più intensa unità nel bene e un più alto potenziale di santità personale e di irraggiamento cristiano nell'apostolato.

Ovviamente tutto ciò conferisce al profilo spirituale del Coadiutore caratteristiche rilevanti. Non è il tradizionale « converso » che si pone al servizio dei membri *pleno jure* della Congregazione o Ordine religioso per consentire loro un più facile e spedito raggiungimento dei fini personali di santificazione e sociali dell'organismo cui appartengono. Il Coadiutore, in quanto religioso, ha parità di doveri e di diritti, di fini e di strumenti, con il Sacerdote con il quale propriamente « collabora ». Naturalmente, non sono valicate le distinzioni connesse con l'Ordine Sacro, teologiche e giuridiche. Ma rimane fondamentale il principio: membro di una Società essenzialmente costituita di ecclesiastici e di laici, egli condivide con i sacerdoti gli stessi doveri e scopi religiosi e apostolici.

Il Coadiutore realizza così, pienamente, il concetto dell'apostolato laico, quello dell'Azione Cattolica e delle altre organizzazioni riconosciute come tali dalla Chiesa: *reale collaborazione con l'apostolato gerarchico della Chiesa.*

Ma dall'azione apostolica del semplice laico cristiano la sua si distingue almeno per un triplice titolo di privilegio. La società di cui è membro vivo e attivo è immediatamente collegata con il Papa, da lui approvata in forma particolarmente solenne e assicurata da una costante comunicazione anche giuridica attraverso il voto di obbedienza e l'osservanza delle Costituzioni. Inoltre, la consacrazione apostolica del Coadiutore è radicalmente e irrevocabilmente garantita, tramite la professione religiosa, per tutta la vita e riguardo tutte le energie fisiche e spirituali. Il laico cristiano potrà un giorno legittimamente lasciare l'organizzazione in cui ha operato o per impegni sopravvenuti o per altre ragioni. Il Coadiutore è un apostolo laico che offre alla causa di Dio e dei giovani, anzitutto, se stesso, al di fuori di successioni cronologiche o di variazioni psicologiche. Prima di tradursi in azioni particolari il suo apostolato è una consacrazione ad uno *stato abituale.* Ed infine, la sua collaborazione con il sacerdote si svolge in una fraternità che è garantita ulteriormente, potenziata e sublimata dalla compresenza giuridica e spirituale con i confratelli posti nello stato ecclesiastico, unito con loro con i vincoli della carità cristiana, non solo, ma dell'identica immolazione religiosa, degli stessi fini specifici, dei medesimi mezzi e metodi. È una modalità particolarissima di elevazione, di complementarità e di qualificazione apostolica più alta, sembra, di altre pur legittime e lodevoli formule di associazione apostolica laica anche « religiosa ».

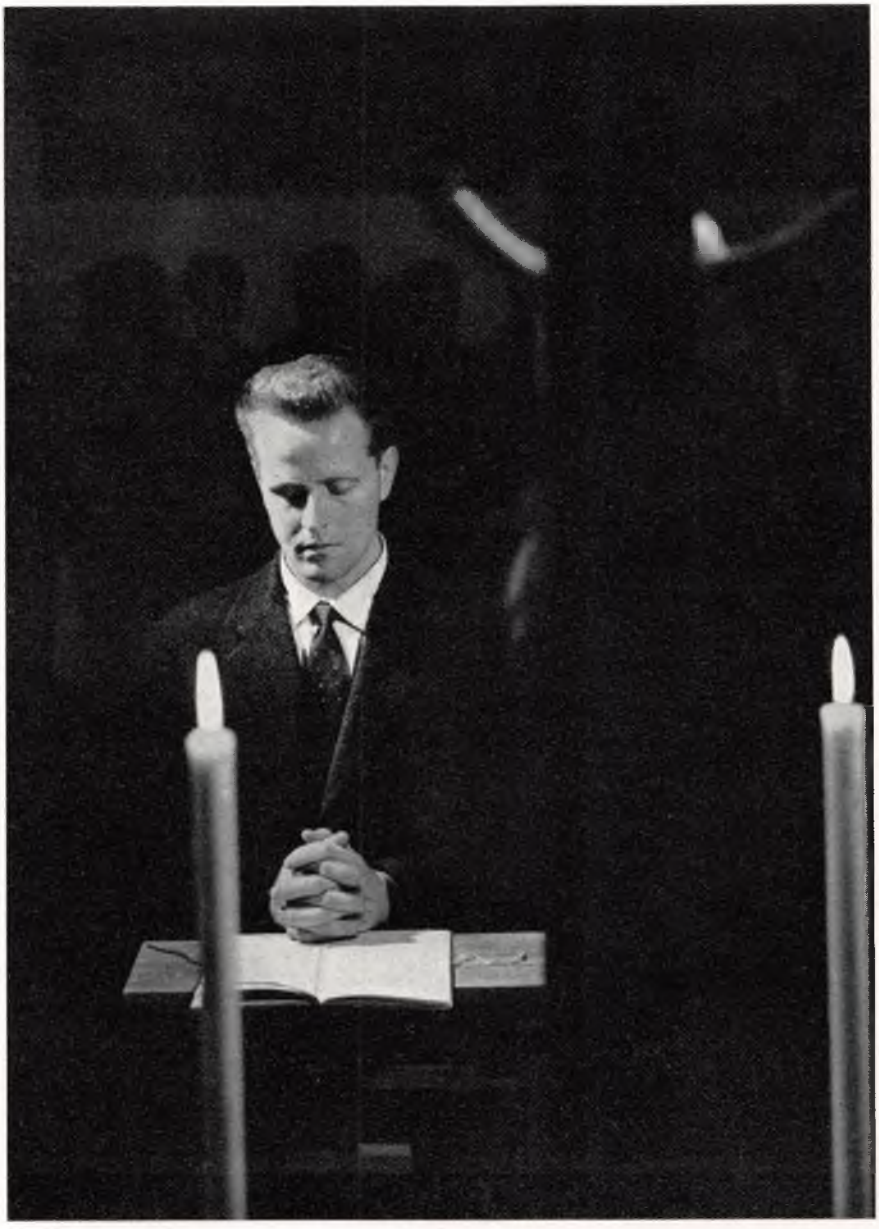
Nel mondo odierno e nel nostro tempo questo tipo di educatore e di apostolo pensato da Don Bosco sembra doversi inserire con caratteri di tale conformità da renderlo particolarmente attuale e addirittura provvidenziale: « secondo i bisogni dei tempi e dei luoghi », come voleva il Santo.

La nostra è l'età della tecnica, della ricerca scientifica altamente specializzata per applicazioni industriali, l'età dell'automazione. Essa è tuttavia attraversata dall'angoscia, dal terrore di incombenti distruzioni, dalla paura dell'olocausto atomico, dall'aspirazione alla pace e ad una esplicita o implicita nostalgia di Dio. Il Coadiutore è chiamato ad operare in questo mondo, mediante i suoi stessi strumenti, ma con la preoccupazione di recare con la fede cristiana la risposta più attesa alle sue ansie: nel mondo del lavoro, nei laboratori, nelle officine, nelle attività economiche ed amministrative, nell'insegnamento; e più direttamente nell'azione giovanile, ricreativa, culturale e religiosa.

La nostra è epoca di organizzazione, di creazione di strutture umane sempre più complesse. Essa rifugge dall'improvvisazione, dal dilettantismo, dal frammentarismo. Ed ecco che il Coadiutore aderisce ad una forma di azione sociale ed educativa fortemente organizzata, immesso saldamente in una Società religiosa moderna, unitaria, disciplinata, donde sono esclusi i franchi tiratori, gli isolati, gli sbandati. Secondo il più autentico spirito di Don Bosco saranno ammesse e favorite semmai azioni combinate e rapide di « commandos », agili e mobili, al servizio del Bene, di Dio, per la felicità autentica di tutte le anime.

Ed ancora (lo si è sentito acutamente alla morte di Papa Giovanni) il nostro è un tempo particolarmente sensibile ai valori « ecumenici », universali, alla fraternità di tutti gli uomini, al di là di ogni nazionalismo, al di sopra di ogni barriera razziale e perfino oltre le pur reali e legittime distinzioni ideologiche. Nella Società religiosa di cui è membro attivo, il Coadiutore ha il compito preciso e le possibilità di favorire fecondi contatti con il mondo a tutti i livelli, eliminando perfino quella veste e quella divisa che potrebbe costituire talora un ostacolo o una provocazione; si direbbe, vero « prete operaio » in abiti borghesi.

È un ideale, come si può immaginare, capace di riempire tutta una vita, di valorizzare tutte le qualità di giovani ardimentosi, di suscitare duraturi slanci di generosità e di carità. Così come provano statistiche sempre più confortanti.



Il coadiutore
salesiano
il religioso laico
dei tempi nuovi
geniale
creazione
di Don Bosco

LA CASA MADRE DI VALDOCCO

La Casa Madre di Torino-Valdocco abbraccia un vasto complesso di costruzioni, antiche e recenti. Dalla povera tettoia occupata da Don Bosco coi suoi giovanetti il 12 aprile 1846 all'altare maestoso che ora sorge in suo onore nel Tempio dell'Ausiliatrice, sono passati più di 118 anni. L'umile Oratorio di Valdocco si è ampliato a poco a poco per opera del Fondatore, prima, e poi dei suoi Successori, ed è diventato una cittadella, dove vive e palpita il cuore della vasta Famiglia Salesiana.

Quando Don Bosco si stabilì a Valdocco, era tutto aperta campagna, con una modesta costruzione (casa Pinardi) che in parte sorgeva ove ora si vede un fabbricato di due piani con portici, costruito dal Santo tra il 1853 e il 1856, accanto alla chiesa di San Francesco di Sales. Con l'aiuto della Provvidenza, l'assistenza materna dell'Ausiliatrice e la generosità dei benefattori, Don Bosco ingrandì la sua prima sede di Valdocco, mentre estendeva in città e altrove le sue opere. Nel 1860 ampliò l'Oratorio acquistando la vicina casa Filippi. Altri ingrandimenti vi apportò fino al 1868, quando fu inaugurata la chiesa di Maria Ausiliatrice, e successivamente ancora fino al 1880. Quando Don Bosco morì (1888) v'erano già i nuovi laboratori che suscitarono la meraviglia del Sac. Achille Ratti, e la Casa Madre dei Salesiani era veramente un prodigio della Provvidenza.

Sotto i Successori di Don Bosco la Casa Madre subì altre trasformazioni e ingrandimenti, per evidenti necessità derivate dallo sviluppo della Società Salesiana. Sorse pure a Valdocco il grande edificio della Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice e il palazzo della SEI, emanazione della prima Editrice Salesiana. Si formò così una vera cittadella salesiana che ha in mezzo la piazza Maria Ausiliatrice con il monumento a Don Bosco, artefice di tanta Opera.

In questa cittadella hanno sede: il *Capitolo Superiore della Società Salesiana* con la *Casa Capitolare,* l'*Oratorio San Francesco di Sales,* con Scuole classiche e professionali e il 1° Oratorio, la *Basilica-Santuario* con le annesse opere parrocchiali.

LA CAPPELLA PINARDI

servì a luogo di culto per sei anni (1846-1852). Era, in origine, una tettoia per attrezzi, adattata e trasformata in stanzone oblungo, di circa 15 metri, piuttosto basso, con sette piccole povere finestre. In occasione della sua prima visita, l'arcivescovo Mons. Franzoni, nell'atto che si pose la mitra sul capo, alzandolo urtò con quella nel soffitto: tutti risero ed egli sorrise e mormorò: « Bisogna usare rispetto a questi giovani e predicare loro a capo scoperto ».

L'altare aveva un quadro di San Francesco di Sales. A destra in una nicchia c'era una statuetta di San Luigi; nel 1847 fu posta pure una graziosa statuina di Maria SS. Consolatrice (la Consolata), che si portava processionalmente nei dintorni dell'Oratorio nelle principali feste della Madonna. Nel 1847 vi fu eretta la Via Crucis: i quattordici quadretti costarono 12 lire, e per 35 lire fu comprato pure un minuscolo organetto. Ma Don Bosco si prendeva la massima

cura di ornare la povera chiesuola per il maggior decoro delle funzioni.

Quando s'inaugurò la nuova chiesa di San Francesco di Sales, questo locale fu demolito e fu costruito uno stanzone per dormitorio prima e poi per sala di studio. In seguito divenne refettorio dei primi Salesiani. Tra gli ospiti che si assisero a quella povera mensa si contano due Papi: San Pio X (1875) e Pio XI (1883).

Nel 1928 il locale fu trasformato in cappella dedicata a Gesù Risorto, in ricordo della Pasqua 1846, quando Don Bosco prese possesso dell'umile tettoia.

Sull'altare una tela rappresenta il mistero della Risurrezione; le decorazioni a graffito sono un commento simbolico alla liturgia pasquale. A destra dell'altare, presso l'arco che lo incornicia, c'è ancora la statuetta della Consolata.

LA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI SALES

per sedici anni (1852-1868) fu la « Chiesa Madre » della Società Salesiana, dopo l'umile cappella Pinardi. Di proporzioni assai modeste (m. 28 di lunghezza per 11 di larghezza), fu da Don Bosco iniziata e portata a termine con grandi sacrifici tra il 1851 e il 1852. Fu benedetta il 20 giugno 1852. L'altare maggiore è dedicato a S. Francesco di Sales (affresco) che Don Bosco volle come protettore, patrono e titolare della sua opera e della famiglia religiosa. A sinistra: l'altare di San Luigi Gonzaga, il santo che Don Bosco additava come modello ai suoi giovani, facendolo oggetto di vibrante devozione. A destra: l'altare di Maria SS. Immacolata.

Ma questa chiesetta è satura di ricordi devoti e delle scene di invidiabile fervore che in essa si svolsero tra il 1852 e il 1868. Qui mamma Margherita pregò per quattro anni, cioè fino al 25 novembre 1856, quando volò al cielo.

Qui San Domenico Savio trasse l'ispirazione ai suoi più alti fervori. Presso l'altare della Madonna, l'8 giugno 1856, egli insieme con alcuni compagni inaugurò la Compagnia dell'Immacolata. Dietro l'altar maggiore il *piccolo gigante dello spirito* rimase per delle ore rapito in estasi.

In questa chiesa Don Bosco predicò tante volte e ascoltò innumerevoli confessioni. Qui si verificò il miracolo della moltiplicazione delle particole durante la distribuzione della Santa Comunione, una mattina del 1854. Alla porta laterale Don Bosco operò anche la moltiplicazione dei pani, da lui distribuiti ai giovani che sciamavano in cortile (1860).

Il 1° aprile 1959, venticinquesimo anniversario della canonizzazione di Don Bosco, la chiesa di San Francesco di Sales, dopo un anno di lavori di restauro, fu di nuovo benedetta e riaperta al culto. Essa ha conservato essenzialmente la sua struttura, la sua architettura: sobrie linee decorative l'hanno resa bella e devota, più luminosa. Anche l'altare maggiore è quello di Don Bosco, ripulito nei suoi marmi.

Così ringiovanita la chiesa rimane una cosa sacra per i Salesiani, quasi la loro « porziuncola », un monumento storico, che serve a testimoniare per sempre i « tempi eroici » della Società Salesiana.

LA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

È uno dei santuari mariani più recenti, « quasi Capo e Madre » delle chiese dei Salesiani.

Una sera del dicembre 1861 Don Bosco, che aveva confessato fino a tarda notte nella chiesa di San Francesco di Sales, scese nel piccolo refettorio per un po' di cena. Al chierico Paolo Albera che gli faceva compagnia, disse: « Io ho confessato molto e per verità non so che cosa abbia detto o fatto, tanto mi preoccupava una idea che, distraendomi, mi traeva insensibilmente fuori di me. Io pensavo: la nostra chiesa è troppo piccola, non può contenere tutti i giovani o vi stanno addossati l'uno all'altro. Qui ne fabbricheremo un'altra più bella, più grande, che sia magnifica. Le daremo un titolo: Chiesa di Maria Ausiliatrice ».

In seguito ne parlò anche in pubblico, e a chi gli chiedeva dove avrebbe fatto edificare il tempio dell'Ausiliatrice, rispondeva indicando il campo vicino, quasi in faccia alla chiesa di San Francesco di Sales, e col gesto segnava larghe porzioni di terreno. Era il luogo del martirio dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio. Don Bosco fin dal 1844 aveva ripetutamente veduto in sogno la futura vastissima sua chiesa, alta e stupenda, ed aveva osservato all'intorno tutto il prodigioso sviluppo del suo Oratorio.

Comprato il terreno nel 1863, diede l'incarico all'ing. A. Spezia di preparare il disegno e nell'autunno di quell'anno si iniziarono gli scavi: l'impresa fu affidata al capomastro Buzzetti.

Sul finire dell'aprile 1864 Don Bosco vi pose con solennità la prima pietra, e terminata la funzione, per esternare la sua compiacenza, disse al capomastro: « Ti voglio dar subito un acconto per i grandi lavori! ». Tirò fuori il borsellino, l'aprì e versò nelle mani del Buzzetti quanto conteneva, cioè 40 centesimi. « Sta' tranquillo, — aggiunse — la Madonna penserà a provvedere il denaro necessario per la sua chiesa ».

« E Maria — scrisse in seguito Don Bosco — volle Ella stessa porvi mano e far conoscere che, essendo opera sua, voleva edificarla Lei ».

E accadde proprio così. Preghiere, grazie, invocazioni, prodigi, e Maria Ausiliatrice fece affluire le offerte sempre più copiose. Tra i primi oblatori fu il Sommo Pontefice Pio IX, il quale mandò la sua preziosa offerta di lire 500. Dall'Italia, dalla Francia, dall'Austria, da ogni parte giungevano le offerte.

Nell'aprile del 1865 si pose la pietra angolare della chiesa: erano presenti il principe Amedeo, duca d'Aosta, figlio di Vittorio Emanuele II, il Prefetto e il Sindaco di Torino e il Vescovo di Susa, Mons. G. A. Odone, che benedisse la prima pietra.

Nel maggio 1867, ultimata la cupola, vi fu posta in alto la statua della Madonna, modellata

Torino - La Basilica di Maria Ausiliatrice vista dal cortile Don Bosco

dall'Argenti di Novara e benedetta dall'Arcivescovo di Torino, Mons. Riccardi di Netro.

Dopo cinque anni dall'inizio, nel maggio 1868, furono ultimati i lavori dell'interno del tempio, che era a croce latina, di stile composito e occupava un'area di 1200 metri quadrati.

Vi erano cinque altari: l'altare maggiore col grande quadro del Lorenzone; nella crociera a destra, l'altare dedicato a San Pietro col quadro del Carcano; a sinistra, l'altare di San Giuseppe del Lorenzone; nella cappella a destra, l'altare di Sant'Anna del Tornielli; infine nella cappella a sinistra l'altare SS. Cuori di Gesù e di Maria.

Il 9 giugno 1868 l'Arcivescovo di Torino Mons. Riccardi consacrava la chiesa di Maria Ausiliatrice e successivamente gli altari, con funzioni solennissime. Subito dopo il rito Don Bosco saliva l'altare maggiore per celebrare, con indicibile commozione, la Santa Messa.

Leone XIII decorò l'Immagine di corona d'oro; l'incoronazione fu fatta il 17 maggio 1903 dall'Arcivescovo di Torino, assistito da ventisei Vescovi, davanti a una immensa folla.

Il santo Pontefice Pio X, con decreto del 19 luglio 1911, innalzava il tempio dell'Ausiliatrice alla dignità di Basilica Minore, con tutti i privilegi e le onorificenze che spettano di diritto alle Basiliche Minori di Roma.

Dopo la canonizzazione di Don Bosco fu necessario un ampliamento del Santuario, che venne arricchito di marmi preziosi, pitture, decorazioni e di un nuovo bellissimo altare, dedicato a San Giovanni Bosco. Possiamo ben dire che egli è stato esaltato per la sua grande umiltà ed è là, per volere di Dio, a condividere le glorie della sua alta Protettrice.

L'ALTARE MAGGIORE E IL QUADRO DI MARIA AUSILIATRICE

Nell'ampio presbiterio, aperto su tre fronti, sopra cinque larghi gradini di marmo verde si erge la mensa dell'altare maggiore che presenta

sulla parte anteriore un bronzo raffigurante l'Ultima Cena. Sopra il Tabernacolo si leva un Crocifisso in bronzo dorato, e sopra ancora il bellissimo tronetto per l'esposizione eucaristica, ornato da due angeli di eleganti movenze e fattura.

Il miracoloso quadro della Vergine Ausiliatrice campeggia invece nella monumentale parete che, ricca di marmi e di statue, si leva dietro l'altare maggiore.

Torino - L'interno della Basilica di Maria Ausiliatrice

Quando Don Bosco, nel 1867, affidò al pittore Tommaso Lorenzone la realizzazione del quadro che egli già si era creato nella fantasia per la chiesa di Maria Ausiliatrice, tracciò una composizione di tale vastità di linee e con tale abbondanza di personaggi che il pittore gli fece presente che per accogliere un quadro simile ci voleva una piazza.

Il quadro, ridotto a più modeste proporzioni (m. 7 × m. 4) e dipinto dal Lorenzone, è ormai noto in tutto il mondo.

La Vergine Ausiliatrice, ornata di corona, che maternamente regge il Bambino con la sinistra e tiene nella destra lo scettro, campeggia solenne in mezzo al quadro in atteggiamento di Regina, circondata da Angeli e da tutto il collegio degli Apostoli, simbolo della Chiesa trionfante.

La SS. Trinità è presente nel Figlio che Ella stringe al cuore, nello Spirito Santo che le aleggia sul capo e nel Padre raffigurato dall'occhio divino che domina dall'alto tutto il dipinto. Al disotto dell'augusta Regina, tra i due maggiori Apostoli, si apre la visione della collina di Superga sulla quale domina il santuario dedicato alla Vergine delle Vittorie, e in primo piano la nuova chiesa di Valdocco.

Gli Apostoli e gli Evangelisti, che attorniano la celeste Sovrana, appaiono in due gruppi distinti, capitanati dagli apostoli Pietro e Paolo, che emergono al centro e indicano, l'uno con l'offerta delle chiavi e l'altro con il cenno della mano, che è alla Vergine che ci si deve rivolgere.

Gli altri Apostoli stanno a destra e a sinistra della Madonna e con lo sguardo fisso in Lei mostrano ai fedeli con quanta fiducia si debba guardare a Maria.

Dietro a San Pietro è San Marco seduto sul suo leone; più sopra sta San Giovanni col calice eucaristico e l'aquila, simbolo del suo Vangelo; seguono l'apostolo Tommaso, inginocchiato e con la lancia, San Bartolomeo col coltello, San Mattia con la pietra e San Simone con la sega.

A destra, dietro a San Paolo, stanno San Luca e San Matteo, ciascuno col proprio simbolo, il bue e l'angelo. Più sopra vi sono San Giacomo maggiore, l'apostolo della Spagna, raffigurato nel suo peregrinare dal bastone e dalla zucchetta; poi San Filippo con la croce in mano, San Giuda Taddeo con la scure in mano, San Giacomo minore col bastone da cui fu ucciso, e Sant'Andrea con la croce ad X.

Del grande progetto di Don Bosco, che attorno alla Vergine avrebbe voluto anche i Profeti, i Martiri, i Confessori e le Vergini, solo la parte raffigurante gli Apostoli fu potuta realizzare, cosicchè Maria Ausiliatrice potrebbe egualmente dirsi la Regina degli Apostoli. E se si pensa che essi furono il fondamento e i pro-

pagatori della Chiesa, attraverso la predicazione, le virtù e il martirio, allora ben si comprende perchè il Santo li abbia voluto collocare attorno alla figura di Maria Santissima.

Dal quadro di Valdocco, Maria ci appare davvero come unico e singolare presidio della Chiesa e dei Cristiani.

LA MADONNA DI DON BOSCO

Don Bosco diffuse la devozione alla Madonna invocata col titolo di Ausiliatrice, che ricorda la perenne protezione di Maria sulla Chiesa e sul Papa. I fedeli intuirono il soprannaturale intervento di Maria Ausiliatrice nell'opera dell'Oratorio e la chiamarono, con felicissimo accostamento, « *la Madonna di Don Bosco* ».

Già nel 1824, quand'era ancora fanciullo di nove anni, Don Bosco fece il *primo sogno,* in cui gli venne svelato il campo del suo lavoro (animali feroci da trasformare in agnelli) e si sentì dire dall'Uomo misterioso: « *Io ti darò la Maestra!* » e comparve la *Donna di maestoso aspetto* che lo incoraggiò all'opera.

La Madonna comparve spesso nei suoi sogni e fu la *stella del suo apostolato.* E Don Bosco per tutta la vita fu instancabile nel farla conoscere, amare, onorare. Discorsi, conferenze, libri, feste: ci vorrebbero dei volumi per ricordare tutte le industrie del suo fervore mariano. Con l'erezione della Basilica di Maria Ausiliatrice nel 1868 il Santo volle erigere un monumento eterno dell'amore suo e dei suoi figli verso la Madre celeste.

Egli ebbe sempre tenere e filiali espressioni di amore e di riconoscenza per Lei, che lo guidò e lo sorresse con la sua visibile e talora miracolosa protezione: « Maria SS. è la mia tesoriera!... Come ci vuol bene la Madonna!... Maria SS. fu sempre la mia guida!... Non possiamo errare: è Maria che ci guida!... ».

Nell'ultimo giorno della sua vita terrena, sfinito ormai dopo due mesi di malattia, d'un tratto, al sentire la campana dell'*Angelus,* si sollevò col viso illuminato, e dalla sua bocca uscì un grido potenziato dall'entusiasmo: *Viva Maria!* Il programma e la conclusione di tutta la sua vita consacrata a Maria.

LA CAPPELLA DELLE RELIQUIE

A fianco dell'altare di Santa Maria Domenica Mazzarello si apre l'accesso alla *Cappella delle Reliquie.* Per un'artistica scala si scende alla cripta sottostante al Santuario.

La *cappella* è un gioiello d'arte e di fede, disegnata dall'architetto Valotti, salesiano, sullo stile delle catacombe: marmi, mosaici, decorazioni, tutto contribuisce a suscitare un mistico raccoglimento.

La cappella fu inaugurata il 14 settembre 1934, festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Contiene una delle più insigni e preziose raccolte di reliquie (oltre seimila), donate in parte dal piissimo comm. M. Bert.

A destra, appena discesi, v'è la cappelletta dell'apparizione della Santa Vergine. Sul pavimento, ai piedi dell'arco, una croce di bronzo segna il posto preciso dove la Madonna apparve in sogno a Don Bosco, indicandogli il luogo del martirio dei Santi Solutore, Avventore ed Ottavio. Sulle pareti si ammirano il quadro dell'apparizione della Vergine a Don Bosco, e quello dei Santi Martiri (del pittore Dalle Ceste). Subito dopo, sul lato destro, si vede l'artistico sepolcro del Ven. Don Michele Rua, 1° Successore di Don Bosco (1888-1910).

Seguono sette altari: il primo a destra è dedicato alle Sante nè Vergini nè Martiri, il secondo ai Santi Vescovi e Confessori, il terzo ai Santi Fondatori di Ordini e Congregazioni religiose. L'altare maggiore, dedicato alla Passione di Gesù Cristo, custodisce una delle reliquie più insigni della Croce (cm. 17 x 10) e in basso, in una teca ovale, la reliquia del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore.

Al lato sinistro, il primo altare è dedicato ai Santi Dottori della Chiesa, il secondo ai Santi Martiri, il terzo alle Sante Vergini e Martiri.

Dietro il secondo altare, a destra, dedicato ai Santi Vescovi e Confessori, v'è la tomba del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

LE CAMERETTE DI DON BOSCO

Al secondo piano del corpo di fabbrica parallelo alla chiesetta di San Francesco di Sales si trovano le *Camerette di Don Bosco,* col piccolo museo di ricordi e reliquie, meta di devoti e continui pellegrinaggi.

Passata l'anticamera, si entra nella *prima stanza abitata da Don Bosco* per otto anni (1853-61), che da principio fungeva da camera da letto, stanza di studio e sala di ricevimento. Qui Don Bosco scrisse i primi volumetti delle *Letture Cattoliche;* qui avvennero le odiose perquisizioni del 1860; qui il Santo ricevette il giovanetto Domenico Savio; qui elaborò le *Regole* della Congregazione Salesiana e radunò i *primi Salesiani.* Sono esposte le principali fotografie del Santo.

Viene poi la *Cappellina,* nella quale Don Bosco celebrò la Santa Messa durante gli ultimi due anni di vita.

Segue la *Galleria,* prospiciente il grande cortile. Dalle finestre di questa galleria, adombrate dalle viti, Don Bosco si affacciava talvolta per abbracciare con lo sguardo i giovani tanto amati. Qui egli confessava, specialmente negli ultimi anni; qui si conserva il seggiolone ove fu deposta la sua salma dopo la morte, prima di essere trasportata nella chiesa di San Francesco di Sales.

Proseguendo si entra nella *camera ove Don Bosco morì il 31 gennaio 1888,* e ove tutto è conservato come nel giorno della sua morte: letto, scaletta, brocca con catino, Crocifisso (in un quadro, al muro) che il Santo tenne tra le mani durante l'agonia.

Segue quindi la *camera in cui Don Bosco abitò per 27 anni* (1861-88) e per 22 Don Rua, suo primo Successore, ora Venerabile, il quale morì il 6 aprile 1910. Qui Don Bosco ricevette e con-

Torino - Il primo edificio costruito da Don Bosco tra il 1853 e il 1856

Torino - La cameretta ove morì Don Bosco il 31 gennaio 1888

solò migliaia di anime d'ogni età e d'ogni condizione sociale; qui operò molti miracoli e grazie segnalate; qui nell'autunno del 1883 si intrattenne lungamente col giovane sacerdote Don Achille Ratti che, diventato Papa Pio XI, ebbe la ventura di dichiararlo Beato (1929) e poi Santo (1934).

Per ultimo viene il *Museo Don Bosco,* una sala che raccoglie oggetti vari, indumenti, libri, documenti e manoscritti del Santo.

Cominciando da destra si incontrano successivamente: l'altarino ad armadio, situato per molti anni nella camera di Don Bosco, al quale egli celebrava la Santa Messa (una volta fu anche visto sollevarsi in estasi durante l'elevazione); il piccolo pulpito dal quale Don Bosco dava la « buona notte » ai suoi giovani sotto i portici; la prima statua di Maria Ausiliatrice venerata nel Santuario; il confessionale, testimone dello zelo instancabile e dei carismi del Santo; gli armadi contenenti gli abiti, i paramenti, la biancheria e altri oggetti da lui usati.

Nel mezzo della sala si notano: l'urna dorata, ove il corpo di Don Bosco rimase esposto in Basilica dal 1929 al 1938; la bara che racchiuse le sue sacre spoglie per 42 anni, nel Collegio salesiano di Valsalice; manoscritti e pubblicazioni del Santo; nocciole della celebre moltiplicazione avvenuta il 13 dicembre 1885; una bottiglia con acqua, che si trovava presso il letto di Don Bosco nella notte della sua morte; i 20 volumi delle *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco,* la più ricca e poderosa documentazione della vita e delle opere di un santo.

Lungo l'altra parete sono disposti alcuni ricordi di San Domenico Savio, del Ven. Don Michele Rua e dei martiri salesiani, i missionari Mons. Versiglia e Don Caravario.

UFFICI DIPENDENTI DAL CAPITOLO SUPERIORE

Incaricato di rispondere alle numerosissime lettere d'ogni genere, che da ogni ceto di persone vengono inviate alla Direzione Generale dall'Italia e dalle varie parti del mondo, è l'*Ufficio Corrispondenza,* il quale dà evasione a tutte le richieste che quotidianamente pervengono.

Dal Direttore Spirituale Generale dipende il *Centro Internazionale Compagnie Religiose e di A. C.* che pubblica le riviste *Compagnie* e *Dimensioni.*

Dall'Economo Generale dipendono l'*Amministrazione Generale della Società,* il controllo dell'amministrazione delle Ispettorie e singole Case, l'*Ufficio Tecnico* per tutta l'edilizia salesiana; inoltre l'*Istituto Salesiano per le Missioni* (Ente civile) e l'*Ufficio viaggi e spedizioni.*

Dal Consigliere degli Studi dipendono la *Direzione Generale* dell'istruzione classica, professionale, filosofica e teologica della Congregazione, e l'*Ufficio Spettacolo* (Teatro e Cinema) per la revisione dei film secondo il criterio salesiano: quest'Ufficio pubblica la rivista *Letture Drammatiche.*

Dal Consigliere delle Scuole Professionali dipendono la *Direzione Generale* delle Scuole Professionali ed Agricole salesiane, che pubblica la rivista il *Coadiutore,* organo di collegamento dei Salesiani Coadiutori, e l'*Ufficio tecnico professionale.*

Dal Consigliere per gli Oratori ed Ex allievi dipendono la *Direzione Centrale* degli Oratori festivi e la *Segreteria Generale della Confederazione Ex allievi Don Bosco,* che pubblica la rivista *Voci Fraterne.*

Dal Consigliere per le Missioni dipendono l'*Ufficio Missioni,* con la rivista *Gioventù Missionaria,* e l'*Associazione Giovanile Missionaria.*

Dal Consigliere dei Cooperatori e della Stampa dipendono la *Segreteria Generale* dei Cooperatori, il *Bollettino Salesiano,* l'*Ufficio Stampa,* che pubblica un Notiziario Salesiano mensile (ANS), e l'*Ufficio Propaganda.*

Al Segretario Generale del Capitolo Superiore sono affidati: l'*Ufficio Anagrafe* dei Confratelli, con nomine e scadenze; l'*Archivio* della Congregazione; l'*Ufficio* delle Statistiche e *Cronistoria* della Congregazione; la *Biblioteca* del Capitolo Superiore. Inoltre vigila sulle seguenti pubblicazioni extra commerciali: *Catalogo annuale* dei Soci, il *Necrologio,* l'*Ordo Divini Officii,* i *Casus Conscientiae* e gli *Atti del Capitolo Superiore.*

COLLE DON BOSCO

È un colle ameno dell'Astigiano, che sorge a 30 Km. da Torino, tra Morialdo, Capriglio, Buttigliera e Castelnuovo.

Un complesso di costruzioni antiche e moderne domina la sommità e il crinale del colle, ombreggiato da una varietà di piante che cingono la *Casetta natia di Don Bosco,* il piccolo Santuario di Maria Ausiliatrice, la casa di Giuseppe Bosco, fratello del Santo, e l'imponente Istituto « Bernardi-Semeria » e il nuovo tempio di San Giovanni Bosco.

LA CASETTA NATIA DI DON BOSCO

È una piccola casa ad un solo piano fatta di mattoni di ricupero, con una facciata attraversata da una fragile scala di legno tarlato, culminante in un piccolo ballatoio. È protetta anteriormente da un recinto di ferro.

Sulla parete esterna una lapide di marmo porta la dicitura: « *In questa casa nacque Don Bosco il 16 agosto 1815* ».

Al pianterreno una devota cappellina occupa il posto dell'antica stretta cucina e comunica con una saletta, ov'è il registro per la firma dei visitatori, che occupa il posto dell'antica stalla.

Al piano superiore si accede per una gradinata esterna, che introduce nel fienile, il quale serve di passaggio a due povere stanzette, ove San Giovanni Bosco vide la luce e fece il celebre sogno dei nove anni, in cui la Vergine gli indicò la futura missione di apostolo della gioventù.

Da questo misero e sconosciuto abituro del Monferrato uscì quel gigante della carità che doveva riempire il mondo di grandiosi collegi e chiese, per raccogliervi la gioventù povera ed abbandonata.

Per questo la casetta natia del Colle è la Betlemme salesiana.

IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE

Il grazioso santuarietto che sorge davanti alla casetta di Don Bosco, fu eretto per commemorare il primo centenario della nascita del Santo e a ricordo dell'istituzione della festa liturgica di Maria SS. Ausiliatrice, celeste Ispiratrice e Patrona delle Opere Salesiane.

La prima pietra fu collocata il 16 agosto 1915.

Doveva assumere il carattere di tempio votivo per la pace: vi concorsero con il loro obolo i ragazzi degli oratori e collegi salesiani di tutto il mondo. Con felice idea, sotto i cornicioni del tetto, in eleganti trifore, furono dipinti gli emblemi nazionali di ogni continente.

Dopo l'inaugurazione del tempio che si sta costruendo in onore di San Giovanni Bosco sul piazzale antistante l'Istituto Salesiano, il santuarietto di Maria Ausiliatrice ospiterà, con qualche leggera modificazione interna, l'ultimo Mistero del Rosario, che contempla la gloria e l'incoronazione di Maria Santissima.

LA CASETTA DI GIUSEPPE BOSCO

Sul lato sinistro del santuarietto biancheggia una casa, ad un sol piano, costruita da Giuseppe, fratello maggiore di Don Bosco, dopo il 1840.

Restaurata nel 1929, custodisce preziosi ricordi familiari e personali del Santo e di mamma Margherita.

Al pianterreno è sempre aperta la *storica Cappella del Rosario,* primo edificio sacro che l'Apostolo di Maria Ausiliatrice volle dedicare alla Madonna. Il santo Educatore veniva ogni anno a celebrarvi con molta solennità la festa del Santo Rosario, conducendovi una parte dei giovani dell'Oratorio di Valdocco. Qui l'angelico

Domenico Savio incontrò per la prima volta Don Bosco, nell'ottobre 1854.

La bella tradizione di fervore mariano è viva tutt'oggi.

L'ISTITUTO « BERNARDI-SEMERIA »

Dietro la casetta di Don Bosco, a un centinaio di metri si eleva la grandiosa mole dell'Istituto Salesiano che eloquentemente parla del meraviglioso sviluppo delle Opere di San Giovanni Bosco.

Costruito per volontà di Don Ricaldone, quarto Successore di Don Bosco, ancor prima della seconda guerra mondiale, esso documenta la generosità del munifico benefattore Avv. Pietro Bernardi, che intese dare alla gioventù orfana la possibilità di guadagnarsi onestamente il pane con l'apprendimento di un mestiere. Per ricordare, insieme con il suo, anche il nome dell'illustre nipote Padre Semeria, barnabita, volle che fosse intitolato « Bernardi-Semeria ». Due maestose ali di fabbricato sono lievitate dall'intensa vita di preghiera, di studio e di lavoro di circa 400 persone, di cui 300 giovani, buona parte dei quali aspira all'ideale salesiano e missionario.

La scuola è legalmente riconosciuta e gli allievi vi seguono i corsi della scuola unica.

La prima cosa che s'impone all'attenzione del visitatore è la sezione grafica. Qui ci sono tutte le specializzazioni dell'arte grafica, in ambienti e con macchinari che sono l'ultimo ritrovato della tecnica e mettono i giovani dei corsi superiori e i confratelli del Magistero Professionale nella condizione di rendersi all'altezza delle ultime esigenze della produzione libraria.

L'imponente e multiforme realizzazione, giustamente definita da un illustre Prelato « Università del Lavoro », riveste un grande signifi-

Colle Don Bosco - L'Istituto « Bernardi-Semeria » e il nuovo tempio di San Giovanni Bosco

cato, se si riflette che proprio sul colle natale dove San Giovanni Bosco, ancor fanciullo, cominciò a spiegare il suo zelo per l'insegnamento del catechismo tra i suoi coetanei, sorse il *Centro editoriale salesiano della Dottrina Cristiana* (*L. D. C.*), per la preparazione di testi e di altri sussidi catechistici.

Non si può passare sotto silenzio il *Museo Missionario.* Aspetti etnici e geografici, fauna e flora delle regioni dove si sono sviluppate le Missioni Salesiane (Terra del Fuoco, Patagonia, Mato Grosso, Equatore, Congo, India, Cina, Giappone, Australia), sono illustrati da abbondanti e preziose collezioni di armi, abbigliamenti, antichi cimèli e da caratteristici esemplari di piante esotiche e di animali imbalsamati.

IL TEMPIO DI SAN GIOVANNI BOSCO

Il Colle Don Bosco è diventato una delle località più visitate ed ammirate della provincia di Asti. I pellegrini vi sono attratti, oltre che dalle memorie della fanciullezza di Don Bosco, numerose e molto suggestive, anche dal tempio che si sta costruendo in suo onore, in adempimento di un voto formulato durante la seconda guerra mondiale. La prima pietra è stata posta l'11 giugno 1961, alla presenza di S. Em. Rev.ma il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, e del Rev.mo Sig. Don Renato Ziggiotti, quinto Successore di San Giovanni Bosco.

L'imponente costruzione, che s'inserisce tra le due ali dell'Istituto, di cui risulta come il coronamento, misura 100 metri di lungo e 40 di largo. L'altezza supera i 75 metri in una slanciatissima cupola prefabbricata in materiale leggero. Le chiese sono due, sovrapposte e intercomunicanti. Quella inferiore è a livello del piazzale. Quella superiore resta all'altezza del cortile interno dell'Istituto e sarà officiata durante la stagione estiva. La costruzione sarà inaugurata entro il 1964.

Corrado Casalegno

CRONOLOGIA DELLA VITA DI DON BOSCO

DON BOSCO - SOCIETÀ SALESIANA

1815
Nasce San Giovanni Bosco (16 agosto) - È battezzato il 17 agosto a Castelnuovo d'Asti

1817
Giovannino a 2 anni perde il padre

1820
A 5 anni fa il « catechismo » ai compagni

1823-24
Va a scuola a Capriglio

1825
Primo sogno, a 9 anni

1826
Il 26 marzo fa la prima Comunione - Incomincia il latino con Don Calosso

1827
Opposizione di Antonio - Incontro col ch. Cafasso

1828
Lascia la casa paterna: lavora alla cascina Moglia (Moncucco)

1829
Lo zio Michele lo fa tornare ai Becchi per riprendere gli studi

1830
Di nuovo a scuola da Don Calosso - Muore il suo benefattore - La scuola di latino a Castelnuovo

CHIESA - ITALIA - EUROPA

1815
Pio VII a Roma istituisce la festa di M. A. (24 maggio) - Napoleone sconfitto a Waterloo (18 giugno) - Congresso di Vienna: ristabilita la pace

1820
Sommossa di Napoli - Rivoluzione di Palermo

1821
Il Ven. Lodovico Pavoni fonda l'Istituto Artigianelli - Abdicazione di Vittorio Emanuele in favore di Carlo Felice - Morte di Napoleone (5 maggio)

1823
Muore Pio VII - Papa Leone XII (Della Genga) 1823-29 - Gli *Sposi Promessi* di Alessandro Manzoni - Nasce Ernesto Renan

1825
Prima ferrovia in Gran Bretagna - Giubileo a Roma - A Napoli Francesco I succede a Ferdinando I

1826
Muore Federico Oberlin (1740-1826), fondatore di un « Ricovero » per bambini - Federico Fröbel scrive *L'educazione dell'uomo*

1827
Muore Enrico Pestalozzi, pedagogista e insigne educatore

1828
Ferrante Aporti fonda il primo asilo infantile in Italia

1829
Muore Leone XII - Pio VIII (Castiglioni) 1829-30

1830
Muore Pio VIII - Fatti di Modena - Ciro Menotti - Ordinanze di luglio - Indipendenza belga - Rivoluzione in Polonia - Rosmini: *Nuovo saggio sull'origine delle idee*

1831
A Castelnuovo - « Mi farò prete e sarò alla testa di molti ragazzi » - Impara a fare il sarto e altri mestieri - La 1ª ginnasiale

1831
Gregorio XVI (Cappellari) 1831-45 - Mazzini in esilio a Marsiglia - « La Giovane Italia » - Carlo Alberto succede a Carlo Felice

1832
Chiede la carità per proseguire gli studi a Chieri - In pochi mesi passa alla 2ª ginnasiale - Fonda la Società dell'allegria - Entra in 3ª ginnasiale

1832
Pellico: *Le mie prigioni* - Morse inventa la telegrafia

1833
Promosso alla 4ª ginnasiale - Pensa di farsi francescano - Riceve la Cresima (4 agosto) - Garzone di caffè - Ordinazione sacerdotale di Don Cafasso

1833
Ozanam e le Conferenze di San Vincenzo - Gioberti in esilio - D'Azeglio: *Ettore Fieramosca*

1834
Termina il corso di umanità - Amicizia con Luigi Comollo

1834
Tentativo di insurrezione in Savoia - Università di Lovanio - Pellico: *I doveri degli uomini*

1835
La sua destrezza è ritenuta magia - Veste l'abito chiericale - Entra nel Seminario di Chieri (30 ottobre)

1835
Ferdinando I imperatore d'Austria - Nasce Giosuè Carducci

1836
Si ripetono i sogni rivelatori: « sarto-rammendatore »

1836
Lamarmora fonda i Bersaglieri - R. Lambruschini (1788-1873) pedagogista: *Guida dell'educatore*

1837
Si ripete il primo sogno - Predica ad Alfiano

1837
Codice civile Albertino - Vittoria, Regina d'Inghilterra (1837-1901)

1838
Inizia il corso teologico

1839
Muore l'amico Comollo - Sua apparizione

1839
Prima ferrovia italiana (Napoli-Portici)

1840
Riceve a Torino la tonsura e gli ordini minori (29 marzo) - Suddiaconato (19 settembre)

1840
Don Giovanni Cocchi (1813-95) fonda a Torino l'Oratorio dell'Angelo Custode - Ferrovia Milano-Monza - Le ceneri di Napoleone a Parigi - Per opera di Federico Fröbel si aprono in Germania i « giardini d'infanzia »

1841
Riceve il diaconato (27 marzo) - Ordinazione sacerdotale (5 giugno) - Prima Messa (6 giugno) - Incontro con Bartolomeo Garelli (8 dicembre) - Inizio dei catechismi - Profezia del Cottolengo: « una veste più resistente »

1841
Convenzione degli Stretti - Prima lampada elettrica - Muore G. Federico Herbart pedagogista tedesco (1776-1841): scrisse *Pedagogia generale*

1842
Muore il Cottolengo - Nasce Domenico Savio - Le adunanze festive dell'Oratorio - Esercizio di Buona Morte - Ha il permesso di confessare - Il primo canto alla Madonna

1842
Vittorio Emanuele sposa Maria Adelaide - Il *Nabucco* di Verdi

1843
Comincia le scuole serali - Patente di confessione

1843
Moti di Romagna - Gioberti: *Il Primato* - Piscatory Pastoret, fondatrice delle « Sale di asilo » per bimbi poveri e abbandonati, muore a Marsiglia

1844

Apostolato della predicazione e confessione - Consiglio del Cafasso: lavorare per la gioventù! - L'8 dicembre benedice la prima cappella del suo oratorio, sotto la protezione di San Francesco di Sales - Si ripete il primo sogno

1844

Moti di Cosenza: i Fratelli Bandiera - Baldo: *Le speranze d'Italia* - Mazzini fonda la « Giovane Europa »

1845

Peregrinazioni dell'Oratorio: cacciato dall'Ospedaletto va coi suoi ragazzi ai Molassi, poi a San Pietro in Vincoli, poi in un prato a Valdocco - Don Bosco scrittore - Il sogno delle tre chiese - Pubblica la *Storia ecclesiastica* - Altro sogno: *Haec domus mea...* - Le scuole serali regolari, le prime attuate in Torino - Incontro con Michelino Rua

1845

Moti di Romagna - D'Azeglio: *Gli ultimi casi di Romagna* - Conversione di Newman

1846

Finalmente nella Casa Pinardi - 13 aprile: Pasqua: prima Messa nella Cappella - Grave malattia - 3 novembre: Mamma Margherita a Valdocco - Organizza catechismi e scuole, con maestri

1846

Muore Gregorio XVI (1831-46) - Elezione di Pio IX (G. M. Mastai) - Amnistia, riforme, libertà di stampa, guardia civica, opere pubbliche, ecc. - Morte di Francesco IV di Modena

1847

Fondazione della Compagnia San Luigi - Il *Giovane Provveduto* - I primi interni a Valdocco - Apre l'Oratorio San Luigi a Porta Nuova - Primi Esercizi Spirituali - Il Prof. Giuseppe Rayneri, della R. Università: « Se volete vedere un mirabile esempio di pedagogia, andate all'Oratorio di Don Bosco ». - Nuovo sogno rivelatore

1847

Muore Maria Luisa duch. di Parma - I Borboni a Parma - Riforme in Toscana e in Piemonte - L'abate Ferrante Aporti scrive la pedagogia elementare - Il Ven. Ludovico Pavoni fonda l'Istituto per l'educazione della gioventù abbandonata (Pavoniani)

1848

Don Bosco si rifiuta di partecipare a manifestazioni politiche - Attentato a Don Bosco - La prima « lavanda » del Giovedì Santo dell'Oratorio - Altri interni a Valdocco - Tutti lo abbandonano tranne il teol. Borel - La Cappella del Rosario ai Becchi.

1848

Rivolta di Palermo (12 gennaio) - Ferdinando II concede la Costituzione - Allocuzione di Pio IX: « Benedite, gran Dio, l'Italia » - Costituzione a Napoli (10 febbraio) - a Firenze (17 febbraio) - a Torino (4 marzo) - a Roma (14 marzo) - Rivoluzione di Vienna (13 marzo) - Sollevazione dei Veneziani (17 marzo) - Le Cinque Giornate di Milano - Rivolta ungherese - Rivoluzione di Berlino - Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria (23 marzo) - Custoza (23-25 luglio) - Gli Austriaci entrano a Milano - Armistizio Salasco - Assassinio di Pellegrino Rossi - Fuga di Pio IX a Gaeta - Carlo Marx (1818-1883) lancia il Manifesto (lotta di classe)

1849

« L'Amico della gioventù » contro la cattiva stampa - Lezioni di latino ai suoi futuri collaboratori - Doni soprannaturali: predizioni, moltiplicazioni prodigiose - Apre un terzo Oratorio in Vanchiglia - Muore il fratello Antonio

1849

Proclamazione della Repubblica Romana (febbraio) - Sconfitta di Novara: abdicazione di Carlo Alberto in favore di Vittorio Emanuele II (1849-78) (23 marzo) - Ministero D'Azeglio (1849-52) - Le Dieci Giornate di Brescia (23 marzo) - La Sicilia ritorna ai Borboni (maggio) - Roma occupata dai Francesi (luglio) - I martiri di Belfiore - Resa di Venezia - M. Marinoni inventa la macchina rotativa (stampa)

1850

Ottiene un sussidio per l'Oratorio dal Ministero dell'Interno - Impedisce la cacciata degli Oblati - Fonda la Società di mutuo soccorso nell'Oratorio - A Pio IX esule in Gaeta invia lire 33 degli oratoriani

1850

Pio IX rientra a Roma - « Pastor, non ultor » - La corsa all'oro in California e in Australia - *Della educazione* di R. Lambruschini - Mons. Dupanloup pubblica *L'éducation* (1850-62)

1851

La prima vestizione chiericale nell'Oratorio - Acquista la casa che ha in affitto - Prima pietra della chiesa di San Francesco di Sales

1852

Don Bosco è nominato « direttore capo spirituale degli oratori » - È inaugurata la nuova chiesa di San Francesco di Sales (20 giugno) - Don Rua veste l'abito chiericale - Nuova costruzione per i ricoverati dell'Oratorio

1853

Fonda le *Letture Cattoliche* - Pronto il nuovo ospizio, inizia le scuole professionali interne - Minacce e attentati dei protestanti - Il « Grigio » a difesa del Santo - La prima banda musicale

1854

Prima adunanza dei futuri « salesiani » - Don Alasonatti nell'Oratorio - Il colera: gli oratoriani in soccorso dei colpiti - Incontro di Domenico Savio con Don Bosco al Colle - Sogno: funerali a Corte

1855

Primi voti privati di Don Rua (25 marzo) - Morte della Regina madre, della Regina, del Duca di Genova (fratello del Re) e dell'ultimo figlio del Re

1856

Fondazione della Compagnia dell'Immacolata (Domenico Savio) (8 giugno) - Pubblica la *Storia d'Italia* - Ampliamenti dell'Oratorio: scritte sotto i portici - Laboratorio dei falegnami - Morte di mamma Margherita (25 novembre)

1857

Morte di Domenico Savio (9 marzo) - Fondazione della Compagnia del SS. Sacramento - Pubblica la *Vita* dei Papi - Urbano Rattazzi incoraggia Don Bosco a fondare una Società religiosa

1858

Primo viaggio a Roma del ch. Rua - Memoranda udienza di Pio IX: « Scrivete tutto » - « Vi concedo tutto quello che posso concedervi »

1859

Pubblica la *Vita* di Domenico Savio - Morte di Michele Magone - La Compagnia di San Giuseppe (Don Bonetti) - Don Rua suddiacono - Fondazione della Società Salesiana (18 dicembre) - Completa il corso ginnasiale nell'Oratorio

1851

Gioberti: *Il Rinnovamento civile d'Italia* - Colpo di Stato di Napoleone (dicembre)

1852

Bersanti-Matteucci: il primo motore a scoppio - Cavour inizia il « Gran Ministero » (2 novembre) (1852-59) - Belfiore: morte di Enrico Tazzoli ed altri (7 dicembre)

1853

Insurrezione di Milano (6 febbraio) - Guerra Russo-Turca: alleanza filoturca Inghilterra e Francia

1854

Piemonte: leggi sugli ordini religiosi (incameramento dei beni ecclesiastici) - Guerra di Crimea (1854-55) - Bolla *Ineffabilis:* l'Immacolata Concezione (8 dicembre)

1855

Alleanza Piemonte-Francia-Inghilterra (15 gennaio) - Cade Sebastopoli (Gorciakoff) (8 settembre) - Morte di Antonio Rosmini (1797-1855)

1856

Congresso di Parigi - Trattato di Parigi (30 marzo) - *De l'educazione cristiana* di Rosmini

1857

La « Società Nazionale » di Torino - La spedizione di Sapri - Brown: Insurrezione degli schiavi (USA) - Rivolta delle truppe indigene in India - La spedizione di Sapri

1858

Attentato di Orsini contro Napoleone III (14 gennaio) - Convegno di Plombiers (21 luglio) - Apparizioni di Lourdes

1859

Il « Grido di Dolore » (10 gennaio) - Alleanza difensiva: Piemonte-Francia (18 gennaio) - « Ultimatum » dell'Austria (23 aprile) - Piemonte dichiara guerra all'Austria - Rivoluzione a Modena, Parma, Bologna ecc. (maggio) - Entrata di Napoleone III e Vittorio Emanuele II in Milano (8 giugno) - Villafranca (11 luglio) - Annessione della Toscana (20 agosto) - Annessione di Bologna (6 settembre) - Pace di Zurigo (10 novembre) - Darwin: *Le origini della specie* - Inizio lavori Canale di Suez - A. Pacinotti inventa la dinamo ad anello - Legge Casati sulla Pubblica Istruzione

1860

Accettazione del primo confratello: coad. Rossi - Prima perquisizione nell'Oratorio - Le regole della Società Salesiana a Mons. Fransoni - Morte di Don Cafasso - Prima Messa di Don Rua - Moltiplicazione di pagnotte - Accetta la direzione del Seminario di Giaveno

1861

Predizioni di Don Bosco sugli avvenimenti politici - Alcuni « sogni » importanti di Don Bosco - La prima tipografia nell'Oratorio

1862

Prima professione di 22 soci nella Società Salesiana - Ordinazione sacerdotale di Don Cagliero e Don Francesia - Morte di Giuseppe, fratello di Don Bosco - Laboratorio dei fabbri

1863

Primo Istituto fuori Torino: Mirabello (Don Rua) - Besucco nell'Oratorio - Acquista il campo dei sogni e inizia gli scavi della chiesa di Maria Ausiliatrice

1864

Morte di Besucco e della marchesa Barolo (gennaio) - Lettere commendatizie dei Vescovi per la Società Salesiana (febbraio) - Prima pietra della chiesa di M. A. (aprile) - Scrive la *Vita* di Besucco - *Decretum laudis* della Società - Lanzo, seconda casa salesiana - Incontro con la Mazzarello - Legge contro i monasteri

1865

Don Bosco ha 50 anni - Si emettono i primi voti - Morte di Don Alasonatti - Don Rua prefetto generale - Don Albera, Don Francesia professori

1866

Sogno della zatterra - Legge sulla soppressione dei monasteri - Ultimo mattone della chiesa di M. A. - A Mondonio esumazione dei resti di Domenico Savio - Trattative a Firenze col ministro Lanza per le sedi vacanti - Ridà la vita al figlio della marchesa Uguccioni

1867

Secondo viaggio a Roma - Pio IX gl'impone di scrivere tutto quello che appare soprannaturale - Al re di Napoli: « Non vedrà più Napoli » - « Don Rua mio successore » - Il quadro di M. A. dipinto dal Lorenzone - Benedizione della statua dell'Immacolata per la cupola della chiesa di M. A. - Don Bosco il più grande taumaturgo del secolo XIX (Rattazzi) - Si inaugura il collegio di Mornese

1860

Savoia e Nizza cedute alla Francia - Cavour torna al potere (gennaio) - Plebisciti in Toscana, Emilia, Romagna (11-12 marzo) - Spedizione dei Mille (5 maggio) - Capitolazione di Palermo (27 maggio-6 giugno) - Garibaldi a Napoli (7 settembre) - Plebiscito di Napoli e Sicilia (ottobre) - Plebiscito delle Marche e dell'Umbria (novembre) - Giuseppe Mazzini scrive *I doveri dell'uomo* - Lincoln presidente degli Stati Uniti

1861

Apertura del Parlamento italiano - Morte di Cavour - Formazione degli Stati Confederati d'America - Popolazione italiana (31 dic.) 25 milioni

1862

La bolla di Pio IX *Gravissimas* - Tentativo di Garibaldi contro Roma - Aspromonte - Bismarck al governo in Prussia - Victor Hugo: *I Miserabili*

1863

La prima « Metropolitana » a Londra - Renan scrive la *Vita* di Gesù

1864

Ketteler: *La questione operaia e il Cristianesimo* - Barsanti (scolopio) inventa il motore a scoppio (1821-64) - Convenzione franco-italiana per l'evacuazione di Roma (15 settembre) - Il *Sillabo* (8 dicembre) - Massimiliano imperatore del Messico - Carlo Marx fonda l'internazionale del Proletariato - Tolstoi: *Guerra e pace*

1865

Parlamento dell'Italia unita, capitale Firenze - Assassinio di Lincoln - Abolizione della schiavitù

1866

Guerra contro l'Austria (16-20 giugno) - Battaglia di Custoza (24 giugno) - Garibaldi vince a Bezzecca (21 luglio) - Battaglia di Lissa (20 luglio) - Pace di Vienna - Il Veneto all'Italia (3 ottobre) - Alleanza dell'Italia con la Prussia (8 aprile) - Invenzione della dinamite (Nobel)

1867

Battaglia di Villa Glori e di Mentana (23 ottobre e 3 novembre) - Fondazione della Società Gregoriana Italiana - Il Canada primo « dominion » inglese - Carlo Marx: *Il Capitale - Critica dell'Economia Politica,* 3 volumi (1867-85-94) - Fucilazione di Massimiliano nel Messico - Millet: *L'Angelus*

1868

Approvazione della Società Salesiana da parte del Vescovo di Casale - Sogno del pergolato di rose - Consacrazione della chiesa di M. A.

1868

Giappone: Colpo di Stato di Mutsu-Hito: il feudalesimo abbattuto

1869

Approvazione della Società per dieci anni - Predice a Pio IX che vivrà più a lungo di San Pietro - « Viva Cavour, Garibaldi... sotto la bandiera del Papa » - Inizia la « Collana dei Classici per le scuole » - Decreto di approvazione della Confraternita di M. A. - Concilio Vaticano I (dicembre)

1869

Inaugurazione dell'Istmo di Suez (17 novembre) (1859-69) - Apertura del Concilio Vaticano I (dicembre) - Wagner: *L'oro del Reno*

1870

Primo elenco della Società - Pio IX vuol farlo cardinale - Il dogma dell'Infallibilità pontificia Presa di Roma: « La sentinella di Roma stia a Roma » - San Giuseppe patrono della Chiesa - Alassio: primo Istituto fuori del Piemonte

1870

Concilio Vaticano I: Infallibilità del Papa (18 luglio) - Guerra Franco-Prussiana - Battaglia di Sédan (1-2 settembre) - La Terza Repubblica: Trochu-Favre-Gambetta-Ferry (4 settembre) - Porta Pia (20 settembre) - Plebiscito a Roma (2 ottobre)

1871

Entrata di Vittorio Emanuele a Roma - Don Bosco propone Mons. Gastaldi per Arcivescovo di Torino - A Firenze e a Roma nuove pratiche per le Diocesi vacanti - Prima manifestazione degli ex allievi

1871

A Versailles si crea l'impero germanico (18 gennaio) - Trattato di Francoforte (10 maggio) - Meucci inventa il telefono - Legge delle Guarantige (13 maggio) - La capitale da Firenze a Roma (2 luglio) - Il traforo del Moncenisio - Verdi: *Aida* - Darwin: *La discendenza dell'uomo*

1872

Fondazione dell'Istituto delle Figlie di M. A. e prima vestizione delle Suore - Madre Mazzarello superiora delle F. M. A. - Don Bosco accetta il Collegio di Valsalice

1872

Muore Mazzini (10 marzo 1805-72) - Si crea l'Ufficio internazionale di Pesi e Misure - Inizio della *Kulturkampf* in Germania (leggi di maggio) - Popolazione italiana 27.000.000

1873

Preannunzia lo sviluppo mondiale della Società - Soppressione dei monasteri a Roma - Don Bosco a Roma dal Papa, dai Ministri

1873

Muore Rattazzi (1808-73) - Muore Alessandro Manzoni (1785-1873)

1874

Approvazione delle Costituzioni della Società (3 aprile) - Don Barberis primo maestro dei novizi - I Salesiani sono richiesti in Argentina

1874

Decreto di Pio IX: *Non expedit* - Restaurazione borbonica in Spagna: Alfonso XII re (1874-85)

1875

Annuncia le Missioni in America - Pio IX: « Io sono il vostro Cardinale Protettore » - Il can. Sarto (San Pio X) da Don Bosco - Professione perpetua di Maria Mazzarello - Partenza dei primi missionari - Prima casa in Francia: Nizza

1875

Espulsione dei Religiosi dalla Germania

1876

Ottiene indulgenze per l'Opera di M. A. e per i Cooperatori salesiani - Seconda spedizione missionaria a Roma con Don Bosco - Madre Mazzarello chiede di partire per l'America

1876

Caduta della Destra al Ministero - Depretis e il « trasformismo » - Vittoria, imperatrice delle Indie - Elezioni in Francia: vittoria repubblicana - Graham Bell costruisce il telefono

1877

In udienza da Pio IX: i Concettini - Giubileo episcopale e l'ultima udienza da Pio IX - Primo Bollettino salesiano (agosto) - Primo Capitolo Generale

1877

Guerra Russo-Turca (1877-78) - Edison inventa il microfono e il fonografo - Legge Coppino (Istruzione elementare obbligatoria)

(settembre) - Terza spedizione missionaria e prima delle Figlie di M. A. (7 novembre) - « Don Albera sarà il mio secondo »

1878

Ottiene assicurazione per il Conclave - Approvazione della benedizione di M. A. - Prima Conferenza di Don Bosco ai Cooperatori salesiani - Prima pietra della chiesa di San Giovanni in Torino

1879

Trionfale viaggio in Francia - Le quattro prime Ispettorie - Si pubblica il *Bollettino salesiano* in lingua francese (aprile) - I salesiani in Patagonia - Il Card. Nina protettore della Società Salesiana

1880

Nuovo viaggio in Francia - « I Salesiani non saranno espulsi » - « Fra poco i Salesiani andranno a Barcelona » - Secondo Capitolo Generale - Leone XIII affida a Don Bosco la costruzione del tempio del Sacro Cuore a Roma

1881

Don Cagliero e Don Branda in Spagna - Morte di Madre Mazzarello - Suor Caterina Daghero nuova superiora

1882

Altro viaggio in Francia: entusiasmo generale e prodigi - Scrive la *Vita* di Luigi Colle - Consacrazione della chiesa di San Giovanni - Leone XIII: « Don Bosco Noi lo conosciamo: è un santo »

1883

« Un prete non va mai solo al paradiso o all'inferno » - Ancora viaggio trionfale in Francia - Visita agli Assunzionisti a Parigi (La Croix) - Victor Hugo da Don Bosco - Don Achille Ratti (Pio XI) da Don Bosco - Il Card. Alimonda arcivescovo di Torino

1884

Osservatorio meteorologico a Buenos Aires - Prima Casa salesiana in Spagna - « Cooperatori al servizio della Chiesa, guidati dai Salesiani » - Don Bosco all'Esposizione nazionale di Torino - Leone XIII: « Io vi amo - sono il primo Cooperatore » - Concessione dei privilegi - Don Cagliero vescovo

1885

Altro viaggio in Francia - Guarisce il Beato Leonardo Murialdo - Moltiplicazione delle nocciole - Per l'ultima volta assiste alla vestizione delle Suore - Don Rua vicario di Don Bosco

1878

Morte di Vittorio Emanuele II (9 gennaio) - Gli succede Umberto I (1878-1900) - Muore Pio IX (1846-78) - Elezione di Leone XIII (G. Pecci) (febbraio 1878-1903) - Congresso di Berlino (luglio) - Muore Marie Pape Carpentier (1815-78) pedagogista francese, fondatrice della Scuola materna normale - Edison inventa la lampada elettrica

1879

Accordo Austro-Tedesco (la Duplice) - Il tram elettrico

1880

Si forma la Compagnia del Canale di Panamà (ottobre) - In Francia decreto contro gli Ordini religiosi - Guerra Anglo-Boera - Si inaugura il traforo del San Gottardo - Prima rete telefonica a Parigi - Popolazione italiana 28.700.000

1881

Spedizione francese in Tunisia (Trattato del Bardo) - Pasteur scopre il vaccino dell'idrofobia - Traslazione della salma di Pio IX (19 luglio)

1882

Triplice alleanza: Oberdan (20 maggio) - Muore Garibaldi a Caprera (2 giugno - 1807-82) - Fondazione della colonia italiana in Eritrea - Muore Carlo Darwin, filosofo e naturalista, autore dell'evoluzionismo: scrisse *Sull'origine della specie umana per selezione naturale* (1859)

1883

Si fonda in Russia il partito marxista - Primo trasporto di energia elettrica a distanza (in Francia) - Carlo Lorenzini (Collodi) pubblica il suo *Pinocchio*

1884

Scoperta di giacimenti auriferi nel Transwal - Il primo pallone dirigibile dei fratelli Renard

1885

Spedizione italiana a Massaua - Maxim perfeziona la mitragliatrice

1886

Bilocazione di Don Bosco in Spagna - Suo viaggio in Spagna - Riceve in dono il « Tibidabo » - « Cooperatore salesiano, sinonimo di buon cristiano » - Quarto Capitolo Generale - Don Pedro, imperatore del Brasile, visita i Salesiani in San Paolo - Addio ai missionari: una catena d'oro per Don Lasagna

1886

Hertz scopre le onde elettromagnetiche - De Amicis pubblica il *Cuore*

1887

Ultimo viaggio a Roma (il ventesimo) - Consacrazione della chiesa del Sacro Cuore - Predice la rivoluzione spagnuola: « molti martiri » - Ultima vestizione di 94 novizi (tra essi il principe Czartoryski) - Ultima Messa (6 dicembre) - Ultima strenna: la devozione a Maria SS., la Comunione frequente

1887

Battaglia di Dogali - Rafforzamento della triplice alleanza - Crispi al governo - Otmar Mergenthaler inventa la linotype

1888

Muore il conte Colle in Francia - Santa morte di Don Bosco - Appare a due religiose - Sepoltura a Valsalice - Decreto: Don Rua superiore generale

1888

Morte di Guglielmo I - Inaugurazione dell'Istituto Pasteur - Abolizione della schiavitù in Brasile

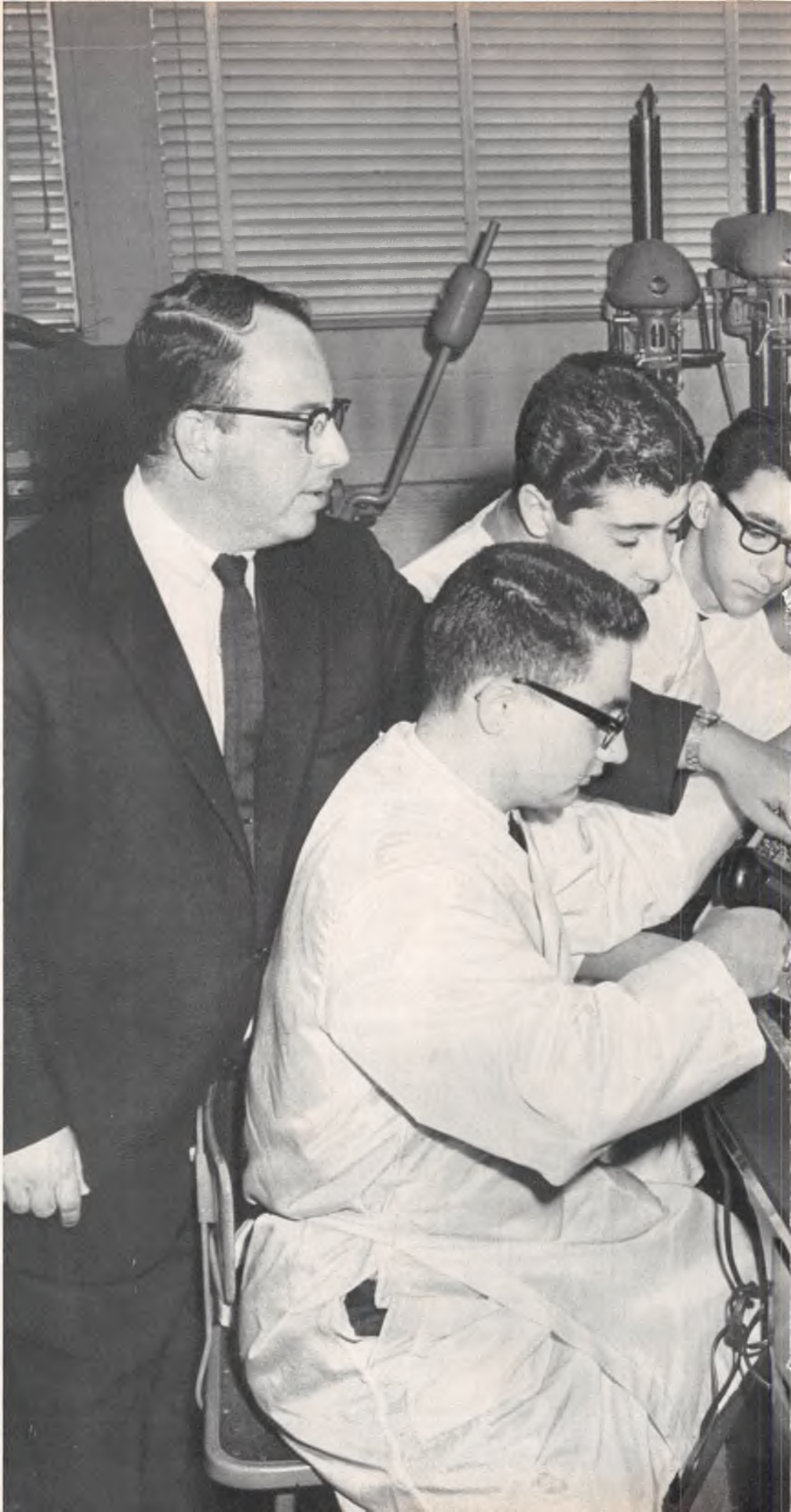
GERMANIA - Kassel
Assistenza ai profughi polacchi.
In parecchie Nazioni del mondo,
ove sono emigrati o profughi,
i Salesiani hanno opere di assistenza

PERÙ - Lima
Alta precisione
nel primo lavoro di meccanica

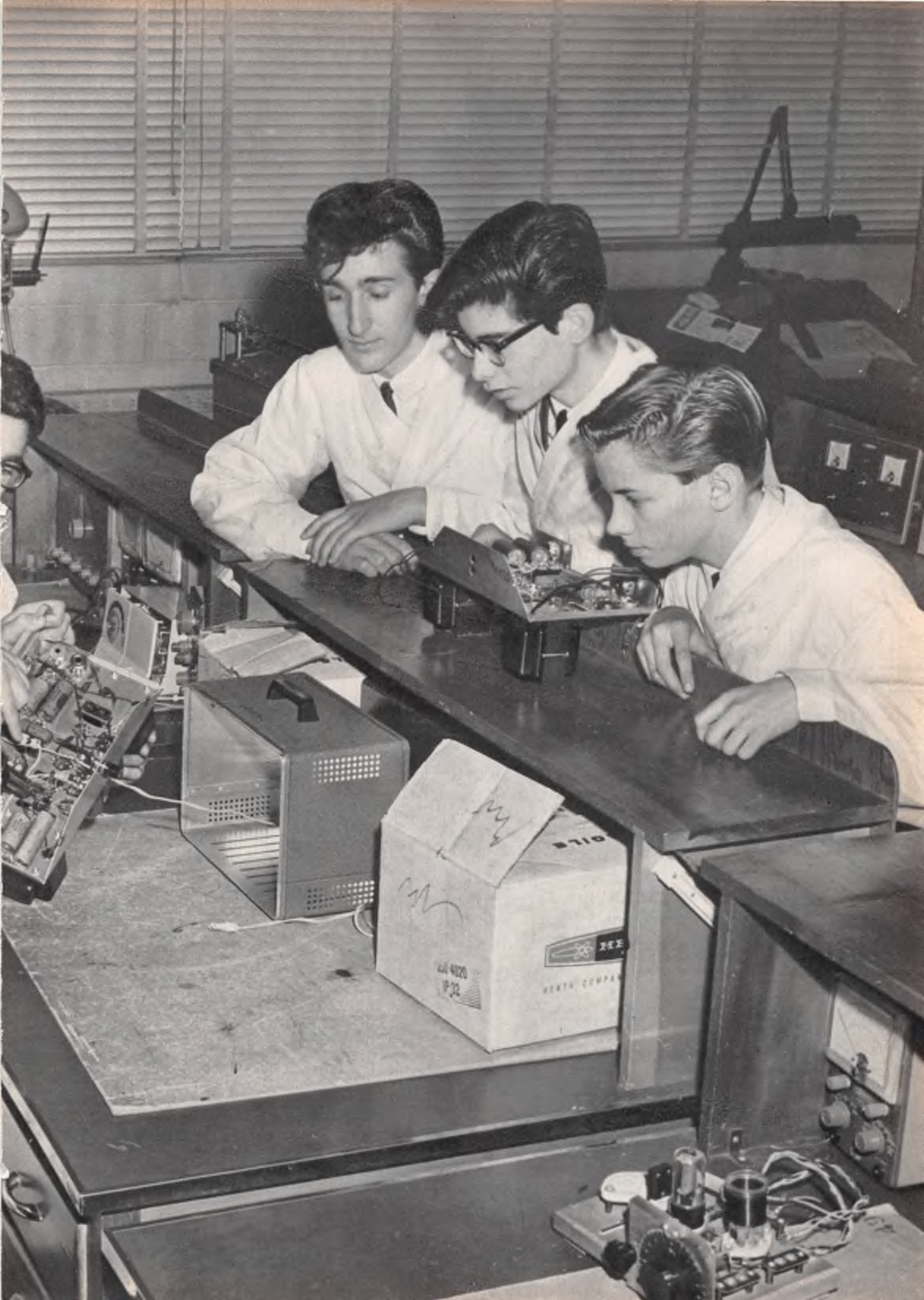
THAILANDIA - Ratburi
Un piccolo seminarista

SPAGNA - Sevilla
Il grandioso complesso
dell'Università Laboral

Si studia il motore



U. S. A.
Preparazione
di tecnici elettronici.
Negli Stati Uniti
sono sette
gli Istituti salesiani
con Scuole professionali



KATANGA - Elisabethville - Battesimo

Angeli bianchi e neri

THAILANDIA - Bangkok
Un incontro di pallavolo dopo le ore di lavoro

SPAGNA - Sport: salto nel cerchio di fuoco

Alunni giapponesi di due Istituti salesiani portano un messaggio al Papa

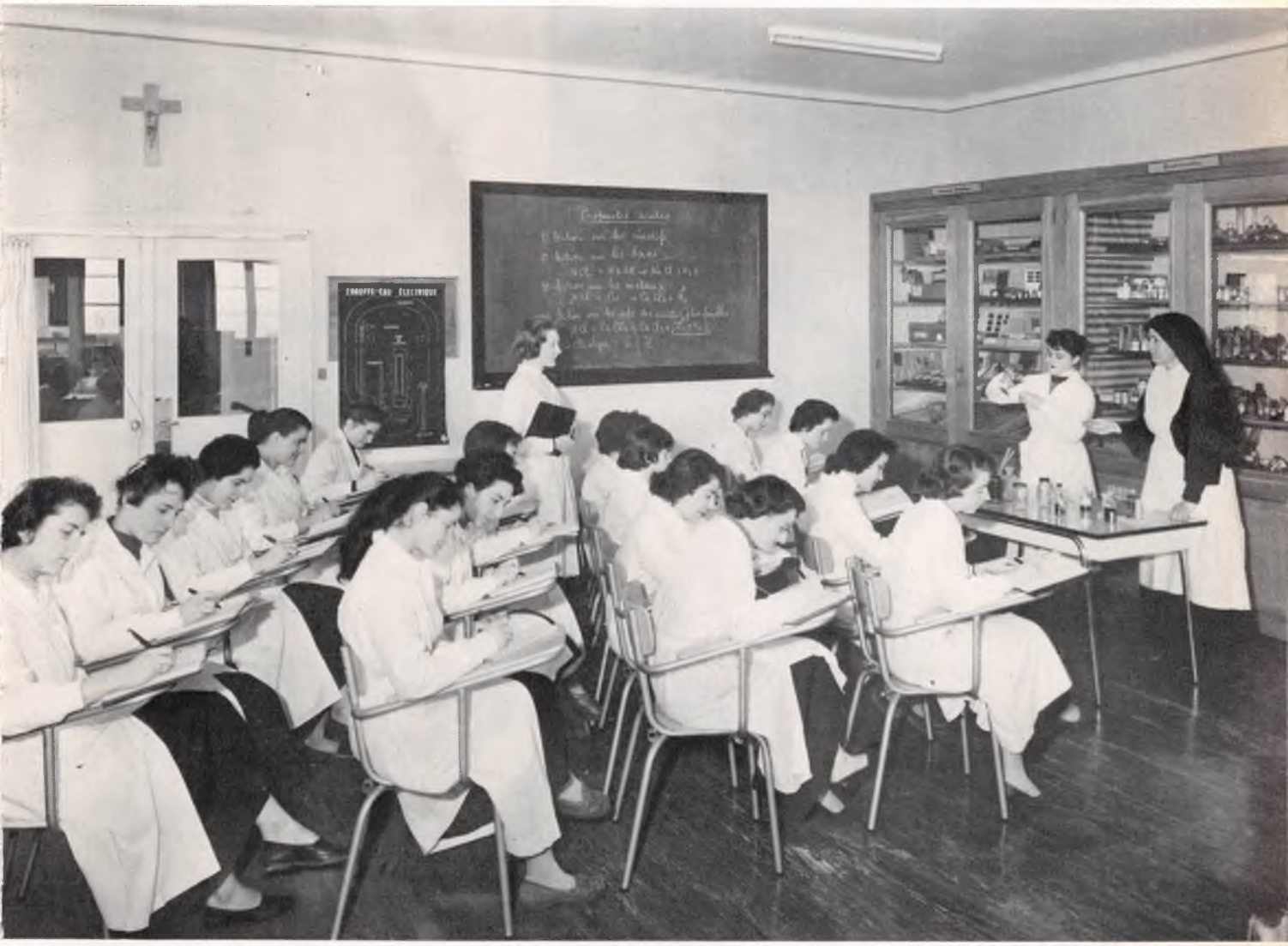
U. S. A. - Newton - Il Card. Silva
tra i ragazzi di una colonia estiva

VENEZUELA
La Missione tra i « Guaicas »
ha bisogno
di un'autentica opera
di civilizzazione

INDIA - Chetpet
Soccorsi alle popolazioni sinistrate da un'inondazione

VENEZUELA - Los Teques
Figurazioni ginniche in un grande saggio conclusivo dell'anno scolastico

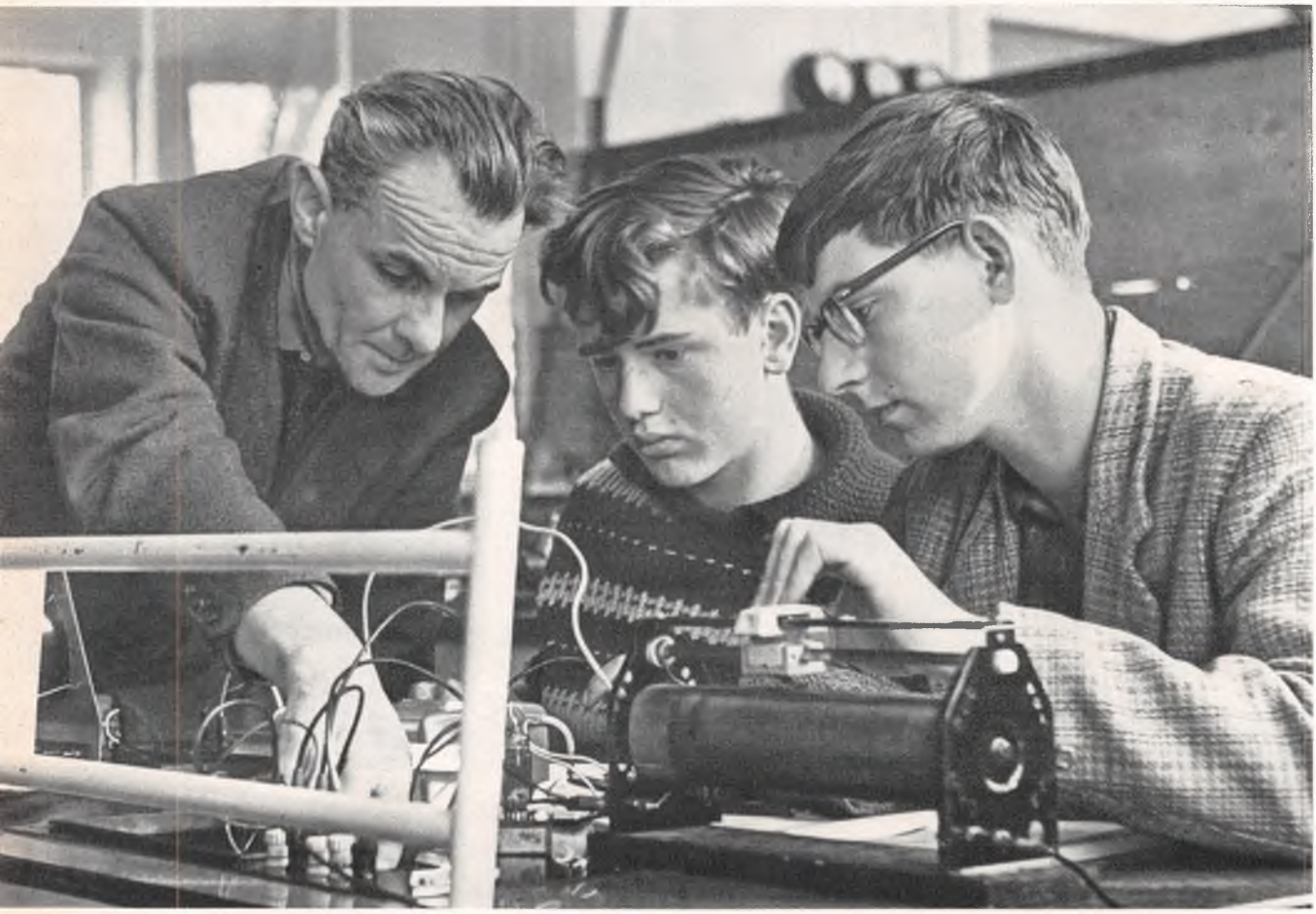
URUGUAY - Montevideo
Come due sorelle.
Nell'Uruguay l'opera salesiana conta 39 Case

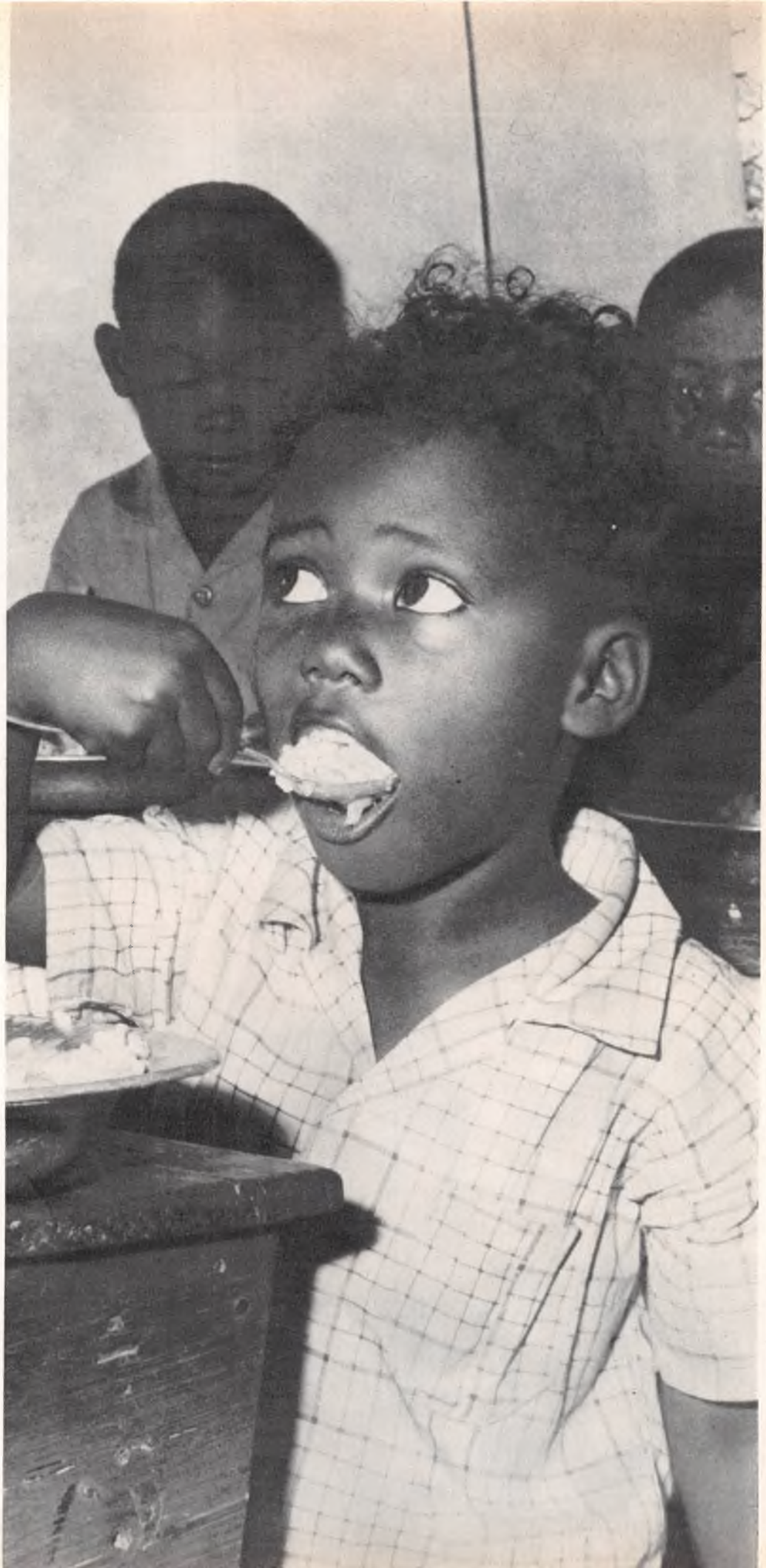


FRANCIA - Lyon
Una lezione di chimica nella Scuola Normale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

L'aperto
e virile sorriso
di un Indio

OLANDA - Leusden
Scuola professionale





HAITI
Nell'Oratorio
salesiano:
non solo
pane per l'anima

GIAPPONE - Chofu
Anche il teatro è uno strumento di formazione
nel sistema educativo salesiano

BRASILE - Indi Xavantes
in una gara di tiro al bersaglio

Don Bosco nel mondo

La SOCIETÀ SALESIANA, come ogni altro Istituto religioso, *giuridicamente* si divide in ISPETTORIE (o PROVINCE), erette con Decreto Pontificio. Esse comprendono un certo numero di Opere dipendenti da un *Superiore* detto ISPETTORE (o Provinciale). Le Ispettorie salesiane nel mondo attualmente (1964) sono 72, così divise:

13 in Italia - 23 in Europa - 26 in America - 9 in Asia - 1 in Australia.

ITALIA

Ispettoria Centrale
« Sacro Cuore »
(eretta can. 28-5-1926)
Piazza Maria Ausiliatrice, 9 - TORINO

Case 23

ROMA - *Procura*	1902
Penango (Asti) - *asp.*	1880
Ivrea (Torino) - *asp.*	1892
Ulzio (Torino)	1895
Castelnuovo Don Bosco (Asti)	1898
Torino - *Casa capitolare*	1913
Castelnuovo - *Colle D. B. - asp. - mag.*	1918
Torino - *Crocetta - P. A. S.*	1923
Chieri (TO) - *La Moglia - noviz.*	1925
Cumiana (TO) - *asp. - magistero*	1927
Piossasco (Torino) - *Casa di salute*	1929
Bagnolo (Cuneo) - *asp.*	1930
Torino - *Rebaudengo - asp. - mag.*	1930
Roma - *San Tarcisio - asp.*	1931
Roma - *Catacombe*	1931
TORINO - *Casa Lemoyne*	1935
Montalenghe (Torino)	1937
Città del Vaticano - *Tip. Poligl.*	1937
Mirabello (Alessandria) - *asp.*	1938
Bollengo (TO) - *Ist. teol. interisp.*	1939
Torino - *Agnelli*	1941
Caselette (Torino)	1944
Torino (Rivoli) - *Ed. L. D. C.*	1964

Statistiche

Salesiani 855 (Sac. 333 - Ch. 138 - Coad. 352 - Nov. 32)

Opere

Oratori	8
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole professionali e agricole	3-1
Opere assistenziali	4
Parrocchie	2
Case di formazione	11
Chiese pubbliche	3
Cappellanie	32
Case di riposo	2
Unioni ex allievi	19
Centri cooperatori	20
Associazioni giovanili	14

Ispettori

Rev. D. Pietro Rota	1925-1930
Rev. D. Renato Ziggiotti	1930-1935
Rev. D. Giovanni Zolin	1935-1942
Rev. D. Vinc. Colombara	1942-1948
Rev. D. Eugenio Gioffredi	1948-1950
Rev. D. Dino Cavallini	1950-1951
Rev. D. Antonio Toigo	1951-1957
Rev. D. Ermenegildo Murtas	1957-1963
Rev. D. Giuseppe Zavattaro	1963-...

ISPETTORIE CENTRALE E SUBALPINA

Queste due Ispettorie hanno sede presso la Direzione Generale « Opere Don Bosco », in Torino. Esse si possono considerare come derivanti dalla prima *Ispettoria salesiana, detta « del Capitolo Superiore » (1860) e, successivamente, Ispettoria « Piemontese ».*

La « CENTRALE » *è stata eretta nel 1926 ed è costituita quasi solo da Case di formazione:*

— Il Pontificio Ateneo Salesiano (PAS) internazionale (Torino - Roma);

— lo Studentato Teologico Interispettoriale (Bollengo);

— due corsi di Magistero e Perfezionamento professionale (Colle Don Bosco - Torino-Rebaudengo);

— nove Aspirantati che alimentano specialmente le Missioni.

A questa Ispettoria appartengono: il « Centro Catechistico Salesiano » e l'Editrice « Libreria Dottrina Cristiana » (Torino - Leumann).

Ai Salesiani dell'Ispettoria « Centrale » sono affidate: le Tipografie Poliglotta *e dell'*Osservatore Romano *(Città del Vaticano) e le Catacombe di San Callisto (Roma).*

*L'*Ispettoria SUBALPINA « Maria Ausiliatrice » *ha pure sede presso la Direzione Generale « Opere Don Bosco » nella* Casa Madre della Società Salesiana, *così detta perchè è la prima opera fondata da Don Bosco a Valdocco (1846), e che conserva il nome primitivo di* Oratorio di San Francesco di Sales. *Questa Casa Madre comprende il collegio per interni (studenti e artigiani) e il « primo Oratorio festivo », che ora è pure quotidiano e fu la cellula iniziale di tutto il vasto complesso delle Opere Salesiane.*

A VALSALICE DON BOSCO OBBEDÌ

Al principio del 1872 Don Bosco venne improvvisamente messo di fronte ad un grosso problema. Sulla collina torinese di Valsalice fin dal 1863 una società di sacerdoti gestiva un collegio per giovani della nobiltà piemontese che era sul punto di essere chiuso. L'Arcivescovo Mons. Gastaldi, volendo salvare l'onore del clero torinese, invitò Don Bosco ad assumerne la direzione. Il Santo osservò che i Salesiani erano per i figli del popolo, ma l'Arcivescovo insistette fino quasi a imporglielo. Don Bosco chinò il capo e soggiunse che avrebbe chiesto il parere del suo Capitolo. Quando ne riunì i membri, tutti diedero voto contrario. Don Bosco comunicò il voto all'Arcivescovo, che insistette ancora in forma tale che il Santo ubbidì.

Ciò accadeva in marzo; in aprile Don Bosco, recatosi a Lanzo, narrava la cosa al direttore Don G. B. Lemoyne, il suo futuro biografo. Anche lui si mostrò nettamente contrario.

— Ma dunque — disse Don Bosco — siete tutti di parere contrario?

— Questo deve farle piacere — rispose Don Lemoyne — perchè dimostra che i suoi figli ricordano le sue parole. Non ci ha detto e ripetuto che accettare collegi di nobili segnerebbe la decadenza della nostra Congregazione e che noi dobbiamo tenerci ai poveri figli del popolo?

— È vero, hai ragione; eppure debbo accettare il collegio di Valsalice perchè l'Arcivescovo lo comanda.

E acconsentì di prendere la direzione dell'Istituto. L'eccezione alla regola era manifestamente voluta da Dio, che aveva sull'istituto grandi disegni. Ne fu conferma la benedizione del Papa Pio IX, il quale di suo pugno, il 4 aprile 1872, scriveva per Valsalice: « *Benedicat vos Deus et illuminet, ad dirigendos iuvenes in viam salutis aeternae.* PIUS PP. IX » (Dio vi benedica e vi illumini perchè possiate dirigere i giovani nella via della salvezza eterna).

I primi cinque anni di direzione non furono rosei. Il 5 febbraio del 1877 Don Bosco fu sul punto di abbandonare il collegio. I frutti non erano quali aveva sperato. Anche le finanze non erano floride. Anzi, da cinque anni l'Oratorio di Valdocco doveva supplire alle spese generali dell'istituto con un forte contributo, sì che Don Bosco doveva dire con amarezza: « Tocca ai poveri provvedere per i ricchi! ».

Ma la decisione di chiusura fu rimandata. Il Santo consigliò di pregare e di pensarci: e pregando e pensandoci su, la soluzione venne.

Per prima cosa Don Bosco comperò lo stabile, pagando la cifra allora ingente di lire 130.000. La decisione circa la compera era maturata per disporre dell'istituto liberamente, secondo le esigenze della Congregazione, che andava continuamente crescendo e dilatandosi.

A Valsalice però continuò la vita regolare per l'educazione dei giovani nobili, fin quasi alla vigilia della morte di Don Bosco.

Preoccupazione del buon Padre fu quella di attrezzare l'istituto di moderni impianti scientifici, acquistando preziosissimo materiale per il Museo, che ancora oggi vanta le rare collezioni raccolte da Don Bosco.

Negli ultimi mesi della vita di Don Bosco, per espresso desiderio del Santo, Valsalice subì una radicale trasformazione.

Durante tutto il 1887 si era trattato della destinazione da darsi all'istituto, chè tutti erano unanimi nell'abolizione del Liceo, ma non tutti concordi nella nuova destinazione.

Il 13 settembre 1887 Don Bosco, passando sopra altri pareri, designava Valsalice come sede degli studi filosofici e liceali dei suoi chierici. E la nuova destinazione ricevette dal Santo in persona la qualifica di *Seminario per le Missioni Estere.*

Ispettoria Subalpina
« Maria Ausiliatrice »
(eretta can. 31-1-1902)
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

Case 23

TORINO - *Oratorio*	1841
Lanzo Torinese (Torino)	1864
Torino - *Valsalice*	1872
San Benigno Canavese (Torino)	1879
Torino - *San Giovanni*	1882
Foglizzo (Torino) - *filos.*	1886
Avigliana (Torino) - *asp.*	1894
Lombriasco (Torino)	1894
Torino - *Martinetto*	1894
Cuorgnè (Torino)	1896
Chieri (Torino) - *S. Luigi - asp.*	1898
Perosa Argentina (Torino)	1898
Pinerolo (Torino) - *noviz.*	1915
Torino - *San Paolo*	1918
Torino - *Monterosa*	1922
Cuneo - *Convitto*	1928
Peveragno (Cuneo) - *asp.*	1933
Saluzzo (Torino)	1937
Cuneo - *Oratorio*	1938
Châtillon (Aosta)	1948
San Mauro Torinese (Torino)	1949
Fossano (Torino) - *Bongioanni*	1952
Bra (Cuneo)	1959

Statistiche

Salesiani 584 (Sac. 320 - Ch. 112 - Coad. 131 - Nov. 21)

Opere

Oratori	12
Scuole primarie e secondarie	9
Scuole superiori	3
Scuole professionali e agricole	7-1
Opere assistenziali	2
Parrocchie	4
Case di formazione	5
Chiese pubbliche	7
Cappellanie	45
Unioni ex allievi	31
Centri cooperatori	85
Associazioni giovanili	86

Ispettori

Rev. D. G. B. Francescia	1878-1902
Rev. D. Clemente Bretto	1902-1908
Rev. D. Carlo Farina	1908-1911
Rev. D. Eman. Manassero	1911-1917
Rev. D. Aless. Luchelli	1917-1923
Rev. D. Giovanni Minguzzi	1924-1929
Rev. D. Arnaldo Persiani	1929-1935
Rev. D. Roberto Fanara	1935-1942
Rev. D. Luigi Ricceri	1942-1948
Rev. D. Michelangelo Fava	1948-1954
Rev. D. Antonio Maniero	1954-1960
Rev. D. Luigi Pilotto	1960-...

La vita di Don Bosco volgeva ormai al tramonto e la sua mente si soffermava con serena frequenza sul pensiero della morte; ma lasciamo la parola al suo biografo:

« Erasi deliberato nella seduta capitolare del 13 settembre 1887 quale destinazione dovesse avere il collegio di Valsalice sostituendo ai nobili convittori gli studenti di filosofia. Tolta la seduta, a Don Barberis, rimasto solo con lui, Don Bosco disse: "*D'ora in avanti starò io qui alla custodia di questa casa*". Così dicendo teneva sempre gli occhi rivolti allo scalone, che metteva dal giardinetto superiore al porticato del grande cortile inferiore. Dopo un istante aggiunse: "*Fa' preparare il disegno*". Poichè il collegio non era interamente costruito, Don Barberis credette che volesse far terminare l'edifizio; quindi gli rispose: "*Bene, lo farò preparare; quest'inverno glielo presenterò*". Ma egli: "*Non questo inverno, ma la prossima primavera; e non a me, ma al Capitolo presenterai il disegno*". Continuava intanto a guardare verso lo scalone.

Solo cinque mesi dopo Don Barberis cominciò a comprendere il pensiero del Santo, quando cioè lo vide sepolto a Valsalice, e precisamente nel punto centrale di quello scalone; lo comprese finalmente del tutto quando, preparato il progetto del monumento da erigersi sulla sua tomba, fu nella primavera presentato senza che egli avesse mai ancora detto nulla della conversazione di settembre ».

Valsalice, arricchito della tomba del Fondatore e aperto ai giovani Salesiani, iniziava la sua storia più gloriosa. Per alcuni anni i chierici confluirono a Valsalice da tutte le parti del mondo, e ne uscirono schiere di Salesiani per tutti i continenti.

Qui venne il grande salesiano principe Don Augusto Czartoryski, erede al trono di Polonia, intimo amico di quell'altra perla di sacerdote salesiano che fu il Servo di Dio Don Andrea Beltrami, che consumò a Valsalice la sua immolazione.

Qui studiarono quasi tutti i grandi Salesiani che ressero le sorti della Congregazione, dal quarto successore di Don Bosco Don Pietro Ricaldone all'attuale Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti.

Nel 1903 ritornò il Liceo che, superando infinite difficoltà mosse dall'anticlericalismo, ottenne il pareggio. Ritornarono i giovani, insieme con i chierici: ma non più giovani nobili, bensì di tutte le categorie sociali, specie le più modeste, che sempre furono oggetto della particolare predilezione di Don Bosco.

Dal 1905 il Liceo ha riempito del proprio nome l'Italia, donando ogni anno decine di giovani all'Università, immettendoli nel sicuro solco che sfociò nell'Università Cattolica di Milano.

Alcune figure di docenti e di allievi del Liceo Valsalice si stagliano in proporzioni di non comune grandezza. Tra i docenti sono ricordate le figure di Mons. Vincenzo Cimatti, fondatore dell'Opera Salesiana in Giappone, di Don Marco Nassò, primo preside, di Don Antonio Tonelli, scienziato, di Don Sisto Colombo, docente all'Università, di Don Antonio Cojazzi, noto educatore e scrittore, di Don Secondo Marione, matematico e futuro membro del Capitolo Superiore, e altri molti, che hanno continuato a tutt'oggi la gloriosa tradizione.

Care e belle figure sono fiorite anche tra gli alunni, come Renato Sclarandi, Federico Vallauri, F. Terinelli, Giorgio Di Miceli e altri. Spicca fra tutti Giacomo Maffei, detto il « Corsaro di Cristo » per i suoi ardimenti nelle conquiste dell'apostolato.

Oggi, dopo novant'anni di lavoro, ben si può guardare al cammino percorso, al bene compiuto, e credere in un futuro sempre più ricco di frutti nel campo dell'educazione e della cultura. Trentacinque Salesiani e cinquecento giovani, intenti ad un febbrile lavoro e uniti in un solo ideale, fanno pensare alla straordinaria fecondità dell'ubbidienza di Don Bosco al suo Arcivescovo e ad una intuizione profetica del grande Pio IX che la benedisse.

ISPETTORIA ADRIATICA

Nel 1942, in vista dell'incremento delle Opere salesiane in tutta la regione adriatica, i Superiori Maggiori decidevano di istituire un'Ispettoria, denominata appunto « Adriatica », sotto il patrocinio della Madonna di Loreto, che avesse per centro le Marche e abbracciasse pure le case delle regioni confinanti: Romagna, Umbria ed Abruzzo-Molise. Le Marche sono state forse una delle ultime regioni d'Italia a fruire dell'opera dei Salesiani: eppure il nome di Don Bosco vi è noto da quasi un secolo, da quando cioè il Santo vi fece la prima visita nel 1867. Era stato invitato a Fermo dal suo grande amico e protettore, l'Arcivescovo Card. De Angelis. Dieci anni dopo era Loreto, col suo veneratissimo Santuario, che attirava il fervente apostolo della Madonna, che oggi figura in una lapide della Basilica tra i Santi e i Pontefici che pellegrinarono alla Santa Casa.

Nessuna opera salesiana fu però eretta nella regione prima della morte del Fondatore: quella di *Macerata,* la più antica, fu fondata dal Ven. Don Rua nel 1890, due anni dopo la scomparsa del Santo. Oggi questa bella e dotta città, che è anche sede di un'antica Università, vanta un fiorente istituto salesiano.

Il capoluogo di *Ancona* dovette svolgere trattative quasi ventennali per veder realizzato il suo vivo desiderio di ospitare i Salesiani, per attività parrocchiali ed oratoriane: e si deve allo zelo perseverante degli Arcivescovi Card. Antonucci e Card. Manara se nel 1893 fu accettata, tramite il pioniere dei Missionari salesiani, Mons. Cagliero, l'area lungo il corso Carlo Alberto, che già era stata offerta a Don Bosco nel 1884, e dove oggi s'innalza un'opera complessa e moderna con scuole medie per interni ed esterni, un grande oratorio con vasto teatro e la bella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia, consacrata nel 1914. L'ospizio modesto del 1901 è oggi irriconoscibile.

Fa parte dell'Ispettoria la Casa di *Faenza,* che deve la sua istituzione allo stesso Don Bosco, il quale fu personalmente nella città. Anche questo centro, che costituisce l'oasi cattolica dell'ardente e repubblicana Romagna, ha trovato nei Salesiani i forgiatori di numerose generazioni di giovani.

A sud delle Marche, l'Abruzzo ospita due case salesiane. La più antica è quella di *L'Aquila*, con scuole medie, professionali, Oratorio. La posizione la rende anche un incantevole soggiorno estivo. Al centro della Penisola i Salesiani han posto saldo piede nel magnifico capoluogo di *Perugia,* dove è in funzione un nuovo e modernissimo istituto intitolato a Don Bosco circondato da viva simpatia. A *Terni* un Pensionato studentesco è assai frequentato, il suo Oratorio all'avanguardia delle migliori attività e la Parrocchia bene organizzata.

Per completare il quadro delle Opere salesiane dell'Ispettoria Adriatica, vanno ricordate le due parrocchie di *San Marino.*

Ispettoria Adriatica
« Madonna di Loreto »
(eretta can. 9-11-1942)
Corso Carlo Alberto, 77 - ANCONA

Case 17

Faenza (Ravenna)	1881
MACERATA	1890
Trevi (Perugia)	1893
Gualdo Tadino (Perugia)	1895
Ancona	1901
Ravenna	1907
Rimini (Forlì)	1919
San Marino (Rep. San Marino)	1922
Porto Recanati (Macerata)	1924
Terni	1927
L'Aquila	1935
Forlì	1942
Ortona Mare (Chieti) - *asp.*	1948
Loreto (Ancona) - *preasp.*	1949
Porto Civitanova (Macerata)	1951
Fossombrone - *asp.*	1958
Perugia - *Don Bosco*	1958

Statistiche

Salesiani 297 (Sac. 182 - Ch. 52 - Coad. 53 - Nov. 10)

Opere

Oratori	16
Scuole primarie e secondarie	13
Scuole superiori	2
Scuole professionali	4
Opere assistenziali	25
Parrocchie	11
Case di formazione	3
Case di esercizi	1
Librerie	1
Chiese pubbliche	4
Cappellanie	13
Unioni ex allievi	17
Centri cooperatori	17
Associazioni giovanili	94

Ispettori

Rev. D. Luigi Colombo	1942-1948
Rev. D. Giulio Parazzini	1948-1954
Rev. D. Angelo Zannantoni	1954-1962
Rev. D. Elio Scotti	1962-...

Ispettoria Campano-Calabra
« San Gennaro »
(eretta can. 4-11-1922)
Via Don Bosco, 8 - NAPOLI (31)

Case 17

Castellammare Stabia (NA) - *teol.*	1894
Caserta	1897
Bova Marina (Reggio)	1898
Napoli-Vomero	1901
Portici-Bellavista (Napoli)	1903
Vibo Valentia (Catanzaro)	1904
Soverato (Catanzaro)	1907
Napoli-Tarsia	1909
Torre Annunziata (Napoli) - *asp.*	1929
Buonalbergo (Benevento)	1932
NAPOLI - *Don Bosco*	1934
Isernia (Campobasso)	1952
Resina (Napoli)	1953
Piedimonte d'Alife (Caserta) - *asp.*	1954
Salerno	1954
Vietri sul Mare (Salerno)	1951
Napoli-Rione Amicizia	1961

Statistiche

Salesiani 275 (Sac. 149 - Ch. 51 - Coad. 62 - Nov. 13)

Opere

Oratori	17
Scuole primarie e secondarie	10
Scuole superiori	2
Scuole professionali	3
Opere assistenziali	5
Parrocchie	8
Case di formazione	3
Chiese pubbliche	10
Cappellanie	29
Unioni ex allievi	7
Centri cooperatori	39
Associazioni giovanili	102
Gruppi « Domenico Savio »	18

Ispettori

Rev. D. Arnaldo Persiani	1922-1929
Rev. D. Giovanni Simonetti	1929-1935
Rev. D. Ruben Uguccioni	1935-1938
Rev. D. Giuseppe Festini	1938-1946
Rev. D. Antonio Toigo	1946-1951
Rev. D. Ruggiero Pilla	1951-1953
Rev. D. Luigi Pilotto	1953-1959
Rev. D. Antonio Marrone	1959-...

DON BOSCO A NAPOLI

Il 29 marzo 1880, lunedì dopo Pasqua, Don Bosco giungeva per la prima volta a Napoli. Il biografo nota che « non fece sicuramente questo viaggio per svago nè per vaghezza di ammirare gli incanti della terra e del mare partenopeo », ma si recò nella metropoli campana per trattare della fondazione di un'opera per fanciulli abbandonati.

La scarsezza di personale non gli permise di realizzare subito il suo disegno, che trasmise al successore Don Rua, il quale visitò personalmente a più riprese l'Italia meridionale e intravide che il lavoro dei Salesiani sarebbe stato efficacissimo tra quelle popolazioni generose, ricche di fede e di spiccato senso religioso. Appena potè, quindi, aprì le case di *Castellammare di Stabia* nel 1894 e di *Caserta* nel 1897, cui si aggiunsero nel 1901 quelle di *Napoli-Vomero* e di *Corigliano d'Otranto.* Era il primo nucleo della futura Ispettoria ed il promettente inizio di un apostolato fecondo, contrassegnato dallo slancio ardente ed eroico di veri pionieri.

All'epoca degli inizi succedette il periodo del consolidamento e della rapida espansione in tutte le regioni meridionali. Dopo il fortunoso periodo bellico che aveva accresciuto l'urgenza di opere sociali per i giovani seguì un'incessante ripresa ed un'affermazione sorprendente, tanto che si rese necessaria nel 1959 l'erezione di due distinte Ispettorie, la *Campano-Calabra* e la *Pugliese-Lucana,* con centro rispettivamente a Napoli e a Bari.

Napoli e *Bari* sono città fervide di vita e di attività, protese con tutte le energie nella soluzione di problemi economici e sociali: città quindi in cui urge un apostolato moderno su vasta scala, soprattutto nel campo dei giovani, che sbucano a fiotti dalle case e si disseminano a profusione in ogni angolo di strada. Problema arduo e preoccupante perchè questi giovani, dotati di ingegno sveglio, di inventiva immediata e di erompente sentimento, possono diventare facile preda del vizio.

I Salesiani hanno saputo inserirsi in questo problema: nei due centri sono sorte scuole professionali, che hanno accolto i giovani più bisognosi per addestrarli in mestieri e dar loro una specializzazione.

L'« Istituto Menichini » a *Napoli,* in via Don Bosco, è l'opera più completa: vanta laboratori imponenti ed attrezzature moderne.

A *Bari* l'« Orfanotrofio del Redentore » è un'istituzione che risale agli inizi del secolo. Don Rua di persona scelse il luogo dell'erigendo istituto in una zona periferica, isolata e disabitata, presagendo che un giorno sarebbe diventato il centro di Bari. La previsione si è avverata e oggi, accanto alle scuole di arte e mestieri, ampliate e rinnovate con criteri moderni, sorge il maestoso tempio del Redentore e un popolatissimo oratorio.

È degno di nota che tutte le case delle Ispettorie dell'Italia meridionale hanno affiancato un oratorio.

ISPETTORIA LIGURE

Don Bosco iniziò la sua opera a Genova nel 1871, precisamente a *Marassi* nella parte orientale della città, ivi chiamato dalla Conferenza di San Vincenzo della parrocchia dei *Diecimila Crocifissi.* Gli inizi furono difficili; l'ambiente era troppo piccolo. L'anno seguente, con l'aiuto dell'Arcivescovo Mons. Magnasco e di alcuni nobili benefattori, il Santo potè acquistare l'ex convento dei PP. Teatini con annessa chiesa di San Gaetano, situato in *San Pier d'Arena* (questo era il nome, quanto mai religioso, come si vede, oggi malamente storpiato in Sampierdarena!).

Propriamente in quel tempo San Pier d'Arena non era Genova, ma un Comune autonomo; solo dopo la prima guerra mondiale venne a fondersi con la Superba. Già allora San Pier d'Arena era una cittadina industriale; basterà ricordare che di qui mosse la prima locomotiva fabbricata in Italia. Qui pure verso la fine del secolo XIX, si svilupparono i sindacati socialisti, piuttosto anticlericali. Ma intanto Don Bosco aveva dato sviluppo alla sua opera, specialmente con le scuole professionali per falegnami, sarti, calzolai, legatori, fabbri, tipografi. Qui a San Pier d'Arena la Tipografia e Libreria Salesiana stampò per qualche tempo le stesse *Letture Cattoliche,* oltre a molte pubblicazioni, specialmente religiose e apologetiche, adatte ai tempi. Insieme alle scuole professionali si sviluppò il Ginnasio che ebbe lunga vita (solo pochi anni or sono venne sostituito dall'Istituto Tecnico superiore per elettromeccanici); dal Ginnasio classico provennero molte belle vocazioni, sia per la Società Salesiana, sia per la Diocesi.

Per Don Bosco l'istituto di San Pier d'Arena era un po' un quartier generale, un centro da cui partiva per recarsi in Francia e a Roma. Da questo istituto partirono moltissime spedizioni missionarie, a cominciare da quella celebre del 1875, la prima, quando Don Bosco stesso accompagnò Don Cagliero e i suoi compagni fin sulla nave. Ancor oggi giungono a Genova (e ne partono) moltissimi Missionari, in tutte le parti del globo.

Non meno importante la chiesa pubblica, divenuta poi parrocchia; fu questa anzi la *prima parrocchia* accettata dai Salesiani. La chiesa era stata costruita già nel 1597 e dedicata a San Giovanni Decollato. I PP. Teatini introdussero il culto al loro fondatore San Gaetano, da cui fu pure chiamato il quartiere. Oggi la parrocchia conta più di ventimila anime, e rigogliosa ne è la vita religiosa. In seguito a un bombardamento (1943) la chiesa venne distrutta; ma ora è risorta più grande e più bella di prima. Il nuovo tempio è dedicato a *Don Bosco e San Gaetano.*

San Pier d'Arena è da molti anni sede dell'Ispettoria Ligure-Toscana. Di qui si è irradiato l'apostolato salesiano.

Degno di nota, infine, che il primo direttore dell'Istituto fu *Don Albera* e che qui fece i suoi primi studi *Don Filippo Rinaldi:* due successori di Don Bosco, e il secondo con l'aureola dei Santi.

Ispettoria Ligure-Toscana
« San Giovanni Battista »
(eretta can. 20-1-1902)
Via Carlo Rolando, 15
GENOVA-SAMPIERDARENA

Case 17

Alassio (Savona)	1870
GENOVA-SAMPIERDARENA	1872
Varazze (Savona)	1872
Vallecrosia (Imperia)	1876
La Spezia - *San Paolo*	1877
Firenze	1881
Colle Salvetti	1893
Savona	1893
Pisa	1897
Livorno Valdarno (Firenze)	1900
Marina di Pisa (Pisa)	1909
La Spezia - *Migliarina*	1928
Borgo San Lorenzo (Firenze)	1935
Colle Val d'Elsa (Siena)	1950
Pietrasanta (Lucca) - *noviz.*	1957
Pietrasanta (Lucca) - *asp.*	1958
Genova Quarto dei Mille	1959

Statistiche

Salesiani 386 (Sac. 203 - Ch. 81 - Coad. 91 - Nov. 11)

Opere

Oratori	15
Scuole primarie e secondarie	12
Scuole superiori	5
Scuole professionali	5
Opere assistenziali	5
Parrocchie	8
Case di formazione	1
Librerie	4
Chiese pubbliche	8
Cappellanie	47
Unioni ex allievi	14
Centri cooperatori	44
Associazioni giovanili	70

Ispettori

Rev. D. Paolo Valle	1925-1931
Rev. D. Giovanni Antoniol	1931-1937
Rev. D. Angelo Garbarino	1937-1946
Rev. D. Giuseppe Festini	1946-1953
Rev. D. Sec. De Bernardi	1953-1959
Rev. D. Pietro Ciccarelli	1959-...

Ispettoria Lombardo-Emiliana
« San Carlo Borromeo »
(eretta can. 28-5-1926)
Via Copernico, 9 - MILANO

Case 24

Parma	1888
Treviglio (Bergamo)	1892
MILANO	1894
Bologna	1896
Ferrara	1896
Modena	1896
Pavia	1897
Sondrio	1897
Castel de' Britti (BO) - *preasp.*	1910
Montechiarugolo (Parma)	1919
Brescia	1925
Chiari (BS) - *Rota*	1927
Chiari (BS) - *S. Cuore - asp.*	1927
Montodine (Cremona) - *preasp.*	1931
Varese	1936
Nave (Brescia) - *filos.*	1938
Codigoro (Ferrara)	1943
Vendrogno (Milano) - *preasp.*	1949
Sesto S. Giovanni (Milano)	1949
Arese (Milano)	1955
Missaglia (Como) - *noviz.*	1955
Piacenza	1956
Fiesco (Cremona) - *asp.*	1958
Bologna - *S. G. Bosco*	1963

Statistiche

Salesiani 612 (Sac. 298 - Ch. 174 - Coad. 113 - Nov. 27)

Opere

Oratori	14
Scuole primarie e secondarie	16
Scuole superiori	5
Scuole professionali e agricole	4-1
Pensionati	5
Opere assistenziali	5
Parrocchie	12
Case di formazione	7
Libreria	1
Chiese pubbliche	9
Cappellanie	65
Unioni ex allievi	24
Centri cooperatori	132
Gruppi « Domenico Savio »	1

Ispettori

Rev. D. G. B. Antoniol	1926-1931
Rev. D. Luigi Colombo	1931-1937
Rev. D. Francesco Rastello	1937-1943
Rev. D. Paolo Gerli	1943-1951
Rev. D. Luigi Ricceri	1951-1952
Rev. D. Cesare Aracri	1953-1959
Rev. D. Plinio Gugiatti	1959-1963
Rev. D. Mario Bassi	1963-...

UN ISTITUTO PSICOCLINICO

Il *Centro salesiano di Addestramento professionale di Arese* (Milano), ebbe inizio nel 1955. I Salesiani entravano in quel Centro di Rieducazione chiamati dalla voce accorata di Sua Em. il Card. Montini, che suonò per i figli di Don Bosco come un invito a seminare il bene della speranza in un ambiente ricco soltanto di miseria spirituale e di sfiducia nel regime sociale e familiare.

Essi si prefissero di farne una « casa di Don Bosco », come tutti gli altri istituti salesiani, e di provvedere, col metodo di Don Bosco, fondato su *ragione religione amorevolezza,* alla « rieducazione della gioventù disadattata e antisociale » raccolta nel Centro. Vollero anche che la casa fosse sotto buoni auspici, dedicandola a San Domenico Savio, il frutto più bello dell'educazione salesiana.

Il Centro accoglie minori antisociali e disadattati nell'ambiente e nel carattere, dagli 11 ai 16 anni, fino a rieducazione accertata. « Fare onesti cittadini e buoni cristiani » è l'espressivo motto di Don Bosco, che viene realizzato attenuando nel soggetto, per quanto è possibile, le turbe comportamentali e caratteriali; favorendo lo sviluppo graduale ed armonico della personalità del giovane nei suoi aspetti religioso, morale, sociale, professionale.

L'educazione religioso-morale è elemento fondamentale e caratteristico del sistema salesiano, che mira a formare nel giovane una sensibilità religiosa ed una coscienza morale attraverso l'insegnamento della verità e l'invito ad una pietà sacramentaria.

Il Centro di Arese cura l'aspetto sociale dell'educazione seguendo l'ispirazione e il metodo di una pedagogia integrale, che mira a fornire il giovane di capacità professionali e senso di responsabilità tali che egli possa fiduciosamente inserirsi nella società, e sia in grado di ristabilire ed armonizzare i suoi rapporti con gli altri. Palestra di tale formazione sono i rapporti familiari tra i superiori e il giovane, la vita di « gruppo » e di « associazione », che attivizzano e fermentano la massa.

Questa formazione trova le sue leve: nell'educare il giovane al senso del dovere mediante il lavoro e lo studio; nel coltivare le virtù sociali, quali la sincerità, la giustizia, la carità, l'ubbidienza, l'operosità; nel ridonargli la fiducia nella vita, un senso di responsabilità e la speranza di un bene futuro; nell'aprire il suo animo ai valori umani: sport, recitazione, musica vocale-strumentale, attività artistiche; il tutto in un clima di vita familiare e di allegria rasserenante.

Elemento di prim'ordine per lo sviluppo armonico della personalità del giovane e per la sua preparazione sociale è l'istruzione scolastica e professionale. Nel Centro funzionano: tre corsi popolari a b c legalmente riconosciuti, per giovani che non abbiano terminato gli studi elementari o non abbiano raggiunto i 15 anni di età; corsi di addestramento e qualifica professionale, riconosciuti

dal Ministero del Lavoro. I corsi comprendono un settore grafico, uno ebanistico, uno meccanico. I giovani vengono assegnati alle singole specialità dopo un esame attitudinale.

A tutt'oggi l'opera educativa dei Salesiani di Arese, attenendosi fedelmente al metodo di Don Bosco, ha ottenuto risultati lusinghieri. I giovani stessi, al Card. Montini che li aveva visitati con affetto paterno, hanno detto: « Non siamo cattivi, Eminenza, anche se la società ci ha relegati ed un tribunale condannati: spesso la nostra caduta fu debolezza; quasi sempre ci mancò l'affetto. Alla scuola di Don Bosco abbiamo ritrovato la via buona del dovere, praticato ogni giorno nel laboratorio e nella scuola ».

E per convincersi che hanno detto il vero basterebbe osservare quei 200 giovani in cappella, nei laboratori, in ricreazione.

Tuttavia, trattandosi di soggetti bisognosi di cure particolari e in piena età evolutiva, era necessario un esame critico sulla validità della terapia applicata ai singoli, con una strumentazione adeguata e la collaborazione di una *équipe* neuro-psicoclinica, che offrisse all'opera dell'educatore la base di un sicuro sussidio scientifico. L'ideale di dotare l'educatore di ogni ritrovato scientifico nel suo duplice compito di educare queste anime deboli, indifese, carenti e asociali, ha fatto sorgere l'Istituto di Consulenza psicoclinica e di Orientamento professionale, inaugurato nel 1962.

L'istituto, oltre ad assolvere ai compiti dei gabinetti medico-psico-pedagogici voluti dalla legge presso i Centri di Rieducazione, svolge altre funzioni in beneficio dei minorenni, come il servizio metodico di orientamento professionale e scolastico. Inoltre estende la sua attività in servizio dei collegi salesiani della Lombardia e delle zone limitrofe ed eventualmente anche di altri istituti educativi che ne facciano richiesta, nella forma di consulenza psicologica scolastica, di orientamento scolastico-professionale e di psicologia clinica.

Il lavoro compiuto dall'Istituto di Psicologia e poi dal Centro di Addestramento presso il quale è eretto, si svolge in due tempi. Una prima fase è diagnostica: la diagnosi, compiuta con mezzi tecnici esatti, deve portare ad una spiegazione del caso particolare del minore disadattato e cercar di mettere in evidenza i fattori psico-sociali o ambientali che hanno condotto all'irregolarità della condotta e le forze che agiscono sul comportamento del minore.

Una seconda fase è psicoterapica: essa mira alla rieducazione, alla ricostruzione della personalità del minore o, come si suol dire oggi, al suo ricupero. La diagnosi e lo studio profondo del minore predispongono quegli interventi che sono più adatti sul piano preventivo e rieducativo del singolo caso e suggeriscono la misura concreta del trattamento più opportuno ai fini di un pieno ricupero sociale.

Tale opera di rieducazione e di formazione, impostata sui metodi e princìpi della pedagogia di Don Bosco, viene svolta dai Salesiani nello stesso Centro di Addestramento: essi si trovano

Ispettoria Novarese-Elvetica
« SS. Cuore di Gesù »
(eretta can. 18-11-1922)
Baluardo La Marmora, 14 - NOVARA

Case 20

Borgo San Martino (Alessandria)	1870
Nizza Monferrato (Asti)	1880
Trino Vercellese (Vercelli)	1890
NOVARA	1893
Canelli (Asti) - *asp.*	1896
Intra di Verbania (Novara)	1896
Alessandria - *Convitto*	1897
Biella (Vercelli)	1898
Zürich (Svizzera)	1898
Casale (Alessandria)	1905
Moraggia (Svizzera)	1905
Borgomanero (Novara)	1912
Vercelli	1912
Lugano (Svizzera)	1917
Asti	1919
Morzano (Vercelli) - *noviz.*	1929
Novi Ligure (Alessandria) - *asp.*	1940
Muzzano (Vercelli) - *asp.*	1957
Alessandria - *Parrocchia*	1959
Vigliano	1963

Statistiche

Salesiani 345 (Sac. 183 - Ch. 56 - Coad. 90 - Nov. 16).

Opere

Oratori	12
Scuole primarie e secondarie	9
Scuole superiori	2
Scuole professionali	3
Pensionati	3
Opere assistenziali	1
Parrocchie	6
Case di formazione	4
Case di esercizi	1
Chiese pubbliche	5
Cappellanie	19
Unioni ex allievi	14
Centri cooperatori	76
Associazioni giovanili	20

Ispettori

Rev. D. Felice Mussa	1922-1924
Rev. D. Alessandro Luchelli	1924-1928
Rev. D. Pasquale Rivolta	1928-1934
Rev. D. Lorenzo Nigra	1934-1935
Rev. D. Antonio Maniero	1935-1942
Rev. D. Eugenio Gioffredi	1942-1948
Rev. D. Francesco Antonioli	1948-1954
Rev. D. Abele Joyeusaz	1954-1959
Rev. D. Cesare Aracri	1959-...

Ispettoria Pugliese-Lucana
« San Nicola di Bari »
(eretta can. 17-10-1959)
Via Martiri d'Otranto, 65 - BARI

Case 17

Corigliano d'Otranto (LE) - *asp.*	1901
BARI	1905
San Severo (Foggia)	1905
Andria (Bari)	1933
Castellaneta (Taranto) - *asp.*	1933
Brindisi	1934
Cisternino (Brindisi) - *asp.*	1934
Taranto - *Istit. Don Bosco*	1935
Venosa (Potenza) - *asp.*	1936
Lecce	1949
Molfetta (Bari)	1952
Carmiano (Lecce) - *asp.*	1954
Gallipoli (Lecce)	1955
Manduria (Taranto)	1956
Taranto - *Parr. Don Bosco*	1959
Ostuni (Brindisi)	1960
Cerignola	1963

Statistiche

Salesiani 252 (Sac. 112 - Ch. 71 - Coad. 53 - Nov. 16)

Opere

Oratori	12
Scuole primarie e secondarie	9
Scuole superiori	2
Scuole professionali e agricole	5-2
Opere assistenziali	5
Parrocchie	7
Case di formazione	5
Librerie	1
Chiese pubbliche	7
Cappellanie	14
Unioni ex allievi	14
Centri cooperatori	32
Associazioni giovanili	96
Gruppi « Domenico Savio »	5

Ispettori

Rev. D. Luigi Pilotto	1959-1960
Rev. D. Luigi Violante	1960-...

nelle migliori condizioni per farlo, perchè vivono in continuo contatto con il minore e lo seguono nelle varie occupazioni e momenti della sua vita quotidiana.

L'altro campo, non meno importante, di attività di questo Istituto di Psicologia in servizio dei minori, è curare il loro orientamento professionale. Il minore infatti che deve nuovamente adattarsi alla vita sociale, vi si deve inserire per mezzo di una professione che lo collochi al posto rispondente alle sue capacità e attitudini e alle particolari esigenze della sua personalità.

S. Em. il Card. Montini, in occasione del *symposium* di apertura del Centro (1962) rievocò gli inizi del lavoro salesiano di Arese dicendo tra l'altro: « Io sono stato testimonio della generosità iniziale con cui i Salesiani hanno preso quest'opera, che non è nata da loro, che esisteva, ma che non aveva trovato ancora la sua capacità educativa e la sua espressione morale; se la sono presa in mano proprio sentendo invocare — sono stato io l'avvocato e non ho altro merito — Don Bosco con questo argomento: se voi educate i ragazzi bravi, sono buoni tutti più o meno; ma bisogna che vi misuriate con quelli non bravi, con quelli inguaribili, con quelli ribelli, con quelli pericolosi, con quelli in cui gli altri non riescono: fate vedere, saggiate il vostro metodo. Don Bosco, di cui siete tanto bravi apologeti, fatelo vedere nei fatti!

Il Rettor Maggiore accettò con generosità e abnegazione, e lui stesso, credo, con una grande fiducia nella tradizione salesiana; e dobbiamo tutti essergli grati.

E sono lieto che quest'opera abbia avuto così rapidi, così evidenti, così splendidi sviluppi, perchè anche questo compenserà — non del tutto, perchè la maggior parte sarà ricompensata da Dio — qualche cosa delle vostre fatiche, dei vostri sforzi, vedendo che non sono nè sterili nè inutili, nè non compresi dalla società che vi circonda ».

Dopo aver illustrato l'opera scientifico-pedagogica che il Centro di Arese oggi può compiere in forma più completa, Sua Eminenza concludeva con una battuta di esultante ottimismo cristiano: « L'uomo è redimibile, l'uomo è guaribile, l'uomo è capace di bontà, l'uomo nel suo sottofondo ha ancora implicita una carica di virtù, di saggezza, di *naturaliter* cristiano, e basta un tocco magico — ecco il maestro, ecco il medico, ecco l'educatore — a estrarre queste energie, perchè la vita rifiorisca e riprenda.

E quindi questo Istituto di diagnosi, cioè di esame delle cose, poichè sulla diagnosi si fondano la prognosi, la cura, l'educazione e l'orientamento, ci dà e ci darà la gioia di vedere i miracoli delle guarigioni.

E quando tutto questo parte da dati reali, che sono ordinariamente individuali, soggettivi, è sperabile che con tutta la sapienza di cui l'arte educativa di Don Bosco e la sua scuola può disporre, sapremo trarre alla luce una gioventù buona, sana, forte e cristiana ».

VIA APPIA ANTICA 110

Al numero 110 di Via Appia Antica, un gruppo di religiosi Salesiani svolgono un apostolato certamente unico nella loro Congregazione. Essi custodiscono uno dei primi cimiteri cristiani di Roma: le Catacombe di San Callisto.

Per invito della Santa Sede i Salesiani andarono a San Callisto l'8 settembre 1930 e presero residenza in quello che era stato un monastero trappista. Questo edificio pittoresco, che è la residenza della comunità salesiana, fu costruito dai Trappisti durante il lungo periodo in cui furono custodi delle catacombe. Si può pensare che una visita a San Callisto durante quegli anni fosse più suggestiva. I trappisti col saio, candela alla mano, a passi lenti a capo dei gruppi, potevano far pensare ai pii fedeli dei primi secoli raccolti nei sacri ambulacri.

I Salesiani hanno portato, forse, un senso di maggior organizzazione. Il visitatore entra nelle Catacombe attraverso un giardino ben curato, e se ha occhi e gusto per i fiori, non gli sembra lungo aspettare che si raccolga un gruppo della medesima sua lingua per discendere e visitare.

Queste catacombe, dal nome del loro amministratore di un tempo, poi Papa Callisto (217-222), sono le più estese e tra le più importanti delle circa 80 catacombe di Roma. Esse hanno una estensione di circa 20 chilometri, a cinque diversi livelli. Per 300 anni, a cominciare dal secondo secolo, vennero sepolti in esse, si calcola, un 100.000 defunti, dei quali 900 martiri e tra essi 14 Papi. Sovente le guide credono necessario di dare risalto al fatto che le catacombe erano essenzialmente dei cimiteri. E desta meraviglia nei visitatori il sapere che non furono scavate per essere nascondiglio e rifugio dei cristiani durante le persecuzioni, quantunque vi siano buone ragioni per credere che i fedeli vi venissero di nascosto per le funzioni religiose.

Le Catacombe di San Callisto rimangono chiuse solo cinque giorni all'anno: quindi i religiosi addetti a tale apostolato hanno un lavoro di sacrificio, che ha tuttavia le sue soddisfazioni. Parecchi di loro vi lavorano da 10, 20 e 30 anni. Il coadiutore Francis Connolly, irlandese, fu la guida per la lingua inglese dal 1930, da quando i Salesiani sono custodi delle catacombe. La sua meravigliosa energia e il suo sempre vivo entusiasmo per il messaggio delle catacombe sono di sprone ed esempio ai suoi confratelli.

La comunità dei religiosi Salesiani è pronta al suo ufficio alle 8,30 del mattino. Per quell'ora è finita la celebrazione delle Sante Messe, iniziatasi alle ore 7; ogni giorno vengono preparati una dozzina di altari nelle cripte più importanti delle catacombe per i sacerdoti visitatori. Da dodici a quindici « guide » sono costantemente occupate ad accompagnare gruppi silenziosi ma commossi nel dedalo di gallerie al secondo piano del sacro cimitero.

Ispettoria Romano-Sarda « San Pietro »
(eretta can. 20-1-1902)
Via Marsala, 42 - ROMA

Case 24

ROMA - *Sacro Cuore - teol.*	1880
Frascati (Roma) - *Villa Sora*	1896
Genzano (Roma)	1896
Lanusei (Nuoro) - *asp.*	1898
Roma - *Testaccio*	1901
Cagliari - *Istituto*	1912
Frascati (Roma) - *Capocroce*	1913
Roma - *Mandrione - asp.*	1915
Santu Lussurgiu (Cagliari)	1923
Castel Gandolfo (Roma)	1926
Civitavecchia (Roma)	1928
Gaeta (Latina) - *asp.*	1929
Roma - *Pio XI*	1929
Roma - *San Callisto - filos.*	1930
Lanuvio (Roma) - *noviz.*	1931
Latina (Roma)	1933
Arborea (Cagliari) - *asp.*	1936
Roma - *Prenestino*	1948
Roma - *Don Bosco*	1952
Roma - *Ponte Mammolo*	1956
Cagliari - *Parrocchia*	1958
Carbonia (Cagliari)	1959
Roma - *Ucraini*	1959
Selargius	1963

Statistiche

Salesiani 576 (Sac. 328 - Ch. 111 - Coad. 118 - Nov. 19)

Opere

Oratori	23
Scuole primarie e secondarie	14
Scuole superiori	9
Scuole professionali	3
Opere assistenziali	4
Parrocchie - Chiese pubbliche	13-3
Case di formazione	7
Editrici	1
Librerie	3
Cappellanie	44
Unioni ex allievi	20
Centri cooperatori	48
Associazioni giovanili	97

Ispettori

Rev. D. Cesare Cagliero	1890-1899
Rev. D. Arturo Conelli	1902-1917
Rev. D. Francesco Tomasetti	1917-1924
Rev. D. Giovanni Simonetti	1924-1929
Rev. D. Giovanni Minguzzi	1929-1930
Rev. D. Giuseppe Festini	1930-1936
Rev. D. Evaristo Marcoaldi	1936-1942
Rev. D. Ernesto Berta	1942-1948
Rev. D. Roberto Fanara	1948-1950
Rev. D. Giuseppe Oldani	1950-1953
Rev. D. Luigi Fiora	1956-1962
Rev. D. Gaetano Scrivo	1962-...

Vi si possono avere spiegazioni in italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, olandese, svedese, polacco e ucraino, a seconda del bisogno. Vi è sempre movimento. Circa 500 persone al giorno nella bella stagione, qualche volta fino a 1000, sono accompagnate per un giro che dura mezz'ora. Durante l'Anno Santo 1950 si raggiunsero punte di primato: 118 Salesiani, che si succedevano a turno, assolvevano il compito di guida, potendo dare ai visitatori spiegazioni in 23 lingue.

In genere il visitatore è rispettoso, interessato e abbonda di domande che per lo più sono intelligenti e a proposito. A volte però qualcuno viene fuori con delle domande sempliciste, che suscitano l'ilarità del gruppo e mettono alla prova il controllo della guida. Appena dopo aver spiegato che le attuali tombe vuote e aperte lungo le pareti delle gallerie, una volta erano occupate e chiuse, un signore chiese scherzevolmente: « Se le nicchie erano tutte murate, dove si nascondevano i cristiani durante le persecuzioni? ». Altre volte una spontanea osservazione di qualche piccolo ottiene lo stesso effetto. In un caldo pomeriggio di agosto, un ragazzetto, impressionato dalla fresca atmosfera delle catacombe, uscì nell'esclamazione: « Mamma, io credevo che fosse caldo nel centro della terra! ». Una battuta ingenua come questa è di aiuto alla guida per far capire che le gallerie non possono cedere.

Quando un gruppo è affiatato e ambientato, riesce più facile far comprendere il vero senso delle catacombe. Il loro messaggio non è tanto quello di persecuzioni e di morte, quanto di pace, di confidenza e di vita. Le molte scritte lungo il cammino parlano quasi esclusivamente della vita nuova e migliore che le anime ora godono in Cristo. E la dottrina basica della Comunione dei Santi vi è anche fortemente affermata con la carità che così evidentemente unì tra loro quei cristiani fino alla morte. L'ottimismo cristiano, illuminato dalla fede nella vita futura con Cristo, è la nota dominante che si rileva nelle catacombe cristiane.

Roma
L'indimenticabile visita pellegrinaggio di Papa Giovanni XXIII alle Catacombe di S. Callisto il 19 sett. 1961

I SALESIANI IN SICILIA

La fortuna di avere la prima casa salesiana, fra le città siciliane, spettò nel 1879 a Randazzo. Promotore ne fu il cav. Giuseppe Vagliasindi, consigliere provinciale. Don Bosco inviò, nel marzo 1879, Don Cagliero, Don Durando e Don Sala, tra i primissimi e fedelissimi del Santo, a stipulare il contratto e preparare materialmente la casa, che era l'antico convento dei Basiliani. Don Bosco si compiacque nel sapere che i Salesiani avrebbero colà rappresentato la prima Congregazione religiosa chiamata a riedificare in Sicilia sulle rovine degli Ordini dispersi dall'ultima soppressione.

Fu preparato un drappello di uomini scelti, alla cui guida Don Bosco pose un capitano dalle eccezionali qualità: Don Pietro Guidazio. Partì da Torino il 14 ottobre 1879, in testa al personale scelto dal Santo: in tutto dieci e fra essi Francesco Piccollo, che doveva diventare la figura più popolare della Sicilia salesiana.

In paese furono ricevuti dal clero e da molto popolo, che li accompagnarono al collegio guardandoli con rispetto ma con stupore, perchè troppo giovani. Ma in breve, sotto l'abile guida del loro direttore, i Salesiani si guadagnarono la simpatia e soprattutto la stima di tutta l'opinione pubblica dell'Isola, tanto che anche dalle lontane province di Palermo, Agrigento e Caltanissetta fu una pioggia di domande per l'accettazione degli alunni.

Accanto alle Scuole classiche e tecniche e alle elementari, ebbe fin dagli inizi vita e vitalità rigogliosa l'Oratorio festivo, fondato da quella simpatica e non dimenticata figura di salesiano che fu Don Stefano Trione. La prima stazione dei Salesiani in Sicilia ebbe certamente la benedizione di Dio e di Don Bosco se in 85 anni di vita può vantare di aver dato alla Società ben 79 vocazioni salesiane. Altre 50 vocazioni sacerdotali per le diocesi sono uscite da quella casa benedetta.

Randazzo diveniva oggetto di invidia da parte di molte città. Catania soprattutto attirava l'attenzione di Don Bosco, che intuiva dover essere colà il centro dell'attività salesiana in Sicilia. Fin dal 1877 alcuni zelanti sacerdoti catanesi indirizzarono al Santo una supplica perchè accettasse la direzione di un convitto per artigianelli, e l'Arcivescovo Card. Dusmet, che aveva conosciuto Don Bosco a Roma e a Torino per averne visitato l'Opera, avvalorava l'istanza. Malgrado le difficoltà, soprattutto per mancanza di personale (Don Bosco era nel pieno dell'espansione delle sue Opere

Ispettori

Rev. D. Giuseppe Bertello	1895-1898
Rev. D. Giuseppe Monateri	1899-1901
Rev. D. Francesco Piccollo	1901-1907
Rev. D. Bartolomeo Fascie	1908-1913
Rev. D. Giovanni Minguzzi	1914-1923
Rev. D. Giovanni Segala	1924-1929
Rev. D. Antonio Orto	1930-1936
Rev. D. Renato Ziggiotti	1937-1938
Rev. D. Arnaldo Persiani	1938-1942
Rev. D. Plinio Gugiatti	1952-1957
Rev. D. Bartolomeo Tomè	1958-1963
Rev. D. Calogero Conti	1963-...

Ispettoria Sicula
« San Paolo »
(eretta can. 20-1-1902)
Via Cifali, 7 - CATANIA

Case 34

Randazzo (Catania)	1879
Catania - *Filippini*	1885
Alì Terme (Messina)	1891
CATANIA - *Cifali*	1891
Marsala (Trapani)	1892
San Gregorio - *noviz.-filos.*	1892
Messina - *San Luigi*	1893
Tunis (Tunisia)	1896
Pedara (Catania) - *asp.*	1897
Palermo - *Sampolo*	1902
Caltagirone (Catania)	1909
Taormina (Messina)	1911
Messina - *Giostra*	1915
Palermo - *Santa Chiara*	1919
Trapani	1919
Barcellona (Messina)	1923
Catania - *Barriera*	1923
San Cataldo (Caltanissetta)	1924
Messina - *San Domenico Savio*	1931
Sant'Agata di Militello (Messina)	1935
Modica Alta (Ragusa) - *asp.*	1936
Agrigento	1938
Riesi (Caltanissetta)	1941
Catania - *Salette*	1947
Palermo - Ranchibile	1946
Messina - San Tommaso - *teol.*	1950
Caltanissetta - *Parrocchia*	1953
Gela (Caltanissetta)	1955
Mazzarino (Caltanissetta)	1955
Caltanissetta - *asp.*	1959
Alcamo (Trapani)	1958
Catania-Nesima	1961
Gela-Anic (Caltanissetta)	1962
Ragusa	1962

Statistiche

Salesiani 573 (Sac. 314 - Ch. 135 - Coad. 97 - Nov. 27)

Opere

Oratori	32
Scuole primarie e secondarie	22
Scuole superiori	5
Scuole professionali	6
Pensionati	7
Opere assistenziali	9
Parrocchie	19
Case di formazione	5
Case di esercizi	1
Librerie	3
Chiese pubbliche	25
Cappellanie	42
Unioni ex allievi	25
Centri cooperatori	111
Associazioni giovanili	183

Ispettoria Veneta (Ovest)
« San Zeno »
(eretta can. 29-9-1959)
Via Antonio Provolo, 16 - VERONA

Case 15

Este (Padova)	1878
VERONA	1891
Trento - *asp.*	1893
Legnago (Verona)	1896
Schio (Vicenza)	1901
Rovereto (Trento)	1927
Monteortone (Padova)	1937
Bolzano	1938
Albarè (Verona)	1947
Belluno	1953
Padova	1957
Bevilacqua (Verona) - *asp.*	1960
Cavalese	1963
Verona - *S. Zeno*	1963
Bardolino	1963

Statistiche

Salesiani 336 (Sac. 161 - Ch. 98 - Coad. 67 - Nov. 10)

Opere

Oratori	3
Scuole primarie e secondarie	12
Scuole superiori	2
Scuole professionali	4
Pensionati	2
Opere assistenziali	7
Parrocchie	2
Case di formazione	2
Editrici	1
Librerie	1
Chiese pubbliche	7
Cappellanie	45
Unioni ex allievi	16
Centri cooperatori	55
Associazioni giovanili	60
Gruppi « Domenico Savio »	20

Ispettori

Rev. D. Mosè Veronesi	1895-1906
Rev. D. Bartolomeo Fascie	1906-1907
Rev. D. Carlo Farina	1907-1908
Rev. D. Clemente Bretto	1908-1911
Rev. D. Carlo Farina	1911-1919
Rev. D. Fedele Giraudi	1919-1924
Rev. D. Giuseppe Festini	1924-1930
Rev. D. Luigi Besnate	1930-1936
Rev. D. Francesco Antonioli	1936-1942
Rev. D. Enrico Tittarelli	1942-1948
Rev. D. Antonio Maniero	1948-1954
Rev. D. Michelangelo Fava	1954-1959
Rev. D. Ludovico Zanella	1959-...

in Italia, in Europa e nelle Americhe), il 28 dicembre 1883 Don Bosco disse ai suoi più intimi collaboratori: « Benchè manchi il personale, bisogna che piantiamo dimora a Catania ».

Per facilitare la venuta dei Salesiani a Catania lo zelante Arcivescovo Dusmet offrì al Santo la direzione delle Scuole serali per gli operai e dell'Oratorio festivo nella casa dell'Opera Pia « San Filippo Neri », in via Teatro Greco. Umili inizi. Il sacrificio, lo zelo, le capacità organizzative dei Salesiani fecero in breve di quell'Opera il centro di un'attività spirituale, culturale e ricreativa che chi scriverà la storia di Catania degli ultimi cento anni non potrà non definire prodigiosa.

E prodigioso fu lo sviluppo che prese subito l'Opera salesiana in ogni angolo dell'Isola. Possiamo dire che oggi la Sicilia è una « provincia » di Don Bosco, con le sue 104 Opere in cui lavorano a favore della gioventù studentesca e operaia quasi 600 Salesiani e 1140 Figlie di Maria Ausiliatrice.

CA' PESARO - COLLEGIO MANFREDINI

Nel 1870 Don Bosco passeggiando sotto i portici dell'Oratorio di Torino, a un certo punto sorridendo si rivolse a Don Tamietti e gli disse: — Andiamo a Este?

— Andiamo pure — rispose colui che doveva più tardi essere il Direttore della prima Casa salesiana nel Veneto.

— Oh, vedrai! vedrai! — soggiunse Don Bosco.

« Dopo otto anni vidi avverato quel *vedrai* » scrisse Don Tamietti. Infatti il 10 ottobre 1878 egli partiva col giovane maestro Vota da Torino.

Nel lungo e melanconico viaggio il povero sacerdote — povero non per usare un'espressione retorica — aveva 500 piccoli biglietti di banca da lire due, e ritornava col pensiero a Torino, a Valdocco, sua seconda famiglia, a Don Bosco. Poi, incerto, timoroso spingeva lo sguardo all'avvenire, all'avvenire dell'Opera salesiana nel Veneto.

« In Ca' Pesaro non manca nemmeno un chiodo, gli avevan detto, ogni cosa è già approntata ».

Non avrebbe voluto dubitare, anzi si illudeva accarezzando pensieri più arditi ancora; sognava un bel palazzo su uno dei più ameni Colli Estensi, con scuole, sale di studio, di ricreazione, con vasti e ombreggiati cortili, spaziosi porticati.

Invece, tanto per cominciare, la sera, giunti tardi a Este, quasi quasi andavano a rischio di dormire all'aperto perchè « il futuro Collegio era in località lontana e sprovvisto di tutto ».

« Un po' d'insalata, un po' di polenta, un letto su cui ci buttammo, vestiti, Vota ed io, scrisse Don Tamietti, e poi la stanchezza ci vinse e il sonno ci pigliò ». Tramonto di una giornata di sogni!

Ma le anime formate alla scuola viva di Don Bosco vivente, ebbero tutte una caratteristica speciale; ne ereditarono lo spirito, la forza di volontà, l'ardimento. Don Tamietti, deluso, ma non scoraggiato, fiducioso invece nella parola di Don Bosco che, ancora otto anni prima, l'aveva predestinato per quella casa, fiducioso nella parola di un uomo che rivelava qualcosa di arcano, di soprannaturale, benchè dovesse subito constatare come in Ca' Pesaro non c'era molto, si diè attorno e seppe trovare i mezzi per fabbricare porte, finestre, banchi e tavole. Il 18 novembre il Collegio poteva ospitare il personale, il primo giovane, Nonnato Umberto, e in seguito altri 16 allievi, per quel primo anno.

Come passarono quell'anno non è facile dirlo: difficoltà gravissime, privazioni, prove di ogni sorta, eppure, sempre allegri. « Si sentiva che Dio era con noi, e ci assisteva ».

Intanto il 2 aprile 1879 Don Bosco, di ritorno da Roma, passava per Este; voleva vedere la sua piccola e nuova famiglia; voleva benedire quella pianta sì tenera e che prometteva un avvenire tanto fruttuoso. I pochi giovanetti si serrarono intorno a lui, e andavano a gara nel baciargli la mano e sentire la parolina che toccava il cuore.

Intanto il Signore aveva mandato i primi benefattori: l'Arciprete Don Perin, che diede tutto quello che aveva per il collegio salesiano; poi il Cav. Benedetto Pelà che pensò persino alle tende della camera nella quale doveva dormire Don Bosco e quando egli giunse a Este gli diede una grossa somma, pagò tutti i debiti (non pochi) e si disse pronto a soddisfare tutte le spese che occorrevano per ridurre il locale a comodo e bel collegio salesiano.

Dopo l'incontro con Don Bosco, che non era giunto a mani vuote perchè recava la nuova dell'onorificenza che insigniva il sig. Benedetto Pelà dell'Ordine dei Ss. Silvestro e Gregorio per le sue benemerenze a favore del Collegio Manfredini, l'illustre signore si mise a seguire alla lettera la massima evangelica: « Non sappia la sinistra quanto dona la destra », perchè donava, donava con amore e disinteresse.

« Senza l'aiuto suo non si sarebbe potuto vivere nemmeno un mese » diceva il direttore, mentre col suo aiuto si fabbricarono nuovi locali, si cinse di mura tutta la campagna, si eresse una nuova cappella, si aprirono e ampliarono sale per la ricreazione.

Nel verbo di Don Bosco, il direttore aveva gettato il seme e il seme aveva fruttato, tanto che ritornando a Torino per gli Esercizi Spirituali, poteva riferire al Superiore Don Rua che il Collegio di Este non conosceva passivi e, un pochino orgogliosetto, gli rimetteva nelle mani 500 biglietti da L. 2, come, qualche tempo prima, 500 biglietti da L. 2 gli erano stati consegnati per fondare il Manfredini!

Scherzi d'uomini, o scherzi mirabili della Provvidenza?

Ispettoria Veneta (Est)
« San Marco »
(eretta can. 29-9-1959)
Collegio Salesiano Astori
MOGLIANO VENETO (Treviso)

Case 13

MOGLIANO (Treviso)	1882
Gorizia	1895
Trieste	1898
Chioggia (Venezia)	1899
Venezia - *Coletti*	1911
Venezia - *Patronato*	1917
Pordenone (Udine)	1926
San Donà di Piave (Venezia)	1928
Udine	1939
Castel di Godego (Treviso) - *asp.*	1946
Venezia - *Cini*	1952
Venezia - *Alberoni*	1955
Cison di Valmarino (TV) - *filos.*	1959

Statistiche

Salesiani 382 (Sac. 190 - Ch. 95 - Coad. 80 - Nov. 17)

Opere

Oratori	8
Scuole primarie e secondarie	8
Scuole superiori	1
Scuole professionali	5
Pensionati	3
Opere assistenziali	5
Parrocchie	3
Case di formazione	2
Chiese pubbliche	2
Cappellanie	8
Unioni ex allievi	15
Centri cooperatori	17

Ispettori

Rev. D. Michelangelo Fava	1959-1962
Rev. D. Cadmo Biavati	1962-1963
Rev. D. Bartolomeo Tomè	1963-...

AUSTRIA

Ispettoria di Wien
« Angeli Custodi »
(eretta can. 12-9-1935)
Hagenmüllergasse, 31
WIEN III (Austria)

Case 21

WIEN - *St. Engel*	1903
Unter-Waltersdorf - *asp.* - *filos.*	1914
Wien - *St. Josef*	1919
Wien - *Herr Jesu Kirche*	1919
Fulpmes	1921
Amstetten	1925
Linz - *St. Ludwig*	1928
Waidhofen	1932
Graz	1934
Klagenfurt - *Don Bosco*	1934
Klagenfurt - *St. Martin*	1938
Wien - *Maria Hilf*	1939
Linz - *St. Severin*	1946
Stein	1946
Landeck	1947
Oberthalheim - *noviz.*	1950
Johnsdorf	1953
Klagenfurt - *Vinzentinum*	1953
Linz - *St. Josef*	1953
Graz - *St. Josef*	1955
Klagenfurt - *St. Josef*	1962

Statistiche

Salesiani 216 (Sac. 115 - Ch. 59 - Coad. 31 - Nov. 11)

Opere

Oratori	12
Scuole superiori	1
Pensionati	7
Opere assistenziali	3
Parrocchie	12
Case di formazione	2
Chiese pubbliche	13
Cappellanie	1
Unioni ex allievi	3
Centri cooperatori	12
Associazioni giovanili	6

Ispettori

Rev. D. Eman. Manassero	1905-1911
Rev. D. Pietro Tirone	1911-1919
Rev. D. Augusto Hlond	1919-1922
Rev. D. Franc. Niedermayer	1923-1935
Rev. D. Giorgio Wagner	1935-1949
Rev. D. Giorgio Nitsch	1949-1961
Rev. D. Gerardo Grieb	1961-...

I SALESIANI IN AUSTRIA

Don Bosco stesso si recò per qualche giorno in territorio austriaco, a Frohsdorf (1883), quando aderì all'invito del conte Enrico di Chambord, aspirante al trono di Francia, che allora era gravemente ammalato.

Poi ripetutamente Don Bosco fu pregato di mandare i Salesiani in Austria, ma egli potè inviarne alcuni nel 1887 soltanto a Trento, che allora era entro i confini dell'Impero Austro-ungarico. Dopo la sua morte si aprirono case a Gorizia, Trieste, Oswiecim, Lubiana.

Per soddisfare tante suppliche e specialmente in seguito a lettere dell'apostolo degli uomini cattolici di Vienna, il Padre Enrico Abels, S. J., il primo successore di Don Bosco (Don Rua) inviò colà nel 1903 alcuni Salesiani a dirigere un istituto denominato « Casa di protezione dei fanciulli ». L'anno seguente Don Rua visitò questa casa. Il 14 ottobre 1905 fu eretta l'Ispettoria Austriaca, dipendente dal Capitolo Superiore della Società Salesiana: comprendeva tutte le case sopra elencate. Sede dell'ispettore era Oswiecim (Galizia), ora città della Polonia.

A questa Ispettoria appartenevano le case di Oswiecim, Lubiana, Daszava e Vienna. Nel 1912 si aggiunse la casa di Wernsee, nella Stiria superiore, destinata alle vocazioni tardive. Nel 1914 fu iniziata la costruzione dell'Istituto Missionario di Unterwaltersdorf, che anche oggi è la casa di formazione del personale dell'Ispettoria Austriaca. Ha un Ginnasio riconosciuto dallo Stato, i corsi per l'Opera dei Figli di Maria e lo studentato filosofico.

Al termine della prima guerra mondiale l'Ispettoria Austriaca comprendeva 6 case in Polonia, 2 in Austria, 3 nella Jugoslavia, 2 nell'Ungheria e 1 in Germania. Per facilitarne il governo, l'Ispettoria, così smembrata politicamente, fu divisa in due nel novembre 1919: una si chiamò *Austro-tedesca-ungarica* e l'altra *Polacco-jugoslava.* Sede della prima fu Vienna e primo ispettore fu Don Augusto Hlond, che poi divenne Cardinale Primate di Polonia.

Nel corso di 15 anni questa Ispettoria ebbe uno sviluppo meraviglioso: ben 20 furono le case fondate. Nel 1935 l'Ispettoria contava 30 istituti e 770 soci: era necessario dividerla, anche a motivo della nuova situazione politica tra Germania e Austria.

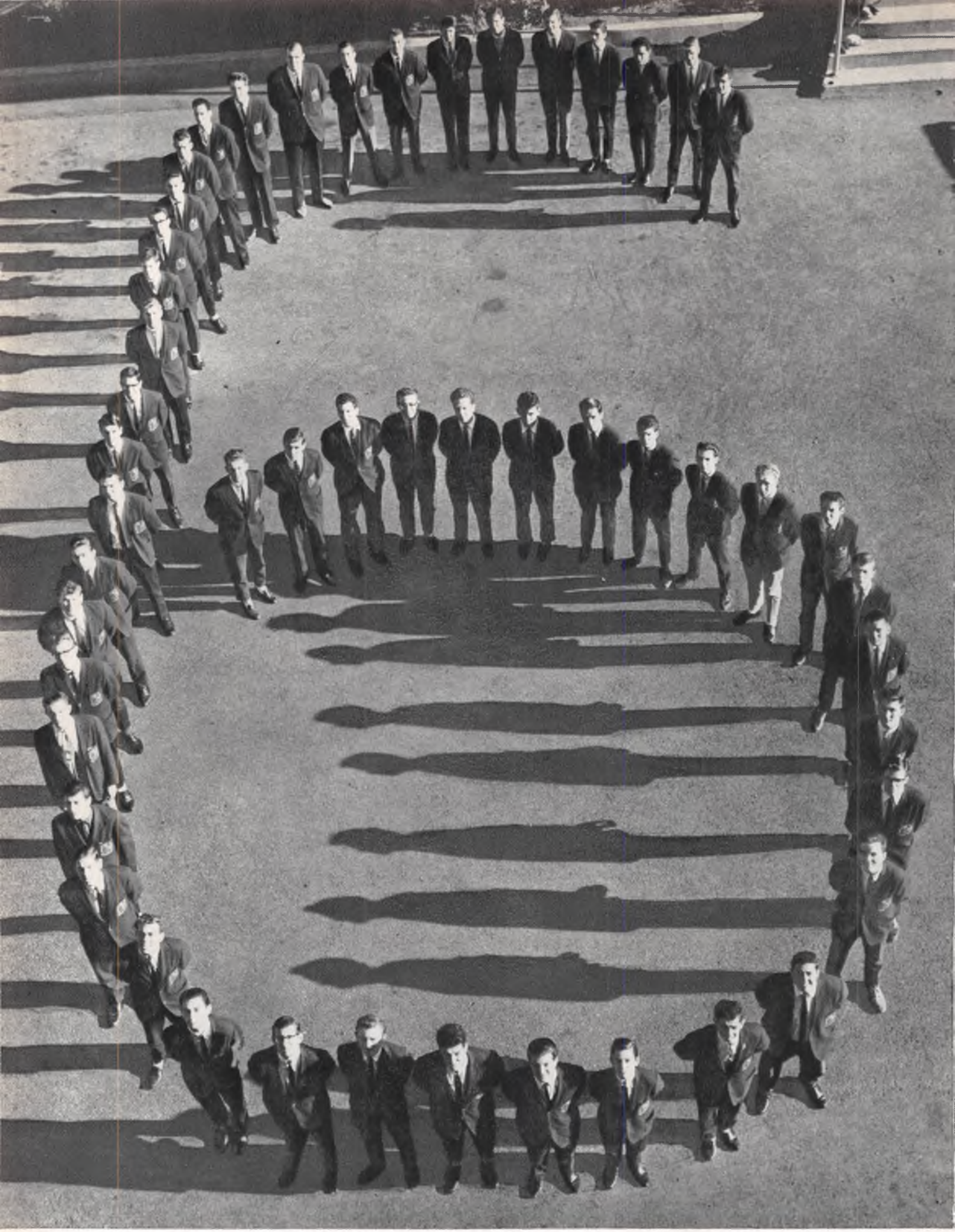
Provinciale dell'*Ispettoria Austriaca* eretta per la terza volta fu nominato il Sac. Don Giorgio Wagner, con sede nuovamente a Vienna.

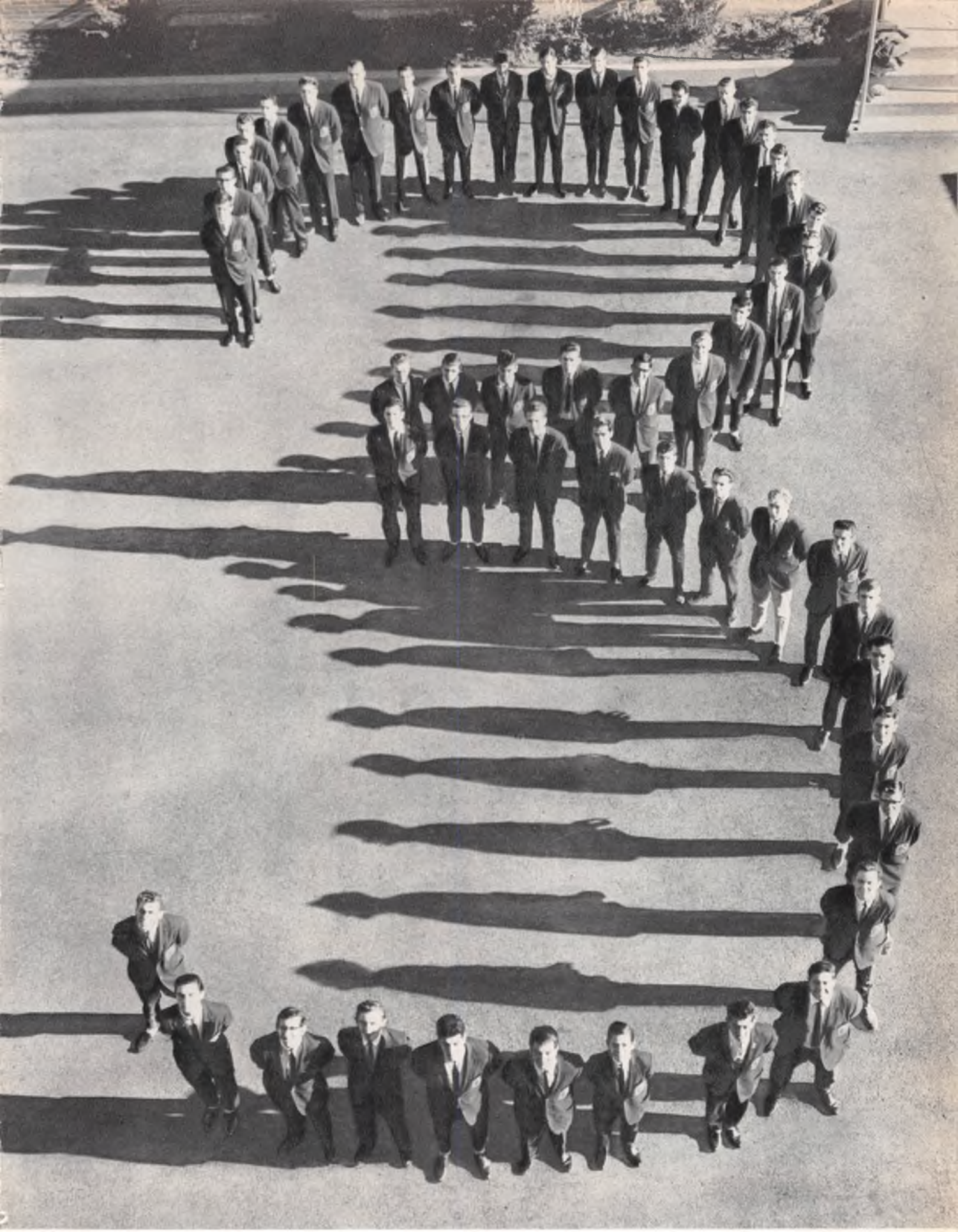
In seguito ai rivolgimenti politici e per la seconda guerra mondiale l'Opera salesiana subì notevoli perdite. Ma dopo la guerra riprese lo sviluppo e il potenziamento delle singole Case.

ROMA
La modernissima linea
del Tempio di San Giovanni Bosco
nell'inquadratura
di un acquedotto romano

INDIA - Tirupattur
Assistenza medica
in un orfanotrofio

ECUADOR
La Missione salesiana tra i Kivari
ebbe inizio nel 1895.
Oggi vi sono undici residenze,
tra missioni e parrocchie





U. S. A. - Paterson
Un originale ricordo degli studenti dell'anno scolastico 1963

COLOMBIA - Agua de Dios
Il monumento a Don Unia,
l'apostolo dei lebbrosi

THAILANDIA - Bangkok
La Regina Sirikit visita
la Scuola professionale Don Bosco.
Nel « Paese dei liberi »
vi sono venti Case salesiane

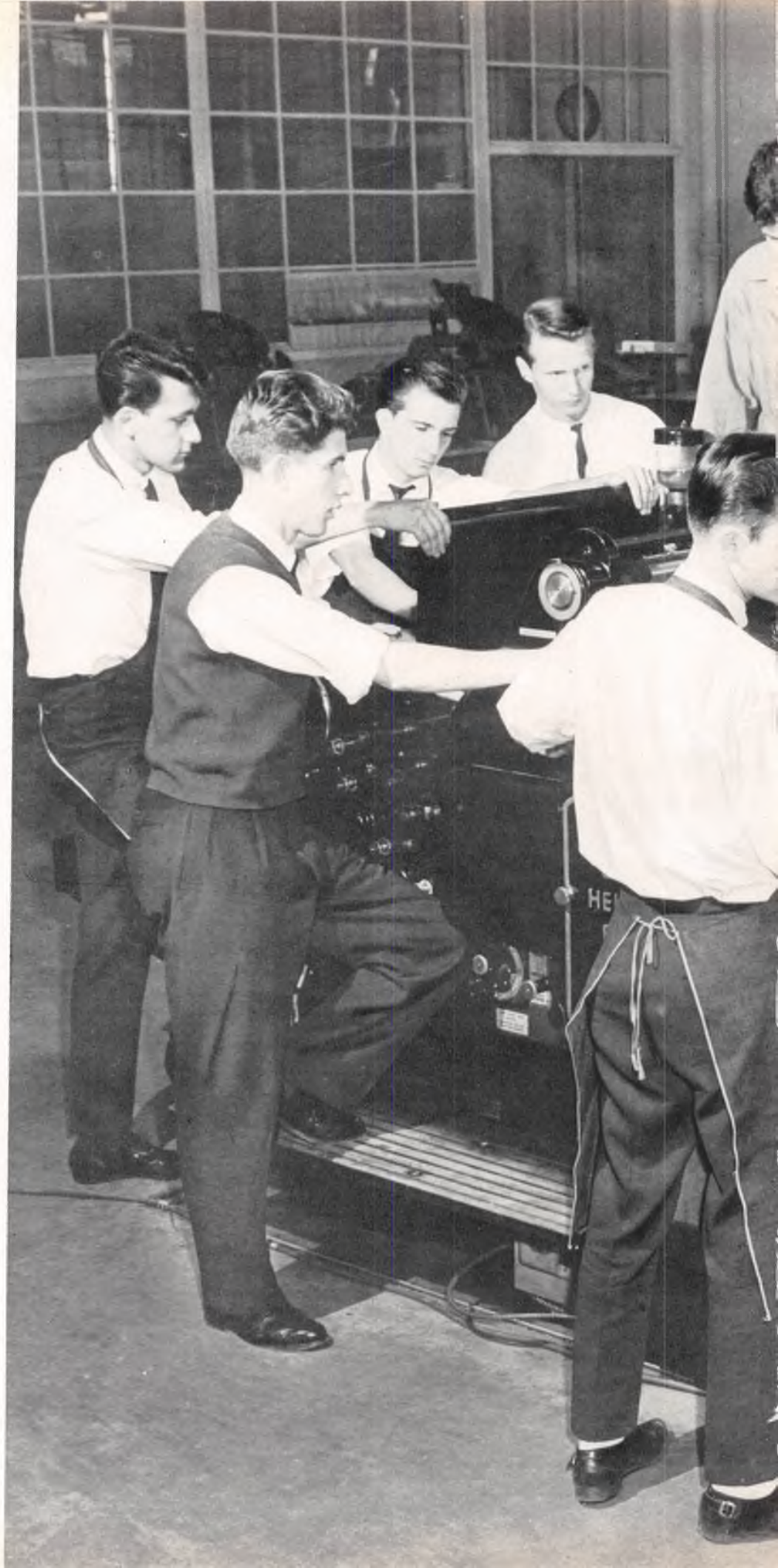
INDIA - Katpadi
Lezione di chimica

THAILANDIA - Ratburi
Tamburi e fanfare
ritmano il passo della sfilata
in una celebrazione dell'Istituto

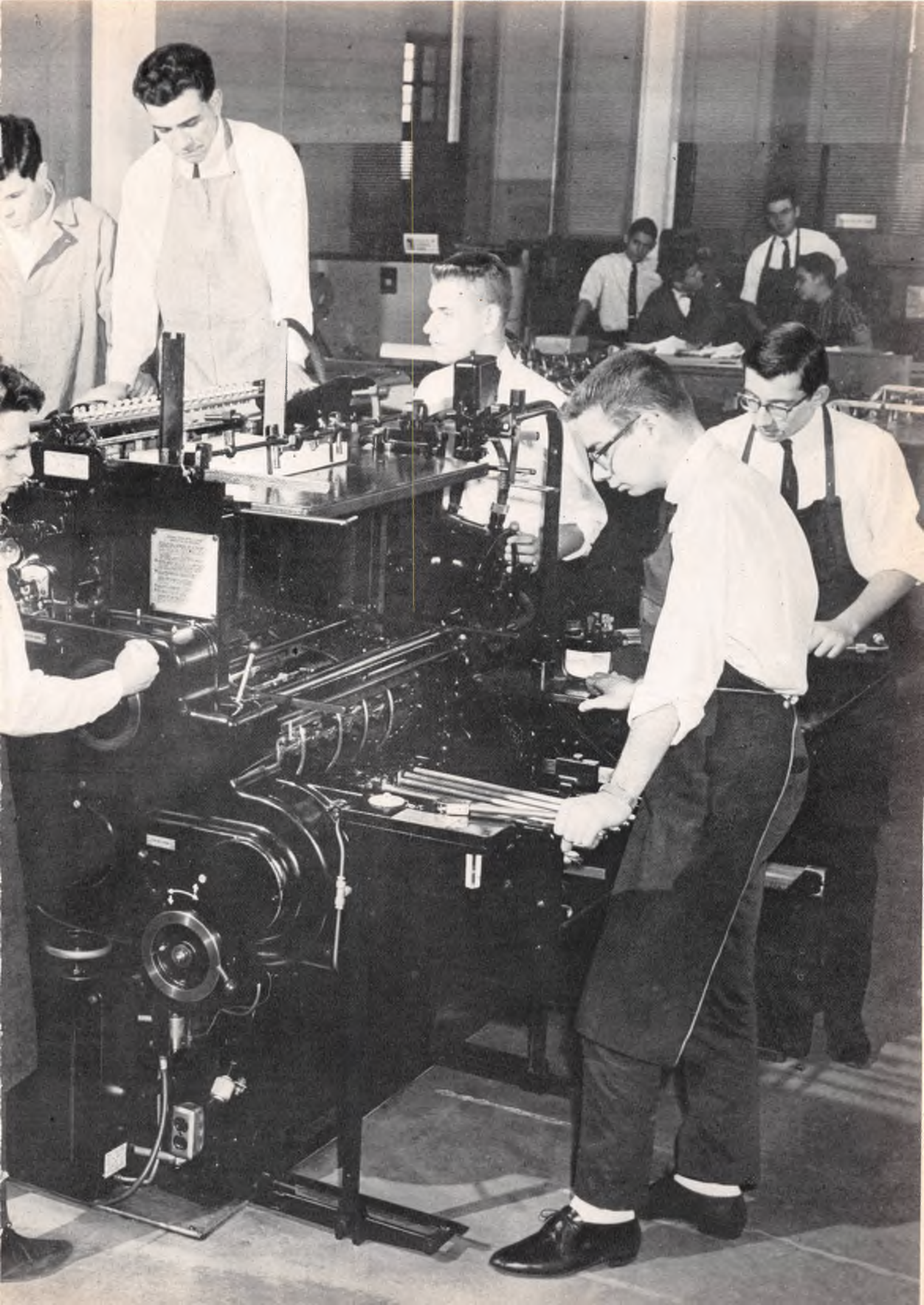
AUSTRALIA - Sunbury
Una tradizionale festa eucaristica
del Collegio salesiano

Un attento
apprendista scultore

ITALIA - Catania
Il saggio ginnico
conclude la colonia marina



U. S. A. - Paterson
Gli alunni
del Corso di magistero grafico
stanno esaminando
attentamente
una nuova macchina
giunta dall'Europa



FILIPPINE
Bacolod-Victorias
Apprendisti meccanici

AUSTRIA - Innsbruck
Scuola materna
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

AUSTRIA - Linz
Votazioni nelle « Compagnie »,
avviamento al metodo democratico

Le scuole grafiche salesiane nel mondo sono centoundici

I SALESIANI NEL BELGIO

Fu nel 1867 che per la prima volta Don Bosco ricevette un pressante invito a installare la sua Opera nel Belgio; ma era ancor troppo presto per la giovane Società.

Una quindicina di anni dopo l'invito fu rinnovato da Mons. Doutreloux, Vescovo di Liegi. In occasione di un suo viaggio a Roma egli, nel maggio del 1884, fece una sosta a Torino e andò a trovare Don Bosco: lo pregò con insistenza ad aprire una casa salesiana a Liegi. Don Bosco non potè dare che nuove speranze.

Mons. Doutreloux non si perdette di coraggio: affidò l'affare a Maria Ausiliatrice. E attese pazientemente fino al dicembre 1887 quando ebbe, finalmente, una promessa sicura. La Madonna stessa era intervenuta in suo favore. La notte tra il 7 e l'8 dicembre Ella era apparsa a Don Bosco e gli aveva detto testualmente: « Piace a Dio e alla Sua Madre che i Figli di San Francesco di Sales vadano ad aprire a Liegi una casa in onore del SS. Sacramento... ». Don Bosco non poteva opporsi a questo ordine venuto dal Cielo (*M. B.* XVIII, 438).

L'8 maggio 1890 Don Rua assistette alla posa della prima pietra del futuro *Istituto San Giovanni Berchmans.* Il 4 novembre dell'anno seguente giunsero a *Liegi* i primi due Salesiani: Don Scaloni e Don Virion, e l'8 dicembre si inaugurò solennemente il nuovo istituto, alla presenza di Mons. Doutreloux, col primo gruppo di 40 allievi.

Fino al 1902 le case salesiane del Belgio fecero parte dell'Ispettoria di Francia. Quell'anno la Santa Sede eresse le Opere del Belgio in Ispettoria indipendente.

Nel 1911 l'Ispettoria Belga sciamò nel Congo. Sei Salesiani partirono per fondare la Casa Elisabethville, con a capo colui che divenne poi il primo Prefetto Apostolico (1925) e quindi Vicario Apostolico di Sakania (1939), Mons. G. Sak.

L'Opera salesiana nel Belgio ebbe successivamente tale sviluppo che nel 1959 fu necessario dividerla in *due Ispettorie:* quella *del Nord* (con sede a St-Pieters-Woluwe) e quella *del Sud* (a Woluwe-St-Lambert). Il Congo divenne Ispettoria autonoma.

UN PARROCO SANTO

La sera della domenica 25 aprile 1920 moriva Don Luigi Mertens, curato della parrocchia salesiana di Liegi. Questa morte fu un olocauso. Era la risposta del Cielo all'offerta della vita che il pastore aveva fatto per la salvezza dei suoi parrocchiani. Erano trascorsi esattamente otto giorni da quella domenica, 18 aprile, quand'egli aveva pronunciato l'atto della sua oblazione totale davanti al Santissimo Sacramento esposto e alla presenza dei suoi fedeli. La missione, che durava da quindici giorni, stava per

BELGIO (Nord)

Ispett. di St-Pieters-Woluwe « San Giovanni Berchmans »
(eretta can. 17-10-1959)
Gouddallaan, 88
ST-PIETERS-WOLUWE (Belgio)

Case 13

Hechtel - *asp.*	1896
Sint-Denijs-Westrem	1902
Groot Bijgaarden - *noviz.* - *filos.*	1904
ST-PIETERS-WOLUWE	1924
Kortrijk - *asp.*	1927
Oud-Heverlee - *teol.*	1934
Hoboken	1944
Vremde	1949
Halle - *asp.*	1953
Helchteren	1954
St-Pieters-Woluwe	1959
Haacht	1961
Zwijnaarde - *asp.*	1962

Statistiche

Salesiani 322 (Sac. 168 - Ch. 105 - Coad. 37 - Nov. 12)

Opere

Oratori	5
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole superiori	1
Scuole professionali	6
Pensionati	1
Opere assistenziali	7
Parrocchie	2
Case di formazione	6
Librerie	1
Chiese pubbliche	2
Cappellanie	2
Unioni ex allievi	7
Centri cooperatori	20
Associazioni giovanili	9
Gruppi « Domenico Savio »	40

Ispettori

Rev. D. Gerardo Grijspeert	1959-...

BELGIO (Sud)

Ispett. di Woluwe-St-Lambert « Immacolata Concezione »
(eretta can. 20-1-1902)
270, Chaussée de Stockel
BRUXELLES, 15 (Belgio)

Case 13

Liège	1891
Tournai	1895
Verviers	1900
Remouchamps	1907
Grand-Halleux *noviz. - filos. - università salesiana - magistero*	1929
Heverle	1938
Blandain	1950
St-Georges-sur-Meuse	1950
Ramegnies-Chin-Lez-Tournai	1955
Welkenraedt	1958
WOLUWÉ-ST-LAMBERT - *asp.*	1959
Huy	1960
Jette	1962

Statistiche

Salesiani 161 (Sac. 98 - Ch. 39 - Coad. 21 - Nov. 3)

Opere

Oratori	2
Scuole primarie e secondarie	6
Suole superiori	4
Scuole professionali e agricole	6-1
Pensionati	1
Opere assistenziali	3
Parrocchie	1
Case di formazione	4
Unioni ex allievi	10
Centri cooperatori	12
Associazioni giovanili	39
Gruppi « Domenico Savio »	45

Ispettori

Rev. D. Francesco Scaloni	1902-1919
Rev. D. Paolo Virion	1919-1925
Rev. D. Renato Pastol	1925-1931
Rev. D. Arnoldo Smeets	1931-1937
Rev. D. Giulio Moermans	1937-1946
Rev. D. Francesco Lehaen	1946-1952
Rev. D. Renato Picron	1952-1959
Rev. D. Paolo Coenraets	1959-...

chiudersi e una folla eccezionalmente numerosa riempiva il vasto santuario di Maria Ausiliatrice.

Don Mertens, che nella prima settimana della missione aveva letto una formula, approvata dal suo superiore, nella quale offriva la vita a Dio per le sue pecorelle, quella sera, alla chiusura della missione, ripetè, davanti ai suoi parrocchiani insieme radunati, il suo atto di offerta: « *Se volete una vittima, o Gesù, se volete la mia vita per l'espiazione dei peccati del popolo, prendetela. Io ve la offro volentieri* ».

Una settimana dopo, alla stessa ora, la sua anima se ne volava verso la casa del Padre. Aveva 56 anni.

Don Mertens si era fatto salesiano a 35 anni.

Nato a Bruxelles il 22 luglio 1864 da famiglia benestante e stimata, ebbe un'educazione profondamente penetrata di spirito cristiano. Il 15 giugno 1890 fu ordinato sacerdote.

Dopo nove anni di apostolato come sacerdote secolare, nel settembre 1899 potè appagare i suoi voti entrando nella Società Salesiana. Fece il noviziato nella casa di Liegi. Nel 1902 fu mandato a dirigere la casa di Saint-Denys-Westrem. Nel 1907 ritornò a Liegi e per dieci anni fu direttore dell'Istituto San Giovanni Berchmans. Dal 1910 a questa carica unì quella di parroco.

Queste le principali tappe della vita di Don Mertens, segnate da un'ascesa continua, da un desiderio assillante di perfezione.

Ma il grande merito di Don Mertens è di aver saputo, in piena maturità, quando i tratti di una fisionomia spirituale sono profondamente incisi, modellarsi sul maestro e padre D. Bosco.

Non v'è santità senza uno zelo bruciante della gloria di Dio. Fu questa la caratteristica più spiccata di Don Mertens.

Giovane studente, si dona senza limiti all'Oratorio San Giovanni; professore di religione, si mostra fecondo e ingegnoso nelle iniziative e il suo insegnamento è tutto pervaso dagli ardori di un'anima totalmente di Dio. Ma fu soprattutto confessore ricercato e illuminato. Fu apostolo della comunione frequente. Divenuto salesiano, il suo zelo crebbe.

Ma c'è ancora un tratto dominante della figura morale di Don Mertens. L'inclinazione alla vita contemplativa fu in lui così marcata che ci si meraviglia che sia entrato in una famiglia religiosa di vita essenzialmente attiva. Giovanissimo, trascorre lunghe ore in preghiera nella cappella dei Padri Sacramentini, dove si fa l'adorazione perpetua. E durante tutta la vita mostrò questo gusto per la preghiera; non solo una preghiera animatrice dell'azione, ma una preghiera prolungata nel silenzio e nel ritiro, di adorazione e di contemplazione.

Essa però non impedì la sua attività apostolica e il suo zelo: seppe sempre « lasciare Dio per Dio ». Si pensa al Curato d'Ars che sognava il silenzio d'un chiostro.

Di Don Mertens è in corso a Roma la causa di beatificazione.

GLORIOSE CATENE

1944. Tra i prigionieri del campo di Dachau è appena terminata la macabra scena di una decimazione. I cadaveri, ammonticchiati su di un carro, vengono portati al crematoio. Uno di essi, che di cadavere ha solo l'apparenza, durante il tragitto rinviene e capisce la sua tremenda situazione: colpito solo ad una coscia, è caduto tramortito con gli altri decimati e poi caricato con essi. Ed ora che fare? Nelle vicinanze del crematoio si lascia scivolare dal carro sul margine della strada. Attende la notte e poi supplica un medico jugoslavo di servizio di estrargli il proiettile, dandosi a conoscere come sacerdote...

Don Stefano Trochta, salesiano, scampato così alla cremazione e alla morte per sola disposizione divina, aveva cominciato il suo lungo calvario nel giugno del 1942, quando tra i cento cittadini di Praga, prelevati come ostaggi all'inizio della repressione, era stato incluso anche il notissimo direttore salesiano della capitale.

Da quel giorno soffrì, in tre anni, gli orrori di tre grandi campi di concentramento: Pauckrac, Matthausen, Dachau.

Tornato da Dachau nel 1945, il salesiano Don Trochta venne accolto a Praga come in trionfo da quanti lo conoscevano.

La sua persona slanciata e robusta, l'aspetto nobile, il volto sorridente, la parola affabile gli avevano cattivato la simpatia di tutti. Dove non giungeva con la sua voce potente, arrivava con lo zelo e l'ascendente proprio degli uomini d'eccezione.

Una figura così eminente non potè sfuggire agli sguardi delle autorità ecclesiastiche e civili: le prime per la sua promozione a Vescovo, le seconde per controllarne l'attività religiosa.

Eletto Vescovo di Litomerice il 29 settembre del 1947, fu consacrato il 16 novembre dall'internunzio Mons. Ritter. L'accompagnò poi alla sua Sede episcopale l'Arcivescovo Primate di Praga, già suo compagno di lavori forzati, Mons. Giuseppe Beran.

Mons. Trochta sapeva quale sorte gli sarebbe toccata in seguito alla sua elevazione a Pastore della diocesi più importante dopo quella di Praga. Tuttavia, pronto al sacrificio di sè, si mise al lavoro per la riedificazione morale delle sue 449 parrocchie e altrettante chiese pubbliche. Ma non potè ultimare neppure la prima visita pastorale a tutte le parrocchie, perchè nel 1949, per ordine delle autorità comuniste, venne piantonato nella sua residenza. Dopo la persecuzione nazista cominciava un altro calvario.

Ma anche il controllo a domicilio non fu ritenuto sufficiente per un uomo la cui sola presenza predicava fedeltà al Papa e alla Chiesa. Venne perciò arrestato nel 1952, sotto accusa di aver fondato un « seminario clandestino » e un circolo cattolico. Il processo si chiuse naturalmente con la sua condanna.

Ancora oggi Mons. Trochta è impedito nel suo ministero.

CECOSLOVACCHIA

Ispettoria Boemo-Morava
« San Giovanni Bosco »
(eretta can. 12-9-1935)
PRAHA (Cecoslovacchia)

Ispettori

Rev. D. Ignazio Stuchly 1935-1948
Rev. D. Antonio Dvorák 1948-...

Ispettoria Slovacca
« Maria Ausiliatrice »
(eretta can. 14-12-1939)
BRATISLAVA (Cecoslovacchia)

Ispettori

Rev. D. Giuseppe Bokor 1939-...

Nelle due Ispettorie della Cecoslovacchia (Boemo - Morava e Slovacca) esistevano prima della seconda guerra mondiale, *ventisette Case* salesiane.

Vi fiorivano varie Opere a favore della gioventù e del popolo.

Dopo la guerra, per l'avvento al potere del partito comunista, si rese prima difficile la vita delle Case religiose salesiane, e oggi esse sono tutte requisite e occupate.

Non si hanno notizie precise dei 454 Salesiani, tra sacerdoti, chierici e coadiutori, delle due Ispettorie.

FRANCIA (Nord)

Ispett. di Paris « San Dionigi »
(eretta can. 28-5-1926)
Oeuvres et Missions de Don Bosco
19, rue Crillon - PARIS IV (France)

Case 22

Paris - *St-Pierre*	1884
Nazareth (Israel)	1896
Morges (Suisse)	1912
Paris - *St-Anne*	1922
Caen	1926
Casablanca (Maroc)	1929
Binson	1930
Maretz	1932
Pouillé	1933
St-Dizier	1934
Coat an Doch - *asp.*	1935
Giel	1936
Kenitra (Maroc)	1937
PARIS - *Rue Crillon*	1938
Sion (Suisse)	1941
Dormans - *noviz.*	1949
Paris - *Procure*	1950
Andresy - *filos.*	1953
Epron	1954
Sidi Slimane (Maroc)	1954
Fribourg (Suisse)	1954
Pointe Noire (Congo)	1959

Statistiche

Salesiani 347 (Sac. 193 - Ch. 103 - Coad. 41 - Nov. 10)

Opere

Oratori	6
Scuole primarie e secondarie	15
Scuole professionali e agricole	5-4
Pensionati	2
Parrocchie	9
Case di formazione	3
Chiese pubbliche	8
Cappellanie	5
Unioni ex allievi	10
Centri cooperatori	1
Associazioni giovanili	13
Gruppi « Domenico Savio »	62

Ispettori

Rev. D. Enrico Crespel	1926-1932
Rev. D. Luigi Festou	1932-1938
Rev. D. Paolo Moitel	1938-1945
Rev. D. Uberto Amielh	1945-1952
Rev. D. Adolfo Le Boulch	1952-1958
Rev. D. Angelo Berichel	1958-...

L'OPERA SALESIANA IN FRANCIA

Fu lo stesso Don Bosco che diede il via all'Opera salesiana in Francia. Un po' esitante all'inizio, perchè giudicava di non dover dar niente di nuovo ad un paese già ben provvisto di opere sociali e religiose, il Santo finì col cedere alle pressioni che gli venivano da Nizza. Infatti vi istituì un orfanotrofio (1875). I cattolici francesi compresero subito quale beneficio avrebbero apportato i Salesiani nel mondo dei giovani lavoratori. Per le loro insistenze Don Bosco aprì, nei dieci anni seguenti, centri di educazione a Marsiglia (1878), a La Navarre presso Tolone (1878), a Lilla e a Parigi (1884).

Il ricordo dei viaggi di Don Bosco (e alcuni furono veri trionfi), la generosità suscitata dal suo zelo, la sua santità, i miracoli, le visite alla sua opera in Torino da pellegrini diretti a Roma, come Leone Harmel e il Padre Picard assunzionista, solo per citare due nomi conosciuti, tutto ciò contribuì a dare subito incremento all'Opera salesiana in terra francese. A quindici anni dalla morte del Santo, la Francia salesiana era già divisa in due province religiose, con diversi centri di azione ben sviluppati: orfanotrofi, oratori, scuole con sezioni professionali.

La persecuzione all'inizio di questo secolo distrusse il lavoro incominciato, cacciando la maggior parte dei Salesiani francesi all'estero o nelle Missioni. L'Ispettoria del Nord cessò d'esistere, tranne un'opera a Parigi con il solo direttore, il Padre Dhuit. L'Ispettoria del Sud, risparmiata nell'insieme, potè sopravvivere clandestinamente, ma dovette ridurre ogni sua attività. La guerra del 1914 prolungò gli effetti nefasti di quella persecuzione.

La seconda Ispettoria (Parigi) ricomparve nel 1926 con un numero di opere limitato, ma sostenuta da Salesiani dinamici che le impressero tosto una grande vitalità. La beatificazione (1929) e la canonizzazione (1934) di San Giovanni Bosco facilitarono la loro opera. Tutti i grandi centri salesiani al nord della Loira furono fondati tra il 1926 e il 1940, così la scuola professionale di Caen, l'Istituto missionario di Coat-an-Doc'h ecc.

Per fedeltà a Don Bosco e per rispondere a necessità troppo evidenti, i Salesiani di Francia tengono dei *Foyers de jeunes* che comunemente sono chiamati anche oratori. *Foyers* e *patronages* hanno conservato il loro carattere di opera extra o inter-parrocchiale (come l'Oratorio St-Pierre à Paris-Ménilmontant).

Dopo l'Oratorio di Valdocco, Don Bosco a Torino fu presto costretto a creare dei convitti aperti giorno e notte ai giovani venuti di fuori per lavoro. Come educatore egli vedeva nei giovani che cercavano ospitalità presso di lui anime redente che bisognava alimentare della vita di Cristo. Di qui l'indirizzo *sui generis* di una istituzione, simile quasi ad un albergo. Questo genere

di attività salesiana è rappresentato dal *foyer* di Paris, rue Crillon.

Le Costituzioni della Società Salesiana precisano che solo a titolo di eccezione i Salesiani potranno accettare parrocchie. Una certa evoluzione nelle strutture apostoliche congiunta ad una grande penuria del clero secolare nelle diverse regioni di Francia, come in altre Nazioni, han fatto sì che le due Ispettorie francesi si sono assunta la responsabilità di una ventina di parrocchie. Se si dovessero sottolineare i segni distintivi di queste parrocchie salesiane, si potrebbe dire che esse si trovano nei quartieri prettamente popolari e che vi si manifesta una cura tutta particolare per la gioventù.

I primi istituti francesi furono orfanotrofi. In generale essi sono rimasti, ed altri se ne sono aggiunti. Ma le istituzioni di questo genere sono state adattate, migliorate, completate. Mentre prima i giovani di questi rifugi sociali vi dimoravano fino alla loro adolescenza e poi erano nuovamente spinti nel mondo per il quale non erano affatto preparati, essi dispongono ora, nella maggior parte dei casi, di sezioni professionali, agricole e orticole, dove i più capaci non si avviano solo ad un lavoro manuale, ma accedono al livello di esami relativamente difficili (B. E. I., B. P., Brevetti rurali diversi). Le case salesiane di Nizza, Marsiglia, Giel (Orne), Epron (Calvados), Gradignan (Gironde), Chambéry, entrano in qualche modo in questa categoria.

La natura del ceto sociale, che i Salesiani scelgono quasi esclusivamente nel mondo operaio, li spinse a moltiplicare i centri di formazione professionale. Così hanno creato, per esempio, le scuole agricole di Ressins e St-Dizier; e poi di Pressins (Rhône) e Pouillé (Maine-et-Loire), i cui centri agricoli e orticoli rendono splendidi servigi ai giovani che cercano una formazione autenticamente agricola. Dal 1875, migliaia di operai specializzati o di diversi gradi intermedi sono stati formati per mezzo loro.

Le case dove si istruiscono e si educano i ragazzi e i giovani desiderosi di diventare sacerdoti o religiosi costituiscono un'altra categoria di scuole salesiane. Chiamarli *juvenats* sarebbe restringere il loro obiettivo e il loro reclutamento. Si lascia infatti la più grande libertà ai candidati quando essi scelgono lo stato di vita (secolare o regolare) ed eventualmente la famiglia religiosa in cui entreranno alla fine dei loro studi secondari. Tali sono le istituzioni di Coat-an-Doc'h in Bretagna, di Landser (Alto Reno).

Lo stesso si dica dell'istituto per le vocazioni adulte di Maretz (Nord) ove, su 415 preti avviati verso il sacerdozio tra il 1908 e il 1957, se ne contano 300 entrati nel clero diocesano.

Finalmente i Salesiani sono presenti al movimento missionario della Propagazione della Fede per l'apostolato missionario dei giovani e partecipano attivamente da qualche anno alle sue esposizioni nelle città di Francia. Essi assumono, oggi più che in passato, l'assistenza spirituale di scuole e collegi di preferenza tecnici.

FRANCIA (Sud)

Ispett. di Lyon « San Lazzaro »
(eretta can. 28-5-1926)
Oeuvre de Don Bosco
47, Chemin de Fontanières
LYON V^e^ (Rhône - France)

Case 21

Nice	1875
La Navarre	1878
Marseille	1878
Oran (Algérie)	1891
Montpellier	1893
Toulon	1893
Oran Eckmuhl (Algérie)	1893
Romans	1896
St-Genis Lavale	1920
LYON - *teol.*	1931
Landser - *asp.*	1931
Gradignan	1933
Ressins	1936
Toulouse	1945
Bouisseville (Algérie)	1946
Mulhouse	1951
Chambéry	1954
St-Pierre de Chandieu - *asp.*	1954
Rieupeyroux - *asp.*	1960
Lyon - *Notre Dame*	1961
Lyon - *B. S.*	1963

Statistiche

Salesiani 264 (Sac. 160 - Ch. 45 - Coad. 50 - Nov. 9)

Opere

Oratori	9
Scuole primarie e secondarie	20
Scuole superiori	4
Scuole professionali e agricole	4-5
Opere assistenziali	16
Parrocchie	9
Case di formazione	4
Chiese pubbliche	9
Cappellanie	9
Unioni ex allievi	10
Centri cooperatori	14
Associazioni giovanili	50
Gruppi « Domenico Savio »	45

Ispettori

Rev. D. Pietro Gimbert	1925-1931
Rev. D. Ippolito Faure	1931-1937
Rev. D. Giuseppe Bron	1937-1940
Rev. D. Ippolito Faure	1940-1946
Rev. D. Angelo Berichel	1946-1952
Rev. D. Uberto Amielh	1952-1958
Rev. D. Adolfo Le Boulch	1958-...

GERMANIA (Nord)

Ispettoria di Bendorf
« San Bonifacio »
(eretta can. 8-9-1954)
Koblenz-Olperstr., 39
BENDORF (Germania)

Case 20

Essen - *asp.*	1921
Marienhausen	1924
Helenenberg	1925
Wiesbaden	1927
Stockholm (Schweden)	1930
Berlin IV	1934
Kassel	1935
Sannerz	1946
Trier	1946
BENDORF	1949
Hannover	1950
Velbert	1951
Berlin - *Grünewald*	1952
Duisburg	1953
Saarbrücken	1953
Jünkerath - *noviz.*	1955
Berlin - *Wannsee*	1955
Neunkirchen - *filos.*	1957
Bonn	1963
Köln	1963

Statistiche

Salesiani 267 (Sac. 124 - Ch. 86 - Coad. 46 - Nov. 11)

Opere

Oratori	6
Scuole primarie e secondarie	5
Scuole superiori	1
Scuole professionali e agricole	4-2
Pensionati	11
Parrocchie	9
Case di formazione	3
Chiese pubbliche	9
Cappellanie	2
Unioni ex allievi	6
Centri cooperatori	15
Associazioni giovanili	22

Ispettori

Rev. D. Teodoro Seelbach	1954-1958
Rev. D. Alfonso Martin	1958-...

I SALESIANI IN GERMANIA

Nel 1916, durante la prima guerra mondiale, i Salesiani dall'Austria passarono in Germania.

A Würzburg assunsero la direzione di un piccolo pensionato per apprendisti. In quel tempo Don Bosco e la sua opera nel mondo erano già ben noti anche in Germania: nel 1895 ventimila copie del *Bollettino Salesiano* (in tedesco) si diffondevano da Torino in tutti i territori di lingua tedesca. Già nel 1886 il prelato Mons. G. B. Mehler di Ratisbona tenne un discorso durante la « giornata cattolica » di Münster, che destò grande interesse: la conferenza aveva trattato di Don Bosco e della sua opera a Torino.

La casa di Würzburg allora apparteneva all'Ispettoria Austriaca.

Dopo la prima guerra mondiale seguirono nuove fondazioni in Germania: a Monaco (1919), Bamberg, Ensdorf, Burghausen (1920), Essen (1921), Regensburg (1923), Marienhausen (1924), Helenenberg (1925), Buxheim (1926), Wiesbaden (1927), Benediktbeuern (1930).

Nel 1930 dalla Germania partirono due Salesiani per aprire una casa-ospizio in Svezia, a Stoccolma.

Altre opere si fondarono successivamente in Germania a Bamberg, a Berlino (la prima casa salesiana della capitale), a Kassel. Con queste ultime fondazioni l'Ispettoria Austro-germanica contava ben 16 case salesiane nel solo impero germanico, numero già sufficiente per erigere una nuova Ispettoria tedesca. Ma nell'epoca del Regime nazional-socialista non fu più possibile alcun ulteriore sviluppo dell'Opera salesiana. Durante la seconda guerra mondiale poi quasi tutte le case furono distrutte o gravemente danneggiate per effetto dei bombardamenti e più di cento Salesiani richiamati alle armi caddero sui campi di battaglia.

Nel 1945, passata la terribile bufera, i superstiti Figli di Don Bosco erano pronti per ricominciare il lavoro: e molti e urgenti erano i compiti del dopoguerra.

Subito presero la cura della parrocchia di St-Wolfgang a Monaco; nel 1946 fondarono due pensionati a Sannerz e a Treviri; nel 1949 a Bendorf e Mannheim. In rapida continuazione i Salesiani assunsero la direzione di altri pensionati per artigiani e studenti a Waldwinkel, Hannover, Velbert, un'altra casa a Berlino, a Bad Neustadt, Duisburg, Saarbrücken, Pfaffendorf e Konstanz.

Con queste nuove fondazioni avvenute dopo la guerra fu necessaria la divisione dell'Ispettoria in due, cioè: Germania-Nord con sede a Bendorf-Sayn (in Renania) e Germania-Sud con sede a München (in Baviera).

L'Opera salesiana continuò a espandersi dopo il 1955 in tutta la Germania: successivamente si fondarono altre sette opere e anche nella Svizzera tedesca si aperse una casa per aspiranti e pensionato a Beromünster.

La nuova Ispettoria comprendeva 16 case in Germania-Nord e Ovest, e una a Stockholm nella Svezia. Quattro case erano ancora in costruzione, cioè quella di Berlin-Wannsee, di Neunkirchen, di Jünkerath e di Saarbrücken.

A Berlino-Ovest c'era un fiorente pensionato per artigiani e studenti già dal 1946, in una casa presa in affitto. Dovendo restituire l'edificio, si cercò altro terreno per costruire un grande Istituto a Berlino-Wannsee, lontano dal centro della città, ma in un posto ameno e tranquillo fra laghi e foreste. La nuova casa con chiesa pubblica e ambienti moderni e comodi, fu ultimata nel 1955. Rappresenta il più bell'istituto per giovani pensionanti in tutta la città di Berlino, stimato e favorito dalle autorità sia ecclesiastiche che civili.

A Neunkirchen, Archidiocesi di Colonia, già prima dell'ultima guerra esisteva un collegio-convitto ecclesiastico, dal quale uscivano molti candidati per il seminario diocesano. Come tante altre scuole cattoliche private anche questo vivaio di vocazioni era stato chiuso dal regime nazista. Ma finita la guerra la Curia di Colonia offrì ai Salesiani questo collegio, che per la generosità del Cardinale Arcivescovo Frings potè essere ampliato e modernizzato. Nel 1962 lo stesso Cardinale Frings affidò pure ai Salesiani la parrocchia del luogo. Il Ministero per l'Istruzione di Düsseldorf conferiva all'Istituto il diritto di tenere il liceo nel 1963.

A Jünkerath con l'aiuto finanziario delle autorità si potè edificare un bell'istituto dedicato a San Domenico Savio: nel 1955 divenne il noviziato della nuova Ispettoria.

A Saarbrücken dal 1953 era in costruzione un pensionato per artigiani e studenti sul cosiddetto Wackenberg, una collina dominante la città. Il governo diede tutto il suo appoggio anche per quest'opera sociale. La graziosa cappella, i vasti locali e i campi di gioco ne fanno una casa veramente salesiana.

A Kassel la parrocchia di St-Kunigundis è diventata centro cattolico per la diaspora della città e dintorni: si contano 10.000 fedeli, in massima parte profughi dai paesi oltre la cortina di ferro. Negli ultimi anni i Salesiani dovettero erigere dieci Vicarie nei paesi circonvicini, due di queste con chiesa propria.

Nella città di Bonn i Salesiani hanno accettato dal 1963 una cappellania con propria casa appartenente alla parrocchia di San Quirino. Così la procura salesiana delle Missioni da Duisburg si potè trasferire nella capitale, vicino al Governo.

A Essen-Borbeck è in costruzione la nuova parrocchia dedicata a San Giovanni Bosco.

Don Bosco oggi è ben conosciuto in Germania e anche altri istituti non salesiani portano il suo nome, e in suo onore sono state edificate chiese. Nel campo pedagogico il suo metodo educativo è considerato generalmente con attenzione, esaltato e imitato anche negli ambienti laici.

GERMANIA (Sud)

Ispettoria di München « Maria Ausiliatrice »

(eretta can. 27-11-1919)
St-Wolfgangspl., 10
MÜNCHEN 11 (Germania)

Case 20

Würzburg	1916
MÜNCHEN - *St-Franziskus*	1919
Bamberg - *St.-Heinrich - asp.*	1919
Burghausen - *asp.*	1920
Ensdorf - *asp. - noviz.*	1920
Regensburg	1923
Buxheim - *asp.*	1926
Benediktbeuern - *filos. - teol.*	1930
Bamberg - *St-Josef*	1931
München - *St-Wolfgang*	1945
Mannheim	1949
Waldwinkel	1950
Bad-Neustadt	1953
Konstanz	1954
Pfaffendorf	1954
Kempten	1956
Beromünster (Schweiz) - *asp.*	1958
Augsburg	1962
Furtwangen	1962
Nürnberg	1962

Statistiche

Salesiani 376 (Sac. 155 - Ch. 96 - Coad. 108 - Nov. 17)

Opere

Oratori	4
Scuole primarie e secondarie	1
Scuole superiori	2
Scuole professionali e agricole	3-4
Pensionati	12
Opere assistenziali	4
Parrocchie	5
Case di formazione	6
Editrici	1
Librerie	1
Chiese pubbliche	8
Cappellanie	15
Unioni ex allievi	8
Centri cooperatori	19
Associazioni giovanili	23

Ispettori

Rev. D. Augusto Hlond	1919-1922
Rev. D. Franc. Niedermayer	1922-1940
Rev. D. Teodoro Seelbach	1940-1949
Rev. D. Giovanni Greiner	1949-1958
Rev. D. Luigi Leinfelder	1958-...

INGHILTERRA

Ispettoria di London
« San Tomaso di Cantorbery »
(eretta can. 20-1-1902)
Surrey Lane - Battersea
LONDON, S. W. 11 (Inghilterra)

Case 25

LONDON	1887
Cape Town (South Africa)	1896
Burwash - *noviz.*	1897
Farnborough	1901
Chertsey	1902
Malta - *St. Patrick*	1903
Pallaskenry (Ireland)	1919
Cowley	1920
Malta - *St. Alphonsus*	1920
Warrenstown (Ireland)	1922
Lansdowne (South Africa)	1923
Bolton	1925
Shrigley - *asp.*	1929
Blaisdon	1935
Beckford - *filos.*	1936
Ballinakill (Ireland) - *asp.*	1941
Gozo Victoria (Malta)	1947
Daleside (South Africa)	1949
Aberdour	1950
Ingersley - *Bollington*	1952
Johannesburg (South Africa)	1952
Dublin (Ireland)	1953
Manzini (South Africa)	1953
Daleside (South Africa) - *noviz.*	1959
Warrenstown (Ireland) - *noviz.*	1962

Statistiche

Salesiani 503 (Sac. 291 - Ch. 87 - Coad. 90 - Nov. 35)

Opere

Oratori	6
Scuole primarie e secondarie	15
Scuole superiori	6
Scuole professionali e agricole	2-2
Pensionati	1
Parrocchie	7
Case di formazione	6
Case di esercizi	2
Editrici	2
Parrocchie	2
Chiese pubbliche	6
Cappellanie	42
Unioni ex allievi	12
Centri cooperatori	19
Associazioni giovanili	50
Gruppi « Domenico Savio »	3

Ispettori

Rev. D. Carlo Macey	1902-1909
Rev. D. Francesco Scaloni	1909-1926
Rev. D. Enea Tozzi	1926-1940
Rev. D. Federico Couche	1940-1952
Rev. D. Tommaso Hall	1952-...

ISPETTORIA ANGLO-IRLANDESE

L'Ispettoria Anglo-irlandese è una delle più estese del mondo salesiano: comprende non solo l'Inghilterra e l'Irlanda, ma anche Malta e l'Africa del Sud.

Qualche mese prima della morte di Don Bosco, il 14 novembre 1887, Don Edoardo McKiernan e Don Carlo Macey, due discepoli di Don Bosco, lasciarono Torino insieme col coadiutore Rossaro diretti a Londra. Furono accolti da Padre Bourne, che divenne poi Cardinale di Westminster. Gli inizi dell'apostolato salesiano a Battersea furono contrassegnati da non poche difficoltà. Don McKiernan morì poco dopo il suo arrivo in Inghilterra; ma Don Macey lavorò indefessamente per 30 anni. La povertà era di casa, l'opposizione non mancava. Ma Don Bosco aveva predetto che Battersea sarebbe diventata una grande e importante casa della Congregazione Salesiana.

Infatti col tempo la vecchia chiesa fu sostituita con il magnifico santuario del Sacro Cuore. Si comperarono poi le case vicine: la più grande di esse era la casa di Surrey, un palazzo stile Re Giorgio. Il problema del continuo aumento degli interni fu risolto con la costruzione di due nuove ali all'estremità della casa Surrey. Si aggiunsero altre classi e il collegio ebbe vita prospera.

Per iniziativa del Vescovo ausiliare di Southwark, Mons. Bourne, si aprì la seconda casa salesiana a Burwash (Sussex) nel 1897. Don Enea Tozzi, che aveva conosciuto Don Bosco, vi mise il noviziato e lo studentato filosofico.

Si aprì quindi la casa di Farnborough nel 1901: da modestissimi inizi divenne un importante collegio che andò ingrandendosi sempre più, e completato con nuovo teatro e palestra nel 1958.

I Salesiani accettarono nel 1902 la parrocchia di Chertsey, accanto alla quale sorse un collegio nel 1919.

Nel 1921 i novizi e gli studenti filosofi furono trasferiti a Cowley (Oxford). Durante la guerra fu trasformata in scuola media e in pochissimo tempo si attirò le simpatie del Ministero dell'Educazione.

Finalmente anche il Nord cattolico dell'Inghilterra poteva avere i Salesiani. Nel 1925 si acquistò una bella casa a Bolton, dove nel 1954 si costruì una nuova scuola capace di 500 alunni. A Shrigley si aprì un altro aspirantato nel 1929; un orfanotrofio con scuole professionali a Blaisdon nel 1935 e l'anno dopo la casa di noviziato a Beckford: qui nel 1956 fu posto lo studentato filosofico.

Nel 1950 si aprì ad Aberdour la prima casa salesiana della Scozia per ragazzi bisognosi. Vi si tengono pure esercizi spirituali alla fine di ogni settimana. È come il centro diffusore dello spirito salesiano nella Scozia.

A Bollington (Cheshire) si aperse una casa nel 1952: il suo scopo è di tenere corsi di esercizi spirituali per insegnanti, ed è

un centro di propaganda salesiana, come pure la sede della presidenza dei Clubs « Domenico Savio ».

Così il trio salesiano, arrivato a Londra 77 anni fa in un giorno nebbioso, è oggi divenuto per numero la seconda famiglia di Religiosi in Inghilterra.

L'Irlanda accolse i Salesiani nel 1919, quando Don Sutherland aprì la casa di Pallaskenry (Co. Limerick). I tempi erano difficili sotto tutti gli aspetti, ma il coraggio dei primi Salesiani vinse ogni ostacolo. Oggi i fabbricati dell'Istituto per gli studenti e la sezione agricola sono veramente imponenti.

Tre anni dopo i Salesiani aprivano una scuola agricola a Warrenstown (nel Co. Meath); essa è nota in tutta l'Irlanda.

Durante la guerra fu necessario creare un noviziato proprio per l'Irlanda: perciò nel 1941 si comperò una casa a Ballinakill (Co. Leix). Dopo la guerra divenne un aspirantato e nonostante l'incendio che lo distrusse nel 1950, nei suoi edifici provvisori fornisce eccellenti vocazioni al noviziato.

Infine un pensionato universitario prese a funzionare, nel 1953, a Dublino.

Nel 1962 si aperse il noviziato a Warrenstown per vocazioni missionarie.

Un allievo di Don Bosco, Don O' Grady, fu il primo direttore della magnifica scuola salesiana di Sliema (Malta). Questa casa ebbe vita nel 1903 e ha dato molte vocazioni, che lavorano o a Malta o in Australia.

L'Oratorio Sant'Alfonso fu aperto nel 1920 e nel 1947 se ne costruì un altro nella vicina isola di Gozo.

La seconda casa dell'Ispettoria fu aperta a Cape Town nell'Africa del Sud. I cinque Salesiani arrivati al Capo nel 1896 incontrarono difficoltà ancora più grandi di quelle che ebbero i primi Salesiani a Londra-Battersea. Solo la costanza e la chiaroveggenza di Don Rua diedero loro coraggio a continuare: costruirono poi una delle più rinomate scuole professionali dell'Africa del Sud.

Anche qui i Salesiani fecero grande progresso. Nel 1923 si incominciò una scuola agricola a Lansdowne: ora è una scuola ginnasiale e il ramo agricolo si è trasferito a Daleside (1949). C'è inoltre una scuola elementare per i nativi.

Si aprì anche un ospizio a Johannesburg e una scuola per indigeni a Bremersdorp, Swaziland.

Nel 1959 l'Africa del Sud ebbe anche il suo noviziato a Daleside.

Non si può dimenticare il buon lavoro compiuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in collaborazione coi Salesiani e il diffondersi delle loro opere nell'Ispettoria.

JUGOSLAVIA

Ispettoria di Ljubljana
« Santi Cirillo e Metodio »
(eretta can. 18-11-1922)
Rakovniška, 6 - LJUBLJANA (Jugoslavia)

Case 10

LJUBLJANA - *Rakovnik - teol.*	1901
Rijeka - *noviz. - filos.*	1918
Ljubljana - *Kodeljevo*	1919
Zagreb - *Vlaška*	1922
Zagreb - *Knežija*	1929
Kapela	1932
Podsused - *asp.*	1941
Ljubljana - *Moste*	1945
Križevci - *asp.*	1959
Opicina	1959

Statistiche

Salesiani 229 (Sac. 82 - Ch. 93 - Coad. 35 - Nov. 19)

Opere

Parrocchie	7
Case di formazione	5
Pensionati	1
Chiese pubbliche	2
Parrocc. accettate temporaneamente	27

Ispettori

Rev. D. Pietro Tirone	1922-1926
Rev. D. Stanislao Plywaczyk	1926-1929
Rev. D. Francesco Walland	1929-1936
Rev. D. Giovanni Špan	1936-1954
Rev. D. Agostino Jakob	1954-...

OLANDA

Ispettoria di 's Heerenberg
« San Viliibrordo »
(eretta can. 17-5-1946)
Emmerikseweg, 13
's HEERENBERG (Olanda)

Case 7

Lauradorp	1928
Leusden	1937
Twello - *noviz.* - *filos.*	1947
Rijswijk	1951
Assel	1952
Rotterdam	1957
's HEERENBERG - *asp.*	1958

Statistiche

Salesiani 190 (Sac. 79 - Ch. 34 - Coad. 66 - Nov. 10)

Opere

Oratori	5
Scuole professionali e agricole	2-1
Pensionati	2
Opere assistenziali	4
Parrocchie	1
Case di formazione	2
Case di esercizi	1
Unioni ex allievi	2
Centri cooperatori	7
Associazioni giovanili	1

Ispettori

Rev. D. Annibale Bortoluzzi 1946-1962
Rev. D. Giov. ter Schure 1962-...

I SALESIANI IN OLANDA

La prima casa salesiana in terra olandese fu quella di Lauradorp, fondata nel 1928 dall'Ispettoria Belga. Era un'opera per la cura d'anime e l'assistenza della gioventù maschile e femminile di quel paese, che si stava allora costruendo, in seguito allo sviluppo delle miniere carbonifere di quella regione.

Prima di allora gli aspiranti olandesi erano mandati in Belgio (dal 1924) e in Italia (dal 1925). Nell'anno scolastico 1929-30 la casa di Lauradorp ospitò anche gli aspiranti. Ma l'anno seguente essi furono di nuovo mandati in Italia e in seguito nelle case salesiane di altre Nazioni: in Francia, nel Belgio, in Germania (a Essen-Borbeck). Nel 1937 fu aperta in Olanda la casa di Leusden come aspirantato salesiano.

Nello stesso anno la casa di Lauradorp fu distaccata dall'Ispettoria Belga e insieme alla nuova casa di Leusden resa dipendente direttamente dal Capitolo Superiore Salesiano di Torino. L'Ispettore della Germania fu nominato Delegato del Rettor Maggiore per le case dell'Olanda.

L'aspirantato di Leusden ebbe vita difficile durante la seconda guerra mondiale. Nel novembre 1942 la casa venne requisita dalle truppe tedesche: Salesiani e allievi furono cacciati, gli aspiranti tornarono alle loro case, finchè non si potè preparare un posto anche per loro ad Ugchelen, presso Apeldoorn, dove alcuni mesi prima si era fondato il noviziato.

Alla fine della guerra nella casa di Ugchelen si trovavano raccolti insieme aspiranti, novizi, studenti di filosofia e di teologia. Dopo la capitolazione della Germania i Salesiani riebbero la casa di Leusden e vi posero i novizi e gli studenti di filosofia e di teologia, mentre gli aspiranti rimasero ad Ugchelen.

Il 17 maggio 1946 venne eretta canonicamente l'Ispettoria Olandese, con ispettore il Rev.mo Don Annibale Bortoluzzi.

L'anno seguente fu fondata la casa di Twello come noviziato e studentato filosofico. I teologi furono mandati in Italia e in seguito anche in Germania e in altre Ispettorie. La casa di Leusden divenne scuola professionale.

Nel 1951 fu aperta la casa di Rijswijk, come pensionato e oratorio quotidiano. Dipendenti da questa casa si diede vita anche agli Oratori quotidiani di Scheveningen e dell'Aia: e in seguito nella stessa casa si costruì un Centro di Esercizi spirituali per la gioventù.

Seguirono poi le fondazioni della Colonia agricola di Assel nel 1952, di un pensionato a Rotterdam nel 1957 e della Scuola professionale di Amersfoort nel 1958.

L'anno dopo l'aspirantato di Ugchelen fu portato nella nuova casa di 's Heerenberg.

MIA DOLCE POLONIA

Le mie avventure cominciarono il giorno in cui i nazisti, durante l'ultima guerra mondiale, mi fecero prigioniero con altri confratelli. Ero allora direttore dello studentato salesiano.

Rimasi tre mesi nelle prigioni di Poznan. Poi ci caricarono sui vagoni piombati e ci deportarono. Durante la marcia del treno, approfittando di un leggero rallentamento, schiodata un'asse, riuscii ad evadere. Così arrivai a Oswiecim dove rimasi salvo da altre successive deportazioni, perchè passavo per sconosciuto e non ero notato sulla lista nera delle SS. Tutto qui il motivo di quella mia vita alla macchia e la ragione della mia sopravvivenza. O meglio, così ha voluto la Madonna.

Volgendo gli occhi indietro, rivedo la lunghissima lista dei nostri confratelli che furono martirizzati. La maggior parte morì nelle infernali camere a gas dei campi di sterminio. Le loro sofferenze, il loro martirio non furono inutili. « Se il chicco di grano non muore, non porta frutto », diceva Gesù.

È merito loro se oggi le vocazioni sono così rigogliose. La mia Ispettoria di Lodz nel Nord della Polonia ha rimarginato le sue ferite, pur in mezzo a grosse difficoltà. I Vescovi ci hanno chiesto aiuto e abbiamo accettato delle parrocchie in stato di emergenza perchè sprovviste di clero. Su 260 preti che conta l'Ispettoria Polacca del Nord, 150 sono addetti alla cura d'anime; gli altri sono impegnati a fare catechismo e insegnamento di religione nelle scuole governative.

Sentiamo però presenti e vicini a noi i nostri cari martiri. Don Vladimiro Szembek, di famiglia nobile — era conte — si era fatto salesiano a 45 anni di età; era fratello del Ministro degli Esteri di Polonia. Quando le SS si presentarono per portar via il direttore, si offrì a sostituirlo. Il comandante del campo, o *Lagerführer,* era spietato, terribile, di una crudeltà inaudita. Pareva che fosse posseduto dal demonio. Don Vladimiro offrì tutte le sue sofferenze per la conversione di quell'anima. Arrivati i russi, il comandante tedesco abbandonò tutto e scomparve; aveva fatto sparire tutte le sue tracce. Ma un giorno fu denunciato e la polizia sovietica lo prese. Portato a Oswiecim, nel campo della morte dove aveva torturato centinaia di migliaia di povere vittime, fu condannato all'impiccagione. Si vide allora l'efficacia del sacrificio di Don Vladimiro. Quel generale nazista, che era stato sempre impermeabile a ogni sentimento di bontà, improvvisamente, prima di venir giustiziato, ebbe come un soprassalto, un risveglio; chiese disperatamente un prete cattolico. I russi furono benigni con lui. Chiamarono un vecchietto; e, felice coincidenza, quel vecchio prete che confessò il terribile generale nazista fu proprio un salesiano.

Don Giovanni Swierc insieme ad un gruppo di ebrei fu affidato nel campo di Oswiecim alla famosa « Compagnia di puni-

POLONIA (Nord)

Ispettoria di Lodz
« San Stanislao Kostka »
(eretta can. 16-12-1933)
Inspektorat T-wa Salezjanskiego
ul. Wodna, 34-36 - LODZ (Polonia)

Case 21

Aleksandrów	1919
Różanystok	1919
Warszawa - *Sacra Famiglia*	1919
Ląd - *teol.* - *asp.*	1921
Łódz - *Santa Barbara*	1922
Czerwińsk - *asp.* - *nov.*	1923
Sokołów	1925
Lutomiersk	1926
Łódź - *Santa Teresa*	1927
Jaciążek	1928
Płock	1929
Warszawa - *Sacro Cuore*	1931
Rumia Zagorze - *S. Adalb.* - *asp.*	1937
Kutno - *filos.*	1938
Zielone	1942
Dębno	1945
Gdańsk	1945
Piła	1945
Frombork	1946
Rumia Zagorze - *Santa Croce*	1946
Słupsk	1949

Statistiche

Salesiani 570 (Sac. 262 - Ch. 180 - Coad. 70 - Nov. 58)

Opere

Oratori	6
Scuole professionali	1
Parrocchie	41
Case di formazione	4
Chiese pubbliche	60
Scuole catechismo	50
Cappellanie	11
Associazioni giovanili	3

Ispettori

Rev. D. Stanislao Plywaczyk	1933-1939
Rev. D. Adalb. Balawajader	1940-1947
Rev. D. Stanislao Rokita	1947-1959
Rev. D. Giuseppe Strus	1959-...

POLONIA (Sud)

Ispettoria di Kraków
« San Giacinto »
(eretta can. 16-12-1933)
Inspektorat T-wa Salezjanskiego
ul. Konfederacka, 6
KRAKÓW XI (Polonia)

Case 24

Oświęcim - *San Giacinto*	1898
Przemyśl	1907
Kraków - *Patrocinio*	1911
Kraków - *Imm. Conc. - teol.*	1918
Kielce	1918
KRAKÓW - *San Stanislao*	1919
Skawa	1923
Poznań	1926
Lublin	1927
Pogrzebień	1930
Marszałki	1931
Kopiec - *asp. - noviz.*	1938
Szczyrk	1938
Częstochowa	1939
Prusy	1942
Twardogóra	1945
Biała	1946
Wrocław - *Sant'Antonio*	1946
Wrocław - *Sacro Cuore*	1946
Wrocław - *San Michele*	1947
Oświęcim - *Zasole*	1947
Lubiń	1949
Sroda Śląska	1950
Oświęcim - *M. A. - asp. - filos.*	1951

Statistiche

Salesiani 474 (Sac. 277 - Ch. 119 - Coad. 40 - Nov. 40)

Opere

Oratori	14
Scuole professionali	1
Parrocchie	39
Case di formazione	3
Chiese pubbliche	81
Scuole catechismo	43
Cappellanie	22
Associazioni giovanili	7

Ispettori

Rev. D. Tomaso Kopa	1933-1937
Rev. D. Adamo Cieślar	1937-1941
Rev. D. Giovanni Slósarczyk	1941-1957
Rev. D. Giuseppe Necek	1957-1963
Rev. D. Adamo Cieślar	1963-...

zione » nazista, che aveva l'ordine di torturare spietatamente le sue vittime prima di farle morire. Ho saputo da testimoni (io vivevo a Oswiecim) che il comandante del blocco della morte di Oswiecim interrogò così il nostro Don Giovanni (aveva 64 anni di età): « Che mestiere fai? ».

Umilmente, ma serenamente, Don Giovanni gli rispose: « Sono un sacerdote cattolico ».

Una vampata di rabbia demoniaca salì sul volto del nazista che sferrò due terribili calci nel ventre di Don Giovanni e quando lo vide abbattersi a terra, con la frusta che teneva in mano lo sferzò nella faccia. Il suo viso (povero Don Giovanni!) divenne come quello di Gesù: tutto rigato di sangue. E mentre lo percoteva, il comandante nazista bestemmiava e gridava con voce stizzosa: « Pretaccio! Ladro! Impostore! Mascalzone! Tutti voi preti dovrete crepare ».

Sotto quella furia demoniaca Don Giovanni mormorava: « Gesù, Maria, perdonate; non sanno cosa fanno ».

Così pesto e macchiato di sangue, fu buttato in una baracca. Il giorno seguente fu costretto a lavorare nella fossa di ghiaia dietro alla cucina; gli misero in mano una carriola di ferro, un piccone e un badile. Col piccone doveva spaccare le pietre, col badile caricarle sulla carriola e poi trasportarle nella fossa. Il controllo e la sorveglianza erano inumani.

Don Giovanni quasi subito crollò a terra. Uno delle SS gli si precipitò sopra urlando: « Ah, non hai voglia di lavorare? Ti aiuterò io ». E col bastone che teneva in mano lo picchiò sulla testa e sulle spalle.

Con sforzo Don Giovanni riuscì a reggersi in piedi, impugnò la carriola, ma rotolò nuovamente a terra. A furia di calci l'uomo delle SS lo costrinse a rialzarsi. Fu una tortura che durò quasi un'ora. La vittima mormorava con uno sguardo che traspariva limpido attraverso i rigagnoli di sangue: « Gesù, Maria, perdonategli ».

Quelle parole dovettero irritare il persecutore perchè urlò diabolicamente: « Ti mostrerò io il tuo Gesù. Dio non ti strapperà dalle mie unghie ». Con freddezza ributtante lo percosse sul viso. Il volto di Don Giovanni divenne una maschera di sangue. Ma sempre gli usciva dalle labbra quella giaculatoria di perdono. E allora l'aguzzino gli fracassò i denti e la mascella. Quando l'ebbe ridotto a uno straccio, lo afferrò con le mani e lo sbattè con forza sulle pietre della carriola. La spina dorsale della vittima fu spezzata. Così spirò, mentre attorno gli altri uomini delle SS ridevano.

Don Giuseppe Kowalski morì a Oswiecim col numero di matricola 17.350, il 3 luglio 1941. Ricordo sempre Oswiecim perchè ci ho vissuto anni tanto terribili ma tanto indimenticabili. Mi dissero che Don Giuseppe nel campo di sterminio parlava spesso di Don Bosco e svolgeva nascostamente il suo ministero sacerdo-

tale. Era giovane, aveva 31 anni. Alle 4,30 del mattino svegliava cinque od otto prigionieri della sua baracca e nel buio pregava; celebrava messa di sotterfugio nel blocco 25, confessava, predicava. Faceva il partigiano di Dio.

Un giorno torrido di luglio gli aguzzini nazisti divennero furibondi. Per divertirsi gettavano i prigionieri nella grande fossa di scarico e li facevano annegare in mezzo a quel luridume. Don Giuseppe fu buttato giù. Riemerse.

« Su, sali su quella botte e impartisci a quelli che muoiono la tua benedizione », gli gridarono con scherno.

La vittima si aggrappò alla botte e vi salì sopra. Lentamente, dinanzi a tutti, recitò a voce alta il *Padre nostro.*

Il 3 luglio, durante il lavoro forzato, inavvertitamente lasciò luccicare i grani della corona del rosario. Il sorvegliante gli si precipitò addosso, gli strappò la corona di mano, la buttò a terra e urlò sbavando: « Calpesta subito questa cosa o ti ammazzo ».

Avvenne allora una scena di straziante bellezza. Col sorriso sulle labbra Don Giuseppe si mise in ginocchio, raccolse il rosario, lo portò alle labbra e lo baciò. L'aguzzino gli dette un calcio tremendo in pieno viso poi lo pestò finchè lo vide morire.

Se oggi l'Opera salesiana sopravvive in Polonia è merito di questi indimenticabili confratelli. Il martirologio salesiano segna 90 vittime. Sono novanta corone di gloria per la nostra Congregazione. La mia dolce Polonia è imbevuta di sangue di eroi.

DON STANISLAO ROKITA

L'OPERA SALESIANA IN PORTOGALLO

Malgrado fosse stato tante volte sollecitato dal benemerito Don Sebastiano Leite de Vasconcelos, poi Vescovo di Beja, il quale chiedeva i Salesiani per un'opera a favore dei ragazzi, Don Bosco non potè, durante la sua vita, inviare i suoi Figli nel Portogallo.

Quello che non potè fare Don Bosco, lo realizzò più tardi il suo primo Successore, Don Michele Rua, per richiesta di un altro zelante sacerdote portoghese, il Padre Cruz.

Così il giorno 8 novembre 1894 i Salesiani entravano nel Portogallo, prendendo la direzione di un collegio di orfani in Braga.

Di là si sparsero per tutto il Portogallo: a Lisbona in primo luogo. Qui dopo alcuni anni di vita difficile per mancanza di mezzi e locali adatti, inaugurarono finalmente il 19 marzo 1906 l'attuale grandioso Istituto San José.

Pure a Lisbona nell'anno 1897 aprirono l'Istituto Sacro Cuore di Gesù, per la formazione del personale salesiano portoghese.

Dopo, con ritmo sempre crescente, un Orfanotrofio in Angra do Heroismo nel 1903; l'Istituto San Giuseppe a Viana do

PORTOGALLO

Ispettoria di Lisboa
« Sant'Antonio »
(eretta can. 20-1-1902)
Oficinas de São José
Travessa dos Prazeres, 34
LISBÕA, 3 (Portugal)

Case 24

LISBÕA	1896
Poiares da Regua	1923
Evora	1925
Estoril - *S. Antonio*	1931
Mogofores - *asp.*	1938
Macao (China)	1940
Vila do Conde	1944
Dili (Timor)	1946
Porto - *M. Auxiliadora*	1947
Vendas Novas	1947
Fuiloro (Timor)	1948
Funchal	1950
Porto - *Don Bosco*	1951
Viana do Castelo	1951
Namaacha (Moçambique)	1952
Manique - *noviz. - filos.*	1953
Porto - *Imaculada - asp.*	1955
São Vicente (Cabo Verde)	1955
Lourenço Marques (Moçambique)	1955
Arouca - *asp.*	1960
Estoril - *Instit. teol.*	1960
Izeda	1960
Ossu (Timor)	1960
Baucau (Timor)	1962

Statistiche

Salesiani 318 (Sac. 113 - Ch. 89 - Coad. 95 - Nov. 21)

Opere

Oratori	17
Scuole primarie e secondarie	18
Scuole superiori	2
Scuole professionali e agricole	10-2
Pensionati	3
Opere assistenziali	9
Parrocchie	8
Case di formazione	5
Editrici	2
Librerie	2
Chiese pubbliche	18
Cappellanie	36
Unioni ex allievi	15
Centri cooperatori	82
Associazioni giovanili	65
Gruppi « Domenico Savio »	50

Ispettori

Rev. D. Filippo Rinaldi	1894-1902
Rev. D. Pietro Cogliolo	1902-1908
Rev. D. Luigi Sutera	1908-1927
Rev. D. Agostino Colussi	1928-1929
Rev. D. Stefano Giorgi	1929-1931
Rev. D. Pietro Rota	1931-1933
Rev. D. Ermenegildo Carrà	1933-1949
Rev. D. Agenor Pontes	1949-1956
Rev. D. Armando da Costa	1956-...

SPAGNA

Ispettoria di Barcelona
« Maria SS. della Mercede »
(eretta can. 20-1-1902)
Paseo S. Juan Bosco, 74
BARCELONA (Spagna)

Case 22

BARCELONA - *Sarriá*	1884
Barcelona - *S. José*	1890
Gerona - *asp.*	1891
S. Vicente dels Horts - *filos.*	1895
Ciudadela	1899
Huesca - *Monreal*	1903
Mataró	1905
Barcelona - *Tibidabo - asp.*	1912
Barcelona-Horta - *S. Juan Bosco*	1940
Huesca - *Heredia - asp.*	1940
Barcelona - *S. Corazón - teol.*	1948
Arbós - *noviz.*	1950
Barcelona - *S. Juan Bosco*	1951
Huesca - *Hospicio*	1951
Monzón	1952
Ripoll	1954
Badalona	1956
Barcelona - *S. Domingo Savio*	1957
Reus	1957
Tarrasa	1957
Tremp	1960
Sabadell	1961

Statistiche

Salesiani 449 (Sac. 145 - Ch. 177 - Coad. 77 - Nov. 50)

Opere

Oratori	13
Scuole primarie e secondarie	16
Scuole superiori	5
Scuole professionali	8
Opere assistenziali	5
Parrocchie	3
Case di formazione	6
Case di esercizi	1
Editrici	2
Librerie	2
Chiese pubbliche	14
Cappellanie	32
Unioni ex allievi	12
Centri cooperatori	16
Associazioni giovanili	53

Ispettori

Rev. D. Filippo Rinaldi	1894-1902
Rev. D. Antonio Aime	1903-1909
Rev. D. Emanuele Hermida	1909-1911
Rev. D. Gius. Manfredini	1911-1916
Rev. D. Giuseppe Binelli	1916-1922
Rev. D. Marcell. Olaechea	1922-1926
Rev. D. Giuseppe Calasanz	1926-1936
Rev. D. Giuliano Massana	1938-1942
Rev. D. Giovanni Alberto	1943-1948
Rev. D. Fiorenzo Sánchez	1949-1953
Rev. D. Tommaso Baraut	1953-1958
Rev. D. Isidoro Segarra	1958-...

Castelo nel 1904 e l'Istituto San Giuseppe a Porto nel 1909.

Già prima del 1906 l'Opera salesiana del Portogallo stendeva oltremare i suoi rami e arrivava a Macao (Cina), ove prendeva possesso dell'Orfanotrofio Immacolata Concezione; nell'India per dirigere gli Orfanotrofi di Tanjor e di San Tommaso in Miliapore e per evangelizzare i pagani; e nel 1907 si stabiliva nell'isola-provincia di Mozambico, con una scuola agricola e un'altra professionale.

Ma nel 1910 sopra il giovane e fiorente albero salesiano del Portogallo si abbattè la persecuzione del furore massonico.

Scacciati dal Portogallo e dalle province d'oltremare, solamente dieci anni dopo, nel 1920, i Salesiani poterono ritornare e riaprire a Lisbona l'Istituto San José e successivamente tutte le altre Opere.

Oggi l'Ispettoria salesiana portoghese comprende le seguenti case: 16 in Portogallo e 8 distribuite al Capo Verde, a Macao, in Mozambico, nell'isola Timor.

DON BOSCO IN SPAGNA

Don Bosco amò la Spagna. La visitò tre volte: prima con le sue opere e parecchi dei suoi Figli più cari; poi, mirabilmente, per un caso di bilocazione; e finalmente egli stesso in persona, un anno e mezzo prima di morire.

Il Marchese di Casa Ulloa desiderava dotare il suo paese natìo — Utrera — di una scuola per ragazzi poveri. A questo scopo nel 1879 entrò in trattative con due Congregazioni religiose dedite all'insegnamento, ma nessuna di esse potè appagare i suoi desideri. Si consigliò allora col Cardinale Arcivescovo di Siviglia, il carmelitano Gioachino Lluc y Garriga, e questi, che in Lucca aveva conosciuto i Salesiani, lo mise in diretta comunicazione con Don Bosco.

Don Bosco mandò Don Giovanni Cagliero, il futuro Cardinale, a parlare con l'Arcivescovo: la Provvidenza volle che al suo arrivo il Marchese si trovasse nel Palazzo arcivescovile. Era il 24 gennaio 1880.

A Utrera Don Cagliero, col suo carattere aperto e disinvolto, si acquistò ben presto la benevolenza di quanti ebbero a trattare con lui. Il Clero pose a sua disposizione le chiese perchè potesse celebrare e predicare, e ne scegliesse una delle non parrocchiali per l'Opera salesiana. Il sindaco Sig. Emanuele Labat y Martinez si mise a sua disposizione; la popolazione tutta manifestò un vivo interesse per una fondazione salesiana.

Don Cagliero, tutto attività e comunicativa, predicò molto, celebrò con solennità la festa di San Francesco di Sales, fondò la Pia Unione dei Cooperatori salesiani, nominando direttore e decurioni, e scelse come centro della prima fondazione la bella chiesa

di Nostra Signora del Carmine. Insegnò, da valente musico com'era, alcuni canti salesiani ai più piccoli, che con le loro esecuzioni entusiasmarono la popolazione. Poi scrisse a Don Bosco, descrivendogli la giovialità spagnola, la vivacità andalusa, il campo splendido che si apriva alla Congregazione nella « terra di Maria Santissima ».

Don Bosco ricevette la notizia con immensa gioia e l'anno seguente mandò il personale per una nuova casa: due sacerdoti, due chierici-maestri, due coadiutori. A capo della spedizione, un entusiasta e santo sacerdote, Don Giovanni Branda. A lui prima della partenza il Santo disse: « Non passerà molto tempo che una signora di Barcelona ci chiamerà e ci darà il necessario per fondare una grande opera ».

LA CASA DI SARRIÁ-BARCELONA

Infatti, Donna Dorotea de Chopitea Vedova de Serra, che aveva già fondato numerose opere di carità, col suo grande senso cristiano e sociale, andava pensando di creare un'opera per la formazione dei giovani operai e insieme per completare l'educazione dei ragazzi che lasciavano gli asili. Con questi santi pensieri chiedeva lumi dal Cielo. Un giorno un suo genero le disse di aver letto che in Utrera esisteva un'opera come appunto ella desiderava, fondata da un Santo torinese, chiamato Don Bosco. La dama subito chiese informazioni ad Utrera: e Don Branda la mise in relazione con Don Bosco. Disegni della Provvidenza.

Il Santo inviò di nuovo Don Cagliero per trattare con Donna Dorotea, e dopo presi gli accordi, ordinò a Don Branda di trasferirsi a Barcelona. Per la nuova opera scelsero un terreno in mezzo alla popolazione di Sarriá, oggi quartiere di Barcelona, dove c'era una casetta con annesso giardino, in cui la signora stessa amava abitare. Il luogo era tranquillo e la popolazione di forti sentimenti religiosi. I « laboratori salesiani » o « scuole professionali » sorsero ben presto e cominciarono a funzionare. Donna Dorotea visitava la casa tutti i giorni, interessandosi perchè nulla mancasse e offrendo a tutti esempio di intensa laboriosità e di viva pietà.

Ella era una vera madre, la « mamma dei Salesiani » e dei loro giovani. Le sue finezze gareggiavano con quelle di mamma Margherita. Solo che disponeva di più mezzi: ma l'abnegazione e l'amore erano gli stessi.

Nacque così la Casa di Sarriá, la più grande, la più simpatica, la più... salesiana di tutte le case salesiane della Spagna. Due volte la visitò Don Bosco! Nel 1885, in maniera prodigiosa, di notte, per un caso di bilocazione. Don Branda dormiva. Lo fece alzare e percorse con lui tutti i reparti della casa: dal terrazzo gli indicò un'altra casa che doveva accogliere le Figlie di Maria Ausiliatrice. Al passaggio del Santo si aprivano le porte e la luce

SPAGNA

Ispettoria di Madrid
« San Giovanni Bosco »
(eretta can. 31-1-1902)
Gen. Primo de Rivera, 25
MADRID (Spagna)

Case 21

Bejar	1895
Salamanca - *S. José*	1898
MADRID - *Atoche*	1899
Madrid - *Carabanchel*	1903
Salamanca - *M. Auxiliadora*	1909
Madrid - *Estrecho*	1922
Madrid - *Extremadura*	1926
Mohernando - *noviz.*	1929
Madrid - *La Paloma*	1944
Madrid - *Alcalà*	1944
Arevalo - *asp.*	1947
Madrid - *Fuencarral Or.*	1948
Madrid - *Fuencarral As. - asp.*	1948
Guadalajara - *filos.*	1952
Puertollano - *S. Juan Bosco*	1952
Madrid - *Inmaculada*	1954
Madrid - *San Blas*	1954
Puertollano - *El Bonal*	1958
Ciudad Real	1961
Salamanca - *Sto Tomas - teol.*	1961
Madrid - *Carab. Automob.*	1962

Statistiche

Salesiani 520 (Sac. 162 - Ch. 187 - Coad. 128 - Nov. 43)

Opere

Oratori	12
Scuole primarie e secondarie	13
Scuole superiori	2
Scuole professionali e agricole	5-2
Case di formazione	5
Editrici	1
Librerie	2
Chiese pubbliche	20
Cappellanie	10
Unioni ex allievi	14
Centri cooperatori	13
Associazioni giovanili	6
Gruppi « Domenico Savio »	10

Ispettori

Rev. D. Ernesto Oberti	1902-1904
Rev. D. Raimondo Zabalo	1904-1911
Rev. D. Gius. Manfredini	1911-1915
Rev. D. Giuseppe Binelli	1915-1925
Rev. D. Marcell. Olaechea	1925-1933
Rev. D. Filippo Alcantara	1933-1942
Rev. D. Modesto Bellido	1942-1948
Rev. D. Emilio Corrales	1948-1954
Rev. D. Alessandro Vicente	1954-1960
Rev. D. Massimil. Francoy	1960-...

SPAGNA

Ispettoria di Sevilla
« Maria SS. Ausiliatrice »
(eretta can. 20-1-1902)
Maria Auxiliadora, 18
SEVILLA (Spagna)

Case 27

Utrera - *Carmen*	1881
SEVILLA - *SS. Trinidad*	1892
Carmona	1897
Ecija	1897
Cádiz - *asp.*	1904
S. José del Valle - *noviz.*	1909
Alcalá di Guadaira	1914
Arcos de la Frontera	1916
Morón - *asp.*	1929
Algeciras	1934
Sevilla - *Triana*	1935
Campano	1938
Sevilla - *S. Juan Bosco*	1944
Jerez de la Frontera	1947
Sevilla - *Macarena*	1947
Puerto Real	1949
Rota	1949
Puebla de la Calzada - *asp.*	1953
Cáceres	1954
Sevilla - *Univ. Laboral*	1957
La Linea	1958
Mérida	1960
Cádiz - *M. Auxiliadora*	1961
Jerez de la Frontera	1961
La Palma del Contado - *asp.*	1961
Huelva	1962
Sanlucar La Mayor - *teol.*	1962

Statistiche

Salesiani 437 (Sac. 174 - Ch. 134 - Coad. 88 - Nov. 41)

Opere

Oratori	18
Scuole primarie e secondarie	22
Scuole superiori	5
Scuole professionali e agricole	11-2
Pensionati	2
Opere assistenziali	3
Parrocchie - Chiese pubbliche	1-21
Case di formazione	6
Editrici - Librerie	1-1
Cappellanie	32
Unioni ex allievi	15
Centri cooperatori	17
Associazioni giovanili	62

Ispettori

Rev. D. Pietro Ricaldone	1902-1911
Rev. D. Antonio Candela	1911-1914
Rev. D. Stefano Giorgi	1914-1920
Rev. D. Guglielmo Viñas	1920-1926
Rev. D. Gius. Manfredini	1926-1931
Rev. D. Sebastiano Pastor	1931-1939
Rev. D. Fiorenzo Sánchez	1939-1946
Rev. D. Filippo Palomino	1946-1952
Rev. D. Claudio Sánchez	1952-1958
Rev. D. Gius. Ruiz Olmo	1959-...

si proiettava nel buio, dissipandolo. Attraversando il dormitorio degli allievi, Don Bosco indicò tre giovani che dovevano essere allontanati dal collegio. Don Branda davanti al fatto eccezionale il giorno dopo rimase alquanto perplesso sui provvedimenti da prendere. Ma alcuni giorni più tardi una lettera di Don Rua lo invitava ad eseguire l'ordine ricevuto. E quando, con tutte le precauzioni, fu sul punto di comunicare ogni cosa a Donna Dorotea, trovò che anch'ella era stata avvisata misteriosamente dal Santo.

UN VIAGGIO MEMORABILE

Però nella primavera dell'anno seguente Don Bosco aderì alle affettuose insistenze di Donna Dorotea e dei barcelonesi e fece loro una visita personale. L'8 aprile 1886 il Santo giungeva alla frontiera spagnola di Portbou. I nobili barcelonesi gli avevano riservato una vettura-salone e gli fecero scorta d'onore fino alla città Condal. La permanenza del Santo in Barcelona e nell'istituto di Sarriá fu un trionfo continuato e un succedersi di fatti miracolosi che attirarono tutti, nobili e popolo, a chiedere la benedizione del « Santo », i cui benefici effetti perdurano tuttora. Tra i primissimi accolti nella casa v'era un ragazzetto raccomandato dal Sig. Luigi Martí-Codolar: era gentile e così assennato che i superiori durante quei giorni lo misero in portineria perchè accompagnasse i visitatori fino alla stanza di Don Bosco: il Santo più volte lo ricompensava posandogli graziosamente la mano sul capo. Si chiamava Giuseppe Calasanz Marqués, nativo di Peralta e lontano parente del Santo fondatore degli Scolopi. Egli fu poi grande figura salesiana della Spagna, direttore, ispettore e martire glorioso nella rivoluzione marxista.

Il 3 maggio la famiglia Martí-Codolar condusse Don Bosco e l'intero Collegio di Sarriá a passare quel giorno nella propria villa di Horta, la più graziosa di Barcelona. Fu una giornata indimenticabile. Giornalisti e fotografi facevano parte del seguito; così si conserva una documentazione ricca e precisa. Oltre quello che tutti videro e udirono, che cosa trattò quella patriarcale e ricca famiglia con Don Bosco? Oggi pare verificato che il Santo predisse al Sig. Luigi una grave perdita economica, ma anche un'energica reazione e ristabilimento della fortuna mediante il lavoro. Era la prova con la quale Dio forse volle purificare quella famiglia modello e saggiarne le virtù. Tutto si verificò come Don Bosco aveva predetto. Oggi, per le misteriose disposizioni della Provvidenza, quella famosa villa è diventata l'istituto teologico dell'Ispettoria Tarragonese salesiana. La misero in loro possesso, splendido dono di munifici cooperatori salesiani, i fratelli Javier y Angeles Martí-Codolar y Pascual, ultimi discendenti del Sig. Luigi e Donna Consuelo, i proprietari della villa.

L'Associazione dei Cattolici di Barcelona, centro dei più fer-

venti cattolici, offerse a Don Bosco la medaglia d'oro d'onore: egli, nel ringraziarli, pronunciò alcune frasi, le più memorabili che si siano dette sopra la questione sociale e le sue grandi soluzioni.

Nella chiesa della Mercede, patrona della città, fecero dono a Don Bosco della vetta del Tibidabo. Egli profetizzò l'importanza che per i cattolici avrebbe avuto questa vetta, con l'erezione di un tempio monumentale al Sacro Cuore di Gesù. Oggi è una splendida realtà, e al servizio del tempio, per le cerimonie e il canto, c'è un gruppo di aspiranti, semenzaio di vocazioni salesiane e missionarie.

L'ultima notte che Don Bosco passò in Spagna, dal 6 al 7 maggio, fu ospite a Gerona della famiglia Carles, e dormì nella stanza ove avevano riposato diversi re. Nella stessa città, 6 anni dopo, fu fondata, per donazione del Marchese di la Cuadra, una Scuola agricola. La Spagna sentiva la necessità di incrementare l'agricoltura razionale, e i Salesiani annoverano anche questa tra le loro attività.

L'ISPETTORIA SPAGNUOLA

Nel 1890 fu nominato direttore della casa di Sarriá il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi: l'anno seguente divenne ispettore, essendosi ormai formata l'Ispettoria Salesiana Iberica.

Era il Servo di Dio un uomo ponderato e dinamico allo stesso tempo. Diede all'Ispettoria un impulso straordinario, e creò temporaneamente l'Aspirantato e il Noviziato.

Un giorno Donna Dorotea invitò Don Rinaldi a fare un giretto in un quartiere popolare, sobborgo allora sovversivo, e gli manifestò il desiderio che vi si fondasse un'opera salesiana. Al buon Padre parve di esporre colà al pericolo la vita dei Salesiani. Ella insistette e lo convinse. L'opera fu aperta e ne fu affidata la direzione a un salesiano della Casa di Sarriá, Don Antonio Aime, figlio, possiamo dirlo, di un miracolo di Don Bosco, il quale con la benedizione di Maria Ausiliatrice lo aveva guarito, a 20 anni, da una tubercolosi galoppante.

Aveva Don Aime il dono straordinario di sapersi guadagnare il cuore di tutti, grandi e piccoli. Quindi bene fu scelto per quell'opera. Egli diventò l'idolo degli operai e l'uomo più popolare di Barcelona. Sapeva valorizzare al massimo le qualità dei suoi dipendenti. Tra il personale che gli assegnò Don Rinaldi vi era un giovane aragonese dotato di grandi capacità per la musica: Guglielmo Vinas. D'accordo con Don Rinaldi gli fece frequentare il Conservatorio. La Società di Coristi-operai di San Giuseppe ebbe rinomanza non piccola nella vita artistica di Barcelona. Le scuole si riempirono di ragazzi. Il bene che vi si faceva era straordinario. Il sobborgo si trasformò. Accanto alle scuole sorse la graziosa chiesa di San Giuseppe, d'intensa vita spirituale. Chiesa e casa

SPAGNA

Ispettoria di Zamora
« San Giacomo Maggiore »
(eretta can. 8-9-1954)
Escuelas Salesianas - ZAMORA (Spagna)

Case 19

Vigo - *S. Matias*	1894
Orense	1910
La Coruña	1915
Allariz - *asp.*	1923
Astudillo - *noviz.*	1925
Bastiagueiro	1946
Cambados - *asp.*	1947
Vigo - *S. Roque*	1948
ZAMORA	1952
La Coruña - *S. Domingo Savio*	1956
Leon	1956
Tudela Vaguin	1958
Avilés	1959
Celanova	1959
Herrera de Pisuerga - *asp.*	1959
Medina del Campo - *filos.*	1959
Oviedo - *Santiago*	1960
Oviedo - *S. Juan Bosco*	1961
La Robla (Leon)	1963

Statistiche

Salesiani 481 (Sac. 115 - Ch. 205 - Coad. 88 - Nov. 73)

Opere

Oratori	12
Scuole primarie e secondarie	9
Scuole superiori	2
Scuole professionali e agricole	8-1
Opere assistenziali	5
Parrocchie	3
Case di formazione	5
Chiese pubbliche	11
Cappellanie	3
Unioni ex allievi	9
Centri cooperatori	10
Associazioni giovanili	18

Ispettori

Rev. D. Emilio Corrales 1954-...

SPAGNA

Ispettoria di Córdoba « San Domenico Savio »

(eretta can. 8-9-1954)
Calle Maria Auxiliadora, 14
CÓRDOBA (Spagna)

Case 18

Málaga	1897
Montilla - *asp.*	1899
CÓRDOBA	1901
Ronda - *S. Teresa*	1902
Ronda - *S. Corazón*	1919
Las Palmas	1923
Pozoblanco	1930
Antequera	1935
Ronda - *S. Juan Bosco*	1940
Granada	1946
La Orotava	1948
S. Cruz de Tenerife	1949
Posadas - *noviz.-filos.*	1954
Guía	1954
Teror	1954
Ubeda	1957
Pedro-Abad - *asp.*	1962
Palma del Rio	1963

Statistiche

Salesiani 338 (Sac. 142 - Ch. 127 - Coad. 41 - Nov. 28)

Opere

Oratori	12
Scuole primarie e secondarie	16
Scuole superiori	6
Scuole professionali e agricole	3-1
Case di formazione	3
Parrocchie	1
Chiese pubbliche	10
Unioni ex allievi	10
Centri cooperatori	20
Associazioni giovanili	16

Ispettori

Rev. D. Giuseppe Doblado	1954-1962
Rev. D. Agostino Benito	1962-...

raggiunsero una grande prosperità. Quantunque distrutte due volte dai marxisti, per due volte risorsero.

Lo sviluppo dell'opera reclamava un noviziato, e questo fu fondato da Don Rinaldi in San Vicente dels Horts, grazioso villaggio della provincia di Barcelona, per la munificenza di una signora di Bejar. La casa si aprì nel 1895.

Don Rinaldi fondò case in Gerona, Santander, Siviglia, Rialp, Málaga, Vigo, Ecija, Montilla, Carmona, Ciudadela, Baracaldo-Bilbão. Importanza particolare assunsero quella di Madrid-Atocha e quella di Lisbõa (Portogallo). Diresse l'Ispettoria con grande saggezza, formò Salesiani esemplari, fu modello di paternità salesiana.

Quando nel 1912 fu chiamato a Torino per occupare l'ufficio di Prefetto Generale, furono costituite quattro Ispettorie, con superiori di alto valore: Don Antonio Aime nella Tarragonese; Don Ernesto Oberti per la Celtica, con residenza in Madrid; Don Pietro Ricaldone per la Betica, con residenza in Siviglia, e Don Pietro Cogliolo per la Portoghese. Questo salesiano, figlio di un ammiraglio italiano, nel suo ultimo periodo di vita fu dalla Santa Sede nominato Nunzio Apostolico per il Centro America; ma la morte lo colse subito dopo. Ogni Ispettoria moltiplicò le proprie opere, e soprattutto intensificò il lavoro salesiano, ammirato ovunque con simpatia, accolto con entusiasmo, ricercato sempre più per nuove fondazioni, poichè tutti vedevano che rispondeva esattamente alle necessità del tempo. Dalla Spagna partirono molti missionari per l'America latina, la Cina e l'India.

La bufera comunista tuttavia non risparmiò le Opere salesiane. Molte case furono incendiate o fatte saltare con la dinamite; altre furono convertite in carceri, in ospedali di guerra, in altri usi profani; si salvarono miracolosamente alcune chiese. Non mancarono neppure i martiri: 94 Salesiani, tra sacerdoti, chierici e coadiutori, furono sacrificati, in odio alla fede, ed alcuni con raffinata sevizia. La causa di beatificazione di questi eroi segue il suo corso trionfale.

Poche volte si è verificato così visibilmente come in questo periodo della storia spagnuola il detto di Tertulliano: « Il sangue dei martiri è seme di cristiani ». Appena tornò la pace, si ritrovarono i sopravvissuti, si riorganizzarono le Ispettorie. Si moltiplicarono soprattutto le vocazioni, che continuano con ritmo crescente.

Nel 1954 si dovettero sdoppiare le Ispettorie Betica e Celtica, creando quella di San Domenico Savio, con sede ispettoriale in Córdoba, e quella di San Giacomo il Maggiore, con sede in Zamora.

Nel 1958 fu la volta dell'Ispettoria Tarragonese, che diede origine a quella di San Giuseppe, con sede ispettoriale in Valencia, e più tardi, nel 1961, all'Ispettoria San Francesco Saverio, con sede a Bilbão.

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Poco dopo la visita di Don Bosco in Barcelona, le Figlie di Maria Ausiliatrice presero possesso della casa che Don Bosco, nella sua visita misteriosa, aveva mostrata a Don Branda. Questa casa era una villa molto cara ai padroni, ma essi vi rinunciarono quando compresero che questa era la volontà di Dio. Per le spese di successione erano necessarie 30.000 pesetas. Don Branda non le aveva. Allora Donna Dorotea fece un atto di generosità che basterebbe da solo a dimostrare la sua santità. Aveva già distribuito tutto, fondando chiese, ospedali, case di beneficenza e di educazione, dopo aver dotato le figlie. Aveva ritenuto per sè 30.000 pesetas. Con queste acquistò la casa e la consegnò ai Salesiani per le Suore, dicendo tutta felice: « Le avevo conservate, ma Dio mi vuol realmente povera come una religiosa. Sia benedetto ». E si prodigò in servizio delle Suore, come si prodigava in servizio dei Salesiani. La Società Salesiana ha promosso la causa di beatificazione di questa Serva di Dio, che rimase un modello di cooperatrice salesiana.

Oggi le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno in Spagna 74 Case divise in tre Ispettorie. Anche il loro apostolato è stato fecondato dal sangue di due Suore vittime della rivoluzione marxista, Sr. Maria del Carmine Moreno e Sr. Amparo Carbonell.

SPAGNA

Ispettoria di Valencia « San Giuseppe »
(eretta can. 5-12-1958)
Calle Sagunto, 212 - VALENCIA (Spagna)

Case 17

VALENCIA - *S. Antonio*	1898
Campello - *asp.*	1907
Alicante	1914
Villena	1917
Alcoy	1928
Burriana	1940
Zaragoza	1940
Valencia - *S. Juan Bosco*	1945
Cabezo de Torres - *asp.*	1955
La Almunia de D. G. - *asp.*	1955
Andorra	1956
Cuenca	1959
Ibi - *asp.*	1959
Valencia - *S. V. Ferrer*	1959
Elche	1960
Sádaba - *asp.*	1960
Godelleta - *noviz.* - *filos.*	1961

Statistiche

Salesiani 369 (Sac. 114 - Ch. 156 - Coad. 51 - Nov. 48)

Opere

Oratori	14
Scuole primarie e secondarie	14
Scuole superiori	5
Scuole professionali	4
Opere assistenziali	6
Parrocchie	2
Case di formazione	6
Chiese pubbliche	5
Cappellanie	13
Unioni ex allievi	10
Centri cooperatori	12
Associazioni giovanili	26

Ispettori

Rev. D. Tommaso Baraut	1958-...

SPAGNA

Ispettoria di Bilbao « San Francesco Saverio »
(eretta can. 7-10-1961)
Deusto - BILBAO (Spagna)

Case 12

Baracaldo - *Colegio*	1897
Santander	1907
Pamplona - *S. Juan Bosco*	1924
BILBAO	1939
Pamplona - *S. Franc. J.*	1953
El Royo - *asp.*	1954
Sarracín	1955
Zuazo de Cuartango - *asp.*	1955
Baracaldo - *S. J. Oberto*	1959
Baracaldo - *Burceña*	1959
Pasajes	1960
Carranza	1962

Statistiche

Salesiani 247 (Sac. 70 - Ch. 91 - Coad. 66 - Nov. 20)

Opere

Oratori	8
Scuole primarie e secondarie	8
Scuole professionali e agricole	5-1
Case di formazione	2
Librerie	1
Chiese pubbliche	6
Cappellanie	7
Unioni ex allievi	6
Centri cooperatori	2
Associazioni giovanili	11

Ispettori

Rev. D. Em. Hernández Garcia 1961-...

UNGHERIA

Ispettoria di Santo Stefano Re
(eretta can. 22-1-1929)
RÁKOSPALOTA

Ispettori

Rev. D. Stanis. Prywarzyk	1929-1933
Rev. D. Giovanni Antal	1933-1948
Rev. D. Vincenzo Sellye	1948-...

Nella Ispettoria salesiana ungherese di S. Stefano Re c'erano, prima della seconda guerra mondiale, *tredici Case.* Oggi esse sono tutte requisite e occupate dal governo comunista.

Dei 124 Salesiani (sacerdoti, chierici, coadiutori) non si hanno notizie esatte.

MEDIO ORIENTE

Ispettoria di Betlemme
« Gesù Adolescente »
(eretta can. 20-1-1902)
Orfanotrofio Cattolico - P. O. B., 41
BETLEMME (Giordania)

Case 12

BETHLEHEM (Jordan)	1891
Cremisan (Jordan) - *teol.*	1891
Beitgemal (Israel)	1891
Alexandria (Egypt)	1896
Istanbul (Turkey)	1903
Cairo (Egypt)	1925
Teheran (Iran) - *S. Giov. Bosco*	1936
Teheran (Iran)	1936
Alep (Syria)	1948
Beyrouth (Lebanon)	1952
Abadan (Iran)	1954
El Hussun (Lebanon) - *asp.* - *noviz.*-*filos.*	1957

Statistiche

Salesiani 217 (Sac. 107 - Ch. 51 - Coad. 52 - Nov. 7).

Opere

Oratori	5
Scuole primarie e secondarie	9
Scuole superiori	4
Scuole professionali e agricole	3-1
Pensionati	1
Opere assistenziali	7
Parrocchie	2
Case di formazione	2
Chiese pubbliche	8
Cappellanie	28
Unioni ex allievi	6
Centri cooperatori	5
Associazioni giovanili	8
Gruppi « Domenico Savio »	3

Ispettori

Rev. D. Antonio Belloni	1890-1902
Rev. D. Luigi Nai	1902-1906
Rev. D. Pietro Cardano	1906-1911
Rev. D. Luigi Sutera	1911-1919
Rev. D. Salvatore Puddu	1919-1925
Rev. D. Carlo Gatti	1925-1931
Rev. D. Lorenzo Nigra	1931-1934
Rev. D. G. B. Canale	1934-1946
Rev. D. Sante Garelli	1946-1958
Rev. D. Francesco Laconi	1958-...

I SALESIANI NELLA TERRA DI GESÙ

L'Ispettoria Salesiana del Medio Oriente « Gesù Adolescente » venne eretta nel gennaio 1902. Tra le Ispettorie del mondo salesiano è certo quella che presenta maggiori varietà di popoli, lingue e religioni, distribuita come è su tre continenti (Europa, Asia ed Africa) e su sette paesi diversi: Turchia, Egitto, Iran, Libano, Siria, Giordania e Israele. Copre una superficie di quasi 4.800.000 Kmq. con una popolazione di 90 milioni di abitanti.

Nell'ambito dell'Ispettoria si hanno le seguenti lingue parlate: arabo, turco, persiano, greco, armeno, caldeo, siriaco, curdo, senza contare le lingue europee: inglese, francese, italiano e tedesco. Varie sono le religioni e molteplici i riti: cristiani, musulmani, ebrei, zoroastriani, bahaiti. I riti cattolici sono: latino, greco, armeno, copto, caldeo, maronita e siriano. Gli scismatici sono: greci (detti ortodossi), armeni, copti e siriani. Molte anche le sette protestanti diffuse nel Medio Oriente. Le *circoscrizioni* ecclesiastiche (patriarcati, diocesi, archidiocesi e vicariati apostolici) dei vari riti cattolici sono 71.

Il numero degli allievi che vengono educati dai Salesiani tocca i 4.000. Questi semplici ma eloquentissimi dati mettono di per se stessi in evidenza i problemi e le difficoltà in mezzo alle quali si ha da lavorare e muoversi.

La culla dell'Opera Salesiana nel Medio Oriente fu Betlemme.

All'inizio di tutta l'opera sta la figura di un sacerdote dal cuore veramente apostolico, Don Antonio Belloni, definito a ragione il « Padre degli orfani », il « Don Bosco di Palestina ». Di questo santo sacerdote del Patriarcato di Gerusalemme si servì la divina Provvidenza per far entrare i Figli di Don Bosco nel Medio Oriente e prima in Palestina, nella Terra di Gesù.

La vita di Don Belloni fu dedicata ad accogliere e soccorrere tutti, ma specialmente i più piccoli, i più poveri e diseredati.

Era nato ad Oneglia (Liguria) nel 1831. Sentendosi chiamato alla vita sacerdotale entrò nel Seminario di Albenga; di qui all'Istituto delle Missioni Estere di Genova. Ordinato sacerdote nel 1857, fu mandato da Propaganda Fide in Palestina, in aiuto al Patriarcato Latino di Gerusalemme, di recente ristabilito.

Lo stato pietoso d'abbandono in cui vedeva la gioventù del paese lo feriva nel più profondo e ardeva dal desiderio di fare qualcosa per loro.

Aperse a Betlemme un Orfanotrofio tra immense difficoltà. Consolidandosi però la sua opera, pensò di procurarsi dei collaboratori. Fondò per questo una Famiglia religiosa detta « Fratelli della Sacra Famiglia » (1874).

Nonostante i passi in avanti, le difficoltà e le persecuzioni continuarono. Fu allora che, dopo matura riflessione, pensò di innestare il tenero virgulto ad uno più solido. Durante un suo viaggio

in Italia, espose le sue ansie a Pio IX: il Papa lo consigliò di rivolgersi a Don Bosco. Lo storico colloquio fra Don Belloni e il Santo segnò l'alba dell'Opera salesiana nella Terra di Gesù. Disse Don Bosco: « È una grande grazia poter lavorare nel paese dove lavorò il Signore, ma per ora mi è impossibile mandare i Salesiani. I miei figliuoli sono giovani e ne ho tanto bisogno per le mie opere... Più tardi però il mio successore prenderà a cuore la sua domanda e i Salesiani verranno in Palestina ». Così infatti avvenne: e sotto il rettorato del Ven. Don Michele Rua, il 9 novembre 1890, le due famiglie religiose erano unite insieme definitivamente. L'anno dopo giunsero i primi Salesiani in Palestina per lavorare nel nuovo campo d'apostolato, i Luoghi Santi.

Lento e faticoso l'inizio, come l'evangelico granello di senapa.

Nel 1902 le case del Medio Oriente furono erette in Ispettoria autonoma, detta di « Gesù Adolescente », con sede a Betlemme.

ISPETTORIA CINESE

L'Opera salesiana in Cina cominciò nel 1906 a Macao (Provincia Portoghese) con un piccolo Orfanotrofio diretto dal pioniere dei Salesiani in Estremo Oriente, Don Luigi Versiglia, il futuro Vescovo e Martire.

Quattro anni dopo, la rivoluzione portoghese del 1910 obbligò i Salesiani a lasciare Macao e rifugiarsi nella vicina Hong Kong. Il Vescovo di Macao che tanto aveva fatto per averli e che prevedeva, passata la bufera, il loro ritorno all'Orfanotrofio, insistè affinchè Don Versiglia non accettasse nessuna delle proposte che da varie parti si facevano ai Salesiani, e offrì loro un nuovo campo di lavoro nella sua Diocesi, il Distretto dell'Heung Shan, territorio cinese limitrofo alla Colonia: qui i Salesiani lavorarono con abnegazione e con frutto fino al 1928. Intanto nel 1911 poterono tornare anche a Macao e l'Orfanotrofio riprese nuova vita. Nel 1917 fu affidata alla Congregazione Salesiana una nuova Missione: la parte Nord della Provincia del Kwangtung, appartenente al Vicariato Apostolico di Canton. Dopo un anno diventò Missione indipendente, e dal 1920 Vicariato Apostolico, di cui il primo Vescovo fu Mons. Luigi Versiglia.

Nel 1923 l'Opera salesiana in Cina fu costituita in Visitatoria, con Superiore Don Ignazio Canazei. Mentre Mons. Versiglia andava organizzando e sviluppando il Vicariato, furono aperti il Noviziato, lo Studentato filosofico e nel 1926 lo Studentato teologico. La Visitatoria Cinese divenne quell'anno Ispettoria. Nel 1927 fu aperta una casa a Hong Kong nella piccola « St. Louis School » fondata nel 1864 dal clero diocesano, che divenne ospizio con scuola professionale. Col volger degli anni essa si trasformò in un grande Istituto, ora Casa Ispettoriale.

CINA

Ispettoria di Hong Kong
« Maria Ausiliatrice »
(eretta can. 28-5-1926)
179, Third Street, West Point
HONG KONG (Cina)

Case 12

Macau - *Immaculate Conception*	1906
HONG KONG - *West Point*	1927
Hong Kong - *Shaukiwan - asp. - noviz.*	1931
Hong Kong - *Aberdeen*	1934
Macao - *Yeut Wah*	1942
Hong Kong - *D. Rinaldi*	1951
Hong Kong - *Kowloon*	1952
Saigon (Viet Nam) - *Go Vap - asp.*	1955
Thu Duc (Viet Nam) - *asp.*	1955
Cheung Chau (China) - *Hong Kong filos.*	1957
Tram Hanh (Viet Nam) - *noviz.*	1962
Tainan (Formosa)	1963

Statistiche

Salesiani 266 (Sac. 123 - Ch. 58 - Coad. 74 - Nov. 11)

Opere

Oratori	8
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole superiori	2
Scuole professionali	4
Opere assistenziali	12
Parrocchie	1
Editrici	1
Cappellanie	24
Unioni ex allievi	8
Centri cooperatori	3
Associazioni giovanili	68

Ispettori

Rev. D. Ignazio Canazei	1926-1930
Rev. D. Carlo Braga	1930-1952
Rev. D. Mario Acquistapace	1952-1958
Rev. D. Bernardo Tohill	1958-1963
Rev. D. Luigi Massimino	1963-...

ISOLE FILIPPINE

Ispettoria di Manila
« San Giovanni Bosco »
(eretta can. 12-8-1963)
Don Bosco Boys Center
MAKATI (Rizal - Filippine)

Case 8

Bakolod - *Victorias*	1951
Tarlak	1951
Mandaluyong	1952
MAKATI	1954
Cebù	1954
S. Fernando - *asp.* - *noviz.*	1958
Canlubang	1960
Canlubang	1963

Statistiche

Salesiani 105 (Sac. 36 - Ch. 34 - Coad. 25 - Nov. 10)

Opere

Oratori	4
Scuole primarie e secondarie	6
Scuole professionali	4
Parrocchie	2
Case di formazione	1
Chiese pubbliche	2
Cappellanie	5

Ispettori

Rev. D. Alfredo Cogliandro	1963-...

1928-1936: anni di sistemazione. Le Missioni del Giappone e del Siam furono staccate dall'Ispettoria Cinese; la Missione dell'Heung Shan fu restituita al Vescovo di Macao. Nel 1930 Mons. L. Versiglia, mentre visitava il suo Distretto missionario insieme con Don Callisto Caravario, fu assalito e trucidato dai pirati comunisti, in odio alla Fede. Gli succedette Don Ignazio Canazei come Vicario Apostolico di Shiu Chow.

1937-1945: anni di guerra. Per l'Ispettoria Cinese il periodo bellico non fu solo quello della seconda guerra mondiale, ma era cominciato già prima con le ostilità cino-giapponesi.

Nel 1937 l'inizio della guerra tra Cina e Giappone impose a Shangha l'abbandono temporaneo dell'Istituto Don Bosco. Alterne vicende ebbero quasi tutte le Opere salesiane.

1946-1949: per la Congregazione Salesiana come per la Chiesa in Cina furono anni in cui, medicate rapidamente le ferite della guerra, si ripresero con slancio tutte le attività di apostolato.

Nel 1946 è eretta la Gerarchia in Cina e il Vicariato Apostolico di Shiu Chow diventa Diocesi. S. E. Mons. Canazei muore, prima di poter essere intronizzato come primo Vescovo residenziale. Nel 1948 la Diocesi di Shiu Chow riceveva il suo nuovo pastore: S. E. Mons. Michele Arduino.

L'anno 1949 cominciò la « liberazione ». Con questo bell'eufemismo i comunisti definirono le successive occupazioni che li resero padroni di tutta la Cina.

1950-1953: anni della distruzione. I comunisti che, nei primi tempi diedero l'illusione di lasciar vivere, con un crescendo di vessazioni, perquisizioni, imprigionamenti, tasse e confische si impadronirono di tutte le opere religiose e fecero cessare anche ogni attività salesiana. L'ultima casa a passare nelle mani dei nemici della Chiesa fu quella di Pechino, rimasta a lungo quasi baluardo dell'ortodossia, mentre il movimento scismatico avanzava. Tutti i Salesiani europei furono espulsi, dopo aver provato il domicilio coatto o la prigionia. Mons. M. Arduino fu tenuto prigioniero per sei mesi in una stanza del suo episcopio, poi espulso dalla Cina.

Al di qua della cortina di bambù l'attività salesiana non ebbe soste. I confratelli espulsi dalla Cina potenziarono le case di Hong Kong e Macao, alcuni andarono nelle Filippine, dove l'Opera salesiana, cominciata nel 1947 con la casa di Tarlac, si andò mirabilmente sviluppando in pochi anni.

Nel 1954, abbattutasi anche sul Vietnam la bufera comunista, la casa salesiana di Hanoi sfollò al Sud, stabilendosi a Thu Duc. L'opera si sdoppiò nel 1955, diventando a Thu Duc aspirantato e a Saigon-Govap orfanotrofio con scuola professionale.

Nel 1963 le case salesiane delle isole Filippine furono staccate dall'Ispettoria Cinese e costituite in Ispettoria autonoma.

I SALESIANI NEL GIAPPONE

La *Missione salesiana* del Giappone fu creata nel 1928 e divenne *Ispettoria* nel 1937. Fondatore e primo Superiore della Missione col titolo di Prefetto Apostolico fu Mons. Vincenzo Cimatti, che continuò a governare e sviluppare l'Ispettoria anche dopo aver deposto l'ufficio di Prefetto Apostolico (1940) fino al 1949.

L'Opera salesiana in Giappone sviluppandosi agli inizi nella forma di apostolato missionario nelle due provincie di Miyazaki e Oita, e irraggiandosi da tre centri iniziali (Miyazaki, Nakatsu e Oita) fu arricchita di una quindicina di nuove residenze. Gli Oratori, la stampa, le conferenze, le opere sociali di carità, le forze ausiliarie (come catechisti e cooperatori), il notevole contributo di istituzioni religiose femminili (le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Suore di Carità di Miyazaki), e specialmente il lavoro di ricerca e formazione delle vocazioni (Seminario e Studentato filosofico) venivano preparando il personale e le forze vive per lo sviluppo dell'Opera salesiana in Giappone.

Con l'entrata dei Salesiani a Tokyo (parrocchia e opere sociali a Mikawashima nel 1933) si delinea nettamente l'Opera salesiana nel paese del Sol levante. Segue la fondazione della Scuola professionale Don Bosco di Suginami, con l'inizio della Società Editrice (1934) e accanto ad essa il Noviziato e lo Studentato filosofico e teologico Tokyo-Nerima (1935). Con l'erezione canonica dell'Ispettoria nel 1937 si consolidano e si organizzano sempre meglio le Opere iniziate tanto nella Missione come a Tokyo.

Nel periodo 1940-45 le vicende dolorose della guerra mondiale portarono preoccupanti disastri materiali, gravi perdite di personale e un arresto di tutte le attività salesiane.

Ma nel dopoguerra l'Ispettoria ebbe una vigorosa ripresa di tutte le opere precedenti, che furono rinnovate, ampliate, potenziate, e altre ne sorsero su un piano di carattere educativo-scolastico e assistenziale. Sono di questo periodo gli Orfanotrofi di Nakatsu e Kokubunji (1947), la Scuola media e superiore rinnovata e ingrandita di Miyazaki e Tokyo, la nuova Scuola di Osaka (1949), l'Oratorio di Meguro (1948) ampliato poi con una grande chiesa pubblica e finalmente con una Scuola media (1960).

Oltre l'Aspirantato per i chierici accanto alla scuola di Miyazaki, sorse nel 1956 quello per i coadiutori insieme alla scuola professionale di Tokyo-Suginami. Il Noviziato e lo Studentato filosofico-teologico furono trasportati in una sede nuova a Chofu con edifizi più adatti (1950). La costruzione di grandi chiese a Beppu, Oita e Tokyo, la costituzione definitiva della « *Società Editrice Don Bosco* » in un posto centrale di Tokyo

GIAPPONE

Ispettoria di Tokyo
« San Francesco Saverio »
(eretta can. 20-12-1937)
90 Hachinari-cho Suginami-ku
TOKYO (Giappone)

Case 23

Nakatsu - *Missione*	1925
Oita	1925
Beppu	1931
Miyazaki - *asp.*	1933
Tokyo *Mikawashima*	1933
Tokyo - *Suginami - asp.*	1934
Nojiri	1945
Tokyo - *Kokubunji*	1946
Osada-Koen (Nakatsu)	1947
Tokyo - *Meguro*	1947
Osaka	1949
Tokyo - *Chofu - noviz. - filos. - teol.*	1950
Hita	1952
Usuki	1953
Kwangju (Corea) - *asp. - noviz.*	1955
Saeki	1955
Sakanoichi	1956
Seoul (Corea)	1958
Tsurusaki	1958
Tokyo - *Yotsuya*	1959
Nakatsu - *Domenico Savio*	1960
Tsukumi	1961
Kawasaki	1963

Statistiche

Salesiani 213 (Sac. 100 - Ch. 46 - Coad. 53 - Nov. 14)

Opere

Oratori	9
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole superiori	3
Università	2
Scuole professionali e agricole	4-2
Opere assistenziali	3
Parrocchie - Chiese pubbliche	5-2
Case di formazione	4
Editrici - Librerie	1-1
Cappellanie	20
Unioni ex allievi	6
Centri cooperatori	6
Associazioni giovanili	12
Gruppi « Domenico Savio »	4

Ispettori

Rev. D. Vincenzo Cimatti	1937-1949
Rev. D. Clodoveo Tassinari	1949-1955
Rev. D. Giov. Dalkmann	1955-...

INDIA (Nord)

Ispettoria di Calcutta
« San Giovanni Bosco »
(eretta can. 28-5-1926)
Don Bosco School - Park Circus
CALCUTTA, 17 (India)

Case 17

Calcutta - *Cathedral*	1925
Bandel - *asp.*	1928
Krishnagar - *Cathedral*	1928
Krishnagar - *Don Bosco*	1934
Calcutta - *Liluah*	1937
Sonada - *filos.*	1938
Mandalay (Burma)	1938
Maliapota	1946
Ranabondo	1946
Berhampore	1953
Ranaghat	1953
Rangoon (Burma)	1954
CALCUTTA - *Don Bosco*	1956
Anisakan (Burma) - *asp.*	1957
Chapra	1960
Siliguri - *asp.*	1962
Calcutta-Cossipore	1963

Statistiche

Salesiani 174 (Sac. 56 - Ch. 68 - Coad. 40 - Nov. 10)

Opere

Oratori	7
Scuole primarie e secondarie	13
Scuole superiori	2
Opere assistenziali	4
Parrocchie	14
Case di formazione	4
Librerie	1
Chiese pubbliche	1
Cappellanie	3
Unioni ex allievi	3
Centri cooperatori	2
Associazioni giovanili	10

Ispettori

Rev. D. Luigi Mathias	1926-1934
Rev. D. Vincenzo Scuderi	1934-1945
Rev. D. Mariano Uguet	1945-1950
Rev. D. Archimede Pianazzi	1950-1951
Rev. D. Antonio Alessi	1951-1959
Rev. D. Oreste Paviotti	1959-...

(1959), con un lavoro sempre più crescente per la buona stampa, sono indice della vitalità delle Opere salesiane.

Anche nella Missione continua lo sviluppo della Chiesa, e mentre al tempo dello smembramento della Prefettura Apostolica di Miyazaki (1950) nella Vicaria rimasta ai Salesiani c'erano solo tre centri, in seguito, quasi ogni anno si aggiunse una nuova residenza, tanto che al tempo della erezione in Diocesi (1961) c'erano dieci quasi-parrocchie e altrettante stazioni secondarie.

Temporaneamente i Salesiani accettarono una parrocchia per Giapponesi a Dairen, *Manciuria* (1943-48) e il lavoro missionario nella Prefettura di Yamanashi con la parrocchia di Kofu (1948-50). Ma il germoglio vigoroso di promettente avvenire che è sorto dal lavoro dei Salesiani in Giappone è l'apostolato salesiano in *Corea.* Nel 1955 si poteva inaugurare una bella grande scuola a Kwangju che ormai conta oltre 1400 allievi, fra cui una sessantina di aspiranti salesiani e altrettanti piccoli seminaristi della Diocesi. Qui nel 1962 si potè iniziare anche il noviziato e nel febbraio 1963 vi furono le prime professioni. A Seoul poi i Salesiani hanno accettato una parrocchia con oltre 4000 cattolici.

L'OPERA SALESIANA IN INDIA

Fu nel 1875 che Don Bosco ricevette il primo invito di mandare i suoi figli in India. Negli anni seguenti, l'invito fu ripetuto da varie parti di questa grande Nazione.

Nel sogno missionario del 1883, lungo la traiettoria Valparaiso - Pechino, vide Calcutta con case di formazione.

Toccò al Ven. Don Rua di mandarvi i primi Salesiani, che piantarono le loro tende a Tanjore nell'antica diocesi di Mylapore, sulla sponda orientale Sud dell'India. Vi giunsero il giorno dell'Epifania del 1907. Alcuni anni più tardi aprirono una seconda opera nella stessa Mylapore, all'ombra della Cattedrale, dov'è la tomba in cui era stato sepolto l'Apostolo San Tommaso.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice giunsero in India nel 1922.

L'accettazione della vasta e difficile Prefettura Apostolica dell'Assam segnò l'inizio del grande sviluppo dell'Opera salesiana in India. Don Paolo Albera facendo un atto di obbedienza verso la S. Sede mandò Don Luigi Mathias (ora Arcivescovo di Madras-Mylapore) a capo della spedizione di undici confratelli. Arrivarono in quella lontana provincia dell'India all'estremo Nord-Est, il giorno dell'Epifania del 1922.

Le Opere missionarie e salesiane fiorirono e crebbero. Nel 1926 tutte le case furono riunite in una *Ispettoria Indiana,* di Shillong. Don Mathias ne fu il primo Ispettore. Da qualche anno vi erano il Noviziato e lo Studentato filosofico, nel quale furono accolti pure alcuni aspiranti.

Il 1928 fu un anno di grandi avvenimenti. La S. Sede affidò ai Salesiani la Diocesi di Krishnagar e l'Archidiocesi di Madras. Furono pure iniziate altre opere importanti. I Salesiani erano allora presenti nelle tre grandi metropoli dell'India: Calcutta, Bombay e Madras.

Nel frattempo il Signore fecondava i sacrifici e lo zelo dei missionari dell'Assam. Le molte conversioni fecero esclamare ad un prelato della S. Congregazione di Propaganda Fide: « L'Assam è una nuova Pentecoste ».

Nel 1934 la S. Sede eresse la Prefettura Apostolica dell'Assam a Diocesi di Shillong. Don Luigi Mathias ne fu consacrato primo Vescovo con feste, entusiasmo e partecipazione di popolo senza precedenti. Lo stesso giorno Mons. Stefano Ferrando veniva consacrato Vescovo di Krihsnagar.

L'Opera salesiana si era così prodigiosamente sviluppata che i Superiori la divisero in due Ispettorie: di Shillong a *Nord* con il Bengala e l'Assam, e di Madras a *Sud,* con Madras e Bombay.

La seconda guerra mondiale portò qualche anno di stasi all'incremento delle opere. Finita la guerra, l'avvento dell'indipendenza dell'India acuì la necessità di missionari nativi. Le due Ispettorie si industriarono di cercare vocazioni. Non si badò a spese, distanze e sacrifici. Se ne trovarono centinaia, e la gran maggioranza in altre diocesi. Ora si guarda al futuro con confidenza. Molti di essi fanno il tirocinio nelle case e vi è un notevole gruppo in teologia: alcuni lavorano già come sacerdoti e coadiutori. Una quindicina si trova negli Atenei salesiani di Torino e Roma.

La Diocesi di Shillong già naturalmente così vasta, da appena 5 mila fedeli quando fu affidata ai Salesiani, supera ora i 100 mila. Roma acconsentì alla divisione. Nel 1951 Dibrugarh fu eretta in Diocesi, togliendo la parte Est della Diocesi di Shillong con oltre 30 mila cattolici. Il salesiano Mons. Oreste Marengo ne fu il primo Vescovo.

L'Archidiocesi di Madras pure subì un cambiamento. L'antica Diocesi di Mylapore fu unita all'Archidiocesi di Madras, che ora si denomina Madras-Mylapore, ma il suo Distretto di Vellore fu eretto a Diocesi ed affidato ai Salesiani, con Mons. Paolo Mariaselvam, suo primo Vescovo.

Intanto le opere continuarono a crescere. Nel 1959 pertanto fu decisa la divisione dell'Ispettoria di Calcutta. Ne risultarono così l'Ispettoria di Calcutta (India-Nord) e l'ispettoria di Gauhati (India-Nord-Est).

Oggi quindi la Società Salesiana in India ha tre Ispettorie, un migliaio tra Salesiani e novizi, di cui metà sono Indiani, 87 Case, quattro Diccesi e un'Archidiocesi rette da Prelati salesiani.

Ispettori

Rev. D. Eligio Cinato	1933-1945	Rev. D. Archimede Pianazzi	1951-1958
Rev. D. Giuseppe Careno	1945-1951	Rev. D. Giovanni Med	1958-...

INDIA (Sud)

Ispettoria di Madras « San Tommaso Apostolo »

(eretta can. 24-1-1934)
80 c. Broadway - MADRAS (India)

Case 39

Bombay - *Matunga*	1928
Madras - *St. Francis Xavier*	1929
Madras - *Immaculate*	1931
Arni	1931
Tirupattur - *S. Heart - asp.*	1932
Polur	1932
Madras - *Our Lady of Lourdes*	1934
Pallikonda	1936
MADRAS - *Our Lady of Refuge*	1938
Poonamallee	1938
Kotagiri	1945
Panjim	1946
Uriurkuppam	1946
Bombay - *Wadala*	1948
Valpoi	1948
Madras - *St. Joseph*	1950
Sagaya-Tottam	1950
Yercaud - *noviz.-filos.*	1950
Koviloor	1951
Tirupattur - *St. D. Savio*	1952
Katpadi	1953
Chingleput	1953
A-Kattupadi	1954
Vellore - *Old Town*	1954
Katpadi Township	1955
Vellore - *Assumption*	1955
Madras - *St. Beda*	1956
Ernakulam - *preasp.*	1956
Chetpet	1956
Pannur	1958
Madras - *Egmore*	1959
Tirupattur - *M. H. of Christians*	1961
Irinjalakuda	1962
Lonavla - *asp.*	1962
Sul Corna	1962
Yellagiri Hills	1962
Ettukal (Ceylon)	1962
Santhavasal	1962
Kodiveri	1963

Statistiche

Salesiani 377 (Sac. 139 - Ch. 146 - Coad. 65 - Nov. 27)

Opere

Oratori	54
Scuole primarie e secondarie	15
Scuole professionali e agricole	5-2
Opere assistenziali	7
Parrocchie - Chiese pubbliche	17-3
Case di formazione	4
Librerie	1
Cappellanie	102
Unioni ex allievi	8
Centri cooperatori	11
Associazioni giovanili	60

INDIA (Nord-Est)

Ispettoria di Gauhati
« Maria SS. Ausiliatrice »
(eretta can. 17-10-1959)
Don Bosco School
GAUHATI P. O. (Assam - India)

Case 31

GAUHATI	1922
Raliang	1922
Shillong - *Cathedral*	1922
Jowai	1925
Shillong - *Don Bosco - asp.*	1928
Dibrugarh - *Cathedral*	1931
Cherrapunjee	1931
Tezpur	1932
Tura	1933
Barpeta Road	1936
Shillong - *Mawlai - teol.*	1938
Golaghat	1946
North Lakhimpur	1946
Damra	1948
Digboi	1950
Naharkatiya	1950
Marbisu	1950
Tangla	1951
Shillong - *St. Anthony*	1953
Doom Dooma	1953
Nangpoh	1953
Shillong - *Mawkhar*	1953
Shillong - *St. D. Savio - noviz.*	1954
Imphal	1956
Kohima	1957
Pynursla	1957
Dhekiajuli	1959
Dibrugarh - *Don Bosco*	1960
Shillong - *asp.*	1962
Shillong - *Seminario*	1962
Imphal - *Nirmalabas*	1962

Statistiche

Salesiani 197 (Sac. 98 - Ch. 57 - Coad. 34 - Nov. 8)

Opere

Oratori	23
Scuole primarie e secondarie	23
Scuole superiori	1
Università	1
Scuole professionali e agricole	1-2
Opere assistenziali	15
Parrocchie	25
Cappellanie	27
Librerie	6
Associazioni giovanili	17

Ispettori

Rev. D. Antonio Alessi	1959-...

Non meno meraviglioso è lo sviluppo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ovunque affiancano l'apostolato missionario dei Salesiani.

Il fondatore delle Missioni dell'Assam, S. E. Mons. Luigi Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore, è conosciuto in tutta l'India come un *leader* dell'Episcopato. I Vescovi lo hanno in altissima stima e lo stesso Card. Gracias, quando fu elevato al cardinalato, ebbe a dire che considerava Mons. Mathias come un suo maestro, al quale si era sempre ispirato.

Da quando poi Mons. Mathias è Arcivescovo di Madras, (1934) ha realizzato tante opere religiose e sociali che dobbiamo qui limitarci a farne solo una elencazione: costruzione di nuove Parrocchie e nuove chiese; un grande Seminario, una Casa per Esercizi Spirituali per il Clero e il laicato, il modernissimo « Centro Cattolico » di Madras (un palazzo enorme con molteplici opere e organizzazioni), un ospedale per i poveri con 200 letti, 250 case per i senza tetto, un villaggio modello per 35 famiglie cristiane, due brefotrofi per 100 bambini, tre ricoveri per vecchi con 300 posti, una Casa Difesa della Giovane, otto dispensari gratuiti, Lega cattolica *Veritas* per la diffusione della stampa cattolica, l'Accademia di Cultura di Madras, ecc. Nel « Centro Cattolico » hanno sede, tra le altre opere, un pensionato per giovani, una ricchissima biblioteca, un auditorium per conferenze, l'Associazione Maestri cattolici, la Federazione Universitari cattolici, ecc.

I SALESIANI IN THAILANDIA

Il primo drappello di Salesiani giunse nel Siam nel 1927 (26 ottobre) da Macao, guidato da Don Pietro Ricaldone, allora Prefetto Generale della Società Salesiana, che era in visita alle Missioni salesiane d'Oriente. I componenti del primo gruppo erano: 3 sacerdoti (Don Gaetano Pasotti, Don Giovanni Casetta e Don Antonio Martin), 7 chierici e 11 novizi.

Dopo un periodo passato nello studio della lingua e dell'ambiente accanto ai Padri delle Missioni Estere di Parigi, nel 1930 i Salesiani ereditavano quel territorio: esso divenne subito « *Missio sui juris* » con superiore Don Gaetano Pasotti; successivamente nel 1934 fu eretta in Prefettura Apostolica, e finalmente nel 1941 in Vicariato Apostolico, con S. E. Mons. Gaetano Pasotti primo Vicario Apostolico.

Il territorio della Missione consisteva in tutta la parte formante la Penisola siamese, per una lunghezza di 1435 Km. e con la massima larghezza di 800 Km. al 15° parallelo.

Il grande Pontefice delle Missioni Pio XI chiamando i Figli di Don Bosco in Thailandia aveva detto loro: « Sull'esempio di Don Bosco, voi andrete ai giovani ». Ed essi, fedeli al programma

del Fondatore, cercarono i giovani per le strade, nelle scuole, negli oratori. Sorsero così le Opere salesiane.

Si iniziarono scuole gratuite, oratori per cristiani e pagani, si aprirono dispensari di medicinali e si diede vita a una tipografia per la diffusione della buona stampa.

Prima e massima cura fu di creare subito un piccolo Seminario per i nativi, cui si aggiunse presto una casa per aspiranti salesiani, costituendo un magnifico gruppo di aspiranti al sacerdozio e alla Società salesiana.

Nelle cristianità furono organizzate associazioni di A. C., del piccolo clero, promosse gare di catechismo, solenni feste e processioni con fasto e grandiosità.

Ma fu nelle scuole che i Salesiani misero le loro migliori energie, perchè in mezzo a un popolo portato allo studio com'è quello siamese, l'apostolato della scuola e dei collegi li poteva mettere a contatto con un gran numero di pagani e dava loro modo di curare meglio la formazione dei cristiani. Per questo quasi in tutti i centri cristiani furono aperte scuole secondarie, a Bang Nok Khuek una scuola magistrale, una pre-universitaria a Ban Pong e a Bangkok una scuola professionale.

Agli esami gli allievi salesiani ottennero ottimi risultati ed erano sempre tra i primi nelle gare indette dal Governo. Questo fatto attirò le simpatie delle autorità e meritò alle scuole cattoliche la parificazione.

Nel 1932 giunsero in Thailandia anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, che iniziarono subito il loro lavoro a pro della gioventù femminile, specialmente per mezzo di scuole e di collegi.

Nel 1936 il Prefetto Apostolico invitò nella Missione le Monache Cappuccine di stretta clausura, per affrettare, con le loro preghiere e penitenze, la conversione di quel popolo.

Mons. Gaetano Pasotti fondò pure una Congregazione di Suore native dette « Ausiliatrici » per assistenza e aiuto ai missionari.

Nel 1951 a Mons. Pasotti succedeva come Vicario Apostolico Mons. Pietro Carretto.

In quello stesso anno giungevano nella Missione Salesiana di Ratburi i Padri Camilliani e nel 1952 i Padri Stimmatini, chiamati dal nuovo Vicario Apostolico, i primi per prendere possesso di un ospedale nella cittadina di Ban Pong ed i secondi per assumere il compito dell'evangelizzazione di tre Province del Sud-Ovest.

Realizzazioni di Mons. Pietro Carretto sono la fondazione di nuovi centri cristiani e l'apertura di nuove scuole nelle città del Sud della Penisola e la migliorìa delle opere già esistenti nel Nord del Vicariato. Nel 1957 Mons. Carretto trasportò nella città di *Ratburi*, dove aveva fondato imponenti opere cattoliche, il Centro del Vicariato e la sede del Seminario, che fino allora erano nel villaggio di Bang Nok Khuek.

THAILANDIA

Ispettoria di Bangkok « San Paolo »

(eretta can. 13-12-1937)
Don Bosco Technical School
Bangkapi - BANGKOK (Thailandia)

Case 14

Banpong	1927
Watphleng	1927
Bang Nok Khuek - *Catholic Mission*	1928
Thava	1931
Ratburi	1934
BANGKOK - *Ruamchai*	1947
Donkrabüang	1947
Haad Yai	1947
Hua Hin - *asp.* - *noviz.-filos.*	1947
Bangtan	1947
Lak Hà	1947
Huei Yang	1952
Udonthani	1957
Surathani	1959

Statistiche

Salesiani 107 (Sac. 41 - Ch. 41 - Coad. 22 - Nov. 3)

Opere

Oratori	4
Scuole primarie e secondarie	13
Scuole superiori	1
Scuole professionali	1
Opere assistenziali	3
Case di formazione	1
Editrici	1
Librerie	1
Chiese pubbliche	13
Cappellanie	15
Unioni ex allievi	4
Centri cooperatori	1
Associazioni giovanili	5

Ispettori

Rev. D. Giovanni Casetta	1938-1948
Rev. D. Pietro Carretto	1948-1951
Rev. D. Ettore Frigerio	1951-1956
Rev. D. Mario Ruzzeddu	1956-1962
Rev. D. Pietro Jellici	1962-...

ISOLE DELLE ANTILLE

Ispettoria di Santo Domingo « San Giovanni Bosco »
(eretta can. 19-5-1953)
Calle San Juan Bosco, 27 - Apart. 222
SANTO DOMINGO (Rep. Dominicana)

Case 19

Santiago (Cuba)	1921
Habana-Compostela (Cuba)	1934
SANTO DOMINGO (Rep. Dominicana) - *Don Bosco*	1934
Port-au-Prince (Haiti)	1935
Moca (Rep. Dom.) - *D. Bosco - noviz.*	1938
Moca (Rep. Dom.) - *S. Corazón*	1938
Habana-Vibora (Cuba)	1943
Jarabacoa (Rep. Dom.) - *asp.*	1947
Santurce (Porto Rico) - *Parroquia*	1947
Santo Domingo (Rep. Dom.) - *M. A.*	1950
Petionville (Haiti) - *asp.*	1950
Santurce (Porto Rico) - *Escuela*	1952
Cap-Haitien (Haiti) - *preasp.*	1955
Santo Domingo (Rep. Dom.) *S. Corazón*	1955
Santa Clara (Cuba)	1956
Haina (Rep. Dom.)	1956
La Vega (Rep. Dom.)	1958
Aibonito (Porto Rico) - *filos.*	1961
Valverde	1963

Statistiche

Salesiani 208 (Sac. 80 - Ch. 76 - Coad. 40 - Nov. 12)

Opere

Oratori	18
Scuole primarie e secondarie	16
Scuole superiori	1
Scuole professionali e agricole	2-1
Opere assistenziali	6
Parrocchie	9
Case di formazione	5
Librerie	1
Chiese pubbliche	2
Cappellanie	25
Unioni ex allievi	3
Centri cooperatori	2

Ispettori

Rev. D. Fiorenzo Sanchez	1953-1959
Rev. D. Giuseppe Gonzalez del Pino	1959-...

NELLA REPUBBLICA DOMINICANA

Ai primi di febbraio del 1934, il salesiano Don Riccardo Pittini, divenuto poi Arcivescovo di Santo Domingo, ricevette l'ordine dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone, di trasferirsi dagli Stati Uniti alla Repubblica Dominicana per iniziare l'Opera salesiana in quella Nazione.

Qualche anno prima Don Pittini, in una visita alla Repubblica, era giunto ad un accordo con le autorità per la fondazione di un collegio salesiano nella capitale dominicana.

Nel maggio di quell'anno 1934 si incominciarono i lavori per la costruzione del collegio su un terreno di 24.000 mq.

Alla fine dell'anno seguente, in coincidenza con la nomina di Padre Pittini ad Arcivescovo di Santo Domingo, il Collegio Don Bosco era pronto e immediatamente cominciò a funzionare con i corsi inferiori; più tardi divenne Scuola professionale.

Questo carattere professionale lo conservò fino all'anno 1956, anno in cui i laboratori passarono all'attuale Collegio di arti e mestieri « Maria Ausiliatrice », mentre il Collegio Don Bosco riprese l'insegnamento primario e secondario, con un complessivo di circa 800 alunni.

Quando il collegio era ancora in costruzione, vi sorse accanto l'Oratorio Don Bosco, che per quasi 30 anni svolse un proficuo lavoro tra la gioventù più abbandonata della capitale dominicana. Attualmente esso conta oltre 1500 ragazzi e si è incominciata la costruzione di un nuovo edificio, non essendo più sufficiente per le nuove esigenze quello già esistente.

Nel 1938 fu inaugurata, di fronte al collegio maschile, la prima opera delle suore salesiane di Don Bosco, il Collegio di Maria Ausiliatrice.

Pure annessa al collegio salesiano, si inaugurò nel 1940 la Chiesa di San Giovanni Bosco, che in seguito fu eretta a parrocchia, oggi tra le più importanti della città.

Poco dopo i Salesiani accettarono la prima opera nell'interno della Repubblica, la Scuola agricola di Moca. Accanto si iniziò la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, e in seguito vi si innalzò il sontuoso Tempio del Sacro Cuore di Gesù, il più importante della Nazione, col titolo di Tempio Nazionale, mèta di molti pellegrinaggi.

Nel 1945 si acquistò in Jarabacoa il terreno per costruirvi l'Aspirantato, che presentemente ha un centinaio di aspiranti.

Tra le ultime fondazioni si ricordano: la parrocchia di San Domenico Savio nella città di La Vega; la « Scuola Hogar » di Haina, che raccoglie più di 200 bambini in maggior parte abbandonati; le parrocchie di Maria Ausiliatrice, di Santa Teresa e del S. Cuore in Santo Domingo, e infine il Noviziato salesiano in Moca, qui trasferito quando i Salesiani dovettero chiudere alcune Opere a Cuba, per la nuova situazione politica.

I SALESIANI IN ARGENTINA

Don Bosco, come Santa Teresa del Bambino Gesù e Sant'Ignazio di Loyola, fu un Santo di audacie apostoliche. Nel 1848 fu udito esclamare: « Ah, se avessi molti sacerdoti e chierici per inviarli nella Patagonia e nella Terra del Fuoco... ». Si rivela il missionario intraprendente e il veggente. Chi mostrò quelle regioni al Santo? Difficilmente si trova nell'agiografia cattolica un altro Santo che abbia avuto rivelazioni soprannaturali più chiare di Don Bosco.

Verso il 1872 ebbe un sogno. Regioni sconosciute. Lontano, catene di montagne. Ecco degli Indi vestiti con *quillangos,* lancia e *boleadoras:* essi massacrano i missionari andati per civilizzarli. Arrivano altri missionari. Il Santo riconosce in essi i suoi Figli e trema per loro. Ma i missionari avanzano dicendo il Rosario e i selvaggi si uniscono ad essi e cantano « Lodate Maria » in coro... Era la chiamata missionaria della sua incipiente Società!

Il Santo cercò per vari anni dove erano quegli Indi vestiti di pelli. Finalmente scoprì nelle carte geografiche due fiumi paralleli: il Rio Colorado e il Rio Negro. Studiò la geografia di quei luoghi e seppe che gli Indi da lui visti in sogno erano i Tehuelches e gli Araucanos. Non c'era dubbio: i suoi Figli dovevano andare nella Patagonia...

Don Bosco era in questi pensieri, quando gli arrivò la richiesta di una Commissione degli abitanti di San Nicolás de los Arroyos (Argentina), che aveva costruito un collegio e voleva affidarlo a Religiosi. Il Santo vide la volontà di Dio. Immediatamente accettò la proposta: San Nicolàs sarebbe il trampolino di lancio per la Patagonia.

Il console argentino di Savona, Giovanni B. Gazzolo, mise Don Bosco in relazione con gli Argentini e lo aiutò a preparare il viaggio della prima spedizione.

L'Oratorio di Valdocco era in rivoluzione. Partivano i primi missionari di Don Bosco verso terre lontane... Era il 14 novembre del 1875. Don Bosco era commosso. Egli accompagnò i suoi Figli fino a Genova e là li benedisse tra le lacrime.

Un mese dopo, il 14 dicembre del 1875, i primi missionari salesiani giungevano nella capitale dell'Argentina. Li aspettavano gli Italiani della Confraternita « Mater Misericordiae », la cui chiesa omonima dovevano reggere i Salesiani arrivati. Capo di quel piccolo drappello (10 Salesiani) era Don Giovanni Cagliero, nello stesso tempo Catechista della giovane Congregazione Salesiana.

In Argentina i Salesiani cominciarono a lavorare con entusiasmo, alcuni a Buenos Aires, altri a San Nicolás. Don Cagliero dirigeva tutto. Il buon Don Baccino, nella chiesa « Mater Mise-

ARGENTINA

Ispettoria Bahia Bianca
« San Francesco Saverio »
(eretta can. 20-1-1902)
Calle Vieytes, 150
BAHÍA BLANCA (Argentina)

Case 31

Patagones	1879
Viedma - *Hospicio*	1880
Neuquén	1882
Chos Malal	1888
Padre A. Stefenelli	1889
BAHÍA BLANCA - *Don Bosco*	1890
Rawson	1892
Bahía Blanca - *N. S. de la Piedad*	1894
Fortín Mercedes - *asp.*	1895
Junín de los Andes	1895
Choele Choel	1901
Trelew	1907
Comodoro Rivadavia - *M. A.*	1913
Viedma - *Escuela agricola - filos.*	1914
S. Carlos de Bariloche - *Parroquia*	1915
Villa Iris	1918
Stroeder	1926
Villa Regina	1928
General Roca	1931
Puerto Madryn	1933
Esquel	1941
S. Carlos de Bariloche - *Colegio*	1945
Zapala	1952
Plaza Huincul	1953
S. Martín de los Andes	1953
Buenos Aires - *Procura*	1956
Cipolletti	1960
Sarmiento	1961
Neuquén - *S. Juan Bosco*	1962
Centenario	1962
Comodoro Rivadavia - *S. D. Savio*	1962

Statistiche

Salesiani 297 (Sac. 163 - Ch. 85 - Coad. 37 - Nov. 12)

Opere

Oratori	23
Scuole primarie e secondarie	15
Scuole superiori	4
Università	1
Scuole professionali e agricole	2-2
Opere assistenziali	15
Parrocchie	23
Case di formazione	2
Librerie	1
Chiese pubbliche	24
Cappellanie	63
Unioni ex allievi	9
Centri cooperatori	2
Associazioni giovanili	30

Ispettori

Rev. D. Luigi Pedemonte	1911-1924
Rev. D. Gaud. Manachino	1924-1934
Rev. D. Francesco Picabea	1934-1946
Rev. D. Carlo Pérez	1950-1957
Rev. D. Italo Martín	1957-...

ARGENTINA

Ispettoria di Buenos Aires
« San Francesco di Sales »
(eretta can. 20-1-1902)
Calle Don Bosco, 4002
BUENOS AIRES (Argentina)

Case 28

Buenos Aires - *Don Bosco*	1875
BUENOS AIRES - *Pio IX*	1877
Buenos Aires - *Boca*	1877
Buenos Aires - *S. Catalina*	1885
Río Gallegos	1885
Buenos Aires - *S. Francisco*	1893
Río Grande - *Escuela Agropec.*	1893
Buenos Aires - *León XIII*	1901
S. Isidro	1903
S. Cruz	1904
Ushuaia	1904
Buenos Aires - *S. Antonio*	1921
Puerto Deseado	1924
S. Julían	1926
Buenos Aires - *S. Pedro*	1928
Ramos Mejía - *asp.*	1930
S. Isidro - *Esc. Pr. - asp.*	1937
Morón - *noviz.*	1941
Buenos Aires - *N. S. de Remedios*	1942
Buenos Aires - *Boletín*	1950
Río Grande - *Parroquia*	1950
Río Turbio	1950
Tandil	1950
Colonia Las Heras	1958
Caleta Olivia	1960
Perito Moreno	1960
Ramos Mejia - *S. D.*	1960
Pico Truncado	1963

Statistiche

Salesiani 351 (Sac. 222 - Ch. 60 - Coad. 50 - Nov. 19)

Opere

Oratori	24
Scuole primarie e secondarie	19
Scuole professionali e agricole	1-1
Pensionati	1
Opere assistenziali	19
Parrocchie	16
Case di formazione	3
Editrici	3
Librerie	2
Chiese pubbliche	25
Cappellanie	51
Unioni ex allievi	18
Centri cooperatori	16
Associazioni giovanili	68

Ispettori

Rev. D. Giovanni Cagliero	1875-1876
Rev. D. Francesco Bodrato	1876-1880
Rev. D. Giac. Costamagna	1880-1895
Rev. D. Gius. Vespignani	1895-1922
Rev. D. Valentino Bonetti	1922-1927
Rev. D. Giorgio Serié	1927-1932
Rev. D. Nicola Esandi	1932-1935
Rev. D. Giuseppe Reyneri	1935-1943
Rev. D. Michele Raspanti	1943-1947
Rev. D. Giuseppe Reyneri	1947-1949
Rev. D. Michele Raspanti	1949-1957
Rev. D. Ignazio Minervini	1957-...

ricordiae », faceva prodigi: dopo solo un mese che era a Buenos Aires, aveva già due aspiranti adulti e alla fine di gennaio inviò a San Nicolás un futuro novizio. Ma come in tutte le opere grandi, gli inizi furono duri per quei missionari: Don Baccino soccombette, vittima del suo zelo apostolico, dopo appena un anno e mezzo di lavoro, nel pieno delle sue energie.

Cagliero sentì profondamente la sua morte. Moltiplicò le sue attività. Presto lo si vede nella pampa di Buenos Aires, alla ricerca dei coloni italiani; va a cavallo attraverso la provincia di Entre Rios, per visitare gli immigrati della colonia Libertad; attraversa il fiume La Plata e fonda il Collegio Pio di Villa Colón; visita San Nicolás; penetra solo e a piedi nel malfamato rione di La Boca, covo impenetrabile della massoneria; ascolta le istanze della Società di San Vincenzo de' Paoli, e fonda il Collegio Pio IX nel rione di Almagro... Fu tale l'attività di Don Cagliero che quando ripartiva per l'Europa, un anno e mezzo dopo il suo arrivo, nell'agosto del 1877, lasciava cinque case salesiane in marcia, tra l'Argentina e il Paraguay.

Alla direzione del collegio di San Nicolás c'era ora Don Fagnano. Uomo intraprendente e deciso (prima di essere chierico salesiano era stato soldato di Garibaldi), in quella lontana città fece meraviglie. Non dirigeva soltanto il collegio, che era sorto come una speranza sulle rive del Paraná, ma anche, in arcione sul cavallo, attraversò le pampe e con i confratelli si prese cura delle popolazioni vicine. Si allenava così alla vita missionaria, che poi durò sino alla fine dei suoi giorni. In quel primo collegio argentino arrivavano allievi da tutte le province e di lì uscirono onesti magistrati che furono poi onore e lustro del paese e dell'istituto che li formò alla vita.

I nostri bravi missionari avevano tanto lavoro. Fu così che per poco non dimenticavano il fine principale della loro venuta in America. E allora il santo Fondatore, dal fondo della sua anima di pioniere, lanciò il grido: « Non vi dimenticate della Patagonia! Vi ho mandati per la Patagonia, il Papa vuole che noi andiamo nella Patagonia... ».

E un giorno Don Costamagna e Don Rabagliati con Don Emilio Savino, lazzarista, si imbarcarono sulla nave « Santa Rosa ». Ma come se il demonio avesse paura della lotta che stava per iniziarsi tra la barbarie e la civilizzazione cristiana, si scatenò una furiosa tempesta, che obbligò la nave a ritornare a Buenos Aires, dopo un grave pericolo di naufragio. Questo accadeva nel 1878. L'anno seguente il Ministro della Guerra, generale Giulio Roca, preparava la spedizione per reprimere gli

Indi: sarebbero arrivati fino alle porte della Patagonia. Mons. Espinosa, grande amico dei Salesiani, poi Arcivescovo di Buenos Aires e in quel tempo Vicario Generale, si offrì di andare come cappellano dell'esercito, accompagnato dai salesiani Don Costamagna e il chierico Luigi Botta. Fu così che il 24 maggio (data fin troppo significativa) Don Costamagna sulle rive del fiume Negro piangeva di emozione, mentre recitava il sacro Ufficio e ricordava le glorie di Maria Ausiliatrice a Valdocco... Finalmente erano giunti nella Patagonia: cominciava così l'opera sognata da Don Bosco.

Sei mesi dopo (gennaio 1880), arrivavano i primi Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice in Carmen de Patagones: quattro religiosi e quattro suore. Mons. Espinosa volle andare personalmente a insediarli nella residenza. Era designato superiore Don Giuseppe Fagnano, il quale non avrebbe più lasciato quella che fu l'arena delle sue lotte apostoliche per tutta la vita: la Patagonia e la Terra del Fuoco. Don Fagnano ebbe molto da lottare. Le sètte gli ostacolavano il cammino, la penuria del personale lo preoccupava, la solitudine l'abbatteva. Ma cominciarono ad arrivare validi collaboratori: prima Don Domenico Milanesio, poi Don Giuseppe M. Beauvoir. Con loro Don Fagnano tese fili di luce in tutte le direzioni; perchè i missionari di quel tempo attraversarono a cavallo per lungo e per largo tutta la Patagonia settentrionale, visitarono tutte le capanne degli Indi e gli accampamenti dei rudi immigrati che stavano aprendo i primi solchi di una felice civilizzazione.

Don Bosco amò e volle davvero la Patagonia. Per questo le diede il meglio della sua Famiglia. Egli aveva visto nei suoi sogni una mitra. Decise dunque di presentare alla Santa Sede un progetto di Prelature per quelle « sue » terre predilette. E lo fece. A Roma approvarono il progetto di un Vicariato e di una Prefettura Apostolica al Nord e al Sud, rispettivamente, della Patagonia. E presentò i suoi candidati: Don Cagliero per il primo e Don Fagnano per la seconda. Per il diletto allievo e conterraneo di Castelnuovo ottenne il carattere episcopale. Alla fine del 1884 veniva consacrato il primo Vescovo salesiano nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Il nuovo Vicario Apostolico s'installò nella Patagonia in una povera residenza che datava dai tempi della Colonia spagnola. Però, ben presto, con l'aiuto dei suoi confratelli (Don Giovanni Aceto come architetto e il coadiutore Patriarca come costruttore) costruì a Viedma un superbo edificio di tre piani e una torre slanciata, che furono come un invito per tutti gli abitanti al superamento e allo sforzo. E quando giunse l'ora, si levò quella solida e colossale costruzione che è l'attuale duomo della Diocesi di Viedma. Dentro quell'edificio di stile romanico fiorirono le arti e le scienze. Le camere del Vescovo furono per molti anni

ARGENTINA

Ispettoria di Córdoba « San Francesco Solano »

(eretta can. 28-6-1926)
Colegio Pio X de Artes y Oficios
9 de Julio, 1008 - CÓRDOBA (Argentina)

Case 20

Mendoza	1892
Rodeo del Medio	1901
CÓRDOBA - *S. Pio X*	1905
Salta	1911
Tucumán - *S. Luis*	1916
Tucumán - *S. Miguel*	1925
Córdoba - *S. Antonio*	1927
Alta Gracia	1930
S. Juan	1930
Córdoba - *S. Tomás - teol.*	1931
Los Cóndores	1931
Los Cóndores	1933
Eugenio Bustos	1941
Córdoba - *S. D. Savio - asp.*	1947
S. Martin	1950
S. Ambrosio	1952
S. Luis	1952
Córdoba - *D. Rua - filos. - mag.*	1954
Salta - *Seminario*	1955
S. Rafael	1957
Mendoza - *Parroquia*	1958

Statistiche

Salesiani 290 (Sac. 181 - Ch. 81 - Coad. 27 - Nov. 1)

Opere

Oratori	21
Scuole primarie e secondarie	17
Scuole superiori	1
Scuole professionali e agricole	3-2
Pensionati	3
Opere assistenziali	2
Parrocchie	5
Case di formazione	3
Editrici	3
Librerie	7
Chiese pubbliche	22
Cappellanie	23
Unioni ex allievi	12
Centri cooperatori	19
Associazioni giovanili	18

Ispettori

Rev. D. Valentino Bonetti	1925-1929
Rev. D. Paolo Vicari	1929-1935
Rev. D. Guglielmo Cabrini	1935-1949
Rev. D. Luigi Vaula	1949-1955
Rev. D. Guglielmo Brett	1955-1961
Rev. D. Vittorio Benenati	1961 (†)
Rev. D. Vincenzo Garnero	1961-...

ARGENTINA

Ispettoria di Rosario
« Nostra Signora del Rosario »
(eretta can. 4-1-1947)
Pte. Roca 150 - (R. 25)
ROSARIO DE S. FE (Argentina)

Case 15

S. Nicolás de los Arroyos	1875
ROSARIO	1890
Vignaud - *asp.* - *filos.*	1903
Rosario Barrio	1923
La Trinidad	1925
Corrientes	1927
Pindapoy	1927
Paraná	1935
Curuzú Cuatiá	1936
Santa Fe	1940
Resistencia	1942
Formosa	1949
Punta Vidal	1954
Manucho - *noviz.*	1959
Concepción del Uruguay	1960

Statistiche

Salesiani 231 (Sac. 124 - Ch. 72 - Coad. 22 - Nov. 13)

Opere

Oratori	14
Scuole primarie e secondarie	10
Scuole superiori	5
Scuole professionali e agricole	1-2
Opere assistenziali	2
Parrocchie	7
Case di formazione	2
Editrici	1
Librerie	7
Chiese pubbliche	8
Cappellanie	30
Unioni ex allievi	10
Centri cooperatori	10
Associazioni giovanili	51
Gruppi « Domenico Savio »	1

Ispettori

Rev. D. Michele Raspanti	1946-1949
Rev. D. Pietro Garnero	1949-1954
Rev. D. Luigi Ramasso	1954-1962
Rev. D. Giov. B. Brizio	1962-...

l'ammirazione dei turisti. Nella scuola salesiana si coltivavano le lettere e il canto. In quel collegio sorsero le prime cattedre di scuole medie superiori nella provincia del Rio Negro. Là si alzò la prima antenna radio e si sentì risuonare per la prima volta nel Sud la chiamata del telefono. Là si accese la prima lampada elettrica. I Figli di Don Bosco furono veramente all'avanguardia. Quando la gente vedeva quell'immenso edificio levato verso il cielo, lo chiamava « il Vaticano ».

Il Card. Maffi ebbe a Torino nel 1925 una frase felice: « La Patagonia non è più la Patagonia ». Aveva ragione. Al grido selvaggio degli Indi era succeduto lo sbuffo delle locomotive; al volo dei gabbiani quello degli aerei. Dove ieri vagavano guanacos e struzzi, oggi sorgono giardini e città; dove prima c'erano povere tende indigene, ora sorgono torri di petrolio; dovunque: calore, vita, civiltà... E i Figli di Don Bosco accompagnano questo sviluppo dell'industria, formando nuove generazioni. Ieri avevano collegi di mattoni per gli abitanti delle campagne, ora hanno grandiosi istituti, come quello di Comodoro Rivadavia, ove formano gli operai di cui ha bisogno l'industria petrolifera per il suo adeguato sfruttamento. Don Bosco vide il petrolio a Comodoro Rivadavia, vide il carbone a Rio Turbio, come vide anche la nuovissima città di Brasilia, mentre viaggiava sul pegaso dei suci sogni profetici. Tutto si è verificato. E comprendiamo così la santa ossessione di Don Bosco per la Patagonia. Non c'è oggi chi non riconosca che l'Opera salesiana è stata fattore di prim'ordine per il progresso della Patagonia argentina.

NELLA TERRA DEL FUOCO

Il 21 luglio del 1887, vivente ancora Don Bosco, Mons. Giuseppe Fagnano prendeva possesso, in qualità di Prefetto Apostolico, della città di Punta Arenas che contava allora solo un migliaio di abitanti. I primi Missionari non furono ricevuti ufficialmente dalle Autorità e con diffidenza da parte della popolazione locale. Alloggiarono in una casa d'affitto che presto trasformarono in collegio. Il 15 agosto di quello stesso anno 1887 fu posta la prima pietra del Collegio « San José », che oggi conta un 800 allievi. Appena stabilitisi a Punta Arenas, i Salesiani iniziarono importanti costruzioni destinate all'educazione della gioventù e al servizio del culto; costruzioni che, per la loro importanza e grandiosità, sono oggi splendidi monumenti, di valore anche architettonico. Degna di essere ricordata è la cattedrale in stile coloniale, costruita su disegni dell'architetto salesiano Sac. Giovanni Bernabé. Il suo interno è di stile basilicale. Annesso al Collegio San Giuseppe funziona, fin dal 1887, un Osservatorio meteorologico che è stato sempre di grande utilità pubblica.

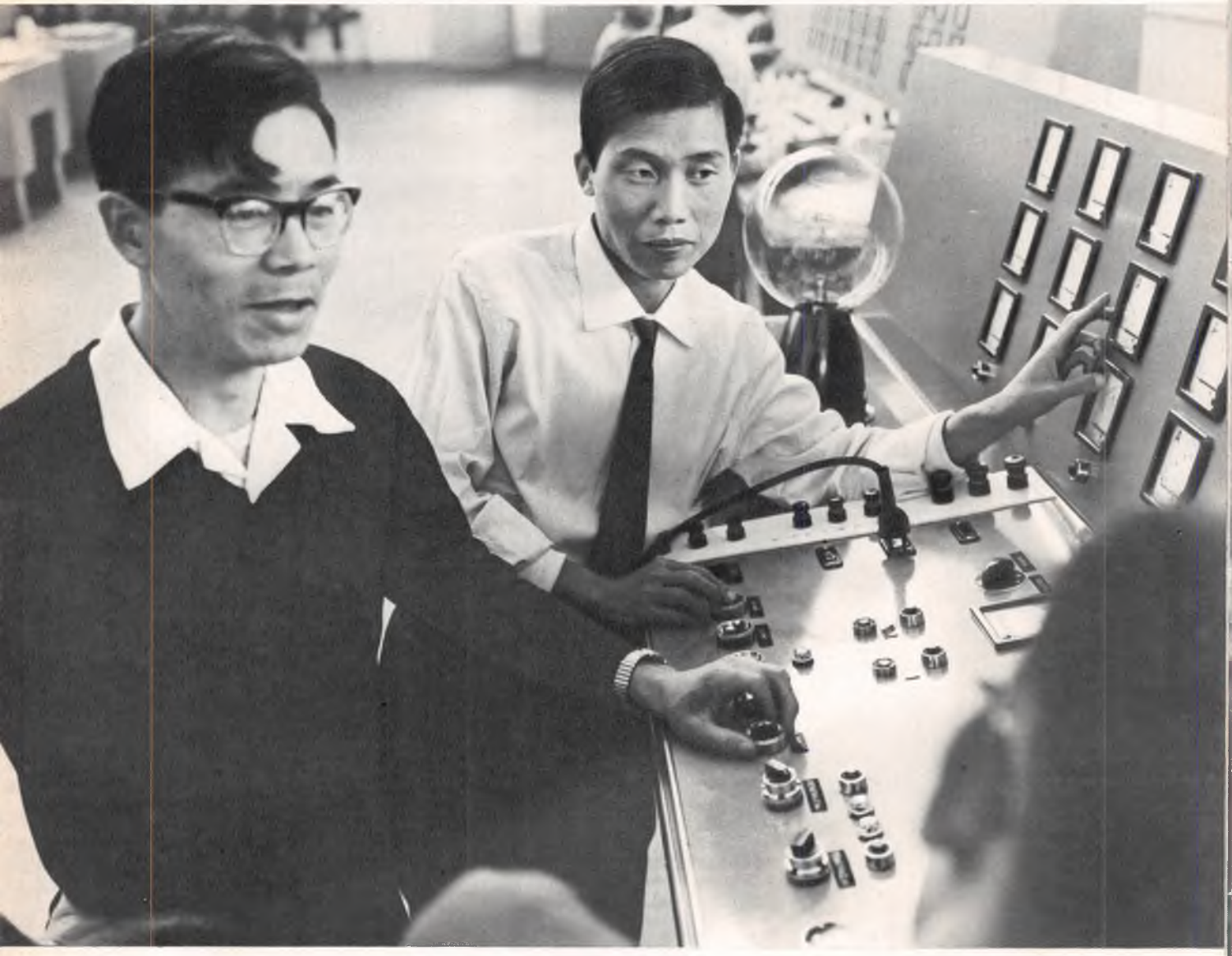
ITALIA - Bari
Apprendista legatore

INGHILTERRA - Scozia
Casa « San Domenico Savio ».
La danza folkloristica
della spada

ITALIA - Colle Don Bosco
Mamma Tardivo con i sei figli salesiani presso la Casa natia di Don Bosco

OLANDA - Leusden
Si preparano i nuovi tecnici

KATANGA - Elisabethville - Scuola « Domenico Savio ».
Gemelli in bianco e nero

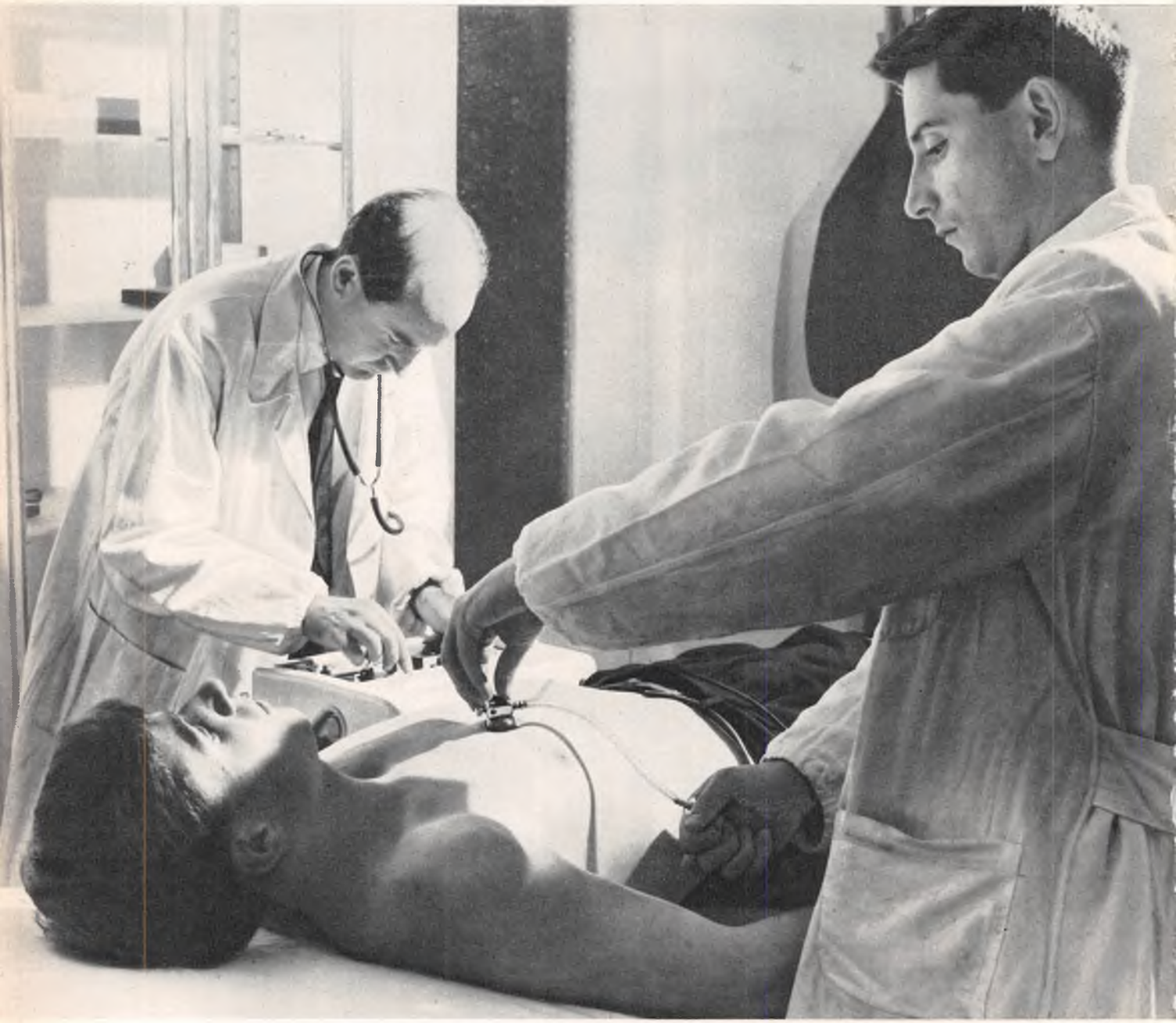


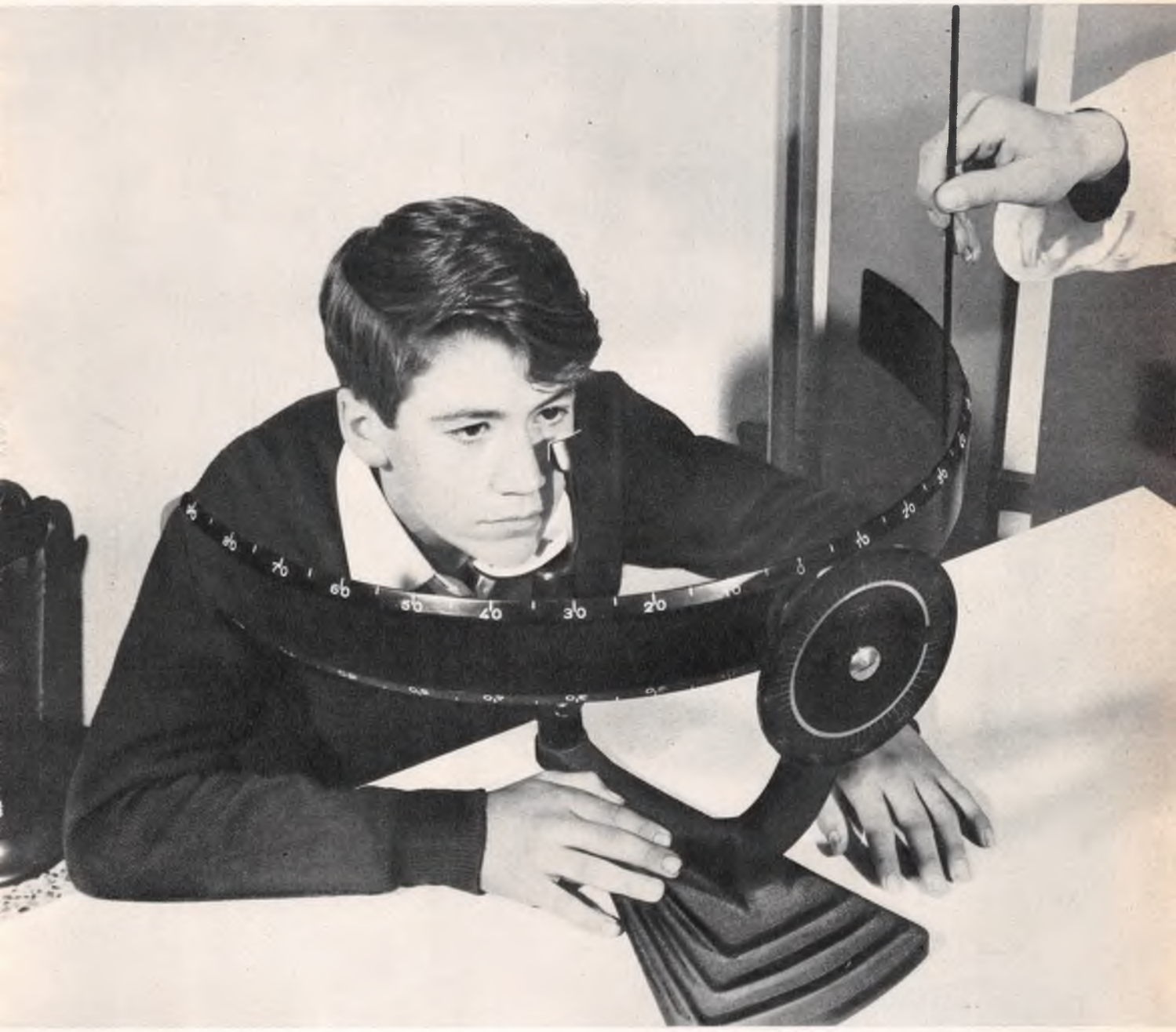
CINA - Hong Kong
Nella metropoli cinese
fioriscono cinque Istituti salesiani
che ospitano migliaia di allievi

U. S. A. - New Rochelle
Festa della scuola.
I Salesiani
giunsero negli U. S. A. nel 1896:
oggi hanno 42 opere

MESSICO
Catechismo
tra i ragazzi di periferia

ROMA - Cooperatrici salesiane spagnuole
pellegrine a San Pietro





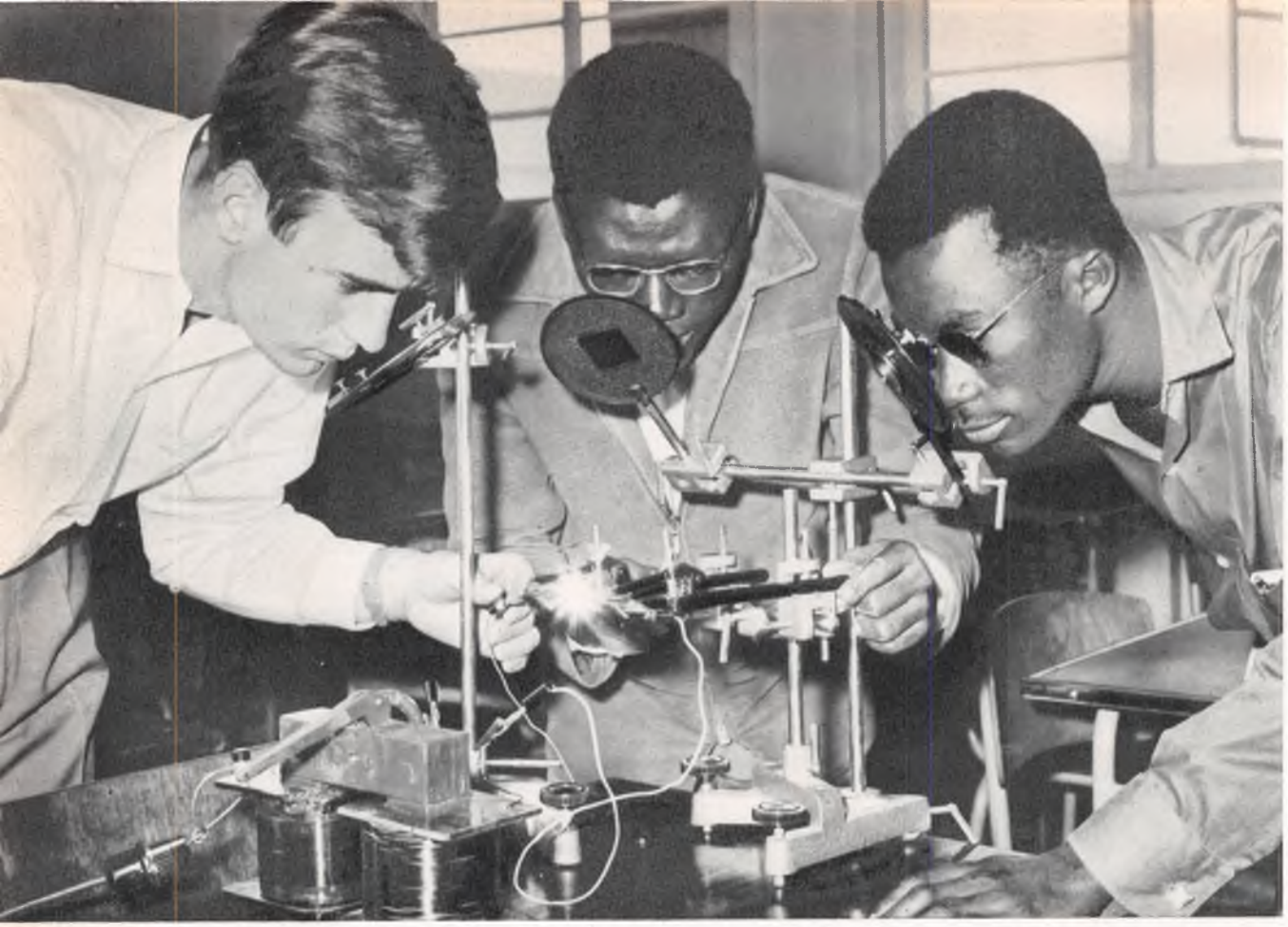
ITALIA - Arese
Il Centro psicoclinico « Domenico Savio »
porta un deciso contributo
alla conoscenza
e all'orientamento dei ragazzi

ITALIA - Torino
Un Congresso di chierichetti
presso la Basilica di Maria Ausiliatrice

Una lezione di canto in un Riparto Scaut di colore.
Lo scautismo è fiorente in moltissimi Oratori salesiani

ITALIA - Colle Don Bosco
Anche i complessi di musica moderna
riscuotono simpatia
negli ambienti giovanili salesiani

ITALIA - Torino
La banda e la Schola cantorum della Casa Madre
in una solenne esecuzione: continua una grande tradizione
che risale ai primi tempi di Valdocco



RWANDA - Kigali
Esercitazioni in una scuola tecnica per i ragazzi di colore

PARAGUAY - Missione del Chaco Boreal
L'assistenza agli Indi si inizia sempre dalle più elementari necessità di vita

Altra grande chiesa, vero gioiello architettonico della città, è il Santuario di Maria Ausiliatrice che i Salesiani hanno costruito sulla piazza Bulnes presso il grande Istituto Don Bosco; fu inaugurato nel 1919, opera anch'essa del salesiano Don Bernabé.

L'opera di civilizzazione, realizzata con tanta costanza dai primi Missionari salesiani giunti a Magallanes, ha avuto il suo onorifico suggello nella fondazione del Museo regionale « Maggiorino Borgatello », che contiene preziose collezioni di storia naturale e di etnografia della Patagonia Australe e della Terra del Fuoco. Quando giunsero i Salesiani a Punta Arenas, vi erano queste tribù di indigeni: Fueghini, Onas, Tehuelches, Yaganes e Patagoni, tutti in lotta con i bianchi che giungevano in quelle terre per conquistare terreni. I bianchi erano quindi odiati. Mons. Fagnano prese le parti degli indigeni, difendendoli da ogni abuso e sopruso: perciò presto da essi fu chiamato « el Padre bueno ».

In seguito si aprirono collegi a Puerto Natales (a 254 Km. da Punta Arenas) e a Porvenir (Terra del Fuoco). Ultimamente è stata aperta una moderna Scuola agropecuaria di 5.000 ettari.

La gioventù femminile è educata a Punta Arenas in due grandi collegi: Liceo Maria Ausiliatrice con 800 alunne, e Scuola Tecnica Femminile « Sacra Famiglia » con 600 alunne; a Puerto Natales, nel Collegio Maria Ausiliatrice con 500 allieve, e a Porvenir, nel Collegio Maria Ausiliatrice. La cura delle anime e l'assistenza spirituale in ogni settore di questa regione australe sono tutte ed esclusivamente affidate ai Salesiani.

L'Istituto Don Bosco di Punta Arenas comprende una Scuola preparatoria e una Scuola professionale con 700 alunni. A Puerto Natales vi è una Scuola preparatoria con 400 allievi.

Attualmente vi sono quattro parrocchie a Punta Arenas, una a Porvenir e una a Puerto Natales, tutte dirette da Salesiani. Dopo la morte di Mons. Fagnano, nel 1916, il Papa Benedetto XV elevò l'antica Prefettura a Vicariato Apostolico, che fu retto da due illustri Vescovi salesiani: Mons. Abraham Anguilera (1916-33) e Mons. Arturo Jara Marquez (1933-39). Nel mese di febbraio del 1947 Pio XII elevava a Diocesi il Vicariato. La Diocesi di Punta Arenas abbraccia tutto il territorio della Provincia di Magallanes; con 136.000 Kmq. di superficie e circa 90.000 abitanti. Primo Vescovo diocesano fu designato l'Ecc.mo Mons. Vladimiro Boric, salesiano, nato a Punta Arenas. Egli governa la diocesi più australe del mondo.

Pure nella regione australe e parallela alla Diocesi di Punta Arenas è la nuova Diocesi di Rio Gallegos (Argentina), che è stata costituita con Decreto Pontificio nell'aprile 1961, da una parte del territorio della Provincia di Santa Cruz e della Terra del Fuoco. Essa è retta anche da un Vescovo salesiano, S. Ecc. Mons. Maurizio Eugenio Magliano, consacrato nel settembre 1961.

ARGENTINA

Ispettoria di La Piata « Nostra Signora di Luján »

(eretta can. 5-12-1958)
Calle 58, Esquina 9
LA PLATA, F. C. Gral. Roca (Argentina)

Case 22

La Plata - *S. Corazón*	1886
Uribelarrea - *Colegio*	1894
Uribelarrea - *Parroquia*	1894
Bernal	1895
General Acha - *asp.* - *filos.*	1896
Victorica	1897
Ensenada	1900
General Pirán	1921
Eduardo Castex	1921
San José	1921
Telén	1921
Del Valle	1925
S. Rosa - *Colegio*	1926
Mar del Plata	1928
General Pico	1928
Lanús	1930
Trenel	1931
Avellaneda	1946
La Plata - *S. Miguel*	1947
Campodónico	1952
Don Bosco	1958
Quemú Quemú	1960

Statistiche

Salesiani 216 (Sac. 120 - Ch. 58 - Coad. 28 - Nov. 10)

Opere

Oratori	20
Scuole primarie e secondarie	12
Scuole professionali e agricole	1-4
Parrocchie	14
Case di formazione	1
Librerie	3
Chiese pubbliche	8
Cappellanie	25
Unioni ex allievi	6
Centri cooperatori	4
Associazioni giovanili	25

Ispettori

Rev. D. Filippo Salvetti	1958-...

BOLIVIA

Ispettoria di La Paz
« Nostra Signora
di Copacabana »
(eretta can. 17-1-1963)
Av. 16 de Julio, 399
Casilla Postal 204 - LA PAZ (Bolivia)

Case 8

LA PAZ - *Colegio*	1896
Sucre	1896
Cochabamba - *Seminario*	1943
La Paz - *Calacoto - asp.*	1955
Cochabamba - *Esc. agr.*	1956
Montero	1960
Cochabamba - *S. D. Savio*	1961
Cochabamba - *S. J. Bosco*	1963

Statistiche

Salesiani 97 (Sac. 44 - Ch. 33 - Coad. 12 - Nov. 8)

Opere

Oratori	7
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole superiori	4
Scuole professionali e agricole	3-2
Opere assistenziali	1
Parrocchie	1
Case di formazione	1
Editrici	1
Librerie	2
Chiese pubbliche	3
Cappellanie	11
Unioni ex allievi	3
Centri cooperatori	6
Associazioni giovanili	30

Ispettori

Rev. D. Pietro Garnero	1963-...

L'OPERA SALESIANA IN BOLIVIA

Il primo Salesiano che mise piede in terra boliviana fu Don Giacomo Costamagna, poi Vescovo, che nell'anno 1890 giunse a Sucre, allora sede del Governo. Era stato chiamato dalla distinta famiglia Facheco.

Anche il Presidente della Repubblica, Sig. Aniceto Arce, offrì a Don Costamagna la direzione di alcune opere educative. Don Costamagna non potendo prendere decisioni, assicurò che ne avrebbe parlato al suo superiore Mons. Cagliero e ritornò a Buenos Aires.

Intanto anche l'ex Presidente Sig. Mariano Baptista, valente sostenitore della causa cattolica, che era Plenipotenziario del Governo boliviano in Francia, si adoperò perchè i Salesiani andassero in Bolivia. Un accordo firmato tra lui e Don Rua aprì le porte alla speranza; ma solo cinque anni dopo i Figli di Don Bosco si stabilirono in Bolivia.

Il 17 febbraio del 1896 giungevano a La Paz i primi sette Salesiani provenienti da Torino, e il 20 marzo dello stesso anno altri sette Salesiani si stabilirono a Sucre. Questi presero residenza in una casa privata non molto distante da « El Tambo », un antico convento dei Padri Agostiniani, che era stato ceduto dal Governo ai Salesiani; i primi in La Paz furono ospiti, per una settimana, dei Padri Francescani, fatti segno di ogni attenzione. Gli uni e gli altri si diedero subito al lavoro di adattamento dei locali loro consegnati. Da notare che l'edificio con i terreni adiacenti, ceduto dal Governo ai Salesiani in La Paz, era stato costruito alcuni anni prima dalla Massoneria per farne un collegio destinato a « fronteggiare » l'opera dei Gesuiti.

Il collegio di Sucre ha una storia molto diversa. Circa dieci anni prima dell'arrivo dei Salesiani era stato posto all'asta pubblica tutto l'antico convento detto « El Tambo ». L'ottenne come maggior offerente il Deputato al Congresso Nazionale Canonico José Santos Taborga, che fu poi Arcivescovo di Sucre. Egli ne fece una Scuola professionale e l'affidò ai Salesiani. Mentre era direttore di questo collegio Don Giuseppe Reyneri, un giorno ricevette l'ordine di lasciare l'edificio che il Governo considerava imprestato alla Congregazione Salesiana. Bisognò abbandonare il collegio e trasferirsi alla meglio in una casa di periferia.

Il Governo intanto pose di nuovo all'asta il locale del collegio. Il Dr. Jorge Sáenz e il sindaco della città Dr. Juan Maria Zalles, tutti e due amici personali dei Salesiani, riuscirono facilmente a comperarlo. Divenuti così proprietari del fabbricato e dei terreni annessi, lo cedettero nuovamente ai Salesiani.

Nel 1925 era stata benedetta la prima pietra della già iniziata cripta di Maria Ausiliatrice che servì per molti anni come chiesa. Finalmente nel 1961 venne eretta in parrocchia col titolo

di Maria Ausiliatrice. Favorita dalla sua posizione in una delle principali vie della città, è oggi una delle chiese più importanti.

Nel 1941 i Salesiani accettarono la prima Scuola agricola nelle valli tropicali dei Yungas, vicino al villaggio di Chulumani. Per l'abilità con cui fu diretta e potenziata, essa divenne presto un modello nel suo genere, visitata da periti nazionali e stranieri. Nel 1953 questa scuola ritornò allo Stato e i Salesiani si trasferirono a Cochabamba dove, comperati ampi terreni a 15 Km. dalla città, fondarono la Scuola agricola di Fatima per alunni del corso secondario. È tale il prestigio acquistato dalla scuola, che si stanno costruendo altri moderni padiglioni per far posto al crescente numero di allievi.

Nel 1942 alla Società Salesiana fu affidato il Seminario minore San Luis in Cochabamba e quello maggiore e minore di S. Jeronimo in La Paz. I Salesiani dovettero affrontare grandi spese e fatiche per trasformare questi seminari in veri centri di formazione religiosa e umanistica. Oggi buona parte del clero giovane del Paese è frutto di quelle fatiche senza riserve. Scaduto il contratto i Salesiani han lasciato nel 1963 il Seminario di La Paz.

Nel 1950 si gettarono le basi dell'Opera Vocazionale Salesiana con l'apertura di un Aspirantato a La Paz-Calacoto. Il clima dolce, la tranquillità del posto favoriscono lo studio e la formazione religiosa.

Con un altro contratto i Salesiani accettarono dal Governo, nell'ottobre del 1960, una Scuola agricola per l'allevamento del bestiame nelle alte pianure orientali della Bolivia, a 50 km. dalla città di Santa Cruz, nel villaggio di Montero. La scuola fu costruita con l'aiuto del Governo degli Stati Uniti che la donò al Governo Boliviano. Occupa più di 500 ettari utili per il bestiame e coltivabili nella zona tropicale.

Nel 1961 giungeva a La Paz il primo Vescovo salesiano di Bolivia, S. E. Mons. Gennaro Prata, come Vescovo ausiliare dell'Archidiocesi di La Paz. Questo fatto diede nuova vitalità all'Opera di Don Bosco in quel Paese. Infatti il 17 gennaio del 1963, a 60 anni dall'arrivo dei primi Salesiani, veniva costituita la nuova Ispettoria Boliviana di N. S. di Copacabana, separatasi dall'Ispettoria Perù-Boliviana.

DON BOSCO NEL BRASILE

L'Opera di Don Bosco nel Brasile ebbe i suoi inizi nel 1883, con la fondazione della prima Casa a Niterói: il Collegio di Santa Rosa. In questo Collegio si stabilì un gruppo di sette Salesiani: tre sacerdoti, un chierico e tre coadiutori, provenienti da Montevideo e capitanati dall'Ispettore Don Luigi Lasagna, il 14 luglio del 1883.

BRASILE

Ispettoria di San Paulo
« Maria Ausiliatrice »
(eretta can. 20-1-1902)
Largo Coração de Jesus, 140
S. PAULO (Brasile)

Case 21

S. PAULO - *S. Coração de Jesus*	1885
Lorena - *S. Joaquim*	1890
Araras	1895
Campinas - *Maria Auxiliadora*	1897
Lorena - *S. José*	1902
Campinas - *S. João*	1909
Lavrinhas - *asp.*	1914
S. Paulo - *M. Auxiliadora*	1915
Cruzeiro	1919
S. José dos Campos	1929
S. Paulo - *S. Teresa*	1931
S. Paulo - *Pio XI - teol.*	1931
S. Paulo - *S. Francisco*	1936
Pindamonhangaba - *preasp.* - *noviz.*	1943
Americana	1950
Piracicaba	1950
Campinas - *S. José*	1952
Lorena - *filos.*	1956
Sorocaba	1958
Colorado	1961
Londrina	1961

Statistiche

Salesiani 274 (Sac. 141 - Ch. 74 - Coad. 48 - Nov. 11)

Opere

Oratori	18
Scuole primarie e secondarie	14
Scuole superiori	3
Università	2
Scuole professionali e agricole	3-1
Parrocchie	8
Case di formazione	4
Editrici	2
Librerie	2
Chiese pubbliche	12
Unioni ex allievi	10
Centri cooperatori	20
Associazioni giovanili	17

Ispettori

Rev. D. Luigi Lasagna	1883-1896
Rev. D. Carlo Peretto	1896-1908
Rev. D. Pietro Rota	1908-1925
Rev. D. Domenico Cerrato	1925-1932
Rev. D. Andrea Dell'Oca	1932-1939
Rev. D. Orlando Chaves	1939-1948
Rev. D. Giovanni Resende	1948-1952
Rev. D. Antonio Barbosa	1952-1958
Rev. D. Giuseppe Stringari	1958-...

BRASILE

Ispettoria di Campo Grande « Sant'Alfonso M. de' Liguori »
(eretta can. 20-1-1902)
Colegio D. Bosco - C. P. 415
CAMPO GRANDE (Mato Grosso - Brasile)

Case 23

Cuiabá - *Liceu*	1894
Coxipó da Ponte - *asp.*	1897
Corumbá	1899
Meruri	1901
Sangradouro	1906
Araguaiana	1916
Alto Araguaya	1921
Campo Grande - *S. José*	1924
Três Lagõas	1924
CAMPO GRANDE - *D. Bosco*	1930
Cuiabá - *Seminario*	1932
Guiratinga	1934
Poxoréu	1941
Lins	1942
Campo Grande - *S. Vicente - preasp. - noviz. - filos.*	1944
Tupã	1944
Araçatuba	1949
Campo Grande - *Seminario*	1949
Lucelia - *asp.*	1950
Barra do Garças	1956
Dourados - *preasp.*	1956
Meruri - *San Marco*	1958
Maracajú	1961

Statistiche

Salesiani 254 (Sac. 123 - Ch. 78 - Coad. 43 - Nov. 10)

Opere

Oratori	13
Scuole primarie e secondarie	19
Scuole superiori	5
Università	1
Scuole professionali e agricole	1-4
Opere assistenziali	6
Parrocchie	21
Case di formazione	4
Case di esercizi	1
Librerie	3
Chiese pubbliche	1
Cappellanie	26
Unioni ex allievi	3
Centri cooperatori	3
Associazioni giovanili	42

Ispettori

Rev. D. Antonio Malan	1906-1918
Rev. D. Pietro Massa	1918-1920
Rev. D. Ermenegildo Carrà	1920-1927
Rev. D. Antonio Dalla Via	1927-1932
Rev. D. Ernesto Carletti	1932-1946
Rev. D. Guido Borra	1946-1958
Rev. D. Giovanni Greiner	1958-...

Don Bosco inviò i suoi Salesiani al Vescovo di Rio de Janeiro, Mons. Pietro Maria de Lacerda, che conosceva personalmente e che da molto tempo gli chiedeva con viva insistenza che gli mandasse dei Salesiani. La sua Diocesi, oltre il Distretto Federale abbracciava l'intera provincia di Rio de Janeiro. Nella capitale dell'impero quell'anno infieriva la febbre gialla. È per questo che Mons. Lacerda installò i primi Salesiani in una fattoria del quartiere di Santa Rosa in Niterói, e non in Rio de Janeiro, come avrebbe desiderato.

Solo nel 1929 i Salesiani fondarono in Rio un'opera stabile e promettente: : l'Istituto San Francesco di Sales.

Le prime case salesiane del Brasile, Niterói (1883) e S. Paulo (1889), fondate per ordine dello stesso Don Bosco, erano dipendenti dall'Ispettoria dell'Uruguay, la cui sede era nel Collegio Pio IX a Villa Colón (Montevideo). Il Superiore dell'Ispettoria Uruguaiana-Brasiliana, l'intrepido Don Luigi Lasagna, aveva una particolare simpatia per il Brasile avendolo percorso da Nord a Sud. Un'altra opera egli fondò a Lorena nel 1890.

Nel 1893, Don Lasagna venne consacrato Vescovo (Roma, 12 marzo), ma conservò ancora la carica di Ispettore.

Nel 1892, giunsero nel Brasile, installandosi nella valle di Paraíba, le prime Figlie di Maria Ausiliatrice, che poi fondarono le case di Guarantiguetá e Lorena, e più tardi (1895), quelle di Araras e S. Paulo.

Mons. Lasagna stabilì pure l'Opera salesiana nel Mato Grosso, fondando il « Liceu São Gonçalo » di Cuiabá (1894), l'Asilo Santa Rita (1895) ed accettò dal Governo la direzione della « Colonia Teresa Cristina » degli Indi Bororo (1895).

Si stava disponendo ad aprire le case di Cachoeira do Campo (dei Salesiani) e di Ponte Nova e Ouro Preto (delle Suore), quando il treno che portava il Vescovo ed il personale destinato a queste nuove fondazioni ebbe uno scontro a Juiz de Fora (6 nov. 1895). In esso persero la vita il Vescovo, il suo segretario e quattro Suore. Fu un lutto nazionale!

Dopo la morte di Mons. Lasagna, le Opere salesiane del Brasile furono separate dall'Uruguay e costituite in due Ispettorie: quella del Sud con sede in Lorena e Ispettore Don Carlo Peretto, e quella del Mato Grosso con sede a Cuiabá, alla quale fu messo a capo Don Antonio Malan, con il titolo di Vice-Ispettore. La casa di Recife invece, aperta alla fine del 1894 e diretta da Don Lorenzo Giordano, rimase direttamente dipendente dal Capitolo Superiore di Torino.

Nel 1901 (quando le case erano già 18), il Brasile ebbe la visita straordinaria di Don Paolo Albera, che poi divenne il 2° Successore di Don Bosco. Quella memorabile lunga visita diede nuovo incremento alle Opere salesiane. Infatti nel 1902 si ebbe l'erezione canonica di tre Ispettorie Brasiliane: il Sud, con

Don Carlo Peretto; il Nord, con Don Lorenzo Giordano; il Mato Grosso, con Don Antonio Malan.

Nella Ispettoria del Sud il 1909 fu nominato superiore Don Pietro Rota, che si dimostrò uomo di governo e dinamico. Dal 1912 al 1925 gli fu pure affidata l'Ispettoria del Nord che fu unita a quella del Sud. Se si tiene conto delle difficoltà di quel tempo (mancanza di personale, crisi economica e la prima guerra europea), si può affermare che Don Rota consolidò le Opere salesiane del Brasile, dando un forte sviluppo ai collegi e alle missioni.

Al principio del suo governo fu obbligato a chiudere qualche collegio e residenza missionaria che non davano garanzia di stabilità e di avvenire sicuro. Risolvette la questione dei novizi e degli aspiranti, aprendo per essi le case di Lavrinhas, Ascurra e Virginia. Risolse pure la questione degli studenti di teologia che inviò a studiare in Italia, e nell'Uruguay durante la guerra. Fondò una seconda opera salesiana nella città di S. Paulo, la parrocchia di Maria Ausiliatrice (1914) e l'Istituto Don Bosco (1919). Assicurò l'afflusso delle vocazioni salesiane, aprendo Opere salesiane in luoghi strategici (S. Catarina e Spirito Santo). Incorporò nell'Ispettoria del Sud le due case di Rio Grande do Sul, appartenenti ancora all'Ispettoria Uruguayana. Fondò il collegio di Manaus e le sedi missionarie di S. Gabriele e di Taraquá. Prese a suo carico con coraggio e sacrificio la Missione del Rio Negro, che nei suoi inizi costò un alto prezzo di vite, salute e denaro.

Nel 1947 fu creata una quarta Ispettoria per il Brasile Centro-Orientale, con sede a Rio de Janeiro: essa ebbe subito notevole sviluppo. Nel 1958 l'Ispettoria del Nord fu divisa in due: Manaus e Recife. Contemporaneamente anche da quella del Sud, con sede a S. Paulo, si staccarono le case di Rio Grande do Sul e Santa Catarina per formare la Visitatoria S. Pio X, divenuta regolare Ispettoria nel 1962.

Così nel Brasile vi sono attualmente sei Ispettorie con un totale di oltre cento opere e altrettante ne hanno le Figlie di M. A.

L'Opera salesiana del Brasile continua a svilupparsi con ritmo sempre più rapido. Ecco alcuni dati statistici significativi corrispondenti ad alcune decadi della sua storia:

Nel 1930 c'erano nelle 3 Ispettorie, 50 case e 416 Salesiani.

Nel 1940, 61 case e 619 Salesiani.

Nel 1950 nelle 4 Ispettorie, 84 case e 958 Salesiani.

Nel 1963, nelle 6 Ispettorie, 109 case e 1409 Salesiani.

I Salesiani furono i primi religiosi a stabilirsi nella nuovissima capitale: Brasilia, la città sognata da Don Bosco.

Nel Brasile ai Salesiani sono pure affidate *quattro Missioni*. Esse sono: la Prelatura di Registro do Araguaya (nel Mato Grosso) per gli Indi Bororos e Xavantes; la Prelatura di Humaitá e quella di Porto Velho, nel Rio Madeira; la Prelatura del Rio Negro (Amazonas).

BRASILE

Ispettoria di Recife « San Luigi Gonzaga »

(eretta can. 20-1-1902)
Rua Dom Bosco, 551
RECIFE (Pernambuco - Brasile)

Case 12

RECIFE	1894
Salvador	1900
Jaboatão - *S. Sebastião - asp. - noviz.*	1900
Aracajú	1910
Baturité	1930
Natal	1937
Fortaleza	1938
Juázeiro - *Oratório*	1939
Jaboatão - *D. Bosco*	1946
Juázeiro - *Escola agricola - asp.*	1948
Carpina - *asp.*	1955
Campina Grande	1960

Statistiche

Salesiani 168 (Sac. 83 - Ch. 41 - Coad. 35 - Nov. 9)

Opere

Oratori	12
Scuole primarie e secondarie	9
Scuole superiori	1
Scuole professionali e agricole	3-2
Parrocchie	5
Case di formazione	3
Librerie	2
Chiese pubbliche	9
Cappellanie	14
Unioni ex allievi	3
Centri cooperatori	12
Associazioni giovanili	18

Ispettori

Rev. D. Lorenzo Giordano	1902-1911
Rev. D. Pietro Rota	1911-1925
Rev. D. Ambrogio Tirelli	1925-1931
Rev. D. Giuseppe Selva	1932-1937
Rev. D. Guido Borra	1938-1946
Rev. D. Ladislao Paz	1947-1955
Rev. D. Michele D'Aversa	1955-1958
Rev. D. Agenore Pontes	1958-...

BRASILE

Ispettoria di Belo Horizonte « San Giovanni Bosco »
(eretta can. 11-12-1947)
Av. Amazonas, 6825 - C. P. 603
BELO HORIZONTE (Minas Gerais - Brasile)

Case 21

Niteroi	1883
Cachoeira do Campo	1896
Jaciguá - *asp.*	1923
Araxá	1926
Rio de Janeiro	1928
Silvania	1932
Ponte Nova	1940
S. João del Rei - *Colégio - filos.*	1940
Goiania	1942
S. João del Rei - *Escola Agricola*	1943
Vitória	1943
Pará de Minas - *asp.*	1946
Barbacena - *asp. - noviz. - magist.*	1950
Paraguassú - *asp.*	1952
Uberlandia	1952
Santa Barbara - *preasp.*	1955
Acesita	1957
Rio de Janeiro - *Paróquia*	1957
Brasilia	1958
BELO HORIZONTE	1959
Campos	1960

Statistiche

Salesiani 356 (Sac. 162 - Ch. 115 - Coad. 59 - Nov. 20)

Opere

Oratori	24
Scuole primarie e secondarie	19
Scuole superiori	1
Scuole professionali e agricole	3-5
Opere assistenziali	5
Parrocchie	11
Case di formazione	6
Editrici	1
Librerie	1
Chiese pubbliche	2
Cappellanie	27
Unioni ex allievi	7
Centri cooperatori	82
Gruppi « Domenico Savio »	2

Ispettori

Rev. D. Alcide Lanna	1948-1955
Rev. D. Virginio Fistarol	1955-1961
Rev. D. Pietro Prade	1961-...

IL "MUSEU DOM BOSCO"

È un museo di eccezionale importanza, fondato a Campo Grande (Mato Grosso - Brasile) il 27 ottobre del 1951 per valorizzare un materiale prezioso, frutto di cinquant'anni di lavoro salesiano tra gli Indi Bororos.

Per la sistemazione del Museo il Collegio Don Bosco mise a disposizione sette sale nel palazzo costruito nel 1936 su disegno dell'architetto salesiano Don Paolo Consolini. L'opera fu affidata al veterano delle Missioni tra i Bororos Don Cesare Albisetti, una vera competenza nella conoscenza pratica degli indigeni del Mato Grosso. Lo assistette Don Angelo Venturelli che, per la sua cultura filologica ed etnologica, era in grado di interpretare e catalogare il materiale raccolto.

Il Museo raccoglie ed espone oggetti e manufatti degli indigeni brasiliani. Il copiosissimo materiale, scientificamente catalogato e presentato con arte, è diviso in quattro sezioni.

La prima comprende la collezione entomologica, con più di 10.000 insetti, organizzata dal salesiano Don Giovanni Falco. Iniziata nel 1948, contiene esemplari di molti Stati della Confederazione Brasiliana, fra cui quelli di Goiás, Mato Grosso, Amazonas, San Paolo e Rio de Janeiro. Affiancata a questa, si ammira una ricca collezione di mammiferi, uccelli e pesci.

La seconda sezione presenta la collezione bororo, ricca del materiale più vario, che documenta gli usi e costumi delle tribù Bororos fin dai tempi più remoti, quando non erano ancora a contatto con la civiltà.

Questo materiale è stato diligentemente raccolto sul posto da Don Albisetti e da Don Venturelli con un paziente e intelligente lavoro di anni.

Nella terza sezione del Museo è esposta la collezione degli indi Tukano, Tariano, Desano e delle tribù limitrofe, risultato delle esplorazioni fatte dagli etnologi salesiani Don Alcionilio Alves Bruzzi da Silva e Don Casimiro Beksta.

La quarta sezione, anch'essa ricca d'interesse, illustra la recente opera di avvicinamento delle tribù Xavantes ed è frutto delle ricerche di Don Venturelli.

Fra tutte queste collezioni la più importante, completa e organizzata è quella dei Bororos. Ogni oggetto è contrassegnato da un numero, corrispondente a una scheda, che fornisce dati esaurienti per lo studio del medesimo. In questa collezione emerge, per il suo alto valore etnografico e per la sua rarità, una cesta funeraria completa, contenente le ossa di un selvaggio bellamente ricoperte di piume dai vari e vivaci colori, incollate a guisa di mosaico con resina aromatica.

Un'altra rarità preziosa dal punto di vista archeologico è data dai teschi e dagli scheletri incompleti di due altri Indi Bororos.

I teschi conservano perfettamente i loro ornamenti di piume, tanto da potersi esattamente determinare il clan a cui appartennero gli Indi. Furono trovati in una caverna, in cui anticamente i Bororos solevano conservare i loro morti, mentre un uso più recente li fa collocare al fondo di qualche laguna.

Sono parte del Museo: una *biblioteca* specializzata di etnologia e antropologia, con oltre mille volumi, la maggior parte dei quali sono opere rarissime ed esaurite; una copiosissima *fototeca* sulle tribù visitate; una *filmoteca* con documentari in kodachrome, 16 mm., diapositive a colori e servizio di microfilm per gli studiosi; una serie di *registrazioni magnetiche* di canti, leggende e di pronunzia delle lingue bororo e xavante.

L'opera più poderosa del Museo è la grande *Enciclopedia Bororo,* della quale è già uscito il primo volume. Paziente e pregevolissimo studio sulla lingua e l'etnografia bororo, è anche questo un lavoro dei salesiani Don Albisetti e Don Venturelli.

Il Museo è diretto da un corpo tecnico residente *in loco,* presieduto dai Salesiani che l'hanno organizzato, e composto da vari corrispondenti: per l'etnografia tukano, Don Bruzzi e Don Beksta; per l'etnografia xavante, Don Giaccaria; per l'entomologia, Don Giovanni Falco; per l'archeologia e la speleologia il sig. Fritz Wlastibor Bluma.

Ogni anno il Museo organizza una o più spedizioni in territorio bororo o xavante allo scopo di perfezionare il proprio materiale linguistico ed etnografico e di raccogliere nuovo materiale per le sue svariate collezioni. Tra le spedizioni effettuate nel decennio 1950-60 sono degne di nota le seguenti: 1) tra i Bororos del Sangradouro per assistere ad un ciclo completo di riti funebri; 2) tra gli Xavantes (quattro volte) per raccogliere materiale e organizzare un documentario cinematografico puramente scientifico; 3) nella regione del Kuidóri, vicino alla città di Guiratinga, per raccogliere relitti archeologici, appartenenti a tribù tupi-guarani; 4) nella regione della città di Coxim per esplorare grotte, antichi cimiteri dei Bororos.

Il Museo si è fatto rappresentare spesse volte, anche con memorie e monografie, in vari Congressi nazionali e internazionali, tra i quali: 1° Il Congresso Internazionale di Americanisti, tenuto in San Paolo nel 1954 (Memoria sulla fonetica bororo - Don Cesare Albisetti); 2° Primero Congresso Brasileiro de Dialectologia e Etnografia. Porto Alegre, 1958 (Monografia sulla fonetica della lingua bororo - Don Angelo Venturelli); 3° Semana do Indio. San Paolo, 1960 (Conferenza con proiezioni a colori sui Bororos e Xavantes).

Il Governo Brasiliano si è più volte interessato del « Museu Dom Bosco », ne ha riconosciuto l'alto valore scientifico e ha trovato il materiale tanto prezioso che ha concesso una sovvenzione annua per accrescerlo e perfezionarlo.

BRASILE

Ispettoria di Manaus « San Domenico Savio »

(eretta can. 5-12-1958)
Rua Visconde de Porto Alegre, 820
MANAUS (Amazonas - Brasile)

Case 17

Uaupes	1914
MANAUS - *M. Auxiliadora*	1921
Taraquá	1924
Barcelos	1926
Porto Velho	1927
Humaitá	1928
Belém	1930
Jauareté	1930
Parí Cachoeira	1940
S. Carlos do Jamarí	1943
Ananindeua - *asp.*	1946
Tapuruquára	1947
Içana	1953
Manaus - *S. D. Savio - asp.*	1954
Cauabori	1958
Belém - *Sacramenta*	1958
Manicoré	1963

Statistiche

Salesiani 144 (Sac. 76 - Ch. 31 - Coad. 32 - Nov. 5)

Opere

Oratori	6
Scuole primarie e secondarie	12
Scuole superiori	2
Scuole professionali e agricole	8-7
Opere assistenziali	17
Parrocchie	11
Case di formazione	2
Editrici	8
Librerie	1
Chiese pubbliche	14
Cappellanie	14
Unioni ex allievi	4
Centri cooperatori	4
Associazioni giovanili	11

Ispettori

Rev. D. Michele D'Aversa	1958-1962
Rev. D. Michele Ghigo	1962-...

BRASILE

Ispettoria di Rio do Sul « San Pio X »
(eretta can. 31-1-1963)
Colegio D. Bosco - C. P., 147
RIO DO SUL (Santa Catarina - Brasile)

Case 15

Rio Grande	1901
Bagé	1904
Ascurra - *asp.*	1917
Rio dos Cedros - *preasp.*	1918
RIO DO SUL	1926
Porto Alegre - *S. José*	1946
Massaranduba - *preasp.*	1947
Taquari - *noviz.*	1955
Itajaí	1956
Porto Alegre - *Paróquia*	1957
Curitiba	1958
Santa Rosa	1960
Joinville	1961
Bagé - *S. Pedro*	1963
Viamão	1963

Statistiche

Salesiani 215 (Sac. 82 - Ch. 91 - Coad. 23 - Nov. 19)

Opere

Oratori	15
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole professionali e agricole	2-1
Opere assistenziali	4
Parrocchie	12
Case di formazione	4
Chiese pubbliche	3
Cappellanie	8
Unioni ex allievi	8
Centri cooperatori	10
Associazioni giovanili	34

Ispettori

Rev. D. Alfredo Bortolini 1958-...

L'ENCICLOPEDIA BORORO

Il grosso volume di oltre 1000 pagine, in carta patinata, formato 20 × 28, è riccamente illustrato e comprende, per ben 900 pagine, il dizionario bororo-portoghese (giacchè fu scritto e stampato in Brasile), con oltre 10.000 voci e i loro multiformi derivati.

Autori dell'opera sono due missionari salesiani: Don Cesare Albisetti, che possiede l'esperienza di 40 anni di vita missionaria passata fra i Bororos nel lavoro della scuola e del ministero pastorale, come nella fatica del campo o della pesca e caccia, ed ha la conoscenza diretta delle feste, usi e costumi in tutte le manifestazioni folkloristiche della tribù. Gli Indi, diffidenti per natura verso i civilizzati, si aprono soltanto dopo aver sperimentato l'amicizia e dedizione del missionario, cui svelano i loro segreti: e la lingua è la chiave dei segreti.

L'altro salesiano, Don Angelo Venturelli, più giovane e cultore appassionato delle ricerche sistematiche, fu il valido collaboratore che diede volto scientifico al ricchissimo materiale raccolto, di cui è testimone anche il Museo Don Bosco di Campo Grande.

Ma prima di loro, altri avevano aperto il solco avviando i due missionari alla conoscenza della lingua. Fin dall'introduzione si presenta il nome di Don Giuseppe Pessina, il primo salesiano che abbozzò una grammatica-dizionario bororo. Venne poi il libro classico di Don Antonio Colbacchini: *I Bororos orientali Orarimugudoge del Mato Grosso*, con larga collaborazione di Don Antonio Tonelli, che aveva percorso nel 1910 la Missione dei Bororos.

Tra i vari Bororos che collaborarono all'*Enciclopedia*, ricordiamo il nome di Akirío Boróro Kejéwu, noto nell'ambiente matogrossese come Tiago Marques Aipobureu. Giovanetto, fece parte della banda musicale che nel 1908 onorò l'esposizione di Rio de Janeiro, attirando tanta simpatia sui Bororos e l'incipiente Missione. Poi studiò a Cuiabá con i figli dei civilizzati e accompagnò in Europa l'Ispettore Don Malan, visitando varie città d'Italia e di Francia, dove imparò le rispettive lingue.

Questo I° volume contiene: un dizionario bororo-portoghese e viceversa, un dizionario degli « shamans », cioè stregoni degli spiriti (divinità) e delle anime (morti), dizionario del pianto rituale, etnografia completa, bibliografia. Alcuni argomenti di speciale interesse sono: la fonetica, l'etnologia, feste e danze, pitture facciali e somatiche, organizzazione sociale, l'aldea (villaggio indigeno), sistemi religiosi e teogonia, funerali, riti di iniziazione dei giovani, malattie e rimedi, astrologia, botanica, zoologia, notizie geografiche.

Il II° volume conterrà: *Lingua, leggende e nomi propri;* il III° è riservato ai *Canti* (non vi è danza o cerimonia che non abbia i suoi canti presso i Bororos), e il IV° conterrà la *Cultura*, ossia lotte, resistenze e adattamento della tribù alla civiltà.

IL PICCOLO EROE DI QUEZALTENANGO

Nella pittoresca città di Quezaltenango (Repubblica di Guatemala), detta « la regina delle altezze » perchè situata a 2375 metri sul livello del mare, nel luglio 1959 accadde un fatto straordinario che commosse tutta la città.

Il fatto, semplice ed eroico come il bambino che ne fu il protagonista, è prova che nel mondo esistono grandi valori, a volte nascosti nel monotono quotidiano.

Era l'11 luglio del 1959. Il bambino Gerardo Valdizán, alunno della terza elementare del « Liceo Salesiano Guatemala », stava giocando con alcuni suoi compagni. All'improvviso si presenta un giovanotto di pessima fama: con un inganno se lo porta a casa con perfido scopo e chiude bene la porta. Il bruto, vedendo l'invincibile resistenza del bambino nel difendere la sua innocenza, lo percuote.

« Gerardito » piange. Preso da terrore infinito, grida angosciosamente: « San Giovanni Bosco, salvami!... ». Nonostante i suoi pochi anni, il bambino si difende eroicamente. Allora il malvagio lo colpisce con un'ascia alla regione occipitale. Il piccolo cade, implorando: « Sacro Cuore di Gesù, salvatemi! ».

Mosso dall'istinto, alza ancora il piccolo braccio per difendersi da un altro colpo, che gli taglia nette tre dita della mano destra.

Alle grida dei piccoli amici di « Gerardito » accorrono i vicini, forzano la porta e vedono il bambino moribondo; il sangue sgorga a fiotti da due grosse ferite alla nuca e dalla mano mutilata. Intanto sono accorse molte altre persone che, frementi d'orrore, vorrebbero linciare il mostro sulla pubblica strada.

« Gerardito » è portato al pronto soccorso. Sembra ormai senza vita: il polso si sente appena. Ripresi i sensi, comincia a implorare: « Voglio Padre Giovanni, voglio confessarmi... ». Poi con un filo di voce: « Ho sete!... ».

Giunge Don Giovanni Palamini, salesiano; il bambino fa la sua confessione.

Poi avvenne una cosa che parve meravigliosa. « Gerardito » riprese tutta la lucidità e parlava come se nulla gli fosse capitato. Volle i genitori accanto a sè, e quando il medico gli disse: « Ecco la mammina, Gerardito! », egli aprì gli occhi e chiese: « Dove? Dove? ». Per il colpo ricevuto alla nuca era divenuto cieco. Poi, sentendo il bacio della mamma: « Sono salvo, è vero? ». « Sì, gli diceva il papà, sei con noi, Gerardito! Non ti affannare ». Ma egli parlava dell'innocenza della sua anima.

Fu portato in aereo a Guatemala nella speranza di salvarlo con un estremo tentativo. Ma poco dopo la mezzanotte della domenica 12 luglio, volava al cielo portandovi la sua veste candida orlata della porpora del martirio.

CENTRO AMERICA

Ispettoria di Santa Tecla « SS. Salvatore »

(eretta can. 20-4-1903)
Apartado 1751
SANTA TECLA (El Salvador, C. A.)

Case 24

S. TECLA (El Salvador) - *Colegio*	1899
San Salvador (El Sal.) - *Don Bosco*	1903
Santa Ana (El Salvador)	1903
Panamá - *Escuelas Prim.*	1907
San José (Costa Rica)	1908
Tegucigalpa (Honduras)	1909
Granada (Nicaragua)	1911
Ayagualo (El Salvador) - *noviz.*	1917
Masaya (Nicaragua)	1926
Guatemala - *Don Bosco*	1929
San Pedro Carchá (Guatemala)	1939
San Salvador (El Salvador) - *Don Rua - asp. - filos.*	1942
Quezaltenango (Guatemala)	1943
Guatemala - *Parroquia*	1946
San Vicente (El Salvador)	1950
San Salvador (El Sal.) - *P. Ricaldone*	1953
Alajuela (Costa Rica)	1955
Cartago (Costa Rica) - *asp.*	1955
Guatemala - *S. Tomaso - teol.*	1955
Managua (Nicaragua)	1956
Panamá - *Colegio*	1958
Palmares (Costa Rica)	1960
Planes de Renderos (El Sal.) - *asp.*	1963
San Juan Chamelco (El Salvador)	1963

Statistiche

Salesiani 369 (Sac. 143 - Ch. 131 - Coad. 65 - Nov. 30)

Opere

Oratori	20
Scuole primarie e secondarie	14
Scuole superiori	9
Università	1
Scuole professionali e agricole	4-1
Opere assistenziali	2
Parrocchie	4
Case di formazione	5
Librerie	4
Chiese pubbliche	14
Cappellanie	15
Associazioni giovanili	56

Ispettori

Rev. D. Luigi Calcagno	1897-1899
Rev. D. Giuseppe Misieri	1903-1922
Rev. D. Giuseppe Reyneri	1922-1929
Rev. D. Giulio Dati	1929-1935
Rev. D. Pietro Tantardini	1935-1946
Rev. D. Serafino Santolini	1946-1952
Rev. D. Ignazio Minervini	1952-1957
Rev. D. Antonio Ragazzini	1957-1959
Rev. D. Sec. De Bernardi	1959-...

CILE

Ispettoria di Santiago
« San Gabriele Arcangelo »
(fondata nel 1892, eretta can. 20-1-1902)
Av. Bernardo O'Higgins, 2303
Casilla, 16 - SANTIAGO (Cile)

Case 30

Concepción	1887
Punta Arenas - *S. José*	1887
Talca - *SS. Salvador*	1888
Santiago - *Carmen*	1891
Valparaíso	1894
Santiago - *S. Famiglia - asp.*	1895
Santiago - *Patroc. de S. José*	1895
Iquique	1897
Porvenir	1898
Linares	1905
Valdivia	1906
La Serena	1910
Punta Arenas - *D. Bosco*	1913
Natales	1918
Santiago - *Oratorio D. Bosco*	1925
Talca - *S. Ana*	1936
S. Filomena	1941
Santiago - *Arriarán*	1943
Catemu	1949
La Cruz	1949
Punta Arenas - *Cristo Obrero*	1954
Punta Arenas - *S. D. Savio*	1954
Santiago - *Macul - asp.*	1955
Quilpué - *noviz. - filos.*	1958
Porvenir - *Las Mercedes*	1960
Punta Arenas - *S. Miguel*	1962
SANTIAGO - *Casa Ispettoriale*	1962
Santiago - *San Ramon*	1962
Santiago - *La Florida - teol.*	1962
Punta Arenas - *N. S. Fatima*	1963

Statistiche

Salesiani 352 (Sac. 214 - Ch. 68 - Coad. 58 - Nov. 12)

Opere

Oratori	18
Scuole primarie e secondarie	18
Scuole superiori	9
Scuole professionali e agricole	7-5
Opere assistenziali	13
Parrocchie - Chiese pubbliche	16-9
Case di formazione	3
Editrici - Librerie	1-10
Cappellanie	70
Unioni ex allievi	15
Centri cooperatori	25
Associazioni giovanili	95

Ispettori

Mons. Giuseppe Fagnano	1892-1896
Mons. Giacomo Costamagna	1897-1903
Rev. D. Luigi Costamagna	1903-1906
Rev. D. Luigi Nai	1906-1924
Rev. D. Paolo Peruzzo	1925-1927
Rev. D. Pietro Berruti	1928-1932
Rev. D. Giuseppe Puertas	1932-1938
Rev. D. Gaud. Manachino	1938-1950
Rev. D. Giuseppe Bertola	1950-1959
Rev. D. Carlo Orlando	1959-1961
Rev. D. Oscar Valenzuela	1961-...

Il piccolo eroe è seppellito nella tomba di famiglia. I suoi compagni di terza elementare vollero offrire la lapide-ricordo. Essi vivono nel ricordo e nell'ammirazione commossa del piccolo eroe, loro compagno.

L'angelo e martire Gerardito Valdizán aveva nove anni e cinque mesi. Era figlio di Francesco e Paola Botrán ed era nato nella città di Guatemala.

Aveva trascorso i suoi brevi anni nell'ambiente salesiano: con le Figlie di Maria Ausiliatrice le due prime classi elementari, con i Salesiani la terza. La suora, sua insegnante, ricorda quali profonde impressioni lasciavano nella sua tenera anima gli episodi della vita dei Santi. Un giorno, al ritorno dal collegio, aveva detto: « Mamma, io desidero essere come Domenico Savio: voglio piuttosto morire che peccare... ». E nel momento in cui era stato assalito dal bruto, aveva gridato: « Don Bosco, salvami... ».

È convinzione di molti che un giorno il piccolo Gerardo Valdizán risplenderà come una stella nel Centroamerica, per guidare nel cammino della virtù la gioventù d'America e del mondo.

I SALESIANI NEL CILE

Il 19 marzo 1887 i primi Salesiani arrivavano a Concepción (Cile): erano sei, con a capo Mons. G. Cagliero. Il 21 luglio dello stesso anno approdavano a Punta Arenas, guidati dal « Capitan bueno » Mons. G. Fagnano. Incominciava ad avverarsi il sogno profetico di Don Bosco che aveva visto i ragazzi cileni tendergli le braccia e gridargli: « Finalmente sei arrivato!... ti abbiamo aspettato tanto!... ».

Allora i sogni di Don Bosco sembravano utopie. Le terre del Sud erano ancora spopolate. Per Darwin erano le terre del diavolo, e gli Indi che le abitavano, l'ultimo anello fra l'uomo e la scimmia. Eppure Don Bosco vi aveva contemplato tante meraviglie: gli Indi civilizzati e la terra con ricchezze immense: petrolio, carbone, oro...

Alcuni anni fa, quando sgorgarono i primi fiumi « d'oro nero » nei luoghi precisi sognati da Don Bosco, tutto il Paese rese omaggio all'Uomo profeta.

Nel 1888 si apriva la prima Casa salesiana a Talca, nella zona centrale del Paese, e nel 1891 il collegio « La Gratitud Nacional » di Santiago, per accogliere gli orfani della guerra del Pacifico: questa Casa doveva diventare presto il centro ispettoriale del Cile. Da allora l'Opera si moltiplicò come i pani e i pesci del Vangelo. Oggi sono 30 le Opere dei Salesiani e 26 quelle delle

Figlie di Maria Ausiliatrice, sparse lungo i 4200 chilometri della stretta fascia di terra cilena.

Il Sud del Cile, fino al gelido Continente Antartico, è affidato alla cura dei Salesiani. Vi perdura la memoria dei primi Missionari inviati da Don Bosco e si può dire che tutta l'opera di civiltà sorta negli ultimi settant'anni si è sviluppata per l'impulso vigoroso di quegli eroici pionieri.

L'Opera di Don Bosco si diffuse ben presto con ritmo prodigioso. A Valparaiso, porto principale del Cile, i Salesiani apersero una Casa nel 1894. Altre due opere di Santiago sono dell'anno 1895, il collegio del Patrocinio di San Giuseppe e la storica casa di formazione di Macul. Qui Don Pietro Berruti, più tardi Prefetto generale della Società, con le sue virtù e la sua saggia direzione plasmò nello spirito di Don Bosco le giovani reclute salesiane per quasi un trentennio: di qui uscirono Mons. Abramo Aguilera, morto Vescovo di Ancud, Mons. Arturo Jara, Vicario Apostolico di Magellano, e l'attuale Vescovo di Punta Arenas, Mons. Vladimiro Boric.

Nella sola capitale, Santiago, oggi fioriscono nove opere dei Salesiani e otto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una delle città più salesiane del mondo. Tra le opere più recenti ricordiamo: la Casa di Quilpué, che ospita novizi e chierici studenti di Filosofia, e il nuovo Istituto teologico di La Florida.

Nel 75° dell'arrivo dei primi Salesiani, da ogni parte del Cile si è levato un solenne *Te Deum* al Signore e un inno di lode a Don Bosco, per tutto il bene che i suoi Figli han fatto in questa Nazione, ove ebbero i natali due eroine della santità, la cooperatrice Donna Dorotea de Chopitea e l'allieva delle Figlie di M. A., Laura Vicuña, tutte e due sulla via degli altari.

Quasi coronamento e premio di tanto buon lavoro salesiano è stata l'elevazione alla dignità cardinalizia di un Salesiano cileno, il terzo Cardinale salesiano, Sua Em. Raúl Silva Henríquez.

Santiago (Chile) - Il Card. Raúl Silva ha iniziato coraggiose e decise opere sociali a favore dei contadini

COLOMBIA

Ispettoria di Bogotá
« San Pietro Claver »
(eretta can. 20-1-1902)
Apartado Nacional, 85
BOGOTÁ (Colombia)

Case 20

BOGOTÁ - *León XIII*	1890
Agua de Dios	1891
Contratación	1897
Mosquera - *S. Corazón - asp.*	1903
Bogotá - *D. Bosco*	1913
Tunja	1922
El Guacamayo	1930
Mosquera - *S. José - asp.*	1934
Bogotá - *S. Tomás - teol.*	1938
Bogotá - *Niño Jesús*	1941
Bucaramanga	1945
Neiva - *Aspirantado*	1945
Zapatoca	1945
Bogotá - *S. Gregorio*	1947
Fusagasugá	1949
Tena - *noviz.*	1950
Cucuta	1951
Bogotá - *Sendas*	1957
Duitama	1957
Cienaga	1963

Statistiche

Salesiani 340 (Sac. 115 - Ch. 130 - Coad. 87 - Nov. 8)

Opere

Oratori	13
Scuole primarie e secondarie	10
Scuole superiori	7
Scuole professionali e agricole	2-3
Opere assistenziali	6
Parrocchie	9
Case di formazione	4
Editrici	2
Librerie	2
Chiese pubbliche	4
Cappellanie	31
Unioni ex allievi	3
Centri cooperatori	5
Associazioni giovanili	41

Ispettori

Rev. D. Evasio Rabagliati	1896-1904
Rev. D. Antonio Aime	1904-1921
Rev. D. Giacinto Bassignana	1921-1927
Rev. D. Giuseppe Bertola	1927-1950
Rev. D. Gaud. Manachino	1950-1956
Rev. D. Angelo Bianco	1956-1962
Rev. D. Luigi Rodríguez	1962-...

I SALESIANI IN COLOMBIA

Si deve alla signora Maria Ortega de Pardo, colombiana residente a Parigi nel 1883, il merito di aver fatto conoscere Don Bosco nella sua Patria. Lo vide durante il ben noto viaggio del Santo nella metropoli francese: ricevette da lui la benedizione e fu guarita da un suo male. Da allora le sue lettere e conversazioni furono piene del nome di Don Bosco. Anche il giornale di Bogotá *La Nación,* che pubblicò in spagnolo la vita di Don Bosco scritta dal D'Espiney, contribuì a diffonderne la conoscenza con articoli sull'Opera salesiana.

Se ne interessarono pure i governanti, specialmente il Ministro colombiano presso la Santa Sede Gioachino Vélez, il quale fece richiesta di fondazioni salesiane nel 1886 scrivendo allo stesso Don Bosco: « La fama meritatissima del benefico Istituto che voi, pieno di carità, avete fondato per giovani artigiani, studenti e orfani, è giunta fino a noi, e il mio Governo, i Prelati e quanti s'interessano degli sventurati, sono ansiosi di rendere il popolo colombiano partecipe dei benefici da voi recati alla società moderna ». Seguivano quindi le proposte. Il 24 gennaio dell'anno seguente l'Arcivescovo di Bogotá Mons. Giuseppe Telesforo Paul scriveva per conto suo a Don Bosco nel medesimo senso. Ma le risposte furono di ringraziamento e, per mancanza di personale, di promesse per il futuro.

Il Governo colombiano si rivolse alla Santa Sede. Il Sommo Pontefice Leone XIII fece scrivere a Don Rua dal Cardinal Rampolla, esprimendo il suo vivo desiderio di accogliere quella domanda. La risposta fu affermativa. La convenzione fra Don Rua e il Governo colombiano esprimeva l'intenzione di « provvedere all'educazione religiosa, scientifica e artistica della gioventù colombiana... mediante scuole di arti e mestieri ».

I Salesiani salparono il 10 gennaio 1890 dal porto di Saint-Nazaire: erano sette e li guidava Don Michele Unia, in assenza del Direttore designato Don Evasio Rabagliati, che si trovava nel Cile.

L'11 febbraio 1890 giunsero a Bogotá, ma solo nel settembre successivo si aprì la prima opera salesiana, il Collegio Leone XIII, per arti e mestieri.

L'anno seguente Don Michele Unia incominciò l'apostolato ad Agua de Dios fra i lebbrosi. La sua opera fu benedetta da Dio. Ben presto fu necessario allargare questo apostolato accettando anche il lebbrosario di Contratación (1897).

Notevole fu l'attività apostolica di Don Evasio Rabagliati, il quale fu nominato primo Ispettore nel 1902. Il suo zelo si distinse specialmente nell'organizzazione dei lebbrosari e nella sua ardente oratoria.

L'Opera salesiana fu sempre ben vista e apprezzata dai Presi-

denti della Repubblica colombiana, i quali la difesero e sostennero moralmente e con sovvenzioni.

Nel 1957 si effettuò lo smembramento dell'Ispettoria San Pietro Claver, di Bogotá, e così ebbe origine la seconda Ispettoria colombiana di San Luigi Bertrando, con sede a Medellín.

DON BOSCO PATRONO DEGLI APPRENDISTI DI COLOMBIA

San Giovanni Bosco fu dichiarato « Patrono degli Apprendisti d'Italia » nel gennaio del 1959. Dopo alcuni mesi, per iniziativa di alcuni illustri amici e ammiratori dell'Opera salesiana in Colombia, dove fioriscono un centinaio di Case dei Salesiani e delle Figlie di M. A., fu presentata alla S. Sede un'umile istanza perchè Don Bosco fosse dichiarato « Patrono dei giovani Apprendisti » anche in quella Nazione.

Il S. Padre Giovanni XXIII accolse benignamente la petizione, con il seguente

DECRETO

Coloro che, nel fior dell'età, si preparano a esercitare nella vita un'arte o un mestiere, giustamente venerano e invocano San Giovanni Bosco, esimio Maestro e Padre della gioventù. Il Nostro immediato Predecessore Pio XII, desideroso di accrescere sempre più questa devozione, con Lettera Apostolica del 28 gennaio 1958, consacrò tutti i giovani apprendisti d'Italia al medesimo Santo Patrono. Ora, assecondando anche la Nostra intima persuasione, alcuni illustri personaggi della Repubblica di Colombia, ove l'associazione dei giovani apprendisti, detta SENA, è ufficialmente costituita, Ci hanno rivolto viva preghiera perchè dichiariamo San Giovanni Bosco Patrono dei giovani che apprendono un'arte o un mestiere. Accogliendo assai volentieri questi voti, avvalorati dalla raccomandazione del Nostro diletto Figlio il Card. Crisanzio Luque, Arcivescovo di Bogotá, col parere favorevole della Sacra Congregazione dei Riti, di certa scienza e dopo matura deliberazione, nella pienezza dell'Apostolica Autorità, in forza della presente Lettera, eleggiamo, dichiariamo e confermiamo in perpetuo San Giovanni Bosco, confessore, celeste Patrono di tutti i giovani apprendisti della Colombia, che sono chiamati *los Aprendices Colombianos,* con tutti gli onori e i privilegi che di rito spettano ai Patroni di Associazioni o di Ordini. Nonostante qualsiasi disposizione in contrario. Così ordiniamo e stabiliamo, decretando che questa Nostra Lettera sia e rimanga sempre stabile, valida ed efficace...

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno 16 ottobre 1959, Primo del Nostro Pontificato.

GIOVANNI XXIII

COLOMBIA

Ispettoria di Medellin
« San Luigi Bertrando »
(eretta can. 25-3-1958)
Salesianos - El Sufragio
MEDELLIN (Colombia)

Case 17

Barranquilla - *Parroquia*	1902
Ibagué - *S. José*	1905
MEDELLIN - *S. Corazón*	1906
Ibagué - *S. Jorge*	1917
Medellin - *N. S. del Sufragio*	1920
Tuluá	1932
Cali	1935
Cartagena	1939
La Ceja - *asp.*	1945
Barranquilla - *Seminario*	1946
Pasto	1952
La Ceja - *asp.*	1955
Santa Rosa	1955
Rionegro - *filos.*	1959
Medellin - *Parroquia*	1960
Santa Rosa - *S. Corazón - preasp.*	1962
Copacabana - *noviz.*	1963

Statistiche

Salesiani 232 (Sac. 85 - Ch. 81 - Coad. 50 - Nov. 16)

Opere

Oratori	12
Scuole primarie e secondarie	10
Scuole superiori	6
Università	1
Scuole professionali e agricole	4-1
Parrocchie	6
Case di formazione	5
Librerie	3
Chiese pubbliche	1
Cappellanie	16
Unioni ex allievi	9
Centri cooperatori	8
Associazioni giovanili	22
Gruppi « Domenico Savio »	6

Ispettori

Rev. D. Giulio Rojas	1954-...

EQUATORE

Ispettoria di Quito
« Sacro Cuore di Gesù »
(eretta can. 20-1-1902)
Calle Don Bosco, 191
Apart. 2303 - La Tola
QUITO (Equatore)

Case 15

QUITO - *Don Bosco*	1887
Riobamba	1891
Guayaquil - *Santistevan*	1901
Guayaquil - *Cristóbal Colón*	1911
Quito - *S. Corazón - filos.*	1925
Rocafuerte	1927
Manta	1944
Bahía de Caráquez	1946
Balzar	1949
Quito - *Colegio Inglés*	1958
Cayambe - *asp. - noviz.*	1960
Guayaquil *S. Dom. Savio*	1961
Guayaquil - *S. Juan Bosco*	1961
Ibarra	1961
Riobamba - *Ang. Cust.*	1962

Statistiche

Salesiani 176 (Sac. 87 - Ch. 60 - Coad. 22 - Nov. 7)

Opere

Oratori	14
Scuole primarie e secondarie	13
Scuole professionali	1
Opere assistenziali	6
Parrocchie	5
Case di formazione	2
Chiese pubbliche	3
Cappellanie	16
Unioni ex allievi	4
Centri cooperatori	4

Ispettori

Rev. D. Giuseppe Lazzero	1893-1895
Rev. D. Luigi Calcagno	1896-1899
Rev. D. Antonio Fusarini	1899-1908
Rev. D. Domenico Comin	1908-1912
Rev. D. Luigi Comoglio	1921-1926
Rev. D. Giuseppe Dati	1926-1929
Rev. D. Paolo Montaldo	1929-1938
Rev. D. Giuseppe Corso	1938-1948
Rev. D. Pietro Giacomini	1948-1951
Rev. D. Giovanni Antal	1951-1952
Rev. D. Filippo Palomino	1952-1957
Rev. D. Giuseppe Pintado	1957-1958
Rev. D. Angelo Correa	1959-...

I SALESIANI IN ECUADOR

Nella Repubblica dell'Equatore il nome di Don Bosco fu udito pubblicamente per la prima volta alla Camera dei Deputati nel 1885 per bocca del signor Tobar, Sottosegretario all'Istruzione. Egli sostenne allora la convenienza di chiamare i Salesiani per l'istituzione di buone scuole professionali. La sua proposta incontrò subito tanto favore, che lo stesso Presidente della Repubblica Coramaño, intesosi con l'Arcivescovo di Quito Mons. Ordoñez, decise di domandare a Don Bosco i Salesiani per un'opera nella capitale e ne incaricò il Console Generale dell'Equatore a Parigi. Questi eseguì l'ordine il 7 agosto 1885. La risposta di Don Bosco si profondeva in cortesi ringraziamenti e in espressioni di buon volere; ma pregava di attendere qualche anno.

Ai primi di gennaio del 1887 Mons. Ordoñez sbarcava in Francia, donde il 5 arrivò a Torino. Ebbe con Don Bosco un lungo colloquio, nel quale disse di non voler partire fino a tanto che non gli si promettessero almeno quattro Salesiani.

Don Bosco, vinto dalle sue preghiere, avvalorate dalla parola di Leone XIII che esprimeva il desiderio che egli mandasse i suoi Salesiani a Quito, acconsentì. Desiderio e comando, trattandosi del Papa, erano per Don Bosco la medesima cosa. I Salesiani destinati all'Equatore furono otto: li guidava il valoroso Don Luigi Calcagno che aveva passato già nove anni nell'Uruguay. Il Governo equatoriano provvide alle spese del viaggio.

I Salesiani entrarono nell'Ecuador il 28 gennaio 1888, tre giorni prima che Don Bosco lasciasse la terra. Quando al Santo morente fu letto il telegramma che annunciava l'arrivo dei suoi figli a Quito, il suo volto s'illuminò di gioia e alzò la mano tremante per benedire l'Ecuador. Fu la benedizione di un Santo che diede fecondità e vigore all'opera iniziata. Anzi le cose per i Salesiani andavano troppo bene, perchè il genio del male non volesse contrastarne il cammino.

Nel 1894, anno i cui fu creata l'Ispettoria Equatoriana, la casa di Quito faceva mirabilia coi suoi quattordici laboratori in piena attività: e non sembrerà esagerato questo numero quando si pensi che oltre i soliti laboratori degli Istituti salesiani di quel tempo vi erano quelli di scultura, ceramica, conceria, cappelleria e persino di panetteria.

Nelle Esposizioni Nazionali il « Protectorado », come si chiamava il collegio, figurava con onore. I due Presidenti, Flores e Cordero, amavano visitare spesso queste Scuole professionali salesiane. Fiorivano le vocazioni fra gli allievi, tanto che si rese necessario creare un noviziato a Sangolquí, vicino alla Capitale. In quel medesimo anno quattro Salesiani con tre operai provetti avevano stabilito la nuova missione tra i Kivaros, a Gualaquiza.

Poi nel 1896 venne la bufera di una rivoluzione politica che

distrusse temporaneamente tutto. I Salesiani furono esiliati, le opere requisite. Ma passata la tempesta, tornò il sereno e a poco a poco, riparati i danni sofferti, senza recriminazioni, si misero al lavoro, di niente altro solleciti che della gioventù e delle anime, come in loro seconda patria.

IL VICARIATO APOSTOLICO di MENDEZ fu eretto dalla S. Sede l'8 febbraio 1892, per le vive istanze del Governo equatoriano. È situato nella zona orientale della Repubblica.

La popolazione che l'abita, i Kivari (il nome esatto è *Sciuar*), fu sempre una delle più selvagge e indomite della terra.

Il numero di Kivari non è grande, non più di dieci mila, ma l'enorme difficoltà per evangelizzarli è costituita dalla pessima configurazione geografica della regione fortemente frastagliata e scabrosa, coperta di selva millenaria e attraversata da molti fiumi.

Don Rua, quando fu eretto il Vicariato, il 7 dicembre dello stesso anno (1892) inviò da Torino una spedizione di Missionari, diretta dal grande Salesiano Don Angelo Savio; ma il 17 gennaio, già vicino alla meta, egli moriva stroncato da una polmonite. Allora Don Luigi Calcagno, Ispettore a Quito, fece partire da Cuenca, dove i Salesiani si erano stabiliti di recente, Don Gioachino Spinelli e il Coadiutore Giacinto Panchieri, perchè visitassero i luoghi della futura Missione. Giunsero nella valle di Gualaquiza dopo un viaggio irto di difficoltà e di pericoli.

Per un mese fecero alcune escursioni apostoliche e stabilirono i primi contatti coi Kivari. Nel marzo 1894 si installava a Gualaquiza la prima comunità salesiana. Da questo centro nacquero successivamente altre 13 residenze.

Cominciò allora una delle pagine più belle ed eroiche della storia della Congregazione Salesiana e delle Missioni Cattoliche.

Ecco in sintesi l'opera svolta dai Missionari salesiani: apertura di varie strade, importantissima quella che unisce i due versanti della Cordigliera, la *Pan-Méndez;* fondazione di varie Colonie di autoctoni e di « bianchi »; 90 scuole elementari, due normali a Macas per la formazione di maestri e maestre cattolici per il Vicariato, una scuola agronomica a Sucua; otto internati maschili ed altrettanti femminili per Kivaretti, il cui numero oggi è di circa 1500; chiese e molte cappelle; alcuni dispensari medici e quattro grandi ospedali; pubblicazioni di indole geografica, storica ed etnica della regione; una grammatica, un vocabolario, un catechismo e vari opuscoletti nel difficile idioma kivaro; il primo Museo; allevamenti di bestiame domestico, un ariete idraulico, impianti elettrici, linea telegrafica, Osservatorio meteorologico, una rete di radio-diffusione (undici stazioni), tre campi d'aviazione, ecc.

I Salesiani hanno spezzato e vinto il groviglio della selva e della barbarie e hanno inalberato la bandiera del Vangelo e della civiltà in questo Oriente Equatoriano.

EQUATORE

Ispettoria di Cuenca
« Maria Ausiliatrice »
(eretta can. 7-10-1961)
Padre Aguirre, Apart. 275
CUENCA (Equatore)

Case 18

CUENCA - *S. Corazón - asp.*	1893
Gualaquiza	1895
Sigsig	1908
Limón	1914
Cuchanza	1916
Méndez	1916
Macas	1924
Aguacate	1926
Sucúa	1931
Cuenca - *Don Bosco*	1932
Sevilla - *Don Bosco*	1946
Yaupi	1947
Zaruma	1948
Bomboiza	1951
Chiguaza	1954
Teisha	1958
Paute	1960
Cuenca - *S. Giuseppe*	1963

Statistiche

Salesiani 143 (Sac. 60 - Ch. 36 - Coad. 37 - Nov. 10)

Opere

Oratori	8
Scuole primarie e secondarie	19
Scuole professionali e agricole	2-2
Parrocchie	1
Case di formazione	1
Editrici	1
Librerie	1
Chiese pubbliche	8
Cappellanie	3
Unioni ex allievi	1
Centri cooperatori	1

Ispettori

Rev. D. Aurelio Pischedda 1961-...

MESSICO

Ispettoria di México
« Nostra Signora di Guadalupe »
(eretta can. 20-4-1903)
MÉXICO 1, D. F. (Messico)

Case 17

México - *S. Giulia*	1892
Puebla - *Rifugio*	1894
Morelia	1901
México - *Moneda*	1906
México - Huipulco	1946
Coacalco - *noviz.*	1952
México - Mexicaltzingo	1953
Puebla - *S. Miguel Arc. - asp.*	1953
Querétaro	1956
Barrientos	1961
Puebla - *N. S. del Rifugio*	1961
México - *S. Dom. Savio*	1962
México - *M. Auxiliadora*	1962
Tlahuitoltepec - *Miss. tra i Mixes*	1962
Coacalco - *M. Auxiliadora - teol.*	1963
Puebla - *Villa Stella - preasp.*	1963
Panzacola - *preasp.*	1963

Statistiche

Salesiani 226 (Sac. 62 - Ch. 83 - Coad. 36 - Nov. 45)

Opere

Oratori	13
Scuole primarie e secondarie	13
Scuole superiori	3
Scuole professionali	2
Opere assistenziali	1
Parrocchie	3
Case di formazione	5
Editrici	1
Librerie	7
Chiese pubbliche	18
Cappellanie	25
Unioni ex allievi	8
Centri cooperatori	17
Associazioni giovanili	21

Ispettori

Rev. D. Luigi Grandis	1902-1908
Rev. D. Michele Foligno	1908-1911
Rev. D. Guglielmo Piani	1911-1922
Rev. D. Paolo Montaldo	1922-1929
Rev. D. Luigi Pedemonte	1929-1934
Rev. D. Fr. Mazzocchio	1934-1937
Rev. D. Pietro Savani	1937-1946
Rev. D. Albino Fedrigotti	1946-1948
Rev. D. Vincenzo Garnero	1948-1950
Rev. D. Ant. Ragazzini	1950-1956
Rev. D. Alberto López	1956-1959
Rev. D. Giuseppe González	1959-1963
Rev. D. Alberto López	1963-...

L'OPERA SALESIANA IN MESSICO

Il primo incontro con la Nazione messicana l'ebbe Don Bosco stesso ancora vivente, quando nel 1887 visitò il Collegio Pio Latino-Americano in Roma: allora fu richiesto da un gruppo di studenti Messicani di inviare i suoi Figli nella terra della Madonna di Guadalupe. A questa richiesta il Santo rispose che i Salesiani sarebbero stati inviati in Messico dal suo successore Don Rua.

Nel 1889 si costituì un Comitato per avere i Salesiani nel Messico, e nel 1890 si dava inizio ad un Collegio nella capitale in una casa donata dalla signora Luisa Garcia Conde de Cosìo. Il 2 dicembre del 1892 giungevano nel Messico i primi Salesiani: tre sacerdoti, un chierico ed un coadiutore. Essi presero possesso del Collegio che già funzionava nella Colonia di S. Maria. Ma essendo troppo piccolo, l'anno dopo già si poneva la prima pietra per una grande Scuola professionale, chiamata poi « Santa Giulia » e che fu la Casa Madre dei Salesiani del Messico e sede ispettoriale. Di qui l'Opera salesiana si estese in tutta la Repubblica. Questa Casa conobbe i giorni difficili della persecuzione ed ebbe come direttore per un certo tempo il Coadiutore Luigi Franchi, esiliato poi dall'odio persecutore. In questa Casa visse pure 10 anni Mons. Guglielmo Piani come Ispettore.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice giunsero nel Messico due anni dopo l'arrivo dei Salesiani: erano cinque, capitanate da Suor Orsola Rinaldi. Le loro prime fondazioni furono: Mexico D. F., Puebla, Morelia e più tardi Guadalajara e la colonia Veneta di Chipilo; poi Monterrey, Linares, Zamora e altre nuove opere nella capitale.

Dopo la Casa di Santa Giulia si ebbe, nel 1901, la fondazione di Morelia che formò tante generazioni dell'aristocratica città nel suo bel collegio, presso il quale sorse tosto un Santuario in onore di Maria Ausiliatrice.

Merita pure menzione la fondazione di Puebla de los Angeles il cui collegio fu solennemente inaugurato nell'aprile del 1894 e fu, fino al 1935, la migliore Scuola professionale dell'Angelopoli. Questa città ebbe anche molti e fiorenti Oratori festivi, il più antico dei quali è quello del « Carmen » in cui fu direttore l'attuale Vescovo missionario dell'India Mons. Luigi La Ravoire Morrow.

Gli anni più difficili e dolorosi dell'Ispettoria cominciarono nel 1936, quando tutti i collegi vennero confiscati dal Governo e nel Messico rimasero solo più undici Salesiani, mentre gli altri esiliati con gli aspiranti vennero accolti fraternamente dalle Ispettorie delle Antille e del Centro America. Ma passata la bufera della persecuzione, l'Opera salesiana ricominciò a fiorire nella nobile Nazione cattolica.

Oggi sono nove le Case salesiane solo nella Città di Mexico e altrettante in Guadalajara. Complessivamente, tra i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, nel Paese di N. S. di Guadalupe sono 64 le Opere di Don Bosco.

Recentemente (1963), per richiesta della S. Sede l'Ecc.mo Vescovo di Tehuantepec ha affidato ai Salesiani la Missione indigena dei Mixes, nello Stato di Oaxaca.

E lo stesso Vescovo diocesano volle accompagnare personalmente i primi tre Missionari nell'impervio territorio, tra picchi, burroni e selve, che comprende 18 municipi, il cui centro è Santiago Zacatepec.

I Mixes vivono del tutto isolati nella grande Cordigliera, a nord-est di Oaxaca, in un clima freddo e nebbioso, nelle loro misere capanne nascoste tra i boschi.

Sebbene quasi tutti siano stati battezzati, il loro cristianesimo è viziato da molte pratiche superstiziose e talora idolatriche, triste conseguenza della mancanza di sacerdoti.

I Salesiani hanno incominciato il loro lavoro pastorale prima tra i ragazzi e dietro a questi sono venuti pian piano anche gli adulti, che ogni domenica già gremiscono la chiesa. Tutto fa sperare che si possa presto tornare al rigoglio di vita cristiana di 200 anni fa, quando vi lavoravano i Padri Domenicani, che furono allontanati dalla rivoluzione laica, senza riguardo all'opera di autentici pionieri che vi avevano svolto tra inauditi sacrifici.

Il più bell'elogio per l'Opera salesiana nel Messico fu fatto dall'Arcivescovo Primate S. E. Mons. Luigi Martinez, in occasione delle celebrazioni per il 60° dell'arrivo dei Salesiani nella Nazione: « Oso dire che da sessant'anni Don Bosco stesso è venuto qui nel Messico. Perchè i figli di un Santo ne compiono e allargano l'azione apostolica: e ciò è vero in modo speciale per i Salesiani, perchè sappiamo molto bene con quale impegno, con quale precisione, con quale profondità, con quale attaccamento conservano lo spirito del loro Padre... Io non ho che un difetto da rinfacciare ai Salesiani, che sono troppo pochi per i bisogni della nostra Patria ».

Ma dopo dieci anni i Salesiani si sono moltiplicati (oltre 400), le loro opere sono aumentate e i quattro Aspirantati con 650 ragazzi sono promettenti vivai di numerose vocazioni religiose.

MESSICO

Ispettoria di Guadalajara « Maria Ausiliatrice »

(eretta can. 30-8-1963)
Calle S. J. Bosco, 631
GUADALAJARA (Chapalita)

Case 15

Guadalajara-Anàhuac	1905
Guadalajara - *M. Auxiliadora*	1943
Zamora	1946
S. Pedro Tlaquepaque - *asp.*	1947
Saltillo	1949
Guadalajara-Chapalita	1952
San Luis Potosí	1955
Colima	1957
Leòn - *S. Giov. Bosco*	1959
GUADALAJARA - *S. Franc. di Sales*	1961
Leòn - *G. B.*	1962
Raymondville (Texas U. S. A.)	1962
Ialostotitlán - *preasp.*	1962
Monterrey	1963
Sahuayo - *asp.*	1963

Statistiche

Salesiani 189 (Sac. 45 - Ch. 109 - Coad. 35)

Opere

Oratori	14
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole superiori	1
Scuole professionali	2
Parrocchie	2
Case di formazione	3
Chiese pubbliche	10
Opere assistenziali	6
Unioni ex allievi	4
Centri cooperatori	2
Cappellanie	2

Ispettori

Rev. D. González Luigi	1963-...

PARAGUAY

Ispettoria di Asunción
« Nostra Signora Assunta »
(eretta can. 8-9-1954)
Don Bosco y Humaitá
ASUNCIÓN (Paraguay)

Case 16

ASUNCIÓN - *S. Luis*	1886
Concepción	1900
Fuerte Olimpo	1920
Asunción - *S. Corazón*	1924
Ypacaraí - *asp.*	1925
Puerto Casado	1925
Puerto Pinasco	1925
Puerto Sastre	1925
Villarrica	1950
Bahía Negra	1951
Puerto Guaraní	1951
Colonia Comandante Peralta	1953
Coronel Oviedo	1954
San Lorenzo	1954
Ypacaraí - *noviz.-filos.*	1962
Teniente Montanía	1963

Statistiche

Salesiani 133 (Sac. 60 - Ch. 41 - Coad. 20 - Nov. 12)

Opere

Oratori	15
Scuole primarie e secondarie	11
Scuole superiori	1
Scuole professionali e agricole	1-2
Parrocchie	11
Case di formazione	2
Librerie	2
Cappellanie	5
Unioni ex allievi	12
Centri cooperatori	15
Associazioni giovanili	7

Ispettori

Rev. D. Pietro Garnero	1954-1959
Rev. D. Salvatore De Bonis	1959-...

I SALESIANI NEL PARAGUAY

I Salesiani arrivarono nel Paraguay nel 1896. C'era però un precedente: nel dicembre del 1878 il Papa Pio IX per mezzo del Card. Nina aveva chiesto a Don Bosco di inviare i suoi Figli nel Paraguay. Ma solo nel maggio 1894 Mons. Lasagna compilò un accordo con quel Governo.

Il 23 luglio 1896 i primi Salesiani entrarono nel Paraguay e fondarono la Scuola di arti e mestieri e un Collegio con scuole primarie e secondarie ad Asunción.

Nel 1901 giunsero anche le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il 19 marzo 1917 la Santa Sede affidò ai Salesiani la Missione del Chaco paraguayo: Don Emilio Sosa fu il primo Superiore di questa Missione.

Il 2 giugno 1931 Mons. Emilio Sosa prese possesso della Diocesi di Concepción, primo Vescovo della medesima.

Nel 1948 fu creato il Vicariato del Chaco paraguayo con sede in Fuerte Olimpo e fu nominato Vicario Apostolico Mons. Angelo Muzzolon. Nel Vicariato oggi vi sono 7 Parrocchie, con Oratorio quotidiano e Circoli operai, e 4 Missioni con scuole per indigeni.

Nell'agosto del 1962 i Salesiani del Chaco poterono installare la prima residenza missionaria anche tra i terribili Indi Moros. Già da sei anni si erano fatti vani tentativi di ricerche e di contatto amichevole con questi Indi. Quell'anno, spinti dalla fame e flagellati dalle malattie, essi si erano avvicinati a una stazione militare di confine con la foresta vergine. I Missionari, avvertiti, si misero in moto. Erano accompagnati da un giovane indio Moro, che era stato raccolto alcuni anni prima nella selva, sperduto, e quindi allevato e civilizzato nella Missione. Fu questo giovane che, raggiunti dopo molte ricerche gli inafferrabili Indi, parlando nel loro idioma non dimenticato, fece capire chi erano i Missionari bianchi e perchè li cercavano.

Presto giunsero da Asunción alcuni camion carichi del materiale necessario per fondare una residenza missionaria, e soprattutto con provviste di cibi e di vestiti.

Il 9 ottobre 1954 *fu costituita l'Ispettoria paraguayana* con superiore Don Pietro Garnero, che era stato Ispettore del Nord Argentino (sede a Rosario).

Le opere dell'Ispettoria presero subito nuovo vigore.

Nel 1954 fu fondata la Scuola agricola di Coronel Oviedo, che porta il nome di « Carlos Fannl » in memoria di un grande benefattore dell'Opera salesiana.

Nell'anno 1962 si diede vita al Noviziato dell'Ispettoria in Ypacaraí, e l'anno successivo allo Studentato filosofico.

I SALESIANI NEL PERÙ

Nel Perù l'Opera salesiana cominciò quando erano trascorsi tre anni dalla morte del Fondatore; la capitale Lima ebbe allora le Scuole di Santa Rosa. Ma già il 23 giugno 1886 Don Bosco aveva ricevuto la visita del Presidente della Repubblica, accompagnato dal figlio. Egli si mostrava al corrente delle cose salesiane, manifestandone calda simpatia. Don Viglietti gli fece fare un giro per l'Oratorio. Partendo espresse il desiderio di ritornare in altra occasione. Nel colloquio con Don Bosco l'aveva calorosamente pregato di aprire una casa nella Capitale del Perù.

La fama di Don Bosco riempiva allora la Repubblica per un fatto considerato prodigioso, prima del quale nulla si sapeva colà nè della sua persona nè delle sue opere. Il Provinciale dei Francescani di Lima, attraversando l'Oceano passava lunghi giorni leggendo la vita di Don Bosco scritta dal D'Espiney. Don Bosco era per lui un personaggio sconosciuto. Or ecco scatenarsi il vento, divenir furioso e sollevare una grossa burrasca; la nave in balìa delle onde n'era così squassata, che il naufragio sembrava imminente: il capitano stesso dichiarò in seguito che aveva ormai perduta ogni speranza. Il buon religioso in mezzo al turbine si rizzò fra i passeggeri, li invitò a inginocchiarsi come potevano e pregò Maria Santissima, che in riguardo al suo servo Don Bosco li salvasse dalla catastrofe: prometteva con voto che, giunto a salvamento, avrebbe fatto stampare quel libro a migliaia di copie e l'avrebbe diffuso largamente fra il suo popolo. Formulato il voto, la tempesta cessò d'infierire, tornò la bonaccia, e la nave proseguì felicemente al porto. Il Francescano non dimenticò la sua promessa e fatta un'edizione economica del libro ne distribuì le copie in tutto il Perù a Vescovi, a preti, a ricchi e a poveri, a chi lo voleva e a chi non lo voleva, di modo che la vita di Don Bosco formò il tema delle conversazioni generali.

Tre Salesiani e nove Figlie di M. A. giunsero a Lima nel settembre 1891. Le Suore iniziarono la loro opera nell'Istituto Sevilla con 30 ragazze. I Salesiani, mentre attendevano all'assistenza spirituale del Collegio femminile, apersero un oratorio frequentato tutti i giorni. Ma nell'agosto successivo anch'essi diedero principio a un Istituto per interni, accogliendo i primi 40 alunni quasi tutti ragazzi poveri, per l'apprendimento di un mestiere.

Nel Perù furono i Salesiani ad aprire le prime scuole professionali e agricole, anche tra le popolazioni indigene di Cuzco e di Puno (a 3900 m.). Essi curarono la stampa di libri scolastici per scuole elementari e medie molto diffusi, del Catechismo Unico e di testi di religione preparati per incarico dell'Episcopato Peruviano. Molto diffusa la divozione a Maria Ausiliatrice, il cui tempio, il più grande nella Nazione, è stato insignito del titolo di Basilica.

PERÙ

Ispettoria di Lima
« Santa Rosa »
(eretta can. 20-1-1902)
Avenida Brasil, 218 - Casilla 999
LIMA (Perù)

Case 15

LIMA - *S. Rosa*	1891
Arequipa	1897
Callao	1898
Cuzco	1905
Piura - *S. Miguel*	1906
Huancayo	1923
Magdalena del Mar - *asp.* - *noviz.*	1923
Yucay	1926
Puno	1927
Lima - *Don Bosco*	1937
Ayacucho	1946
Piura - *Seminario*	1946
Chosica - *M. Rua* - *filos.*	1957
Ayacucho - *S. Juan Bosco*	1961
Piura - *Castilla*	1962

Statistiche

Salesiani 257 (Sac. 118 - Ch. 84 - Coad. 39 - Nov. 16)

Opere

Oratori	13
Scuole primarie e secondarie	13
Scuole superiori	2
Scuole professionali e agricole	3-2
Opere assistenziali	3
Parrocchie	3
Case di formazione	2
Editrici	1
Librerie	2
Chiese pubbliche	8
Cappellanie	33
Unioni ex allievi	10
Centri cooperatori	12
Associazioni giovanili	52
Gruppi « Domenico Savio »	1

Ispettori

Rev. D. Ciriaco Santinelli	1901-1907
Rev. D. Giuseppe Reyneri	1907-1920
Rev. D. Luigi Salaberry	1920-1921
Rev. D. Giuseppe Calasanz	1923-1924
Rev. D. Luigi Pedemonte	1925-1929
Rev. D. Giuseppe Reyneri	1929-1935
Rev. D. Gaud. Manachino	1935-1938
Rev. D. Giuseppe Coggiola	1938-1949
Rev. D. Luigi Ramasso	1949-1953
Rev. D. Carlo Orlando	1953-1959
Rev. D. Pietro Garnero	1959-1962
Rev. D. Carlo Cordero	1962-...

STATI UNITI (Est)

Ispettoria di New Rochelle
« San Filippo Apostolo »
(eretta can. 20-1-1902)
148 Main Street
NEW ROCHELLE, N. Y. (Stati Uniti)

Case 28

New York	1898
Paterson - *St. Anthony*	1911
Port Chester - *Rosary*	1912
Ramsey	1915
Mahwah	1916
New Rochelle - *Salesian School*	1919
Elizabeth	1923
Goshen - *asp.*	1926
Newton - *noviz.-filos.*	1929
Tampa	1929
Port Chester - *Corpus Christi*	1930
Marrero	1934
East Boston - *St. D. Savio*	1947
Huttonsville	1947
West Haverstraw - *asp.* - *mag.*	1947
Jacquet River (Canada)	1947
East Boston - *Oratory*	1948
Paterson - *Don Bosco* - *mag.*	1948
St. Louis de Kent (Canada)	1950
Sherbrooke (Canada)	1955
Birmingham	1955
Boston - *Technical School*	1955
Ipswich - *asp.*	1955
Cedar Lake - *asp.*	1956
NEW ROCHELLE -*Provincial resid.*	1959
Montreal (Canada)	1960
Newton - *noviz.*	1962
Sherbrooke - *asp.*	1962

Statistiche

Salesiani 416 (Sac. 155 - Ch. 113 - Coad. 99 - Nov. 49)

Opere

Oratori	9
Scuole primarie e secondarie	9
Scuole superiori	4
Scuole professionali e agricole	4-1
Opere assistenziali	10
Parrocchie - Chiese pubbliche	8-2
Case di formazione	7
Cappellanie	12
Unioni ex allievi	6
Associazioni giovanili	23

Ispettori

Rev. D. Michele Borghino	1902-1908
Rev. D. Michele Foglino	1908-1911
Rev. D. Ernesto Coppo	1911-1912
Rev. D. Pietro Cattori	1912-1919
Rev. D. Erm. Manassero	1919-1927
Rev. D. Riccardo Pittini	1927-1933
Rev. D. Ambrogio Rossi	1933-1939
Rev. D. Albino Fedrigotti	1939-1941
Rev. D. Enea Tozzi	1941-1943
Rev. D. Albino Fedrigotti	1943-1944
Rev. D. Ernesto Giovannini	1944-1958
Rev. D. Felice Penna	1958-1962
Rev. D. Augusto Bosio	1962-...

I SALESIANI NEGLI STATI UNITI

I Salesiani si stabilirono negli Stati Uniti (est), accettando la chiesa di S. Brigida a New York, offerta dall'Arcivescovo Corrogan per assistere in quella parrocchia gli emigrati italiani. Don Coppo (divenuto poi Ispettore e Vescovo) si gettò con tutta l'anima nel lavoro e per merito suo l'Opera salesiana progredì rapidamente negli U. S. A. nonostante gli immancabili ostacoli. Nel 1902 i Salesiani accettarono pure la parrocchia della Trasfigurazione, e iniziarono insieme la pubblicazione della rivista *L'Italiano in America* che trattava dei problemi spirituali e pratici degli Italiani immigrati nel nuovo paese.

A Paterson, dove ora l'Opera di Don Bosco è così prosperosa, i Salesiani fecero la loro prima comparsa nel 1909 per accudire spiritualmente agli immigrati italiani, e due anni dopo presero anche la Missione di Sant'Antonio, per richiesta del vescovo Mons. G. O'Connor. Nel 1912 accettarono a Port Chester la chiesa del Santo Rosario e 20 anni dopo anche la parrocchia del Corpus Christi, tutte e due per l'assistenza agli immigrati.

Nel 1919 si comperò la casa di New Rochelle, prima noviziato, ora sede ispettoriale. Nel 1925 si aprì la casa di Goshen e nel 1928 quella di Tampa, quando l'Ispettore Don Pittini, poi Arcivescovo, accettò la direzione di un orfanotrofio. In 35 anni di lavoro i Salesiani hanno dato vita a una magnifica scuola professionale con costruzioni e macchinari modernissimi e un numero sempre crescente di allievi.

L'anno seguente Don Pittini comperò la proprietà di Newton (N. J) per il noviziato e nel 1930 incominciò a costruire quello che è ora il Liceo Don Bosco. Poi anni di consolidamento delle Opere negli Stati Uniti furono dal 1933 al 1947. In questo anno per l'invito dell'Arcivescovo, poi Card. Riccardo Cushing, si acquistò a Boston una vecchia scuola pubblica e si aprì pure un oratorio. L'anno seguente, 1948, si comperò un'altra scuola e si aprì un secondo oratorio all'est di Boston. Ma nel 1955, poichè la scuola tecnica non era più sufficiente alle molte richieste, fu acquistata un'altra scuola pubblica costituita da due fabbricati a sei piani. La nuova scuola tecnica è capace di 1000 ragazzi.

Nel 1950 gli aspiranti salesiani aumentarono talmente che fu necessario costruire un nuovo Aspirantato a Haverstraw (N. Y.).

Nello stesso anno si iniziarono tre nuove opere: una scuola primaria e secondaria a Jacquet River nel Canada; una parrocchia, un oratorio e una scuola a San Juan (Puerto Rico), e all'invito di Mons. Giovanni J. Swint, si aprì la prima scuola agricola salesiana a Huttonsville (W. Virginia).

Nel 1948 una vecchia filanda a Paterson fu trasformata in scuola tecnica Don Bosco, che poi si ingrandì di altri tre fabbricati moderni. La vecchia costruzione ospita dieci laboratori per

gli esterni e per aspiranti coadiutori. Qui si trova pure il magistero per i coadiutori salesiani.

Nel 1950 per richiesta dell'Arcivescovo di Moncton si aprì un'altra scuola primaria e secondaria a S. Louis de Kent (Canada).

Nel 1955 un terzo aspirantato fu aperto a Ipswich (Massachusetts). Nello stesso anno i Salesiani incominciarono a lavorare tra i Negri americani della città di Birmingham (Alabama) e nel 1956 si fondò un quarto aspirantato a Cedar Lake (Indiana).

In poco più di 60 anni che i Salesiani lavorano negli Stati Uniti dell'Est l'opera iniziata modestamente con una parrocchia si è sviluppata prodigiosamente: oggi conta più di 400 Salesiani, una cinquantina di novizi e 28 opere.

Nella parte occidentale degli Stati Uniti l'Opera salesiana incominciò nel 1897. L'anno precedente l'Arcivescovo Riordon scrisse a Don Rua, Rettor Maggiore, descrivendogli il grande bene che i Salesiani potevano fare a San Francisco in mezzo agli immigrati italiani. E i Salesiani vi andarono. Don Piperni, partito dal Messico, diresse la costruzione della casa, e nel 1897 i Salesiani presero possesso della stessa parrocchia di San Pietro e Paolo. Il loro lavoro ebbe così buon successo, che nel 1898 dovettero aprire una seconda parrocchia, quella del Corpus Christi, per gli immigrati che risiedevano in altra zona della città.

Nel 1910 Don Oreste Trinchieri, eletto parroco della chiesa di San Pietro e Paolo, portò a termine questa magnifica chiesa. È lui pure il fondatore del club salesiano per ragazzi che cambiò la faccia al distretto North Beach di San Francisco.

Nel 1902 i Salesiani passarono da San Francisco a Oakland per dirigere la parrocchia portoghese di San Giuseppe. Questa parrocchia fu divisa nel 1927 e si costruì la nuova chiesa-parrocchia di Maria Ausiliatrice.

Nel 1923 i Salesiani si diressero verso la California del Sud. Qui accettarono la parrocchia di San Patrizio a Los Angeles. Il lavoro della parrocchia con il suo centro giovanile e delle scuole è soprattutto a beneficio degli immigrati di lingua spagnuola e di molti Negri delle vicinanze.

Nel 1951 l'Ispettoria si spinse pure nel Canada occidentale. Qui i Salesiani presero la direzione di una casa a Edmonton. Con questa opera si iniziarono le fondazioni di nuovo stile: infatti il lavoro salesiano si è polarizzato nelle scuole accademiche, nel ministero parrocchiale, in centri giovanili, nelle colonie estive.

Dopo il 1950 i Salesiani apersero due scuole tecniche nella California del Sud con l'aiuto dell'Archidiocesi di Los Angeles: la scuola tecnica Don Bosco a South San Gabriel con corsi di elettronica, meccanica, falegnameria, automeccanica, tipografia fotooffset e metallurgia, che prepara gli allievi agli studi superiori; e nel 1958 la scuola « Vescovo Mora » presso Los Angeles, anch'essa per arti e mestieri. Sono capaci di 1000 ragazzi.

STATI UNITI (Ovest)

Ispettoria di San Francisco « Sant'Andrea Apostolo »

(eretta can. 28-5-1926)
666, Filbert Street
SAN FRANCISCO, 11, Cal. (USA)

Case 14

S. FRANCISCO - *St. Peter and Paul*	1896
S. Francisco - *Corpus Christi*	1898
Oakland - *St. Joseph*	1902
Watsonville - *asp.*	1921
Los Angeles	1923
Oakland - *M. Help*	1927
Richmond - *noviz.*	1927
Bellflower	1940
Edmonton (Canada)	1951
Vancouver (Canada)	1952
South San Gabriel - *D. Bosco*	1955
Los Angeles	1958
South S. Gabriel - *St. Jos. - asp.*	1958
Richmond - *Parr.*	1962

Statistiche

Salesiani 194 (Sac. 88 - Ch. 46 - Coad. 41 - Nov. 19)

Opere

Oratori	4
Scuole primarie e secondarie	5
Scuole superiori	4
Scuole professionali	3
Opere assistenziali	7
Parrocchie	8
Case di formazione	3
Librerie	1
Chiese pubbliche	8
Cappellanie	7
Unioni ex allievi	4
Centri cooperatori	6
Associazioni giovanili	24
Clubs « D. Savio » (U. S. A.)	oltre 3000

Ispettori

Rev. D. Oreste Trinchieri	1926-1936
Rev. D. Ambrogio Rossi	1936-1941
Rev. D. Enea Tozzi	1941-1942
Rev. D. Albino Fedrigotti	1942-1946
Rev. D. Enea Tozzi	1946-1950
Rev. D. Alfredo Cogliandro	1950-1963
Rev. D. Bernardo Tohill	1963-...

URUGUAY

Ispettoria di Montevideo
« San Giuseppe »
(eretta can. 10-1-1902)
Calle Maldonado, 2125
MONTEVIDEO (Uruguay)

Case 23

Villa Colón	1887
Las Piedras	1879
Paysandú - *Don Bosco*	1892
Montevideo - *S. Corazón*	1889
Mercedes	1892
Paysandú - *Don Bosco*	1892
MONTEVIDEO - *Jesús Adolescente*	1893
Manga - *Escuela agr.*	1898
Manga - *asp.* - *filos.*	1905
Montevideo - *San Francisco*	1907
Montevideo - *San Miguel*	1917
Salto	1920
Montevideo - *Divina Providencia*	1924
Sayago	1925
Juan L. Lacaze	1936
Montevideo - *San Pedro*	1936
Minas de Corrales	1943
Paso de la Horqueta - *nov.*	1944
Montevideo - *S. D. Savio*	1953
Lascano	1955
Vichadero	1955
Melo	1959
Rivera	1961

Statistiche

Salesiani 300 (Sac. 176 - Ch. 70 - Coad. 35 - Nov. 19)

Opere

Oratori	21
Scuole primarie e secondarie	16
Scuole superiori	9
Scuole professionali e agricole	2-2
Parrocchie	13
Case di esercizi	1
Case di formazione	1
Editrici	1
Librerie	4
Chiese pubbliche	18
Cappellanie	56
Unioni ex allievi	16
Centri cooperatori	25
Associazioni giovanili	64

Ispettori

Rev. D. Luigi Vaula	1946-1949
Rev. D. Amilcare Pascual	1949-1959
Rev. D. Edoardo Pavanetti	1959-1962
Rev. D. Michele De Paolis	1962-...

L'OPERA SALESIANA NELL'URUGUAY

La Provvidenza dispose che i Salesiani della prima spedizione missionaria in viaggio verso Buenos Aires, facessero sosta a Montevideo. In quelle brevi ore in cui la nave si trattenne nel porto di Montevideo, il 13 dicembre 1875, essi andarono a salutare il parroco della cattedrale, Padre Innocenzo Maria Yéregui, fratello del segretario del Vicario Apostolico. Egli insistette perchè i Salesiani fondassero un collegio anche in quella capitale: un collegio cattolico, il sogno del Vicario Apostolico. Don Cagliero ascoltò, si persuase e promise di pensarci seriamente.

I missionari proseguirono il viaggio, ma il seme era gettato.

Infatti nel maggio dell'anno seguente Don Cagliero tornò a Montevideo, e visitò il luogo e gli edifici che venivano offerti ai Salesiani a Villa Colón.

Il 24 maggio Don Cagliero concluse l'affare e firmò l'accettazione. Il cuore dell'insigne apostolo esultava di gioia. Mai forse scrisse a Don Bosco in forma così brillante come dopo la firma di questa accettazione: « Ah!, se venisse qui un "dottore" a dirigerla! ». Don Cagliero che aveva saputo cogliere il problema della lotta esistente tra il pensiero cattolico e quello razionalista, si preoccupava perchè Don Bosco vi inviasse un salesiano ben preparato, « un direttore di grido ».

Così dava inizio all'Opera salesiana nell'Uruguay quell'entusiasta dell'azione che fu Don Cagliero. Don Bosco con l'intuizione del santo capì, vide l'immenso campo apostolico che gli preparava il Signore. E mandò l'uomo più completo e geniale che mai abbia dato all'America, un autentico « colosso » nella persona di Don Luigi Lasagna.

Don Bosco, nominando per la prima volta in pubblico l'Uruguay nella funzione di addio alla 2ª spedizione missionaria, il 1° novem- 1876, disse: « In Montevideo si vede l'urgenza di andare in soccorso della gioventù... Distinte e benevole persone, scelto un bell'edifizio in un sobborgo delizioso della città, detto "Villa Colón", lo comprarono e lo regalarono ai nostri, col solo obbligo di raccogliere ed educare i giovani che la Provvidenza ci manderebbe. Ed ecco che una parte dei Missionari che ora partono sono appunto destinati ad aprire quel collegio, che si chiamerà Collegio Pio, per ricordare il passaggio che di lì fece il gran Pontefice Pio IX, quando nel 1823 si recava nel Cile come incaricato della Santa Sede. Abbiamo fondata speranza che questo collegio, benedetto in modo tutto speciale dal Santo Padre, abbia a produrre tanti buoni frutti, e chi sa che varie pianticelle non possano ben presto trapiantarsi e collocarsi nel Santuario ».

Il 26 dicembre 1876, data dell'arrivo di Don Lasagna col primo gruppo dei Salesiani nell'Uruguay, splende a caratteri d'oro nella storia salesiana in terra uruguayana.

I SALESIANI NEL VENEZUELA

Nel Venezuela per prima fu fondata la casa di Caracas, capitale della Repubblica, sette anni dopo la morte di Don Bosco; ma le si andava preparando il terreno fin dal 1886. In quell'anno infatti il Vescovo Crispolo Uzcàtegui visitò Don Bosco all'Oratorio, facendogli presenti i bisogni della sua desolata diocesi. Anima di tutto era il sacerdote Riccardo Arteaga, che cominciò a moltiplicare i Cooperatori salesiani e poi, morto il Santo, continuò a bussare, finchè il successore Don Rua non esaudì i suoi ardenti voti. Vi sono tre lettere del 1887, a lui indirizzate e firmate da Don Bosco. In esse l'argomento capitale è l'organizzazione dei Cooperatori locali, di cui Don Bosco lo nominò Direttore. Lo zelante sacerdote, instancabile nell'accrescerne il numero, riuscì a inscriverne più di seicento. Questa preparazione spiega l'incremento grande preso in breve dall'Opera salesiana nel Venezuela.

I primi sette Salesiani giunsero alla Guaira il 20 novembre 1894, e mentre tre proseguivano per Porto Cabelo, destinati alla città di Valencia, gli altri quattro sbarcarono e furono ben presto alla capitale, Caracas, ricevuti solennemente nella cattedrale dalle autorità ecclesiastiche. In un primo tempo prestarono servizio religioso nel « Rinón del Valle » alla periferia della città, poi aprirono un Istituto in casa affittata, e di qui con l'aiuto della Provvidenza si stabilirono ove ora sorge il bel collegio di San Francesco di Sales in Sarriá, che poterono costruire su terreno proprio nel breve giro di un anno.

Nel 1897 ardirono porre anche la prima pietra di una chiesa-santuario in onore della Regina delle Opere salesiane presso l'Istituto. In tempi difficili per le gravi condizioni economiche del Paese, il tempio fu terminato e divenne focolare di devozione mariana e centro di irradiazione dell'Opera salesiana.

Il collegio accrebbe di anno in anno il suo prestigio: di lì uscirono schiere di ottimi professionisti e dirigenti che resero grandi servizi alla Nazione. Accanto agli Istituti fiorirono gli Oratori festivi per i figli del popolo, tanto a Caracas che a Valencia, e poi dovunque i Salesiani posero le tende: questi oratori furono e sono una vera benedizione di Dio per la trasformazione morale-religiosa operata tra innumerevoli folle di ragazzi. Circostanze felici permisero di aprire a Valencia, nel 1895, anche una Scuola di arti e mestieri, che andò ingrandendosi sempre più e acquistando importanza, in tempi in cui nel Venezuela non si pensava alla formazione del giovane operaio. In breve un'aura di benevolenza e una stima generale circondarono i Salesiani che estesero il loro benefico influsso in altre parti della Repubblica, moltiplicando le loro opere.

Altro campo di apostolato per i Salesiani nel Venezuela è il Vicariato apostolico dell'Alto Orinoco loro affidato nel 1933.

VENEZUELA

Ispettoria di Caracas
« San Luca »
(eretta can. 7-1-1929)
Paradero a Salesianos, 8
Apartado, 369 - CARACAS (Venezuela)

Case 29

CARACAS - *Sarriá*	1894
Valencia - *Colegio*	1895
Tariba	1914
Naguanagua	1925
Barcelona	1926
Valera - *S. Tomás*	1927
Puerto Ayacucho - *Pio XI*	1933
Los Teques - *S. José*	1935
Caracas - *Boleita - Esc. agr. - asp.*	1943
S. Carlos	1943
Puerto de la Cruz - *Parroquia*	1946
S. Fernando de Atabapo	1949
Caracas - *Altamira - filos.*	1950
Maroa	1950
Coro - *Don Bosco*	1951
Mérida	1951
Coromoto	1952
Ratón	1952
Coro - *Pio XII*	1953
Judibana Paraguaná	1953
Puerto Ayacucho - *Resid. Vic.*	1953
Los Teques - *S. D. Savio*	1955
Santa María de los Guaicas	1957
San Juan de Manapiare	1957
San José del Platanal	1959
La Esmeralda	1960
Boca del Mavaca	1961
Los Teques - *S. Maria - asp.*	1962
San Antonio de los Altos - *nov.*	1963

Statistiche

Salesiani 327 (Sac. 120 - Ch. 153 - Coad. 43 - Nov. 11)

Opere

Oratori	9
Scuole primarie e secondarie	19
Scuole superiori	7
Scuole professionali e agricole	2-1
Opere assistenziali	6
Parrocchie - Chiese Pubbliche	2-10
Case di formazione	4
Editrici - Librerie	1-2
Unioni ex allievi	6
Centri cooperatori	20
Associazioni giovanili	51

Ispettori

Rev. D. Giuseppe Lazzero	1900-1902
Rev. D. Michele Foglino	1902-1908
Rev. D. Michele Borghino	1908-1910
Rev. D. Antonio Aime	1910-1912
Rev. D. Enrico Riva	1912-1922
Rev. D. Giac. Bassignana	1922-1924
Rev. D. Enrico De Ferrari	1924-1933
Rev. D. Serafino Santolini	1933-1946
Rev. D. Pietro Tantardini	1946-1958
Rev. D. Candido Ravasi	1958-1962
Rev. D. Isaia Ojeda	1962-....

AFRICA CENTRALE

Ispettoria di Elisabethville
« Maria SS. Assunta »
(eretta can. 17-10-1959)
Oeuvres de Don Bosco
Avenue Wangermée 1956 - B. P. 377 bis
ELISABETHVILLE (Katanga)

Case 21

ELISABETHVILLE (Katanga) - *Collège*	1911
Kiniama (Katanga)	1914
Kafubu (Katanga) -*Ecole*	1922
Sakania (Katanga)	1925
Kakyelo (Katanga)	1927
Kipusha (Katanga)	1930
Musoshi (Katanga)	1935
Kalumbwe (Katanga)	1938
Tera (Katanga)	1938
Mokambo (Katanga)	1942
Kigali (Ruanda)	1953
Kambikila (Katanga)	1953
Elisabethville (Katanga) - *Ecole*	1955
Kafubu (Katanga) - *Maison épisc.*	1956
Elisabethville (Katanga) - *Paroisse*	1957
Ngaye (Katanga)	1957
Ruwe (Katanga)	1958
Kasenga (Katanga)	1959
Kansebula (Katanga) - *noviz.-filos.*	1960
Kashiobwe (Katanga)	1960
Kigali (Katanga) - *M. A.*	1963

Statistiche

Salesiani 196 (Sac. 105 - Ch. 59 - Coad. 24 - Nov. 8)

Opere

Oratori	3
Scuole primarie e secondarie	15
Scuole superiori	2
Scuole professionali	5
Opere assistenziali	1
Parrocchie	1
Case di formazione	1
Centri cooperatori	2
Chiese pubbliche	13
Cappellanie	5
Unioni ex allievi	4
Librerie	1
Centri Radio	1
Associazioni giovanili	5

Ispettori

Rev. D. Giuseppe Peerlinck 1959-...

I SALESIANI NELL'AFRICA CENTRALE

La culla delle Opere salesiane nell'Africa centrale si trova a Elisabethville nel Katanga. Il Katanga ha una estensione di 496.965 Kmq. e forma la parte meridionale del Congo centrale.

Qui nel 1911 il Governo belga, per mezzo di Sua Em. il Card. Mercier, Arcivescovo di Malines e Primate del Belgio, chiamò i Salesiani per fondare scuole. L'11 novembre dello stesso anno arrivarono i primi Missionari capeggiati da Don G. Sak.

Due scopi erano stati fissati: scuole primarie e secondarie per ragazzi bianchi e scuole professionali per ragazzi negri. Le due scuole avrebbero funzionato in dipendenza dall'autorità statale.

Col 1912 ebbe inizio la Scuola professionale con i primi cinque allievi. Il coadiutore Pietro Ferraris impiantò un tavolo e una macchina per cucire sotto il portico della casa, vi installò due allievi e battezzò pomposamente tutto col nome di « Laboratorio di abbigliamento ». Il coadiutore Felice Verboven si costruì un capannone con mezzi di fortuna: casse di imballaggio, vecchie lamiere ondulate. Vi fece entrare gli altri tre allievi e denominò quel modesto capannone « Laboratorio di falegnameria ». La prima Scuola professionale salesiana nel Congo era nata.

Ma era impossibile continuare a lavorare in quelle condizioni. Nel gennaio del 1913 un edificio di fango impastato, assai primitivo e provvisorio, accolse i falegnami e i sarti. Era il primo passo verso il progresso. La scuola contava già 22 allievi.

Ma non fu necessario che la Scuola professionale arrivasse allo sviluppo completo per mostrare al pubblico i risultati ottenuti. L'8 aprile 1913 ebbe luogo la prima esposizione a Elisabethville. Il padiglione della Scuola salesiana attirò numerosi visitatori.

L'anno 1914 la Congregazione di Propaganda Fide affidava ai Salesiani tutta la parte sud della Prefettura Apostolica del Katanga, già retta dai Padri Benedettini.

Anche il 4 aprile 1921 è una data molto importante per l'Opera salesiana nel Katanga: la fondazione di una nuova Missione e di una Scuola-convitto a 14 Km. da Elisabethville, sulla riva del fiume Kafubu. La Missione prese il nome da questo fiume. Qui fu trasferita la Scuola professionale di Elisabethville.

Nel 1925 la Santa Sede creò la Prefettura Apostolica dell'Alto Laupula e nominò Don G. Sak primo Prefetto Apostolico.

Altre Opere salesiane nel Katanga sorsero successivamente. A Elisabethville una nuova Scuola professionale statale (1955), e una parrocchia nel quartiere di Ruashi con scuole elementari e medie (1957).

Nel 1953 i Salesiani sciamarono nel *Ruanda,* a fondare una Scuola professionale a Kigali; e nel 1962 nel *Burundi* con un collegio a Ngozi. A Kansebula nel 1960 la nuova Ispettoria dell'Africa Centrale aveva il suo Noviziato e lo Studentato filosofico.

I SALESIANI IN AUSTRALIA

L'Opera di Don Bosco in Australia incominciò con la Missione temporanea del Kimberly (W. A.). Durante la prima guerra mondiale questa Missione era affidata ai Pallottini tedeschi: per ragioni politiche alcuni di essi furono allontanati. Il Santo Padre Pio XI decise di affidare il Vicariato ai Salesiani, nominando Vicario Apostolico Mons. Ernesto Coppo. Egli organizzò il Vicariato, ma poi, cessate le particolari ragioni, discretamente si ritirò. I Superiori di Torino allora incaricarono Don Emanuele Manassero, allora Ispettore degli Stati Uniti, di ancorare l'Opera salesiana di Vittoria: si comperò la bella e grande tenuta di « Rupertswood » Sunbury, Vic., dove si decise di dar vita a una Scuola agricola. Senonchè l'Arcivescovo Daniele Mannix chiese a Don Manassero di accogliere anche giovani disadattati e discoli.

Gli inizi furono molto difficili per il debito enorme dovuto all'acquisto della proprietà e per la mancanza di personale insegnante. Ma presto giunsero in aiuto Salesiani inviati dagli Stati Uniti. A Sunbury il numero dei ragazzi aumentò e la Scuola agricola andò affermandosi sempre più.

Nel 1940 si potè aprire il « Don Bosco Boys' Club & Hostel » a Melbourne, nella proprietà di una famiglia milanese, Danelli, che si era da lungo tempo stabilita in Australia e che aiutò generosamente quella fondazione. Nel 1943 fu la volta di Adelaide, dove l'Arc. Mons. M. Beovich affidò il « Boys' Town » ai Salesiani.

Nel 1947 Mons. Ernesto Tweedy, Arcivescovo di Hobart (Tasmania) affidò il « Boys' Town » di Glenorchy ai Salesiani.

A Oakleigh si fondò l'Archbishop Mannix Missionary College nel 1947, su una proprietà donata dalla signorina Luisa Moroney. Se ne fece un Aspirantato salesiano. Per incrementare il numero degli allievi si pensò di aggiungervi una scuola pubblica secondaria. Ora vi sono due comunità ad Oakleigh: una per i chierici studenti di filosofia e Novizi, l'altra per la scuola esterna e Aspiranti che si chiama « Salesian College », Chadstone, con una popolazione scolastica di oltre 500 giovani del ginnasio-liceo.

Nel 1952 il Cardinale di Sydney, Sua Em. Normanno Gilroy, chiese ai Salesiani di accettare il « Boys' Town » di Engadine, fondato da un sacerdote secolare, che doveva ritirarsi per ragioni di salute. Don Giuseppe Ciantar, già Delegato ispettoriale, ne fu il primo Direttore e col suo spirito dinamico cambiò la fisionomia di quella istituzione, facendone una vera casa salesiana.

Nel 1955 il Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, che visitava l'Australia, accettò personalmente la richiesta del Vescovo di Port Pirie (S. A.) per l'apertura di un collegio salesiano in quella cittadina. Dal febbraio 1958 l'Opera di Don Bosco in Australia è stata eretta in Ispettoria.

AUSTRALIA

Ispettoria di Chadstone « Maria Ausiliatrice »
(eretta can. 25-3-1958)
Salesian College - Bosco St.
CHADSTONE, S. E. 10, Vic. (Australia)

Case 8

Sunbury	1927
Melbourne	1940
Adelaide	1946
Glenorchy - Hobart	1947
Oakleigh - *noviz.-filos.*	1947
Engandine	1952
Port Pirie	1957
CHADSTONE - *asp.*	1961

Statistiche

Salesiani 110 (Sac. 47 - Ch. 33 - Coad. 23 - Nov. 7)

Opere

Scuole primarie e secondarie	6
Scuole agricole	1
Opere assistenziali	6
Parrocchie	2
Case di formazione	2
Chiese pubbliche	2
Cappellanie	3
Unioni ex allievi	7
Centri cooperatori	7
Associazioni giovanili	16
Gruppi « Domenico Savio »	50

Ispettori

Rev. D. Bortolo Fedrigotti	1958-...

FIGLIE
DI MARIA AUSILIATRICE

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è diviso giuridicamente in *54* Ispettorie, di cui *17* in Italia, *11* in Europa, *20* nelle due Americhe e *6* in Asia.

In Italia vi sono:	Case 676	Suore 7470	Novizie 360	Aspiranti 890
In Europa e Africa:	» 229	» 2879	» 217	» 493
In America:	» 434	» 5661	» 356	» 1042
In Asia - Australia:	» 64	» 609	» 85	» 281

ITALIA

Ispettoria Piemontese «Maria Ausiliatrice» - 1908

Piazza M. Ausiliatrice, 27
TORINO (714)

Case 57

TORINO - *Casa M. Ausiliatrice*	1876
Lanzo	1877
Chieri - *S. Teresa*	1878
Torino - *Lingotto*	1884
Mati - *Ist. Chantal*	1885
S. Ambrogio Torinese	1889
Riva di Chieri	1892
Giaveno - *Casa famiglia*	1893
Torino - *S. Francesco*	1893
Giaveno - *Maria Ausiliatrice*	1897
Torino - *Bertolla*	1900
Perosa Argentina - *Convitto*	1904
Mati - *Convitto*	1917
Torino - *Sassi*	1918
Torino - *Cavoretto*	1918
Foglizzo	1920
Ulzio	1920
Torino - *Patronato*	1921
Torino - *Martinetto*	1922
Cavagnolo	1923
Pessione - *Noviziato*	1923
Torino - *Crocetta*	1923
Torino - *Valsalice*	1923
Piossasco	1928
Torino - *Campidoglio*	1928
Cumiana	1929
Torino - *Barriera Milano*	1932
Brozolo Monferrato	1923
Collegno	1935
Chieri - *Maria Ausiliatrice*	1936
Perrero	1936
Perosa - *Sacro Cuore*	1939
Lombriasco	1940
Torino - *Stura*	1941
Osasco	1942
Rivarolo - *Maria Ausiliatrice*	1942
S. Benigno	1942
S. Gillio	1942
Pinerolo	1943
Torino - *Monterosa*	1944
Regina Margherita	1945
Torino - *S. Giovanni Evang.*	1945
Torino - *Lucento*	1945
Rivarolo - *Scuola Materna*	1948
S. Mauro Torinese	1949
Torino - *Ist. Agnelli*	1950
Mati - *Scuola Materna*	1954
Avigliana	1955
Torino - *Falchera*	1955
Torino - *M. Margherita*	1957
Oglianico	1959
Perosa	1959
Torino - *Mirafiori*	1959
Madonna della Scala	1960
Torino - *Stimmate*	1961
Torino - *Corso Cosenza*	1962
Torino-Leumann	1963

Statistiche

Suore 712 (Prof. 689 - Nov. 23)

Opere

Oratori	33
Giardini d'infanzia	28
Scuole primarie e secondarie	13
Scuole professionali	8
Scuole superiori	1
Opere sociali	16
Case di formazione	4

Ispettoria Centrale «Sacro Cuore» - 1931

Casa Missionaria M. Mazzarello
Via Cumiana, 14 - TORINO (524)

Case 15

Mornese (AL) - *M. Ausiliatrice*	1897
Bessolo (Torino)	1908
Arignano (Torino)	1913
Torino - *M. Mazzarello*	1924
Castelnuovo Nigra (Torino)	1927
Casanova di Carmagnola	1928
TORINO - *Casa Generalizia*	1929
Colle Don Bosco (Asti)	1941
Torino - *S. Paolo, Casa M. A.*	1944
Moncalvo Monferrato (Asti)	1945
Mornese - *Orfanotrofio*	1951
Lerma (Alessandria)	1952
Torino - *Ist. Sacro Cuore*	1954
Cumiana (Torino)	1956
Mornese - *Mazzarelli*	1962

Statistiche

Suore 418 (Prof. 389 - Nov. 29)

Opere

Oratori	15
Giardini d'infanzia	8
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole professionali	11
Scuole superiori	4
Opere sociali	7
Case di formazione	3

Ispettoria Alessandrina « Nostra Signora della Salve » 1941

Via Gagliaudo, 3 - ALESSANDRIA

Case 43

Borgo S. Martino (AL) - *M. A.*	1874
Lu Monferrato (Alessandria)	1876
Quargnento (Alessandria)	1878
Rosignano (Alessandria)	1882
Montaldo Bormida (Alessandria)	1885
Mirabello (AL) - *M. Ausiliatrice*	1899
Pontestura (Alessandria)	1891
Casale (Alessandria) - *Istituto*	1893
S. Salvatore (AL) - *Istituto*	1898
S. Salvatore (AL) - *Ospedale*	1899
Arquata (AL) - *Ospedale*	1899
Alessandria - *Borgo Cristo*	1900
Borghetto (Alessandria)	1900
Arquata (Alessandria - *Asilo*	1902
Giarole (Alessandria)	1907
Cuccaro Monferrato	1908
Vignole	1909
Tortona	1911
Bosio	1916
Occimiano	1916
Casale Monferrato - *Oratorio*	1920
ALESSANDRIA - *M. Ausiliatrice*	1821
Villanova Monferrato	1925
Alessandria - *Monserrato*	1926
Casale - *Casa Salesiana*	1928
Frugarolo	1928
Rapallo (Genova)	1933
Pomaro	1935
Limone	1937
Novi Ligure (Alessandria)	1938
Campo Ligure (Genova)	1940
Casale - *M. Ausiliatrice*	1942
Bozzole	1944
Mirabello - *Casa Riposo*	1942
Alessandria - *Casa Salesiana*	1945
Alessandria - *Pista*	1945
Mirabello - *Casa Salesiana*	1950
Moncestino	1952
Borgo S. Martino - *Asilo*	1954
Novi Ligure (AL) - *Casa Sales.*	1957
Porana (Pavia)	1957
Gabiano	1959
Alessandria - *M. Mazzarello*	1960

Statistiche

Suore 400 (Prof. 391 - Nov. 9)

Opere

Oratori	34
Giardini d'infanzia	32
Scuole primarie e secondarie	20
Scuole professionali	3
Scuole superiori	1
Opere sociali	26
Case di formazione	3

Ispettoria Vercellese « Madre Mazzarello » - 1908

Corso Italia, 106 - VERCELLI

Case 35

Borgomasino (Torino)	1880
Lenta (Vercelli)	1885
Gattinara	1887
Moncrivello	1887
S. Giusto Canavese (Torino)	1890
Trino (VC) - *S. Famiglia*	1892
Trino (VC) - *Casa Salesiana*	1905
Borgosesia	1909
Vercelli - *M. Ausiliatrice*	1913
Roppolo Castello - *Casa Cura*	1915
Trivero	1916
Aosta	1917
Varallo Sesia (Vercelli)	1917
Caluso (TO) - *Orfanotrofio*	1922
Vigliano (Vercelli)	1924
Ivrea (Torino)	1925
Orio Canavese	1926
Crova (Vercelli)	1927
Vercelli - *Asilo*	1928
Torre Bairo (Torino)	1930
Costanzana (Vercelli)	1931
Rive Vercellese	1932
VERCELLI - *Sacro Cuore*	1934
Bollengo (Torino)	1940
Cuorgnè	1943
Châtillon (Aosta)	1948
Salussola (Vercelli)	1950
Issogne (Aosta)	1951
Roppolo Piano (Vercelli)	1951
Agliè Canavese (Torino)	1952
Villareggia (Torino)	1952
Vaglio di Biella (Vercelli)	1955
Casabianca (Torino)	1957
Muzzano (VC) - *Casa Salesiana*	1957
S. Giusto Canavese - *Casa Rip.*	1962

Statistiche

Suore 297 (Prof. 289 - Nov. 8)

Opere

Oratori	24
Giardini d'infanzia	28
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole professionali	5
Opere sociali	26
Case di formazione	2

Ispettoria Monferrina « Nostra Signora delle Grazie » 1908

NIZZA MONFERRATO (AT)

Case 48

NIZZA MONFERRATO - *Istituto*	1878
Penango (Asti)	1880
Fontanile (Asti)	1881
Mongardino (Asti)	1885
Scandeluzza (Asti)	1885
Nizza Monferrato - *Noviziato*	1895
Diano d'Alba (Cuneo)	1897
Falicetto (Cuneo)	1897
S. Marzano (Asti)	1897
Isola d'Asti	1898
Tigliole d'Asti	1899
Asti - *M. Ausiliatrice*	1902
Asti - *Orfanotrofio*	1902
Viarigi (Asti)	1904
Agliano (Asti)	1911
Acqui - *Istituto,*	1913
Baldichieri (Asti)	1913
Alba (CN) - *M. Ausiliatrice*	1919
Asti - *Casa Cura*	1919
Asti - *Asilo Regina Margherita*	1921
Novello d'Alba (Cuneo)	1922
Asti - *Casa Salesiana*	1924
Rossana (Cuneo)	1926
Villafranca d'Asti	1930
Caramagna (Cuneo)	1932
Castagnole Lanze (Asti)	1932
Tarantasca (Cuneo)	1933
Acqui - *Asilo*	1939
Cerretto Langhe (Cuneo)	1939
Gallo Grinzane (Cuneo)	1941
Canelli (Asti)	1943
Vernante (Cuneo)	1946
Villa S. Secondo (Asti)	1946
Cuneo	1948
Saluzzo	1948
Vaglio Serra (Asti)	1948
Fossano (CN) - *Sc. Profess.*	1955
S. Marzanotto (Asti) - *M. Ausil.*	1956
Cuneo - *Asilo*	1958
Motta di Castigliole	1958
Peveragno	1958
Bra - *M. Ausiliatrice*	1959
Castagnole Lanze	1959
Bra - *M. Mazzarello*	1961
Roccavione	1961
Nizza - *Ospedale*	1962

Statistiche

Suore 457 (Prof. 450 - Nov. 7)

Opere

Oratori	36
Giardini d'infanzia	32
Scuole primarie e secondarie	8
Scuole professionali	7
Scuole superiori	1
Opere sociali	26
Case di formazione	2

Ispettoria Novarese
« S. Giovanni Bosco » - 1915

Via Paolo Gallarati, 4 - NOVARA

Case 54

NOVARA - *Istituto*	1888
Cannobio	1891
Cassolnovo (Pavia) - *Molino*	1894
Intra - *M. Ausiliatrice*	1896
Re (Valvigezzo)	1896
Cavaglio	1897
Crusinallo - *Istituto*	1897
Cassolnovo - *Asilo*	1898
Intra - *Convitto*	1899
Mede (Pavia)	1903
Ottobiano (Pavia)	1904
Retorbido (Pavia)	1904
Premosello (Pavia)	1905
S. Giorgio Lom. (PV) - *Asilo*	1906
Villadossola (Novara)	1907
Pernate	1908
Tromello (Pavia) - *Asilo*	1912
Fontaneto (Novara)	1913
Novara - *Convitto Rotondi*	1915
Novara - *Cittadella*	1919
Tornaco	1919
Gravellona	1924
Chesio	1927
Novara - *Convitto Olcese*	1929
Pavia - *Asilo*	1930
S. Giorgio Lom. (PV) - *Ricovero*	1930
Cassolnovo (Pavia) - *Oratorio*	1931
Castelnovetto (Pavia)	1931
Caltignaga (Novara)	1932
Galliate	1932
Tromello - *Ricovero*	1932
Palestro (Pavia)	1935
Breme (Pavia)	1937
Confienza (Pavia)	1937
Pella (Novara)	1937
Pallanzeno	1938
Novara - *Casa Salesiana*	1943
Crusinallo - *Asilo*	1944
Borgomanero (Novara)	1945
Frascarolo (Pavia)	1945
Orta (Novara)	1947
Soriasco (Pavia)	1947
Pavia - *Istituto*	1951
Pavia - *Asilo*	1951
Malesco (Novara)	1952
S. Maria della Versa (Pavia)	1954
Bressana Bottarone (Pavia)	1957
Pavia - *As. Bevilacqua*	1957
Pavia - *Mirabello*	1959
Pavia - *Orfanotrofio*	1960
Chignolo Po,	1961
Villadossola - *Asilo*	1961
Pella - *Asilo*	1963
Ottobiano - *Casa riposo*	1963

Statistiche

Suore 432 (Prof. 418 - Nov. 14)

Opere

Oratori	40
Giardini d'infanzia	43
Scuole primarie e secondarie	6
Scuole professionali	3
Opere sociali	37
Case di formazione	2

Ispettoria Lombarda
« Sacra Famiglia » - 1908

Via Timavo, 14 - MILANO

Case 51

Castano Primo (Milano)	1891
Tirano (Sondrio)	1897
Paullo Milanese	1902
Buscate	1903
Fenegrò (Como)	1905
S. Colombano (Milano)	1905
Cesano Moderno - *M. Ausiliatrice*	1910
Tirano Baruffini (Sondrio)	1910
MILANO - *Ist. M. A. (v. Bonvesin)*	1913
Legnano - *Manifattura*	1914
Cesano Moderno - *Convitto*	1924
Milano - *Casa Salesiana*	1924
Milano - *Sacra Famiglia*	1930
Belledo (Como)	1931
Campione d'Italia (Como)	1933
Legnano (Milano) - *Asilo*	1936
Milanino (Milano)	1937
Sormano di S. Valeria (Como)	1936
Binzago (Milano)	1939
Legnano S. Domenico	1940
Lecco - *Istituto*	1943
Bellano (Como) - *Sc. Materna*	1944
Crespiatica (Milano)	1945
Contra di Missaglia (Como)	1946
Lecco (Como) - *Oratorio*	1946
Milano - *As. M. Immacolata*	1948
Rimini	1948
Triuggio (Milano)	1948
Vendrogno (Como)	1949
Legnanello (Milano)	1950
Milano - *Ss. Silvestro e Martino*	1950
Ravello	1950
Brugherio (Milano)	1952
Lodi (Milano)	1952
Cinisello Balsamo (Milano)	1952
Senna Lodigiana,	1953
Milano - *Casa Immacolata*	1954
Arese (Milano)	1955
Ravoledo	1955
Rho	1956
Missagliola di Missaglia (Como)	1956
Sondrio	1956
Metanopoli (Milano)	1957
Laigueglia (Savona)	1958
Cesate	1958
Melzo	1959
Lissone	1961
Milano - *Asilo*	1960
Cinisello Balsamo - *M. A.*	1962
Cinisello Balsamo - *Asilo*	1962
Cinisello Balsamo - *Ist. M. M.*	1963

Statistiche

Suore 647 (Prof. 607 - Nov. 40)

Opere

Oratori	41
Giardini d'infanzia	37
Scuole primarie e secondarie	14
Scuole professionali	5
Scuole superiori	2
Opere sociali	32
Case di formazione	3

Ispettoria Lombarda
« Madonna Sacro Monte » - 1945

Piazza Libertà - VARESE

Case 38

Castellanza (VA) - *As. Cantoni* Samarate, 1897	1893
Castellanza - *Oratorio*	1898
Cardano al Campo	1899
Varese - *Asilo Veratti*	1902
Jerago	1903
Barasso	1913
S. Ambrogio - *Asilo*	1913
Bosto (Varese) - *Asilo*	1916
Biumo Inferiore - *Asilo*	1917
Lugano (Svizzera)	1918
Bobbiate (Varese)	1919
Bosto (Varese) - *Aspirantato*	1920
Castellanza - *Asilo Pomini*	1921
Cajello	1929
Luvinate (Varese)	1930
Arnate	1931
Bizzozzero	1931
S. Ambrogio - *Casa M. Ausil.*	1932
Tradate	1940
Varese - *Casa Salesiana*	1941
Luino	1943
Oggiona,	1943
Valle Olona	1943
Monvalle	1944
Rasa	1944
Saltrio	1946
Varese - *Orfanotrofio*	1948
Dumenza	1949
Busto Arsizio	1950
Castellanza - *Casa Riposo*	1954
Cesenatico (Forlì)	1955
Busto Arsizio - *As. Comunale*	1955
Gallarate - *Asilo*	1955
Busto Arsizio - *Asilo*	1959
Varese - *Asilo*	1961
Locarno - *Muralto*	1962
VARESE - *Casa della Stud. M. A.*	1963

Statistiche

Suore 322 (Prof. 306 - Nov. 16)

Opere

Oratori	29
Giardini d'infanzia	27
Scuole primarie e secondarie	5
Scuole professionali	2
Opere sociali	30
Case di formazione	3

Ispettoria Veneta
« Santi Angeli Custodi » - 1923

Riviera S. Benedetto, 54 - PADOVA (21)

Case 62

Este (Padova)	1880
Conegliano (Treviso) - *Collegio*	1897
Montebelluna (Treviso)	1907
Cornedo (Vicenza)	1908
Vigonovo (Udine)	1908
Padova - *S. Giov. Bosco*	1911
Cimetta (Treviso)	1915
Maglio di Sopra (Vicenza)	1919
Verona - *Casa Salesiana*	1923
Gorizia	1926
Ziano (Trento)	1927
Venezia - *M. Ausiliatrice*	1923
Verona - *Istituto*	1929
Vittorio Ven. Serravalle (TV)	1929
Lozzo Atestino (Padova)	1930
Pordenone (Udine)	1931
Carrara S. Giorgio (Padova)	1933
Venezia - *Lido*	1934
Valdagno (Vicenza)	1935
Battaglia Terme (Padova)	1938
Udine	1939
Lendinara (RO) - *Immacolata*	1941
PADOVA - *Ist. M. Ausiliatrice*	1941
Valle di Cadore (Belluno)	1941
Canove di Roana (Vicenza)	1941
Fossalta di Portogruaro (VE)	1942
Vigo di Cadore (Belluno)	1942
Cesuna (Vicenza)	1943
Mogliano Veneto (Treviso)	1943
Codiverno (Padova)	1944
Villatora (Padova)	1944
Albarè (Verona)	1945
Carrara di S. Stefano (PD)	1945
Pegolotte di Cona (Venezia)	1945
Legnaro (Padova)	1946
Urbignacco (Udine)	1946
Taio (Trento)	1947
Trieste	1947
S. Vito al Tagliamento (UD)	1949
Trento	1949
Vigo S. Giovanni (Trento)	1949
Lorenzaga (Treviso)	1950
Battaglia - *Noviziato*	1952
Lendinara (RO) - *Marchiari*	1952
Rovigo	1953
Venezia - *S. Giorgio*	1953
Conegliano (Treviso)	1955
S. Michele al Tagl. (UD) - *Asilo*	1955
Loria	1956
S. Michele al Tagl. (UD) - *Ricov.*	1957
Novale (Vicenza)	1957
Conegliano - *Asilo*	1958
Cison	1959
Rosà	1959
Sandon	1959
Mira	1961
Trento - *Asilo*	1961
Castelfranco	1962
Conegliano - *S. Pio X*	1962
Castello di Godego (Treviso)	1963
Varone (Trento)	1963
Venezia - *Alberoni*	1963

Statistiche

Suore 717 (Prof. 673 - Nov. 44)

Opere

Oratori	43
Giardini d'infanzia	43
Scuole primarie e secondarie	15
Scuole professionali	12
Scuole superiori	2
Opere sociali	65
Case di formazione	3

Ispettoria Emiliana
« Madonna di S. Luca » - 1941

Piazzale S. Benedetto, 1 - PARMA

Case 43

Lugo (Ravenna)	1890
PARMA - *M. Ausiliatrice*	1891
Lugagnano d'Arda (Piacenza)	1895
Berceto (Parma)	1897
Campione sul Garda (Brescia)	1897
Formigine (Modena)	1900
Cogno (Brescia)	1907
Modena	1912
Casinalbo (Modena)	1914
Boario Terme (Brescia)	1917
Ponte Nossa (Bergamo) - *Asilo*	1917
Ponte Nossa (BG) - *Convitto*	1917
Bibbiano (Reggio E.) - *Ist. Educ.*	1919
Rimini (Forlì)	1923
Brescia - *S. Agata*	1926
Bologna - *Corticella*	1926
Reggio Emilia - *Sacro Cuore*	1927
Carpaneto (Piacenza)	1929
Chiari (Brescia)	1929
Brescia - *M. Ausiliatrice*	1930
Manerbio (Brescia)	1930
Ravenna	1932
Borgonovo Valtidone (Piacenza)	1934
Treviglio (Bergamo)	1934
Reggio Emilia - *Collegio*	1936
Valcanale (Bergamo)	1942
Forlì	1943
Bologna - *Istituto*	1946
Bologna - *Casa Salesiana*	1946
Sesso (Reggio Emilia)	1946
Faenza (Ravenna) - *Casa Sales.*	1948
Fusignano (Ravenna)	1948
Nave (Brescia)	1948
Bibbiano (RE) - *Casa Riposo*	1952
Villa Fogliano (Reggio Emilia)	1952
Parma - *M. Mazzarello*	1954
Parma - *Casa Salesiana*	1955
Lugo (Ravenna) - *Casa Sales.*	1956
Rocca Malatina (Modena)	1956
Carpaneto (Piacenza)	1957
S. Maria della Versa (Pavia)	1957
Codigoro	1958
Ravenna - *Asilo*	1961

Statistiche

Suore 410 (Prof. 391 - Nov. 19)

Opere

Oratori	31
Giardini d'infanzia	32
Scuole primarie e secondarie	10
Scuole professionali	3
Opere sociali	23
Case di formazione	2

Ispettoria Ligure
« Madonna della Guardia » 1945

Corso Sardegna, 86 - GENOVA (115)

Case 21

Alassio (Savona) - *Casa Sales.*	1876
Bordighera Vallecrosia (Imperia)	1876
Genova Sampierdarena	1881
Varazze (Savona) - *Istituto*	1893
Cicagna (Genova)	1900
Genova - *Albergo Fanciulli*	1906
S. Stefano Magra (La Spezia)	1907
La Spezia - *Istituto*	1914
Genova Pegli	1919
Genova Voltri	1920
Arma di Taggia (Imperia)	1921
Montoggio (Genova)	1923
La Spezia - *Orfanotrofio*	1924
GENOVA - *Istituto (c. Sardegna)*	1928
La Spezia - *Asilo*	1933
Alassio (Savona) - *Casa Riposo*	1940
La Spezia - *Casa Salesiana*	1941
Varazze - *Casa Salesiana*	1945
Genova Quarto	1959
Masone	1959
Alassio - *Asilo*	1961

Statistiche

Suore 332 (Prof. 320 - Nov. 12)

Opere

Oratori	12
Giardini d'infanzia	15
Scuole primarie e secondarie	12
Scuole professionali	10
Scuole superiori	2
Opere sociali	10
Case di formazione	2

Ispettoria Toscana
« Spirito Santo » - 1923
Corso Mazzini, 199 - LIVORNO

Case 32

LIVORNO - *Ist. Spirito Santo*	1903
Livorno - *Aspirantato*	1904
Rio Marina (Livorno-Elba)	1907
Collesalvetti	1915
Marina di Pisa	1915
Pisa - *Casa famiglia*	1915
Campiglia Marittima (Livorno)	1916
Scrofiano (Siena)	1916
Montecatini Terme (Pistoia)	1921
Chiesina Uzzanese (Pistoia)	1921
Carrara	1925
Mugliano	1925
Firenze - *M. Ausiliatrice*	1926
Castelnuovo Sabbioni (Arezzo)	1927
Lucca - *Asilo*	1927
Livorno - *Colline*	1928
Grosseto	1930
Sarteano (Siena)	1931
Pisa - *Conservatorio*	1937
Firenze - *M. Mazzarello*	1938
Marina di Massa (Apuania)	1939
Nozzano Castello (Lucca)	1944
Lucca - *Asilo Parrocchiale*	1945
Pieve a Nievole (Pistoia)	1946
S. Macario (Lucca)	1948
Livorno - *Asilo Stella Maris*	1949
S. Maria a Colle (Lucca) - *Asilo*	1935
Pietrasanta	1958
Santa Barbara	1958
Marina di Massa	1959
Livorno - *Asilo*	1961
Collesalvetti - *M. Mazzarello*	1962

Statistiche

Suore 322 (Prof. 315 - Nov. 7)

Opere

Oratori	27
Giardini d'infanzia	27
Scuole primarie e secondarie	20
Scuole professionali	8
Scuole superiori	3
Opere sociali	15
Case di formazione	2

Ispettoria Romana
« S. Cecilia » - 1908
Via Marghera, 59 - ROMA

Case 46

Cannara (Perugia)	1891
ROMA - *Ist. M. A. (v. Marghera)*	1891
Civitavecchia	1898
Gioia dei Marsi (L'Aquila)	1899
Roma - *S. Giuseppe*	1899
Sanluri (Cagliari)	1902
Roma - *Sacra Famiglia*	1904
Santulussurgiu (Cagliari)	1907
Roma - *S. Cecilia*	1911
Guspini (Cagliari)	1914
Roma - *Istituto Nazareno*	1914
Frascati	1921
Roma - *Asilo Patria*	1922
Perugia - *Istituto S. Martino*	1923
Roma - *Asilo Macchi*	1923
Castelgandolfo - *Noviziato*	1927
Macerata - *Istituto delle Orfane*	1927
Monserrata (Cagliari)	1927
Castelgandolfo - *Aspirantato*	1929
Colleferro - *Orfanotrofio*	1932
Cuglieri (Nuoro)	1932
Minturno (Latina)	1932
Roma - *Sacro Cuore*	1932
Roma - *M. Mazzarello*	1941
Macerata - *M. Ausiliatrice*	1942
Catignano (Pescara) - *M. Ausil.*	1943
Roma - *Mamma Margherita*	1944
Santulussurgiu - *Casa Salesiana*	1945
Gubbio (Perugia)	1946
Colleferro - *Scuola Materna*	1949
Catignano - *Orfanatrofio*	1950
Roma - *S. Giovanni Bosco*	1951
Senorbì (Cagliari)	1951
Anzio (Roma)	1952
Scanno (L'Aquila)	1954
Ladispoli (Roma)	1957
Roma Cinecittà - *Aspirantato*	1957
Roma Cinecittà - *Ist. Sales.*	1957
Montebello	1959
Roma - *Ponte Mammolo*	1959
Roma - *S. Tarcisio*	1960
Ancona	1961
Arsoli	1962
Padria (Sassari)	1962
L'Aquila	1963

Statistiche

Suore 621 (Prof. 586 - Nov. 35)

Opere

Oratori	27
Giardini d'infanzia	30
Scuole primarie e secondarie	24
Scuole professionali	21
Scuole superiori	2
Opere sociali	39
Case di formazione	4

Ispettoria Napoletana
« Nostra Signora del S. Rosario » - 1923
Via Enrico Alvino, 9
NAPOLI VOMERO (517)

Case 31

NAPOLI VOMERO - *Istituto*	1905
Marano di Napoli	1914
Bova Marina (Reggio Calabria)	1919
Napoli - *Istituti Riuniti*	1925
Villa S. Giovanni (Reggio C.)	1925
Ottaviano (Napoli) - *Noviziato*	1927
Presenzano (Caserta)	1929
Gragnano (Napoli) - *Istituto*	1931
Napoli - *Don Bosco*	1932
Terzigno (Napoli)	1932
Ottaviano (Napoli) - *Asilo*	1933
Mercogliano (Avellino)	1935
Napoli - *Conservatorio*	1936
Pescosannita (Benevento)	1945
Rosarno (Reggio Calabria)	1945
Resina (NA) - *Ist. Immacolata*	1947
S. Apollinare (Frosinone)	1948
Aversa (Caserta)	1949
Sicignano (Salerno)	1952
Resina (NA) - *M. Ausiliatrice*	1953
Melito Porto Salvo (Reggio C.)	1956
Sant'Agnello di Sorrento (NA)	1956
Torre Annunziata (Napoli)	1956
Torre Annunziata (Napoli)	1958
Napoli - *Casa Salesiana*	1958
Pomigliano d'Arco (Napoli)	1958
Salerno	1960
Reggio Calabria	1961
Reggio Calabria - *Sc. Magistrale*	1962
Gallico	1962
Cannitello	1963

Statistiche

Suore 365 (Prof. 346 - Nov. 19)

Opere

Oratori	31
Giardini d'infanzia	25
Scuole primarie e secondarie	14
Scuole professionali	4
Scuole superiori	2
Opere sociali	20
Case di formazione	3

Ispettoria Meridionale
« Sr. Teresa Valsé Pantellini »
1961
Viale Umbria, 162 - Rione Italia
TARANTO

Case 30

Martina Franca (Taranto)	1913
Castelgrande (Potenza)	1917
Satriano (Catanzaro)	1918
Taranto - *S. Cuore*	1921
Spezzano Albanese (Cosenza)	1924
S. Severo (Foggia)	1925
Ruvo di Puglia (Bari)	1929
Bella (Potenza)	1930
Corigliano d'Otranto (Lecce)	1930
Cerignola (Foggia)	1933
Fragagnano (Taranto)	1937
Brienza (Potenza)	1941
Sava (Taranto)	1941
Carosino (Taranto)	1942
Soverato (Catanzaro) - *Ist. M. A.*	1944
Bari	1950
TARANTO - *Maria Ausiliatrice*	1954
San Lorenzo del Vallo	1955
Soverato (Catanzaro) - *M. M.*	1956
Acri (Cosenza) - *Orfanotrofio*	1957
Anzi (Potenza)	1958
Fagnano Castello	1960
Marittima	1960
Monteparano	1961
Petrizzi	1962
Torre S. Susanna	1962
Roccaforzata	1963
S. Severo - *Casa Sales.*	1963
Bianchi	1963
Manduria	1963

Statistiche

Suore 286 (Prof. 267 - Nov. 19)

Opere

Oratori	26
Giardini d'infanzia	25
Scuole primarie e secondarie	12
Scuole professionali	1
Scuole superiori	2
Opere sociali	15
Case di formazione	1

Ispettoria Sicula
« San Giuseppe » - 1908
Via Caronda, 224 - CATANIA (212)

Case 42

Bronte - *Collegio*	1880
Trecastagni	1881
Nunziata	1882
Cesarò (Messina)	1883
Catania - *S. Francesco*	1888
CATANIA - *Coll. (v. Caronda)*	1896
Modica Alta (RG) - *M. Ausil.*	1901
Biancavilla (Catania)	1902
Palagonia	1907
Acireale - *Orfanotrofio*	1913
Pachino (Siracusa)	1913
Calatabiano (Catania)	1914
Acireale - *Noviziato*	1916
Modica - *Asilo*	1916
Pozzallo (Ragusa)	1925
Caltagirone	1926
Pedara - *S. Cuore*	1926
S. Cataldo (Caltanissetta) - *Coll.*	1927
Melilli (Siracusa)	1928
Bronte - *Asilo*	1929
Catania - *Don Bosco*	1929
Aci S. Antonio	1932
Ragusa	1939
Viagrande (Catania)	1944
Mascali	1948
S. Gregorio (CT) - *M. Ausil.*	1948
Modica Alta (RG) - *M. Mazzarello*	1949
S. Teodoro (Messina)	1949
Noto (Siracusa) - *Asilo*	1951
Pedara - *M. Mazzarello*	1952
Noto - *M. Ausiliatrice*	1953
Siracusa	1953
Adrano (Catania)	1954
Randazzo (Catania)	1954
Gela (Caltanissetta)	1956
S. Gregorio (Catania) - *Asilo*	1956
Caltanissetta	1957
S. Cataldo (Caltanissetta) - *Orf.*	1957
Catania - *Ist. Salesiano*	1958
Catania - *Ist. femm. D. Bosco*	1962
Gela - *Sr. Valsé P.*	1962
Ghasri (Malta)	1963

Statistiche

Suore 666 (Prof. 632 - Nov. 34)

Opere

Oratori	35
Giardini d'infanzia	34
Scuole primarie e secondarie	34
Scuole professionali	20
Scuole superiori	3
Opere sociali	11
Case di formazione	3

Ispettoria Sicula
« Madonna della Lettera » - 1945
Quartiere Lombardo
Via Brescia, 7 - MESSINA

Case 31

Alì Terme (Messina)	1890
Barcellona - *Asilo*	1899
Piazza Armerina (Enna)	1902
Palermo - *Arenella*	1909
S. Agata di Militello (Messina)	1915
Palermo - *S. Lucia*	1919
Cammarata (Agrigento)	1920
Altofonte (Palermo)	1922
Barcellona (Messina) - *Orfan.*	1922
Ravanusa (Agrigento)	1924
Scaletta Zanclea (Messina)	1924
Caltabellotta (Agrigento)	1928
MESSINA - *Istituto*	1930
Mazzarino (Caltanissetta)	1933
Leonforte (Enna)	1935
Basicò (Messina)	1938
Patti Marina (Messina)	1942
Caltavuturo (Palermo)	1944
Palermo - *M. Ausiliatrice*	1944
Messina - *S. Luigi*	1947
Palermo - *M. Mazzarello*	1950
Pietraperzia (Enna)	1950
Messina - *Bisconte*	1951
Agrigento - *M. Ausiliatrice*	1952
S. Pietro Patti (Messina)	1953
Agrigento - *M. Mazzarello*	1957
Trapani	1957
Marsala	1961
Palermo - *Noviziato*	1961
Messina - *Valle degli Angeli*	1963
Gliaca	1963

Statistiche

Suore 469 (Prof. 444 - Nov. 25)

Opere

Oratori	28
Giardini d'infanzia	26
Scuole primarie e secondarie	25
Scuole professionali	1
Scuole superiori	3
Opere sociali	26
Case di formazione	3

AUSTRIA

Ispettoria
« S. Michele Arcangelo » - 1954
Falkstrasse, 21
INNSBRUCK (Tirol-Austria)

Case 11

Gramat Neusiedl	1931
Linz	1933
Klagenfurt	1936
Viktorsberg - *S. V.*	1936
Innsbruck - *St. Josef*	1939
Wien	1950
Stams - *S. Mazzarello*	1953
Unterwaltersdorf	1931
Viktorsberg - *S. L.*	1956
INNSBRUCK - *H. Ermelinda*	1958
Baumkirchen	1959
Tschecholowakei: *Nitra,* 1944 - *Trnava,* 1940	
Jugoslawien: (*erste Gründungen in* 1936)	
Ungarn: (*erste Gründungen in* 1943)	

Statistiche

Suore 122 (Prof. 118 - Nov. 4)

Opere

Oratori	8
Giardini d'infanzia	6
Scuole primarie e secondarie	2
Scuole professionali	2
Opere sociali	10
Case di formazione	2

BELGIO

Ispettoria « Sacro Cuore » - 1931
Rue de Bruxelles, 285
GRAND BIGARD

Case 24

Liège - *M. Ausiliatrice*	1891
Lippelo	1903
St. Denys Westrem	1903
Tournai	1903
GRAND BIGARD - *S. Cœur*	1910
Liège - *St. Sébastian*	1919
Hechtel	1925
Sakania (Congo)	1926
Courtrai - *Institut*	1928
Gerdingen	1928
La Kafubu (Congo)	1929
Courtrai - *Maison M. M.*	1932
Verviers	1936
Musoshi (Congo) - *St. Amand*	1936
Jette Bruxelles	1937
Bruxelles	1938
Ampsin - *lez. - Huy*	1939
Quievrain	1946
Woluwé St. Pierre	1948
Courtrai - *Salés.*	1949
Grand Bigard - *Novitiat*	1950
Elisabethville (Congo)	1950
Boxbergheide	1956
Ruashi (Congo)	1960

Statistiche

Suore 283 (Prof. 271 - Nov. 12)

Opere

Oratori	13
Giardini d'infanzia	13
Scuole primarie e secondarie	14
Scuole professionali	6
Opere sociali	13
Case di formazione	2

FRANCIA

Ispettoria
« Immacolata di Lourdes » - 1908
Villa Pastré
Ste Marguerite - MARSEILLE 9° (France)

Case 19

Nice - *Patronage*	1877
La Navarre	1878
St. Cyr - *Orphelinat*	1880
Marseille - *Patronage*	1881
MARSEILLE - *Ste Marguerite*	1891
Mers el Kebir (Algérie)	1893
La Manouba (Tunisie)	1895
Marseille - *Sévigné*	1905
Nice - *Nazareth*	1911
La Tronche (Isère)	1913
Nice - *Clavier*	1919
Marseille - *Pens.*	1925
Montpellier	1925
Briançon	1929
Bône (Algérie)	1933
Gradignan	1934
Wittenheim (Haut-Rhin)	1938
Marseille - *Accueil V. D.*	1948
La Côte St. André	1952

Statistiche

Suore 240 (Prof. 233 - Nov. 7)

Opere

Oratori	9
Giardini d'infanzia	6
Scuole primarie e secondarie	19
Scuole professionali	10
Scuole superiori	2
Opere sociali	13
Case di formazione	2

FRANCIA

Ispettoria « Sacro Cuore » - 1946
60, Rue de Charonne
PARIS XIème (France)

Case 18

Guines	1886
Lille	1891
Morges (Suisse)	1903
Thonon	1911
Genève (Suisse)	1919
Lille-Sud	1926
Lyon - *Institut*	1928
Roubaix	1928
Lyon - *Fontanière*	1932
PARIS - *La Salésienne*	1936
Paris - *La Providence*	1947
Sion (Suisse)	1948
Saint Etienne	1949
La Guerche	1950
Andresy	1953
Les Pressoirs du Roy	1953
Lieusaint	1961
Pange	1961

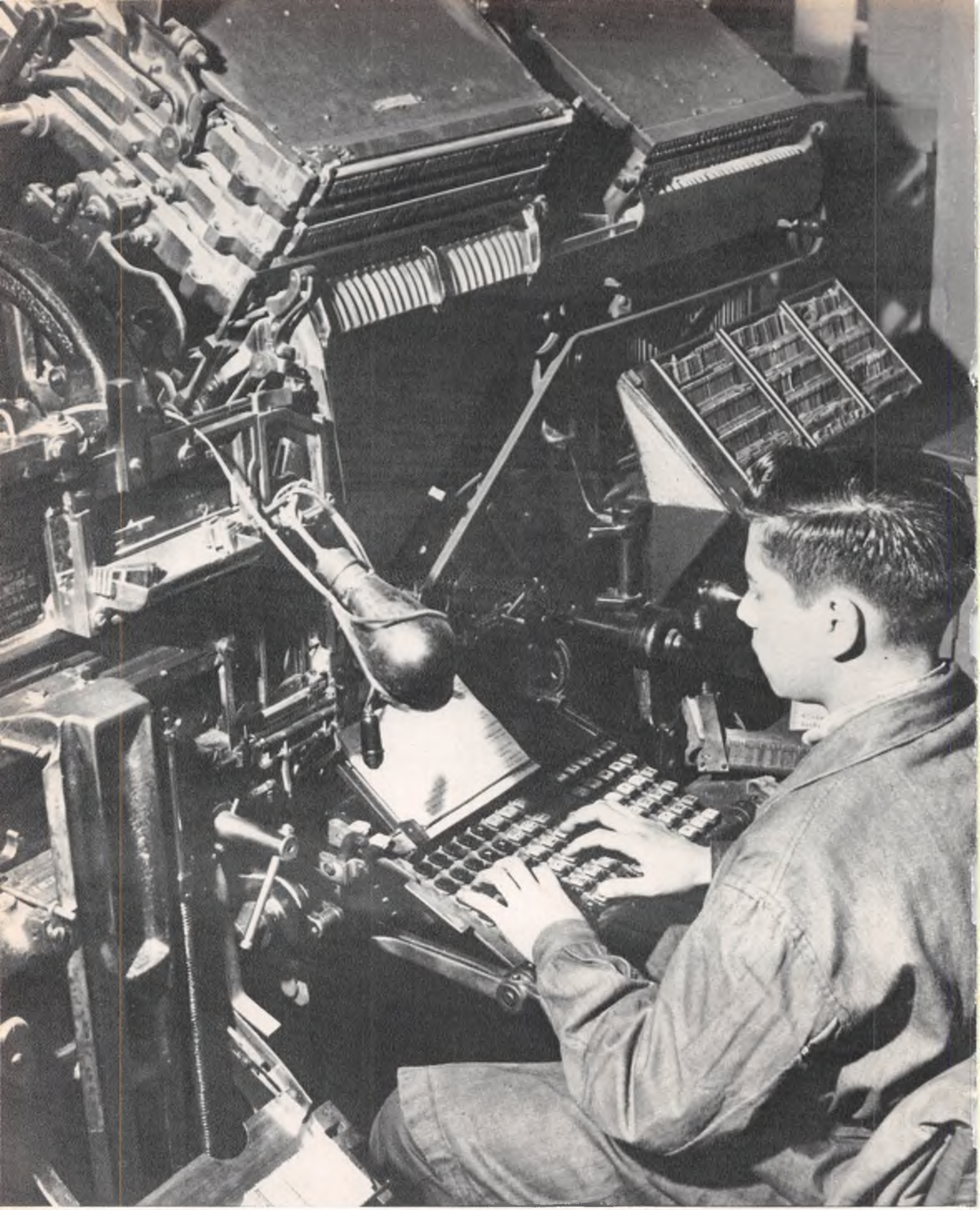
Statistiche

Suore 218 (Prof 209 - Nov. 9)

Opere

Oratori	11
Giardini d'infanzia	9
Scuole primarie e secondarie	16
Scuole professionali	9
Scuole superiori	2
Opere sociali	23
Case di formazione	2

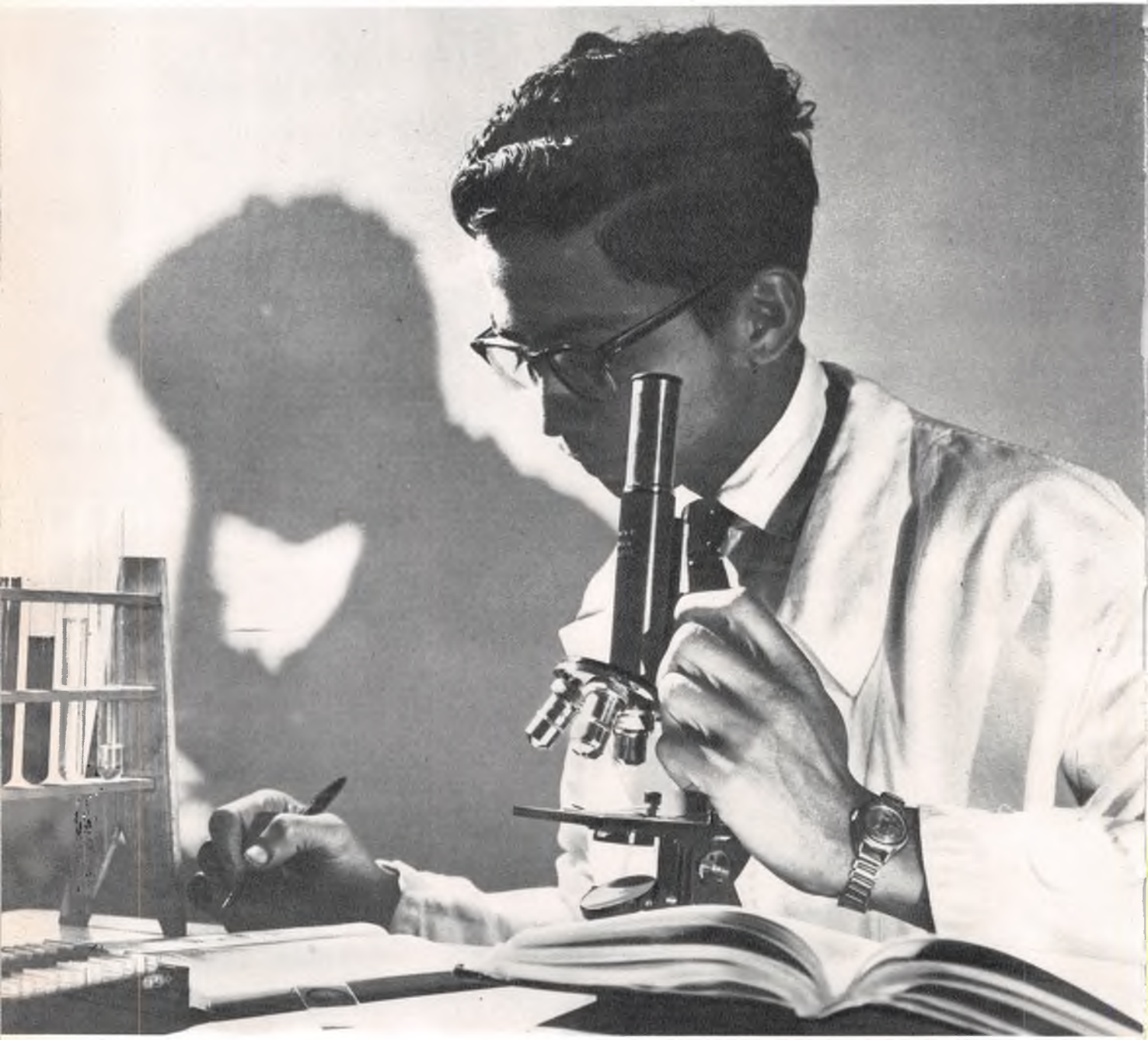
U. S. A. - Ramsey
Un'assemblea
dei Clubs Domenico Savio
che sono oltre tremila
tra gli studenti
delle Scuole cattoliche



CILE - Santiago
Un giovane linotypista al lavoro

PUERTO RICO
La linea moderna del nuovo Santuario
di Maria Ausiliatrice

Analisi
al microscopio

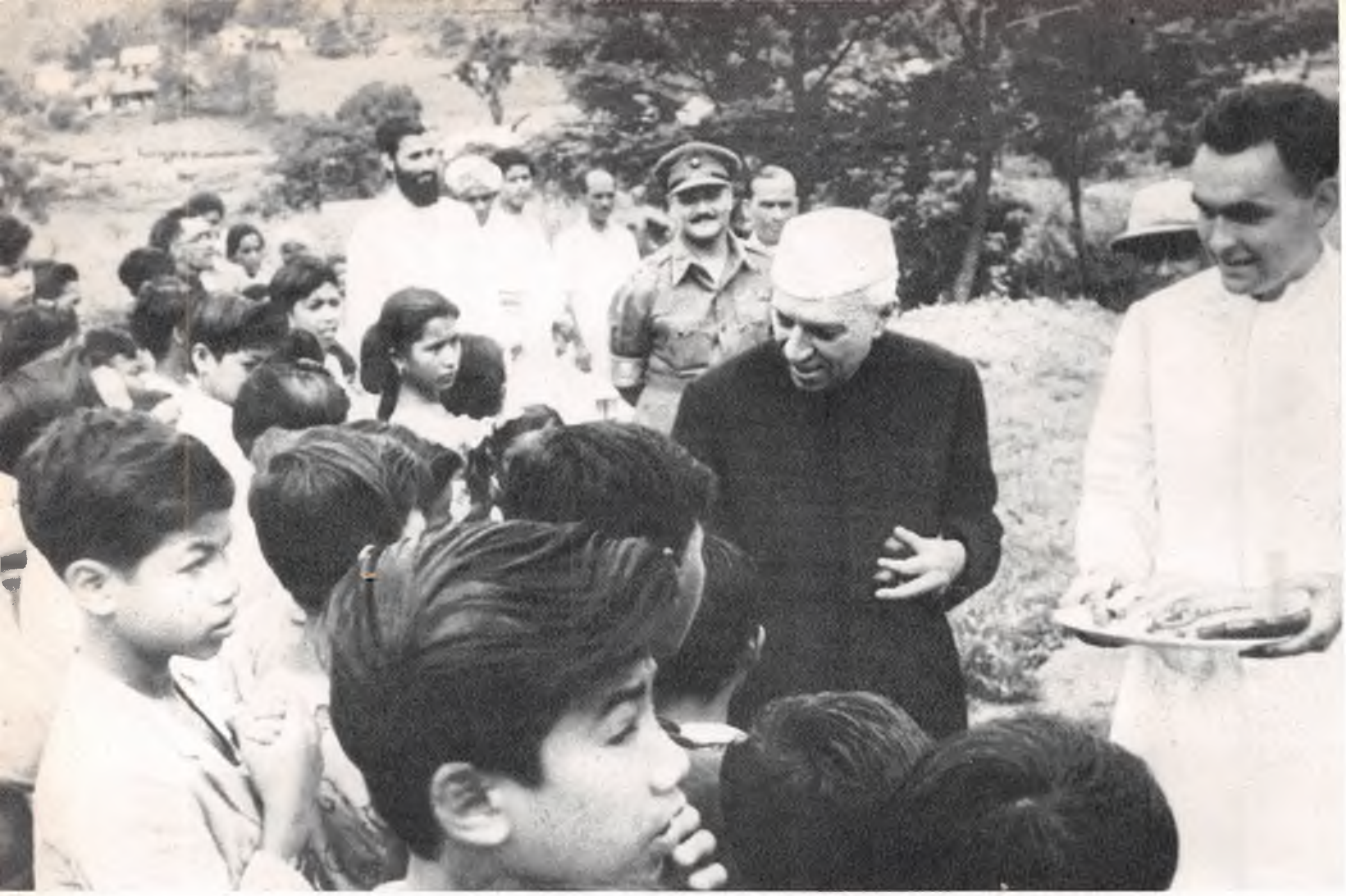


SPAGNA - Barcelona - Casa per Esercizi spirituali sul Tibidabo

INDIA - Madras - Lezione di catechismo nei villaggi

ITALIA - Bologna
Una sfilata delle Compagnie della Gioventù salesiana, che reclutano nel mondo diecine di migliaia di soci

THAILANDIA - Hua Hin
Il festoso saluto degli aspiranti,
che si preparano alla vita salesiana



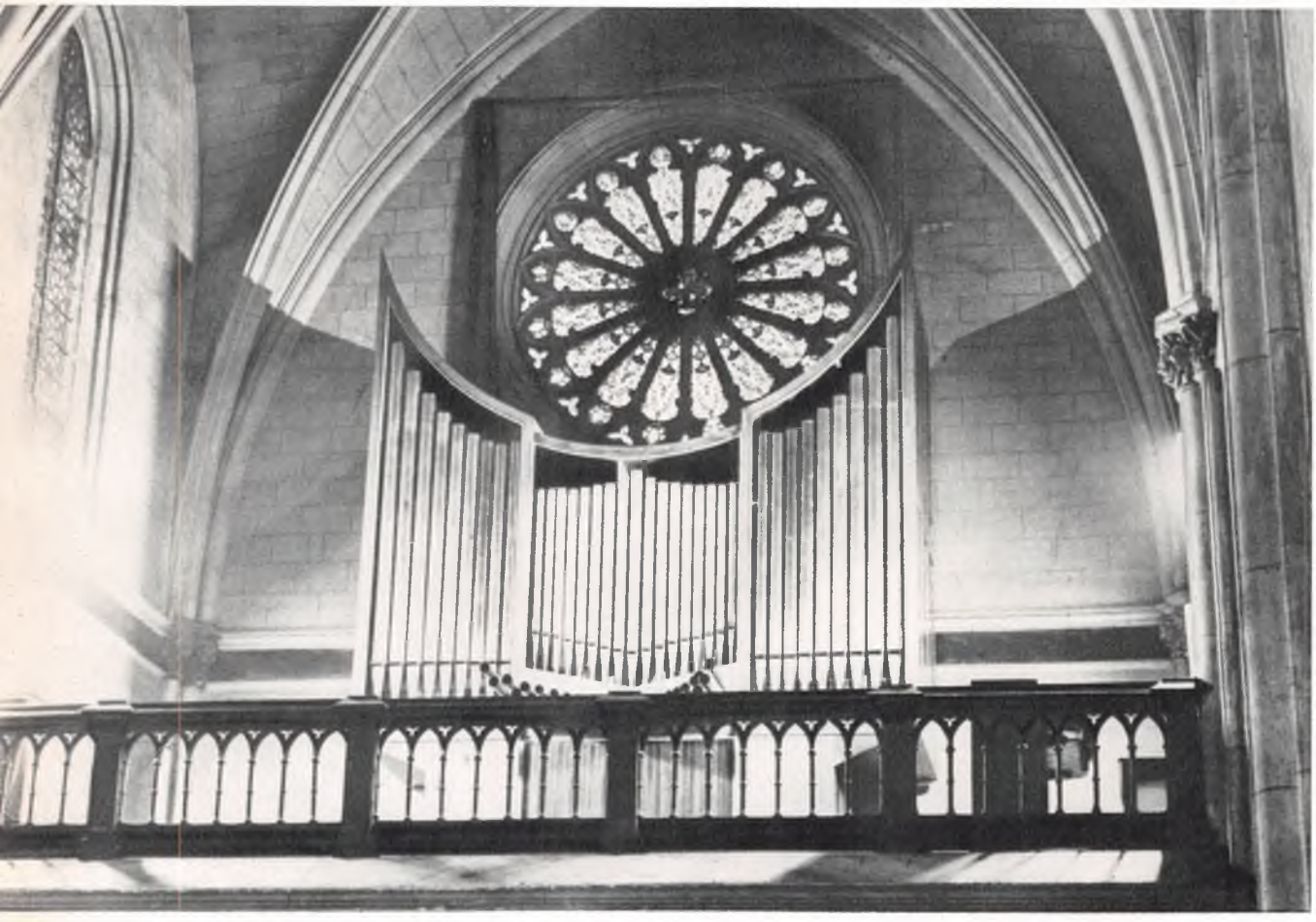
INDIA - Nangpoh
Il Pandhit Nehru distribuisce dolci
agli oratoriani

ITALIA - Roma
Il Presidente Segni firma il libro dei visitatori illustri
del Padiglione salesiano alla « Mostra della Chiesa »

KATANGA - Kansebula
Studentato di filosofia.
Una chitarra
e uno « spiritual »

ITALIA - Torino
L'addio dei Superiori
Maggiori Salesiani
ai Missionari
nella Basilica
di Maria Ausiliatrice

CINA - Macau - Sinfonia in bianco e giallo



SPAGNA - Gerona - Organo del Santuario di Maria Ausiliatrice

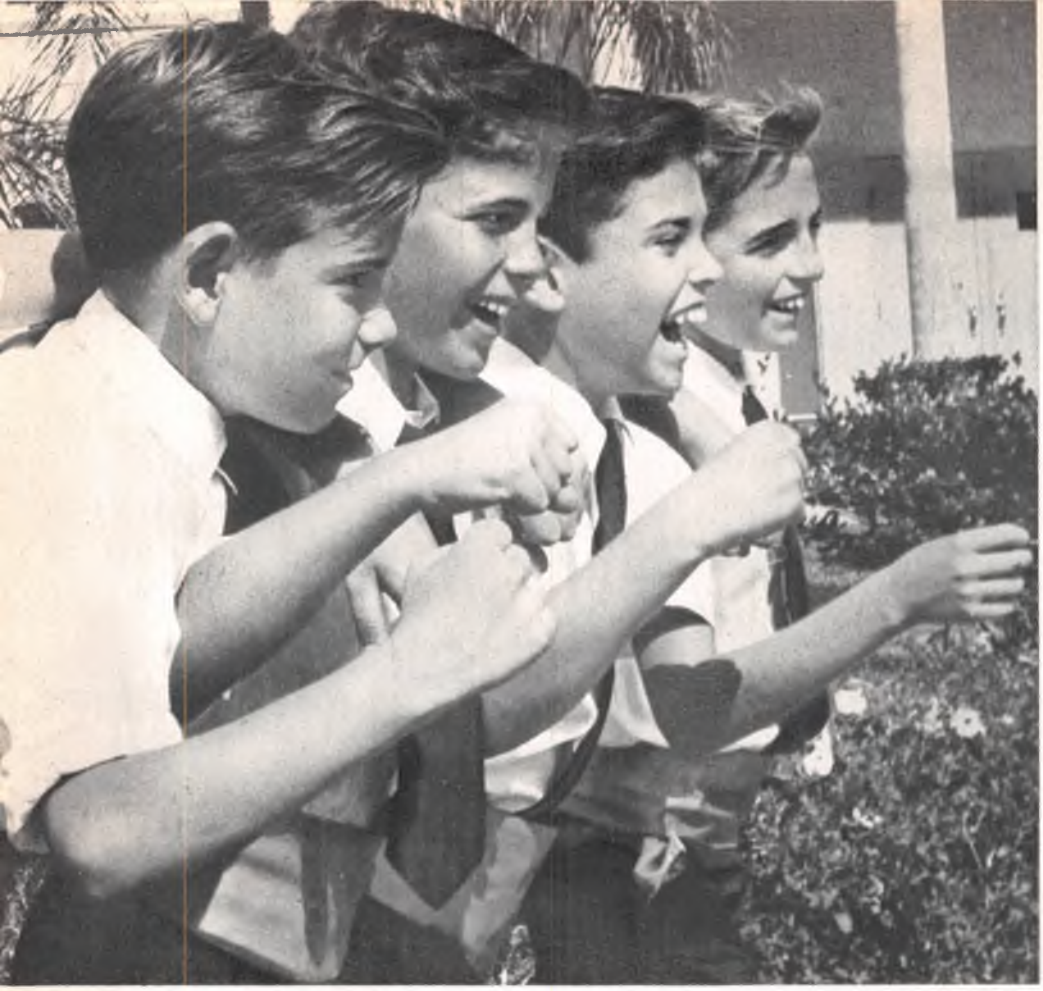
ITALIA - Napoli
Istituto
per la rieducazione
dei sordomuti.
Esercitazione

GIAPPONE - Chofu
Oratoriani
col venerando Missionario
Don Cimatti.
L'opera salesiana
in Giappone,
fondata nel 1931,
conta oggi 22 Case

ROTOCALCO ILTE - TORINO

La musica
vita della casa salesiana
sotto ogni meridiano

GIORDANIA - Amman
Il cordiale incontro di Re Hussein
con l'Ispettore salesiano Don Laconi



U. S. A. - Tampa
Uno sketch
cantato

FRANCIA
Un'accogliente
conca verde
per una colonia
estiva

GERMANIA

Ispettoria
« Maria Ausiliatrice » - 1946
Kaulbachstrasse, 62 a
8 MÜNCHEN, 22

Case 20

Essen Borbeck - *M. H.*	1922
Eschelbach	1924
Ingolstadt Oberh.	1931
München	1932
Regensburg	1937
Benediktbeuern - *M. H.*	1940
Kelheim	1945
Bonn	1949
Burghausen	1949
Rottenbuch - *Noviziato*	1950
Bottrop	1951
München Laim	1951
Benediktbeuern - *M. Mazzarello*	1952
Essen Borbeck - *Sales. Haus*	1952
Moers Hochstrass	1952
Plettenberg	1952
MÜNCHEN - *H. Ermelinda*	1955
Junkerath	1958
Buer Scholven	1961
Rottenbuch - *M. A.*	1963

Statistiche

Suore 138 (Prof. 130 - Nov. 8)

Opere

Oratori	12
Giardini d'infanzia	12
Scuole primarie e secondarie	3
Scuole professionali e agricole	2
Opere sociali	9
Case di formazione	2

INGHILTERRA

Ispettoria
« S. Tommaso da Cantorbery »
1946
48 Eastworth Road
CHERTSEY SURREY

Case 16

Londra	1902
CHERTSEY - *M. A.*	1903
Farnborough	1905
Limerick (Ireland) - *M. A.*	1920
Chertsey - *Sales. House*	1921
Cowley Oxford	1924
Cowley Oxford - *Sales. House*	1928
Hastings	1949
Chertsey - *M. Mazzarello*	1951
Henley-on-Thames	1953
Limerick (Ireland) - *M. Mazz.*	1953
Brosna (Ireland) - *Gloster House*	1958
Liverpool - *Gillmos*	1959
Bellville (South Africa)	1961
Cahiracon (Ireland) - *Ennis*	1962
Dublino (Ireland)	1963

Statistiche

Suore 260 (Prof. 232 - Nov. 28)

Opere

Oratori	9
Giardini d'infanzia	11
Scuole primarie e secondarie	12
Opere sociali	8
Case di formazione	2

POLONIA

Ispettoria «Maria Ausiliatrice»
1946
Franciszkanska, 85 - LODZ

Case 23

Łódz	1930
Sokołów Podlaski	1931
Grabow	1938
Kraków	1939
Przemyśl	1941
Wschowa	1945
Lubinia Wielka	1946
Nowa Ruda	1946
Pogrzebień	1946
Polczyn Zdroj	1946
Wrocław - *S. Anna*	1946
Dzierzoniow	1947
Pieszyce	1947
Środa Śląska	1947
Wrocław - *S. Edvige*	1947
Kopiec	1949
Oświęcim	1951
Czaplinek	1952
Ląd	1952
Rokitno	1957
Kielce	1959
Lublin	1959
Tuszow Narodowy	1959

Statistiche

Suore 294 (Prof. 274 - Nov. 20)

Opere

Giardini d'infanzia	9
Scuole professionali e agricole	10
Opere sociali	9
Casa di formazione	2

PORTOGALLO

Ispettoria
« Nostra Signora di Fatima »
1954
Rua Trouville, 4 - MONTE ESTORIL

Case 20

Évora	1940
Freixedas	1947
Setubal	1947
Golegã - *Escolas*	1951
Golegã - *Hospital*	1951
Oporto	1951
Namaacha (Moçambique)	1952
ESTORIL	1953
Aguda	1955
Estoril - *Asp.*	1956
Lisbõa	1957
Barreiro	1958
Cascais	1958
Pinhel	1959
Viana do Castelo	1959
Setubal - *M. Auxiliadora*	1960
Chiure (Moçambique)	1961
Lisbõa	1961
Paranhos da Beira	1962
Macomìa (Moçambique)	1963

Statistiche

Suore 164 (Prof. 145 - Nov. 19)

Opere

Oratori	10
Giardini d'infanzia	8
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole professionali e agricole	3
Opere sociali	5
Case di formazione	2

SPAGNA

Ispettoria «Maria Ausiliatrice» 1942

Espinosa y Carcel
Barriada de Nervión - SEVILLA

Case 27

Valverde del Camino	1892
Sevilla - *M. A.*	1894
Ecija	1895
Jerez de la Frontera - *Col.*	1897
Sevilla - *Col. S. Inés*	1899
Jerez de la Frontera - *Patronato*	1912
S. José del Valle	1933
Campano	1938
Las Palmas (Canarias)	1939
Arcos de la Frontera	1942
S. Cruz de Tenerife (Canarias)	1942
Calañas	1943
Hornachos	1943
Rota	1944
Sevilla - *S. J. Bosco*	1944
Guanarteme (Canarias)	1945
Cadice	1946
Arbol Bonito (Canarias)	1947
Sanlucar la Mayor	1948
Telde (Canarias)	1948
Churriana	1949
Marbella	1953
SEVILLA - *Nervion*	1954
S. José del Valle - *Casa Sales.*	1958
Almeria	1958
Granada	1960
Utrera	1962

Statistiche

Suore 450 (Prof. 411 - Nov. 39)

Opere

Oratori	24
Giardini d'infanzia	25
Scuole primarie e secondarie	41
Scuole professionali e agricole	8
Scuole superiori	3
Opere sociali	16
Case di formazione	3

SPAGNA

Ispettoria « S. Teresa » - 1942

Villaamil, 18 - MADRID

Case 25

Salamanca - *S. J. Bosco*	1904
MADRID VILLAAMIL	1920
Madrid la Ventilla	1927
Madrid - *Noviciado*	1942
La Roda	1943
Madrid Pueblo Nuevo	1945
Baracaldo	1947
Bejar	1948
Madrid - *Delicias*	1948
Madrid-Hogar - *M. A.*	1951
Burgos	1952
Palencia	1952
S. Sebastian	1953
Zamora	1953
Valdepeñas	1954
Aravaca	1955
El Plantio	1955
León	1959
Santander - *M. Mazzarello*	1959
Santander Nueva Montaña	1959
Cee	1960
Madrid - *Atocha*	1960
Madrid - *S. Cuore*	1960
Salamanca - *M. Mazzarello*	1961
Santander-Alta	1961

Statistiche

Suore 458 (Prof. 418 - Nov. 40)

Opere

Oratori	19
Giardini d'infanzia	14
Scuole primarie e secondarie	28
Scuole professionali e agricole	14
Scuole superiori	2
Opere sociali	19
Case di formazione	3

SPAGNA

Ispettoria « Nostra Signora del Pilar » 1908

Paseo San Juan Bosco, 24
BARCELONA SARRIÁ (17)

Case 19

BARCELONA SARRIÁ - *Colegio*	1886
Barcelona - *Sepúlveda*	1896
Valencia - *M. Auxiliadora*	1903
Alella	1919
Alicante - *M. Auxiliadora*	1920
Sueca	1933
Palau de Plegamans	1935
Tossa de Mar	1944
Zaragoza	1945
Barcelona - Horta - *Noviciado*	1948
Barcelona - *S. Andres de Palomar*	1950
Barcelona - Horta - *S. J. Bosco*	1950
Barcelona Sarriá - *Casa Sales.*	1951
Pamplona	1952
Alicante - *Orfanotrofio*	1954
Torrente	1954
Tortosa	1957
Sabadell	1958
Valencia - *M. Mazzarello*	1959

Statistiche

Suore 344 (Prof. 320 - Nov. 24)

Opere

Oratori	14
Giardini d'infanzia	13
Scuole primarie e secondarie	30
Scuole professionli e agricole	21
Scuole superiori	3
Opere sociali	5
Case di formazione	3

MEDIO ORIENTE

Ispettoria « Gesù Adolescente » - 1946

Via Salhié - DAMASCO (Siria)

Case 14

Bethlehem (Jordan)	1891
Beitgemal (Israel)	1892
Jerusalem (Israel)	1906
DAMASCO (Syria) - *Hospital*	1913
Alexandria (Egypt) - *M. H.*	1915
Alexandria (Egypt) - *Sales. House*	1927
Heliopolis (Egypt)	1927
Cairo (Egypt) - *Institute*	1929
Cairo (Egypt) - *Sales. House*	1945
Nazareth (Israel)	1947
Damascus (Syria) - *School*	1950
Kartaba (Lebanon)	1954
Aleppo (Syria)	1959
Cremisan (Jordan)	1960

Statistiche

Suore 151 (Prof. 147 - Nov. 4)

Opere

Oratori	7
Giardini d'infanzia	6
Scuole primarie e secondarie	9
Scuole professionali e agricole	6
Opere sociali	13
Case di formazione	2

CINA

Ispettoria «Maria Ausiliatrice» 1946
2763 B Chuk Yuen - Kowloon
HONG KONG

Case 6

Macau	1946
HONG KONG - *M. A.*	1952
Victorias (Philippine)	1955
Manila (Philippine)	1958
Canlubang (Philippine)	1960
Tam-Ha (Vietnam)	1963

Statistiche

Suore 75 (Prof. 64 - Nov. 11)

Opere

Oratori	6
Giardini d'infanzia	6
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole professionali	1
Opere sociali	3
Case di formazione	2

GIAPPONE

Ispettoria « Alma Mater » - 1952
Kita-Ku-Fukuro Machi, 2
TOKYO

Case 16

Beppu	1931
Tokyo	1939
Beppu - *Oita*	1946
Kusanagi	1948
Osaka - *Asylum*	1950
Osaka - *Sales.*	1952
Oita	1952
Tokyo - *Meguro-ku*	1954
Yamanaka	1954
Tokyo - *Chofu*	1956
Seoul (Corea)	1957
Kwangju (Corea)	1958
Tokyo - *Chofu - M. M.*	1960
Tokyo - *Seibi Home*	1960
Tokyo - *Setagaya*	1960
Omura	1961

Statistiche

Suore 242 (Prof. 210 - Nov. 32)

Opere

Oratori	11
Giardini d'infanzia	10
Scuole primarie e secondarie	16
Scuole professionali	1
Scuole superiori	3
Opere sociali	14
Case di formazione	4

INDIA

Ispettoria « Cuore Immacolato di Maria » 1953
Auxilium
NONGTHYMMAI SHILLONG P. O.

Case 12

Gauhati - *M. A.*	1923
Jowai	1926
Tezpur	1936
Shillong-Mawlai	1938
Shillong	1946
Bandel	1951
Dibrugarh	1953
Imphal	1958
SHILLONG - *Nonghtymmai,*	1958
Calcutta	1960
Tangla	1960
Mandalay (Burma)	1961

Statistiche

Suore 114 (Prof. 97 - Nov. 17)

Opere

Oratori	8
Scuole primarie e secondarie	19
Scuole superiori	1
Opere sociali	10
Case di formazione	2

INDIA

Ispettoria « S. Tommaso Apostolo » - 1946
Broadway, 77 - MADRAS, 1

Case 13

MADRAS	1926
Arni	1928
Polur	1928
Vellore	1928
Pallikonda	1932
Bombay	1946
Tirupattur	1946
Katpadi	1953
Kingsford	1954
Kodambakkam	1958
Lonavla	1961
Palli-Hill	1963
Yercaud	1963

Statistiche

Suore 121 (Prof. 101 - Nov. 20)

Opere

Oratori	10
Giardini d'infanzia	8
Scuole primarie e secondarie	21
Scuole professionali	1
Scuole superiori	4
Opere sociali	6
Case di formazione	2

THAILANDIA

Ispettoria « S. Maria D. Mazzarello » - 1952
124 Saladaeng Road
BANG-KOK

Case 5

Banpong	1936
Bangkok	1947
Haad - Yai	1950
BANGKOK - *Saladaeng*	1960
Udonthani	1961

Statistiche

Suore 38 (Prof. 37 - Nov. 1)

Opere

Oratori	2
Giardini d'infanzia	1
Scuole primarie e secondarie	6
Scuole professionali	1
Case di formazione	2

ARGENTINA

Ispettoria
« S. Francesco Zaverio » - 1925
Calle Rondeau, 75
BAHÍA BLANCA (Argentina - Bs. As.)

Case 18

Carmen de Patagones	1880
Viedma	1884
BAHÍA BLANCA - *Colegio*	1890
Conesa	1891
General Roca	1891
Rawson	1895
Fortín Mercedes	1896
Junín de los Andes	1899
General Acha	1900
Trelew	1908
Comodoro Rivadavia - *Colegio*	1925
Comodoro Rivadavia - *Hospital*	1933
Bahía Blanca - *Noviciado*	1936
S. Carlos de Bariloche	1942
Bahía Blanca - *Sanatorio*	1944
Saldnugaray	1958
Villa Regina	1960
Fortín Mercedes - *M. A.*	1961

Statistiche

Suore 244 (Prof. 240 - Nov. 4)

Opere

Oratori	16
Giardini d'infanzia	9
Scuole primarie e secondarie	17
Scuole professionali e agricole	8
Scuole superiori	2
Opere sociali	4
Case di formazione	3

ARGENTINA

Ispettoria
« S. Francesco di Sales » - 1908
Calle Yapeyú, 132 - BUENOS AIRES

Case 23

BUENOS AIRES - *Yapeyú*	1879
Buenos Aires - *Boca*	1879
S. Isidro	1881
Morón - *Colegio*	1882
Buenos Aires - *Barracas*	1890
Uribellarea	1894
Buenos Aires - *Brasil*	1895
Río Grande	1895
Bernal	1898
La Plata	1898
Buenos Aires - *Soler.*	1901
Río Gallegos	1901
Santa Cruz	1904
Avellaneda	1910
Ensenada	1919
General Pirán	1921
S. Julián	1922
Alta Gracia	1925
Puerto Deseado	1929
Morón - *Escuela Agricola*	1937
Morón - *Noviciado*	1944
Mar del Plata	1958
Buenos Aires - *La Plata*	1963

Statistiche

Suore 432 (Prof. 421 - Nov. 11)

Opere

Oratori	20
Giardini d'infanzia	17
Scuole primarie e secondarie	28
Scuole professionali e agricole	25
Scuole superiori	3
Opere sociali	2
Case di formazione	3

ARGENTINA

Ispettoria
« Nostra Signora del Rosario » 1946
Calle S. Juan, 1650
ROSARIO de SANTA FE - F. C. N. B. M.

Case 19

S. Nicolás de los Arroyos	1891
ROSARIO	1893
Mendoza - *Colegio*	1895
Rodeo del Medio	1902
Brinkmann	1905
Santa Rosa	1915
Victorica	1923
Salta	1929
General Pico	1930
Tucumán	1940
Luján de Cuyo	1941
Curuzú Cuatiá	1946
Resistencia	1949
Funes	1954
Córdoba	1956
Paraná	1956
Córdoba - *M. Auxiliadora*	1960
Córdoba - *M. Mazzarello*	1960
San Juan	1960

Statistiche

Suore 281 (Prof. 272 - Nov. 9)

Opere

Oratori	17
Giardini d'infanzia	15
Scuole primarie e secondarie	20
Scuole professionali e agricole	9
Scuole superiori	3
Case di formazione	3

BRASILE

Ispettoria « Laura Vicuña » 1961
Rua Silva Ramos, 833
MANAUS (Amazonas-Brasil Nord)

Case 13

Uaupés	1923
Taracuá	1925
Jauareté	1930
MANAUS - *Colégio*	1930
Porto Velho - *Hospital*	1930
Porto Velho - *Colégio*	1930
Barcelos	1935
Belem do Pará	1935
Manaus Cachoeirinha	1938
Humaitá	1941
Parí Cachoeira	1946
Tapurucuara	1950
Içana	1957

Statistiche

Suore 165 (Prof. 163 - Nov. 2)

Opere

Oratori	12
Giardini d'infanzia	6
Scuole primarie e secondarie	12
Scuole professionali e agricole	9
Scuole superiori	2
Opere sociali	9
Case di formazione	1

BRASILE

Ispettoria « Maria Ausiliatrice » 1941

Rua Joaquim Nabuco, 237 - Capunga
RECIFE (Pernambuco-Brasil Nord)

Case 10

Petrolina	1926
Baturité	1932
Fortaleza	1933
Recife-Varzea	1938
RECIFE	1946
Aracatí	1947
Natal	1951
Recife - *Boa Vista*	1955
Carpina	1960
Correntes	1963

Statistiche

Suore 196 (Prof. 181 - Nov. 15)

Opere

Oratori	10
Giardini d'infanzia	6
Scuole primarie e secondarie	14
Scuole professionali e agricole	2
Scuole superiori	4
Opere sociali	12
Case di formazione	3

BRASILE

Ispettoria « Madre Mazzarello »

Avenida Contorno, 8902
BELO HORIZONTE (Minas-Gerais-Brasil)

Case 21

Ponte Nova - *Escola Normal*	1896
Cachoeira do Campo - *Orfanato*	1904
Ponte Nova - *Hospital*	1904
Campos Rio - *Colégio*	1925
Belo Horizonte - *Pensionato*	1930
Silvania	1932
Rio de Janeiro	1936
Anapolis - *Colégio*	1938
BELO HORIZONTE - *Ginásio*	1942
Campos Rio - *Patronato*	1949
Belo Horizonte - *Noviciado*	1950
Pará de Minas	1951
Cachoeira do Campo - *Sales.*	1954
S. João del Rei	1956
Goiania	1956
Anapolis - *Patronato*	1958
Silvania - *M. Mazzarello*	1959
Uberlandia	1959
Barbacena	1961
Brasilia	1961
Macaé	1961

Statistiche

Suore 325 (Prof. 318 - Nov. 7)

Opere

Oratori	19
Giardini d'infanzia	8
Scuole primarie e secondarie	35
Scuole professionali e agricole	28
Scuole superiori	6
Opere sociali	3
Case di formazione	3

BRASILE

Ispettoria « S. Alfonso M. de' Liguori » 1941

Rua Pedro Celestino 1436
CAMPO GRANDE (Brasil Mato Grosso)

Case 23

Cuyabá - *Asilo S. Rita*	1895
Coxipó da Ponte	1898
Meruri	1902
Corumbá - *Colégio*	1904
Sangradouro	1911
Corumbá - *Hospital*	1913
Araguaiana	1917
Cuyabá - *Hospital*	1919
CAMPO GRANDE - *Colégio*	1926
Alto Araguaya	1927
Campo Grande - *Hospital*	1928
Três Lagôas - *Hospital*	1929
Guiratinga	1931
Lins	1942
Poxoréu	1942
Campo Grande - *Noviciado*	1946
Tupã	1947
Cuyabá - *Ginásio*	1949
Campo Grande - *Sales.*	1950
Cuyabá - *Sales.*	1955
Cuyabá - *Escola Profiss.*	1955
Barra do Garças	1956
S. Teresinha	1958

Statistiche

Suore 280 (Prof. 258 - Nov. 22)

Opere

Oratori	21
Giardini d'infanzia	6
Scuole primarie e secondarie	23
Scuole professionali e agricole	10
Scuole superiori	6
Opere sociali	17
Case di formazione	3

BRASILE

Ispettoria « S. Caterina da Siena » - 1908

Rua Tres Rios, 362
SAN PAULO (Brasile)

Case 32

Guaratinguetá - *Colégio*	1892
Lorena - *M. Auxiliadora*	1892
Guaratinguetá - *Hospital*	1900
Lorena - *Hospital*	1900
Batatais	1904
S. PAULO - *Colégio*	1907
Guaratinguetá - *Asilo*	1916
Ribeirão Preto - *Colégio*	1918
S. Paulo - *Externato*	1918
S. Paulo Ypiranga	1920
Guaratinguetá - *Orfanato*	1923
S. José dos Campos - *Externato*	1926
S. André	1927
Rio do Sul - *Colégio*	1928
Lorena - *Asilo*	1933
S. Paulo - *Pensionato*	1934
Ribeirão Preto - *Patronato*	1938
S. Paulo - *M. Mazzarello*	1939
S. Paulo - *Lapa*	1942
Rio do Sul - *Hospital*	1944
Pindamonhangaba	1947
Barretos	1948
Piquete	1949
Campinas	1952
Campos Novos	1954
Cambé	1954
Lorena - *Instituto S. Teresa*	1955
São Luiz Gonzaga	1958
Cruzeiro	1960
S. José dos Campos - *M. A.*	1960
Uruguaiana	1962
Lorena - *M. Margherita*	1963

Statistiche

Suore 487 (Prof. 462 - Nov. 25)

Opere

Oratori	28
Giardini d'infanzia	13
Scuole primarie e secondarie	41
Scuole professionali e agricole	4
Scuole superiori	7
Opere sociali	8
Case di formazione	3

ISOLE ANTILLE

Ispettoria « S. Giuseppe » - 1941

Calle S. Juan Bosco

SANTO DOMINGO (Rep. Dominicana)

Case 13

Port - au - Prince (Haiti)	1935
Guanabacoa	1937
SANTO DOMINGO (S. D.) - *M. A.*	1937
Moca (S. Domingo)	1946
Santo Domingo (S. D.) - *M. M.*	1951
Jarabacoa	1952
Petionville (Haiti)	1957
La Vega (S. Domingo)	1959
Carolina (Porto Rico)	1961
Santo Domingo (S. D.) - *S. G.*	1961
Santurce (Porto Rico)	1961
Cap-Haitien (Haiti)	1962
Ciales (Porto Rico)	1963

Statistiche

Suore 152 (Prof. 135 - Nov. 17)

Opere

Oratori	10
Giardini d'infanzia	9
Scuole primarie e secondarie	12
Scuole professionali e agricole	2
Scuole superiori	1
Case di formazione	3

CENTRO AMERICA

Ispettoria « SS. Salvatore » 1931

Casa « Sacro Cuore » - Apartado 1482

S. JOSÉ de COSTA RICA (C. A.)

Case 26

S. Salvador (El Salvador)	1903
S. Tecla (El Salvador)	1906
Tegucigalpa (Honduras)	1910
Chalchuapa (El Salvador)	1912
Granada (Nicaragua) - *Esc. Prof.*	1912
Granada (Nicaragua) - *Colegio*	1913
S. José (Costa Rica) - *Colegio*	1917
Panamá (Panamá)	1922
Heredia (Costa Rica)	1925
S. José - *Noviciado*	1925
S. Rosa De Copan (Honduras)	1928
Alajuela (Costa Rica)	1932
Pacayas (Costa Rica)	1932
Masatepe (Nicaragua)	1934
S. Pedro Sula (Honduras)	1939
S. Anna (El Salvador)	1946
Managua (Nicaragua)	1952
Guatemala City (Guatemala)	1954
S. José (Costa Rica) - *Pensionado*	1955
Quezaltenango (Guatemala)	1955
Coatepeque (Guatemala)	1958
Guatemala (Guatemala) - *M. M.*	1959
Soloma (Guatemala)	1959
Aguacatán (Guatemala)	1961
Managua (Nicaragua) - *M. M.*	1962
S. Salvador (El Salvador) - *M. B.*	1963

Statistiche

Suore 332 (Prof. 312 - Nov. 20)

Opere

Oratori	21
Giardini d'infanzia	15
Scuole primarie e secondarie	33
Scuole professionali e agricole	2
Scuole superiori	9
Opere sociali	3
Case di formazione	3

CILE

Ispettoria « S. Gabriele Arcangelo » - 1931

Avenida A. Matta, 726

SANTIAGO (Cile)

Case 25

Punta Arenas - *Colegio*	1888
Santiago - *S. Miguel*	1893
SANTIAGO - *Liceo M. A.*	1894
Talca	1894
Iquique	1900
Punta Arenas - *Orfanotrofio*	1904
Santiago - *El Centenario*	1907
Porvenir	1908
Santiago - *Liceo M. Infante*	1908
Linares	1915
Molina	1919
Puerto Natales	1923
Los Andes	1925
Valparaiso	1927
Puerto Montt	1928
Santiago - *Cisterna*	1935
Viña del Mar	1935
Santiago - *Don Bosco*	1936
Valdivia	1936
Santa Cruz	1947
Talca	1956
S. Bernardo	1958
Talca - *M. Auxiliadora*	1959
Santiago - *L. V.*	1962
Santiago-La Florida	1963

Statistiche

Suore 359 (Prof. 350 - Nov. 9)

Opere

Oratori	24
Giardini d'infanzia	8
Scuole primarie e secondarie	41
Scuole professionali e agricole	9
Opere sociali	17
Case di formazione	3

COLOMBIA

Ispettoria « S. Pietro Claver » 1931

Carrera, 13 - N. 30 - 99

BOGOTÁ (Colombia)

Case 29

BOGOTÁ - *M. Auxiliadora*	1897
Contratación	1898
Soacha	1905
Chia	1909
Bogotá - *Escuela Prof.*	1910
Guadalupe	1911
Cáqueza	1926
Popayán - *S. Corazón*	1928
Calí	1933
Usaquen - *M. Mazzarello*	1936
El Guacamayo	1938
Bogotá - *Externado*	1943
Usaquen - *Noviciado*	1943
Santuario	1947
Choachi	1948
La Helida	1949
Neiva	1949
S. Rosa de Viterbo	1951
Bogotá - *S. Juan Bosco*	1955
El Gigante	1955
Popayan - *Cristo Rey*	1955
Bogotá - *Casa Salesiana*	1957
Usaquen - *Casa Salesiana*	1957
Bogotá - *H. de C.*	1959
Pereira	1959
Bogotá - *Escuela Prof.*	1960
Neiva - *M. Auxiliadora*	1962
Usaquen - *L. V.*	1962
Bogotá - *Aspirantato*	1963

Statistiche

Suore 451 (Prof. 411 - Nov. 40)

Opere

Oratori	25
Giardini d'infanzia	10
Scuole primarie e secondarie	43
Scuole professionali e agricole	10
Scuole superiori	3
Opere sociali	7
Case di formazione	3

COLOMBIA

Ispettoria « Maria Ausiliatrice » 1946
Carrera 45 - N. 58 - 88
MEDELLIN (Colombia)

Case 31

Medellin - *Col. Escuela Prof.*	1906
La Ceja	1912
MEDELLIN - *M. Auxiliadora*	1915
S. Rosa de Osos	1915
El Santuario	1922
Concordia	1923
Barranquilla - *Colegio*	1927
Cartagena	1930
Andes	1932
Medellin - *Casa Familia*	1936
Belén	1937
S. Barbara	1937
El Retiro	1940
Medellin - *Escuela Comunal*	1945
Acevedo	1948
Barranquilla - *Externado*	1948
Medellin - *La América*	1948
Cucuta	1950
Ibagué	1952
S. Marta	1953
Sabanagrande	1954
La Ceja	1955
Barranquilla	1956
Cucuta	1956
Condoto	1957
Acevedo - *L. V.*	1959
Barranquilla - *V. R.*	1959
Copacabana	1959
La Ceja - *M. B.*	1959
Pamplona	1961
Cucuta - *Ist. tecnico*	1963

Statistiche

Suore 457 (Prof. 418 - Nov. 39)

Opere

Oratori	36
Giardini d'infanzia	9
Scuole primarie e secondarie	42
Scuole professionali e agricole	11
Scuole superiori	2
Opere sociali	2
Case di formazione	3

EQUATORE

Ispettoria « Sacro Cuore » - 1941
Calle Roberto Cruz, 740
entre Mercadillo y Colón
QUITO (Ecuador)

Case 30

Cuenca - *El Corazón de María*	1904
Sigsig	1908
Guayaquil - *Colegio*	1911
Chunchi	1912
Macas	1925
Guayaquil - *Benef.*	1928
Mendez - *Misión*	1928
Riobamba - *Orfanotrofio*	1928
Gualaquiza	1930
Quito - *Pensionado*	1935
Cuenca - *Oratorio*	1936
Cuenca - *Pensionado*	1936
Amaguana	1938
Limón	1940
Mendez - *Obras Parr.*	1941
Quito - *Normal M. Auxiliadora*	1941
Julio Andrade	1943
Sevilla - *D. Bosco*	1944
Sucúa	1944
Cariamanga	1945
Playas	1948
Mendez - *Hospital*	1951
Bomboiza	1953
QUITO - *S. Corazón*	1955
Chiguaza	1956
Guayaquil - *M. Mazzarello*	1958
Quito - *T. V.*	1959
Yaupi	1959
Quito - *M. Mazzarello*	1961
Quito - *Noviciado*	1963

Statistiche

Suore 268 (Prof. 250 - Nov. 18)

Opere

Oratori	20
Giardini d'infanzia	14
Scuole primarie e secondarie	35
Scuole professionali e agricole	4
Scuole superiori	2
Opere sociali	32
Case di formazione	3

MESSICO

Ispettoria «Nostra Signora di Guadalupe» 1931
3a Calle Colegio Salesiano, 63
Santa Julia - MESSICO, 17 D. F.

Case 33

MÉXICO - *S. Julia*	1894
Morelia	1901
Puebla - *Colegio*	1903
Guadalajara	1906
Monterrey	1906
México - *Col. Indep.*	1914
Linares	1917
Chipilo	1922
Laredo (U.S.A.)	1935
S. Antonio Texas (U.S.A.) - *Col.*	1935
México Tacubaya	1936
Puebla - *M. A.*	1938
Raymondville Texas (U.S.A.)	1940
Monterrey - *Leona*	1948
Zamora	1949
Colima	1950
Guadalajara - *Chapalita*	1952
Amatitán	1949
Saltillo Coahuila	1952
Reynosa	1955
S. Marco-Texas (U.S.A)	1955
Monterrey - *Nueva España*	1955
Uruapan	1957
S. Antonio Texas (U.S.A.) - *D. B.*	1957
Ciudad Sahagun	1958
México - *Noviciado*	1958
San Luis Potosí	1960
México-Coacalco	1961
México - *S. J. - Asp.*	1961
Zitacuaro	1961
Gutierrez-Zamora	1962
Copainalà	1962
Messico-Tizapan	1963

Statistiche

Suore 538 (Prof. 501 - Nov. 37)

Opere

Oratori	45
Giardini d'infanzia	24
Scuole primarie e secondarie	37
Scuole professionali e agricole	19
Scuole superiori	2
Opere sociali	4
Case di formazione	3

PARAGUAY

Ispettoria « S. Michele Arcangelo » - 1962
Calle Luis Herrera y Tacuarí, 784
ASUNCIÓN (Paraguay)

Case 5

ASUNCIÓN	1900
Concepción	1903
Puerto Casado	1928
Villarrica	1932
Puerto Pinasco	1951

Statistiche

Suore 96 (Prof. 82 - Nov. 14)

Opere

Oratori	5
Giardini d'infanzia	3
Scuole primarie e secondarie	7
Scuole professionali e agricole	4
Scuole superiori	1
Opere sociali	3
Case di formazione	1

PERÙ

Ispettoria
« S. Rosa da Lima » - 1931
Avenida Brasil, 450 - LIMA (Perù)
Apartado 1989

Case 20

Callao	1897
Lima (Brasil)	1902
Cuzco	1906
Chosica - *Prev.*	1914
La Merced	1917
LIMA - *M. Auxiliadora*	1917
Lima Guia	1917
Huancayo	1923
Huanuco	1927
Ayacucho	1927
La Paz (Bolivia)	1928
Mollendo	1935
Puno	1939
Magdalena del Mar	1940
Huanta	1945
Chosica - *M. Auxiliadora*	1953
La Paz - *Villa Victoria*	1956
Arequipa	1960
Muyurina (Bolivia)	1960
Chosica - *Noviciado*	1962

Statistiche

Suore 243 (Prof. 215 - Nov. 28)

Opere

Oratori	18
Giardini d'infanzia	5
Scuole primarie e secondarie	26
Scuole professionali e agricole	6
Scuole superiori	1
Opere sociali	4
Case di formazione	2

STATI UNITI

Ispettoria
« S. Filippo Apostolo » - 1941
41 Ward Street
PATERSON, 1 - N. J. (U. S. A.)

Case 29

PATERSON I - *Ward Street*	1908
Atlantic City	1913
Paterson II - *North Halendon,*	1921
Paterson III	1921
Watsonville	1921
New York - *East*	1924
Tampa 7	1930
Tampa 5	1933
Paterson II - *Haledon*	1936
Tampa 3	1936
Easton - *St. Anthony*	1938
Roseto	1938
Reading	1942
Easton - *S. Mary*	1943
Port Chester	1945
Lomita	1950
S. Francisco (California)	1950
Pointe Verte (Canada)	1953
Elizabeth	1954
Brooklyn Park (Australia)	1954
Bellflower (California)	1956
Ipswich (Massachusetts)	1957
Engadine (Australia)	1959
Lagaceville (Canada)	1959
Newton	1959
Port-Chester - *C. C.*	1959
Aptos	1960
Baton-Rouge	1961
Bertrand (Canada)	1961

Statistiche

Suore 287 (Prof. 271 - Nov. 16)

Opere

Oratori	15
Giardini d'infanzia	15
Scuole primarie e secondarie	29
Scuole superiori	1
Opere sociali	3
Case di formazione	3

URUGUAY

Ispettoria
« Immacolata Concezione »
1908
Calle Canelones, 1701
MONTEVIDEO (Uruguay)

Case 16

Villa Colón	1878
Las Piedras	1879
Paysandú	1887
Guadalupe	1889
MONTEVIDEO - *M. Auxiliadora*	1891
Colon	1904
Villa Muñoz	1907
Santa Isabel	1908
Melo	1916
Peñarol	1923
Salto	1923
Montevideo - *Av. Mendoza*	1941
Lacaze	1942
Montevideo - *Larrañaga*	1942
Nico Perez	1953
Lascano	1949

Statistiche

Suore 236 (Prof. 229 - Nov. 7)

Opere

Oratori	20
Giardini d'infanzia	12
Scuole primarie e secondarie	19
Scuole professionali e agricole	8
Scuole superiori	1
Opere sociali	17
Case di formazione	3

VENEZUELA

Ispettoria
« S. Giovanni Bosco » - 1941
7º Transversal entre 3ª y 4ª Avenida
CARACAS-ALTAMIRA (Venezuela)

Case 18

Merida	1928
S. Cristóbal	1928
Caracas - *Buen Consejo*	1932
Los Teques	1932
Coro - *M. Auxilidora*	1937
Puerto Ayacucho	1940
Caracas - *Pensionado*	1942
Barquisimeto	1944
Caracas - *La Vega*	1947
Valencia	1950
Caracas - *Altamira - Noviciado*	1953
Judibana P.	1953
S. Fernando de Atabapo	1955
CARACAS - *Altamira - Col.*	1956
Macuto	1957
Coro - *M. Mazzarello*	1960
S. Maria de los Guaicas	1960
S. José de Majicoroteri	1962

Statistiche

Suore 216 (Prof. 198 - Nov. 18)

Opere

Oratori	16
Giardini d'infanzia	10
Scuole primarie e secondarie	24
Scuole professionali e agricole	1
Scuole superiori	4
Opere sociali	7
Case di formazione	2

LE MISSIONI SALESIANE

Alla Congregazione Salesiana sono affidati 15 Territori di Missione: 7 in Asia, 7 nell'America del Sud e 1 in Africa, con una superficie complessiva di 1.696.950 kmq e 20.634.000 abitanti, di cui 654.000 cattolici. I Salesiani lavorano anche in altri Territori di Missione, sotto giurisdizione altrui. Complessivamente sono 267 Centri di Missione con 2290 Missionari Salesiani. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno 119 Centri con 924 Missionarie.

INDIA

Diocesi di Krishnagar

eretta nel 1886
affidata ai Salesiani nel 1928
superf. 10.208 kmq.
pop. 3.069.425 ab.
cattolici 10.068

Prelato:
S. E. Mons. Luigi La Ravoire Morrow
(vedere pag. 110)

Statistiche

Salesiani Sac. 16 - Ch. 1 - Coad. 2
Secolari Sac. 1 - Seminaristi 6

Residenze missionarie con Salesiani

Krishnagar	Berhampore
Maliapota	Ranaghat
Ranabondo	Chapra

Altre Stazioni missionarie 45

Parrocchie	6
Oratori	5
Scuole elementari e medie	13
Opere assistenziali	6
Cappellanie	4

(*vedi Ispettoria di Calcutta,* pag. 296)

Diocesi di Dibrugarh

eretta 12-VII-1951
superf. 130.000 kmq.
pop. 3.365.000 ab.
cattolici 50.000

Prelato:
S. E. Mons. Oreste Marengo
(vedere pag. 111)

Statistiche

Salesiani Sac. 26 - Ch. 4 - Coad. 4
Secolari Sac. 3 - Seminaristi 25
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 11

Residenze missionarie con Salesiani

Dibrugarh	Naharkatiya
Golaghat	Doom Dooma
North-Lakhimpur	Imphal
Digboi	Kohima

Parrocchie	10
Scuole elementari e medie	12
Opere assistenziali	6
Educandati femminili	2
Scuole femminili	4
Cappellanie	7
Ospedali	1

(*vedi Ispettoria di Gauhati,* pag. 298)

Diocesi di Vellore

eretta 13-XI-1952
superf. 15.000 kmq.
pop. 472.000 ab.
cattolici 39.301

Prelato:
S. E. Mons. Davide Marianayagam
(vedere pag. 112)

Statistiche

Salesiani Sac. 15 - Ch. 2 - Coad. 3
Secolari Sac. 27 - Seminaristi 15
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 37

Residenze missionarie con Salesiani

Vellore - *Catt.*	Yellagiri Hills
Arni	Pallikonda
Chetpet	Uriurkuppam
Tirupattur	Vellore Old Town
Polur	A-Kattupadi
Koviloor	Santhavasal

Parrocchie	11
Scuole elementari e medie	12
Scuole femminili	10
Oratori femminili	4
Orfanotrofi	4
Ospedali	1
Lebbrosari	1
Ambulatori e dispensari	6

(*vedi Ispettoria di Madras,* pag. 297)

Archidiocesi di Madras-Meliapor

eretta 13-XI-1952
superf. 2.373,74 kmq.
pop. 3.000.061 ab.
cattolici 99.470

Prelato:
S. E. Mons. Luigi Mathias
(vedere pag. 109)

Statistiche

Salesiani Sac. 43 - Ch. 12 - Coad. 24
Secolari Sac. 86 - Seminaristi 150
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 27
Altre Congr. di diritto pont. 10
Altre Congr. di diritto dioc. 4
Istituti Secolari 1
complessivamente Suore 770

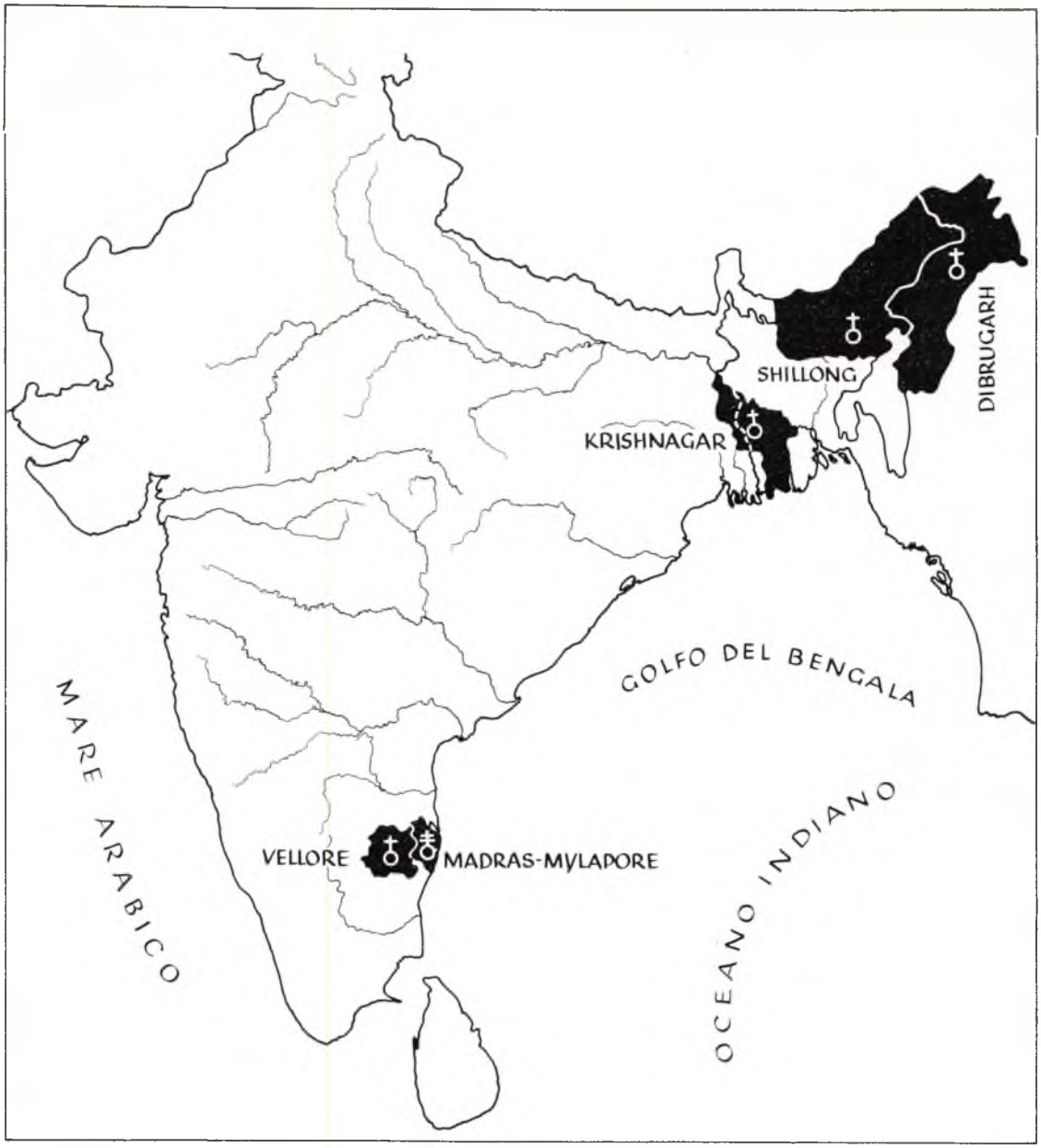
Residenze missionarie con Salesiani

Madras	Chingleput

Altre Stazioni missionarie 62

Parrocchie	49
Scuole elementari medie e super.	106
Opere assistenziali	40
Oratori	2
Asili (F. M. A.)	2
Ospedali	2

(*vedi Ispettoria di Madras,* pag. 297)



INDIA

Diocesi di Shillong

eretta 9-VII-1934
superf. 165.356 kmq.
pop. 123.000 ab.
cattolici 115.000

Prelato:

S. E. Mons. Stefano FERRANDO
(vedere pag. 110)

Statistiche

Salesiani Sac. 57 - Ch. 88 - Coad. 25
Secolari Sac. 14 - Seminaristi 40
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 83

Residenze missionarie con Salesiani

SHILLONG	Dhekiajuli
Raliang	Pynursla
Jowai	Barpeta Road
Cherrapunjee	Marbisu
Tezpur	Tangla
Tura	Nongpoh
Damra	Shillong-Mawkhar

Altre Stazioni missionarie 20

Parrocchie	20
Oratori	29
Scuole elementari e medie	21
Scuole superiori	3
Scuole professionali agricole	2
Opere assistenziali	26
Cappellanie	8
Ospedali	1
Lebbrosari	2

(*vedi Ispettoria di Gauhati,* pag. 298)

THAILANDIA

Vicariato Apostolico di Ratburi

eretto 3-IV-1941
superf. 118.000 kmq.
pop. 4.321.400 ab.
cattolici 14.000

Prelato:

S. E. Mons. Pietro Carretto
(vedere pag. 111)

Statistiche

Salesiani Sac. 13 - Ch. 14 - Coad. 16
Secolari Sac. 16 - Seminaristi 70
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 25

Residenze missionarie con Salesiani

Bang Nok Khuek	Bang Tan
Donkrabuang	Ratburi
Vat Phleng	Lak Hà
Thà Và	Huei Yang
Ratburi-Daruna	Surathani

Altre Stazioni missionarie 16

Scuole elementari e medie	11
Oratori	4
Cappellanie	6
Seminario indigeno	1
Opere assistenziali	3
Istituti di beneficenza	4
Ospedali	1
Casa cura della lebbra	1

(*vedi Isp. della Thailandia,* pag. 299)

CONGO

Diocesi di Sakania

eretta 10-XI-1959
superf. 36.575 kmq.
pop. 55.832 ab.
cattolici 28.510

Prelato:

S. E. Mons. Pietro F. Lehaen
(vedere pag. 112)

Statistiche

Salesiani Sac. 54 - Ch. 14 - Coad. 19
Secolari Sac. 1 - Seminaristi 2
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 37

Residenze missionarie con Salesiani

Kiniama	Tera
Sakania	Mokambo
Kakielo	Kambikila
Kipusha	Kafubu - *Catt.*
Musoshi	Kasenga
Kalumbwe	Kashiobwe

Altre Stazioni missionarie 194

Scuole elementari e medie	14
Scuole superiori	2
Scuole professionali	1
Ospizi	9
Asili (F. M. A.)	4
Piccolo Seminario	1
Ospedali e case di cura	3

(*vedi Ispettoria del Congo,* pag. 344)

PARAGUAY

Vicariato Apostolico del Chaco Paraguayo

eretto l'11-III-1948
superf. 170.000 kmq.
pop. 40.000 ab.
cattolici 39.000

Prelato:
S. E. Mons. Angelo Muzzolon
(vedere pag. 110)

Statistiche

Salesiani Sac. 12 - Coad. 3
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 8

Residenze missionarie con Salesiani

Fuerte Olimpo — Bahia Negra
Puerto Casado — Puerto Guaraní
Puerto Pinasco — Colonia Peralta
Puerto Sastre

Parrocchie	7
Scuole per indigeni	5
Oratori	9
Asili (F. M. A.)	2
Opere assistenziali	3
Circoli operai	4

(*vedi Ispettoria di Asunción*, pag. 338)

BRASILE

Prelatura « nullius » di Registro do Araguaia

eretta 12-V-1914
superf. 205.000 kmq.
pop. 96.000 ab.
cattolici 85.000

Prelato:
S. E. Mons. Camillo Faresin
(vedere pag. 111)

Statistiche

Salesiani Sac. 25 - Ch. 4 - Coad. 11
Secolari Sac. 1 - Seminaristi 5
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 51

Residenze missionarie con Salesiani

Meruri — Guiratinga
Sangradouro — Barra do Garças
Araguaiana — Meruri S. Marco
Alto Araguaia — Mutum
Poxoreu

Colonie tra Bororos e Xavantes	3
Scuole elementari e medie	9
Oratori	10
Parrocchie	7
Scuole agricole	1
Dispensari e ambulatori	4
Osservatori meteorologici	2
Cappellanie	6

(*vedi Ispett. di Campo Gr.*, pag. 324)

Prelatura « nullius » di Porto Velho

eretta 1-V-1925
superf. 320.000 kmq.
pop. 110.000 ab.
cattolici 80.000

Prelato:
S. E. Mons. Giov. Batt. Costa
(vedere pag. 110)

Statistiche

Salesiani Sac. 12 - Ch. 1 - Coad. 2
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 32

Residenze missionarie con Salesiani

Porto Velho
S. Carlos do Jamarí

Altre Stazioni missionarie 10

Parrocchie	1
Scuole elementari e medie	5
Oratori	3
Opere assistenziali	3
Ambulatori	1

(*vedi Ispettoria di Manaus*, pag. 327)

Prelatura « nullius » del Rio Negro

eretta 1-V-1925
superf. 310.000 kmq.
pop. 40.000 ab.
cattolici 38.000

Prelato:
S. E. Mons. Pietro Massa
Vescovo Coad. con diritto di sucess.:
S. E. Mons. Giovanni Marchesi
(vedere pag. 110)

Statistiche

Salesiani Sac. 18 - Ch. 8 - Coad. 15
Secolari Sac. 1 - Seminaristi 41
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 62

Residenze missionarie con Salesiani

Uaupes — Parí-Cachoeira
Taraquá — Tapuruquára
Barcelos — Içana
Jauareté-Cachoeira — Cauabori

Altre Stazioni missionarie 60

Parrocchie	5
Scuole elementari	12
Scuole professionali e agricole	11-6
Internati per indiette	7
Oratori femminili	7
Ospedali	6
Cappellanie	12

(*vedi Ispett. di Campo Gr.*, pag. 324)

Prelatura « nullius » di Humaitá

eretta 26-VI-1961
superf. 93.689
pop. 42.000 ab.
cattolici 32.000

Prelato:
S. E. Mons. Michele D'Aversa
(vedere pag. 113)

Statistiche

Salesiani Sac. 5 - Coad. 1
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 13

Residenze missionarie con Salesiani

Humaitá — Manicoré

Altre Stazioni missionarie 7

Parrocchie	2
Oratori	3
Scuole elementari e normali	2-1
Ospizi	1
Ospedali	1

(*vedi Ispett. di Campo Gr.*, pag. 324)

PUERTO AYACUCHO
RIO NEGRO
MENDEZ
HUMAITA'
PORTO VELHO
REGISTRO DO ARAGUAIA
CHACO PARAGUAYO
OCEANO PACIFICO
OCEANO ATLANTICO

EQUATORE

Vicariato Apostolico di Méndez

eretto 17-II-1893
superf. 30.000 kmq.
pop. 30.500 ab.
cattolici 29.880

Prelato:

S. E. Mons. Giuseppe PINTADO
(vedere pag. 112)

Statistiche

Salesiani Sac. 30 - Ch. 6 - Coad. 12
Seminaristi 65
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 65

Residenze missionarie con Salesiani

GUALAQUIZA
Limón
Cuchanza
Méndez
Macas
Aguacate
Sucua
Sevilla Don Bosco
Yaupi
Bomboiza
Chiguaza
Teisha

Parrocchie	5
Ospizi	8
Scuole elementari	10
Oratori	12
Opere assistenziali	7
Ambulatori e dispensari	6
Ospedali e case di cura	3

(*vedi Ispettoria di Cuenca,* pag. 335)

VENEZUELA

Vicariato Apostolico di Puerto Ayacucho

eretto 7-V-1953
superf. 175.750 kmq.
pop. 25.800 ab.
cattolici 12.933

Prelato:

S. E. Mons. Secondo GARCÍA
(vedere pag. 111)

Statistiche

Salesiani Sac. 16 - Ch. 2 - Coad. 11
Suore: Figlie di M. Ausiliatrice 17

Residenze missionarie con Salesiani

Puerto Ayacucho - *Coll.*
S. Carlos de Rio Negro
S. Fernando de Atabapo
Maroa
Coromoto
Isla del Ratón
PUERTO AYACUCHO
S. Juan de Manapiare
S. Maria de los Guaicas
S. José del Platanal
La Esmeralda
Boca del Mavaca

Parrocchie	3
Scuole elementari	8
Asili (F. M. A.)	3
Oratori	3
Opere assistenziali	4

(*vedi Ispettoria di Caracas,* pag. 343)

PANORAMA DELLA STAMPA SALESIANA NEL MONDO

Agenzia Notizie Salesiane (ANS) - TORINO (Italia)

Amici di Domenico Savio - TORINO (Italia)

Ami des Anciens (*L'*) - Organo degli ex Allievi - LIÈGE (Belgio)

Armonia di Voci - Rivista di musica vocale liturgica - TORINO (Italia)

Asociación Venezolana de Exalumnos Salesianos - CARACAS (Venezuela)

Atti del Capitolo Superiore dei Salesiani - TORINO (Italia)

Aurora - Rivista del Seminario - MACAO (Cina)

Ayer y Hoy - Per ex allieve (F. M. A.) - LOS TEQUES (Venezuela)

Bollettino Salesiano (vedi elenco a pag. 180)

Boys' Beacon - Organo del Club S. Domenico Savio - OAKLEIGH (Australia)

Branding - Organo delle Compagnie Religiose - GROOT BIJGAARDEN (Belgio)

Carrefour - Organo delle Compagnie Religiose - GRAND HALLEUX (Belgio)

Catechesi - Rivista del Centro Catechistico Salesiano - TORINO-LEUMANN (Italia)

Chiribin - Rivista per ragazzi - BARCELONA (Spagna)

Coadiutore Salesiano (*Il*) - Organo di collegamento - TORINO (Italia)

Coadjutor Salesiano (*El*) - Organo dei Coadiutori - MEXICO (Messico)

Coadjutor (*O*) - Organo dei Coadiutori - RECIFE (Brasile)

Compagnie Dirigenti - Organo Federaz. Ital. Comp. Relig. Dirigenti - TORINO (Italia)

Compagnie in azione - Organo Federaz. Ital. Comp. Relig. Soci - TORINO (Italia)

Compagnon - Organo delle Compagnie Religiose - ANDRESY (Francia)

Compañias (*Las*) - Rivista per la gioventù - LIMA (Perù)

Cooperador Salesiano - RECIFE (Brasile)

Cruz del Sur - Letture Cattoliche - BUENOS AIRES (Argentina)

Da mihi animas - Vita d'Oratorio femminile (F. M. A.) - MILANO (Italia)

Das Echo - Per ex allieve (F. M. A.) - MÜNCHEN (Germania)

Didascalia - Rivista di cultura religiosa - ROSARIO (Argentina)

Dimensioni - Rivista di formazione giovanile - TORINO (Italia)

Dirigentes - Organo delle Compagnie Salesiane - MADRID (Spagna)

Dominique - Amici di Domenico Savio - HUY (Belgio)

Don Bosco - Organo Opera salesiana in Birmania - MANDALAY (Birmania)

Don Bosco en España - Organo Federaz. Naz. ex Allievi - MADRID (Spagna)

Don Bosco's Madonna - Periodico del Santuario di M. Ausiliatrice - BOMBAY (India)

Echo de Don Bosco (*L'*) - Organo degli ex Allievi - TOURNAI (Belgio)

Er Ruft - Ex Allievi - VIENNA (Austria)

Exalumnos de Don Bosco - Federaz. Argent. ex Allievi - BUENOS AIRES (Argentina)

Flamme Salésienne (*La*) - Organo Federaz. Francese ex Allievi - PARIGI (Francia)

Friends of Dominic Savio - Club giovanili - YERCAUD (India)

Gioventù Missionaria - Rivista dell'Assoc. giovanile missionaria - TORINO (Italia)

Gymnasium - Rivista didattico-letteraria - TORINO (Italia)

God's Ambassador - Periodico per le vocazioni - MADRAS-MYLAPORE (India)

Jovenes - Rivista della gioventù - BARCELONA (Spagna)

Juventud Misionera - Rivista missionaria - MADRID (Spagna)

Juventude - Organo delle Compagnie Salesiane - PORTO (Portogallo)

Kontakt - Rivista per giovani - OUD HEVERLEE (Belgio)

Letture Drammatiche - TORINO (Italia)

Lourdes Magazine - Periodico del Santuario di PERAMBUR-MADRAS (India)

Mensajes de Maria Auxiliadora - Per ex allieve (F. M. A.) - MEDELLIN (Colombia)

Meridiano 12 - Letture Cattoliche - TORINO (Italia)

Mo Mau Tok Shing (Voce della campana della Scuola madre) - Organo Federaz. Cinese ex Allievi - HONG KONG (Cina)

Nosotros los Muchachos - Rivista della gioventù - CÓRDOBA (Argentina)

Nossas Atividades - Unione ex Allievi Don Bosco - S. PAULO (Brasile)

Nosso Seculo - Letture Cattoliche - RIO DE JANEIRO (Brasile)

Nuestro Tiempo - Letture Cattoliche - MEXICO (Messico)

Ons Blad - Organo degli ex Allievi - ST. DENIJS WESTREM (Belgio)

Orientamenti Pedagogici - Rivista dell'Istituto Superiore di Pedagogia del PAS - ROMA (Italia)

Our Lady of Bandel - Periodico del Santuario mariano - BANDEL (India)

Pages Salésiennes - Notiziario per i Salesiani di Francia - PARIGI (Francia)

Pie Associazioni Giovanili - Organo delle stesse - TORINO (Italia)

Primavera - Rivista per signorine (F. M. A.) - MILANO (Italia)

Proa - Per ex allieve (F. M. A.) - MADRID (Spagna)

Rivista di Pedagogia e di Scienze Religiose - Istituto Pedagogico F. M. A. - TORINO (Italia)

Sacro Cuore (*Il*) - Periodico del Santuario - CATANIA-BARRIERA (Italia)

Salesian - Rivista missionaria - NEW ROCHELLE (USA)

Salesianum - Rivista del Pontificio Ateneo Salesiano - ROMA (Italia)

Salésien - Organo Cooperatori salesiani - PARIS (Francia)

S. Giovanni Bosco e il suo Santuario - COLLE DON BOSCO (Italia)

Schakel - Rivista degli ex Allievi - KORTRIJK (Belgio)

Social - PORTO (Portogallo)

Teatro delle Giovani - Centro Spettacolo Educativo - TORINO (Italia)

Tecnica de Apostolado - Centro Compagnie Salesiane - MADRID (Spagna)

Tibidabo - Organo del Tempio Naz. Esp. - BARCELONA (Spagna)

Udom Phan (= Seme abbondante) - Settimanale cattolico - BANGKOK (Thailandia)

União - Federazione Portoghese ex Allievi - LISBONA (Portogallo)

União Salesiana - Organo Feder. Brasiliana ex Allieve - S. PAULO (Brasile)

Unione - Organi Confeder. mondiale ex Allieve F. M. A. TORINO (Italia)

Unión y Acción - Per ex allieve (F. M. A.) - BAHIA BLANCA (Argentina)

Vida de familia - Per ex allieve (F. M. A.) - LIMA (Perù)

Vita Cattolica - TOKYO (Giappone)

Vita Coloniale - Rivista per i Cooperatori - CÓRDOBA (Argentina)

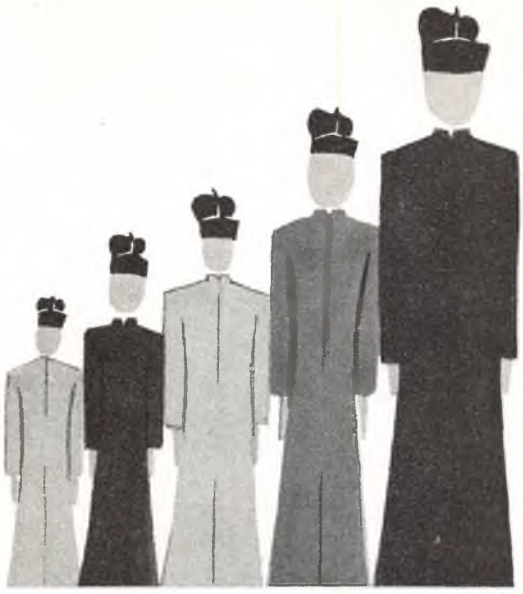
Voci Fraterne - Federaz. Ital. ex Allievi Don Bosco - TORINO (Italia)

Vox de las Ex-Alumnas - Per ex allieve (F. M. A.) - SANTIAGO (Cile)

Voz de Don Bosco (*La*) - Organo ex Allievi - SANTIAGO (Cile)

Vozes Fraternas - Federaz. Brasil. ex Allievi Bon Bosco - S. PAULO (Brasile)

Statistiche generali



AUMENTO DEI SALESIANI

dalla morte del Fondatore a oggi

Anno	1888	1900	1910	1920	1930	1940	1950	1963
Salesiani	1049	3526	4372	4916	8493	12 932	15 841	21 847

AUMENTO
DELLE CASE SALESIANE

dalla morte del Fondatore a oggi

Anno	1888	1900	1910	1920	1930	1940	1950	1963
Case	59	248	345	433	627	851	1091	1352

AUMENTO DELLE FIGLIE DI M. AUSILIATRICE

dal 1888 a oggi

Anno	1888	1900	1910	1920	1930	1940	1950	1963
Figlie di M. A.	393	1600	2675	3764	5595	8429	11 744	17 632

AUMENTO DELLE CASE DELLE FIGLIE DI M. AUSILIATRICE

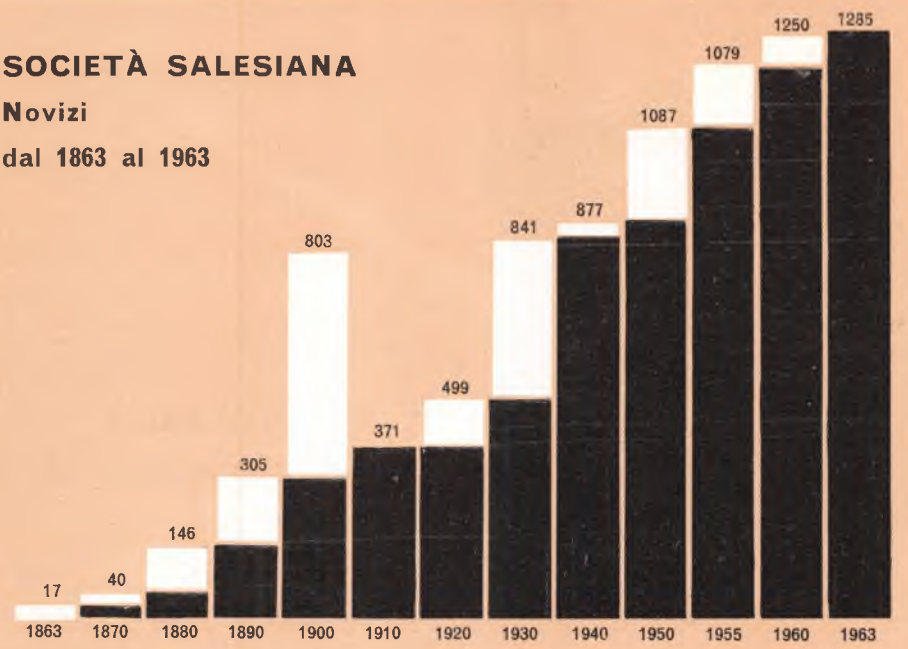
dal 1888 a oggi

Anno	1888	1900	1910	1920	1930	1940	1950	1963
Case	50	177	312	463	619	823	1077	1392

SOCIETÀ SALESIANA

Novizi

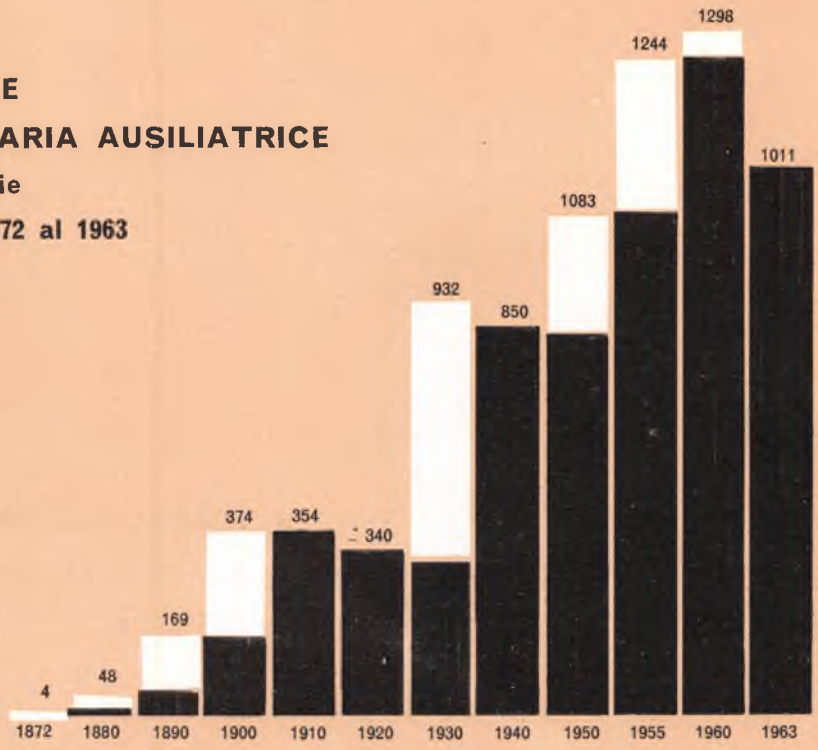
dal 1863 al 1963



FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Novizie

dal 1872 al 1963

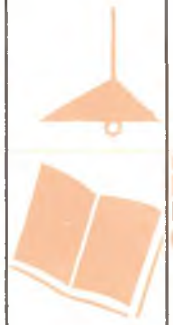


	ORATORI	SCUOLE PROFESSION.	SCUOLE AGRICOLE
Italia	170	58	6
Europa, Africa	151	117	23
Asia, Australia	56	20	4
Americhe	353	70	42
Totale	730	265	75

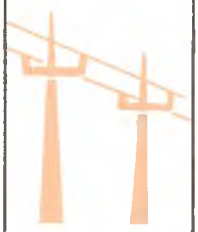
OPERE DEI SALESIANI

SCUOLE CLASSICHE	OPERE ASSISTENZ.	CASE DI FORMAZIONE	PARROCCHIE	MISSIONI RESIDENZE	LIBRERIE EDITRICI
217	65	65	91	—	17
371	181	88	123	— 14	18
194	31	26	88	77 —	13
550	85	104	290	51	79
1332	362	283	592	142	127

OPERE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

	ORATORI	ASILI	SCUOLE ELEMENTARI	SCUOLE MEDIE	SCUOLE PROFESSION.	LABORATORI	SCUOLE SERALI	SCUOLE SUPERIORI	MISSIONI RESIDENZE
									
Italia	506	486	175	69	147	347	27	29	—
Europa, Africa	130	122	120	53	87	142	41	5	— 18
Asia, Australia	37	21	37	20	6	6	2	7	62 —
Americhe	398	214	355	136	158	195	61	67	40
Totale	1071	843	687	278	398	690	131	108	120

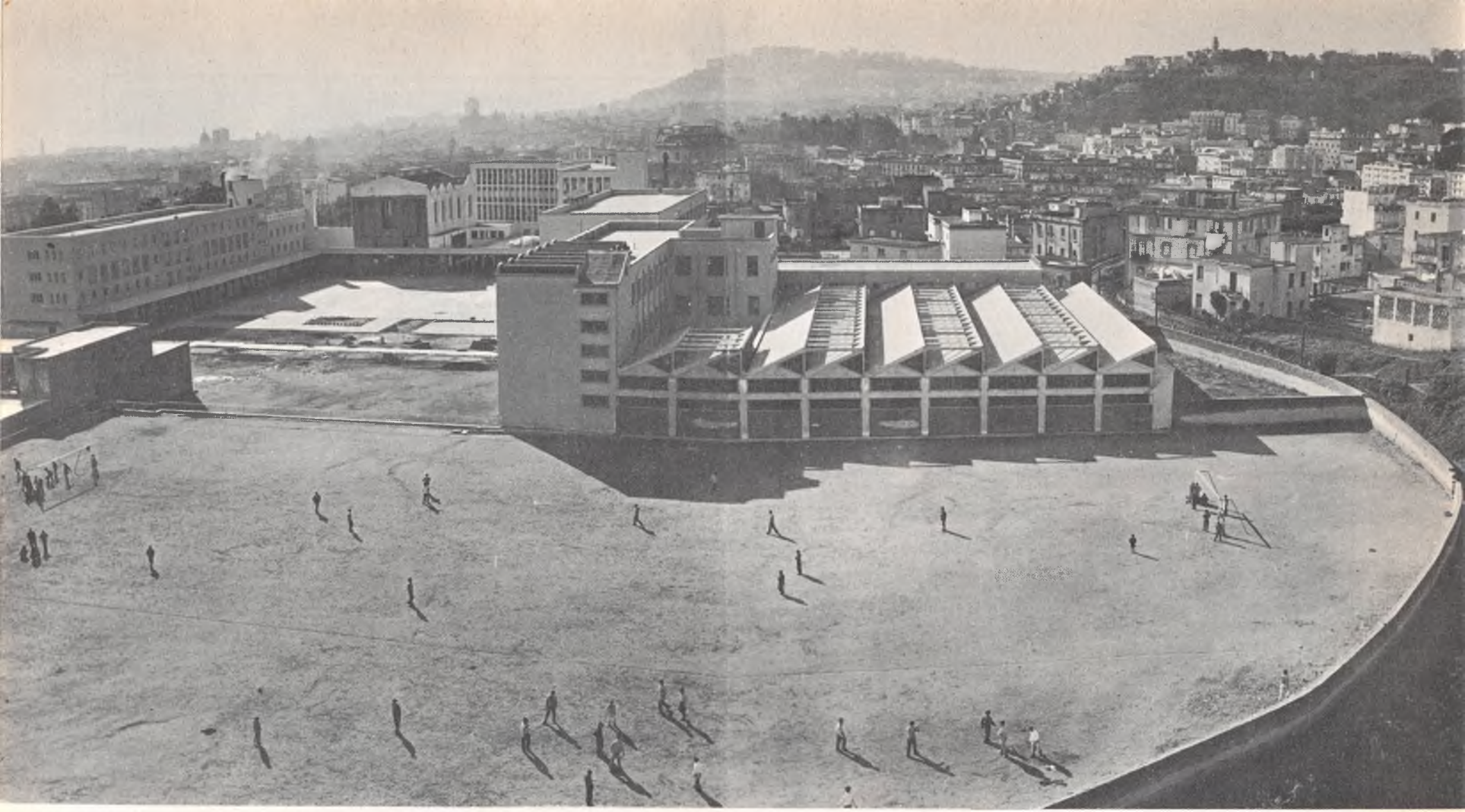
SCUOLE PROFESSIONALI SALESIANE NEL 1963

	MECCANICA	ELETTROMECC.	ELETTRONICA	ARTI GRAFICHE	LEGATORIA
					
Italia	37	20	4	20	8
Europa, Africa	45	25	7	34	18
Asia, Australia	16	10	2	9	5
Americhe	47	17	9	52	33
Totale	145	72	22	115	64

	ABBIGLIAMENTO	ARTE DEL LEGNO	SCULTURA	AGROFLORIC.	ALTRE ARTI
Italia	11	24	3	6	22
Europa, Africa	25	45	10	26	35
Asia, Australia	12	19	2	4	5
Americhe	32	52	8	45	36
Totale	80	140	23	81	98

SVILUPPO DELLE ISPETTORIE SALESIANE IN CENT'ANNI

EUROPA	ITALIA		AMERICHE	ASIA - AFRICA OCEANIA
		1963	Bolivia; Brasile-Rio do Sul; Messico-Guadal.	Filippine
Spagna-Bilbao		1961	Equatore-Cuenca	
Belgio-Nord	Campano-Calabra; Pugliese-Lucana; Veneta-Est	1959		Africa Centrale; India-Gauhati
Spagna-Valencia		1958	Argentina-La Plata; Brasile-Manaus; Colombia-Medellin	Australia
Germania-Nord; Spagna-Cordoba; Spagna-Zamora		1954	Paraguay	
		1953	Antille	
		1947	Brasile-Minas	
Olandese		1946	Argentina-Rosario	
	Adriatica	1942		
Slovacca		1939		
		1937		Giappone; Thailandia
Austro-Germanica; Boemo-Morava		1935		
		1934		India-Madras
Polonia-Sud		1933		
Ungherese		1929	Venezuela	
Francia-Nord; Francia-Sud	Centrale; Lombardo-Emiliana	1926	Argentina-Cordoba; USA-Ovest	Cina; India-Calcutta
Jugoslava	Napoletana; Novarese; Romana	1922		
Tedesco-Ungarica; Polacca		1919		
Austriaca		1905		
Inglese; Belga; Spagna-Sevilla; Spagna-Madrid; Spagna-Barcelona; Portoghese	Subalpina; Ligure-Toscana; Romano-Napoletana; Lombardo-Veneta	1902	Centro America; Messico; Colombia Uruguay-Paraguay; USA	Orientale
	Veneta	1896	Brasile-Mato Grosso	
Estera		1895		
Spagnuola		1893	Equatore	
		1892	Cile (Paraguay); Colombia (Messico)	
	Sicula	1891	Perù (Bolivia)	
		1883	Argentina (Uruguay); Brasile-S. Paulo; Brasile-Recife	
Francese		1882		
	Piemontese-Ligure	1878		
	Romana	1877	Americana	
	Ispettoria del Capitolo Superiore	1860		

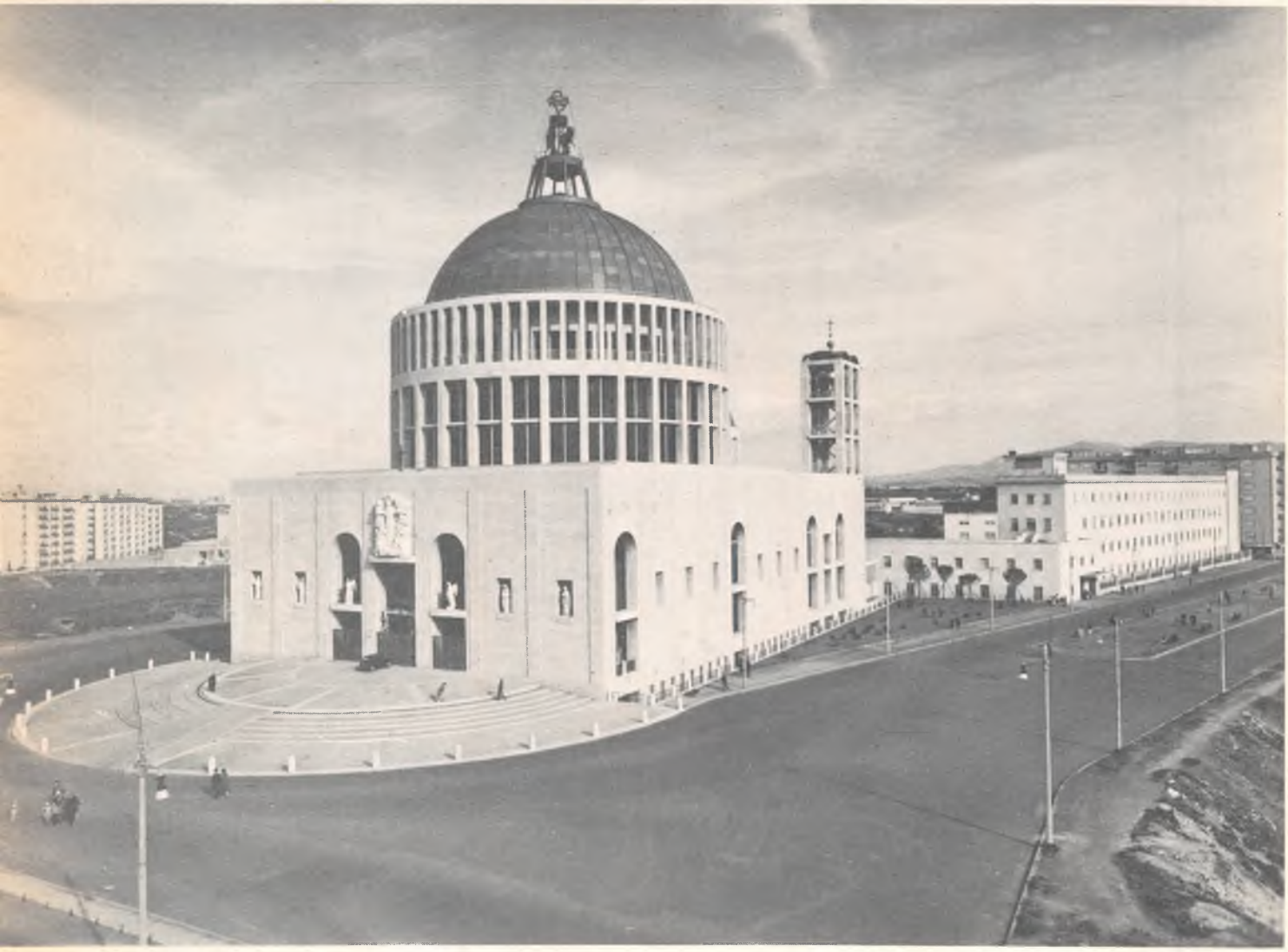


ITALIA - Napoli. — Istituto professionale D. Bosco.

LIGURIA, TOSCANA, LAZIO, SARDEGNA

Proprietà artistico-letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO



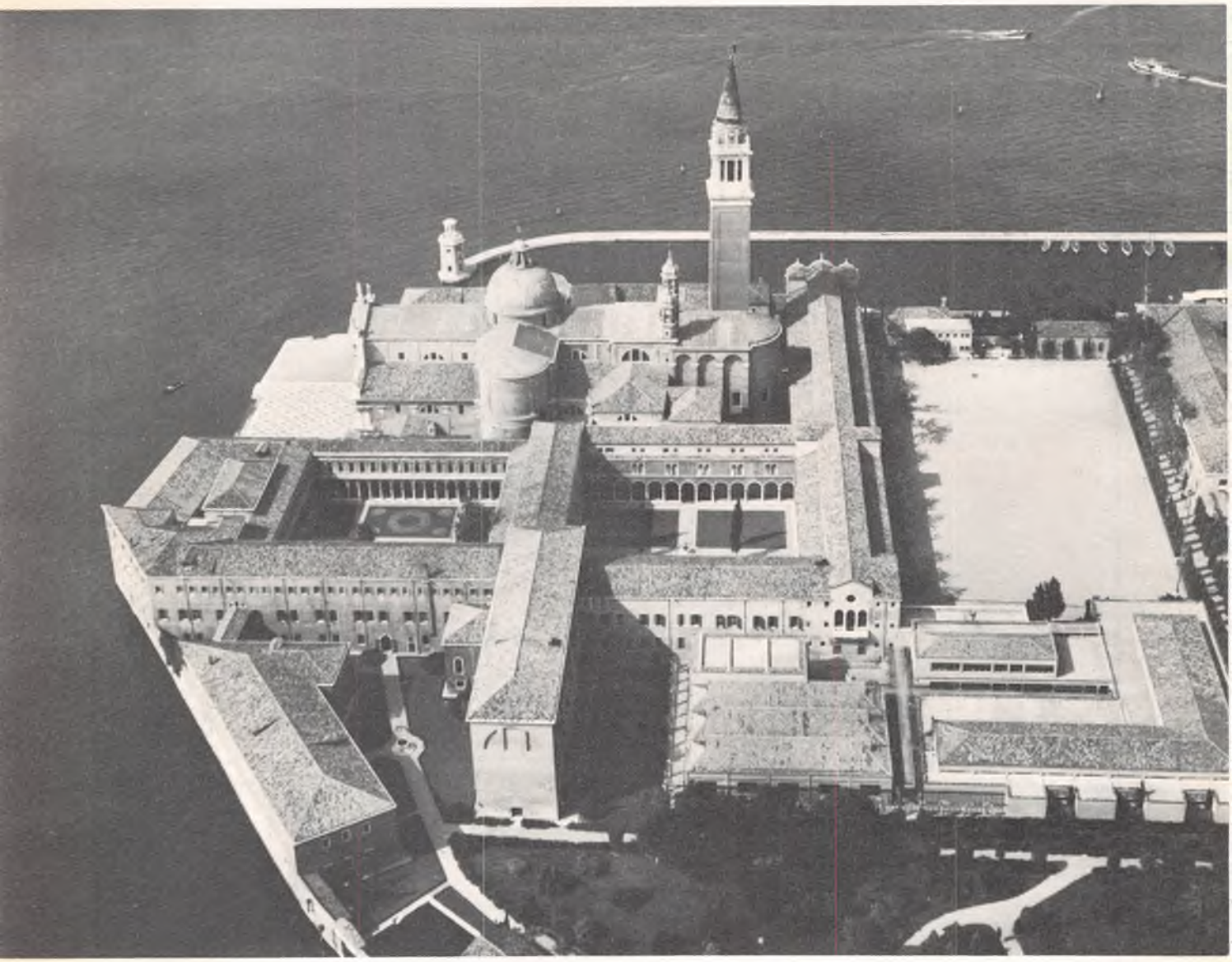
ITALIA - Roma. — Il tempio di S. Giovanni Bosco.

LOMBARDIA, VENEZIE, EMILIA-ROMAGNA

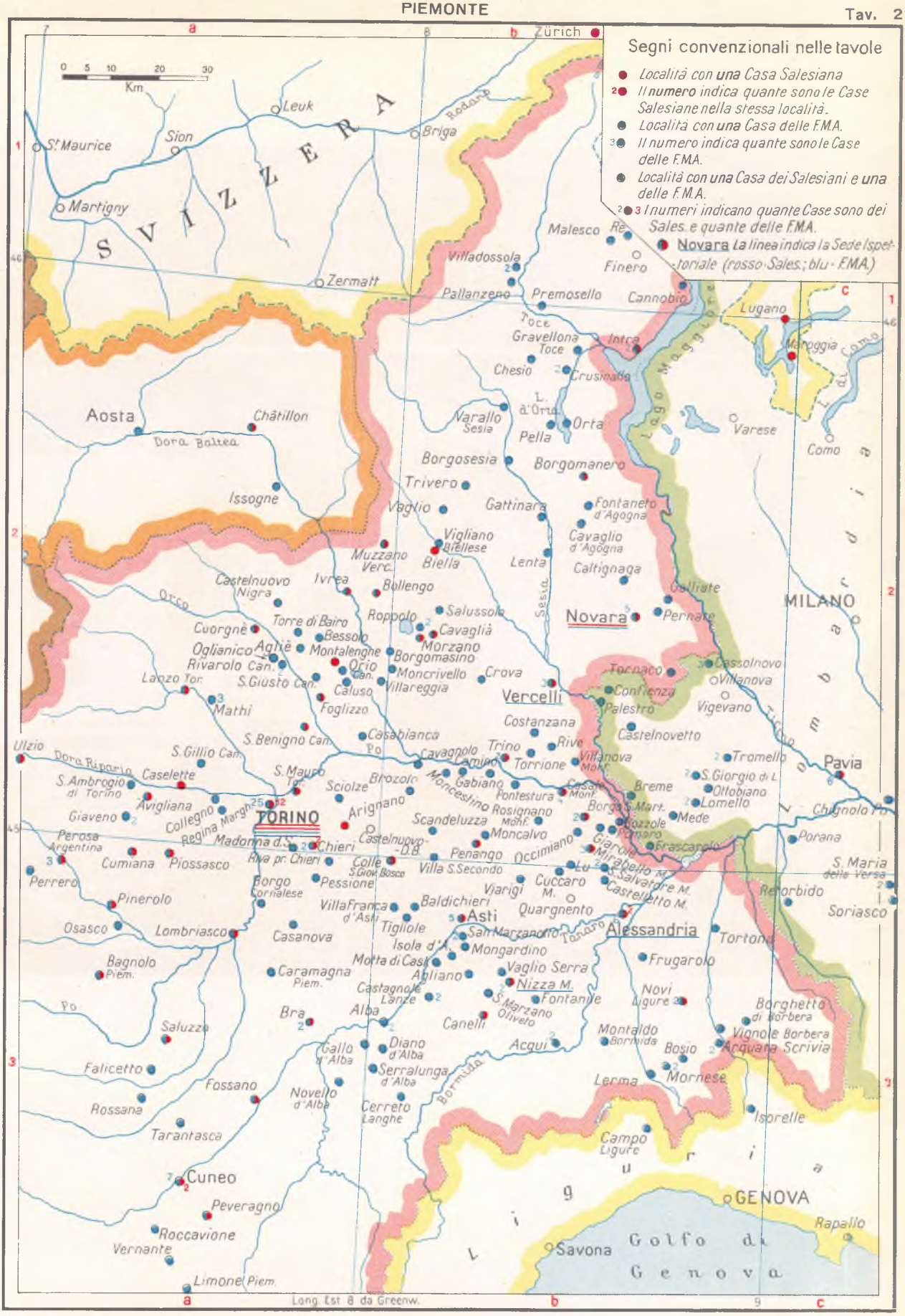
Tav. 3

Proprietà artistico-letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO



ITALIA - Venezia: Isola S. Giorgio. — Scuola Arti e Mestieri.



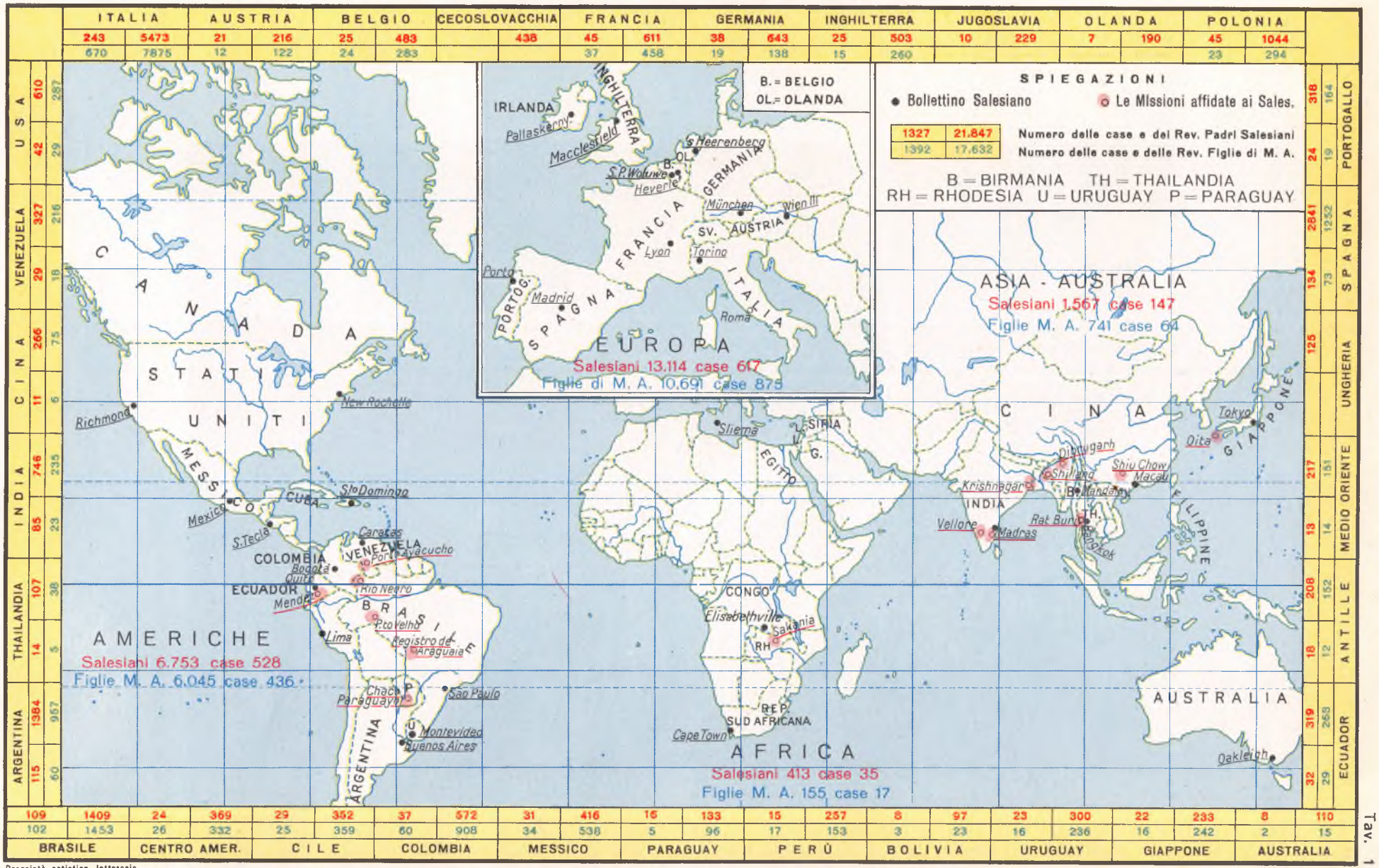
Proprietà artistico - letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO

ITALIA - Torino. — Il tempio di Maria Ausiliatrice.

PLANISFERO STATISTICO

Nazioni nelle quali operano i Salesiani e le Figlie di M. A.



Tav. 1

Proprietà artistico - letteraria

Cartografia F. DE AGOSTINI - Milano

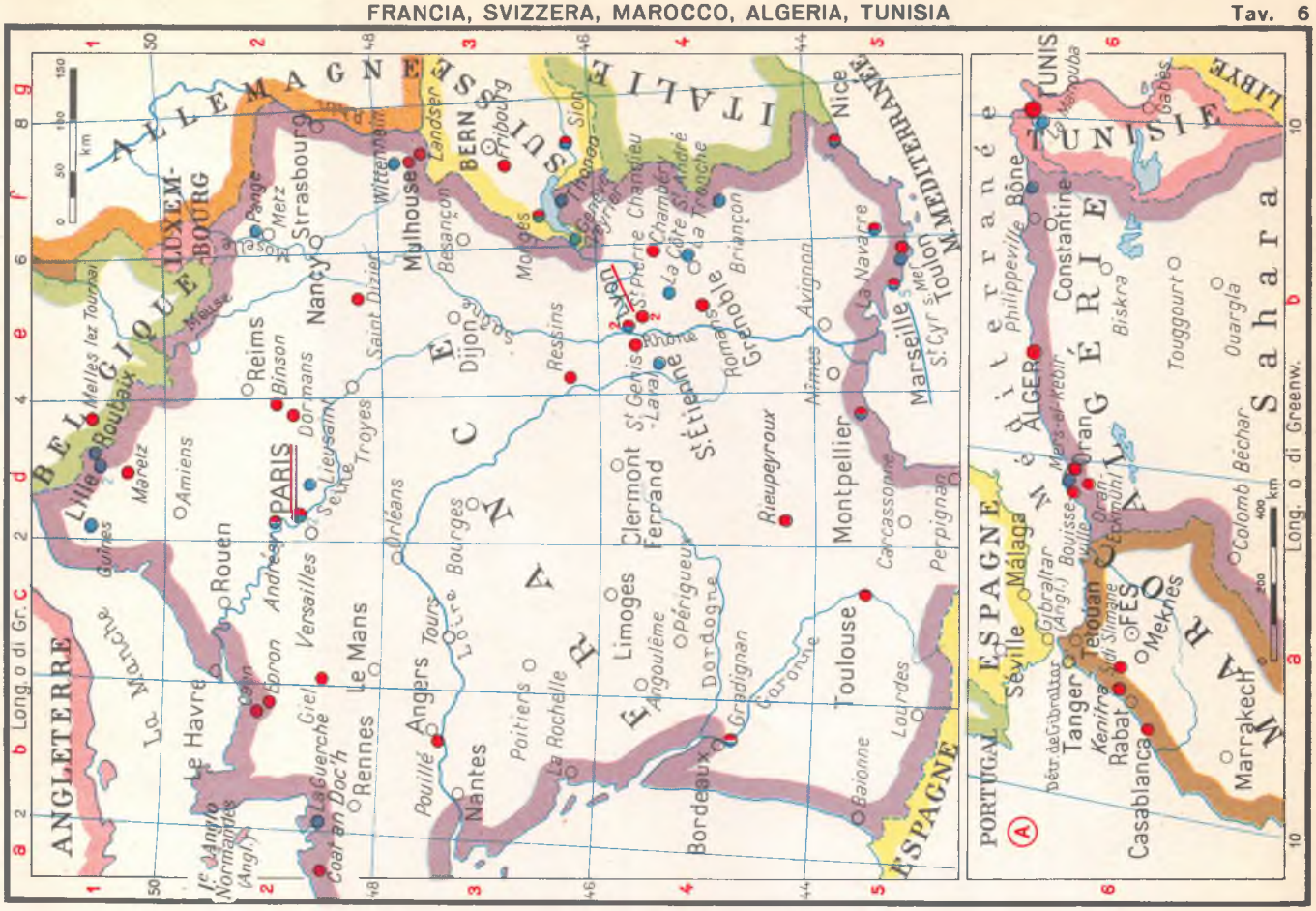
Proprietà artistico - letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO

ESPAÑA - Barcelona. — El templo del Tibidabo.

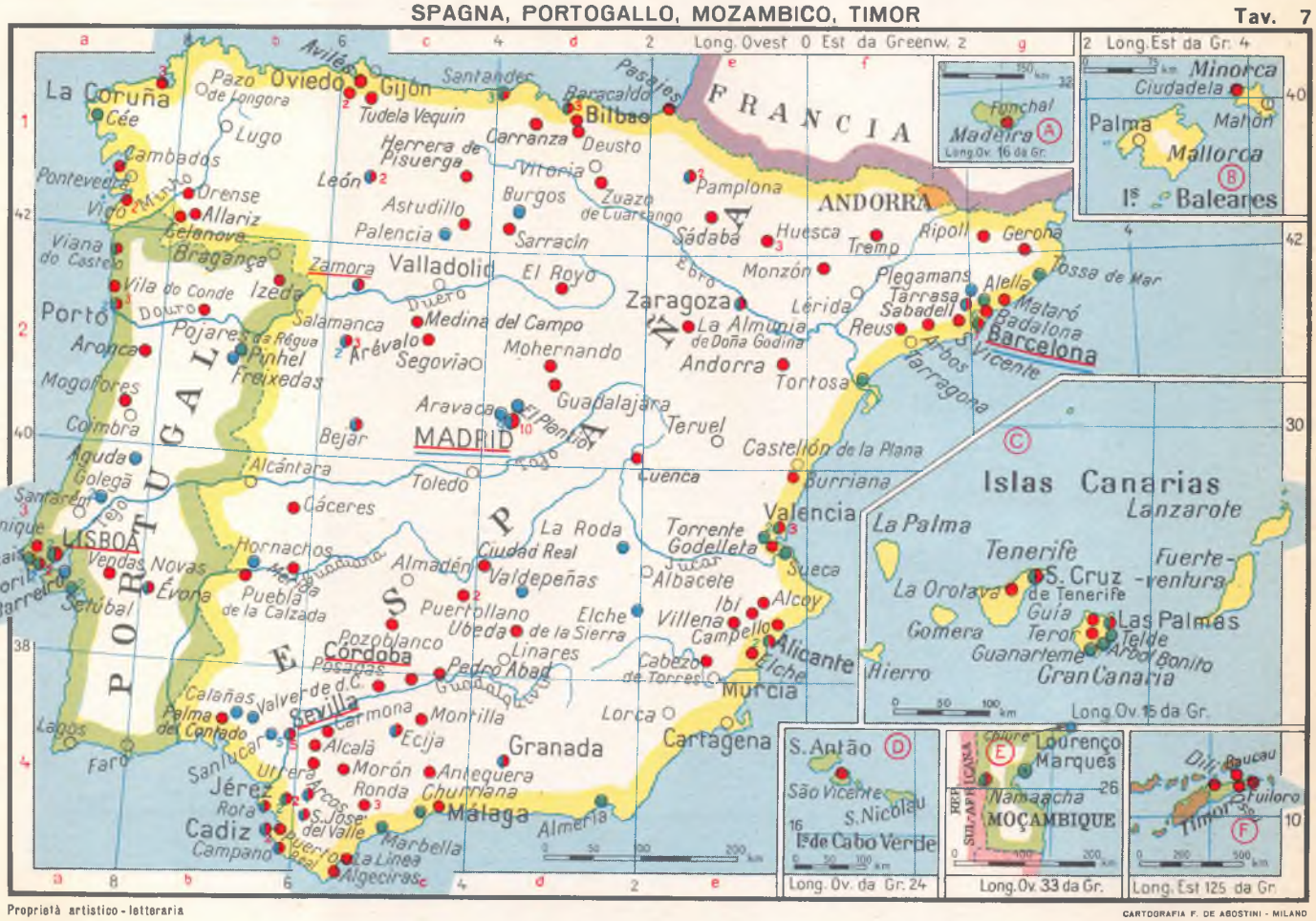
FRANCIA, SVIZZERA, MAROCCO, ALGERIA, TUNISIA

Tav. 6



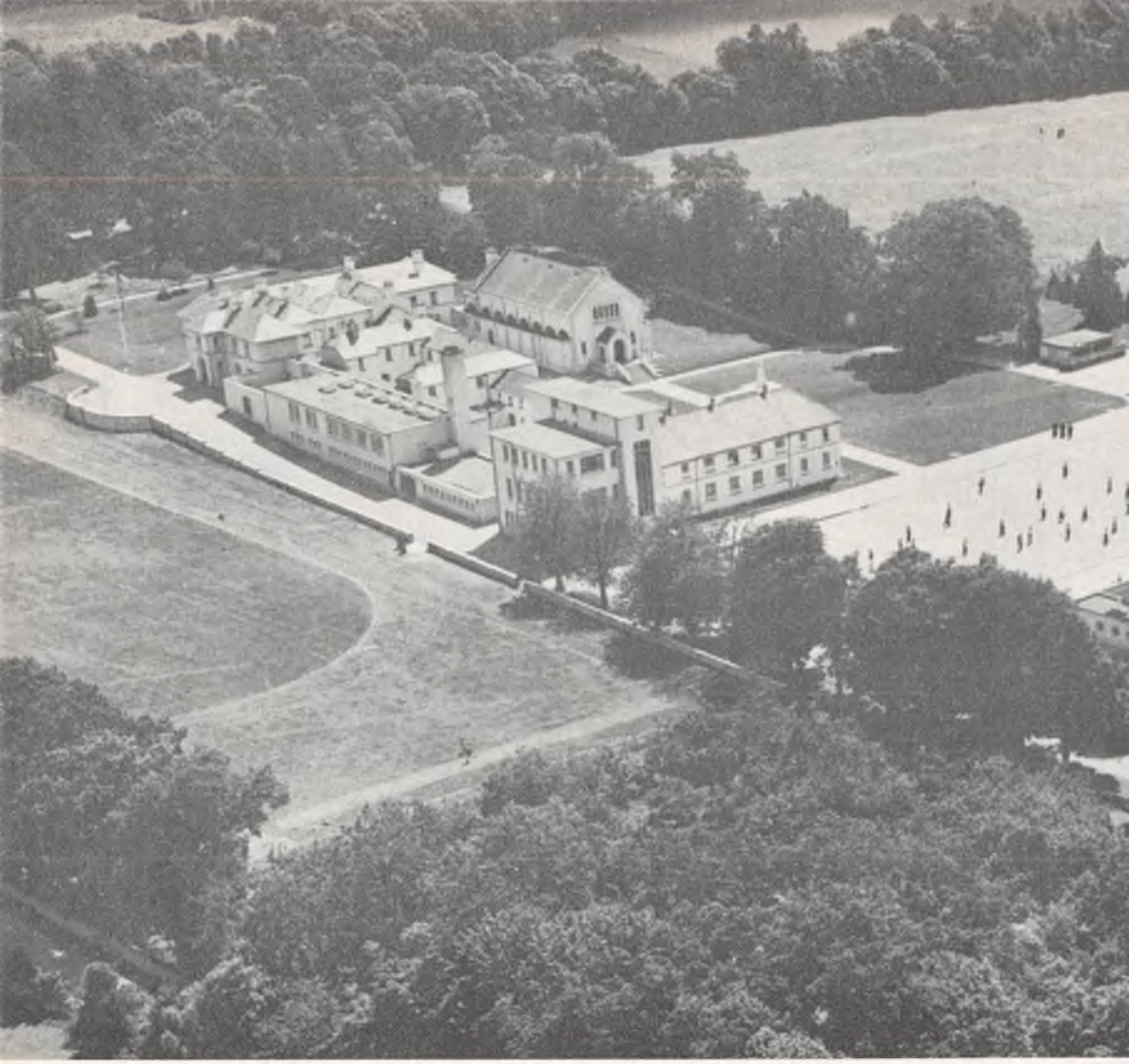
SPAGNA, PORTOGALLO, MOZAMBICO, TIMOR

Tav. 7

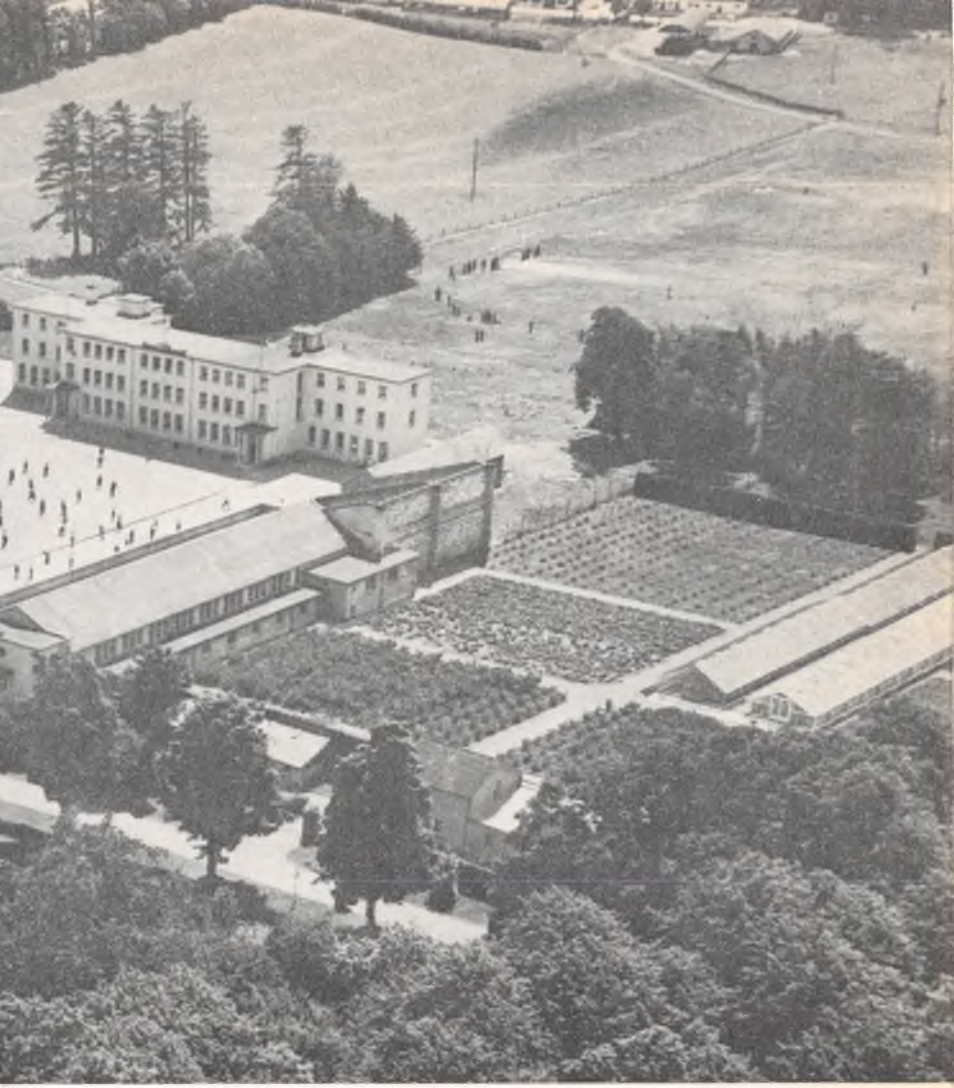


Proprietà artistico - letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO



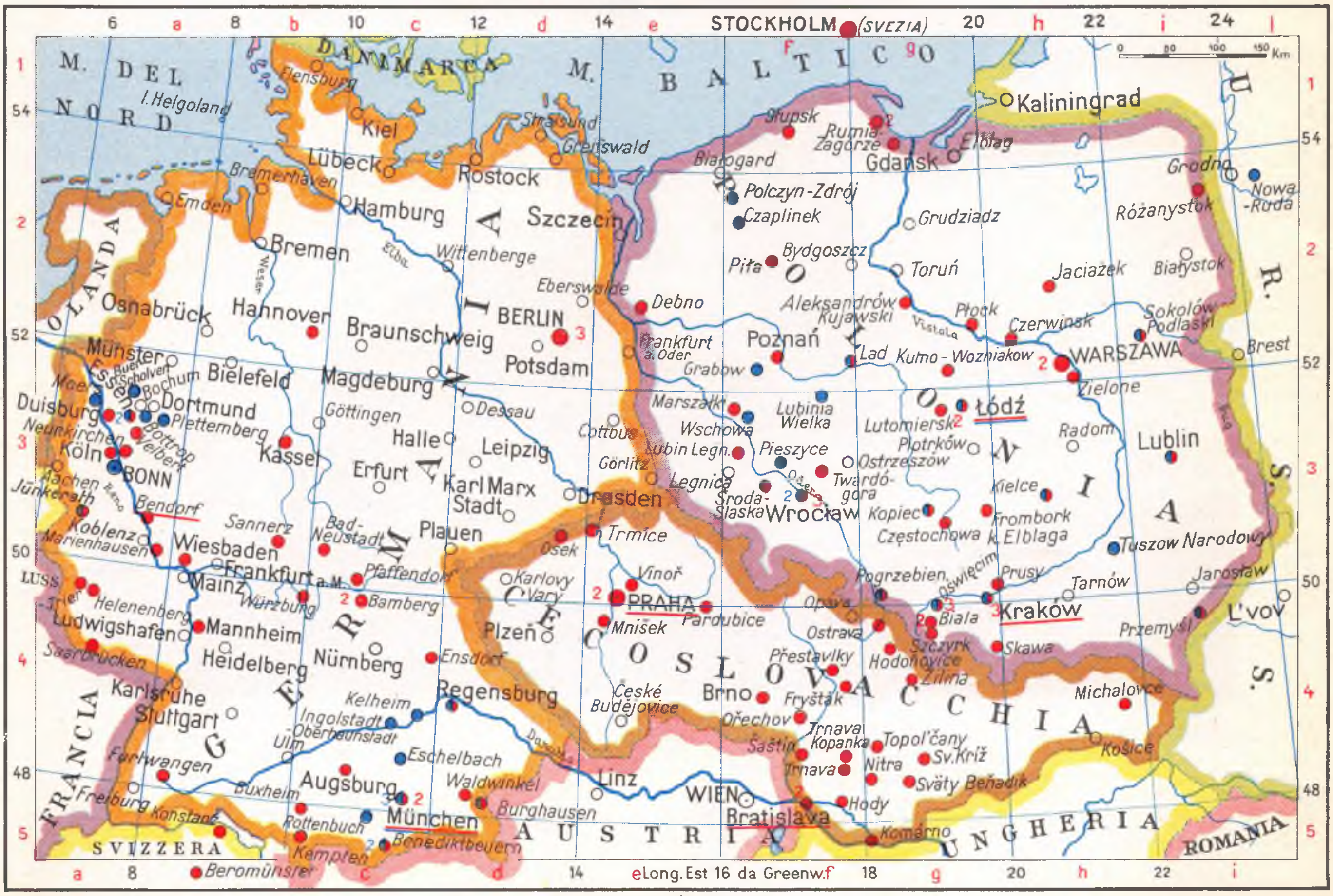
IRELAND - Pallaskenry. — Salesian College.



Tav. 8 INGHILTERRA, IRLANDA

BELGIO, OLANDA Tav. 9

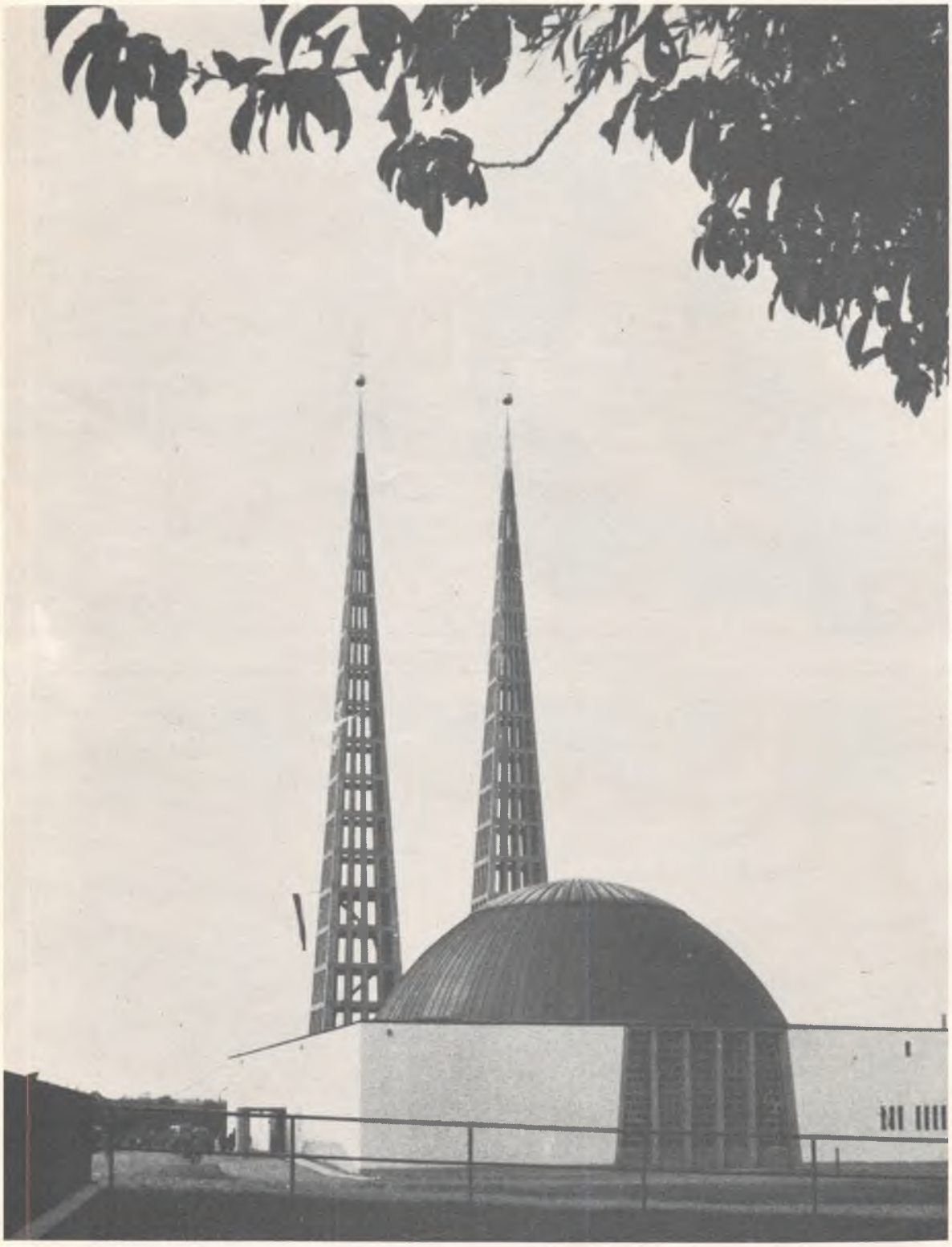
GERMANIA, POLONIA, CECOSLOVACCHIA Tav. 10



Proprietà artistico-letteraria

I Salesiani in Polonia hanno 88 Parrocchie

F. De Agostini - Milano



GERMANY - Augsburg. — Church of Saint John Bosco.

AUSTRIA, UNGHERIA, JUGOSLAVIA

Tav. 11

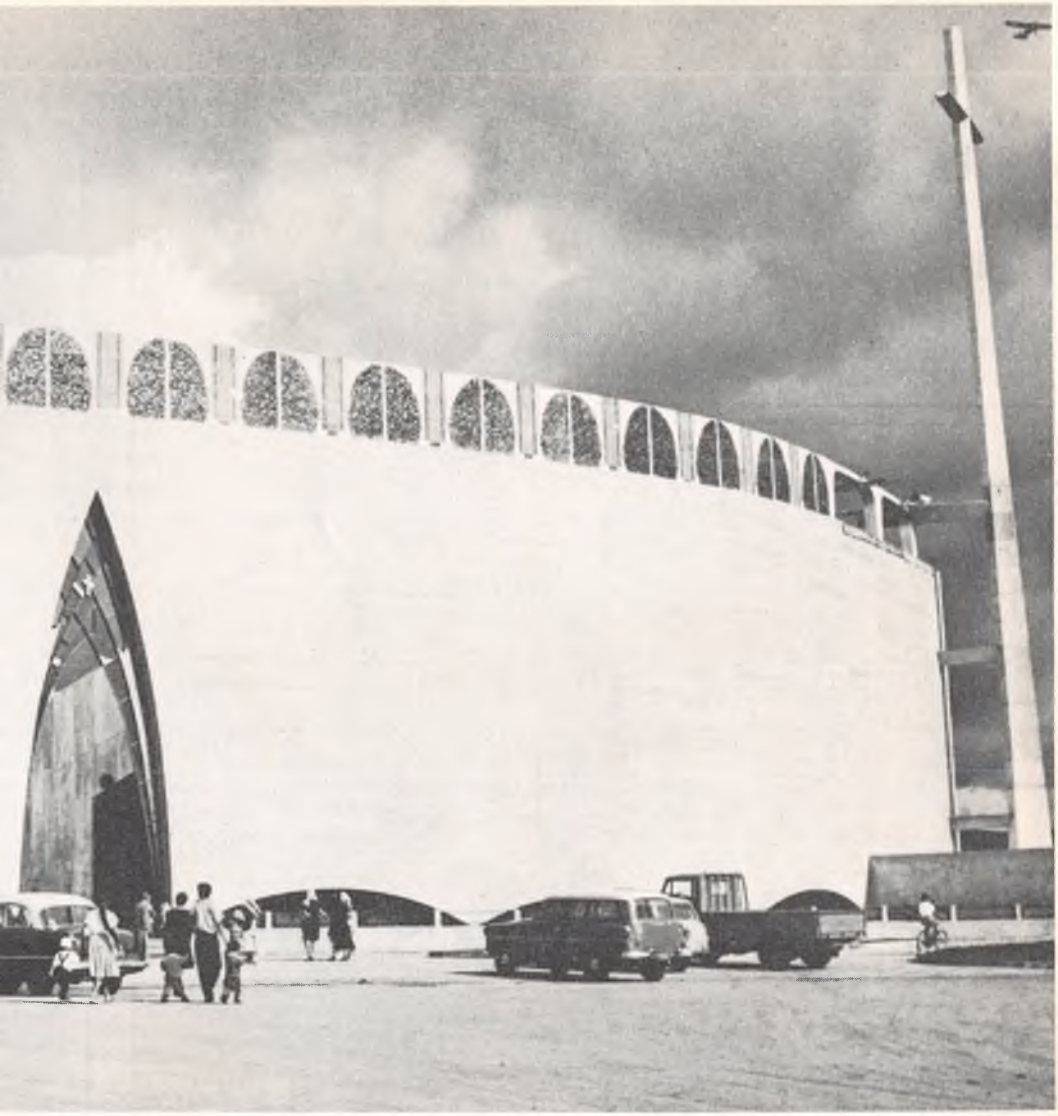
EGITTO, GIORDANIA, IRAN, ISRAELE, LIBANO, SIRIA, TURCHIA

Tav. 12

Proprietà artistico - letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO

GUATEMALA - Guatemala. — Templo nacional del Sdo. Corazón.

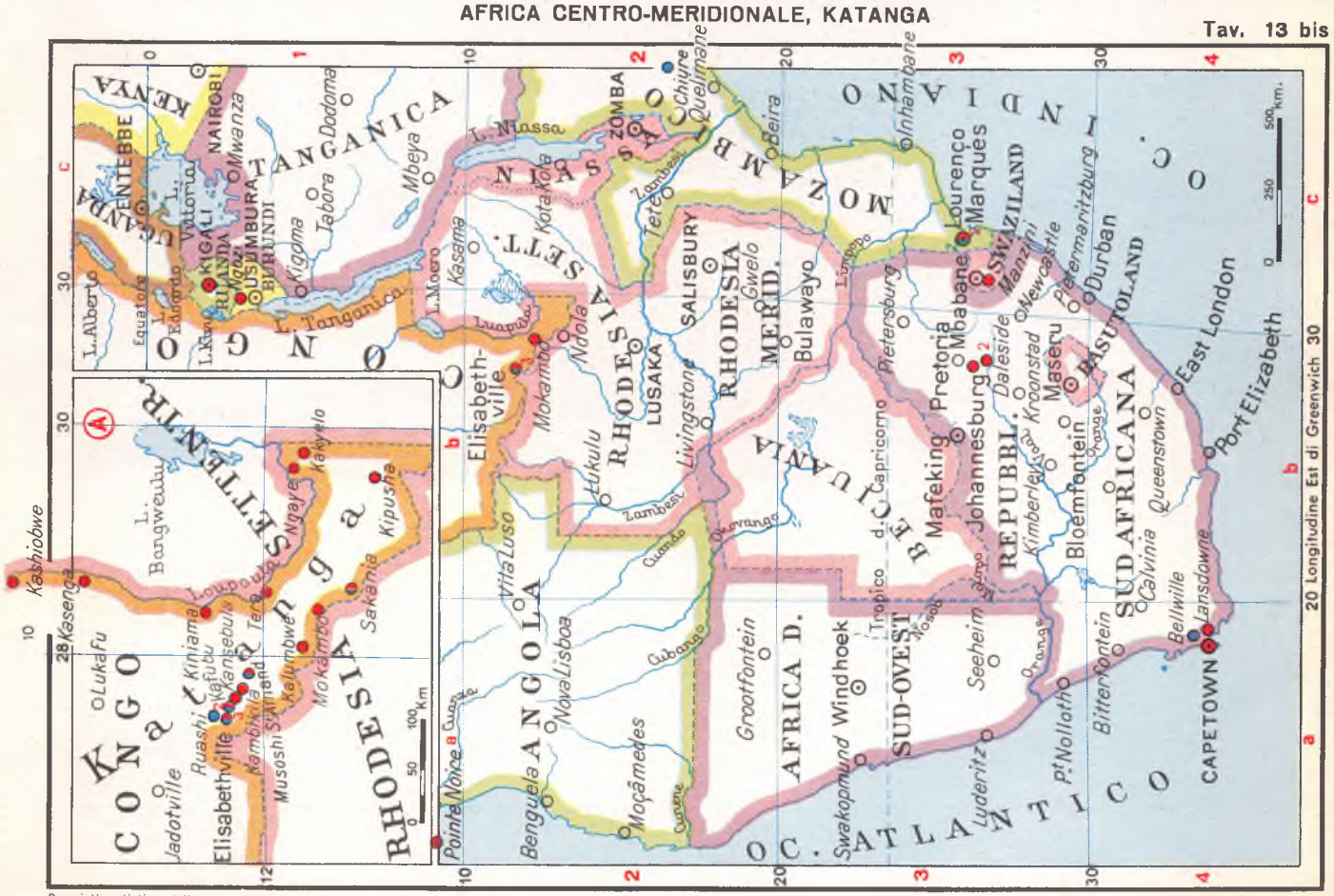


AMERICA CENTRALE, ANTILLE

Tav. 13

AFRICA CENTRO-MERIDIONALE, KATANGA

Tav. 13 bis



Proprietà artistico - letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO

PERÚ - Lima. — Colegio Salesiano y Basílica.

VENEZUELA, COLOMBIA, ECUADOR, PERÙ, BOLIVIA

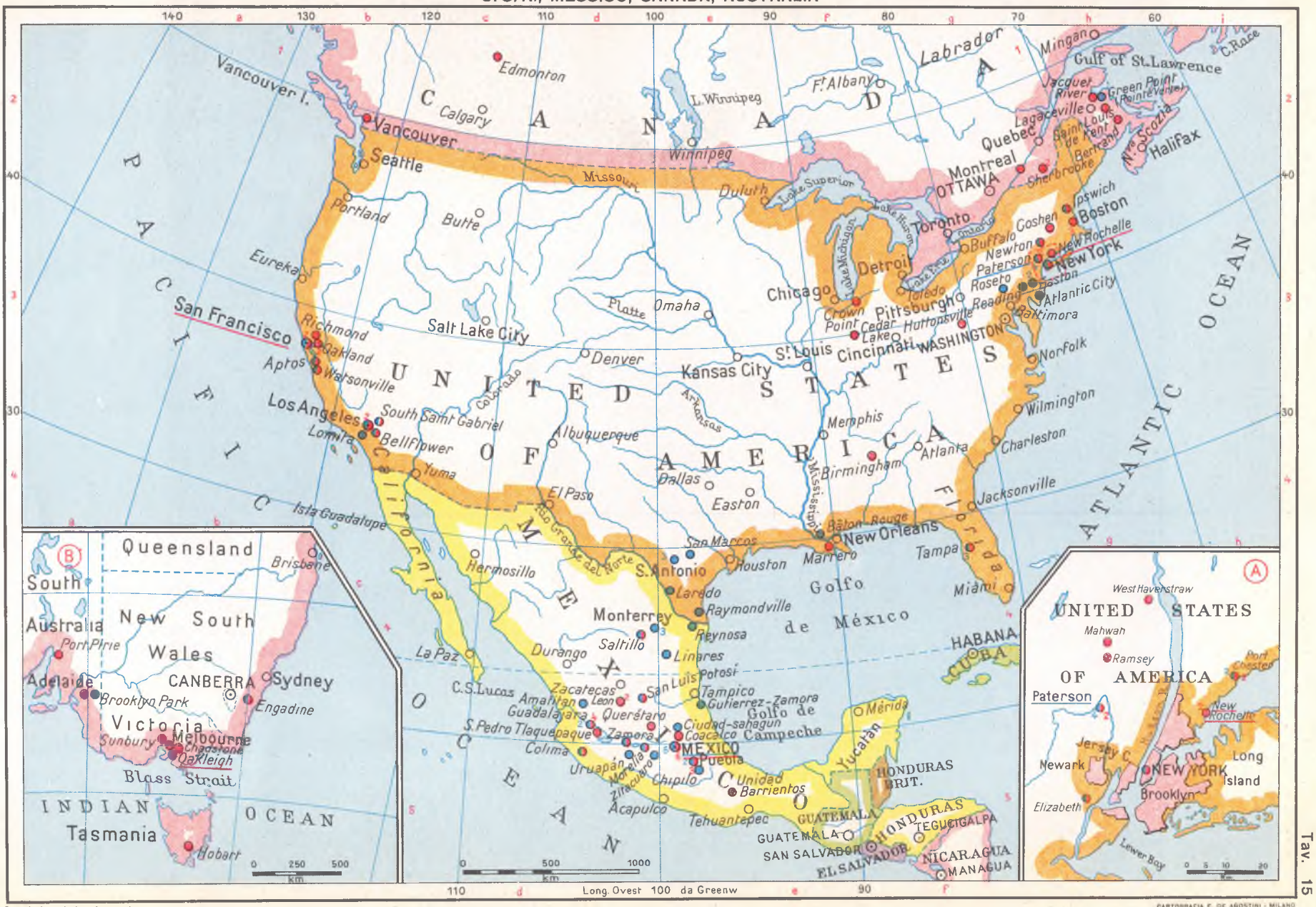
Tav. 14

Proprietà artistico - letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO

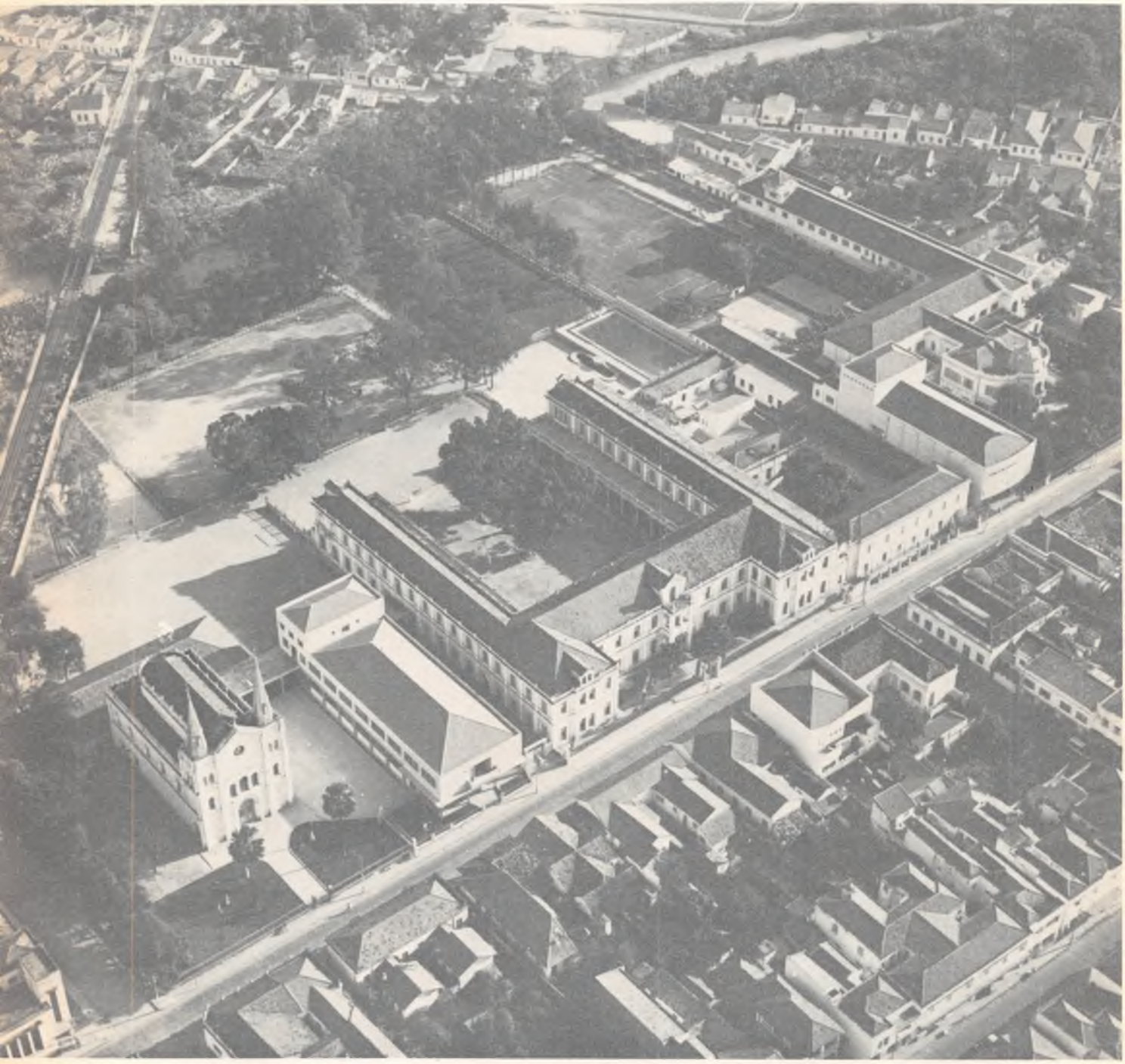
UNITED STATES - Los Angeles. — Dominic Savio Professional School.

U. S. A., MESSICO, CANADÀ, AUSTRALIA



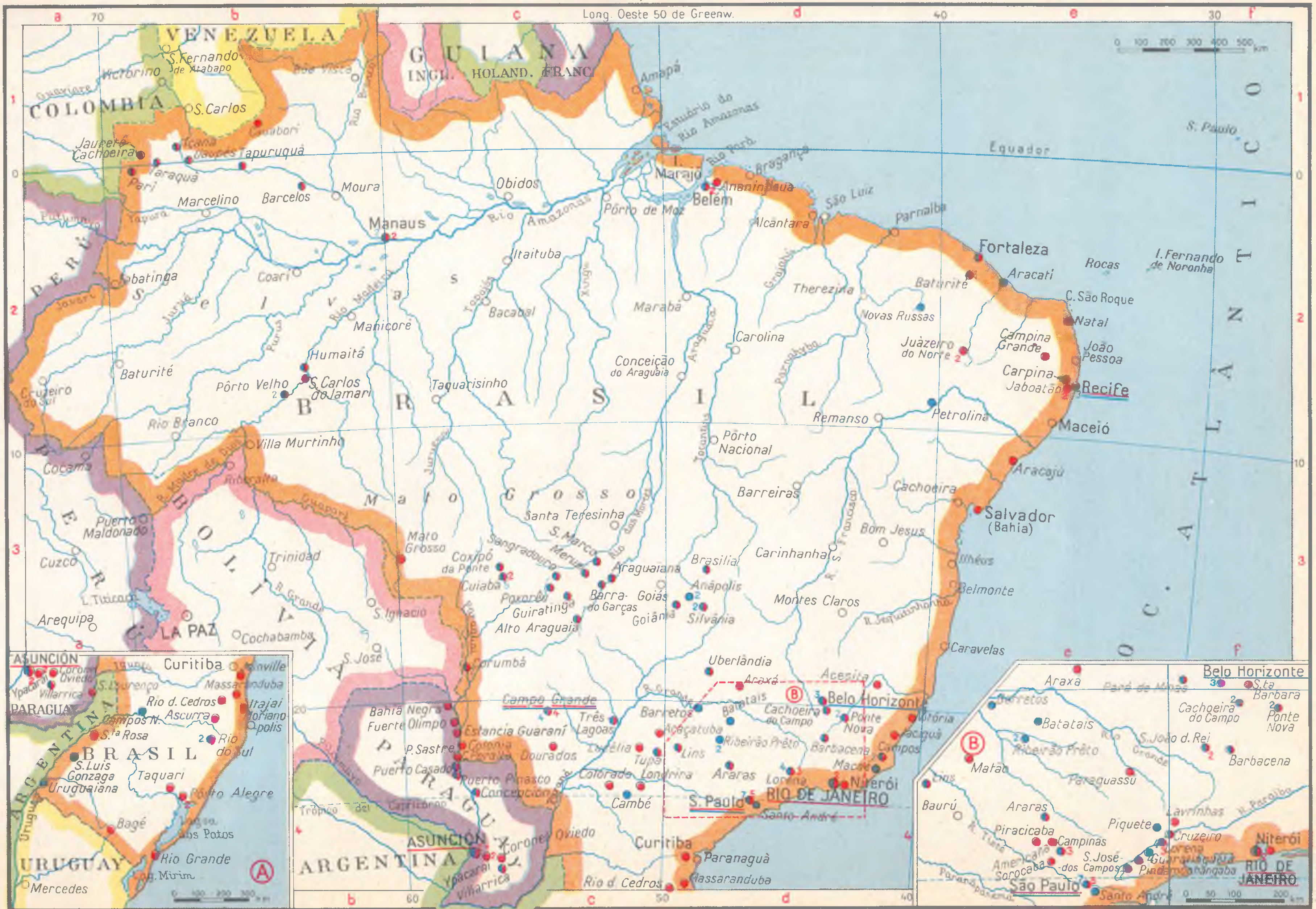
Proprietà artistico-letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO



BRASIL - Lorena — Colegio salesiano

BRASILE, PARAGUAY



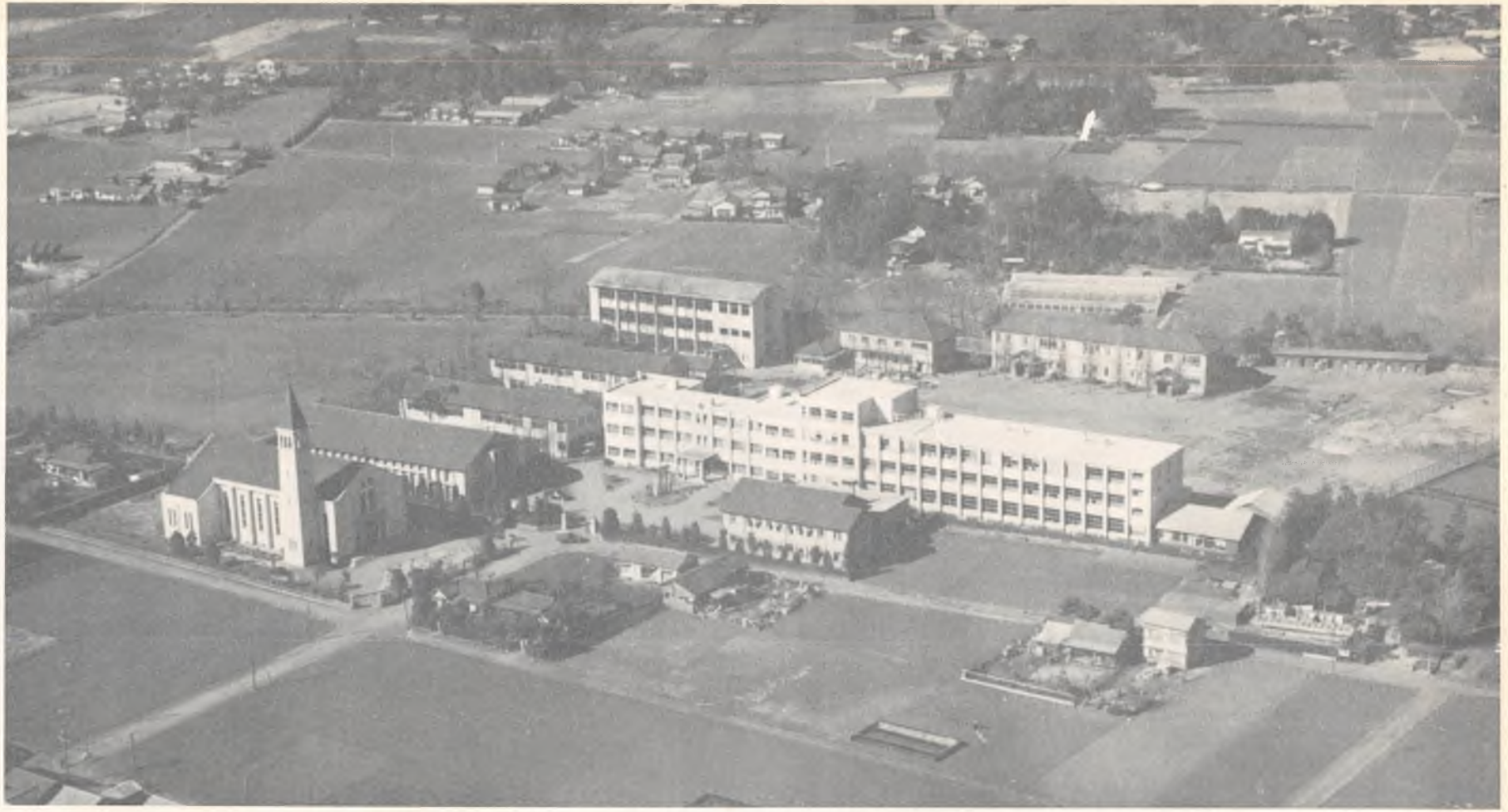
Proprietà artistico-letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO

ARGENTINA - Buenos Aires. — Templo de María Auxiliadora y S. Carlos.

Proprietà artistico - letteraria

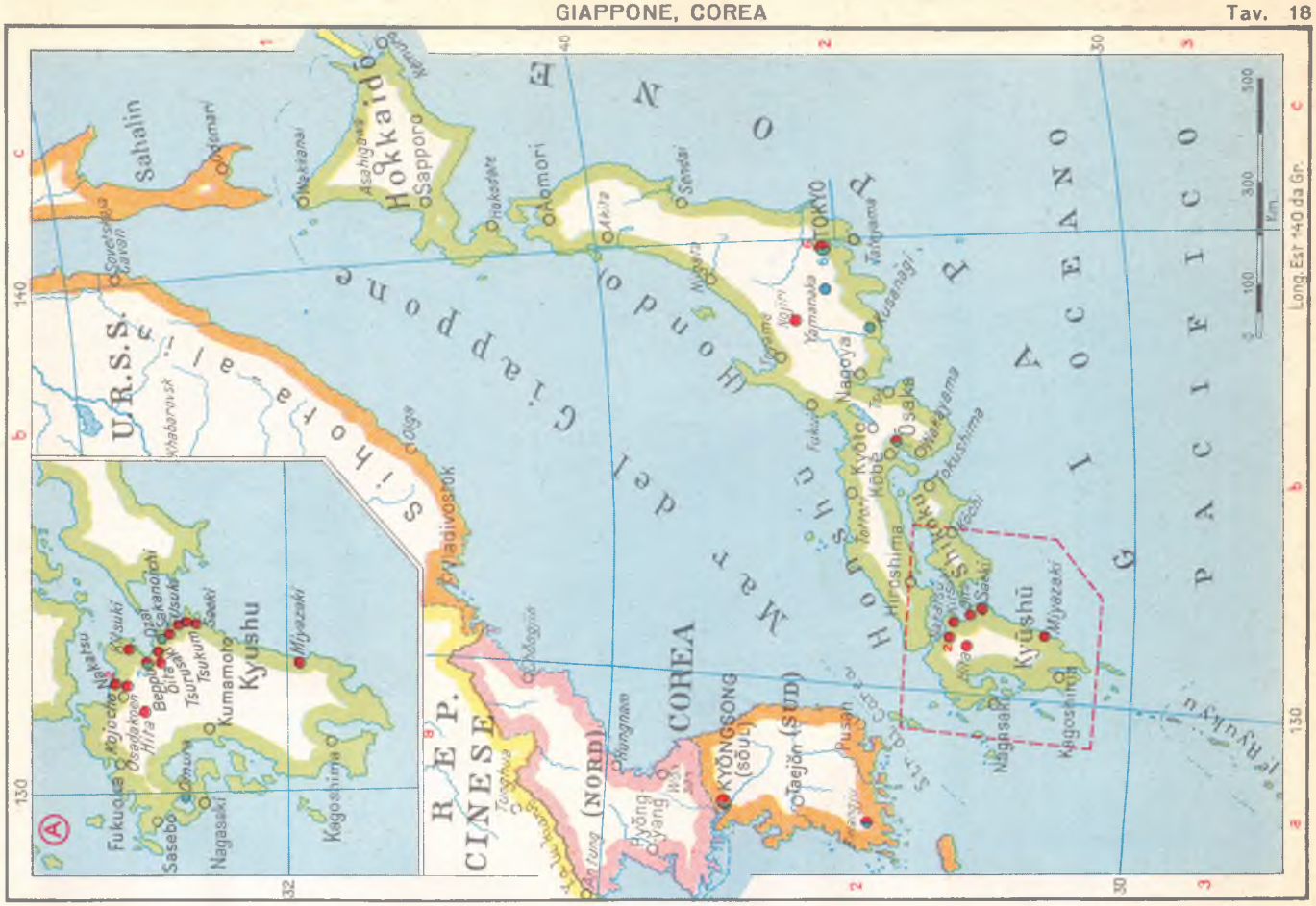
CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO



JAPAN - Tokyo. — Don Bosco Professional School.

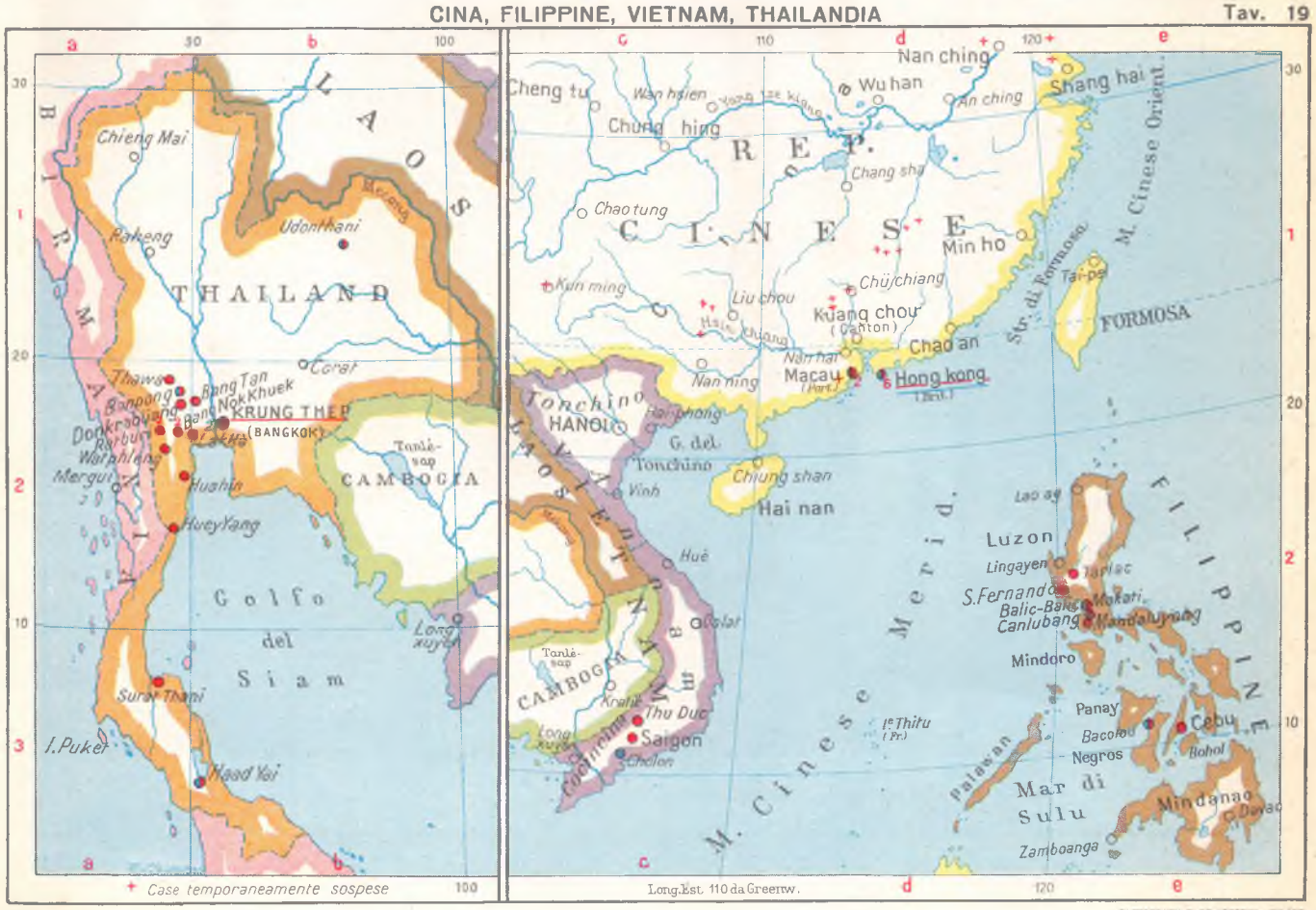
GIAPPONE, COREA

Tav. 18



CINA, FILIPPINE, VIETNAM, THAILANDIA

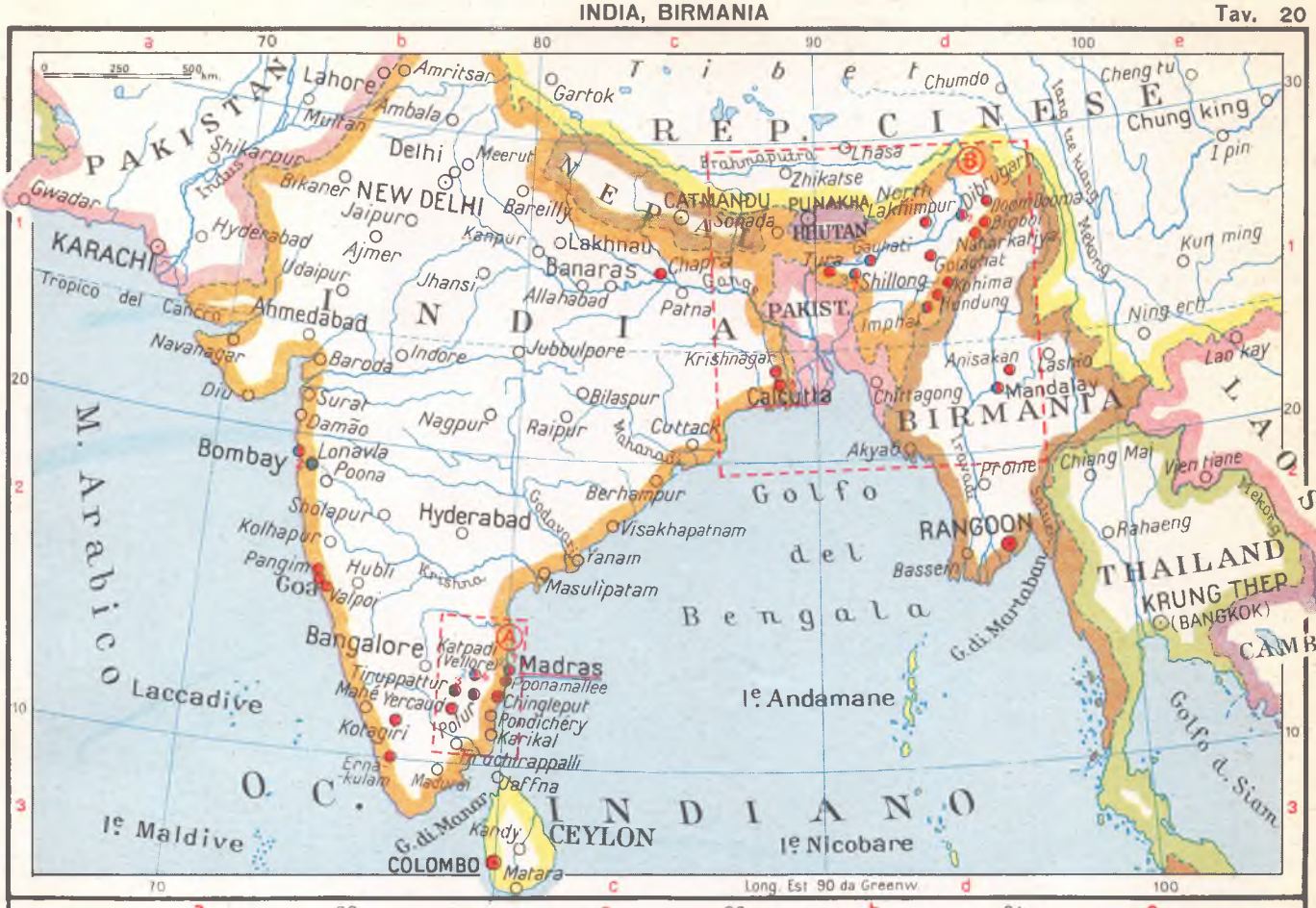
Tav. 19

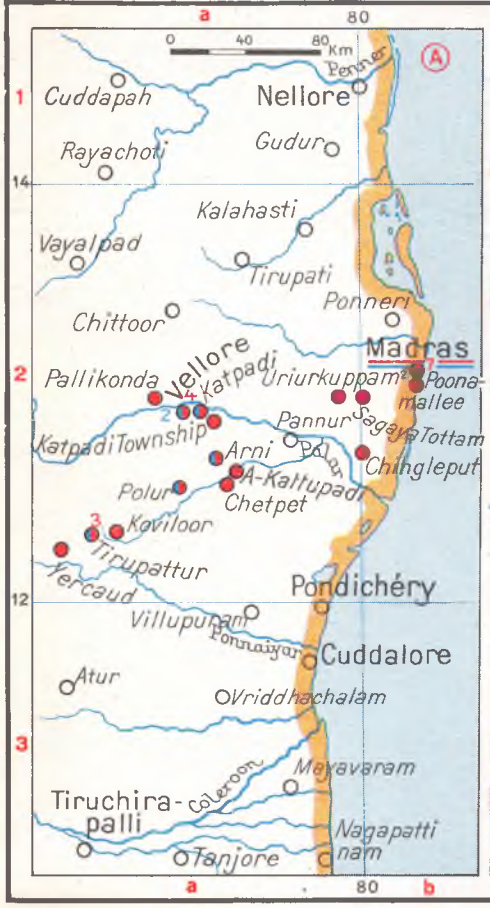


Proprietà artistico - letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO

INDIA - Bombay. — Church of Mary of Christians.



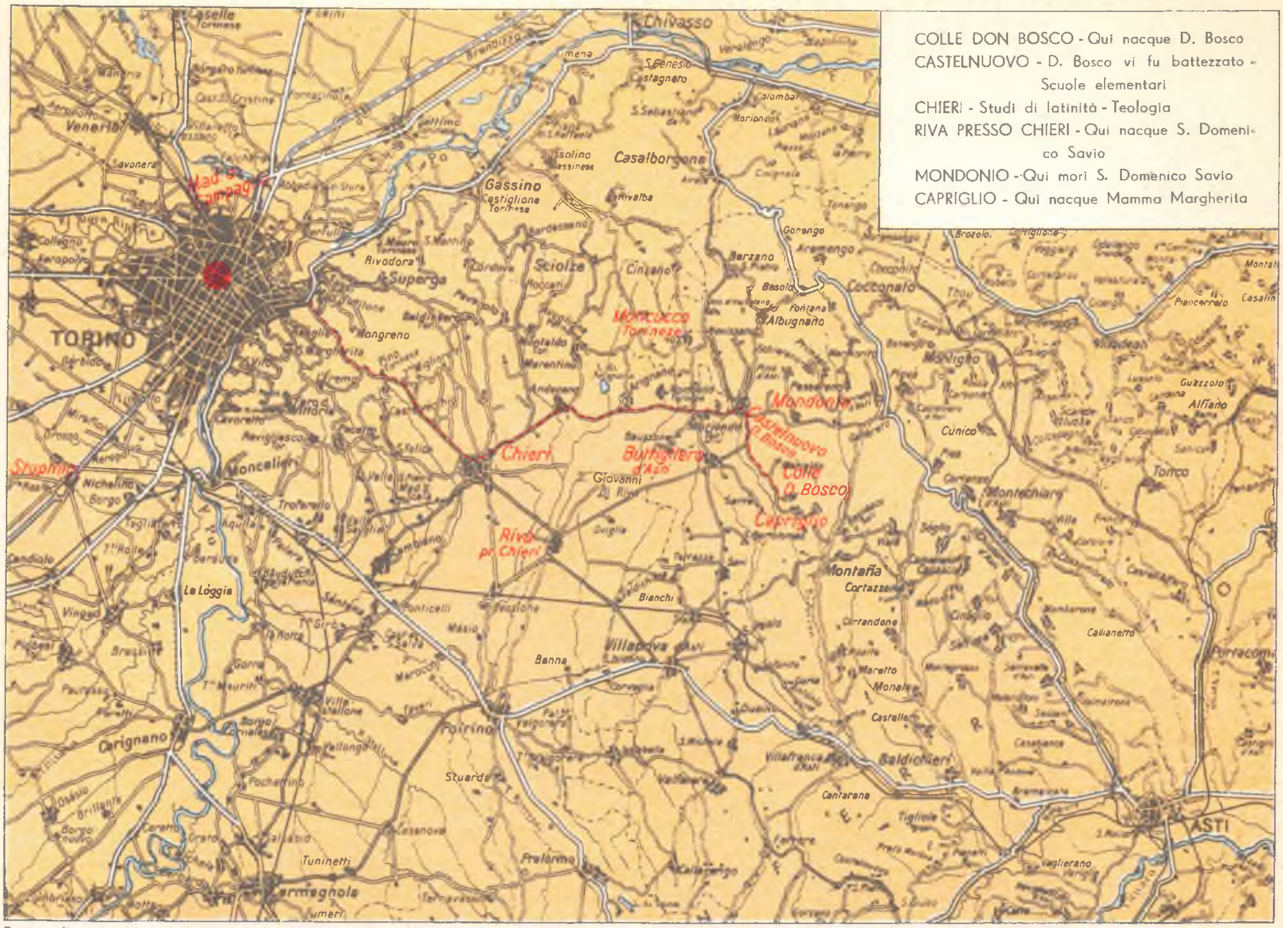


Proprietà artistico - letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO

ITALIA - Torino. — Istituto professionale « E. Agnelli ».

TOPOGRAFIA DI TORINO E DINTORNI (zona Salesiana)



Per gentile concessione del T.C.I.

Proprietà artistico - letteraria

CARTOGRAFIA F. DE AGOSTINI - MILANO

DA MIHI ANIMAS CAETERA TOLE

Elenco alfabetico delle Case

« Per il popolo, Don Bosco fu sempre il prete dei ragazzi, dei giovani, che è quanto dire il sacerdote tutto dedito alla loro istruzione religiosa, all'educazione morale, alla formazione alle virtù civiche ed al lavoro. In questo, egli con sapiente lungimiranza vedeva la prosperità futura della Chiesa e della società, e vi si applicò con dolcezza conquidente e ferma dirittura. Ma per chi sapeva leggere a fondo, Don Bosco si mostrò subito, insieme che della giovinezza, il sacerdote del Papa: il prete Romano, sì da far dire nella sua città, con una punta di gelosia: *"Roma ti ammira: Torino ti ama"*. A distanza di tanti anni, nell'irradiazione luminosa della sua figura e della sua Opera, ben a ragione si può dire, quasi correggendo la frase geniale: *"Tutto il mondo ti ammira: tutto il mondo ti ama"*. Don Bosco è tuttora vivo nell'incanto che egli esercita sulle anime giovanili. Egli infatti ebbe la rara capacità di raccogliere e capire le aspirazioni della giovinezza ».

GIOVANNI XXIII

(Sono in carattere tondo le Case dei Salesiani;
in *corsivo* quelle delle Figlie di M. A.
Il *numero romano* indica la tavola;
il *numero arabico* e la *lettera* segnano l'ubicazione,
paralleli e meridiani, di ogni località).

A

Abadan XII 2c
Aberdour VIII A 2e
Acesita XVI 3d
Acevedo (v. Medellin)
Acevedo, L. V. (v. Medellin)
Acireale, Orf. V 3b
Acireale, Noviz. V 3b
Aci S. Antonio V B
Acqui, Istituto II 3b
Acqui, Asilo II 3b
Acri, Orf. V 2c
Adelaide XV B
Adrano V 3b
Agliano d'Asti II 3b
Aglié II 2a
Agrigento, M. A. V 3a
Agrigento, S. M. Mazz. V 3a
Agrigento V 3a
Aguacatan XIII C 1a
Aguacate XIV B 2b
Agua de Dios XIV A 3b
Aguda VII 3a
Aibonito XIII B
A-Kattupadi XX A
Alajuela XIII C 2c
Alajuela XIII C 2c
Alassio IV 1b
Alassio, M. A. IV 1b
Alassio, Casa rip. IV 1b
Alassio, Asilo IV 1b
Alba, M. Aus. II 3b
Alba, Asilo Com. II 3b
Albaré III 2b
Albaré III 2b
Alcalá de Guadaira VII 4c
Alcamo V A
Alcoy VII 3e
Aleksandrow K. X 2g
Alella VII 2f
Alep XII 2b
Aleppo XII 2b
Alessandria II 3b
Alessandria, Parr. II 3b
Alessandria, M. Aus. II 3b
Alessandria, M. M. II 3b
Alessandria, B. C. II 3b
Alessandria, Mons. II 3b
Alessandria, Sales. II 3b
Alessandria, Ang. C. II 3b
Alexandria XII 2a
Alexandria, M. H. XII 2a
Alexandria, D. B. XII 2a
Algeciras VII 4c
Alì Terme V 3b
Alì Terme V 3b
Alicante VII 3e
Alicante, M. A. VII 3e
Alicante, Orf. F. VII 3e
Allariz VII 1b
Almeria VII 4d
Alta Gracia XVII 3d
Alta Gracia XVII 3d
Alto Araguaya XVI 3c
Alto Araguaya XVI 3c
Altofonte V 2a
Amaguaña XIV B 2b
Amatitan XV 4d
Americana XVI B
Ampsin IX A 3c
Amsterdam IX A 1b
Amstetten XI 1c
Ananindeua XVI 2d
Anapolis, Col. XVI 3d
Anapolis, Patr. XVI 3d
Ancona IV 2d
Ancona IV 2d
Andes XIV A 2a
Andorra VII 2e
Andresy VI 2c
Andresy VI 2c
Andria V 1c
Anisakan XX 1d
Antequera VII 4c
Anzi V 1c
Anzio IV 3d
Aosta II 2a
Aptos XV 3b
Aracati XVI 2c
Aracaju XVI 3e
Araçatuba XVI 4c
Araguayana XVI 3c
Araguayana XVI 3c
Araras XVI B 4d
Araras XVI B 4d
Aravaca VII 2d
Araxá XVI B
Arbol Bonito VII C
Arborea IV A 2a
Arbós VII 2f
Arcos de la Front. VII 4c
Arcos de la Front. VII 4c
Arequipa XIV C 4c
Arequipa XIV C 4c
Arese III 2a
Arese III 2a
Arévalo VII 2c
Arignano II 2a
Arma di Taggia IV 2a
Arnate III A 2a
Arni XX A
Arni XX A
Arouca VII 2a
Arquata Scr., Osp. II 2b
Arquata Scr., G. I. II 2b
Ascurra XVI A
Assel, Ap. IX A 1c
Asti II 3b
Asti, C.M.A. II 3b
Asti, Orf. II 3b
Asti, Casa Cura II 3b
Asti, Giard. Inf. II 3b
Asti, Salesiani II 3b
Astudillo VII 1c
Asunción XVI
Asunción, M. Las. XVI A
Asunción, S. C. XVI A
Asunción, S. Vicente XVI A
Atlantic City XV 3g
Augsburg X 4c
Avellaneda XVII A 2a
Avellaneda XVII A 2a
Aversa V 1b
Avigliana II 2a
Avigliana II 2a
Avilés VII 1c
Ayacucho XIV C 3c
Ayacucho XIV C 3c
Ayacucho, S. J. B. XIV C 3c
Ayagualo XIII C 2b

B

Bacolod XIX 2e
Bacolod XIX 2e
Badalona VII 2g
Bad-Neustadt X
Bagé XVI A
Bagmara XX C
Bagnolo II 3a
Bagnolo II 3a
Bahia Salvador XVI 3e
Bahia Bl., D. Bosco XVII 4d
Bahia Bl., Piedad XVII 4d
Bahia Bl., Col. XVII 4d
Bahia Bl., Nov. XVII 4d
Bahia Bl., Sanat. XVII 4d
Bahia de Caraq. XIV B 2a
Bahia Negra XVI 4c
Baia Mare IX 2g
Balassagyarmat XI 1e
Baldichieri II 3b
Balic-Babic XIX 2a
Ballinakill VIII A 4c
Balzar XIV B 2b
Bamberg, S. J. X 4c
Bamberg, S. H. X 4c
Bandel XX B
Bandel XX B
Bang Kok XIX 2b
Bang Kok, Ruam. XIX 2b
Bang Kok, Salad. XIX 2b
Bang Nok Kh., Nat. XIX 2a

Bang Nok Kh., Se. XIX 2a
Bangtan XIX 2b
Ban Pong XIX 2a
Ban Pong XIX 2a
Baracaldo, S. P. VII 1d
Baracaldo, S. J. O. VII 1d
Baracaldo, Burceña VII 1d
Baracaldo VII 1d
Barasso III A 2a
Barbacena XVI B
Barbacena XVI B
Barbano III 2b
Barcellona (Sicilia) V 2b
Barcellona, Asilo V 2b
Barcellona, Orf. V 2b
Barcelona-Sarriá, VII 2g
Barcelona-Sepulveda, VII 2g
Barcelona, Tres Torres VII 2g
Barcelona-H., Nov. VII 2g
Barcelona-H., S.J.B. VII 2g
Barcelona, S. A. P. VII 2g
Barcelona, Sarriá VII 2g
Barcelona, S. José VII 2g
Barcelona, Tibidabo VII 2g
Barcelona-H., Escuelas VII 2g
Barcelona, S. C. VII 2g
Barcelona-H., Parr. VII 2g
Barcelona, S. D. Savio VII 2g
Barcelona (Ven.) XIV A 1d
Barcelos XVI 2b
Barcelos XVI 2b
Bari V 1c
Bari V 1c
Barpeta Road XX C
Barquisimeto XIV A 1c
Barra do Garças XVI 3c
Barra do Garças XVI 3c
Barranquilla, C. XIV A 1b
Barranquilla, E. XIV A 1b
Barranquilla, M. M. XIV A 1b
Barranquilla, V. R. XIV 1b
Barranquilla, S. R. XIV A 1b
Barranquilla, S. XIV A 1b
Barreiro VII 3a
Barretos XVI B
Basicò V 2b
Bastiagueiro VII 1a
Batatais XVI B 4d
Bâton-Rouge XV 3e
Battaglia, M. A. III 2b
Battaglia, Noviz. III 2b
Baturité XVI 2e
Baturité XVI 2e
Baucau VII F
Baumkirchen XI
Beckford VIII A 4e
Beitgemal XII 2b
Beitgemal XII 2b
Bejar VII 2c
Bejar VII 2c
Belém XVI 2d
Belém do Pará XVI 2d
Belém-Sacramenta XVI 2d
Belén (v. Medellin)
Bella V 1b
Bellano, Sc. Mater. III 1a
Belledo di Lecco III 2a
Bellflower XV 3c
Bellflower XV 3c
Belluno, Agosti III 1c
Bellville XIII bis 4a
Belo Horizonte XVI B 3d
Belo Horizonte, P. XVI B 3d
Belo Horizonte, G. XVI B 3d
Belo Horizonte, N. XVI B 3d
Bendorf X 3a
Benediktbeuern X 5c
Benediktbeuern, M. H. X 5c
Benediktbeuern, M. M. X 5c
Beppu XVIII A
Beppu, Oita XVIII A
Beppu XVIII A
Berceto III 2a
Berhampore XX B
Berlin (N. 4) X 2d
Berlin Wannsee X 2d
Berlin Grunewald X 2d
Bernal XVII A 3e
Bernal XVII A 3e
Beromünster X 5b
Bertrand XV 2h
Besseto II 2a
Bethlehem XII 2b
Bethlehem XII 2b
Bevilacqua III 2b
Beyrouth XII 2b
Biala X 4g
Biała, S. Stan. X 4g
Biancavilla V 3b
Bianchi V 2c
Bibbiano, Orf. III 2b
Bibbiano, C. R. III 2b
Biella II 2b
Binson VI 2d
Binzago III 2a
Birmingham (U.S.A.) XV 3f
Biumo Inf., G. I. III A
Bizzozero III A 2a
Blaisdon VIII A 5e
Blandain IX A 3a
Boario Terme III 2b
Bobbiate III A 2a
Boca del Mavaca XIV A 3c
Bogotá, Col. XIV A 3b
Bogotá, M. M. XIV A 3b
Bogotá, Exter. XIV A 3b
Bogotá, E. P. XIV A 3b
Bogotá, S. J. B. XIV A 3b
Bogotá, Sales. XIV A 3b
Bogotá, H. de C. XIV A 3b
Bogotá, N. J. XIV A 3b
Bogotá, S. J. B. XIV A 3b
Bogotá, Le. XIII, XIV A 3b
Bogotá, S. G. M. XIV A 3b
Bogotá, S. Tom. XIV A 3b
Bogotá, Sendas XIV A 3b
Bollengo II 2a
Bollengo II 2a
Bologna, Asilo III 2b
Bologna, Sales. III 2b
Bologna III 2b
Bologna, S. G. B. III 2b
Bolton VIII A 4e
Bolzano III 1b
Bombay XX 2b
Bombay XX 2b
Bombay, Wad. XX 2b
Bomboiza XIV B 2b
Bomboiza XIV B 2b
Bône VI 6b
Bonn X 3a
Bonn X 3a
Borghetto di Borb. II 3b
Borgo Cornal. II 3a
Borgomanero II 2b
Borgomanero II 2b
Borgomasino II 2b
Borgonovo, Val. III 2a
Borgo S. Lorenzo IV 2c
Borgo S. Martino II 2b
Borgo S. M., M. A. II 2b
Borgo S. M., As. II 2b
Borgosesia II 2b
Borsodnádasd XI 1e
Bosio II 3b
Bosto, Giard. Inf. III A 2a
Bosto, Noviz. III A 2a
Boston, Sch. Profes. XV 2g
Bottrop X 3a
Bouisseville VI 6a
Bova Marina V 3b
Bova Marina V 3b
Boxbergheide IX A 3c
Bozzole II 2b
Bra II 3a
Bra, M. A, II 3a
Bra, M. M. II 3a
Brasilia XVI 3d
Brasilia XVI 3d
Bratislava, S. G. B. X 4f
Bratislava Trnavka X 4f
Breme II 2b
Brescia III 2b
Brescia, S. S. A. III 2b
Brescia, M. Ausil. III 2b
Bressana Bottarone III 2a
Briançon VI 4f
Brienza V 1b
Brindisi V 1c
Brinkmann XVII 3d
Brooklyn Park XV B
Brno X 4f
Bronte, Coll. Mar. V 3b
Bronte, Giard. Inf. V 3b
Brosna VIII A 4c
Brozolo II 2b
Brugherio III 2a
Bruxelles IX A 3b
Bucaramanga XIV A 2b
Budapest III XI 2e
Buenos A., C. B. XVII A 3e
Buenos A., P. IX, XVII A 3e
Buenos A., S. Fr. de S. XVII A 3e
Buenos Aires, Bo. XVII A 3e
Buenos A., D. B. XVII A 3e
Buenos A., L. XIII, XVII A 3e
Buenos A., Parr. XVII A 3e
Buenos A., S. P. XVII A 3e
Buenos A., S. A. XVII A 3e
Buenos A., S. C. XVII A 3e
Buenos A., Procura XVII A 3e
Buenos Aires, S. XVII A 3e
Buenos Aires, Y. XVII A 3e
Buenos Aires, Bo. XVII A 3e
Buenos Aires, Ba. XVII A 3e
Buenos Aires, Br. XVII A 3e
Buer Scholven X 3a
Buonalbergo V 1b
Burghausen X 4d
Burghausen X 4d
Burgos VII 1d
Burriana VII 3c
Burwash VIII A 5g

Buscate III A 2a
Busto Ar., As. M. A. III 2a
Busto Ar., A. C. III 2a
Busto Ar., As. III 2a
Buxheim X 5c

C

Cabezo de Torres VII 3e
Cáceres VII 3b
Cachoeira do Campo XVI B 4d
Cachoeira do C., O. XVI B 4d
Cochoeira do C., S. XVI B 4d
Cadiz VII 4b
Cadiz VII 4b
Cadiz, M. A. VII 4b
Caen VI 2b
Cagliari IV A 2b
Cagliari, Parr. IV A 2b
Cairo XII 2a
Cairo, Institute XII 2a
Cairo, Sales. XII 2a
Caiello III A 2a
Calañas VII 4b
Calatabiano V B (Cat.)
Calcutta, St. Fr. XX B 2a
Calcutta, St. D. Sav. XX B 2a
Calcutta-Liluah XX B 2a
Calcutta-Cossipore, XX B
Calcutta XX B 2a
Caleta Olivia XVII 6c
Cali XIV A 3a
Cali XIV A 3a
Callao XIV C 3b
Callao XIV C 3b
Caltabellotta V 3a
Caltagirone V 3b
Caltagirone V 3b
Caltanissetta V 3b
Caltanissetta V 3b
Caltanissetta V 3b
Caltavuturo V 3a
Caltignaga II 2b
Caluso, Orf. II 2a
Cambé XVI 4c
Cambados VII 1a
Cammarata V 3a
Campano VII 4b
Campano VII 4b
Campello VII 3e
Campiglia Marit. IV 2c
Campina Grande XVI 2e
Campinas XVI B
Campinas, M. A. XVI B
Campinas, S. João XVI B
Campinas, S. José XVI B
Campione d'Italia III 2a
Campione sul Garda III 2b
Campodónico XVII 4e
Campo Grande, C. XVI 4c
Campo Gran., N. XVI 4c
Campo Gran., O. XVI 4c
Campo Gran., Sal. XVI 4c
Campo Gran., D. B. XVI 4c
Campo Grande, Se. XVI 4c
Campo Grande, S. J. XVI 4c
Campo Grande, S. V. XVI 4c
Campo Ligure II 3b
Campos Novos XVI A
Campos Ginn. XVI 4d
Campos L. V. XVI 4d
Campos XVI 4d
Canelli II 3b
Canelli II 3b
Canlubang XIX 2e
Canlubang XIX 2e
Cannara IV 2d
Cannobio II 1b
Canove di Roana III 2b
Cap Haitien XIII A 2c
Cape Town VIII C 3b
Caqueza XIV A 3b
Caracas, Alt., Col. XIV A 1c
Caracas, Alt., Nov. XIV A 1c
Caracas, B. C. XIV A 1c
Caracas, L. V. XIV A 1c
Caracas, Pens. XIV A 1c
Caracas, Altamira XIV A 1c
Caracas, B., A. C. XIV A 1c
Caracas, Bolea, C. XIV A 1c
Caracas, Sarriá XIV A 1c
Caramagna II 3a
Carbonia IV A 3a
Cardano al Campo III A 2a
Cariamanga XIV B 2b
Carmen de Patag. XV 5d
Carmiano V 1d
Carmona VII 4c
Carolina XIII B
Carosino V 1c
Carpaneto III 2a
Carpaneto III 2a
Carpina XVI 2e
Carpina XVI 2e
Carrara IV 1c
Carrara S. G. III 2b, IV 1c
Carrara S. S. III 2b, IV 1v
Cartagena XIV A 1a
Cartagena XIV A 1a
Cartago XIII C 3c
Casabianca II 2a
Casablanca VI 6a
Casale Monferrato II 2b
Casale Monf., Ist. II 2b
Casale Monf., C. M. B. II 2b
Casale Monferrato, S. II 2b
Casale Monf., M. Ausil. II 2b
Casanova II 3a
Cascais VII 3a
Caselette II 2a
Caserta V 1b
Casinalbo III 2b
Cassolnovo, Asilo II 2b
Cassolnovo, Orat. II 2b
Cassolnovo, Molino II 2b
Castagnole L. II 3b
Castagnole L., As. F. S. II 3b
Castano Primo III 2a
Castel de' Britti III 2b
Castel Gandolfo, Parr. IV 3d
Castel Gandolfo, N. IV 3d
Castel Gandolfo, A. IV 3d
Castelgrande V 1b
Castellammare di Stabia V 1b
Castellaneta V 1c
Castellanza, C. R. III A 2a
Castellanza, G. I. III A 2a
Castellanza, Or. III A 2a
Castellanza, G. I. Pomini III A 2a
Castelletto Monferr. II 3b
Castello di Godego III 2b
Castellon de la Plana VII 3e
Castelnovetto II 2b
Castelnuovo, Colle D. B. II 2b
Castelnuovo D. B. II 2b
Castelnuovo Nigra II 2a
Castelnuovo dei S. IV 2c
Catania, Filippini V 3b
Catania, Cifali V 3b
Catania, Barriera V 3b
Catania, Salette V 3b
Catania-Nesima S. V 3b
Catania, M. Ausil. V 3b
Catania, S. Francesco V 3b
Catania, D. Bosco V 3b
Catania, Ist. Sal. V 3b
Catemu XVII 3b
Catignano, C. M. A. IV 2d
Catignano, Orfan. IV 2d
Cauabori XVI 1b
Cavaglià-Morzano II 2b
Cavaglio d'Agogna II 2b
Cavagnolo II 2b
Cavalese III
Cayambe XIV B 1b
Cebú XIX 2e
Cedar Lake XV 2f
Cee VII 1a
Celanova VII 1 b
Cegléd XI 2e
Centenario XVII 4c
Cerignola V 1b
Cerignola V 1b
Cerretto Langhe II 3b
Cesano Mad., M. A. III 2a
Cesano Mad., C. III 2a
Cesarò V 3b
Cesate III 2a
Cesenatico III 2c
Cesuna III 2b
Chadstone XV B
Chalchuapa XIII C 2b
Chambery VI 4e
Chapra XX
Châtillon II 2a
Châtillon II 2a
Cherrapunjee XX C
Chertsey VIII A 5f
Chertsey, M. H. VIII A 5f
Chertsey, S. M. M. VIII A 5f
Chertsey, Sales. VIII A 5f
Chesio II 2b
Chetpet XX A
Cheung Chau XIX 1d
Chia XIV A 2b
Chiari III 2a
Chiari, Istituto, S. C. III 2a
Chiari, Colle Rota III 2a
Chieri, C. M. A. II 2a
Chieri, Istituto II 2a
Chieri, S. Cuore II 2a
Chieri, S. Luigi II 2a
Chiesina Uzzanese IV 2c
Chignolo Po II 2c
Chiguaza XIV B 2b
Chiguaza XIV B 2b
Chingleput XX A
Chioggia III 2c
Chipilo XV 5e
Chiure VII E
Choachi XIV A 3b
Choele-Choel XVII 4c
Cholon XIX 2c

Chosica, M. Rua XIV C 3b
Chosica, Nov. XIV C 3b
Chosica, Prev. XIV C 3b
Chosica, M. A. XIV C 3b
Chulumani XIV C 4d
Chos Malal XVII 4b
Chunchi XIV B 2b
Churriana VII 4c
Cicagna IV 1b
Cimetta III 2c
Cipolletti XVII 4c
Cison di Val. III 2c
Cison di Val. III 2c
Cisternino V 1c
Città del Vaticano IV
Ciudadela VII B
Ciudad Real VII 3d
Ciudad Sahagun XV 4e
Civitavecchia IV 2c
Civitavecchia IV 2c
Coacalco XV 4e
Coat an Doch VI 2a
Coatepeque XIII C 2a
Cochabamba XIV C 4d
Cochabamba, Se. XIV C 4d
Cochabamba, E. A. XIV C 4d
Cochabamba, S. D. S. XIV C 4d
Codigoro III 2c
Codigoro III 2c
Codiverno III 2b
Cogno III 2b
Colima XV 5d
Colima XV 5d
Colleferro, Orf. IV 3d
Colleferro, Sc. Mat. IV 3d
Collegno II 2a
Colle Salvetti IV 2c
Colle Salvetti IV 2c
Colle S. G. Bosco II 2a
Colle Val d'Elsa IV 2c
Colombo XX 3bc
Colón XVII A 2b
Colonia Las Heras XVII 6c
Colonia Ten. Per. XVI 4c
Colorado XVI 4c
Comodoro Rivadavia XVII 6c
Comodoro Rivadavia, S. D. S. XVII 6c
Comodoro Rivadavia, C. XVII 6c
Comodoro Rivadavia, H. XVII 6c
Concepción (Chile) XVII 4b
Concepción (Parag.) XVI 4c
Concepción (Urug.) XVII 3e
Concepción XVI 4c
Concordia XIV A 2a
Condoto XIV A 3a
Conegliano, Imm. III 2c
Conegliano, S. G. B. III 2c
Conegliano, As. III 2c
Conesa XVII 5d
Confienza II 2b
Contra di Missaglia III 2a
Contratación XIV A 2b
Contratación XIV A 2b
Copacabana XIV A 2a
Córdoba XVII 3d
Córdoba, M. M. XVII 3d
Córdoba, M. A. XVII 3d
Córdoba, Asp. XVII 3d
Córdoba, M. Rua XVII 3d
Córdoba, S. Pio X, XVII 3d
Córdoba, S. Antonio XVII 3d
Córdoba, S. Tom. XVII 3d
Córdoba (España) VII 4c
Corigliano d'Otranto V 1d
Corigliano d'Otranto V 1d
Cornedo III 2b
Coro, M. A. XIV A 1c
Coro, M. M. XIV A 1c
Coro, S. J. Bosco XIV A 1c
Coro, Pio XII, XIV A 1c
Coromoto XIV A 2c
Coronel Oviedo XVI A
Corrientes XVII 2e
Corticella III 2b
Corumbá XVI 3c
Corumbá, Col. XVI 3c
Corumbá, Hosp. XVI 3c
Costanzana II 2b
Courtrai (v. Kortryk)
Cowley-Oxford VIII A 5f
Cowley-O., M. H. VIII A 5f
Cowley-O., S. VIII A 5f
Coxipó da Ponte XVI 3c
Coxipó da Ponte XVI 3c
Cremisan XII 2b
Cremisan XII 2b
Crespiatica III 2a
Crova II 2b
Crusinallo, Istituto II 2b
Crusinallo, S. Mat. II 2b
Cruzeiro XVI B
Cruzeiro XVI B
Cuccaro II 3b
Cúcuta, M. A. XIV A 2b
Cúcuta, E. Pr. XIV A 2b
Cúcuta XIV A 2b
Cuenca, C. M. XIV B 2b
Cuenca, Orat. XIV B 2b
Cuenca, Pens. XIV B 2b
Cuenca, S. C. XIV B 2b
Cuenca, S. J. XIV B 2b
Cuenca, S. J. B. XIV B 2b
Cuenca (Spagna) VII 2c
Cuglieri IV A 1a
Cuiabá, Liceu XVI 3c
Cuiabá, Seminario XVI 3c
Cumiana II 3a
Cumiana II 3a
Cumiana II 3a
Cuneo II 3a
Cuneo, As. II 3a
Cuneo, Convitto II 3a
Cuneo, Oratorio II 3a
Cuorgnè II 2a
Cuorgnè II 2a
Curitiba XVI 4d
Curuzú Cuatiá XVII 2.3e
Curuzú Cuatiá XVII 2.3e
Cuyabá, S. Rita XVI 3c
Cuyabá, Hosp. XVI 3c
Cuyabá, Ginásio XVI 3c
Cuyabá, Sales. XVI 3c
Cuyabá, Es. Prof. XVI 3c
Cuzco XIV C 3c
Cuzco XIV C 3c
Czaplinek X 2f
Czaplinek X 2f
Czerwinsk X 2h
Częstochowa X 3g

D

Daleside VIII C 2d
Daleside, S. C. VIII C 2d
Damascus, Hosp. XII 2b
Damascus, Schools XII 2b
Damra XX C
Debno Lubuskie X 2e
Del Valle XVII 4d
Dhekiajuli XX B 1c
Diano d'Alba II 3b
Dibrugarh XX B 1c
Dibrugarh XX B 1c
Dibrugarh, D. B. XX B 1c
Digboi XX 1d
Dili VII F
Don Bosco XVII A 2a
Donkrabüang (Th.) XIX 2a
Doom Dooma XX 1d
Dormans VI 2e
Dourados XVI 4c
Drumree Warr. VIII A 4c
Dublin VIII A 4c
Duisburg X 3a
Duitama XIV A 2b
Dumenza III 1a
Dzierzoniow X 3f

E

East Boston, D. S. XV 2g
East Boston, Or. XV 2g
Easton, S. Ant. XV 2g
Easton, S. Mary XV 2g
Ecija VII 4c
Ecija VII 4c
Edmonton XV 1c
Eduardo Castex XVII 4d
Elche VII 3e
Elche de la Sierra VII 3d
El Gigante XIV A 3a
El Guacamayo XIV A 2b
El Guacamayo XIV A 2b
El Hussun XII 2b
Elisabethville IX C 1a
Elisabethville, St. Fr. de Sales IX C 1a
Elisabethille, St. D. S. IX C 1a
Elisabethville, St. J. B. IX C 1a
Elizabeth XV A
Elizabeth XV A
El Plantio VII 2d
El Retiro XIV A 2a
El Royo VII 2d
El Santuario XIV A 2a
Engadine XV B
Engadine XV B
Ensdorf X 4c
Ensenada XVII A 3e
Ensenada XVII A 3e
Epron VI 2b
Ernakulam XX 2b
Eschelbach X 4c
Esquel XVII 5b
Essen Borbeck, M. H. X 3a
Essen Borbeck, M. M. X 3a
Essen X 3a
Este III 2b
Este III 2b
Estoril VII 3a
Estoril, Asp. VII 3a
Estoril, S. A. VII 3a

Estoril, Inst. VII 3a
Esztergomtabor, Osp. XI 2e
Esztergomtabor, Parr. XI 2e
Eugenio Bustos XVII 3c
Evora VII 3b
Evora VII 3b

F

Faenza III 2b, IV 1c
Faenza, S. III 2b, IV 1c
Fagnano Cast. V 2c
Falicetto II 3a
Farnborough VIII A 5f
Farnborough VIII A 5f
Fenegrò III A 2a
Ferrara III 2b
Fiesco III 2b
Figline Valdarno IV 2c
Firenze IV 2c
Firenze, M. A. IV 2c
Firenze, Istituto IV 2c
Foglizzo II 2a
Foglizzo II 2a
Fontaneto d'Agogna II 2b
Fontanile II 3b
Forlì III 2c, IV 1d
Forlì III 2c, IV 1d
Formigine III 2b
Formosa XVII 2e
Fortaleza XVI 2e
Fortaleza XVI 2e
Fortín Mercedes XVII 4d
Fortín Mercedes, M. A. XVII 4d
Fortín Mercedes XVII 4d
Fossalta di Port. III 2c
Fossano, S. M. A. II 3a
Fossano, Bongioanni II 3a
Fossombrone IV 2d
Fragagnano V 1c
Frascarolo II 2b
Frascati IV 3d
Frascati, Villa Sora IV 3d
Frascati, Capocroce IV 3d
Freixedas VII 2b
Fribourg VI 3f
Funes XVII 3d
Frombork X 3g
Frystak X 4f
Frugarolo II 3b
Fuerte Olimpo XVI 4c
Fuiloro VII F
Fulpmes XI 2a
Funchal VII A
Furtwangen X 4b
Fusagasugá XIV A 3b
Fusignano III 2b

G

Gabiano II 2b
Gaeta IV 3d
Gallarate III 2a
Galliate II 2b
Gallipoli V 1d
Gallo d'Alba II 3a
Gattinara II 2b
Gauhati, M. H. XX C
Gauhati, Hosp. XX C
Gauhati XX C
Gdańsk X 1g
Gela V 3b
Gela V 3b
General Acha XVII 4d
General Acha XVII 4d
General Pico XVII 4d
General Pico XVII 4d
General Pirán XVII 4e
General Pirán XVII 4e
General Roca XVII 4c
General Roca XVII 4c
Genève-Veyrier VI 3f
Genova, Istituto IV 1b
Genova, Alb. Franc. IV 1b
Genova Pegli IV 1b
Genova Quarto IV 1b
Genova Samp. IV 1b
Genova Voltri IV 1b
Genova Quarto IV 1b
Genova Samp. IV 1b
Genzano di Roma IV 3d
Gerdingen IX A 2c
Gerona VII 1.2g
Giarole II 2b
Giaveno, Pension. II 2a
Giaveno, Collegio II 2a
Giel VI 2c
Gioia de' Marsi IV 3d
Godelleta VII 3e
Goiânia XVI 3d
Goiânia XVI 3d
Golaghat XX 1d
Golegã, Escolas VII 3a
Golegã, Hosp. VII 3a
Gorizia III 2c
Gorizia III 2c
Goshen XV 2g
Gozo Victoria VIII B
Grabow X 2f
Gradignan VI 4b
Gradignan VI 4b
Gragnano, Istituto V 1b
Gramat-N. XI 1d
Granada VII 4d
Granada (Spagna) VII 4d
Granada, D. Bosco XIII C 2b
Granada, E. Pr. XIII C 2b
Granada, Col. XIII C 2b
Grand Big., S. C. IX A 2b
Grand Bigard, N. IX A 2b
Grand Halleux IX A 3c
Gravellona Toce II 2b
Graz, S. J. Bosco XI 2c
Graz, S. Josef XI 2c
Groot Bygaarden IX A 2b
Grosseto IV 2c
Guadalajara (Esp.) VII 2d
Guadalajara, Ana. XV 4d
Guadalajara, Chap. XV 4d
Guadalajara, M. A. XV 4d
Guadalajara, S. F. XV 4d
Guadalajara, Cha. XV 4d
Guadalajara XV 4d
Guadalupe (Co.) XIV A 2b
Guadalupe (Ur.) XVII A 3e
Gualaquiza XIV B 2b
Gualaquiza XIV B 2b
Gualdo Cattaneo IV 2d
Gualdo Tadino IV 2d
Guanabacoa XIII A 1a
Guanabacoa XIII A 1a
Guanarteme VII C
Guarantiguetá, Col. XVI B
Guarantiguetá, Hosp. XVI B
Guarantiguetá, As. XVI B
Guarantiguetá, Orf. XVI B
Guatemala City XIII C 2a
Guatemala City, M. M. XIII C 2a
Guatemala, Col. XIII C 2a
Guatemala, Parr. XIII C 2a
Guatemala, S. T. XIII C 2a
Guayaquil, Col. XIV B 2b
Guayaquil, Be. XIV B 2b
Guayaquil, M. M. XIV B 2b
Guayaquil, Sant. XIV B 2b
Guayaquil, Cri. C. XIV B 2b
Guayaquil, S. D. S. XIV B 2b
Guayaquil, S. J. B. XIV B 2b
Gubbio IV 2d
Guía VII C
Guînes VI 1d
Guiratinga XVI 3c
Guiratinga XVI 3c
Guspini IV A 2a
Gutierrez-Zamora XV 4e
Gyula XI 2f

H

Haacht IX
Haad-Yai XIX 3b
Haad-Yai XIX 3b
Habana, M. A. XIII A 1a
Habana, Vib. Ch. XIII A 1a
Haina XIII A 2c
Halle IX A 3b
Hannover X 2b
Hastings VIII A 5g
Hechtel IX A 2c
Hechtel IX A 2c
Helchteren IX A 2c
Helenenberg X 4a
Héliopolis XII 2b
Henley VIII A 5f
Heredia XIII C 2c
Herrera de P. VII 1c
Heverlee IX A 3b
Hita XVIII 2b
Hobart XV B
Hoboken IX A 2b
Hodonovice X 4g
Hody X 4f
Hongkong, W. P. XIX 1d
Hongkong, C. W. XIX 1d
Hongkong, Aber. XIX 1d
Hongkong, D. Rin. XIX 1d
Hongkong, Kow. XIX 1d
Hongkong, M. H. XIX 1d
Hornachos VII 3b
Hua Hin XIX 2a
Huancayo XIV C 3b
Huancayo XIV C 3b
Huanta XIV C 3c
Huánuco XIV C 2b
Huey Jang XIX 2a
Huesca, S. Bernardo VII 1e
Huesca, S. Lorenzo VII 1e
Huesca, Hospicio VII 1e
Humaytá XVI 2b
Humaytá XVI 2b
Hundung XX 1d
Huttonsville XV 3f
Huy IX

I

Ibagué XIV A 3a
Ibagué, S. Jorge XIV A 3a
Ibagué, S. José XIV A 3a
Ibarra XIV B 1b
Ibi VII 3e
Içana XVI 1b
Içana XVI 1b
Imphal XX 1d
Imphal XX 1d
Ingersley VIII A 4e
Ingolstadt, O. X 4c
Innsbruck, S. J. XI 2a
Innsbruck, H. Herm. XI 2a
Intra Verbania, M. A. II 2b
Intra Verbania, Conv. II 2b
Intra Verbania II 2b
Ipswich XV 2g
Ipswich XV 2g
Iquique XVIII 1c
Iquique XVIII 1c
Isernia V 1b
Isla del Ratón XIV A 2c
Isola d'Asti II 3b
Isorelle II 2b
Issogne II 2a
Istambul XII 1a
Itajaí XVI A
Ivrea II 2a
Ivrea II 2a
Izeda VII 2b

J

Jaboatão, Nov. XVI 2e
Jaboatão, Oratorio XVI 2e
Jaciažek X 2h
Jaciguá XVI 4d
Jacquet River XV 2h
Jarabacoa XIII A 2c
Jarabacoa XIII A 2c
Jauareté XVI 1a
Jauareté, Cachoeira XVI 1a
Jerago III A 2a
Jerez de la Fr., C. VII 4b
Jerez de la Fr., P. VII 4b
Jerez de la Frontera VII 4b
Jerez de la Fr., I. C. VII 4b
Jerusalem XII 2b
Jette-Bruxelles IX A 3b
Joannesburg VIII C 2d
Johnsdorf XI 2c
Joinville XVI A
Joway XX C
Joway XX C
Juan L. Lacaze XVII A 2b
Juazeiro, Oratorio XVI 2e
Juazeiro, Es. Agr. XVI 2e
Judibana, Parag. XIV A 1b
Judibana, Parag. XIV A 1b
Julio Andrade XIV B 1b
Junín de los Andes XVII 4b
Junín de los Andes XVII 4b
Jünkerath X 4a
Jünkerath X 3a

K

Kafubu, M. A. IX C 1a
Kafubu, V. A. IX C 1a
Kafubu IX C 1a
Kakyelo IX C 2b
Kalumbwe IX C 2b
Kambikila IX C 1a
Kansebula XIII bis A
Kapela XI 2d
Kartaba XII 2b
Kasenga XIII bis A
Kashiobwe XIII bis A
Kassel X 3b
Katpadi XX A 2b
Katpadi XX A 2b
Katpadi Township XX A 2b
Kelheim X 4c
Kempten X 5c
Kenitra VI A 6a
Kielce X 3h
Kielce X 3h
Kigali IX B 1.2a
Kingsford XX A
Kiniama IX C 1b
Kipusha IX C 2b
Kitsuki XVIII 2b
Klagenfurt XI 2c
Klagenfurt, D. B. XI 2c
Klagenfurt, S. Mart. XI 2c
Klagenfurt, Vinz. XI 2c
Kobylnica-Slupska X
Kodiveri XX
Kohima XX 1d
Kokubunji (v. Tokyo)
Köln X 3a
Komarno X 5g
Konstanz X 5b
Kopiec X 3g
Kopiec X 3g
Kortryk, Inst. IX A 3a
Kortryk, M. M. IX A 3a
Kortryk, Salés. IX A 3a
Kortryk IX A 3a
Kotagiri XX 2b
Koviloor XX A
Krakow X 3g
Krakow, Imm. Conc. X 3g
Krakow, Patrocinio X 3g
Krakow, S. Stanislao X 3g
Krishnagar, Cath. XX B
Krishnagar, D. Bosco XX B
Kusanagi XVIII 2b
Kuźnica Czeszycka X
Kwangju XVIII 2a
Kwangju XVIII 2a

L

La Almunia de D. God. VII 2e
Lacaze XVII A 3e
La Ceja XIV A 2a
La Ceja, Asp. XIV A 2a
La Ceja, Sales. XIV A 2a
La Ceja, S. D. S. XIV A 2a
La Ceja, S. C. XIV A 2a
La Coruña, S. J. B. VII 1a
La Coruña, S. D. S. VII 1a
La Côté S. Andr. VI 4e
La Cruz XVII 7b
Lad X 2f
Lad X 2f
Ladispoli IV 3d
La Esmeralda XIV A 3c
Lagaceville XV 2h
La Guerche VI 2a
La Helida XIV A 2b
Lak Hà XIX 2a.b
Laigueglia IV 2b
La Kafubu (vedi Kafubu)
La Linea VII 4c
La Manouba VI 6b
La Merced XIV C 3b
La Navarre VI 5f
La Navarre VI 5f
Landser VI 2.3f
Lansdowne VIII C 3b
Lanûs XVII A 2a
Lanusei IV A 2b
Lanuvio IV 3d
Lanzo Torinese II 2a
Lanzo Torinese II 2a
La Palma del C. VII 4b
La Paz XIV C 4d
La Paz, V. V. XIV C 4d
La Paz, D. B. (B.) XIV C 4d
La Paz, S. (B.) XIV C 4d
La Paz, Calacoto XIV C 4d
La Plata, S. M. XVII A 4e
La Plata, S. C. XVII A 4e
La Plata XVII A 4e
L'Aquila IV 2d
Laredo Texas XV 4e
La Roda VII 3d
Lascano XVII 3f
Lascano XVII 3f
La Serena XVII 2b
Las Palmas VII C
Las Palmas VII C
La Spezia, S. P. IV 1b
La Spezia, Canal. IV 1b
La Spezia, Istituto IV 1b
La Spezia, Orf. IV 1b
La Spezia, Asilo IV 1b
La Spezia, Sales. IV 1b
Las Piedras XVII A 3e
Las Piedras XVII A 3e
Latina IV 3d
La Trinidad XVII 3d
La Tronche (Gre.) VI 4e
La Vega XIII A 2c
La Vega XIII A 2c
Lavrinhas XVI B
Lauradorp Waubach IX A 3d
Lecce V 1d
Lecco, Istituto III 1a
Lecco, Oratorio III 1a
Legnago III 2b
Legnanello III A 2a
Legnano, G. Inf. III A
Legnano, SS. M. III A
Legnano, S. Dom. III A
Legnaro III 2b
Lendinara, Istituto III 2b
Lendinara, Orf. III 2b
Lenta II 2b
León VII 1c
León VII 1c
Leon, Orat. (Messico) XV 4d
Leon, J. N. (Messico) XV 4d
Leonforte V 3b
Lerma II 3b
Les Pressoirs du Roy VI 2d
Leusden IX A 1c
Liège IX A 3c
Liège IX A 3c
Liège, St. Gilles IX A 3c

Lieusaint VI 2d
Lille VI 1d
Lille Sud VI 1d
Lima Brena XIV C 3b
Lima Rimac XIV C 3b
Lima, Brasil XIV C 3b
Lima, Jirón XIV C 3b
Lima, Guiá XIV C 3b
Limerick, M. H. VIII A 4b
Limerick, M. M. VIII A 4b
Limón XIV B 2b
Limón XIV B 2b
Limone II 3a
Linares XVII 4b
Linares (Chile) XVII 4b
Linares (México) XV 4e
Lins XVI B
Lins XVI B
Linz XI 1c
Linz, S. L. XI 1c
Linz, S. S. XI 1c
Linz, S. J. XI 1c
Lipki Wielkie X
Lippeloo IX A 2b
Lisboa VII 3a
Lisboa VII 3a
Lissone III 2a
Liverpool-Gilmos VIII 4e
Livorno IV 2c
Livorno, Istituto IV 2c
Livorno, Noviziato IV 2c
Livorno, Colline IV 2c
Livorno, Sciangai IV 2c
Livorno, Asilo IV 2c
Ljubljana, S. Fr. di S. XI 2c
Ljubljana, Imm. Conc. XI 2c
Ljubljana-Moste XI 2c
Lodi III 2a
Łódź X 3g
Łódź, Santa Barbara X 3g
Łódź, Santa Teresa X 3g
Lombriasco II 3a
Lombriasco II 3a
Lomello, Asilo II 2b
Lomello, Ricovero II 2b
Lomita XV 3c
Lonavla XX 2b
London VIII A 5f
London-Battersea VIII A 5f
Londrina XVI 4c
Lorena, S. Joaquim XVI B
Lorena, S. José XVI B
Lorena, Faculdade XVI B
Lorena, M. A. XVI B
Lorena, Hosp. XVI B
Lorena, Asilo XVI B
Lorena, S. T. XVI B
Lorenzaga III 2c
Loreto IV 2d
Loria III 2b
Los Andes XVII 3b
Los Angeles XV 3c
Los Angeles, S. Pat. XV 3c
Los Cóndores XVII 3d
Los Teques, S. J. XIV A 1c
Los Teques, S. D. S. XIV A 1c
Los Teques, Pan. XIV A 1c
Los Teques XIV A 1c
Lourenço M. VII E
Lozzo III 2b
Lubinia Wielka X 3f
Lubiń Legnicki X 3f
Lublin X 3i
Lublin X 3i
Lucca, Asilo M. IV 2c
Lucca, Arancio IV 2c
Lucelia XVI 4c
Lugagnano III 2a
Lugano II 1b
Lugano II 1b
Lugo III 2b, IV 1c
Lugo, Sales. III 2b, IV 1c
Lujan De Cujo XVII 3c
Luino III 1a
Lu Monferrato II 3b
Lutomiersk X 3g
Luvinate III A 2a
Lyon VI 4e
Lyon, N. D. VI 4e
Lyon, B. S. VI 4e
Lyon VI 4e
Lyon, Fontanière VI 4e

M

Macaé XVI 4d
Macao, Instituto XIX 1d
Macao, D. Bosco XIX 1d
Macao, Yeut Wah XIX 1d
Macao XIX 1d
Macas XIV B 2b
Macas XIV B 2b
Macerata IV 2d
Macerata, Orfan. IV 2d
Macerata, Sales. IV 2d
Macuto XIV A 1c
Madonna della Scala II 2a
Madras, Kodamb. XX A
Madras-Egmore XX A
Madras, Refuge XX 2c
Madras, B. Brid. XX 2c
Madras, Perambur XX 2c
Madras, St. Fr. Xav. XX 2c
Madras, M. Imm. XX 2c
Madras, St. Beda XX 2c
Madrid, Atocha VII 2d
Madrid, Car. Alto VII 2d
Madrid, Estrecho VII 2d
Madrid, Extr. VII 2d
Madrid, La Paloma VII 2d
Madrid, Alcalá VII 2d
Madrid, Fuenc., O. VII 2d
Madrid, Fuenc., A. C. VII 2d
Madrid, Inm. Conc. VII 2d
Madrid, Vilcavaro VII 2d
Madrid, Villaamil VII 2d
Madrid, La Ventilla VII 2d
Madrid, Noviciado VII 2d
Madrid, P. Nuevo VII 2d
Madrid, Delicias VII 2d
Madrid, Almudena VII 2d
Madrid-Atocha VII 2d
Madrid-Peñalver VII 2d
Madrid-Huérfanos VII 2d
Magdalena d. Mar XIV C 3b
Magdalena d. M. XIV C 3b
Maglio di Sopra III 2b
Magyaróvár XI 2d
Mahwah XV A
Málaga VII 4c
Malesco II 1b
Maliapota XX B
Malta Sliema, St. P. VIII B
Malta Sliema, St. Al. VIII B
Managua XIII C 2b
Managua, M. M. XIII C 2b
Managua XIII C 2b
Manaus XVI 2b
Manaus Cachoe XVI 2b
Manaus, M. A. XVI 2b
Manaus, S. D. Savio XVI 2b
Mandalay XX B
Mandalay XX B
Manduria V 1c
Manerbio III 2b
Manga, Nov. XVII A 3e
Manga, Esc. Agr. XVII A 3e
Manila, Mandal. XIX 2e
Manila, Makati XIX 2e
Manique VII 3a
Mannheim X 4b
Manta XIV B 2a
Manucho XVII 3d
Manzini XIII bis 3c
Marano di Nap. V A (N.)
Marbella VII 4c
Marbisu XX C
Mar del Plata XVII 4e
Mar del Plata XVII 4e
Maretz VI 1d
Marienhausen X 3a
Marina di Massa IV 1c
Marina di Massa, C. D. B. IV 1c
Marina di Pisa IV 2c
Marina di Pisa IV 2c
Marittima V 2d
Maroa XIV A 3c
Maroggia II 2b
Marrero XV 4e
Marsala V 3a
Marsala V 3a
Marseille VI 5e
Marseille, Ste M. VI 5e
Marseille, Patro. VI 5e
Marseille, St. Jér. VI 5e
Marseille, Pens. VI 5e
Marseille, V. D. VI 5e
Martina Franca V 1c
Marszalki X 3f
Masaya XIII C 2b
Masatepe XIII C 2b
Mascali V 3b
Masone IV 1b
Massaranduba XVI A
Mataró VII 2g
Mati, R. S. Chant. II 2a
Mati, Convitto II 2a
Mati, Asilo II 2a
Mazzarino V 3b
Mazzarino V 3b
Medellin, N. S. S. XIV A 2a
Medellin, S. C. XIV A 2a
Medellin, Parr. XIV A 2a
Medellin, S. Pr. XIV A 2a
Medellin, Belén XIV A 2a
Medellin, Acev. XIV A 2a
Medellin, Col. XIV A 2a
Medellin, C. F. XIV A 2a
Medellin, E. C. XIV A 2a
Medellin, La A. XIV A 2a
Mede Lomellina II 2b
Medina del Campo VII 2c
Melbourne XV B

Melilli V 3b
Melito Porto Salvo V 3b
Melles IX A 3a
Melo XVII 3f
Melo XVII 3f
Melzo III 2a
Mendez XIV B 2b
Mendez-Cuchanza XIV B 2b
Mendez, Miss. XIV B 2b
Mendez, S. C. XIV B 2b
Mendez, Hosp. XIV B 2b
Mendoza, Col. XVII 3c
Mendoza XVII 3c
Mendoza, Parr. XVII 3c
Mercedes XVII 3e
Mercogliano V 1b
Merida XIV A 2b
Merida XIV A 2b
Merida VII 3b
Mers'el Kébir VI 6a
Meruri XVI 3c
Meruri XVI 3c
Messina, D. Bosco V 2b
Messina, Sales. V 2b
Messina, Bisconte V 2b
Messina, S. Luigi V 2b
Messina, Giostra V 2b
Messina, Domenico S. V 2b
Messina, Stud. Teol. V 2b
Metanopoli III 2a
México, Col. Ind. XV 5e
México, S. Julia XV 5e
México, Nov. XV 5e
México, Tacub. XV 5e
México, S. J. Asp. XV 5e
México-Coacalco XV 5e
México, S. F. XV 5e
México, S. Inés XV 5e
México, Mexicaltzingo XV 5e
México, Huipulco XV 5e
México, Esp. de M. XV 5e
México, S. D. S. XV 5e
Mezónyárád XI 2f
Michalovce X 4h
Milanino III 2a
Milano, Asilo III 2a
Milano, I. M. A. III 2a
Milano, Sales. III 2a
Milano, C. S. Fam. III 2a
Milano, SS. S. e M. III 2a
Milano, C. F. I. III 2a
Milano III 2a
Minas de Corrales XVII 3e
Minturno IV 3d
Miyazaki XVIII 2b
Mira III 2c
Mirabello II 2b
Mirabello, G. Inf. II 2b
Mirabello, C. R. II 2b
Mirabello, Sales. II 2b
Miskolc XI 1f
Missagliola III 2a
Missagliola di Miss. III 2a
Mnišek X 4e
Moca XIII A 2c
Moca, S. C. XIII A 2c
Moca, S. J. Bosco XIII A 2c
Modena III 2b
Modena III 2b
Modica Alta V 3b
Modica Alta, M. A. V 3b
Modica V 3b
Moers X 3a
Mogliano III 2c
Mogliano Veneto III 2c
Mogofores VII 2a
Mohernando VII 2d
Mokambo IX C 2b
Molfetta V 1c
Molina XVII 3b
Mollendo XIV C 4c
Moncalvo II 2b
Moncestino II 3b
Moncrivello II 2b
Mongardino II 3b
Monserrato IV A 2a
Montaldo Bormida II 3b
Montalenghe II 2a
Montebello IV 2d
Montebelluna III 2c
Montecatini Terme IV 2c
Montechiarugolo III 2b
Monteortone III 2b
Monteparano V 1c
Montero XIV C
Monterrey XV 4d
Monterrey, Leona XV 4d
Monterrey (N. E.) XV 4d
Montevideo, C. XVII A 3e
Montevideo, A. M. XVII A 3e
Montevideo, L. XVII A 3e
Montevideo, D. P. XVII A 3e
Montevideo, J. A. XVII A 3e
Montevideo, S. C. XVII A 3e
Montevideo, S. Fr. de S. XVII A 3e
Montevideo, S. M. XVII A 3e
Montevideo, S. P. XVII A 3e
Montevideo, M. XVII A 3e
Montilla VII 4c
Montodine III 2a
Montoggio IV 1b
Montpellier VI 5d
Montpellier VI 5d
Montreal XV 2g
Monvalle III 2a
Monzón VII 2f
Morelia XV 5d
Morelia XV 5d
Morges VI 3f
Morges VI 3f
Mornese, Asilo II 3b
Mornese, Orfan. II 3b
Morón (España) VII 4c
Morón XVII A 3e
Morón, Col. XVII A 3e
Morón, Agric. XVII A 3e
Morón, Nov. XVII A 3e
Morzano di Roppolo II 2b
Mosquera, S. C. XIV A 3b
Mosquera, S. J. XIV A 3b
Motta di Cast. II 2b
Mugliano IV 2c
Mulhouse VI 3f
München, S. F. X 4c
München, S. W. X 4c
München, H. J. X 4c
München, Laim X 4c
München, H. Erm. X 4c
Musoshi St. Am. IX C 1a
Musoshi St. Am. IX C 1a
Muzzano II 2a
Muzzano II 2a
Muyurima XIV C 4e

N

Naguanagua XIV A 1c
Nagysáp XI
Naharkatiya XX 1d
Nakatsu XVII 2b
Nakatsu, D. S. XVIII 2b
Namaacha VII E
Namaacha VII E
Nangpoh XX C
Napoli Vomero V 1b
Napoli Tarsia V 1b
Napoli, O. S. G. B. V 1b
Napoli-Rione V 1b
Napoli Vomero V 1b
Napoli, Ist. Riun. V 1b
Napoli, Don Bosco V 1b
Napoli, Conservat. V 1b
Napoli, Sales. V 1b
Natal XVI 2e
Natal XVI 2e
Natales XVII 7b
Nave III 2b
Nave III 2b
Nazareth XII 2b
Nazareth XII 2b
Neiva XIV A 3a
Neiva, M. A. XIV A 3a
Neiva XIV A 3a
Nemesbód XI 2d
Neunkirchen X 3a
Neuquén XVII 4c
Neuquén, S. J. B. XVII 4c
New Rochelle, S. J. XV A 2g
New Roch., Prov. Res. XV 2g
Newton XV 2g
Newton XV 2g
New York XV A 2g
New York, East XV A 2g
Ngaye IX C 2b
Nice VI 5f
Nice, Patro. VI 5f
Nice, Nazareth VI 5f
Nice, Clavier VI 5f
Nico Perez XVII 3e
Niteroi XVI B 4d
Nitra X 4g
Nizza Monferrato II 3b
Nizza Monferrato, Ist. II 3b
Nizza M., N. S. G. II 3b
Nojiri XVIII 2b
North Lakhimpur XX 1d
Nossa, Giar. d'Inf. III 2a
Nossa, Convitto III 2a
Noto, D. Bosco, V 3b
Noto, Maria Ausil. V 3b
Novale III 2b
Novara, Istituto II 2b
Novara, Conv. R. II 2b
Novara, Cittadella II 2b
Novara, Salesiani II 2b
Novara, Conv. Alc. II 2b
Novara II 2b
Novas Russas XVI 2d
Novello d'Alba II 3a
Novi Ligure II 3b
Novi Ligure, Sales. II 3b

Novi Ligure II 3b
Nowa Ruda X 2l
Nyergesùjfalu XI 2e
Nozzano Castello IV 2c
Nunziata V B (Catania)

O

Oakland, St. Joseph XV 3b
Oakland, M. Help XV 3b
Oakleigh XV B
Oberhaunstadt (v. Ingolstadt)
Oberthalheim XI 1b
Occimiano II 2b
Oggiona III A 2a
Oglianico II 2a
Oita XVIII 2b
Omura XVIII A
Opicina III 2c
Oporto VII 2a
Oran, St. Louis VI 6a
Oran, Eckmuhl VI 6a
Orechov X 4f
Orense VII 1b
Orio Canavese II 2a
Orotava (La) VII B
Orta II 2b
Ortona Mare IV 2e
Osadakoen XVIII A
Osaka XVII 2b
Osaka, Asylum XVIII 2b
Osaka, Sales. XVIII 2b
Osasco II 3a
Osek X 3d
Ossu VII F
Ostrava X 4g
Ostuni V 1c
Oświęcim X 3g
Oświęcim, S. Giacinto X 3g
Oświęcim, Zasole X 3g
Oświęcim, M. Ausil. X 3g
Ottaviano, Noviz. V 1b
Ottaviano, G. D'Inf. V 1b
Ottobiano II 2b
Oud Heverlee IX A 3b
Oviedo VII 1c
Oviedo VII 1c
Ozai XVIII 2b

P

Pacayas XIII C 3c
Pachino V 3b
Padova III 2b
Padova, D. Bosco III 2b
Padova, M. Aus. III 2b
Padre A. Stefenelli XVII 4c
Palagonia V 3b
Palau de Plegam. VII 2g
Palencia VII 1c
Palermo, Arenella V 2a
Palermo, S. Lucia V 2a
Palermo, M. Aus. V 2a
Palermo, Casa Rip. V 2a
Palermo, Nov. V 2a
Palermo, Sampolo V 2a
Palermo, S. Chiara V 2a
Palermo, Ranchibile V 2a
Palestro II 2b
Pallaskenry VIII A 4b
Pallanzeno II 1b
Pallikonda XX A
Pallikonda XX A
Palmares XIII C 2c
Pamplona, D. Bosco VII 1e
Pamplona, S. Fr. S. VII 1e
Pamplona VII 1e
Pamplona (Colombia) XIV A 2b
Panamá XIII C 3d
Panamá, Esc. El. XIII C 3d
Panamá, Col. XIII C 3d
Pange VI 2f
Pangim XX 2b
Pannur XX A
Pará de Minas XVI B
Pará de Minas XVI B
Paraguassú XVI B
Paraná XVII 3d
Pardubice X 3e
Pari-Cachoeira XVI 2a
Pari-Cachoeira XVI 2a
Paris, St. Pierre VI 2d
Paris, Rue Crillon VI 2d
Paris, Ste. Anne VI 2d
Paris, Proc. D. B. VI 2d
Paris, Prov. VI 2d
Paris, École VI 2d
Parma, M. Ausil. III 2b
Parma, M. M. III 2b
Parma, S. G. B. III 2b
Parma III 2b
Pasajes VII 1e
Paso de « La Hor. » XVII A 2b
Pasto XIV A 3a
Patagones XVII 5d
Paterson I, Ward Street XV A 2g
Paterson II (Haledon) XV A 2g
Paterson II (N. Haledon) XV A 2g
Paterson III, Madison Street XV A 2g
Paterson, St. Ant. XV A 2g
Paterson, Don Bosco XV A 2g
Patti Marina V 2b
Paullo III 2a
Paute XIV B 2b
Pavia, Nido III 2a
Pavia, M. Ausil. III 2a
Pavia, S. Giuseppe III 2a
Pavia, As. Bevilacqua III 2a
Pavia-Mirabello III 2a
Pavia, Orfan. III 2a
Pavia III 2a
Paysandú XVII 3e
Paysandú, D. Bosco XVII 3e
Paysandú, Rosario XVII 3e
Pedara V B (Catania)
Pedara, S. C. V B (Catania)
Pedara, M. M. V B (Catania)
Pedro-Abad VII 3c
Pegolotte III 2c
Peliföldszentkereszt XI 2e
Pella II 2b
Penango Monferrato II 2b
Penango Monferrato II 2b
Penarol XVII A 3e
Pereira XIV A 3a
Perito Moreno XVII 6b
Pernate II 2b
Perosa Argent., C. II 3a
Perosa Argent., S. C. II 3a
Perosa Argent., M. A. II 3a
Perosa Argentina II 3a
Perrero II 3a
Perugia, Istituto IV 2d
Perugia IV 2d
Pescia IV 2c
Pesco Sannita V 1b
Pessione II 3a
Pestszentloring XI 2e
Petionville XIII A 2c
Petionville XIII A 2c
Petrizzi V 2c
Petrolina XVI 2d
Peveragno II 3a
Peveragno II 3a
Pfaffendorf X 3c
Piacenza III 2a
Piazza Armerina V 3b
Piedimonte d'Alife V 1b
Pieszyce X 3f
Pietraperzia V 3b
Pietrasanta IV 2c
Pietrasanta, Asp. IV 2c
Pietrasanta IV 2c
Pieve a Nievole IV 1c
Pila X 2f
Pindamonhangaba XVI B
Pindamonhangaba XVI B
Pindapoy XVII 2e
Pinerolo II 3a
Pinerolo II 3a
Pinhel VII 2b
Piossasco II 3a
Piossasco II 3a
Piquete XVI B
Piracicaba XVI B
Pisa IV 2c
Pisa, Conservat. IV 2c
Pisa, Pensionato IV 2c
Piura, S. Miguel XIV C 2a
Piura, Seminario XIV C 2a
Playas XIV B 2a
Plettenberg X 3a
Plaza Huincul XVII 4c
Plock X 2g
Podsused XI 3c
Pogrzebien X 3g
Pogrzebien X 3g
Poiares da Regua VII 2b
Pointe Verte XV 2h
Polczyn-Zdroj X 2f
Polur XX A 2b
Polur XX A 2b
Pomaro II 2b
Pomigliano d'Arco V A
Ponte Noire XIII 2a
Ponte Nova XVI B 4d
Ponte Nova, Esc. N. XVI B 4d
Ponte Nova, Hosp. XVI B 4d
Pontestura II 2b
Poonamallee XX A
Popayán, S. C. XIV A 3a
Popayán, C. Rey XIV A 3a
Porana II 2c
Pordenone III 2c
Pordenone III 2c
Port au Prince XIII A 2c
Port au Prince XIII A 2c
Port Chester XV A
Port Chester, C. C. XV A
Port Chester, Rosary XV A
Port Chester, C. Ch. XV A
Portici V 1b
Port Pirie XV B

Porto Alegre XVI A
Porto Alegre, Par. XVI A
Porto, M. A. VII 2a
Porto, S. J. Bosco VII 2a
Porto, Imm. Conc. VII 2a
Porto Civitanova IV 2d
Porto Recanati IV 2d
Porto Velho XVI 2b
Porto Velho, Col. XVI 2b
Porvenir XVII 7b
Porvenir XVII 7b
Porvenir-Las Mercedes XVII 7b
Posadas VII 4c
Poxoréu XVI 3c
Poxoréu XVI 3c
Pouillé VI 3b
Pozoblanco VII 3c
Poznan X 2f
Pozzallo, Asilo V 3b
Pozzallo, Colonia V 3b
Praha X 3e
Praha-Kobylisy X 3e
Prato Cent. (Milano) III 2a
Premosello II 1b e 2b
Presenzano V 1b
Prestawlky X 4f
Prusy X 3g.h
Przemysl X 4i
Przemysl, Oratorio X 4i
Puebla de la Calzada VII 3b
Puebla, N. S. XV 5e
Puebla, M. A. XV 5e
Puebla, Col. XV 5e
Puebla, S. Ignacio XV 5e
Puebla, S. Miguel XV 5e
Puerto Ayac., s. V. XIV A 2c
Puerto Ayac., P. XI, XIV A 2c
Puerto Ayac. XIV A 2c
Puerto Casado XVI 4c
Puerto Casado XVI 4c
Puerto de la Cruz, Parr. XIV A 1d
Puerto Deseado XVII 6c
Puerto Deseado XVII 6c
Puerto Guarani XVI 4c
Puertollano VII 3c
Puertollano VII 3c
Puerto Madryn XVII 5c
Puerto Montt XVII 5c
Puerto Natales XVII 7b
Puerto Pinasco XVI 4c
Puerto Pinasco XVI 4c
Puerto Sastre XVI 4c
Puerto Real VII 4b
Puno XIV C 4c
Puno XIV C 4c
Punta Arenas, C. XVII 7b
Punta Arenas, O. XVII 7b
Punta Arenas, S. J. XVII 7b
Punta Arenas, S. J. B. XVII 7b
Punta Arenas, C. O. XVII 7b
Punta Arenas, S. D. S. XVII 7b
Punta Arenas, S. M. XVII 7b
Punta Vidal (v. Corrientes)
Pynursla XX C

Q

Quargnento II 3b
Quemú Quemú XVII 4d
Querétaro XV 4d
Quezaltenango XIII C 2a
Quezaltenango XIII C 2a
Quiévrain IX A 3a
Quilpué XVII 3b
Quito, Pens. XIV B 2b
Quito, M. A. XIV B 2b
Quito, S. C. XIV B 2b
Quito, T. V. XIV B 2b
Quito, M. M. XIV B 2b
Quito, S. J. B. XIV B 2b
Quito, S. C. XIV B 2b
Quito, Col. Inglés XIV B 2b

R

Ragusa V 3b
Ràkospalota XI 2e
Raliang XX C
Ramegnies, Chin IX A 3a
Ramos Mejía XVII A 3e
Ramos Mejia, D. S. XVII 3e
Ramsey XV A
Ramsowo X
Ranabondo XX B
Ranaghat XX B
Randazzo V 3b
Randazzo V 3b
Rangoon XX 2d
Rapallo II 3b
Ratburi XIX 2a
Ravanusa V 3a
Ravello di Par. III A 2a
Ravenna III 2c, IV 1d
Ravenna, Asilo III 2c, IV 1d
Ravenna III 2c, IV 1d
Ravoledo di Grosio III 1b
Rawson XVII 5c
Rawson XVII 5c
Raymondville XV 4e
Re II 1b
Reading XV 2g
Recife XVI 2e
Recife Varzea, N. XVI 2e
Recife Varzea, I. M. A. XVI 2e
Recife, Boa Vista XVI 2e
Regensburg X 4d
Regensburg X 4d
Reggio Calabria V 2b
Reggio Emilia, C. III 2b
Reggio Emilia, S. C. III 2b
Regina Margherita II 2a
Remouchamps IX A 3c
Resina V A (Napoli)
Resina, Imm. V A (Napoli)
Resina, M. A. V A (Napoli)
Resistencia XVII 2e
Resistencia XVII 2e
Ressins VI 3e
Retorbido II 3b
Reus VII 2f
Reynosa XV 4e
Rho III 2a
Ribeirão Preto, C. XVI B 4d
Ribeirão Preto, P. XVI B 4d
Richmond XV 3b
Riesi V 3b
Rieupeyroux VI 4d
Rijeka, M. Ausil. XI 3c
Rijeka, A. Ass. XI 3c
Rijswijk IX A 1b
Rimini III 2c
Rimini, M. A. III 2c
Rimini, Colonia III 2c
Riobamba XIV B 2b
Riobamba, Orf. XIV B 2b
Rio de Janeiro XVI B 4d
Rio de Janeiro XVI B 4d
Rio de Janeiro XVI B 4d
Rio dos Cedros XVI
Rio do Sul XVI A
Rio do Sul, Col. XVI A
Rio do Sul, Hosp. XVI A
Rio Gallegos XVII 7c
Rio Gallegos XVII 7c
Rio Grande XVII 7c
Rio Grande, C. (A.) XVII 7c
Rio Grande, P. (Ar.) XVII 7c
Rio Grande (Brasil) XVI A
Rio Marina IV 2c
Rionegro XIV A 2b
Rio Turbio XVII 7b
Ripoll VII 1g
Riva di Chieri II 3a
Rivarolo, Asilo II 2a
Rivarolo, S.A.L.P. II 2a
Rivera XVII 3e
Rive Vercellese II 2b
Rocafuerte XIV B 2a
Rocca Malatina III 2b
Roccavione II 3a
Rodeo del Medio XVII 3c
Rodeo del Medio XVII 3c
Roma, M. Ausil. IV 3d
Roma, S. Giuseppe IV 3d
Roma, S. Famiglia IV 3d
Roma, S. Cecilia IV 3d
Roma, Orfanotrofio IV 3d
Roma, Asilo Sav. IV 3d
Roma, Asilo P. IV 3d
Roma, Giard. d'Inf. M. IV 3d
Roma-Cinecittà IV 3d
Roma P. Mammolo IV 3d
Roma S. Tarcisio IV 3d
Roma, S. Cuore IV 3d
Roma, S. M. M. IV 3d
Roma, M. Margherita IV 3d
Roma, S. G. Bosco IV 3d
Roma, Cinecittà IV 3d
Roma, Procura IV 3d
Roma, S. Tarcisio IV 3d
Roma, Catacombe IV 3d
Roma, Ucraini IV 3d
Roma, Testaccio IV 3d
Roma, Mandrione IV 3d
Roma, Istit. Pio XI IV 3d
Roma, S. Callisto IV 3d
Roma, Prenestino IV 3d
Roma, Cinecittà IV 3d
Roma, Ponte M. IV 3d
Romans VI 4e
Ronda, S. Teresa VII 4c
Ronda, S. C. VII 4c
Ronda, S. J. Bosco VII 4c
Roppolo Cast., C. R. II 2b
Roppolo Piano II 2b
Rosà III 2b
Rosario XVII 3d
Rosario Barrio XVII 3d
Rosario S. Fe XVII 3d
Rosarno V 2b
Roseto XV 2g
Rosignano II 2b
Rossana II 3a

Rota VII 4b
Rota VII 4b
Rottembuch X 5c
Rotterdam IX A 2b
Roubaix VI 1d
Rovereto III 1d
Rovigo III 2b
Różanystok X 2i
Ruashi XIII bis A
Rumia Zagorze, S. A. X 1g
Rumia Zagorze, S. C. X 1g
Ruvo di Puglia V 1c
Ruwé IX C 1a
Rwesero IX B 1b

S

Saarbrücken X 4a
Sabadell VII 2f
Sabadell VII 2f
Sabanagrande XIV A 1b
Sádaba VII 1e
Saeki XVIII 2b
Sagaya Tottam XX A
Saigon, Go Vap XIX 2c
Sajolad XI 2f
Sakania IX C 2b
Sakania IX C 2b
Sakanoichi XVIII A
Salamanca VII 2c
Salamanca, M. M. VII 2c
Salamanca VII 2c
Salamanca, S. José VII 2c
Salamanca, M. A. VII 2c
Saldungaray XVII 4d
Salerno V 1b
Salerno V 1b
Salta XVII 1c
Salta, Col. XVII 1c
Salta, Seminario XVII 1c
Saltillo XV 4d
Saltillo XV 4d
Salto XVII 3e
Salto XVII 3e
Saltrio III 1a
Salussola II 2b
Saluzzo II 3a
Saluzzo II 3a
Samarate III A 2a
S. Agata Militello V 2b
S. Agata Militello V 2b
S. Agnello di Sorrento V A 1b
S. Ambrogio di Torino II 2a
S. Ambrogio, O. G. III A 2a
S. Ambrogio, O. M. A. III A 2a
S. Ambrosio XVII 2d
S. Ana XIII C 2b
S. Ana XIII C 2b
S. André XVI B 4e
S. Antonio los Altos XIV A
S. Antonio Tex., C. XV 4e
S. Antonio Tex., Esc. XV 4e
S. Antonio Tex., D. B. XV 4e
S. Apollinare V 1a
S. Barbara XVI B
S. Barbara XIV A 2a
S. Barbara IV 2c
S. Benadik X 4g
S. Benigno Canavese II 2a
S. Benigno Canavese II 2a
S. Bernardo XVII 3b
S. Carlos de Baril., C. C. XVII 5b
S. Carlos de Baril., S. C. B. XVII 5b
S. Carlos de Baril., XVII 5b
S. Carlos de Rio Negro XIV A 3c
S. Carlos do Jamarí XVI 2b
S. Cataldo V 3a
S. Cataldo, Coll. V 3a
S. Cataldo, Orf. V 3a
S. Clara XIII A 1b
S. Colombano III 2a
S. Cristóbal XIV A 2b
S. Cruz (Arg.) XVII 7c
S. Cruz (Arg.) XVII 7c
S. Cruz (Chile) XVII 3b
S. Cruz de Tenerife VII C
S. Cruz de Tenerife VII C
S. Cyr, Orph. VI 5e
S. Denys Westrem IX A 2a
S. Denys Westrem IX A 2a
S. Dizier VI 2e
S. Domingo, D. B. XIII A 2c
S. Domingo, M. A. XIII A 2c
S. Domingo, D. S. XIII A 2c
S. Domingo, M. A. XII A 2c
S. Domingo, M. M. XIII A 2c
S. Domingo, S. C. XIII A 2c
S. Donà del Piave III 2c
S. Dorlingo della Valle XI
S. Etienne VI 4e
S. Fe XVII 3d
S. Fernando XIX 2e
S. Fernando de At. XIV A 3c
S. Fernando de At. XIV A 3c
S. Filomena XVII 3d
S. Francisco, Ch. St. and P. XV 3b
S. Francisco, C. Ch. XV 3b
S. Francisco (California) XV 3b
S. Genis Laval VI 4e
S. Georges IX A 3c
S. Gillio II 2a
S. Giorgio Lom. R. II 2b
S. Giorgio Lom. A. II 2b
S. Giusto Canav. II 2a
S. Gregorio V B (Catania)
S. Gregorio, M. A. V B (Catania)
S. Gregorio, Asilo V B (Catania)
S. Isabel XVII 3e
S. Isidro, Col. XVII A 3e
S. Isidro, Esc. Pr. XVII A 3e
S. Isidro XVII A 3e
S. João del Rei, S. J. XVI B
S. João del Rei, S. José XVI B
S. João del Rei XVI B
S. José (Arg.) XVII 4d
S. José (C. Rica) XIII C 3c
S. José (C. Rica) C. XIII C 3c
S. José (C. Rica) N. XIII C 3c
S. José (C. Rica) P. XIII C 3c
S. José del Platanal XIV A 3c
S. José del Valle, Nov. VII 4c
S. José del Valle VII 4c
S. José del Valle, Sal. VII 4c
S. José dos Campos XVI B
S. José dos Campos, Ext. XVI B
S. José dos Campos, M. A. XVI B
S. Juan XVII 3c
S. Juan XVII 3c
S. Juan de Manap. XIV A 3c
S. Julian XVII 6c
S. Julian XVII 6c
S. Križ X 4g
S. Lorenzo XVI A
S. Lorenzo del Vallo V 2c
S. Louis de Kent XV 2h
S. Louis XVII 3c
S. Louis Potosí XV 4d
S. Louis Potosí XV 4d
S. Luiz Gonzaga XVI A
S. Lussurgiu IV A 1a
S. Lussurgiu, M. A. IV A 1a
S. Lussurgiu, Sales. IV A 1a
S. Macario IV 2e
S. Marco XVI 3c
S. Marco XVI 3c
S. Marcos Texas XV 4e
S. Maria a Colle, As. IV 2c
S. Maria de los Guaicas XIV A 3c
S. Maria de los Guaicas XIV A 3c
S. Maria della Versa III 2a
S. Maria della Versa III 2a
S. Marino IV 2d
S. Marta XIV A 1b
S. Martín XVII 3c
S. Martín de los Andes XVII 5b
S. Marzano Oliveto II 3b
S. Marzanotto, Prev. II 3b
S. Marzanotto, Asilo II 3b
S. Mauro Torinese II 2a
S. Mauro Torinese II 2a
S. Michele al Tagl., R. III 2c
S. Michele al Tagl., A. III 2c
S. Nicolas de los Ar. XVII 3e
S. Nicolas de los Ar. XVII 3e
S. Paulo, Campos Elis. XVI B 4d
S. Paulo, Lapa XVI B 4d
S. Paulo, Luz XVI B 4d
S. Paulo, Mooca XVI B 4d
S. Paulo, S. Ter. XVI B 4d
S. Paulo, Alto da L. XVI B 4d
S. Paulo, Col. XVI B 4d
S. Paulo, Ext. XVI B 4d
S. Paulo, Lapa XVI B 4d
S. Paulo, M. M. XVI B 4d
S. Paulo, Pens. XVI B 4d
S. Paulo, Yparanga XVI B 4d
S. Pedro Carchá XIII C 1a
S. Pedro Tlaquep. XV 4d
S. Pedro Sula XIII C 1b
S. Pietro Patti V 2b
S. Pierre de Chand. VI 4e
S. Pieters Woluwe IX A 3b
S. Rafael XVII 3c
S. Rosa (Argentina) XVII
S. Rosa (Brasile) XVI A
S. Rosa (Colombia) S. J. B. XIV A
S. Rosa (Colombia) S. C. XIV A
S. Rosa XVII 4d
S. Rosa da Vit. XIV A 2b
S. Rosa de Osos XIV A 2a
S. Rosa de Cop. XIII C 2b
S. Salvador, D. B. XIII C 2b
S. Salvador, S. T. XIII C 2b
S. Salvador, S. J. XIII C 2b
S. Salvador XIII C 2b
S. Salvatore, S. G. II 3b
S. Salvatore, Osp. II 3b
S. Sebastian VII 1e
S. Severo V 1b
S. Severo V 1b
S. Stefano Mag. IV 1b
S. Tecla, Col. XIII C 2b
S. Tecla XIII C 2b

S. Teodoro V 3b
S. Teresinha XVI 3c
S. Vicente VII D
S. Vicente XIII C 2b
S. Vicente dels Horts VII 2f
S. Vito al Tagliam. III 2c
Sandon III 2c
Sangradouro XVI 3c
Sangradouro XVI 3c
Sanlucar VII 4b
Sanluri IV A 2a
Sannerz X 3b
Santander VII 1d
Santander, N. M. VII 1d
Santander-Alta VII 1d
Santander VII 1d
Santiago, Carmen XVII 3b
Santiago, Orat. D. B. XVII 3b
Santiago-La Florida XVII 3b
Santiago, Arriaran XVII 3b
Santiago, Macul, S. D. S. XVII 3b
Santiago, Macul, S. Fam. XVII 3b
Santiago, S. José XVII 3b
Santiago, D. F. R. XVII 3b
Santiago - S. Ramón XVII 3b
Santiago, L. M. A. XVII 3b
Santiago, S. Mig. XVII 3b
Santiago, El Cent. XVII 3b
Santiago, L. V. XVII 3b
Santiago, L. José M. Inf. XVII 3b
Santiago, Cisterna XVII 3b
Santiago, D. Bosco XVII 3b
Santiago de Cuba XIII A 1.2b
Santuario XIV A 2a
Santurce, Parr. XIII B
Santurce, Es. XIII B
Santurce XIII B
Sarmiento XVII 6c
Sarracín VII 1d
Sayago XVII A 3e
Sarteano IV 2c
Šaštin X 4f
Satriano V 2c
Sava V 1c
Savona IV 1b
Scaletta Z. V 2b
Scandeluzza II 2b
Scanno IV 3d
Schio III 2b
Sciolze II 2a
Scrofiano IV 2c
Senna Lodigiana III 2a
Senorbi IV A 2b
Seoul XVIII 2a
Seoul XVIII 2a
Serralunga d'Alba II 3b
Sesso III 2b
Sesto San Giovanni III 2a
Sesto San Giovanni III 2a
Setubal VII 3a
Setubal, M. A. VII 3a
Sevilla, M. A. VII 4b
Sevilla, S. Inés VII 4b
Sevilla, S. Bern. VII 4b
Sevilla Nervion VII 4b
Sevilla, S. J. B. VII 4b
Sevilla, SS. Trinidad VII 4b
Sevilla, Triana VII 4b
Sevilla, S. J. Bosco VII 4b
Sevilla, Macarena VII 4b
Sevilla, Laboral VII 4b
Sevilla, D. Bosco XIV B 2b
Sevilla, D. Bosco XIV B 2b
s'Heerenberg IX
Sherbrooke XV 2g
Shillong, S. Heart XX B
Shillong, Hospital XX B
Shillong, Nong. XX B
Shillong, Don Bosco XX B
Shillong, Mawlay XX B
Shillong, Cath. XX B
Shillong, Coll. Un. XX B
Shillong, S. D. Savio XX B
Shillong, Mawkhar XX B
Shillong, Asp. XX B
Shrigley VIII A 4e
Sicignano degli Alb. V 1b
Sidi Slimane VI 6a
Sig Sig XIV B 2b
Sig Sig XIV B 2b
Silvania XVI 3d
Silvania XVI 3d
Silvania, M. M. XVI 3d
Sion VI 3f
Sion VI 3f
Siracusa V 3b
Skava X 4g
Slupsk X 1f
Soacha, M. A. XIV A 3b
Sokolow Podlaski X 2i
Sokolow Podlaski X 2i
Soloma XIII C 1a
Sonada XX 1c
Sondrio III 1a
Sondrio III 1a
Soriasco II 3b
Sormano III 2a
Sorocaba XVI B
South San Gabriel XV 3c
South S. Gabriel, S. J. XV 3c
Soverato V 2c
Soverato, M. M. V 2c
Soverato V 2c
Spezzano Albanese V 2c
Sroda Slaska X 3f
Sroda Slaska X 3f
Stams, M. H. XI 2a
Stams, M. M. XI 2a
Statte V 1c
Stein XI 2c
Stockholm X 1f
Stroeder XVII 5d
Sucre XIV C 4d
Sucúa XIV B 2b
Sucúa XIV B 2b
Sueca VII 3e
Sunbury XV B
Surathani (Th) XIX 3a
Szczyrk X 4g
Szklary Górne X
Szombathely XI 2d

T

Tainan (Formosa) XIX
Taio III 1b
Talca, Sc. M. M. XVII 4b
Talca, S. Teres. XVII 4b
Talca, M. A. XVII 4b
Talca, Col. XVII 4b
Talca, Patr. XVII 4b
Tampa XV 4f
Tampa 3 XV 4f
Tampa 5 (Ybor C.) XV 4f
Tampa 7 (West T.) XV 4f
Tanakajd XI 2d
Tandil XVII 4e
Tangla XX B
Tangla XX B
Taormina V 3b
Tapuruquara XVI 2b
Tapuruquara XVI 2b
Taquari XVI A
Taracuá XVI 2a
Taracuá XVI 2a
Tarantasca II 3a
Taranto, S. Cuore V 1c
Taranto, Maria A. V 1c
Taranto, Parr. V 1c
Taranto, Istituto V 1c
Tariba XIV A 2b
Tarlac XIX 2e
Tarrasa VII 2f
Tegucigalpa XIII C 2b
Tegucigalpa XIII C 2b
Tehran XII 2d
Teisha XIV B 2b
Telde VII C
Telén XVII 4c
Tena XIV A 3b
Tera IX C 2b
Terni IV 2d
Teror VII C
Terzigno V A (Napoli)
Tezpur XX C
Tezpur XX C
Thava XIX 2a
Thonon VI 3f
Thu Duc XIX 2c
Tigliole d'Asti II 3b
Tirano III 1b
Tirano, Baruffini III 1b
Tirano, Cologna III 1b
Tirupattur XX A
Tirupattur, S. H. XX A
Tirupattur, D. Savio XX A
Tirupattur, Church XX A
Tlalpan (v. México)
Todi IV 2d
Tokyo XVII 2b
Tokyo-Setegaya XVIII 2b
Tokyo Megurò XVIII 2b
Tokyo « Seibi Home » XVIII 2b
Tokyo Chofu XVIII 2b
Tokyo Chofu, M. M. XVIII 2b
Tokyo Megurò XVIII 2b
Tokyo Mikawashima XVIII 2b
Tokyo Chofu XVIII 2b
Tokyo Yotsuya XVIII 2b
Tokyo Suginami XVIII 2b
Tokyo Kokubunji XVIII 2b
Tolentino IV 2d
Tolmezzo III 1c
Tomišelj XI
Topolčany X 4g
Torino, Casa Capitolare II 2a
Torino, Crocetta II 2a
Torino, Ist. Miss. C. R. II 2a
Torino, C. D. G. B. Le. II 2a
Torino, Istituto C. R., At. II 2a
Torino, Istituto Agnelli II 2a
Torino, Or. S. F. di S. II 2a
Torino, Valsalice II 2a

Torino, S. Giovanni II 2a
Torino, Martinetto II 2a
Torino, S. Paolo II 2a
Torino, Monterosa II 2a
Torino, Casa Generale II 2a
Torino, B. S. P. M. M. II 2a
Torino, B. S. P. Sales II 2a
Torino, Ist. S. Cuore II 2a
Torino, M. Ausiliatrice II 2a
Torino, Lingotto II 2a
Torino, Or. S. Francesco II 2a
Torino, Bertola II 2a
Torino, Patronato II 2a
Torino, Sassi II 2a
Torino, Cavoretto, II 2a
Torino, Martinetto II 2a
Torino, Crocetta II 2a
Torino, Valsalice II 2a
Torino, Campidoglio II 2a
Torino, Barriera di Milano II 2a
Torino, Stura II 2a
Torino, Falchera II 2a
Torino, Monterosa II 2a
Torino, S. G. Ev. II 2a
Torino, Lucento II 2a
Torino, V. Agnelli II 2a
Torino, M. Margh. II 2a
Torino, Mirafiori II 2a
Torino, Stimmate II 2a
Tornaco II 2b
Torre Annunziata V A 1b
Torre Annunziata V A 1b
Torre Annunziata, S. V A 1b
Torre Bairo II 2a
Torrente VII 3e
Torrione di Costanz. II 2b
Tortona II 3b
Tortosa VII 2f
Tossa del Mar VII 2g
Toulon VI 5e
Toulouse VI 5c
Tournai IX A 3a
Tournai IX A 3a
Tradate III A 2a
Trapani V 2a
Trapani V 2a
Trecastagni V B (Catania)
Trelew XVII 5c
Trelew XVII 5c
Tremp VII 1f
Trenel XVII 4d
Trento III 1b
Trento III 1b
Trento, Asilo III 1b
Três Lagôas XVI 4c
Três Lagôas XVI 4c
Treviglio III 2a
Treviglio III 2a
Trier X 4a
Trieste III 2c
Trieste III 2c
Trino, Istituto II 2b
Trino, Sales. II 2b
Trino Vercellese II 2b
Trivero II 2b
Triuggio III 2a
Trmice X 3e
Trnava X 4f
Trnava, Kopanka X 4f
Tromello, Asilo II 2b
Tromello, Ricovero II 2b
Tsukumi XVIII A
Tsurusaki XVIII A
Tucumán XVII 2c
Tucumán, S. L. XVII 2c
Tucumán, S. M. XVII 2c
Tudela Veguín VII 1c
Tuluá XIV A 3a
Tunja XIV A 2b
Tunis VI 6c
Tupa XVI B
Tupa XVI B
Tura XX C 1d
Tuszow Narodowy X 3h
Twardogora X 3f
Twello IX A 1d

U

Uaupés XVI 1b
Uaupés (S. Gabr.) XVI 1b
Ubeda VII 3d
Uberlandia XVI 3d
Uberlandia XVI 3d
Udine III 1c
Udine III 1c
Udonthani XIX 1b
Udonthani (Th) XIX 1b
Ujpest XI 2e
Ulzio II 2a
Ulzio II 2a
Unidad Barrientos XV 5e
Unterwaltersdorf XI 2d
Unterwaltersdorf XI 2d
Urbignacco III 1c
Uribelarrea XVII A 2a
Uribelarrea, D. B. XVII A 2a
Uribelarrea, S. M. XVII A 2a
Uriurkuppam, Parr. XX A
Uruapan XV 5d
Uruguaiana XVI A
Usaquen, Mar B. XIV A 3b
Usaquen, M. M. XIV A 3b
Usaquen, Nov. XIV A 3b
Usaquen, L. V. XIV A 3b
Ushuaia XVII 7c
Usuki XIX A
Utrera, Carmen VII 4c

V

Vaglio di Biella II 2b
Vaglio Serra II 3b
Valcanale III 2a
Valdagno III 2b
Valdepenas VII 3d
Valdivia XVII 4b
Valdivia XVII 4b
Valencia, S. Antonio VII 3e
Valencia, D. Bosco VII 3e
Valencia, S. V. Ferr. VII 3e
Valencia VII 3e
Valencia, M. M. VII 3e
Valencia, (Venez.) Col. XIV A 2c
Valencia XIV A 2c
Valera, S. Tom. XIV A 2b
Valle di Cadore III 1c
Vallecrosia IV 2a
Vallecrosia IV 2a
Valle Olona III A 2a
Valparaiso XVII 3b
Valparaiso XVII 3b
Valpoi XX 2b
Valverde del Cam. VII 4b
Vancouver XV 2b
Varallo Sesia II 2b
Varazze IV 1b
Varazze, Istituto IV 1b
Varazze, Salesiani IV 1b
Varese III A 2a
Varese, G. d'Inf. III A 2a
Varese, Pens. III A 2a
Varese, Salesiani III A 2a
Varese, Orfan. III A 2a
Varese, Asilo III A 2a
Velbert X 3a
Vellore XX A 2b
Vellore, Assump. XX A 2b
Vellore, Old Town XX A 2b
Vendas Novas VII 3a
Vendrogno III 1a
Vendrogno III 1a
Venezia III 2c
Venezia, Lido III 2c
Venezia, S. Giorgio III 2c
Venezia, Coletti III 2c
Venezia, Patronato III 2c
Venezia, Cini III 2c
Vercelli II 2b
Venezia, S. D. Savio III 2c
Venosa V 1b
Vercelli, Sacro Cuore II 2b
Vercelli, M. Ausiliatrice II 2b
Vercelli, Asilo II 2b
Vernante II 3a
Verona III 2b
Verona, S. Zeno III 2b
Verona, Sales. III 2b
Verona, Istituto III 2b
Verviers IX A 3c
Verviers IX A 3c
Viagrande V B (Catania)
Viana do Castelo VII 2a
Viana do Castelo VII 2a
Viarigi II 3b
Vibo Valentia V 2c
Victorica XVII 4c
Victorica XVII 4c
Vichadero XVII 3f
Viedma XVII 5d
Viedma, S. Fr. de S. XVII 5d
Viedma, S. Isidoro XVII 5d
Vietri sul Mare V 1b
Vigliano II 2b
Vigliano II 2b
Vignaud XVII 3d
Vignole II 3b
Vigo, S. M. VII 1a
Vigo, S. R. VII 1a
Vigo di Cadore III 1c
Vigonovo III 2c
Vigo S. Giovanni III 1b
Viktorsberg, S. V. XI 2a
Viktorsberg, S. L. XI 2a
Vila do Conde VII 2a
Villa Colón XVII A 3e
Villa Colón XVII A 3e
Villadossola II 1b
Villadossola, Sisma II 1b
Villa Fogliano II 2b
Villafranca d'Asti II 3b
Villa Iris XVII 4d
Villa Munoz (v. Montev.)

Villanova Monferrato II 2b
Villa Regina XVII 4c
Villa Regina XVII 4c
Villareggia II 2b
Villarica XVI A
Villarica XVI A
Villa S. Giovanni V 2b
Villa S. Secondo II 2b
Villatora III 2c
Villena VII 3e
Viña del Mar XVII 3b
Vinor X 3e
Visegrad XI 2e
Vitoria XVI 4d
Vittorio V., Se. M. A. III 2c
Vremde IX A 2b

W

Waidhofen XI 1c
Waldwinkel X 4d
Warrenstown VIII A 4c
Warszawa, S. Fam. X 2h
Warszawa, Basilica X 2h
Watphleng XIX 2a
Watsonville XV 3b
Watsonville XV 3b
West Haverstraw XV A
Wien III, XI 1d
Wien XIII, XI 1d
Wien XXII, XI 1d
Wien XXIII, XI 1d
Wien XI 1d
Wiesbaden X 3b
Wittenheim VI 2f
Woluwe S. Pierre IX 3b
Woluwe, S. L. IX A 3b
Wroclaw, S. Anna X 3f
Wroclaw, S. Edvige X 3f
Wroclaw, S. Antonio X 3f
Wroclaw, S. Cuore X 3f
Wroclaw, S. Michele X 3f
Wschowa X 3f
Wschowa X 3f
Würzburg X 4b

Y

Yamanaka XVIII 2b
Yaquil XVII 3b
Yaupi XIV B 2b
Yaupi XIV B 2b
Yercaud XX A
Ypacaraí XVI A
Ypacaraí, Nov. XVI A
Yucay XIV C 3c

Z

Zadar, Mad. di Loreto XI 3c
Zagreb, Orat. M. Ausiliatrice XI 3d
Zagreb, Casa S. Mart. XI 3d
Zamora (España) VII 2c
Zamora (España) VII 2c
Zamora (México) XV 4d
Zamora XV 4d
Zapala XV 4b.c
Zapatoca XIV A 2b
Zaragoza VII 2e
Zaragoza VII 2e
Zaruma XIV B 2b
Ziano III 1b
Zielone X 2h
Zilina X 4g
Zitacuaro XV 5d
Zuazo de Cuartango VII 1d
Zürich II 1c

INDICE GENERALE

Don Bosco (I. Giordani) 15
Date della vita di Don Bosco 18
Il sistema educativo (G. Corallo) 19
Il « Giovane provveduto » 21
La « buona notte » (A. L'Arco) 22
Don Bosco e i Grandi del suo tempo (E. Vercesi) 24
L'Epistolario di Don Bosco 27
Don Bosco sindacalista (P. Bargellini) 28
Don Bosco Patrono degli apprendisti 31
Don Bosco Patrono della cinematografia spagnuola 32
Il primo sogno 41
I sogni di Don Bosco (A. Vaudagnotti) 42
Il « Grigio » 43
« A suo tempo tutto comprenderai! » (L. Bogliolo) 44
Così dicono di Don Bosco i Grandi 47
La Mamma di Don Bosco (L. André-Delastre) 49
I Papi e Don Bosco 51
Scritti di Don Bosco 55

La Società Salesiana 69
Primo verbale della Società Salesiana 71
Date della Società Salesiana 72
San Francesco di Sales 73
Stemma salesiano 74
Capitoli Generali 74
Governo della Società Salesiana 75
Il Capitolo Superiore dei Salesiani 76
Il Quinto Successore di Don Bosco 80
I Rettori Maggiori 89
I Cooperatori salesiani (G. Favini) 90
Organizzazione dei Cooperatori salesiani 93
Famiglie religiose sul ceppo salesiano 94
San Domenico Savio (P. Bargellini) 96
Date della vita di San Domenico Savio 97
San Domenico Savio Patrono dei « pueri cantores » 98
Il culto del Ragazzo santo 99
La santità nella Famiglia salesiana 100
Vittime dei rivolgimenti spagnuoli 104
Cardinali protettori della Società Salesiana 107
Il terzo Cardinale salesiano 108

Arcivescovi e Vescovi salesiani 109
Prelati salesiani defunti 114
Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice 115
Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice 117
Stemma - Superiore Generali delle F. M. A. 118
Santa Maria Domenica Mazzarello 119
Consiglio Generalizio delle F. M. A. 129
Gli ex allievi di Don Bosco (U. Bastasi) 130
Monumento a Don Bosco 133
Confederazione mondiale Ex Allievi salesiani 134
Associazioni della Gioventù salesiana 135
Le pie Associazioni giovanili delle F. M. A. 140

L'Oratorio (G. Favini) 145
Opere assistenziali 148
San Giovanni Bosco e la scuola 149
Scuole professionali salesiane (D. Cavallini) 152
Le parrocchie salesiane 156
Le Missioni salesiane 157
Associazione « Gioventù missionaria » 160
Apostolato missionario delle F. M. A. 169
L'opera delle vocazioni adulte 172
Don Bosco e la stampa 173
L'Editrice salesiana 176
Don Bosco Patrono degli Editori cattolici 177
Il « Bollettino Salesiano » 179
Letture Cattoliche 181
Case Editrici salesiane 182
Centro Catechistico salesiano 183
Il teatro di Don Bosco (M. Bongioanni) 193
Film salesiani 196
La musica nelle Case salesiane 196
Pontificio Ateneo Salesiano 198
Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia (*F. M. A.*) 200
Il Coadiutore salesiano (P. Braido) 202
La Casa Madre di Valdocco 205
La chiesa di San Francesco di Sales 206
La Basilica di Maria Ausiliatrice 207
Le camerette di Don Bosco 211
Uffici dipendenti dal Capitolo Superiore 213
Colle Don Bosco 214

Cronologia della vita di Don Bosco (C. Casalegno) 217
Le Ispettorie salesiane 241
Ispettorie d'Italia 242
A Valsalice Don Bosco obbedì 242
Un istituto psicoclinico 248
Via Appia Antica 110 251
Ispettorie d'Europa 256

Un parroco santo 273
Gloriose catene 275
Mia dolce Polonia 283
Ispettorie Medio-Estremo Oriente 292
Ispettorie delle Americhe 300
Il Museo Don Bosco 326
L'« Enciclopedia Bororo » 328
Il piccolo eroe di Quezaltenango 329
Don Bosco Patrono degli apprendisti di Colombia 333
Ispettorie delle Figlie di Maria Ausiliatrice 346
Statistiche delle Missioni salesiane 377
Panorama della stampa salesiana 383
Statistiche generali 385
Atlante salesiano 393
Elenco alfabetico delle Case 425
Indice
Genealogia di Don Bosco (foglio staccato)

Visto
per la Congregazione Salesiana
Torino, 7 ottobre 1963
Sac. Enrico Bonifacio

Visto: nulla osta
Torino, 13 febbraio 1964
Can. Luigi Carnino, Revis.

Imprimatur
Can. Vincenzo Rossi
Vic. Gen. Curia Metrop. Taurinen.

SCUOLA GRAFICA SALESIANA
TORINO 1964